B 30
6 ro

Digitized by the Internet Archive
in 2010 with funding from
University of Toronto

http://www.archive.org/details/lapromessasposad00scot

F. Longhi dis.ᵗ J. Salucci

La Vita del padre, e quella della figlia insieme sul punto di essere sagrificate al furore del Toro

LA PROMESSA SPOSA
DI
LAMMERMOOR

O NUOVI RACCONTI DEL MIO OSTIERE

RACCOLTI E PUBBLICATI

DA JEDEDIAH CLEISHBOTHAM

MAESTRO DI SCUOLA, E SAGRESTANO
DELLA PARROCCHIA DI GANDERCLEUGH

VOLGARIZZATI

DAL PROFESSORE

GAETANO BARBIERI

TOMO I.

FIRENZE

TIPOGRAFIA COEN E COMP.

MDCCCXXVI.

UNIVERSITY OF TORONTO
NOV
6
1986

GLI EDITORI

Il generale entusiasmo con cui vennero accolti gli scritti del celebre romanziere della Scozia mostrano bene che s' ingannavan coloro che proscriveano i romanzi indistintamente.

Questa voce romanzo, che suonava nella sua origine, scritto leggiadro e sensibile degenerata pe' mali scrittori in significato di sentimentale esagerazione divenne sotto Walter Scott *quello di descrizione vera e caratteristica delle comuni passioni, ed ecco la cagione unica dell' incontro che ebbero le opere di questo scrittore.*

Varii sono i buoni romanzi, pochi i mediocri; ma niuno ve ne ha che esser possa come romanzo anteposto a quelli di cui ora siamo per dare la completa edizione.

Modellò Walter Scott *i suoi personaggi dalla natura medesima; le loro avventure suonano tutte del naturale andamento delle loro operazioni, le loro angustie sono le vere figlie delle passioni, onde sono commentati,*

i piaceri; le pene, le traversie, le ansietà vestono tutte il vero carattere della natura, ed ogni lettore è costretto a dire, io pure in pari caso avrei fatto lo stesso; se in qualche parte si discostò dalla storica verità è questa una licenza ad ogni poeta permessa, molto più al romanziere.

Ma la verità de' caratteri, la viva pittura delle passioni, la naturalezza degli avvenimenti tutto costituisce questo autore pel primo nel suo genere, e forse per l'ultimo, giacchè può agl' ingegni peregrini ed originali applicarci quel celebre detto del Ghibellino.

Natura il fece e poi ruppe la stampa.

Affidati a questa opinione ci siamo prefissi di dare un' edizione completa delle opere dell' autore medesimo da colta penna in italiano tradotte, avvisandoci non senza ragione che ci sapranno i nostri compatriotti buon grado di aver loro facilitato la lettura di opere che portano al tempo stesso ad appagare lo spirito e il cuore.

LA PROMESSA SPOSA

DI

LAMMERMOOR

CAPITOLO PRIMO

» Sol per metade trionfossi. — A terra
» Cadde il nemico, è ver; ma più feroce,
» Se di risorger dalla polve il destro
» Gli concediam, rinoverà l'assalto. »

Shakespeare.

In una gola delle montagne che fiancheggiano le fertili pianure del Lothian orientale, innalzavasi nell'età scorsa un ragguardevole castello, del quale oggidì non si scorgono che le rovine, ed è chiamato Ravenswood; nome che era pur quello della famiglia de' proprietarj del luogo, antichissimi e bellicosi, e un dì possenti baroni, congiunti per parentela ai Douglas, agli Hume, agli Swinton, agli Hays, e alle famiglie più distinte di quelle vicinanze. La storia de' ridetti baroni e delle illustri lor geste, commemorata negli Annali della Scozia, si confondea spesse volte colla storia

medesima di questo reame. Il castello di Ravenswood tenea, e può dirsi quasi, signoreggiava una valle che disgiunge la contea di Berwick, o il paese di Merse, come chiamavasi un giorno la parte di Scozia situata a scilocco, ed il Lothian; onde essendo fra le piazze rilevanti in tempo così di guerre cogli stranieri, come di civili discordie, fu spesse volte soggetto a vigorosi assedj e ostinatamente difeso, per lo che assicurò una sede onorevole nella storia ai suoi possessori.

Ma non essendovi in questo sublunare globo cosa che sia immune da cambiamenti, le proprie vicende ancora avea sofferte la casa di Ravenswood, che scese in singolar modo dall'antico splendore verso la metà del secolo decimosettimo; epoca di quella politica vicissitudine, per cui Giacomo II perdè il trono della Gran Brettagna. Allora l'ultimo proprietario del castello di Ravenswood si vide costretto ad alienare l'antica signoria de'suoi maggiori per ritirarsi in una solitaria torre, che, sorgendo sulla sterile costa situata fra Saint-Abs- Head e il villaggio di Eyemouth, dominava l'Oceano germanico, i cui flutti così sovente agitati dalle tempeste, andavano contro le mura di questa torre ad infrangersi. I dominj che ricigneano il nuovo soggiorno del Lord caduto in bassa fortuna, stavansi in alcuni pascoli di scadente qualità, ed era pur quanto di tutto l'avito patrimonio gli rimanea.

Il ridetto lord non seppe piegar lo spirito alla cambiata sua condizione, e nella guerra civile del 1689, avendo parteggiato per la fazione più debole, benchè non venissero pronunziate contr' esso nè sentenza capitale, nè confiscazione di beni, fu però privato delle prerogative e de' titoli di nobiltà, onde, sol per un riguardo di cortesia, continuava a chiamarlo milord chi in colloquj col medesimo s' intertenea.

S' ei non era l' erede de' possedimenti dei suoi maggiori, ne avea del certo mantenuto tutto l' orgoglio, e l' indole turbolenta; e nudriva mortale astio contra un certo tale da cui credea derivategli tutte le sventure di sua famiglia. Era questi l' uomo medesimo divenuto in quei giorni proprietario del castello di Ravenswood e delle sue pertenenze, che il vero rappresentante della famiglia Ravenswood dovè, costretto dal bisogno, cedere ad altri. Il novello possessore non contando aviti fasti, quanti i possessori antichi potean vantarne, dovea solamente alle ultime guerre civili la propria fortuna e la prevalenza di cui nelle cose dello Stato godea. Incamminatosi nella via forense sin dalla prima giovinezza, s' innalzò ad eminenti cariche nella magistratura, e avea fama d' uom tale che sapesse pescare assai bene in acqua torbida profittando delle fazioni che teneano il regno in trambusto; nella qual cosa potea meglio riuscire

in un paese, come la Scozia, posto sotto il governo di una autorità delegata. Gli si attribuiva parimente tutta l'accortezza necessaria ad ammassare considerabili ricchezze in mezzo alle rovine degli altri, e ad aumentare per tutte le possibili vie il nuovo retaggio di cui sapeva apprezzar l'importanza, e valersene per dilatare l'acquistata preponderanza politica.

Un personaggio fornito di tali abilità, a cui non mancavano vie per porle in opera, era un formidabil nemico per un uomo impetuoso e imprudente qual mostravasi Ravenswood. Se avesse, o no, prestati legittimi motivi ad una tal nimistà, era un punto tuttavia contestato. Chi sostenea che la mala intelligenza tra esso e l'antico padrone del feudo avesse per sola cagione l'animo vendicativo e astioso dello stesso Ravenswood, il quale non sapesse comportare che i dominj e il castello de' suoi maggiori fossero passati fra le mani d'un altro, benchè, i fautori di tale opinione aggiugneano, una vendita giusta e legittima avesse dato luogo a tal cambiamento di possessori. Ma la maggior parte del pubblico, composta di gente altrettanto proclive a denigrar la fama del ricco lontano, quanto ad adularlo presente, portava un giudizio assai più favorevole al vecchio Ravenswood. Dicevano che il lord Cancelliere (ser Guglielmo Asthon a questa distintissima dignità era per-

venuto) diceano che il lord Cancelliere, prima di divenire assoluto padrone del dominio di Ravenswood, aveva avuto vistosi negozj d'interesse coll'antico feudatario; poi metteano in problema (ma all'orecchio un dell'altro, e non attentandosi a sciogliérlo) a qual delle due parti, trattandosi di affari d'interesse tanto implicati, dovessero aver fruttato meglio i negozj, se all'abile politico e giureconsulto, cui inoltre la natura aveva fatto dono di un imperturbabile sangue freddo, o se all'uomo impetuoso e imprudente che parea nato fatto per correre a chius'occhi in quanti trabocchelli la malizia avesse stimato bene di preparargli.

Lo stato de' pubblici affari rendeva anche meno inverisimili tali sospetti. *In illo tempore non erat rex super Israel.* Dopo che Giacomo VI per aggiugnere al suo capo la più ricca e potente corona dell'Inghilterra, avea in questo regno trasferita la sua dimora, si erano manifestate diverse opposte fazioni fra i primarj Nobili della Scozia, che a vicenda dominavano da sovrani il lor paese; e questa vicenda di sovranità dipendea dal buon esito delle sorde pratiche, or dall'uno, or dall'altro di loro adoperate presso la corte di S. James per farsi delegare l'autorità del monarca. I mali derivanti da un tale sistema di governo poteano assomigliarsi a quelli che affliggono

i contadini d'Irlanda, coltivatori di fondi, ove non soggiornano i proprietarj, e soggetti quindi all'arbitrio d'interessati fattori. Laonde fra le persone a mano a mano depositarie dell'autorità generale, non se ne vedea mai una, i cui interessi colla popolazione le fossero comuni, o alla quale l'uomo oppresso da una tirannide subalterna potesse appellarsi per ottenere grazia, o giustizia. Comunque indolente e parziale a se stesso, comunque proclive ad atti arbitrarj possa dimostrarsi il principe in una temperata monarchia, i vantaggi di lui sono sì evidentemente collegati con quelli dei sudditi, e le sinistre conseguenze che deriverebbero da un abuso di autorità, sì chiare ed inevitabili, che non abbisogna di trascendente politica, o di straordinario ingegno per avvedersi, come un'eguale distribuzione della giustizia sia ad un tempo il più saldo sostegno del trono. Per tal motivo, quegli stessi principi che tirannicamente si comportarono e tutti i diritti arrogaronsi, generalmente parlando, furono rigidissimi nell'amministrar la giustizia, tutte le volte che o le private passioni, o la necessità di mantenersi in quella possanza, dal cammin retto non li distolsero.

Ma altrimenti è la cosa là dove i poteri della sovranità vengono delegati al capo di una fazione aristocratica, che vede, nel capo della fazione opposta alla sua, un rivale

sollecito ad ogn' istante d'impacciarlo e superarlo nell'arringo dell'ambizione. Quasi per necessità, questi adopera il tempo dei suoi labili e pericolosi godimenti a farsi partigiani, a dilatare la sua preponderanza, ad opprimere e mettere fuor di battaglia i nemici. Persino Aboul-Hassan (1), il più disinteressato di tutti i vicere, non dimenticò, nel suo califfato di un giorno, d'inviare alla propria famiglia un donativo di mille piastre d'oro. Delle stesse vie per ricompensare i lor partigiani si valsero, nei tempi di cui favelliamo, i governanti della Scozia, debitori della propria possanza a quella della fazione alla quale servivano.

Soprattutto l' amministrazione della giustizia da questa schifosa parzialità vedeasi viziata. Eravi appena un affare di qualche entità, nel definire il quale i giudici non sentissero il predominio di personali riguardi; e sapean sì poco resistere alla tentazione di far servire a questi riguardi i proprj impieghi, che a que' giorni correa, generalmente, quanto scandalosamente in proverbio *Dimmi chi move la lite, e io ti dirò chi ha ragione.* Questo genere di preva-

---

(1) Quel tapino imbriaco delle Novelle Arabe, che il Califfo fece trasportare ne' proprj appartamenti, e a cui svegliandosi fu dato a credere starsi in lui tutta l' autorità dello Stato.

ricazione ne conduceva un altro d' indole ancora più odievole. Quel giudice, che in più circostanze, avea date prove di valersi della carica o per favorire un amico, o per nuocere ad un avversario, e che le sentenze fondava unicamente sulla base delle sue massime politiche e de' suoi vincoli di amicizia, o di parentela, potea, senza commettersi un giudizio troppo temerario, essere creduto non inaccessibile a motivi di un interesse più sordido; laonde si pensò che la borsa dell' uomo facoltoso, cadendo più d' una volta sulla bilancia della giustizia, facesse pesar meno le ragioni del povero, dalla nuda equità invigorite soltanto: e a questa opinione aggiugnevano fondamento i cherci del tempio di Temi, che al certo non mostravano faccia tosta a chi cercava corromperli. E sacchetti di danaro, e vasellami d' argento venivano spediti agl' impiegati regj a fine di ottenere le conclusioni che si desideravano, nè si avea tampoco il pudore, osserva uno scrittore contemporaneo, di coprire col velo del mistero pratiche così indegne.

In simili tempi, non potea dirsi un mancare affatto alla carità il supporre che un uomo di Stato, vissuto sempre fra i tribunali, membro possente di una fazione vittoriosa, avesse immaginati e posti in uso diversi stratagemmi opportuni a sopraffare un avversario men abile e caduto in disgra-

zia. E que' medesimi ancora, i quali, giudicando più indulgentemente ser Guglielmo Asthon, ne avessero supposta la coscienza così timorata da sentire avversione a vantaggi venutigli per tal via, non si mostravano ritrosi a credere che l'ambizione del medesimo e la sete, in esso continua, di aumentare il suo credito e il suo patrimonio, trovassero fortissimi stimoli nelle giornaliere esortazioni di una moglie, indubitatamente meno scrupolosa di lui.

Lady Asthon discendeva da una famiglia più distinta di quella del nostro lord Cancelliere, circostanza che ella non mai trascurò, all'uopo di mantenere e di accrescere il predominio del marito sugli altri, e il proprio sopra il marito; tal era almeno l'opinione generale, e, a quanto credesi, ben fondata. Cotesta donna, già stata bella, conservava tuttavia un portamento nobile e dignitoso. Avendo sortito e ingegno, e violente passioni dalla natura, imparò dall'esperienza a giovarsi di quello per nascondere queste, poichè moderare non le sapea. Scrupolosa e severa nell'osservare le forme, almeno esterne, della religione; splendida, ed anche ostentatamente, nell'adempire gli atti di ospitalità; con un tuono e modi gravi, nobilmente imponenti, e sottomessi alle più strette regole dell'etichetta, si conformava ai modelli più usitati in quei dì nella Scozia; e quanto alla fama del suo pudor

matronale, nemmeno un alito di calunnia avea tentato appannarla. Pure, a malgrado di tante belle prerogative atte a conciliarle rispetto, rare volte parlavasi con sentimento d'affezione di lady Asthon. L'interesse per la sua famiglia, se non era per lei medesima, si manifestava con troppa evidenza qual motivo impellente delle sue azioni, perchè il pubblico, inclinato anzichè no a malignare, non se ne accorgesse, o si lasciasse abbagliare da esserne apparenze. Ognun vedeva, ognun capiva, che in tutti i complimenti, in mezzo agli atti della più gentile urbanità, la nostra matrona non si distogliea dal suo scopo più di quanto se ne distolga il falco che, adocchiata la preda, le va girando intorno pel vano dell'aere; d'onde avveniva che le persone eguali a lei ne riceveano le cortesie con un sentimento di esitazione confinante assai col sospetto, e gl'inferiori, non meno incerti de' primi, sentivano inoltre una tal quale impressione di timore; impressione utilissima per vero dire ai fini della Milady, siccome un mallevadore della compiacenza servile con cui queste persone sarebbero state pronte a secondarla nelle sue brame, o, a dir meglio, della implicita obbedienza che ad ogni suo comando avrebbero prestata. Ma questa impressione medesima ch'ella destava, le era sott'altro aspetto pregiudicevole, perchè inconciliabile co' sentimenti della stima e dell'amicizia.

Lo stesso marito, sull'animo del quale per ingegno e accortezza ella si era acquistato tanto potere, la vedea un po' più, dicesi, coll'occhio di chi rispetta e paventa che di marito affezionato per tenerezza. Evvi pur taluno che pretende esservi stati certi momenti in cui gli sembrò che l'onore di un tal parentado, acquistato a prezzo di domestica schiavitù, fosse troppo caramente pagato. Questo però era meramente un sospetto, anche difficile da verificarsi, perchè lady Asthon, gelosa delle convenienze del marito, quanto delle proprie, non ignorava ch'egli avrebbe fatto cattiva comparsa agli occhi del pubblico col farsi vedere lo schiavo della moglie. Quindi in tutte le circostanze, citava l'opinione del consorte, siccome infallibile, e portava al giudizio di lui ogni appellazione, e lo ascoltava con quell'aria di deferenza addicevole ad una sommessa moglie verso un marito insigne per grado e carattere, qual si era il lord Cancelliere. Ma in mezzo a tutta questa armonia, eravi qualche cantino che sonava falso e scordato; onde a coloro che esaminavano la felice coppia con occhi più attenti, e fors'anche maligni, parea cosa chiara, che la moglie, altera per indole, superba della sua nascita, e nonostante divorata da una sete insaziabile di maggiore ingrandimento, guardasse il marito alquanto dall'alto al basso; e che nel marito mag-

giori dell' amore e dell' amirazione fossero il timore e il rispetto verso la moglie.

Nondimeno, lo scopo delle brame di ser Guglielmo e di lady Asthon essendo il medesimo, non mancavano di adoperarsi, di concerto, se affettuosamente non era, per giungervi, e di mostrarsi scambievolmente quei riguardi ch'entrambi vedeano necessarj a cattivarsi il rispetto del pubblico.

Di molta prole che aveano avuta, rimaneano loro solamente tre figli. Il primogenito, nel tempo di cui scriviamo, viaggiava sul Continente. Veniva indi una giovine pervenuta al diciassettesimo anno, e per ultimo un giovinetto di quattordici anni, che rimanea co' suoi parenti a Edimburgo nel tempo dell'adunata del Parlamento e del Consiglio privato, e il resto dell'anno nel castello gotico di Ravenswood, che ser Guglielmo aveva arricchito di nuovi edifizj fabbricati secondo il gusto architettonico del secolo decimosettimo.

Allano, lord Ravenswood, antico proprietario di questo antico edifizio e dei dominj considerabili che ne dipendeano, durò a lungo nel fare una inutile guerra al suo successore, traendolo a mano a mano con varie liti dinanzi a tutti i tribunali della Scozia, ove furono ventilati e tornati a ventilare tutti i punti di contestazione dipendenti dai lunghi e implicati negozj che le due parti avevano avuti insieme, e sem-

pre giudicati, secondo il costume d'allora, a favore del litigante più ricco e più accreditato. La morte sola, citando al supremo di tutti quanti i tribunali lord Ravenswood, pose termine a tal sequela di liti. Aveva Allano trascorsa fra continue inquietudini la sua vita, quando improvvisamente ne ruppe il filo un impeto d'impotente furore, cui si abbandonò nell'udire il cattivo successo dell' ultima fra le liti mosse al suo potente avversario, raccomandata forse meglio ai principj di equità naturale, che ad un chiaro testo di legge. Il figlio unico di Allano Ravenswood accolse gli estremi aneliti del padre moribondo e gli ultimi accenti, che furono maledizioni mandate all'avversario, e quasi trasmesse qual legato di vendetta all'erede, in cui la sete di ottenerla (oltrechè questa passione può dirsi vizio dominante del carattere scozzese) da diverse altre circostanze venne aumentata.

In una mattina di novembre, nell'ora in cui le rocce sovrastanti all'Oceano appaiono tuttavia di vapori folti coperte, le porte della vecchia torre cadente in rovina, ove lord Ravenswood avea passati gli ultimi anni della sua vita si spalancarono per dare uscita alle spoglie mortali del defunto, che venivano trasportate al luogo ultimo di lor dimora, dimora ancor più tetra e squallida dell'antica. Le pompe cui da tanto tempo era divenuto peregrino quel

Lord, nell'atto di congedarlo per sempre all' obblio, ricomparvero, ma a guisa di lampo.

Un grande numero di bandiere, su cui stavano effigiate le armi e le imprese di quest'antica famiglia, e di tant'altre alle quali era congiunta di sangue, vedeansi dispiegate, e si seguivano in funebre processione passando sotto l'arco della porta che conducea fuor della torre. Tutta la Nobiltà del paese, imparentatasi da più secoli co' Ravenswood, vi si era assembrata per prestare gli estremi onori al defunto; vestiti di gramaglia e in lunga cavalcata, marciavano lentamente, siccome è l'uso in una cerimonia tanto solenne, e ne regolavano il passo i lenti e lugubri squilli delle trombe che di velo nero parimente eran coperte. Immensa folla d' abitanti dei dintorni, di ogni età e sesso, formavano il retroguardo, e sì lunga era la fila, che appena gli ultimi uscivano dalla porta della torre, quando i primi trovavansi all'ingresso della cappella, entro cui i defunti della casa di Ravenswood solevano esser sepolti.

Contro l'uso, ed anche contro il testo della legge, stava a ricevere la comitiva un ecclesiastico inglese in cotta, e preparavasi a celebrare le esequie al defunto giusta il rito anglicano. Tale brama negli estremi del viver suo aveva manifestata lord Ravenswood, e la fazione de' Tori o Cavalieri,

come ostentatamente nomavansi, composta in gran parte di amici e partigiani del Lord, erasi di tutto buon grado prestata a secondarla, anche per fare uno sfregio alla parte degli antagonisti. Ma la Chiesa presbiteriana avvertita della cerimonia che stava per celebrarsi, e riguardandola come insulto alla propria autorità, si era volta al lord cancelliere perchè a ciò mettesse l'ostacolo d'un suo comando. Laonde, quando il prete apriva il suo rituale, un ufiziale di giustizia seguito da alcuni armigeri gl'intimò la proibizione di procedere oltre.

Il quale insulto commosse ad indegnazione tutta quella assemblea, e soprattutto il figlio del defunto, Edgardo, giovine di circa venti anni, comunemente nomato il Sere di Ravenswood. Portata la mano all'elsa della sciabola, disse all'ecclesiastico di continuare ad ufiziare senza scompigliarsi, e al messo della Giustizia di badar bene che non gli tornasse una seconda volta il prurito d'interrompere quella funzione. Volea insister l'altro adducendo l'obbligazione sua di adempiere gli ordini ricevuti; ma cento sciabole che, sguainate nel medesimo tempo gli scintillarono agli occhi, lo fecero accorto della necessità di limitare ogni suo atto ad una protesta contro l'atto di violenza, per cui gli era impedito eseguire le proprie incumbenze; e rimase spettatore della cerimonia funebre

che era venuto quivi per disturbare; ma il contegno cupo e minaccevole che egli mantenne, sembrava dire: „ incauti, maledirete il giorno che usaste meco in tal guisa! „

Perchè questa scena non ebbe ella il pennello di un abile artista che la ritraesse? Sotto le volte di quella casa della morte, il prete spaventato dallo spettacolo che gli stava dinanzi gli occhi, e tremebondo per la propria sicurezza, leggeva, in fretta e di mala voglia, le solenni preci della Chiesa. Schierati intorno di esso e silenziosi i parenti del morto, davano a divedere più disdegno che duolo, e quelle loro sciabole sollevate faceano un bizzarro chiaroscuro alle gramaglie che le coprivano. Unicamente ne' lineamenti del giovane scorgeasi che il risentimento cedeva alcun poco all' intenso affanno di vedere il più prossimo di tutti i congiunti, quasi il solo degli amici che avesse, in atto di entrar nella tomba de' suoi maggiori.

Anzi un de' parenti lo vide impallidire oltre misura, quando finita la cerimonia, fu ora di calar entro la fossa la bara, di cui Edgardo, come più prossimo consanguineo, dovea sostenere un canto, giusta l'uso che prevalea nella Scozia. Avvicinatosi al giovane questo parente, gli si offerse per adempiere invece di lui un uffizio così penoso e lagrimevole. Ma con un tacito gesto avendolo Ravenswood ringraziato, com-

pì con fermezza l'estremo dovere che il filial rispetto imponeagli. Collocata sul sepolcro la lapide, venne chiusa la porta della mortuaria cappella, e consegnatane la pesante chiave ad Edgardo.

Nell'uscirne questi, si fermò sui gradini, volgendo tali detti agli amici: „ Signori, voi avete tributati gli ultimi ufizj al morto vostro parente in una guisa poco ordinaria. Que' funebri onori che in tutti gli altri paesi concedonsi al più oscuro fra i cittadini, sarebbero stati negati quest'oggi al cadavere del vostro congiunto, non uscito certamente da una delle ultime famiglie scozzesi, se il vostro coraggio non gli avesse al medesimo assicurati. Gli altri seppelliscono i loro morti in un silenzio rispettoso, e nei loro volti scorgonsi soltanto il cordoglio e le lagrime; noi invece, noi abbiamo veduto i nostri funerei riti disturbati dalla presenza degli ufiziali di giustizia e della forza armata. Il dolore che dovevamo alla memoria del personaggio compianto, ha fatto luogo al sentimento di un giusto sdegno. Ma io so bene da qual turcasso venne la freccia che ne ha trafitti. L'uomo solo che scavò la tomba a mio padre, ha potuto volerne disturbare le esequie; e Dio mi gastighi, se io non vendico, sopra questo uomo e sopra la sua casa, le persecuzioni e le calamità che sopra la mia famiglia ha condotte! „

La maggior parte de' circostanti applaudirono questo discorso, come la verace espressione di un giusto risentimento; ma alcuni altri di più fredda indole, e più avvezzi a calcolare, si dolsero perfino che l'erede di Ravenswood avesse parlato in tal guisa. Essendo egli troppo debole per affrontare palesemente ser Guglielmo, temettero che tali inconsiderate parole cambiassero il segreto rancore del secondo in un'aperta nimistà. Ciò nonostante gli effetti, almeno immediati, non giustificarono i lor timori.

Tornò alla torre il corteggio, per bere copiosamente ad onore del morto; costume sol da poco in qua abolito nella Scozia. La casa del dolore divenne teatro di gioie convivali, e rintronò dello strepito dell'ebbrezza per ogni banda; laonde l'erede dell'uomo le cui ceneri si onoravano in modo sì stravagante, spese a ciò oltre a due anni di rendita del suo misero patrimonio. Ma tale era l'uso; e il non uniformarvisi sarebbe stato un contrassegno di poco rispetto alla memoria del defunto, e di poco riguardo agli amici che gli sopravvivevano.

Erasi adunque apparecchiato un banchetto splendido più di quanto lo comportasse lo stato del nuovo rappresentante dei Ravenswood. Dispensavasi senza parsimonia il vino sulla mensa, che nel salone della torre fu imbandita pei parenti e per gli ami-

ci del morto. L'*ala* e il *porter* si traccanavano in cucina dai contadini del fondo; intanto che in mezzo al cortile sgorgava dalle botti la mezza birra per contentare il rimanente del volgo. Non andò guari che tutte quelle teste entrarono in effervescenza, tranne quella del Sere di Rawensvood, che così persistevasi a nominarlo ad onta del decreto che come reo di Stato digradò il padre suo. Avendo egli solo serbata la calma della ragione, inumidiva appena il labbro alla tazza del convito nel passarla in giro agli altri che la votavano e riempievano prestamente, pronunziando mille imprecazioni contra il lord Cancelliere, e mille proteste di affezione al giovine Sere e alla sua famiglia. Egli le ascoltò taciturno e con cupo e pensieroso contegno, riguardandole giudiziosamente come figlie dell'entusiasmo, nè fatte per durare più lungamente di quelle leggieri bolle che s'innalzano all'orlo del nappo, quando vi si versa un liquore spiritoso, o permanenti tutt'al più quanto il fervor delle menti che i fumi del vino aveano prodotto.

Votato l'ultimo fiasco, i convitati salutarono il nuovo proprietario della torre, rinovandogli vive proteste d'amicizia che alla domane avrebbero dimenticate: se pur non vi fu taluno tra coloro che ne largheggiarono, il quale trovasse necessario alla propria sicurezza il ritrattarle in solennissima forma il dì successivo.

Ravenswood, dopo aver ricevuti tali congedi con un sentimento di sprezzo che potè appena nascondere, vide finalmente la sua torre liberata da questa turba di ospiti, la maggior parte allettati dalla speranza d'un buon banchetto, anzichè da desiderio di dar prova del loro riguardo verso il defunto, e ritornando nel salone del convito, gli parve doppiamente deserto, a motivo del silenzio che era succeduto al tumulto regnatovi fino allora. Ma si empiè invece di fantasmi che l'immaginazione di Ravenswood non fu tarda a crearsi. Lo splendore della casa, offuscato dalla sentenza disonorante di cui favellammo poc' anzi, un retaggio splendido altre volte, or ridotto al nulla, tante belle speranze distrutte; il trionfo della famiglia che aveva perduta quella dei Ravenswood: tutto ciò doveva offerire un vasto campo di meditazioni ad una mente cogitabonda, e per natura disposta alla tetraggine; e di fatto il nostro giovane si abbandonò a queste meditazioni tanto più facilmente, perchè non v'erano oggetti che nel potesser distogliere.

Stanno tuttavia le rovine di questa torre in sulla cima della roccia, cui fanno continua ed impotente guerra l'onde del mare, e diventa ora soltanto abitazione della civetta e del mergo; e il contadino additandole ai passeggieri, narra che in quella notte fatale il sere di Ravenswood, vinto dalla disperazione evocò qualche spirito ma-

ligno, il cui pernicioso influsso regolò il rimanente corso della vita di questo infelice. Ma oimè! qual maligno spirito è più da temersi delle nostre passioni, se incautamente ad esse ci abbandoniamo?

CAPITOLO II.

» Se nel tirare a segno è sì perfetto,
» All' erta! disse il Re. Non me la sento
» D' aspettar che gli venga un dì il talento
» Di far bersaglio ai dardi il nostro petto. »
William Bell.

Nella mattina successiva, l' ufiziale di giustizia, di cui vedemmo essere tornata vana l' autorità per impedire la celebrazione de' funerali, si trasferì, senza perder tempo, alla casa del lord Cancelliere per ragguagliarlo de' motivi, pe' quali egli non potè eseguire la commissione statagli affidata.

In quell' ora, il nostro uomo di Stato era nella vasta sala che servì un giorno ai conviti nel castello di Ravenswood, e divenutane, sotto il nuovo proprietario, biblioteca. Gli stemmi feudali dell'antico signore vedeansi tuttavia scolpiti sulla soffitta e sui fregi di essa, che erano di castagno di Spagna, e dipinti sulle lastre delle finestre, per traverso alle quali il sole levandosi vibrava i raggi contro i lunghi ordini delle assi della scanzia che inarcavansi sotto il peso delle collezioni di codici e di comenti intorno alle leggi; a questi si univano alcune storie scritte per mano di frati; e consisteva in esse la parte più copiosa e apprezzata della

biblioteca di uno storico scozzese: sulla grande tavola a cui stava seduto scorgeasi un affastellato miscuglio di lettere, di istanze, di rapporti, nell'esame de' quali le delizie e le molestie della vita di ser Guglielmo Asthon erano poste.

Di grave ed anche nobile fisonomia, avea contegno quale addicevasi ad uomo insignito di una fra le più rilevanti cariche dello Stato, talchè i suoi difetti a primo aspetto non apparivano. Facea mestieri ad un estraneo l'avere seco lui un colloquio, e lungo, ed intrinseco, e sopra argomenti incalzanti che immediatamente ferissero personali interessi, per discoprire quanto ei fosse vacillante ed incerto nelle sue deliberazioni, irresoluto nelle massime: quanto pauroso sempre di mancar di prudenza e riguardi: quanto dissimulato per principio d'orgoglio, ed anche di politica, perchè sapendo in propria coscienza come si lasciasse spesse volte vincere da motivi che non dovrebbero essere ad un magistrato di verun peso, avea continuo timore che gli altri se ne accorgessero.

Ascoltò, dando a divedere il massimo sangue freddo, l'esagerata narrazione che il messo di giudicatura gli fece sulla scena accaduta in ordine alle esequie di lord Ravenswood e al disprezzo che mostrato erasi per l'autorità del gran Cancelliere, e per quella della Chiesa e dello Stato. Ma non

parve che molto il commovesse un tale racconto, e nemmeno, comunque con tutta fedeltà ripetute, le espressioni ingiuriose e minaccevoli contro la persona del gran Cancelliere, usate dal giovine Edgardo e da alcuni amici di questo. Serbò la medesima tranquillità, quando questo ministro gli ridisse tutto ciò che avea potuto raccogliere sulla natura de' brindisi fatti durante il convito, e de' patti di lega che lo terminarono. Ciò non pertanto notò esattamente tutte le ascoltate cose, non dimenticando farsi indicare i nomi di tutti coloro che avrebbero potuto utilmente essere citati per testimonj, sempre che egli avesse trovato opportuno il tener dietro a questa bisogna. Rimandò poscia il delatore, rimanendo pago in suo animo di trovarsi fin d' allora padrone e del poco retaggio che restava al giovine Ravenswood, e, all' uopo, della libertà del medesimo.

Partito costui, il lord Cancelliere si stette per alcuni istanti immerso in profonde meditazioni. Levandosi poi d' improvviso, incominciò a far grandi passi lungo la sala com' uomo in procinto di prendere serie risoluzioni. ,, Il giovine Ravenswood è mio! finalmente egli disse: è mio! mi si è dato fra le mani, e converrà che il ramo pieghi, o si rompa. Oh! non ho mica dimenticato con quale ostinazione ferma e continua il padre di costui mi abbia disputato

palmo a palmo il terreno dinanzi a tutti i tribunali di Scozia. Non ho mica dimenticato con quale arroganza disdegnò tutti i partiti d' accomodamento che gli feci, o come tentasse di rovinarmi nella riputazione, quando vide che, in via giuridica, io stava dietro a una torre. Questo figlio rimasto dopo di lui, questo giovine Edgardo, questo pazzo insensato ha fatto naufragio prima di uscire del porto. Convien dunque impedire che qualche ritorno di grosso fiotto non lo aiuti a rimettersi in mare. Sì; la scenetta accaduta, purchè la si dipinga come va agli occhi del Consiglio privato, può essere definita un atto di sommossa, di vera ribellione contro le autorità civili ed ecclesiastiche. Può multarsi con forte ammenda chi ne è stato il capo; vi è anche luogo a farlo custodire nella rocca di Edimburgo, o nel castello di Blackness. Chi sa che sopra qualcuna delle espressioni sfuggitegli non si potesse anche fondare un' accusa di alto tradimento?..... Però, Dio mi guardi dallo spingere le cose sì in là! No, non ne farò nulla; voglio rispettare i suoi giorni, quando anche fossero nelle mie mani ..... ma, pensiamoci anche un momento; s' egli vive, e se gli affari pubblici prendessero mai un andamento diverso, che cosa succederebbe? Non potrei io trovarmi alla necessità di restituire ..... o fors' anche essere vittima della sua vendetta? Già so

che il vecchio Ravenswood era giunto a farsi promettere protezione dal marchese di Athol; ed ecco adesso il figlio, che, solo e con quella tenuissima prevalenza che ha, cerca suscitarmi contro una fazione. Oh! non v'ha dubbio; se costui vivesse sarebbe uno stromento opportunissimo nelle mani di coloro che vorrebbero un cambiamento politico di amministrazione. ,,

Agitato da queste idee il politico mestatore, e cercando persuadere a se stesso che era necessario alla propria sicurezza e a quella de' suoi amici l' approfittarsi, per perdere il giovine Ravenswood, dell'occasione dallo stesso giovine somministratagli, corse al suo studio, e si accinse a comporre il rapporto con cui doveano essere notificati al Consiglio tutti gl' inconvenienti accaduti alle esequie di lord Ravenswood. Ei sapea che il fatto di sua natura accenderebbe di sdegno i suoi colleghi nel Consiglio, e sperava che essendo odiosi ai medesimi anche i nomi degli altri colpevoli, si sarebbero risoluti a dare un esempio sul figlio del morto Ravenswood, almeno *in terrorem.*

Gli era d' uopo ciò non pertanto usar di molta accortezza nella scelta delle espressioni, affinchè la reità degli accusati apparisse con evidenza agli occhi di ognuno, senza che paresse il suo rapporto una formale denunzia; la qual cosa potea rendere

sospette ed odiose le asserzioni di ser Guglielmo Asthon, antico antagonista del padre di Edgardo. Intanto che in questo suo componimento s'infervorava cercando accuratamente i termini più acconci a diffamare, salvo le indicate cautele, il povero Edgardo gli accadde, nel meditare una frase, di alzare gli occhi verso gli stemmi della famiglia, contro l'erede della quale stava allora arrotando il ferro della legge. Già abbiam detto poc' anzi che questi stemmi erano scolpiti in molte parti della soffitta di quella sala. Presentavano essi una testa di bue nero colla impresa: *Aspetto il momento*. Il motivo per cui la famiglia di Ravenswood adottò questa impresa è singolare sì, che merita quivi esser narrato, anche per la corrispondenza direttissima che esso aveva colle attuali meditazioni del lord Cancelliere.

Una tradizione generalmente ammessa volea che un certo Malisio di Ravenswood, a cui un possente usurpatore avea tolto il castello e i dominj, fosse stato costretto per qualche tempo a lasciargli godere in pace i frutti del suo ladroneccio. Finalmente, un giorno in cui il padrone intruso doveva celebrare splendida festa entro il castello, Ravenswood trovò modo d'introdurvisi con un picciolo drappello di amici valorosi e fedeli, cosa riuscitagli tanto più agevole attesa la confusione che regnava al-

lora per ogni banda. Tardando le vivande a comparir sulla mensa, l'usurpatore ne rimproverò i servi ordinando che s'imbandisse sull'istante: „ Aspetto il momento „ sclamò Ravenswood mescolatosi coi convitati, e nel momento medesimo gettò sulla tavola una testa di bue nero, simbolo di morte a que' giorni tra gli Scozzesi. Essendo queste parole il segnale inteso tra i congiurati, sguainò ciascun d' essi le sciabole, e uccisi e l' usurpatore, e tutti coloro che ne vollero prendere la difesa, restituirono l'antico possessore ne' suoi dominj. O fossevi in questo avvenimento, allora notissimo, e spesse volte ripetuto, qualche cosa che metteva in agitazione la coscienza di ser Guglielmo, o per qual altra ragione non sapremmo assegnare, certamente ei si alzò d' improvviso, e chiuso accuratamente nella sua cartella e quel poco di scritto che avea composto, e le note che preso avea poco prima, uscì della biblioteca con intenzione di passeggiare, come uomo che volesse nuovamente raccogliere le idee, e meditare sulle conseguenze dell' atto che divisava, per non dover poi pentirsene troppo tardi.

Attraversando una grande anticamera, ser Guglielmo Asthon udì i tuoni del liuto che la figlia di lui arpeggiava. L'armonia ne produce doppio diletto e un sentimento misto di sorpresa, tutte le volte che

la persona per opera di cui si fa udire, non è ai nostri occhi visibile; e ne rimembra allora il concento degli augelletti nascosti fra i rami di folta boscaglia. Comunque il cancelliere non fosse avvezzo ad aprire il cuore a commozioni così semplici e naturali, era però uomo e padre; onde si fermò ascoltando la figlia sua che adattava collo stromento e colla voce alla musica di una antica ballata le seguenti parole:

» Ad inviti lusinghieri
Cedi parco e con cautela.
Temi il tosco che si cela
Entro il nappo de' piaceri.
Quando i re snudan lo stocco,
Resta in casa, fa l'allocco.
Come tuoi, gli altrui contenti
Mira in pace, e di lor godi.
Periglioso suon di lodi
La ragion non t'addormenti.
Di timor scarso e d'affanni,
Sfida allor la morte e gli anni. »

Appena la figlia del lord Cancelliere si stette dal canto, egli entrò nella stanza della medesima. Le parole che ella avea scelte sembravano fatte all'uopo di dipingere l'indole stessa della cantante; perchè i lineamenti di Lucia Asthon, vezzosi, ma alquanto infantili, erano i più convenevoli ad esprimere la pace dell'animo, la serenità e l'indifferenza ai vani piaceri delle

società rumorose. I suoi capelli di un bel color biondo, vedeansi bipartiti sopra una fronte splendida per bianchezza; e tutte le esterne forme della donzella indicavano soavità e straordinaria timidezza, che somme erano in lei. L'avvenenza di lei apparteneva a quella onde ammiriamo le Madonne di Rafaello; e le qualità morali da noi indicate le derivavano forse da gracil salute e dall'uso di convivere con persone di indole altera, imperiosa, e soggette ad impeti che ella era ben lontana dal provare in se stessa.

Non quindi credasi che la passiva tranquillità di Lucia fosse l'effetto di un'anima indifferente, o sorda alle voci della passione. Lucia Asthon avea non so che di romanzesco nelle sue inclinazioni e nei suoi sentimenti; onde secondandone l'impulso, dilettavasi di leggere in segreto quelle antiche storie cavalleresche, ove trovansi così luminosi esempli d'inalterabile affetto e di servitù prestata senza limiti all'amore; nè di tali studj la faceano schifa le inverisimiglianze e gli avvenimenti soprannaturali di cui cotesti racconti si veggono sparsi, e può dirsi che la immaginazione della giovine fabbricava castelli in aria in mezzo ai dominj della magia. Ma solamente in segreto, il dicemmo, abbandonavasi a tal sua inclinazione favorita; ed ora nella solitudine del suo appartamento, ora nel silen-

zio d'ameno boschetto, che ella chiamava il suo giardino, distribuiva premj al vincitor di un torneo, animava coll'influsso de'suoi sguardi i combattenti, errava in compagnia di Una per mezzo ai deserti, e credeva essere ella in persona la ingenua e nobil Miranda nell'isola delle Maraviglie o degl'Incanti.

Ma nelle sue corrispondenze reali col nostro mondo, Lucia riceveva facilmente gli impulsi dal premeditato volere di quelli che le stavano intorno: indifferente per lo più all'alternativa delle cose, non nasceva in lei nemmen l'idea di resistere. Nè spiacevale di trovare nell'opinione dei suoi genitori, un motivo per risolversi; motivo che forse avrebbe cercato invano nel proprio cuore. Ciascuno de'nostri leggitori può avere osservato, in qualche famiglia di sua conoscenza, alcuna di tali persone, mansuete e pieghevoli per indole, che trovandosi fra individui d'indole inflessibile ed impetuosa, si lasciano condurre dalla volontà altrui, non pensando ad opporsi, più del fiore alla corrente ove è caduto. Accade per l'ordinario che le persone fornite d'indole cotanto docile ed arrendevole, e avvezze a seguire senza querelarsi il cammino che viene loro additato, si acquistino la tenerezza di coloro cui mostrano sagrificare le proprie inclinazioni, benchè tal sagrifizio non costi ad esse nè molestia, nè sforzo.

Tanto rispetto a Lucia Asthon era avvenuto. Il padre di lei, ad onta della sua politica, della sua prudenza, e de' suoi fini affatto mondani, provava per essa un affetto cotanto forte, che, quasi per sorpresa, eccitavagli straordinarie commozioni nell'animo. Il fratello primogenito che nel correre le vie dell'ambizione si prefiggea mire ancor più orgogliose che il padre suo, amava parimente con tenerezza la propria sorella; e benchè militare e dedito a secondar tutte le proprie passioni, la anteponeva all'uopo ai passatempi, alle cure del fasto, agli onori. Anche il più giovine dei fratelli, benchè in quella età non avesse volto l'animo che ad inezie fanciullesche, la volea confidente di ogni suo desiderio, di ogni sua angustia, de' suoi buoni successi nelle dispute che avea col suo mentore o cogli altri maestri; e Lucia dal canto suo ascoltava pazientemente, e mostrandone persin vaghezza, tutte queste particolarità, come se cose inconcludenti non fossero. Sapea di far piacere con tal contegno ad Enrico, e ciò bastava perchè ne provasse piacere ella stessa.

La sola madre di Lucia non avea per essa quell'affetto singolare e dominante che tutti gli altri della famiglia davano a divedere. Ella riguardava la pusillanimità (che così la dicea) della figlia, come una prova del men nobile sangue del padre che nelle

vene della medesima prevalea, usando nomarla per derisione la pastorella di Lammermoor. Parea nondimeno cosa impossibile il non sentire inclinazione verso una creatura così docile e manierosa; ma lady Asthon preferiva il primogenito, erede in gran parte dell'indole di lei ambiziosa ed altera, ad una figlia, la cui ineffabile piacevolezza, per picciolezza d'animo dall'ingiusta madre venia definita. Questa parzialità a favore del primogenito aveva ancora un'altra origine nel nome dell'avo materno, che gli era stato imposto contro l'uso delle grandi famiglie della Scozia.

„ Il mio Sholto, soleva dire costei, serberà senza macchia l'onore della famiglia materna e procurerà lustro a quella del padre; la povera Lucia non è fatta nè per la Corte, nè pel gran mondo; sarà ventura per lei, se le tocca in marito un gentiluomo campagnuolo, abbastanza ricco per non lasciarla mancare di cosa veruna, e che non le dia motivi di piangere, se non fosse per timor panico che lo sposo si rompesse il collo andando a caccia della volpe. Non con questi principj si è innalzata la nostra casa; non con questi può conservarsi nell'antico splendore e salire anche a maggiore altezza: la dignità del lord Cancelliere è cosa affatto nuova per mio marito: tanto più fa di mestieri il provare che questo peso a noi non par tale, che siamo degni d'un grado

così sublime, e che sappiamo farne valere tutte le prerogative. Gli uomini s'inchinano per abito, per una specie di deferenza ereditaria innanzi ad un magistrato splendente per lunga serie di antenati; ma cammineranno colla testa alta passandoci da fianco, se non gli avvezziamo a prostrarsi. Una giovine nata per vivere in una fattoria di campagna, o in un chiostro, non è quanto vuolsi a riscotere un rispetto tributato con ripugnanza: e poi che il Cielo di tre figlie che avevamo, ci ha lasciata solamente Lucia, dovea infonderle un animo degno del posto che ella avrebbe potuto occupare in mezzo della società. Saran paghi i miei voti, se potrò vederla moglie di un uomo che non abbia nè più energia, nè più ambizione di lei. „

Così ragionava una madre, ad avviso della quale le prerogative del cuore, e la speranza della felicità domestica de' suoi figli, erano un nulla a petto del grado e della grandezza cui poteano aspirare; ma simile in ciò a molt' altri genitori che aveano sortito dalla natura questo impetuoso ed impaziente carattere, ella s'ingannava nell' attribuire alla propria figlia il carattere di una estrema indifferenza. Lucia nudriva il germe di quelle passioni, che crescendo qualche volta in una notte, come la zucca del Profeta, ne rendono attoniti per la lor forza e vigoria subitanea. Quella specie

di apatia che sembrava dominar nel cuore di questa giovane; derivava dal non essersi offerto ad essa alcun oggetto capace di inspirarle commozioni. In una guisa dolce e uniforme avea sino allora trascorsa la vita; e lei felice se questo placido corso non si fosse rassomigliato a quello di un fiume le cui acque, tranquille sulle prime, si precipitano spumeggianti dall' altezza di una cateratta insino al fondo di una voragine!

,, Dunque, mia cara Lucia, le disse il padre entrando nella stanza, quando ella ebbe terminato di cantare, il poeta filosofo che ha composti questi versi, v'insegna a disprezzare il mondo prima di averlo potuto conoscere? È troppo presto; ma forse voi non siete in ciò diversa dalla maggior parte delle giovinette che ostentano indifferenza pei piaceri del mondo, sintanto che qualche gentil cavaliere le invogli di parteciparne in sua compagnia. ,,

La donzella, fattasi rossa, assicurò il padre di avere scelta a ventura quella canzone, nè potersene dedurre veruna conseguenza sul modo suo di pensare. Indi il padre avendole chiesto se volea secolui passeggiare, ella abbandonando lo stromento, si preparò a seguitarlo.

Un grande parco ombreggiato da belle piante mostravasi su quella parte di montagna situata dietro al castello, che, giacente, come dicemmo, in una gola, parea

quivi fabbricato, perchè ne fosse meglio munito l'ingresso. Quivi il padre e la figlia tenendosi per braccio, si diportavano lungo un bel viale d'olmi, i cui rami superni incrocicchiandosi scambievolmente, offerivano un rezzo sotto cui ripararsi dai raggi del sole, e d'onde era piacevole il vedere di tempo in tempo saltellar leggieri i caprioli e le damme. Le pesanti faccende giornaliere di ser Guglielmo Asthon non avendo scemato a'suoi occhi il vezzo delle bellezze della natura, ei stava additando alla figlia alcuni bei punti di vista che scorgeansi per mezzo alle brecce della boscaglia, allorquando li raggiunse il boscaiuolo, che coll'archibuso in sulla spalla, e tenendo un cane al guinzaglio, avviavasi ad un sentiero per cui si arrivava alla parte più folta della foresta.

,, Ebbene, Normanno, si volse ad esso il padrone, voi v'incamminate ora per procurare qualche buona salvaggina alla nostra mensa? ,,

,, Questo appunto era il mio disegno. Vostro Onore desidera di esser presente alla caccia? ,,

,, No, no ,, rispose ser Guglielmo dopo aver volta un'occhiata alla figlia, cui la sola idea di veder morto un caprinolo facea impallidire, e che nondimeno, se il padre le avesse mostrato desiderio di seguire Normanno, non avrebbe forse manifestato ripugnanza veruna.

Il boscaiuolo fece un moto molto simile allo stringersi nelle spalle.

,, Là è davvero una cosa che scoraggia, il servir padroni che non amano di assistere alla caccia. Spero che il signor Sholto non tarderà a ritornare, e allora troverò con chi barattare parola; perchè, quanto al sig. Enrico, è ben vero che vorrebbe far la vita ne' boschi dalla mattina alla sera; ma gli stan sempre attorno con quel benedetto latino, sicchè può dirsi un giovine perduto; non diventerà mai quel che si dice un uomo. Oh! la cosa non andava così ai tempi del defunto lord Ravenswood; tutta la casa era sossopra quando si dovea ammazzare una damma; il Lord seguiva i cacciatori; atterrato l'animale, gli si presentava il coltello da caccia, e non dava mai meno d'un dollaro per ricompensa. Oh! in questo genere ha il suo gran merito anche Edgardo Ravenswood, quel che chiamano il sere di Ravenswood; sfido chi mi trovi il miglior cacciatore di lui nel paese, e povero quel cervo ch' ei si prefigge atterrare! Ma pur troppo da questa parte di montagna non si sa più che cosa sia caccia. ,,

Nè l' argomento, nè lo stile di tale arringa erano fatti per dar gusto al lord Cancelliere; il quale dovette comprendere che il boscaiuolo quasi apertamente lo disprezzava, e gli facea un delitto di non dilettarsi della caccia; diletto che, in quei tem-

pi e in quella contrada, consideravasi come naturale, e presso che indispensabile ad ogni vero gentiluomo. Ma il boscaiuolo in capo, essendo persona tenuta in certo conto, e godendo in tutti i castelli il privilegio di una tal qual franchezza di parlare, ser Guglielmo non fece altra cosa che sorridere rispondendo che in quel giorno dovea pensare ad affari, diversi assai dalla caccia. Nondimeno, traendo fuori la borsa, regalò a titolo d'incoraggiamento un dollaro al suo boscaiuolo. Lo scaltro, nel prenderlo, diè a divedere quell'aria con cui il cameriere d'un grande albergo riceve da un uom di provincia una mancia doppia di quella che avea sperato; vale a dire, con un sorriso in cui scorgeansi, la soddisfazione pel dono ricevuto, e il dileggio alla stupidezza del donatore.

,, Vostro Onore non sa il viver del mondo, gli disse; quando si è mai veduto pagare il servigio prima di averlo ricevuto? Come vi regolereste adesso se mi sfuggisse il cervo, dopo aver buscata la mancia? ,,

,, Suppongo, rispose sorridendo il Cancelliere, che non m'intendereste, e perderei il fiato, se volessi parlarvi della *conditio indebiti.* ,,

,, No, in coscienza che non intenderei; sarà, non ne dubito, qualche frase legale; ma

Al mondo non v'è re, per quanto vaglia,
Che sappia cavar sangue a una muraglia.

Vostro Onore conosce il proverbio. Però io sarò giusto con voi, e se il fucile fa fuoco, e se la polvere è buona, vi porterò un pezzo di salvaggina che avrà il lardo alto due pollici sulle coste. ,,

Intanto che il boscaiuolo si allontanava, il padrone lo richiamò, chiedendogli se veramente il sere di Ravenswood fosse così bravo e buon cacciatore come veniva decantato.

,, Se è bravo! rispose Normanno, non ve l'ho detto? Poi, ascoltatemi. Io era nel bosco di Tyningham, un dì che il vecchio lord Ravenswood andava alla caccia; avea fatto uscire un cervo di tre anni che egli credeva già sfinito, quando l'animale arrabbiato si rivoltò correndogli addosso, e l'avrebbe, penso, sventrato, se Edgardo, che compiva appena i sedici anni, non si fosse spinto avanti, e con un colpo del suo coltello da caccia tagliato il garetto alla bestia. ,,

,, Ma tira bene a segno, come odo che adopera bene il coltello? ,,

,, A una distanza di ottanta passi colpirebbe un dollaro posto fra il mio pollice e il mio indice, e per un marco d'oro mi prendo l'assunto di tenercelo contro. Che cosa si può pretendere di più, da un occhio e da una mano, dalla polvere e dalle palle? ,,

,, Sì, sì è molto; ma noi vi facciamo perdere il tempo; addio, buon Normanno. ,,

Il boscaiuolo allora si addentrò nella foresta, sicchè ser Guglielmo e la figlia più nol vedevano, ma l'udivano a quando a quando cantare, con voce, forte da prima, e i cui suoni s'indebolivano a proporzione dell'allontanarsi, le seguenti ottave, cui forse altre ne vennero dopo, non giunte a nostra notizia.

» Appena batte la claustral dïana,
Povero fraticel sorgi dal letto,
Ma vi resti il prïor; per lui campana,
Per lui non v' è di regole precetto.
Così, o spiri scilocco, o tramontana,
Quand' odo il gallo, imbraccio il mio giubbetto,
E corro alla campagna a più non posso;
Ma il mio padrone dorme ancor di grosso.

Così soggetto alla medesma legge
Vedi per gioghi carchi di spavento,
Non men tapino del pastore il gregge,
Cercar fra i rovi scarso cibo a stento;
Ma un bel frascato del giardin protegge
Dal raggio estivo e dal furor del vento
La capriola che mertò favore
Da lei che vinse il cor del mio signore. „

„ Che questo mariuolo (disse il lord Cancelliere, poichè la voce di Normanno non si faceva più udire) abbia servito la famiglia di Ravenswood? Alla premura con cui ne parla, si direbbe di sì. Tu, Lucia, dovresti saperlo, perchè non v'è contadino nelle vicinanze di cui tu non abbia voluto cono-

scer la storia, come se fossi obbligata da qualche legge di onore a cercarla. ,,

,, Non sono sì abile, quanto il pensate voi padre mio, nelle cronache del paese; credo però che Normanno in sua giovinezza abbia servito il vecchio Lord, e che dalla sua casa, siasi trasferito ad Edrington, donde il prendeste al vostro servigio. Se volete sapere maggiori particolarità, intorno ai Ravenswood, non potete volgervi meglio che alla vecchia Alisa. ,,

,, E che importa a me la storia di costoro? Ho forse io affari con questa gente? ,,

,, Vi dico ciò, padre mio, perchè poco anzi facevate interrogazioni a Normanno, intorno al giovine Ravenswood. ,,

,, Perchè non aveva altro da chiedergli, figlia mia. E chi è questa Alisa di cui mi parli? tu conosci tutte le vecchie del contado. ,,

,, Sicuramente, padre, che le conosco. Altrimenti, come potrei soccorrerle nei loro bisogni? Quanto poi ad Alisa ella è veramente la regina delle vecchie; non vi è leggenda, o storia del paese che questa donna non sappia a memoria. É cieca la povera creatura, ma quando vi parla, si direbbe che legge in fondo del vostro cuore. Standomi con essa, mi è accaduto spesse volte di voltarmi in là e nascondermi il viso, come se mi vedesse cambiar di colore, benchè orba come vi ho detto, e lo è da vent'anni. Voi dovreste farle meco una vi-

sita; non fosse altro che per poter dire che avete veduta una vecchia povera, cieca, paralitica, e che nondimeno ha il tuono, i modi, il linguaggio superiori al suo stato, e che debbono far maraviglia agli altri, come la producono in me, ogni qualvolta la vedo. Andiamo a trovare Alisa, padre mio; non siam lontani dalla sua capanna, che un quarto di miglio. „

„ Ma tu non rispondi alla mia interrogazione, Lucia; chi è questa donna, ti chiedo, e che razza d' affari ha coi Ravenswood? „

„ È quanto io non so. Credo abbia ricevuto il vitto in quella famiglia, e che, se rimane qui, sia perchè ha due nipoti al vostro servigio. Ma vi sta a suo dispetto, perchè la povera creatura sospira sempre i giorni che ha passati vicino ai suoi vecchi padroni. „

„ Gliene sono ben tanto obbligato! Mentre i suoi nipoti mangiano il mio pane, ella sospira una famiglia, che non potrebbe più essere di alcun vantaggio nè a lei, nè a chicchessia d'altri. „

„ Padre mio, voi fate ad Alisa un torto che ella non merita. Non la credeste già mercenaria; morirebbe di fame piuttosto che accettare un soldo per carità. È un poco ciarliera, come il sono, generalmente parlando, i vecchi quando si mettono a contare le storie della lor gioventù, e parla

dei Ravenswood, perchè è vissuta lungo tempo nei lor poderi. Ma ella vi è grata, ne son certa, della vostra bontà, e s'interterrebbe più volentieri con voi che con qualunque altra persona. Venitela a vedere, padre mio, ve ne prego, veniteci. ,,

E traendosi dietro il padre colla libertà propria ad una figlia che sa di essere molto amata, lo fece incamminar sul sentiero che alla capanna della vecchia Alisa guidava.

CAPITOLO III.

» Più vortici di fumo sovrastanti
» Alle cime degli alberi conserti,
» Fecero alfine accorti i viandanti
» D' uomini abitator di que' deserti. »
Spencer.

Lucia serviva di guida al padre, che ben ne avea d'uopo, perchè, tutto inteso alle sue meditazioni politiche, e alle cure della società, non sapea camminare pei proprj dominj, tanto più che i doveri del gran cancellierato lo teneano a Edimburgo la maggior parte dell'anno. Lucia invece, passava quivi le intere stati, e, o fosse inclinazione, o fosse perchè non avea meglio che farsi, non eravi in que' dintorni un viottolo, un'altura, una macchia che la donzella non conoscesse perfettamente.

Dicemmo che agli occhi del lord Cancelliere non erano indifferenti le bellezze della natura, ma, per rendergli giustizia, dobbiamo aggiungere ch'ei le vedea con nuovo diletto, quando gli era spositrice nel contemplarle l'amabile Lucia, che appoggiandosi al braccio del padre, con soavi ed affettuosi modi, lo sollecitava ad ammirare, ora una quercia gigantesca che avea disfidato il poter de' secoli, or belle lonta-

nanze portate all'occhio da un foro aperto in linea retta per mezzo alla serie delle siepi che ricigneano i tortuosi viali di quelle specie di labirinti, or vaghe pianure, or ricchi poggi, talvolta il mare, che colle sue onde, allora tranquille, allo specchio d'un placido lago rassomigliava.

Nel fermarsi a godere una di queste prospettive, Lucia avvertì il padre che mancavano appena due passi per giungere alla capanna della vecchia da lei protetta. Di fatto, tenendo un sentieruolo che girava attorno di una collinetta, giunsero in una capanna situata in oscura e profonda valle, e priva di luce come gli occhi di colei che vi soggiornava.

Pendea al di sopra di questa capanna una discoscesa rupe, la cui sommità minacciava di seppellire, cadendo, sotto le proprie rovine il misero edifizio che sotto di essa ascondevasi. Fabbricate di terra ne erano le muraglie, e il tetto coperto di stoppia, trovavasi in tale stato che additava necessità d'istantanea riparazione. Solo una lieve colonna di fumo che saliva lungo l'altezza della roccia, dimostrava abitato quell'edifizio, e additava in uno l'economia prodotta da povertà di chi entro vi si riparava. Entro un orto cinto da una siepe di sambuco, che solo imperfettamente ne muniva l'ingresso, vedeasi la vecchia, seduta in poca distanza da alcuni alveari, da

cui ritraeva i principali modi della sua sussistenza.

Per quanto gravi disastri ella avesse sofferti, per quanto miserabile un tal soggiorno si dimostrasse, si scorgea subito al primo vedere questa singolar donna, che la forza degli anni, o delle sciagure, o l'indigenza e le infermità, non ne aveano invilito in guisa alcuna il coraggio.

La trovarono seduta sopra uno scanno di legno, cui sovrastava un salice piangente di non ordinaria grandezza. La statura di lei alta e dignitosa, sol lievemente incurvavano gli anni. Vestita da contadina, osservavasi in questi abiti una singolare mondezza, ed erano aggiustati con tal qual gusto ed eleganza, rari a scorgersi per mezzo a quella classe di società. Ma soprattutto gli atteggiamenti della fisonomia di questa donna faceano impressione in quelli che la vedeano, costringendoli ad aver per essa quella deferenza e quel rispetto che la miseria del tugurio non ispirava, e che ella accoglieva con disinvoltura, come chi sente di meritare siffatto omaggio. Stata in altri tempi bella, fu però la sua bellezza piuttosto maschile che dilicata, nè tale da sopravanzare alla freschezza della gioventù. Ciò nulla meno da que' lineamenti credeasi scorgere mente assennata ed usa a meditare, e una non disdicevole alterezza, che, non meno delle sue vesti, dava a divedere

come ella si giudicasse superiore alle persone colle quali era costretta a convivere. Parea fino incredibile, che un volto privo de' vantaggi che dagli occhi riceve, potesse avere un' espressione tanto significante; pur que' suoi occhi chiusi nulla presentavano che da lei allontanasse gli sguardi, e sarebbesi detta addormentata, se del contrario non avesse persuaso la vivacità dei lineamenti che la sembianza di lei animavano.

Lucia dopo avere alzato il saliscendi che chiudeva la porta dell' orticello, si volse con questi detti alla vecchia: ,, mia buona Alisa, vi conduco mio padre che ha desiderato vedervi. ,,

,, Siate entrambi i ben venuti, miss Asthon! ,, rispose Alisa, voltasi per chinare il capo verso la banda ove la voce di Lucia indicavagli essere lo straniero.

,, Buona madre, questa mattinata è bella per le vostr' api ,, , le disse il Cancelliere, sorpreso dall' esterno di Alisa, e curioso di conoscere se a queste apparenze i discorsi di essa risponderebbero.

,, Lo credo anch' io, Milord, perchè l'aria mi sembra men rigida degli scorsi giorni. ,,

,, Ma voi non potete da voi medesima prendervi cura di questa picciola popolazione: come la governate voi? ,,

,, Come i re governano i loro sudditi; per via di delegati, e son capitata bene

nello scegliere il mio primo ministro. „

Nel medesimo tempo portò la mano ad uno zufoletto d'argento che le pendeva dal collo, strumento che anche in que' tempi adoperavasi a chiamare i servi; al qual segno uscì della capanna una giovinetta di circa quindici anni, vestita assai meglio di quanto avrebbe potuto aspettarsi, e non quindi forse con tutta quella aggiustatezza che sarebbesi scorta, se la padrona di lei avesse avuto l'uso de' proprj occhi.

„ Barbara, le disse la vecchia, porgete pane e mele a Milord, e a miss Asthon, e serviteli con prontezza e buona grazia; così mi perdoneranno più facilmente, se non posso offrir loro nulla di meglio. „

Barbara eseguì il comando con tutta la gentilezza di cui sentivasi capace; e volgea i piedi e le gambe da una banda, intanto che la sua testa prendea una linea opposta per la curiosità nata in essa di guardar ben bene la faccia del Lord, più spesse volte rammemorato che veduto dai suoi vassalli. Il pane e il mele vennero collocati sopra piattelli di legno ben mondi, sicchè i due stranieri non disdegnarono gustarne.

Il lord Cancelliere, seduto sempre sopra un tronco d'albero ove si era collocato arrivando, mostrava desiderio di prolungare il colloquio, ma non sapea troppo sopra quale argomento condurlo.

„ Certamente è molto tempo che voi abi-

tate in questo paese? „ Domandò egli alla vecchia dopo alcuni istanti di silenzio.

„ Sessant'anni circa „ , rispose Alisa, la quale, comunque con modi urbani e rispettosi parlasse al Lord, sembrava risoluta a contenere il suo dialogo fra i limiti delle risposte indispensabili alle interrogazioni che le verrebbero fatte.

„ Giudicandone dal vostro accento, continuò ser Guglielmo, voi non siete qui nata? „

„ Nacqui in Inghilterra, Milord. „

„ E ciò nonostante sembrate affezzionata a questi luoghi, come se fossero la vostra patria. „

„ In questi luoghi, o Milord, ho bevuta la tazza delle consolazioni e delle tristezze che il Cielo mi avea predestinate. Qui ho vissuto venti anni col più tenero e meritevole di tutti i mariti; qui son divenuta madre di sei fanciulli, che mi furono soavi oggetti di sollecitudine, qui gli ho veduti morire, un dopo l' altro. Le loro ceneri stanno in quella cappella diroccata che potete vedere là in fondo. Non ho avuta altra patria sintanto che vissero. Non voglio averne altra dopo la loro morte. „

„ Ma la vostra casa è in uno stato ben tristo, disse il lord Cancelliere volgendo gli occhi alla capanna. Darò i miei ordini perchè sia risarcita. „

„ Oh! fatelo, padre mio, esclamò Lucia; quanto ve ne sarò grata! „

» Quella capanna durerà sempre più di me, mia cara miss Asthon, disse la vecchia cieca, onde sarebbe fatica perduta il ripararla. »

» Ma io so che avete alloggiato meglio altra volta, soggiunse Lucia; so che siete vissuta nell'agiatezza; e in questa età, vedervi ridotta a passare i giorni entro quella miserabil casupola!..... »

» Per me è abbastanza buona, miss Asthon. Se ho potuto resistere a tutti i patimenti che ho sofferti io, a tutti quelli che ho veduti soffrire dagli altri, è segno che il Cielo mi ha conceduto forza di spirito e di corpo, oltre a quanta si potrebbe supporne in me, giunta a questi anni. »

» Voi avrete veduto grandi cambiamenti su questo mondo, disse ser Guglielmo, ma la vostra esperienza vi avrà insegnato a starci preparata. »

» Mi ha insegnato a starci rassegnata, Milord. »

» Vi avrà anche fatto comprendere che il volger degli anni conduce per necessità le mutazioni. »

» Oh sì! come comprendo che quel tronco d'albero, sul quale, o vicino al quale, vi state ora, andrà un giorno in polvere, o per una cagione, o per l'altra. Io però sperava che le mie orecchie non avrebbero udita la caduta dell'antico albero, dalla cui ombra era protetta la mia dimora. »

„ Non mi spiace l' udirvi tributare alcuni sospiri alla famiglia che possedea questo dominio prima di me. Certamente, avrete avute ragioni per esserle affezionata, e rispetto tale espansione di gratitudine. Farò dunque riparare convenevolmente la vostra casa, e spero che quando ci conosceremo meglio, saremo amici. „

„ In questa mia età non si fanno più nuovi amici, Milord; nondimeno vi ringrazio della vostra bontà; non me ne dimenticherò. Ma non manco di nulla, e non accetto benefizj da nessuno. „

„ Spero almeno che non ricuserete di passar qui il rimanente de' vostri giorni senza pagarmi verun affitto. „

„ Lo spero anch' io, disse la vecchia; perchè questo entra nei patti della vendita che vi ha fatta lord Ravenswood, benchè una circostanza di sì lieve conto possa esservi uscita della memoria. „

„ Di fatto, disse il lord Cancelliere, un po' scompigliato, credo di ricordarmene. Ah! lo vedo bene, siete troppo affezionata ai vostri vecchi amici per voler avere alcuna obbligazione al lor successore. „

„ Se non accetto le vostre offerte, o Milord, non vi sono per questo men grata, e vorrei provarvi questa mia gratitudine in tutt' altro modo che colla necessità in cui mi trovo di dirvi alcune cose che non vi ho dette ancora. „

Ser Guglielmo la guardò in aria attonita, ma senza interromperla.

» Milord, continuò ella, pensate bene ai casi vostri, voi siete sull'orlo di un gran precipizio. »

» Veramente? (sclamò il lord Cancelliere immaginandosi che la vecchia parlasse dello stato politico del paese). Avreste scoperto qualche cosa? Avreste udito discorrere di trame, di cospirazioni? »

» No, Milord. Chi pensa a queste faccende, non chiama ne' suoi consigli i vecchi, i ciechi, o gl'infermi. Il suggerimento che devo darvi, è d'altra natura. Voi siete andato fuori dei limiti nella condotta che rispetto ai Ravenswood avete tenuta, o Milord: credetelo a me. Con questa famiglia, omai non potete avere bel giuoco, ed è sempre cosa pericolosa il cimentarsi cogli uomini dopo averli ridotti alla disperazione. »

» Niente, niente! Disse ser Guglielmo: fra i Ravenswood e me ha deciso la legge, e se credono aver motivi di querelarsi contro di me, si volgano alla giustizia. »

» Ma potrebbero pensare in un'altra maniera, e vedendo che questa giustizia non la possono ottenere, farsela da se medesimi.»

» Che cosa intendete voi dire? sclamò il lord Cancelliere. Pensate forse il giovine Ravenswood capace di venire a qualche atto di personale violenza? »

» Tolga Dio ch' io pensi così! egli è franco e leale. Non si contano di lui cose che gli facciano disonore. Egli è nobile e generoso, potrei aggiugnere; ma è sempre un Ravenswood, e potrebbe *aspettare e ritrovare l' istante*. Ricordatevi del destino di ser Giorgio Lockart (1). »

Non potè starsi dall' abbrividire il lord Cancelliere in udendo citarsi questo tragico avvenimento; ma di ciò non potendo accorgersi la vecchia cieca, continuò il suo discorso sul tuono medesimo.

» Chiesley che commise quell' atto di violenza, era parente di lord Ravenswood. Io lo udii in una sala del castello, ove voi attualmente abitate, manifestare alla presenza di più testimonj, la risoluzione di ven-

---

(1) Ser Giorgio Lockart, presidente del tribunale, fu nel 1689 ucciso con un colpo di pistola, nella strada High-Street in Edimburgo, da John Chiesley. L' uccisore venne trascinato ad un tale atto di vendetta dall' idea di essere stato trattato con ingiustizia da un decreto arbitrario del presidente, come lo confessò egli stesso, gloriandosi del commesso delitto. Preso, e giudicato dal prevosto di Edimburgo, soggiacque alla pena della forca, dopo essergli prima stata tagliata una mano, e costretto a tener nell' altra, durante l' esecuzione, la pistola, che fu strumento del suo misfatto. Tale avvenimento venne per lungo tempo citato come un clamoroso esempio di quanto i libri inglesi di giurisprudenza chiamano *perfervidum genium Scotorum*.

dicarsi del Presidente, come lo fece in appresso. Non potei in quell'istante tacere, benchè nel mio grado non mi convenisse il parlare. Voi divisate un' abbominazione, gli dissi, una abbominazione di cui renderete conto il dì del giudizio. Non dimenticherò mai l'occhiata che egli mi volse in rispondere: — ho anche altri conti da rendere, e gli unirò tutti insieme —. Con questo esempio adunque io posso ripetervi: guardatevi dal gravar troppo la mano sopra un uom disperato. Il sangue dei Chiesley scorre per le vene dei Ravenswood, e ne basta una stilla per accendere quello di Edgardo nello stato a cui l'avete condotto. Vel ripeto, pensate bene ai casi vostri. »

La vecchia cieca, o il facesse avvisatamente, o a caso, avea toccata la corda a proposito per suscitare spavento nel lord Cancelliere. L'espediente infame e tenebroso dell'assassinio, sì famigliare altre volte ai baroni scozzesi, era stato adoperato frequentemente anche nel secolo corrispondente a questo racconto, e la sete della vendetta si era tanto impadronita degli animi, che avea scemato l'orrore di un tale delitto; la qual cosa ser Guglielmo Asthon non ignorava, intantochè la coscienza dicevagli aver egli cagionati troppi mali alla famiglia di Ravenswood, per dover tutto paventare da un giovine impetuoso, massimamente in un paese ove, parzialmente

amministrandosi la giustizia, le vie legittime per ottenerla, alla parte offesa divenivano inutili.

Si sforzava nondimeno per nascondere ad Alisa la tema che il comprendea, ma con sì poco buon esito, che la vecchia cieca non avea bisogno della sua accortezza per avvedersi della commozione in esso destatasi. Il suono della voce del gran Cancelliere era del tutto cambiato, allorchè le rispose, per pur rispondere qualche cosa, essere il sere di Ravenswood un uomo d'onore, e che per altra parte la punizione cui soggiacque Chiesley, poteva servire di avvertimento a chiunque sentisse la tentazione di erigersi da se medesimo in vendicatore d'ingiurie fantastiche. Dopo di che, surto in piedi prese per braccio la figlia ritirandosi senza aspettare risposta.

CAPITOLO IV.

« Sorte! al nemico mio dovrei la vita? »
Shakespeare.

Il lord Cancelliere camminò per circa un quarto di miglio senza articolare parola, e Lucia, timida per natura, ed educata in quelle idee di rispetto filiale, e d'assoluta obbedienza che instillate venivano a que'giorni negli animi della gioventù, non si facea lecito d'interrompere il corso delle meditazioni del padre.

„ Oh come sei pallida, o Lucia! „ le disse volgendosi a lei d'improvviso.

Seguendo sempre le idee di que'tempi che non permettevano ad una giovinetta il manifestare la propria opinione sopra una cosa di qualche entità, a meno che non le venisse richiesta, era obbligo di Lucia di non mostrarsi intesa del colloquio accaduto fra Alisa ed il padre; laonde diede per motivo della sua pallidezza il timore inspiratole da alcuni tori selvaggi che si vedeano in lontananza pascolare nel parco.

Questi animali discendeano dalle antiche mandre selvagge che abitavano le caledonie foreste; e i Nobili scozzesi si faceano una legge d'onore di conservarne qualcuno ne'vasti lor parchi. Vive ancora chi può

ricordarsi di averne veduti ne' tre principali castelli della Scozia, ad Hamilton, a Drumlanrick, e a Cumbernauld. Così per la statura, come per la forza aveano tralignato dalla primitiva razza, se dobbiamo giudicarlo dalle vecchie cronache e dagli ossami di questi animali, che andiamo tuttavia scoprendo, o nello scavare la terra, o nel seccar le paludi. Perduto avendo in molta parte gli onori della lor cornatura, erano piccioli, d'un bianco sucido, o per meglio dir giallopallido, con corna ed unghie nere. Aveano nondimeno ritenuto un non so che della ferocità degli animali loro progenitori, ed era impossibile l'addimesticarli affatto, perchè mostravano assoluta avversione alla stirpe umana; avversione spesse volte fatale a chi si accostava ad essi con poca cautela. Senza dubbio, per quest'ultimo motivo, ne fu decretato lo sterminio ne' tre ultimi asili che lor rimanevano; perchè altrimenti si sarebbero forse conservati, come degni abitanti delle foreste della Scozia, e vivi monumenti della antichità. Dicesi nondimeno che se ne trovino alcuni nel parco del castello di Chillingham, situato nella contea di Nortumberlandia, e spettante al conte di Tankarwille. „

Alla vicinanza adunque di tre o quattro di questi animali, Lucia diede la colpa della commozione che aveano eccitata nel

suo animo gli uditi discorsi. Ma in sostanza, ella non atterriva all'aspetto di quelle bestie, essendosi assuefatta da lungo tempo a vederne diportarsi nel parco. Oltrechè, l'educazione delle donzelle tal non era in que'giorni che ad ogni menoma occasione provassero palpitazioni di cuore e assalti convulsivi. Nondimeno non istette molto ad accorgersi che legittima in quell'istante sarebbe stata la ragion del temere.

Non appena Lucia ebbe risposto in tal guisa al padre che incominciava già a motteggiarla per questa pusillanimità. Un di que'tori, o lo movesse il color di scarlatto delle vesti di miss Asthon, o forse per uno di quegl'impeti di feroce capriccio che assalgono talvolta cotesti animali, si disgiunse dal drappello de'suoi compagni che pascolavano in distanza considerabile, facendosi avanti come per iscoprire chi fossero que'temerarj che ardivano mostrarsi ne'suoi dominj. Camminò da prima lentamente, si fermava a quando a quando per muggire, buttava in su colle zampe davanti la terra, ne sterpava colle corna le pianticelle, quasi aizzando se stesso, e cercando di eccitarsi al furore.

Il lord Cancelliere che avea considerate queste fazioni dell'animale e ne prevedea conseguenze pericolose, stretto sotto il proprio braccio quel della figlia, raddoppiò il passo per raggiungere un vicino boschetto,

fra le piante del quale sperava trovare tal nascondiglio, che il toro non pensasse più ad essi. Ma a peggior partito non potea appigliarsi; perchè la bestia, fatta più ardita da questa dimostrazione di fuga, si diede ad inseguirli di gran galoppo; pericolo sì imminente, che avrebbe sconcertato il coraggio di un uomo anche più intrepido di ser Guglielmo. Pure, l'amor di padre essendo più forte in esso dello spavento, continuò a sostenere e a trarsi con se la figlia verso il boschetto; ma finalmente l'eccessivo spavento avendo tolta ogni forza a Lucia, cadde questa e rimase priva di moto ai piedi del padre. Non potendo più aiutare la figlia a fuggire, deliberò affrontare il pericolo, postosi coraggiosamente fra lei e l'infuriato animale, che già pochi passi era lontano da essi; ma oimè! il Cancelliere non era provveduto d'alcun'arma, perchè i suoi anni e l'indole grave e pacifica del suo ministerio lo dispensavano fin dal portare un coltello da caccia; che per tutt'altri, in que'giorni, sarebbe stata una specie di vergogna il non andarne muniti.

La vita dunque di lui e quella forse anche della figlia pareano sul punto di essere sagrificate al furore del toro, quando una palla d'archibuso sparato nel boschetto, ove ser Guglielmo divisava cercar rifugio, arrestò in mezzo al suo correre l'animale, colpito con tanta giustezza fra la spina e

il cranio, che mentre una ferita fattagli in qualunque altra parte del corpo ne avrebbe anzi stimolata la rabbia, questa gli diede morte istantanea. Fece ancora un salto in avanti, piuttosto per continuato effetto dell'antecedente slancio che per sua volontà; poi subito cadde morto, tre passi lontano dal lord Cancelliere, mandando un orribil muggito, e fra le convulsioni della agonia.

Stava intanto Lucia stesa sul suolo priva di sensi, ed ignorando tuttavia il soccorso miracoloso sopraggiunto così a lei come a suo padre, stupefatto al punto di perderne i sensi egli stesso; tanto rapido si fu il passaggio dal timore di una morte crudele, e che parea inevitabile, alla certezza di essere egli e la diletta figlia salvati. Ei contemplava questo animale che, anche morto, inspirava terrore, con una specie di maraviglia muta e confusa, sì che nemmeno gli era permesso il discernere la serie delle cose in poco tempo avvenute; e avrebbe potuto supporre che un fulmine avesse atterrato il toro, se all'orlo del boschetto, e per traverso ai rami, non gli si fosse offerto un uomo armato di moschetto.

La qual vista avendogli schiarito lo stato delle cose, volse immantinente uno sguardo alla figlia pensando alla necessità di procurarle immediati soccorsi. Chiamò l'uomo che avea veduto, e che credè essere una

delle sue guardie, ordinandogli di vegliare alla sicurezza di miss Asthon, mentre andava egli stesso in traccia di quanto occorreva per far che prestamente ella si riavesse. Avvicinatosi il cacciatore, ser Guglielmo si accorse essere questi uno straniero; ma agitato ed inquieto come era, non avea tempo di fermarsi in considerazioni a tale proposito; e vedendo nello sconosciuto un giovine più vigoroso di lui, gli accennò una vicina fonte, pregandolo a trasportare in riva ad essa la donzella; e pronunziate in fretta le sole parole necessarie ad esprimere una tale preghiera, corse ver la capanna di Alisa colla speranza di trovarvi le cose che più abbisognavano in quel momento.

Lo straniero sì opportunamente sopraggiunto, mostravasi disposto a non lasciare questa buona azione imperfetta; laonde rialzando Lucia, e presala fra le braccia, la portò per traverso al bosco, seguendo sentieri, giusta quanto appariva, ad esso notissimi, nè si fermò che dopo averla posta in sicuro sulla riva di una limpida fonte, detta la fontana della Sirena; fontana altra volta coperta da un bell'edifizio, ornato di tutti i fregi della gotica architettura, allora dai rottami di quest'edifizio sol cinta. Caduto erane il tetto, rovinate le mura, e la sorgente che zampillava di sotterra si apriva il varco fra le pietre, o le ma-

cerie postele intorno, formando indi un ruscello.

La tradizione pronta sempre, almeno nella Scozia, ad abbellire con una leggenda qualunque luogo che offra di per se stesso qualche vaghezza, attribuiva una origine alla particolare venerazione in cui tenuta era questa fontana. Un lord di Ravenswood, andando alla caccia, erasi scontrato in una avvenente ninfa, che, siccome Egeria, del cuore di questo secondo Numa s'impadronì. Mostratasegli più di una volta nello stesso luogo, e sempre dopo il tramonto del sole, colle grazie del suo spirito compiè una conquista, che le sue leggiadre forme aveano incominciata; tresca galante cui nuovi vezzi aggiunse il mistero. Comparendo ella, e sparendo ciascuna volta in vicinanza della fontana, l'amante Lord giudicò che fra la ninfa e quell'acque vi fosse qualche inesplicabile corrispondenza. Oltrechè, ella avea poste alcune condizioni a que' segreti abboccamenti. Non si vedea che una volta la settimana, in giorno di venerdì, e il Lord dovea ritirarsi appena la campana di un monastero situato a qualche distanza nella foresta, e del quale oggidì non si vedono nemmen le rovine, annunziava ai frati la mezza notte, ora canonica del mattutino.

Il confessore del barone di Ravenswood era il padre Zaccaria, priore dell'indicato monastero; il quale, partecipatagli dal suo

penitente la tresca straordinaria, ne dedusse la conseguenza che questo tapino, accalappiato nelle reti del demonio, si stava in grande pericolo e corporale, e spirituale; ed enumerati con tutta la forza della rettorica monacale i suoi rischi al barone, gli dipinse con colori spaventosi la seducente Sirena da cui lasciato erasi abbacinare, asseverantemente definendola un' abitatrice de' regni bui. Avendolo con incredula ostinazione ascoltato l'amante, piuttosto per ispacciarsi dalle importunità del priore, che per convincimento, gli promise sottomettere ad una certa prova l' indole e l'essenza della donna del proprio cuore. Fu quindi pattuito fra il confessore e il penitente, che nel successivo venerdì, la campana del monastero non sonerebbe i segni del mattutino, perchè il padre Zaccaria pretendeva che il demonio ingannato da questa gherminella, dimenticherebbe l'ora in cui era solito a sparire, e mostrandosi agli occhi del Lord sotto la sua vera forma di figlio dell' inferno, svanirebbe indi, lasciando dietro di se un odor di zolfo e una luce di fiamma turchiniccia. Citò a sostegno della propria opinione il *Malleus maleficarum, lo Sprengero* ed altri dotti *demonologisti.* Raimondo di Ravenswood, acconsentì, il dicemmo, a questa esperienza, non senza qualche inquietudine sugli effetti che avrebbe avuti, benchè convinto che non sarebbero tali, quali

il priore gli avea ad esso annunziati. Nel successivo venerdì, i due amanti convennero al loro ritrovo in riva alla fóntana, nella solita ora, vale a dire dopo il tramonto del sole. Era il mese di giugno che ha le notti assai corte; le ore corsero velocemente, e la campana del mattutino non essendosi fatta sentire, l' avvenente ninfa non pensò a rammentare a Raimondo essere giunto il momento di separarsi. Non per questo, videsi nulla di cambiato nelle forme esterne della nostra ninfa. Ma appena il primo raggio dell' aurora la fece comprendere che le ore permesse al diletto erano già trascorse, strapparsi dalle braccia dell' amante, dirgli per sempre addio, mettere un grido di disperazione, precipitarsi nella fontana, sparire, furono un solo istante.

Alcune gocce di sangue che sulla superficie dell' acqua allor si mostrarono, indussero lo sfortunato barone a pensare che la sua indiscreta curiosità avesse dato morte alla persona da lui amata, qualunque poi la natura dell' ente misterioso si fosse. Ben furono, due ore dopo, fatte per suo ordine accurate indagini sino al fondo di quella fontana, ma non apparve alcun' orma di colei che egli avea veduto co' proprj occhi lanciarsi lì dentro. I rimorsi prodotti in lui dall' avvenimento fatale, e la rimembranza de' pregi della donna che tanto amò, convertirono in inferno il rimanente della sua

vita, che perdè, alcuni mesi dopo la battaglia di Flodden. Ma pensò prima della morte ad impedire che le acque di questa fontana venissero profanate o imbrattate, onde la fe' circondare dell'edificio di cui vedeansi ancora gli avanzi su quella riva. Da quel tempo, dicesi, incominciarono ad andar male le cose per la famiglia di Ravenswood.

Così era la leggenda generalmente adottata. Nondimeno alcuni, i quali voleano darsi aria di essere più saggi degli altri, pretendevano essere questa una lontana allusione al caso di una donna veramente amata da Raimondo di Ravenswood, e che questi preso da impeto di geloso furore trafisse in quel luogo; laonde non sarebbe stato maraviglia, se il sangue dell'uccisa si fosse mescolato all'acque della fontana. Altri volevano spiegare l'origine della novelletta, risalendo all'antica mitologia; certo è che generalmente credeasi fatale ai Ravenswood un tal sito, e per un discendente di questa famiglia il ber l'acque di quella fonte, o il solo avvicinarvisi erano cose di cattivo augurio, quanto il fossero per un Graham, il portar verdura, per un Bruce, l'ammazzare un ragno, per un Saint-Clair l'attraversare l'Ord in giorno di lunedì.

In questo sito adunque del mal augurio, Lucia, riacquistò i sensi dopo un lungo svenimento. Bella e pallida, quanto la naia-

de della leggenda avrà dovuto esserlo nel separarsi per sempre da Raimondo, si reggea contro un pezzo di quelle rovine, intanto che l' incognito cercava richiamarla ai sensi, spruzzandole il volto coll' acque della fontana.

Tornata in se medesima, si ricordò per prima cosa il pericolo in cui lasciato aveva, quando svenne, suo padre, e guardando spaventata attorno di se, e nol vedendo: » Ove è egli? ov' è mio padre? esclamò, nè ebbe forza di articolare altre parole.

» Ser Guglielmo è sano e salvo, le disse l' incognito. Non ha nulla da temere. Non vi angustiate. Fra pochi istanti lo rivedrete. »

» Ne siete voi ben sicuro? disse Lucia; il toro non era lontano che dieci passi da noi. Non mi trattenete. Gli è d' uopo che cerchi mio padre. »

E si alzò pronunziando queste parole; ma tanto rifinite ne erano le forze, che lungi dal poter eseguire il suo divisamento, sarebbe ricaduta fra quelle rovine, a rischio di riportarne contusioni o ferite, se il vicino straniero non l' avesse sostenuta fra le sue braccia. Pur sembrava che nel prestarle tali soccorsi provasse una specie di ripugnanza, sentimento straordinario assai in un giovine, cui non par vero di trovarsi nell' occasione di rendere utili i suoi servigi ad un' avvenente donzella. In vece sa-

rebbesi detto obbedir egli, a proprio malgrado, alle voci dell'umanità, e il lieve peso di una delicata giovinetta essere carico difficile da sopportarsi alle membra di lui, comunque robuste ed atletiche; perchè senza provar nè meno la tentazione di tenerla fra le sue braccia un istante di più di quanto era necessario, e non lasciarla cadere, la fe' adagiar sul murello da essa abbandonato dianzi, e arretrandosi alcuni passi, le disse:

» Acchetatevi, madamigella; nulla di sinistro è accaduto a ser Guglielmo Asthon; lo vedrete qui fra un istante. Il destino lo ha salvato, in una guisa ben singolare. Ma voi siete molto debole; nè dovete pensare ad abbandonar questo luogo sinchè non abbiate chi vi assista meglio di me. »

» Lucia, già riavutasi dal suo stordimento, guardò lo straniero con un poco più d'attenzione, e maravigliò in uno dei modi freddi e ritenuti che usava seco lei. Ella si conosceva abbastanza per sapere non esservi nel suo esterno alcuna cosa che potesse rendere esitante un uomo ad offerirle il braccio, in un momento che ella mostrava abbisognare di un tale soccorso; oltrechè, il giovane non dovea vedere in se stesso giusti motivi per paventare alla sua offerta un rifiuto. Un abito da caccia di panno verde, una parte del quale ascondeasi sot-

to grande mantello di colore oscuro, additava essere egli di un grado distinto. Benchè un largo cappello sormontato da una piuma nera, la cui cima veniva a ricadergli sul sopracciglio, non lasciasse vederne per intero i lineamenti, e quanto mostravasi d'essi fosse offuscato dalla malinconia, che il premeva, pur discerneasi che gentili erano e regolari. Lo stesso modo franco ed ingenuo di lui nel presentarsi, persuadea facilmente che la vivacità di cui mancava, doveva essere stata ammortita da qualche grave sventura o cordoglio; ma in sostanza, parea quasi impossibile il fisar gli sguardi sovr'esso senza provare un sentimento, misto di rispetto, di affezione ed anche di curiosità.

Sentir questa impressione, per descriver la quale abbiam dovuto impiegar lungo tempo, fu al cuor di Lucia l'opera di un istante. Appena scontratasi collo sguardo negli occhi vivaci e neri dello sconosciuto, chinò i proprj al suolo con una specie di timoroso imbarazzo; pur trovavasi nella necessità di parlare, o almeno così credea. Somministrandogliene l'occasione il pericolo che avea corso, gli espresse con voce tremebonda la persuasione in cui stavasi che ei fosse stato, dopo Dio, l'unico salvatore della vita di lei e del padre suo.

Parve che queste manifestazioni di gratitudine non piacessero allo straniero, in

cui si scorse l'aggrottar della fronte, a malgrado di sforzi che per palliare l'interno sentimento egli operasse. Salutò Lucia con modi che confinavano tra il mal umore e la rusticchezza; „ È d'uopo che io vi lasci, madamigella; ser Guglielmo non può tardare; vi lascio sotto la protezione di quell'uomo che forse in quest'oggi dee riconoscere in voi il suo Angelo custode. „

Maravigliò Lucia di queste espressioni che le sembravano inintelligibili; onde cominciò persino a sospettare, che l'agitazione della paura in lei rimasta non le avesse permesso di palesare in assai convenevoli modi la sua gratitudine, nè volendo lasciar su di ciò alcun dubbio nell'animo dello straniero: „ Forse, gli disse, ho avuta la sfortuna di non sapervi spiegare, come doveasi, i sentimenti del grato mio animo; ma il turbamento in cui mi trovo tuttavia, mi serva di scusa, perchè, ve ne accerto, non mi ricordo nemmeno quel che io v'abbia detto. Deh! vi prego, aspettate l'arrivo del padre mio, del lord Cancelliere, affinchè egli possa farvi i suoi ringraziamenti e chiedervi il nome del nostro liberatore. „

„ Il mio nome è cosa inutile da sapersi. Quanto a vostro padre..... volli dire, quanto a ser Guglielmo Asthon, egli saprà sempre il mio nome più presto di quanto il desideri. „

» Vi sbagliate! esclamò con forza Lucia. Vedo che non conoscete mio padre, e sarà oltremodo grato, e per se stesso e per me, ma forse . . . , oh dio! forse m'avete ingannato nel dirmi che egli è sano e salvo; forse è stato vittima della ferocia di quel furioso animale. »

Mostratasi appena questa nuova idea alla mente della donzella, surse di nuovo, accignendosi a ritornare nel viale, ove il caso era occorso; ma le piegarono le ginocchia sì che non avea forza di reggersi. Sembrò che lo sconosciuto titubasse un istante fra le inspirazioni contrarie di soccorrerla e di abbandonarla; ma prevalendo sul cuore di esso l'umanità, le si avvicinò colla speranza di persuaderla ad aspettare, in quel luogo dov'era, il ritorno del padre.

» In parola d'uomo d'onore, madamigella, vi ho detta la verità. Ser Guglielmo è sano e salvo. Non vi cimentate a qualche nuovo pericolo tornando sola in un luogo, d'onde forse que' selvaggi animali non sono ancora partiti, o se persistete in questo disegno, accettate adunque il soccorso del mio braccio, benchè io non sia quel tale che potesse, che ragionevolmente dovesse offerirvelo. »

Lucia lo prese in parola senza badare all'ultima frase. » Ebbene, gli diss'ella, conto sul vostro onore che mi aiuterete a ritrovare mio padre: non dovete abbandonar-

mi, è d'uopo che veniate con me; chi mi dice ch'egli non sia spirante, mentre sto qui ad ascoltarvi? „

Così parlando, gli afferrò il braccio che l'altro appena le aveva offerto: nè pensando che alla brama di rivedere il padre e al bisogno istantaneo di un sostegno per andarne in traccia, oltre a un segreto istinto di trattenere quello straniero, finchè ser Guglielmo arrivasse, correa con quanta velocità il suo stato attuale gliel permettea, traendosi come dietro lo sconosciuto, che parea seguirla di mala voglia. Finalmente vide il padre accompagnato da Barbara, che portava una pozione cordiale, e da due taglia legne che questi avea trovati vicino alla capanna di Alisa.

Il contento provato da ser Guglielmo ravvisando in buono stato la figlia, fu più forte della sorpresa che in tutt'altra occasione avrebbe destata in lui il vederla appoggiata al braccio d'uno sconosciuto, così famigliarmente, come sarebbesi sostenuta a quel di suo padre.

„ Lucia, mia cara Lucia, come ti senti? „ furon queste le prime parole che pronunciò teneramente abbracciandola.

„ Molto bene, grazie a Dio, caro padre, ed ora meglio, perchè ho la fortuna di rivedervi. Ma che cosa penserà questo signore per la libertà che mi son presa di costringerlo, può dirsi, ad accompagnarmi? „ Ciò

detto, lasciò arrossendo, il braccio dello sconosciuto, e corse a prendere quello del padre. „

„ Spero non si pentirà del servigio prestatomi, quando io lo avrò assicurato di tutta la gratitudine che professo ad un uomo, che con coraggio, prontezza d'animo e destrezza non ordinaria, ha salvata la vita al lord Cancelliere di Scozia e a sua figlia; mi permetterà, spero, di chiedergli.... „

„ Non mi chiedete nulla, o Milord, rispose in tuon fermo e perentorio quello straniero. Io sono il sere di Ravenswood. „

Lo stupore, unito ad altre sensazioni di un genere meno aggradevole tenne silenzioso per alcuni istanti il lord Cancelliere. In questo mezzo, Edgardo, avviluppandosi nel suo mantello, salutò Lucia con aria di dignità che sentia di alterezza, balbettando alcuni accenti cortesi che sembrarono pronunziati a stento, e che poterono appena essere intesi dalla donzella. Voltosi immantinente, raggiunse la foresta, dond'era uscito, e frettoloso si allontanò.

„ Il sere di Ravenswood! (sclamò il lord Cancelliere, rompendo il silenzio cui lo stupore lo aveva costretto). Corretegli dietro, fermatelo, ditegli che bramo subitamente parlargli. „

I due taglialegne si diedero a seguire Edgardo che non poteva essere molto lontano; e tornando di lì a pochi minuti, l'un di

essi con tuono imbarazzato annunziò che il Sere avea ricusato di tornare addietro.

„ Ma che cosa ha detto? „ Chiese il lord Cancelliere,

„ Ha detto che non volea tornare addietro „ rispose il taglialegne colla prudenza d'uno Scozzese al quale non piace il portar cattive imbasciate. „

„ Sicuramente non vi ha detto sol questo, riprese a dire ser Guglielmo; voglio sapere quel che vi ha detto. „

„ Ebbene, Milord, soggiunse sbassando gli occhi il taglialegne. Ha detto..... ha detto cose che voi non vi curerete di sapere, e che io non mi curo di ripetervi. „

„ Non importa, sclamò il Cancelliere, voglio che mi ripetiate le sue proprie parole. „

„ Quando volete così, mi ha detto. — Rispondete a ser Guglielmo Asthon, che si guardi dall'augurarsi il momento in cui dovrà rivedermi. „

„ Ah sì, sì! capisco adesso. Una scommessa corsa fra noi intorno ai nostri falchi; una inezia, una semplice inezia! „

Riprese indi la strada del castello insieme alla figlia, che vi arrivò senza avere molto sofferto. Ma ben sofferse il suo animo oltre modo aperto alle forti impressioni, e nel quale diverse ricordanze congiunte alla scena terribile dianzi accaduta, durarono più lungo tempo degli scotimen-

ti che le sue fibre nervee aveano provate. Le considerazioni del giorno e i sogni della notte le mostravano di continuo il furioso toro, che sovra lei e il padre suo si lanciava; ne udiva gli spaventosi muggiti, e vedea allora il sere di Ravenswood, accorrere, siccome angelo proteggitore, e salvarli entrambi da una imminente morte. Forse in tutti i tempi, è cosa non priva di rischio per una giovane, il permettere alla propria immaginazione di arrestarsi troppo di frequente, e con compiacenza, sopra una medesima idea; ma nello stato in cui era Lucia, il pericolo sembrava pressochè inevitabile: ella non avea mai veduto alcun giovine, che avesse lineamenti nobili e parlanti al cuore, siccome Edgardo di Ravenswood; e quando anche si fosse trovata con altri, che in questi pregi il pareggiassero, o superassero, difficilmente avrebbero potute unirsi tante circostanze che gliene rendessero nell'animo sì durevole l'impressione. Il soprastante rischio, il soccorso ottenuto, la gratitudine, la sorpresa, la curiosità..... diciamo curiosità, perchè è probabile che i modi aspri anzi che no, ed evidentemente riservati, dei quali usò il suo liberatore, essendo cotanto opposti all'espressione naturale della sua fisonomia, e alle grazie del suo portamento, rendessero sempre più vogliosa Lucia di conoscere a fondo l'origine di una siffatta contraddizione, e con mag-

gior forza stampassero nel cuore di lei l'immagine del giovinetto. Sol di sfuggita aveva udito rammentare le cause disputate fra il padre suo e quello di Edgardo; ma quando anche ne fosse stato meglio istrutta, non era della sua indole il concepire l'idea degli astj e delle violenti passioni che queste cause aveano prodotto. Aggiungasi, che ella il sapea di nobil legnaggio, povero, benchè sceso da una famiglia altra volta doviziosa; onde potea dargli qualche merito del sentimento di alterezza, per cui si sottrasse alla gratitudine del proprietario attuale dei dominj, e del castello de' suoi maggiori. ,, Nondimeno, ella pensava fra se medesima, avrebbe egli ricusati del pari i nostri ringraziamenti, ci avrebbe egli lasciato in sì ruvida guisa, se mio padre gli avesse parlato con maggiore dolcezza, con men d'orgoglio, se avesse addolcite le manifestazioni della sua gratitudine, con quel tuono di gentilezza che le donne sanno usar sì a proposito per calmare le passioni impetuose degli uomini? ,, Quistione pericolosa al cuor della giovine; pericolosa in se stessa, pericolosa nelle sue conseguenze.

Lucia Asthon, in una parola, smarrivasi in mezzo ad un labirinto d'idee, l'una più fatale dell'altra alla immaginazione di una giovinetta che abbia l'animo ai teneri sentimenti disposto. Il tempo e la lontananza, che in altri simili casi erano stati efficaci

a cancellare impressioni morali di tal natura, poteano, sembrerà forse, prestare egual servigio al cuor di Lucia, ma la continua solitudine in cui viveva, e la mancanza di distrazioni, contribuivano a ritornarle alla mente le stesse immagini; e la cagione principale di questa solitudine, era che lady Asthon trovavasi ad Edimburgo, ove l'interteneano le cure di un maneggio politico. Il lord Cancelliere, d'indole non compagnevole per natura, non riceveva nessuno, se non se per ostentazione, o per meri fini politici; laonde fra quelli che visitavan suo padre, la giovinetta non avea potuto conoscere alcuno, che, a giudizio di lei, potesse stare a petto del sere di Ravenswood, o fornito de'meriti cavallereschi che in questo le parea ravvisare.

Intanto che Lucia a cotai sogni si abbandonava, facea frequenti visite alla vecchia Alisa, colla speranza di poter con essa condurre il discorso sopra un soggetto al quale incautamente avea lasciato il predominio assoluto de'suoi pensieri; ma si trovò ingannata in questa espettazione. Non che la vecchia non le parlasse volentieri, e con una specie di entusiasmo, della famiglia dei Ravenswood; ma parea evitasse con ogni studio qualunque particolarità che si riferisse all'erede attuale di questa illustre prosapia, o se pure alcuna rara volta lo rammentava nol facea per dire cose che potessero a

Lucia riuscire aggradevoli; poichè il dipingea, come uomo d'indole cupa e disdegnosa, non fatto per perdonare un ricevuto affronto, e memore di esso fino al momento della vendetta. Però questi schiarimenti erano quanto bastava a Lucia per combinarli cogli avvisi dati dalla stessa Alisa al lord Cancelliere, perchè si guardasse dalla vendetta di Ravenswood.

Nondimeno questo Ravenswood, divenuto scopo a così odiosi sospetti, non gli avea egli stesso vittoriosamente combattuti colla nobile condotta che tenne, allorchè lord Asthon e la sua figlia si trovarono in pericolo di vita? Se avesse nudriti atroci divisamenti di vendetta, come i discorsi di Alisa davano a sospettarne, non gli facea mestieri commettere un delitto per disbramare compiutamente una sì orribile sete; gli bastava mantenersi inoperoso; avrebbe veduto l'uomo detestato perir d'una morte crudele, siccome certa, s'egli stesso generosamente non lo avesse soccorso. Dalle quali cose conchiuse la donzella, che soltanto alcune preoccupazioni di mente, e que' sospetti cui si abbandonano sì di leggieri i vecchi e gli sfortunati, aveano potuto condurre Alisa a giudicare con tanto disfavore il giovane Edgardo, e a dipingerlo con colori inconciliabili affatto colla nobiltà e colla generosità che questi avea dimostrate: convincimento in cui poneva tutte le

sue speranze Lucia, che si fabbricava un tessuto d'illusioni splendente e fragile, come quelle sottili fila che vediamo tremolar per l'aere ai raggi del sol nascente in una bella mattina di primavera.

Intanto il padre di Lucia abbandonavasi a meditazioni non men frequenti di quelle che teneano l'animo della figlia, ma assai più fondate sulla singolarità del caso dianzi avvenuto. Giunto a casa, la prima cura suggeritagli da amore di padre, fu quella di chiamare un medico, per accertarsi, se nulla eravi da temere per la salute della figlia, dopo lo spavento e le angustie alle quali necessariamente fu in preda. Ottenute su di ciò soddisfacenti risposte, si chiuse nella sua biblioteca, ove dopo esaminate le annotazioni che avea fatte nel ricevere la relazione del messo incaricato d'interrompere le esequie di lord Ravenswood, si diede ad un lavoro affatto opposto a quello che da prima avea cominciato. Essendo in lui tutta la destrezza propria di un uomo del Foro, eragli cosa facilissima il presentare un fatto medesimo con que' colori che più gli andavano a grado: pertanto nel preparare il rapporto che dovea leggere al Consiglio privato, sul tumulto cui questi funerali diedero origine, ebbe altrettanta cura di attenuarne le tinte, quanta ne avea avuta per lo innanzi di caricarle. Insistea inoltre sulla necessità di

tenersi alle vie della conciliazione colla gioventù, alla quale voleano perdonarsi un natural bollor di sangue, e la mancanza di quella esperienza, le cui lezioni vengono solo dal tempo. Nè si fece scrupolo di rinversar molta parte di colpa sul messo de' tribunali, che nell'adempiere il suo ministero avea mostrato assai più di zelo che di prudenza.

In questa guisa inteso era lo scritto ufiziale del lord Cancelliere; ma di una natura anche più favorevole al giovine Ravenswood, erano le lettere particolari spedite da ser Guglielmo a que' suoi amici, ne quali potea fidarsi, e che avrebbero avuto maggiore preponderanza nella decisione di questa bisogna. Non si stancava di dire ai medesimi che gli espedienti i piu miti sarebbero anche stati i più politici e regolari in tal circostanza; grande essere il rispetto che si avea nella Scozia per tutto quanto alle cerimonie funebri appartenea; sarebbesi eccitato un mal umore nel pubblico, se si fosse usato aspramente col sere di Ravenswood, perchè impedì che le esequie di suo padre venissero frastornate. Finalmente assumendo carattere d'uom nobilissimo e generosissimo, chiedea che per riguardo a lui medesimo, venisse posta in silenzio una tale faccenda; frammettendo a questo luogo una dilicata allusione allo stato in cui trovavasi rispetto al giovine

Ravenswood, dopo la necessità che lo costrinse sì lungo tempo, benchè per difesa de' proprj diritti legittimi ad essere in lite col padre di lui. Egli sarebbesi veduto disperato, aggiugnea, se qualche malevolo avesse profittato di una tal congiuntura per calunniarlo, come uomo che si fosse giovato di una lieve imprudenza del giovine Ravenswood, per dar l' ultimo crollo ad una famiglia nemica della propria; sarebbe inconsolabile oltre a ciò in veggendo rincalzate le sciagure di una nobile casa, e molto più, s'ei ne fosse, anche indirettamente, la cagione. Ben tutt' altro! Avrebbe anzi desiderato farsi un merito dell' indulgenza che venisse adoperata verso l' imputato, in virtù del suo rapporto favorevole e della sua intercessione. Conchiuse col protestare che avrebbe professata una obbligazione personale, e affatto speciale ai suoi nobili amici, quando che avessero condisceso a coprire col velo dell' obblio questa così perdonabile inconsideratezza dell' erede dei Ravenswood.

Qui è da notarsi una particolarità; ed è che scrivendo a lady Asthon, contro il suo costume ordinario ed uniforme, di tutte le precedenti cose non le motivò una parola. Ben le scrisse vagamente dello spavento che il correre d' un toro selvaggio avea cagionato alla figlia. Ma non accennò, nè manco per immaginazione, l'inaspettato soc-

corso venuto ad entrambi dal giovine Ravenswood, come non le parlò del tumulto accaduto nel celebrarsi i funerali del vecchio Milord.

Non fu poca la sorpresa degli amici e colleghi di ser Guglielmo, quando ne ricevettero le lettere, concepite in uno stile cui non si sarebbero mai aspettati. Ciascuno si mostrava all' altro la propria lettera, e vedendo finalmente che tutte collimavano al medesimo fine, l'un d'essi si metteva a ridere, l'altro aggrottava il sopracciglio, un terzo spalancava gli occhi e la bocca, e un quarto chiedeva se fosse cosa ben certa che il lord Cancelliere non avesse scritta qualche altra lettera segreta in un senso affatto opposto, ed aggiunse: » Scommetterei quanto ho al mondo che nessuna di queste contiene il vero nodo dell'imbroglio. »

Ma niuno avea ricevute lettere di un tenore diverso, benchè la natura delle cose, e il carattere del personaggio facessero credere ad alcuno la possibilità della loro esistenza.

» Eh! (Disse un uomo di Stato che avea fatto i capelli grigi, e che a furia di inchinarsi e di cambiar partito a seconda delle circostanze, avea sempre mantenuto il suo posto al governal della nave, ad onta che fosse andata per trenta anni ora a greco, ora a scilocco) non mi maraviglio. Il no-

stro ser Guglielmo ha verificato il vecchio proverbio scozzese: la pelle d'agnello si vende in mercato, come quella di pecora. „

„ Converrà fare quel che desidera, diceva un altro; ma io era lontanissimo dall'aspettare una tal domanda per parte sua.

„ Il Cancelliere se ne pentirà da qui a un anno ed un giorno, diceva un terzo, perchè il sere di Ravenswood è quel tal giovinetto che gli darà lana da filare. „

„ Saprei però volentieri qual altro partito vorreste prendere, o Milordi, su di questo povero giovinetto? Chiese il marchese di Athol. Il lord Cancelliere possede tutti i beni di sua famiglia. Se pronunziaste anche un'ammenda contro di lui, non ha uno scellino per pagarla. „

„ Ha la pelle, se non ha la borsa, disse lord Turntippet. — *Luitur cum persona, qui luere non potest cum crumena.* — Questo è buon latino, Milordi, eccellente latino di giurisprudenza. Che cosa ne dite voi? „

„ Io non vedo, Milordi, riprese a dire il Marchese, qual interesse possa avere nessun di voi altri nello spingere questo affare più in là. Lasciamo che il lord Cancelliere operi come crede meglio, „

„ Così sia, così sia! soggiunse quel consigliere più vecchio. Rimane deciso che questo affare è rimesso al Cancelliere; tutto al più gli daremo per aggiunto un di noi,

tanto per salvare la formalità; per esempio, lord Hirplehooly, che non si può mover da letto. Su via! signor protocollista, notate questa deliberazione ne' vostri registri. Ora, Milordi, dobbiamo porre un partito sull'ammenda di lord Bucklaw, di quel giovine spensierato che si mangia tutto il suo patrimonio. Suppongo che verrà posta nelle mani del lord Tesoriere. „

„ Come? Come? sclamò lord Turntippet, io contava che questo boccone caderebbe nella mia bocca, e l'aveva aperta già per riceverlo. „

„ Voi correte un po' sollecito ne' vostri disegni, Milord, disse il Marchese; e mi fate ora ricordare d'una parabola che vi ho udito citare in un'altra circostanza, la parabola del can del mugnaio, che mette fuori la lingua prima che sia slegato il sacchetto ove sta il suo desinare. L'ammenda non è ancor decretata. „

„ Ma si fa presto; non ci vuole che un tratto di penna, disse lord Turntippet; nè credo che fra questi nobili Lôrdi, ve ne sia un solo, il quale s'immagini che dopo avere io mostrata tutta la possibile compiacenza dopo avere prestati quanti giuramenti mi sono stati chiesti, dopo avere abbandonate tutte le fazioni che hanno soggiaciuto; in una parola, dopo avere per tant' anni servito lo Stato, or per un verso, or per l'altro, io non debba, a quando a quando,

conseguir qualche coserella per rinfrescarmi le fauci e mandar giù più speditamente la mia saliva. „

„ Ma ci volete così scimuniti, replicò il Marchese, per non esserci accorti, o Milord, che nulla vi può restar sul gorgozzuolo, e che sarebbe una speranza da matti, quella di voler estinguere la vostra sete?„

Ma gli è tempo di calar la cortina sopra le scene che il Consiglio di Scozia in que' malaugurosi giorni offeriva.

CAPITOLO V.

» Va benissimo, compare.
» Qui ci uniste per narrare
» A uno stuol di gente eletta
» Una vaga novelletta.
» Siam ben noi, per tutti i Santi,
» Quei che stian per smorfie, o pianti,
» Dal far carne di salsiccia
» D' uom che i nostri affari impiccia! »

D' un Anonimo.

Nella sera successiva a quel giorno in cui il lord Cancelliere e la figlia del medesimo, vennero salvati da sì imminente pericolo, due stranieri, stavan seduti nella stanza più remota di una piccola osteria, o per meglio dire d'un'oscura bettola la cui insegna era *la Tana della Volpe*, lontana tre o quattro miglia dal castello di Ravenswood, e altrettanto dalla torre mezzo diroccata di Wolferag, vale a dire a mezza strada in circa fra queste due feudali dimore.

Uno di tali stranieri che mostrava, poco più, poco meno, quarant'anni, alto di statura, magro, estenuato, avea due occhi neri e scaltriti, e sinistra fisonomia. L'altro che avrà avuti in circa quindici anni di meno, piccolo, ma ben fatto, vigoroso, piut-

tosto grasso, dimostrava all' aspetto umor gioviale, animo franco e risoluto, che in mezzo ad una certa aria di non curanza dava vivacità ed espressione a due occhi grigi coperti da grosse sopracciglia bionde, ma d'una biondezza, che come quella de' suoi capelli, al rosso inclinava. Vedeasi sulla tavola un boccale di vino, perchè in quei tempi invece di conservarlo in fiaschi, veniva spillato dalla botte e raccolto entro boccali di stagno. Ciascun de' due commensali avea dinanzi il suo *quaigh* (1). A quanto parea, non regnava fra essi grande cordialità. Colle braccia incrocicchiate, si guardavano l'un l'altro tacendo con aria d'impazienza e ciascuno, immerso nelle proprie meditazioni, non pensava a comunicarle al compagno.

Il più giovane interruppe finalmente il silenzio: «Che diavolo ci sarà perchè abbia a tardar tanto? Che gli fosse andata male la faccenda? E voi perchè impedirmi di accompagnarlo? »

» Ciascuno dee pensare a vendicare da

(1) Il *quaigh* era un bicchiere formato di picciole doghe di legno congiunte insieme, come quelle di una botte. Vi si beveano entro il vino e i liquori; ve ne avea di diverse grandezze e di vario pregio; perchè oltre all' essere talvolta il *quaigh* di legno prezioso, vedeasi non di rado ornato di fregi di argento.

se le ingiurie che ha ricevute, rispose l'altro. È bene abbastanza se arrischiamo la nostra vita per rimaner qui ad aspettarlo. „

„ In fin de'conti, Craigengelt, voi siete un vigliacco, riprese a dire il più giovane e vi son ben molti che per pensare così di voi non hanno aspettato questo momento „.

„ Finora però non vi è stato ancora nessuno che ardisca di dirmelo (soggiunse Craigengelt portando la mano all'elsa della sciabola) e se non sapessi che i discorsi d'un inconsiderato non meritano più attenzione di quelli d'uno stolto, io..... „

„ Voi? Che cosa fareste voi? (rispose il giovane col massimo sangue freddo). E perchè non fate quel che volete fare? „

„ Perchè..... (rispose Craigengelt tirando per metà fuori del fodero la sciabola, e tornandola subito a parar dentro). Perchè questa lama dee servire a qualche cosa di meglio, che non sarebbe ferire una ventina d'uomini senza cervello pari vostri. „

„ E potreste anche aver ragione, perchè bisogna veramente esser privo affatto di cervello per fidarsi come, ho fatto io, alle vostre belle promesse di procurarmi un grado nella brigata irlandese. Ma che cosa poteva io fare? Non ho più nulla al mondo, nè men quanto ci vorrebbe a pagare quest'ultima ammenda che quel vecchio birbante di Turntippet si è fitto in capo di farmi pagare, senza dubbio, per mangiar-

sela egli; mi aspetto che a quest'ora la sentenza sia già pronunziata. Quando ci penso! Io in una brigata irlandese! Che cosa ho di comune io con una brigata irlandese? Io, patrizio della Scozia, come lo era mio padre prima di me! Infine poi la mia vecchia zia lady Girnington non può campare in eterno. „

„ Tutte cose belle e buone, o Bucklaw! ma ella può vivere ancora un bel pezzo. Vostro padre poi, vostro padre avea fondi, vivea sui proprj dominj, pagava i suoi debiti, e non aveva affari nè cogli ebrei, nè cogli usurai. „

„ E di chi è la colpa se ho dovuto mettermi con costoro? Andate al diavolo voi e tutti quelli che vi rassomiglíano! Ecco quanto mi ha fatto vedere il fondo ad un tal patrimonio. E adesso, m'immagino, io dovrò darmi attorno per trovar modi di sussistenza simili ai vostri. Vivere una settimana sulla finzione di una notizia venuta dalla corte di S. Germano; un'altra sullo spaccio d'una sommossa di montanari; elemosinare la mia colezione da qualche vecchia giacobita, dandole ad intendere frottole e mostrandole nella stoppa di una vecchia parrucca i ricci di un cavaliere; far da secondo ad un amico in duello, fino al momento di sguainare la spada, e allora battere la ritirata col pretesto che non conviene ad un agente politico il cimentare la propria vita

in una lite estranea alle sue commissioni. Lo vedo bene, dovrò appigliarmi a questo partito per guadagnarmi un tozzo di pane e pel piacere di udirmi chiamar capitano. ,,

,, In verità, il discorsetto è bello, e non dovreste essere malcontento di essere divenuto così spiritoso a mie spese. Ma domando; è meglio morir di fame, e ad un buon bisogno farsi appiccare, o vivere come son costretto ad adattarmi io in questo momento, perchè il nostro re Giacomo non ha modo di pagare convenientemente i suoi ambasciatori? ,,

,, Morir di fame sarebbe il partito men disonorante; quanto alla forca poi non ci siete così lontano. Ma per tornare a quel povero diavolo di Ravenswood, che cosa volete farvene? Danari non ne ha più di me, i pochi terreni che gli rimangono sono ipotecati per debiti, le rendite non bastano per pagare i frutti. Che cosa sperate frammettendovi ne' suoi affari? ,,

,, Non abbiate paura, Bucklaw; so quello che faccio; primieramente il nome di quest'uomo sona bene, e i servigi prestati dal padre suo nel 1689 daranno credito a questa recluta presso ai signori di S. Germano e di Versailles. Vorrei poi ancora pensaste che il sere di Ravenswood è qualche cosa di diverso da voi. Non gli mancano grazie, destrezza, coraggio ed ingegno; si presenterà come un giovine atto a prestare

utili servigi e colla mente, e col braccio; le sue abilità non si riducono a maneggiare un cavallo, o a dare il volo a un falcone. Ho quasi perduto il mio credito col non mandare in Francia che ufiziali, buoni solamente da snidare un cervo, o da far la caccia col falco. Non corro questo pericolo con Ravenswood. Egli è istrutto, ingegnoso, ed accorto. „

„ E con tutte queste belle qualità è caduto nelle vostre reti! Non andate in collera Craigengelt, e lasciate dov'è l'elsa della vostra sciabola. Già lo sapete che non vi batterete. Raccontatemi piuttosto, come abbiate potuto cattivarvi la confidenza di Ravenswood. „

„ Fomentando in lui la sete della vendetta. Sapeva io bene di non essere il suo prediletto: ma ho curato l'istante, e battuto il ferro, finchè era caldo, quando egli era bene inasprito per le cose accadute alle esequie di suo padre. Egli è andato ora per venire ad una spiegazione, com'egli dice, e come pensa fors'anche, con ser Guglielmo Asthon. Ma io so bene come la spiegazione andrà a terminare. Il Cancelliere accoglierà questo giovine con alterigia, l'altro lo ammazzerà; perchè, quando è partito, i suoi occhi scintillavano di quella torbida luce, che è non dubbia foriera delle sinistre intenzioni. Infine poi, quand'anche non lo ammazzasse, una buona baruf-

fa è inevitabile, e trattandosi di un membro del Consiglio non verrà denominata baruffa, ma un'insidia tesa alla vita di un Magistrato. Ecco il nostro Ravenswood in aperta rotta col governo. Nella Scozia farà troppo caldo per lui, la Francia gli offrirà un rifugio, e partiremo tutti insieme sul brik francese, *la Speranza*, che ne aspetta alla rada di Eyemouth. ,,

,, Questo partito non mi dispiace, soggiunse Bucklaw; per ora non vi son grandi cose che mi rendano dilettevole il soggiorno della Scozia. Se la compagnia di Ravenswood dee procurarci migliore accoglienza in Francia, venga pure, in nome di tutti i demonj! Perchè, già vi parlo chiaro, dubito assai che i vostri soli meriti personali giovino a farci ottenere avanzamento. Spero, che prima di tornar qui, avrà nicchiata una buona palla di piombo nella testa del Cancelliere. Non sarebbe male il mettere ogni anno qualche grano di tale droga nel cervello d'un paio almeno di questi birbanti, così per insegnare agli altri a vivere meglio. ,,

,. Oh sì! è verissimo: ma mi fate or ricordare una cosa. Conviene che io vada a vedere se i nostri cavalli han mangiato e se son lesti al partire, perchè se il Cancelliere è morto, non bisognerà lasciar crescer l'erba sotto le loro zampe; conviene che la fuga sia rapida al pari del lampo. ,,

Dopo essere andato fino alla porta, si voltò d'improvviso: " Bucklaw, comunque vada a terminare questa faccenda, ricordatevi che io non ho fatta, o detta alcuna cosa, per cui io debba essere riguardato o *fautore* o *complice* di quegli atti di violenza che il sere di Ravenswood potesse commettere. Conto sulla vostra giustizia. ,,

,, Oh! sì voi siete incapace di tali cose: voi conoscete troppo bene i pericoli ai quali vi esporrebbero quelle formidabili parole *fautore* o *complice*! ,, E si mise a recitare i seguenti versi come parlando con se medesimo:

« Se del misfatto reo non diè il consiglio.
Della vittima il cor segnò col dito. »

,, Come, come? Sclamò Craigengelt, volgendosi una seconda volta con aria inquietissima; che cosa state dunque dicendo? ,,

,, Niente, niente; ripeto due versi di tragedia. ,,

,, L'ho pensato molte volte, Bucklaw, che voi siete nato per fare il commediante. Voi mettete in tutte le cose una leggerezza, una non curanza..... ,,

,, Credo anch'io che mi sarebbe tornato meglio fare una parte coi commedianti, che con voi in questo garbuglio, il cui esito..... Basta! andate e pensate alla parte che tocca a voi, e abbiate cura dei cavalli, che non vi sta male nemmen quella di pa-

lafreniere. — Io nato per fare il commediante! Questa impertinenza meriterebbe una stoccata, ma cimentarmi con quel poltrone di Craigengelt!..... Arrossirei. Oltrechè, la professione di commediante non mi spiacerebbe poi tanto. Proviamo..... sicuramente la mia prima comparsa vorrei farla coll'Alessandro. „

Dal buio dei sepolcri a voi ritorna
Il vostro duce, e al valor vostro addita
Nova messe d'allori; i vostri brandi
Scintillin ratti più del lampo; io certa,
Io gloria tal, che la maggior non seppe
Prence, guerriero, eroe sognar, v'appresto.
Dal braccio invitto de' compagni miei
Quella che adoro la salvezza aspetta.

Intanto che Buckalw terminava questi versi da lui declamati con voce di tuono e con gesti spropositati, tornò addietro Craigengelt con fisonomia spaventata.

„ Siamo perduti, Bucklaw, il cavallo che Ravenswood lasciò nella scuderia, si è incapestrato sì maladettamente ne'suoi fornimenti che è divenuto zoppo, zoppo del tutto. L'altro cavallo su cui partì, sarà stanco dalla corsa, e se lo inseguono, non potrà fare assai presto a fuggire. „

„ Certo la fuga non sarà più rapida al pari del lampo, rispose senza scompigliarsi Bucklaw. Ma un momento! Non potete voi prestargli il vostro cavallo? „

„ Arrischio d' essere fermato io medesi-

mo! Vi ringrazio tanto e poi tanto della vostra proposta! „

„ Però, se il lord Cancelliere è stato ammazzato, cosa per parentesi che io non credo, perchè Ravenswood non è quel tal uomo da sparar contro un vecchio privo di armi e senza difesa..... ma mettiamo il peggio andar delle cose. Lo abbia ammazzato! che paura dovete averne voi? voi non siete, lo sapete bene, nè *fautore*, nè *complice*.

„ Questo è vero, rispose imbarazzato Craigengelt, ma voi dimenticate la commissione che ho avuta dalla corte di S. Germano. „

„ Commissione che molti credono di vostra fabbrica, nobilissimo capitano. In somma, se voi non volete dargli il vostro cavallo, gli darò il mio. „

„ Il vostro? „

„ Sì, il mio. Non sia mai detto che io abbia promesso ad un collega di sostenerlo in un picciolo affare d'onore, senza aiutarlo a salvarsi nell'istante del pericolo. „

„ Voi gli dareste il vostro cavallo? Ma non pensate alla perdita? „

„ Perdita? É ben vero che il mio cavallo mi è costato venti buoni *giacomi*; ma il suo valeva il doppio prima d'essere zoppo, e so anche il modo di guarirlo. Prendete un cagnolino di latte, scorticatelo, sventratelo, empietegli il corpo di lumache nere e grige, fatelo arrostire un tempo conve-

niente, indi ungetelo di olio, di spigo e di mele, aggiungeteci zafferano e cannella, e col grasso che ne cadrà fregate la gamba del cavallo infermo, e vedrete.... „

„ E vedrete che, prima che il cavallo sia guarito, prima che il cane sia arrostito ed anche scorticato, lord Buchlaw sarà stato trovato, imprigionato e appiccato; perchè non crediate mica che mettano poca cura nell'inseguir Ravenswood. Quanto pagherei se avessimo scelto per ritrovo un luogo più in vicinanza del mare! „

„ Se il pericolo è così grande, mi converrà dunque, in aria di passeggiare, andarmene avanti, perchè il mio cavallo glielo voglio lasciare per certo. Ma zitto! ascoltate, credo che arrivi adesso. Non udite voi un calpestio di cavallo? „

„ Odo, rispose Craigengelt: ma siete ben sicuro che sia un cavallo solo? Temo che lo inseguano. Allo strepito mi sembrano molti cavalli. „

„ Eh! via, è il calpestio de'piedi della serva che va a trarre acqua al pozzo del cortile. In verità, Craigengelt, dovreste sbarazzarvi della vostra patente di capitano e di tutte le vostre commissioni segrete, perchè fate più presto d'un'anitra salvatica a spaventarvi. Ma ecco il sere di Ravenswood, ed ha la cera più cupa di una notte di novembre. „

Entrò in quel momento Edgardo avvolto nel suo mantello, colle braccia incrocicchia-

te, con fisonomia seria, ed anche costernata. Gettato il mantello per traverso ad una scranna, sedè sull'altra, non pronunziando parola e come uomo immerso in profonda meditazione.

„ Ebbene! Che cosa è accaduto? Che cosa avete fatto? „ Gli chiesero nel medesimo tempo Craigengelt e Bucklaw.

„ Nulla. „

„ Nulla! disse Bucklaw. Eppure partiste risolutissimo di chiedere al perfido vecchio soddisfazione per tutte le ingiurie che ha fatte a voi, alla vostra famiglia e al paese. Non l'avete veduto? „

„ L'ho veduto. „

„ Voi l'avete veduto e ritornate senza averlo costretto a mettere in ordine il conto che vi doveva da tanto tempo? In fede mia, io non mi aspettava questo dal sere di Ravenswood. „

„ Poco m'importa di quel che voi aspettaste da me; non siete voi, o mio signore, quell'uomo, al quale io mi senta di render ragione della mia condotta. „

„ Abbiate pazienza, sclamò Craigengelt, osservando che già Bucklaw si accendeva di sdegno. Abbiate un momento di pazienza! Senza dubbio i divisamenti del sere di Ravenswood hanno trovato qualche ostacolo che non potea nè prevedere, nè impedire. Ma egli vorrà scusare una curiosità derivata da premura per lui e per parte di

amici così dediti alla sua causa, come il siam noi. „

„ Amici! capitano Craigengelt, gli disse Edgardo con alterigia, non mi ricordo di alcuna cosa seguita fra voi e me che vi dia diritto a chiamarmi con questo nome. L'unica corrispondenza che passi fra noi, sta nel disegno da me dianzi formato di partire in vostra compagnia dalla Scozia, subito dopo aver visitato l'antico castello de' miei maggiori, e avuto abboccamento coll'uomo che n' è oggidì padrone, giacchè proprietario nol chiamerò mai. „

„ Va bene, signore, rispose Bucklaw: ma avendo noi pensato che i vostri disegni vi poteano portare qualche rischio, e forse mettervi una corda dintorno al collo, ci eravamo esposti allo stesso pericolo coll'aspettarvi. Quanto a Craigengelt, non sarebbe un gran caso, perchè portava, cred'io, fin quando nacque, impressa in fronte la forca e ci dovrebbe esser preparato; ma quanto a me, confesso che una tal fine non mi garberebbe e non farebbe onore alla mia famiglia. „

„ Signori, disse Edgardo, sono dolente di avervi cagionato tanti fastidj; ma credo nel tempo stesso mi sia lecito risolvere su quello che devo fare, senza render conto a chicchessia de' motivi che io mi abbia. Dunque ho cambiato divisamento, e non penso per ora a partir dalla Scozia. „

„ Voi non pensate più a partire! sclamò Craigengelt. Non partir più dopo tutti gli incomodi che mi son presi, dopo le spese che ho fatte per assicurarvi il passo libero! dopo il rischio che ho corso per aspettarvi! „

„ Signore, quando ho abbracciata per un momento l'idea di abbandonare con tanta fretta la patria, ho accettata la cortese offerta che mi avete fatta per agevolarmi i modi della partenza, ma non vi ho per questo promesso di partire, quand'anche altre ragioni mi persuadessero a rimanere. Spiacemi degl'incomodi che vi ho dati, e vi ringrazio di esserveli presi. Circa alle vostre spese, aggiunse mettendo la mano alla scarsella, vi sono modi più efficaci di mettere in regola questa faccenda. Ignoro a quanto possan montare; ma eccovi la mia borsa, pagatevi secondo la vostra coscienza. „

Nel medesimo tempo offerse al sedicente capitano una borsa, entro la quale stavano poche monete d'oro; e l'altro stendea la mano per prenderla, quando gli fermò il braccio Bucklaw.

„ Vedo Craigengelt che le vostre dita hanno prurito di spassarsi su quella reticella di seta verde; ma se avessero la disgrazia di toccarla, vi giuro che le taglio con un colpo di sciabola. Io so che non vi è dovuto nulla. Poichè il sere di Raven-

swood ha cambiato d'avviso, nulla havvi che l'obblighi a seguitarci, e a noi non torna il rimanerci più lungamente in questo luogo. Mi permetta però dirgli..... „

„ Ditegli quel che vorrete, lo interruppe il Capitano, ma lasciatemi prima fargli conoscere gli sconci ai quali si espone coll'abbandonare la nostra società; i pericoli che corre restando qui; gli ostacoli che troverà nel voler presentarsi convenientemente a Versailles e a S. Germano, se non va in Francia scortato da persone che abbiano corrispondenze utili in quel paese. „

„ È il dispiacere, continuò Bucklaw di non aver fatto conto dell'amicizia di uomini..... o almeno d'un uomo di onore.„

„ Signori, permettetemi il farvi osservare anche una volta che vi è piaciuto il dare alla nostra unione momentanea maggior importanza di quanta io abbia avuto disegno d'attribuirgliene. Quando vorrò trasferirmi ad una Corte straniera, non avrò d'uopo, nè di un avventuriere imbroglione, nè di un uomo di testa calda che mi presentino. „

E senza aspettare risposta, uscì della stanza, montò a cavallo e partì.

„ Per dio! sclamò Craigengelt. Ecco andata al diavolo la mia recluta! „

„ Sì, capitano, disse Bucklaw. Il pesce ha portato via l'amo e la lenza. Quanto a me, è necessario che gli vada dietro, per-

chè si è spiegato con più insolenza di quanto il mio stomaco può digerire. ,,

,, Volete che vi accompagni? ,, gli chiese il Capitano.

,, No, no; statevene al canton del fuoco, finch' io ritorni. Correreste rischio di buscare qualche frustata: ,,

Detto ciò uscì cantando.

» Presso al fuoco la bagascia
Per mal tempo non s' ambascia. »

CAPITOLO VI.

» Due parole. In petto hai core?
» Va; provveditì un acciaro,
» E vien meco su quel poggio.
» Là vedrò, se ti sia caro,
» Ch'io t'estimi un uom d'onore. »
Antica ballata.

Il sere di Ravenswood essendosi accorto del caso occorso al suo cavallo di maneggio, ripartì sulla chinea che lo avea condotto fin lì, e per usarle riguardo andava di passo nell'allontanarsi dalla *Tana della volpe* per tornare nella sua vecchia torre di Wolfcrag, quando intese dietro di se il rumore di un cavallo che galoppava. Volgendosi, vide il giovine Bucklaw che lo seguiva e l'avrebbe raggiunto prima, se innanzi partire dalla *Tana della volpe*, non si fosse lasciato vincere dalla tentazione possentissima d'insegnare al mozzo di stalla la ricetta per guarire il cavallo zoppo. Cercò questi nondimeno di riguadagnare il tempo perduto col correre di gran galoppo, e trovò Ravenswood in un luogo ove la strada attraversava una vasta palude.

,, Fermatevi, signore, disse Bucklaw. Io non sono un agente politico, un capitano Craigengelt, la cui vita è troppo importan-

te, perchè egli voglia arrischiarla in difesa del proprio onore. Ma mi chiamo il nobile Hayston di Bucklaw, e se qualcuno mi insulta con una parola, con un gesto, con un guardo, dee rendermene conto. „

„ Tutto questo va benissimo, sig. Hayston di Bucklaw, rispose il sere di Ravenswood con tuono oltre ogni dire indifferente e tranquillo; ma io non ho alcuna lite con voi, nè bramo averne. Ecco la mia strada; quella là, se non m'inganno, è la vostra; le strade che noi due seguiamo in questo mondo, non sono meno opposte, cred'io. Perchè cercare d'impicciarci scambievolmente? „

„ Perchè, rispose impetuosamente Bucklaw, perchè mi avete fatto un insulto che io non posso e non devo soffrire. Voi ci avete chiamati avventurieri imbroglioni. „

„ La vostra memoria vi serve male, signor Bucklaw; ricordatevi meglio le circostanze; al vostro compagno solo io applicai questo predicato, e mi appello a voi, se egli lo meriti. „

„ E che cosa fa questo, signore? In quel momento egli era mio compagno, e niuno insulterà mai il mio compagno, o torto o ragione che abbia, sintanto che resta meco. „

„ Se così è, signore, tornò a dire Edgardo col medesimo sangue freddo, voi dovreste scegliere meglio la vostra compagnia, o probabilmente avrete molte faccende, se

vorrete farvi il campione di tutti quelli coi quali vi collegate. Fate a modo mio, tornate a casa vostra dormite bene, e domani vi sveglierete più ragionevole. »

» No, no, signor mio. Voi non sapete con chi vi abbiate che fare; le grandi arie e le belle frasi non vi caveranno d'imbarazzo con me. Poi, mi avete chiamato uomo di testa calda, e bisogna ritrattare questa parola prima che ci separiamo. »

» In verità sarà difficile, se non mi porgete migliori ragioni di quelle che mi andate offrendo finora per convincermi che ho preso abbaglio nell'applicazione di questo secondo predicato. »

» Ebbene, signore, poichè non volete nè giustificare l'incivile vostra espressione, nè ritrattarla, indicatemi il luogo ove dobbiam rivederci; altrimenti, ad onta del dispiacere che io proverei nel fare un tale affronto ad uomo del vostro grado, non potrei risparmiarvi quel gastigo che la vostra insolenza ha provocato. »

» Vi libererò io da questo dispiacere, soggiunse Edgardo: ho fatto quanto io poteva per evitare uno scontro con voi; ora imputatene a voi medesimo le conseguenze. Se parlate sul serio, questo luogo può servir come un altro a conchiudere il nostro affare. »

» Scendete dunque da cavallo e impugnate la spada, disse Bucklaw, che ne die-

de il primo l'esempio. Ho sempre pensato e sostenuto che siete un giovine valoroso; mi spiacerebbe se fossi costretto a cambiar linguaggio. »

» Non ne avrete motivo, o signore », disse Edgardo scendendo da cavallo, e mettendosi in parata.

Tosto s'incrocicchiarono le loro spade, e nel principio del combattimento, grande apparve l'ardore di Bucklaw, molto avvezzo a tal genere di scontri, e che adoperava con abilità e destrezza singolare la spada. Ma questa volta, non potè dispiegare con vantaggio tutto il suo sapere nell'armi; perchè avendolo abbandonato il primo sangue freddo, e riscaldatosi a grado a grado, non fu più padrone di se medesimo, al veder l'aria di indifferenza e disprezzo con cui il sere di Ravenswood, dopo avergli sulle prime ricusata soddisfazione, venne indi a concedergliela con tanta prodezza. Trasportato dalla impazienza, nè pensando che ad assalire, mise più impeto che cautela nell'incalzar l'avversario. Ravenswood in vece, con altrettanta abilità, e maggior calma, si tenne principalmente alla difesa, evitando persino di profittar dei vantaggi che la temeraria foga di Bucklaw gli avea più di una volta somministrati. Finalmente il secondo, avendo voluto con nuovo accanimento lanciarsi sull'avversario, Edgardo si giovò dell'istante per fargli saltare fuor di mano la

spada, ed essendo quel terreno sdrucciolo so, la violenza del colpo fece cadere Bucklaw sull'erba fitta e corta che copriva il campo della battaglia.

„ Vi concedo la vita, o signore, disse Ravenswood. Procurate di emendarvi, se questo è possibile. „

„ In verità, parlando schietto, la credo cosa difficile (disse Bucklaw alzandosi lentamente, levando da terra la sua spada, e di tale esito del combattimento scompigliato meno di quanto avrebbe potuto aspettarsi dall'impeto con cui erasi cimentato). Vi ringrazio, aggiunse; eccovi la mia mano; siate certo che non conservo alcun rancore contro di voi, benchè mi abbiate vinto, e benchè sia costretto a riconoscervi mio maestro nell'arte dell'armi. „

Ravenswood fisò il guardo sopra di lui, e porgendogli indi la mano: „ Bucklaw, disse, voi siete un giovine generoso, e non vi ho fatto giustizia. Vi domando, lealmente e di tutto cuore, perdono dell'espressione che vi ha offeso. L'ho usata senza considerazione, e in un momento di vivacità; ma son convinto che io ebbi torto nell'avervela appropriata. „

„ Dite da vero, brava creatura? disse Bucklaw riprendendo quel suo tuono libero e non curante che lo contraddistingueva. In fede mia, non mi aspettava questo da voi; perchè si dice che, per massima generale,

non siate inclinato a ritrattare nè le vostre opinioni, nè i vostri discorsi. „

„ È vero; quando però, per concepir le opinioni o per tenere i discorsi, ho avuto il tempo di ben ponderarli. „

„ Eh! vedo che, tenendo conto di tutte le cose, voi siete più saggio di me; perchè io per prima cosa do soddisfazione battendomi, salvo a spiegarci con parole in appresso. Se l'un dei due resta morto, allora tutti i conti sono finiti. Altrimenti, gli uomini non sono mai tanto disposti alla pace come dopo la guerra. — Ma che cosa vuole quel ragazzo che viene verso di noi e strilla più di una cornacchia? Quanto avrei pagato che fosse venuto alcuni minuti più presto!.... E poi no; già questo affare un giorno o l'altro dovea finirsi. Tanto vale che sia terminato così. „

Intanto ch'egli parlava in tal guisa, il ragazzo correa con tutta quella velocità che poteva esser propria del meschino asinello su di cui cavalcava, continuamente accarezzandolo con un grosso e nodoso bastone.

„ Signori, signori! (esclamò mandando innanzi la sua voce a guisa degli eroi di Ossian) salvatevi; perchè la moglie dell'ostiere mi ha ordinato di dirvi che la sua casa si è empiuta di gente; che è stato arrestato il capitano Craigengelt; che cercavano anche il signore di Bucklaw e che farete molto bene scappando alla presta. „

„ Ti sono obbligatissimo dell'avviso, mio bel giovinetto? tieni, ecco una bella moneta di dodici soldi in compenso delle tue fatiche, e ne darei due di tutto cuore a chi mi indicasse la strada che devo tenere. „

„ Io, Bucklaw, disse Ravenswood; venite in casa mia; c'è nella mia vecchia torre un luogo, ove sfido l'abilità di mille spie a discoprirvi. „

„ No, no, generoso amico; sarebbe un mettervi nell'imbarazzo; e a meno che non siate a quest'ora intricato come io nelle reti de'giacobiti, non sarà mai per fatto mio che ci entriate. „

„ Non vi prendete pensiero di ciò; non ho nulla da temere. „

„ Quando poi sia così, accetterò senza cerimonie la vostra offerta; perchè, a dirvela, non so il luogo di ritrovo, ove Craigengelt dovea condurci questa sera; e sono ben certo, che costui, caduto in mano della giustizia, dirà, per salvare il suo collo, la verità su quanto riguarda me, e una ventina di bugie sopra di voi. „

Tornati indi a cavallo; si allontanarono congiuntamente, evitando la strada più battuta, e seguendo viottoli paludosi e poco noti, che la consuetudine della caccia avea fatto ad essi imparare, ma per mezzo ai quali, tutt'altre persone, sarebbersi facilmente smarrite. Tacquero alcun tempo,

marciando velocemente quanto la stanchezza del cavallo di Ravenswood lo permetteva, sintanto che le tenebre della notte ben addensate fossero attorno di essi. Allora moderarono il passo dei cavalli e per la sopravvenuta difficoltà di conoscer la strada, e perchè finalmente si credeano sicuri dalle persecuzioni e dagli sguardi di chicchessia.

„ Or che possiamo respirare un poco più, disse Bucklaw, io vorrei farvi una interrogazione o Ravenswood. „

„ Parlate, questi rispose; ma mi permetterete di non rispondervi se non trovassi ciò conveniente. „

„ La mia domanda è semplicissima; in nome del demonio! quale strambellata ragione può avere indotto un uomo sollecito al pari di voi della sua riputazione, a mettervi in brigata con un cialtrone come Craigengelt, e con una cattiva testa come Bucklaw? „

„ Perchè io era disperato e cercava compagni che non lo fossero meno di me. „

„ Allora poi, perchè lasciarne così repentinamente quando cominciavamo appena a far conoscenza insieme? „ chiese di nuovo l'ostinato interrogatore.

„ Perchè avea cambiato d'intenzione, e rinunziato, almen per adesso, al mio disegno. Ora che ho risposto francamente alle vostre domande, vogliate, la vostra volta,

rispondere alle mie. Come è possibile che io vi abbia trovato in compagnia di Craigengelt, così inferiore a voi e per nascita, e per sentimenti? ,,

,, Vel dico in due parole, rispose Bucklaw: perchè sono un pazzo, un giuocatore disperato. Terreni, rendite, danaro, il giuoco si è divorato tutto. La mia prozìa, lady Girnington, ch'io credeva veder morir da un minuto all'altro, di improvviso ha tornato ad innamorarsi della vita, e sta meglio che non sia stata giammai. Or dunque, io non potea sperare di guadagnar qualche cosa che in un cambiamento di governo. Al tavoliere del giuoco, io avea imparato a conoscere Craigengelt: costui vide il mio stato, e siccome il diavolo ne sta sempre alla vita, mi contò mille storie sulle credenziali che avea da Versailles, mi promise che avrei una patente di capitano, appena giunto a Parigi, e ho fatta la pazzia di lasciarmi trappolare da lui; son certo che in questo momento sta tessendo innanzi ai giudici una filastrocca di racconti, un più bello dell'altro, intorno la mia persona. É proprio così, Ravenswood; questo è quanto m'hanno fruttato il vino, i dadi e le donne, i galli, i cani e i cavalli. ,,

,, È pur troppo vero; Bucklaw, voi vi siete nudrito in seno i serpenti che vi tormentano adesso. ,,

,, Questo è parlare da oracolo; ma, non

ve n'abbiate a male, anche voi vi siete nudrito in seno un serpentaccio grosso grosso, che ha inghiottiti tutti gli altri, e che è tanto sicuro di divorar voi, quanto la mia mezza dozzina di serpentucci è sicura di mangiarsi tutto ciò che rimane a Bucklaw, cioè, quanto si trova tra il suo berrettone e le calcagna de' suoi stivali. ,,

,, Non mi dorrò mai, se vi prendete una libertà della quale vi ho dato io primo l'esempio, riprese a dire il sere di Ravenswood. Ma per parlare senza metafora, quale è questa passione mostruosa che, a dir vostro, io mi nudrisco nel seno? ,,

,, L'amore della vendetta, signor mio. Credete forse che non possa fare la sua buona comparsa, in mezzo alle passioni del vino, del giuoco, delle donne ec, ec? É una passione niente più cristiana, e molto meno innocente dell'altre. Infine poi, è molto meglio il rompere una siepe per essere in agguato quando sbuca una damma, che star alla posta d'un povero vecchio per mettergli non so quante palle nel cranio. ,,

,, Dio mi guardi dall'aver mai una simile idea! soggiunse il sere di Ravenswood. Sull'onor mio non ebbi questa intenzione. Solamente, prima di abbandonare la terra che mi ha veduto nascere, io volea confondere l'oppressore di mia famiglia, rinfacciargli la sua tirannide, e le conseguenze tremende che ne erano derivate. Gli avrei

fatta la dipintura delle sue ingiustizie, e portato nella sua anima il turbamento e i rimorsi che sarebbero stati eterni compagni del viver suo. ,,

,, Oh divisamento assai innocente per se stesso! riprese a dire Bucklaw; ma il vecchio vi avrebbe afferrato pel collo, avrebbe chiamato aiuto; e allora, invece di portare il turbamento nella sua anima, avreste potuto mandare qualche cosa di piombo nelle sue cervella, se non avessero bastato i vostri sguardi e gesti furiosi ad estinguere quella fiammella di vita che ancor gli rimane. ,,

,, Avete voi dimenticata la barbarie di costui, e i miei patimenti? Ignorate forse, quanti mali la sua fredda crudeltà ha adunati sopra il mio capo? La mia famiglia distrutta, le mie sostanze rapite, un tenero padre morto di dispetto fra le mie braccia, ecco le immagini che giustificano, che comandano la mia vendetta! Ma come? In altri tempi, uno Scozzese, che dopo avere ricevuti oltraggi così crudeli, fosse rimasto tranquillo, non sarebbe stato giudicato uomo indegno di parteggiare per un amico, d'impugnar l'armi contro un nemico? ,,

,, Per bacco! ci ho gusto, quando vedo che il diavolo non adopera i suoi congegni sol contro di me; pare che il mariuolo non faccia male le sue prove per tirare anche voi ne' suoi trabocchelli. Ascoltatemi; tut-

te le volte che io sono in procinto di commettere qualche grande bestialità, costui me la dipinge sempre come l'azione la più nobile, la più generosa, la più necessaria, e io sprofondo sino al fianco in mezzo al pantano prima d'accorgermi d'essere in terren paludoso. Nella stesa guisa voi avreste potuto divenire assass..... voglio dire uccisore di un uomo, e ciò meramente per tributare rispetto alla memoria di vostro padre. „

„ C'è più giudizio in questo discorso, di quanto al vedere la vostra condotta, o Bucklaw, si poteva aspettare da voi. Ah sì! è vero. I nostri vizj s'introducono nella nostra anima sotto forme esterne, così seducenti come la superstizione ci rappresenta le forme di que'demonj detti *incubi e succubi*, la cui naturale laidezza noi scopriamo soltanto dopo averli teneramente stretti fra le nostre braccia. „

„ Ma noi possiamo sempre scacciarli da noi, disse Bucklaw, ed è quello che voglio far io un di questi giorni, vale a dire, quando lady Girnington sarà morta. „

„ Avete mai udito quel proverbio del teologo inglese: *L'inferno è selciato di buone intenzioni*? Si fa più presto a formarle che a metterle in pratica. „

„ Ebbene, comincerò questa sera la mia riforma, e mi obbligo a non bere più di un fiaschetto di vino, a meno che il vostro

Bordò non fosse di una qualità straordinaria. ,,

,, Non dubitate, amico, che la mia cantina non vi darà grandi tentazioni. Anzi, non so se io possa offrirvi null'altro che il coperchio d'un tetto. I nostri vini, le nosrte vettovaglie sono state consumate per la cerimonia funebre. ,,

,, Possa passare un secolo prima che vi sia bisogno di rinovarle a tal fine! ma mi sembra che non avreste dovuto in occasione di esequie votare fino l' ultima botte. La è cosa che porta sfortuna.,,

,, E quando potrò mai essere più sfortunato di quel che lo sono in questo momento? sclamò Ravenswood. Ma ecco la mia antica dimora, e quanto vi è dentro è a vostra disposizione.,,

Lo strepito sempre crescente dell' onde del mare, gli avvertivano che erano vicini agli scogli, sulla cima de' quali gli antenati di Ravenswood aveano fabbricata la lor fortezza. Dopo non aver fino allora mandato che una morta luce, la luna uscì d' improvviso raggiante in mezzo alle nubi, illuminando la torre ignuda e deserta, situata sopra una rupe che sporgea verso il mare, e contro di cui venivano ad infrangersi i flutti dell' oceano germanico. Scosceso, inaccessibile e circondato d' acqua era da tre lati quel masso. Unicamente dalla banda che avea in prospetto la terra, era stato in

origine fortificato da una fossa e da un ponte levatoio; ma il ponte non era più che rovine e rottami; la fossa, colmata in gran parte, permettea ad un uomo a cavallo l' attraversarla per venire nel cortile, cinto da due lati di diroccamenti, di scuderie e d' altri edifizj, e verso terra difeso da un muro merlato. Tenea il quarto angolo la torre medesima, che tanto men larga quanto più alta, e fabbricata di grige pietre allor percosse dai raggi della luna, inalzavasi quasi spettro lugubre di un enorme gigante.

Difficilmente uom potea immaginare alcuna cosa più tetra, più selvaggia, più trista di questa abitazione. Il rauco e prolungato fracasso de' flutti che battevano lo scoglio eccitavano nell' orecchio un senso corrispondente all' impressione che il sito faceva agli sguardi; spettacolo uniforme di lutto e di desolazione che attristava, metteva orrore e paura. Benchè non fosse molto innoltrata la notte, nulla indicava che in quell' albergo della mestizia abitasse alcuna creatura vivente se non se una languidissima luce che partiva da una sola di quelle strette finestre forate ad altezze e distanze irregolari entro le mura della rocca, luce che parea mandata da una lampada vicina ad estinguersi.

,, Là è la stanza del solo servo che rimanga tuttavia alla casa di Ravenswood, disse il giovine rappresentante di essa, ed

è stata una fortuna che io l'abbia conservato, perchè altrimenti avremmo rischiato di non trovare nè lume, nè fuoco. Ma seguitemi con cautela; il sentiere è stretto, nè offre passaggio a più d'un cavallo di fronte alla volta. Di fatto questo viottolo attraversava una spezie d'istmo, e alla estremità di tale penisola era situata la torre, edifizio nella cui fabbrica e diletti, e agiatezze, e persino riguardi di utilità vennero sagrificati all'uopo di ben munirla e difenderla. Tale era l'uso di tutti i Baroni scozzesi, i quali, così nella scelta delle loro dimore, come nei lavori di costruzione per potervi abitare, non aveano che una sola cura, un solo pensiere, quello cioè di renderle inaccessibili.

Mercè d'aver usate tutte le avvertenze che gli avea raccomandate il proprietario di sì lugubre soggiorno, Bucklaw si trovò sano e salvo in mezzo al cortile; ma benchè Ravenswood picchiasse con raddoppiati colpi alla porta della torre, e con quanto fiato aveva in corpo, gridasse a Caleb di scendere per aprire, rimase lungo tempo senza ricevere alcuna risposta.

,, Diavolo! incominciò a pensare; o il vecchio è morto, o lo ha preso qualche vertigine; lo strepito che io fo avrebbe destati i sette dormienti. ,,

Finalmente si udì una voce tremula e timorosa che rispondea balbettando, " siete

voi, vostro Onore? É il sere di Ravenswood? „

„ Sì son io, Caleb, fa presto ad aprire la porta. „

„ Ma ditemi, siete veramente voi in carne ed ossa? Perchè vorrei piuttosto veder cinquanta diavoli che lo spettro, o lo spirito del mio padrone. Sicchè foste anche il padrone, non una, ma dieci volte, se non siete sotto forma umana, con tutti i vostri requisiti d'uom vivo, state in là. „

„ Son io, vecchio pazzo, riprese a dire Ravenswood, io medesimo in corpo ed in anima, benchè non ti giuri che cosa io potrei essere fra poco se mi lasci più a lungo morire di freddo. „

Il lume che rischiarava una specie di abbaino nella parte più alta della torre, disparve allora, e facendosi vedere a mano a mano di finestra in finestra, diede a comprendere che chi lo portava stava scendendo una scala a lumaca, scavata entro una delle torricelle che ornavano gli angoli del vecchio edifizio. Col lento suo camminare si tirava addosso alcune esclamazioni d'impazienza per parte di Ravenswood, e alcune più significanti imprecazioni che gli mandava addietro il men tollerante Bucklaw. Il nostro Caleb si fermò nuovamente prima di levare il catenaccio chiedendo anche una volta, se fossero veramente uomini fatti di creta a guisa degli altri coloro che volevano entrare in quell'ora sì tarda.

,, Se ti fossi vicino senza tramezzo, vecchio balordo, esclamò Bucklaw, ti farei ben vedere con incontrastabili prove che io sono di carne e d'ossa come siei tu. ,,

,, Apri la porta, Caleb ,, , aggiunse con più umano tuono il padrone, e ciò tanto per usar riguardo ad un vecchio e fedel servitore, quanto mosso da un'altra considerazione; vale a dire che le minacce non avrebbero giovato di nulla, fintanto che tra Caleb e le persone che gli parlavano, fosse stata di mezzo una grossa porta di quercia foderata di ferro.

Finalmente Caleb, con tremebonda mano, sollevò le sbarre, aprì la pesante porta, rimase immobile per un istante dinanzi ai due sopraggiunti. I suoi capelli grigi, corti e assai diradati, il fronte calvo, i lineamenti solcati dalle rughe della vecchiaia, ma significanti ed espressivi, erano illuminati dalla luce della lampada ch'ei tenea con una mano, luce che tutta portavasi sul suo volto, perchè rimandata dall'altra mano con cui difendea la fiamma della lucerna dal vento. Lo sguardo timido, e in un rispettoso, ch'ei girò attorno di se, l'effetto di quella luce concentrata che illuminava la fisonomia e i capelli bianchi del vegliardo, avrebbero potuto somministrare argomento ad un bellissimo quadro: ma i nostri viaggiatori erano troppo impazienti di mettersi al sicuro dal temporale che mi-

nacciavano le nubi addensatesi sull'orizzonte, per aver voglia d'intertenersi in pittoresche contemplazioni. « Siete voi, mio caro padrone? Siete veramente voi? il vecchio servo si fece a dire. Sono afflitto, non potete credere quanto afflitto, che voi abbiate aspettato sì lungo tempo alla porta del vostro castello: ma chi si sarebbe immaginato che tornereste sì presto e accompagnato da un signor forestiere? » Qui fece pausa, per volgere il discorso a qualche abitante del castello, situato nell'andito, in modo che nol vedessero quei di fuori, e parlava, o almeno credea parlar sotto voce, perchè non l'udissero i due amici che tuttavia rimaneano nel cortile. « Misia, mia cara Misia, per amor di Dio, movetevi e allestite un po' di fuoco alla presta; prendete quel vecchio sgabello da tre' piedi, o qualunque altro arnese che vi vien per le mani, tanto da fare un po' di fiamma ». Poi volgendosi al padrone. « Mi spiace, soggiungnea, che non saremo provvedutissimi di vettovaglie, perchè non vi aspettavamo che da qui a qualche mese, e allora avremmo procurato di ordinare tutte le cose per ricevervi cogli onori dovuti al vostro grado e alla vostra nascita. Nondimeno ..... »

» Nondimeno, Caleb, disse Edgardo, è necessario che ci trattiate alla meglio noi e i nostri cavalli; non vi mettete pena,

sapremo adattarci alle circostanze. Spero non sarete in collera, perchè mi rivedete più presto di quello che credevate. „

„ In collera, Milord!..... perchè voi sarete sempre Milord a giudizio di tutti i galantuomini, come i nobili vostri maggiori lo sono stati per trent'anni, senza il bisogno di domandar licenza di portar questo titolo a un *whig*..... In collera per vedere il lord di Ravenswood di ritorno in uno de'suoi castelli!..... Poi volgendosi di nuovo con voce sommessa, come prima, alla sua invisibil compagna: « Misia, ammazzate la gallina che cova, già non avete bisogno di scegliere, e mettetela allo spiedo. — Non è questa la migliore delle nostre abitazioni (e in dir ciò si volgeva a Bucklaw): ma è quanto abbisogna al lord di Ravenswood in questi momenti di turbolenza, quando non gli piace abitare nelle sue signorie principali. Poi questa torre è una fortezza eccellente, rispettabile per la sua antichità, e tutti i Nobili stranieri che vi hanno ricevuto ospizio, non si sono mai stati dall'ammirarne le esterne bellezze. „

„ E vedo che volete lasciarci il tempo di soddisfare la nostra ammirazione „ lo interruppe Edgardo, che però non potè a meno di sorridere sulle astuzie adoperate dal vecchio per tenerli alla porta, intanto che la sua confederata Misia facesse di dentro gli apparecchi necessari a riceverli.

„ Oh! ne importa poco delle bellezze esterne della casa, mio caro amico, disse Bucklaw; vediamo piuttosto le interne; e credo che nemmeno ai nostri cavalli dispiacerà di conoscere la scuderia. „

„ Oh è ben giusto, signore!..... sicuramente non v'ha nulla di più giusto. Milord, e uno de' suoi onorevoli compagni.....„

„ Ma i nostri cavalli, caro amico, i nostri cavalli diverranno bolsi, se li lasciate intirizzir qui dopo la corsa che hanno fatto; e il mio è un buon cavallo, che non vorrei, per bacco, mi andasse al diavolo. Dunque, mio caro galantuomo, vel ripeto, pensate alle bestie, fosse anche a pregiudizio dei loro padroni. „

„ Come? a pregiudizio dei padroni? Quasi che qui non ci fosse gente abbastanza.... adesso, adesso! chiamo subito i mozzi di stalla (e qui Caleb mise fuori una voce di Stentore che rintronò per tutta la torre). Su via! Giovanni! Guglielmo! Saunders! I bricconi saranno usciti, o forse andati a coricarsi (aggiunse dopo avere aspettata per qualche tempo una risposta che ben sapea di non ricevere). Già tutte le cose vanno alla peggio quando il padrone è lontano; ma avrò cura io medesimo de'vostri cavalli.„

„ Farete, cred' io, saviamente, soggiunse Ravenswood; altrimenti le povere bestie correrebbero rischio di non trovare alcuno che le governasse. „

„ Zitto! Per l'amor di Dio, zitto! (Si fece Caleb all' orecchio del padrone parlandogli in tuon supplichevole.) Se non v'importa dell' onor vostro, abbiate cura almeno del mio. Fo già abbastanza fatica a dare un aspetto decente alle cose, a furia di inventare storielle. „

„ Via, via! non occorre lambiccarvi tanto il cervello, mio caro Caleb, gli disse il padrone; conducete i cavalli nella scuderia. Spero che vi sarà un po' di fieno e di biada. „

„ Oh! molto fieno e molta biada! (le quali parole furono pronunziate a voce alta e con altero tuono da Caleb, che riserbò le successive per dirle all'orecchio del suo padrone). Dopo i funerali non ho trovato che alcune misure di biada e un po' di paglia sminuzzata in un angolo della scuderia. „

„ Va bene (disse Edgardo; togliendo la lucerna di mano al servo, che mostrava ripugnanza a cederla). Mi assumo io di mostrar la strada al mio ospite. „

„ Ma vi pare, Milord? Non lo permetterò mai. Se voleste solamente aver cinque o sei minuti, o tutto al più un quarto di ora di pazienza, e divertirvi contemplando la superba veduta che si vede di qui, tanto che io pensassi ai cavalli, sarei subito dopo, presso le Signorie vostre per introdurle nel castello con tutti i riguardi dovuti; e poi nell'assenza di Milord, ho chiusi sotto

chiave i candelabri d'argento, questa lucerna non è assai bella..... ,,

,, Oh! sapremo contentarcene, disse Edgardo, e quanto a voi, non ne avete bisogno nella scuderia, perchè, se ben mi ricordo; il tetto ora è messo in gran parte a giorno. ,,

,, É vero, Milord ,, rispose il fedel servo, aggiungendo subito con molta prontezza di spirito: " La è una gran mala genìa questi falegnami e questi muratori! Credereste voi che da quando partiste, non si son lasciati vedere per aggiustarlo? ,,

,, Se le disgrazie della mia famiglia, fossero cose da riderci sopra, disse Edgardo rimasto solo coll' ospite, il povero Caleb mi somministrerebbe ampia materia di riso. Egli ha la passione di dipingere tutte le cose che riguardano il formale e il materiale della mia povera casa, non come sono, ma come, secondo lui dovrebbero essere, e, a parlarvi schietto, ho spesse volte ammirati gli espedienti che il buon vecchio sa prendere per supplire alla mancanza di quanto gli sembra essenziale all' onore della mia famiglia, e le scuse ancora più ingegnose che sostituisce a quelle cose che con tutta la sua sollecitudine non ha potuto trovare. Ma in verità, quasi mi spiace adesso che non ci abbia accompagnati: perchè mi accorgo che, comunque la torre non sia vastissima, durerò qualche fatica a trovare

la stanza dove ha fatto accendere il fuoco. ,,

Così dicendo, aperse la porta del salone. " Vedo che non è qui ,, aggiunse soffocando un sospiro.

Di fatto quella sala offeriva una prospettiva trista e deplorabile, oltre ogni dire. Uno stanzone in volto, la cui soffitta era di travi grossolanamente scolpite, che s' incrocicchiavano le une coll' altre, vedeasi appuntino nello stato medesimo, in cui Ravenswood lo lasciò, dopo il banchetto successivo ai funerali del padre; la grande tavola di quercia era coperta ancora di brocche rovesciate, di tazze di terra, o di stagno, o di quelle poche di vetro salvatesi dall' entusiasmo de' convitati, che per dare più forza ai lor brindisi le gettavano in aria, onde vedeasi ancora ingombro de' lor frantumi il pavimento di pietra. Quanto ai vasellami più fini o agli argenti, che gli amici o i congiunti aveano prestati in tale occasione, questi erano stati solleciti a riportarseli seco, appena terminato quel baccano così sconvenevole, come fuor di proposito. Nulla in somma in questo stanzone offeriva il menomo indizio di opulenza, e, teatro poco anzi di un allegro convito, non era più che un luogo di lutto e di desolazione.

Gli apparati di panno nero, che nel tempo della cerimonia funebre tennero luogo delle vecchie tappezzerie, erano stati stac-

cati in parte, e pendeano lungo le pareti in irregolari festoni, che lasciavano vedere per intervalli le pietre scabre e grossolane di quelle vecchie muraglie. Le scranne rovesciate, o sparse qua e là additavano la confusione e il disordine che regnarono in quel funebre banchetto.

„ Questa stanza, dicea Ravenswood, tenendo alzata la lucerna, questa stanza, sig. Bucklaw, fu consacrata alla dissipazione, quando avrebbe dovuto esserlo al dolore e alla tristezza; egli è giusto che il dolore vi regni a sua volta; spiacemi che ciò sia allor quando voi dovreste essere accolto in mezzo alla gioia. „

Abbandonato questo lugubre appartamento, salirono la scala. Dopo avere aperte inutilmente due o tre porte, Ravenswood, entrò finalmente in una picciola anticamera coperta di stuoie, ove con grande loro soddisfazione trovarono un buon fuoco, che Misia, mercè qualche espediente della natura di quelli suggeritile da Caleb, era pervenuta presto ad accendere. Contentissimo finalmente di trovare una stanza molto migliore di quanto gli facea sperare il rimanente del castello che avea veduto, Bucklaw si sentì rincorare, e fregandosi le mani vicine al fuoco, ascoltava con tutta l'immaginabile compiacenza le scuse che si credè in obbligo di fare il sere di Ravenswood. " Voi non troverete qui l'agiatezza; io non so che cosa

ella sia, ed è lungo tempo che queste mura non la conoscono, se pur l'hanno mai conosciuta. Un ricovero, e sicurezza, ecco tutto quanto mi è lecito di promettervi. ,;

,, Cose eccellenti davvero! rispose Bucklaw, e con una boccata di pane e un bicchier di vino, sono assolutamente quanto di meglio io possa desiderare. ,,

,, Ma ho paura, soggiugnea Ravenswood, che facciamo una magra cena; odo Caleb e Misia che sono in grave consulto a tale proposito. Il povero Balderston ha la disgrazia di essere un po' sordo, e quasi tutti i suoi *a parte* sono intesi dall' intera udienza, e singolarmente da quelle persone alle quali gl' importerebbe più di nascondere i suoi segreti maneggi: state ad ascoltare. ,,

Prestarono di fatto attenzione, e fu udita la voce del vecchio servo che, a quanto parea, stava discutendo con Misia.

,, Fate come potete meglio, la mia donna, come potete meglio! Non è difficile il dar buon aspetto alle cose. ,,

,, Ma, mio dio? Dare in tavola la gallina che cova! Sarà dura come corda da violino o cuoio battuto. ,,

,, Direte allora che avete fatto uno sbaglio, uno sbaglio, mia cara Misia! La confortava con voce manierosa e supplichevole il fedel siniscalco). Prendetevi tutte le colpe addosso di voi; il punto essenziale sta nel salvar l'onore della famiglia. ,,

„ Ma signor iddio, la gallina che cova! (tornò a ripetere l'ostinata Misia) voi sapete bene che ha i suoi pulcini nel forno in fondo al cortile, e andando là da quest'ora temo di veder qualche Spirito; e se non vedessi lo Spirito, non vedrei nemmeno la gallina, perchè è notte scura come il fondo d'un pozzo, e in tutta la casa non vi sono altri lumi fuor di quella benedetta lucerna che si è presa il nostro padrone. Mettete poi ancora che trovassi la gallina. Non bisogna spennarla, votarla, farla cuocere? E come venir a capo di tutto questo, mentre stanno seduti vicino al solo fuoco che abbiamo? „

„ Via, via, Misia! il vecchio servo soggiunse; lasciate operare a me; vado a vedere se vi fosse modo di portar via destramente la lucerna da quella stanza. „

Caleb Balderston entrò dunque pian pianino nella stanza, senza immaginarsi nemmen per sogno, che fosse stato inteso il dialogo da lui avuto con Misia, " Ebbene, Caleb, mio vecchio amico, c'è qualche speranza di cena? „ Chiese il sere di Ravenswood.

„ Qualche speranza di cena! o Milord? (ripetè Caleb vivamente offeso dal dubbio che in una tale interrogazione si racchiudeva) qualche speranza di cena! Come è possibile dubitarne in casa di vostra Grazia!..... Ma io capisco bene, la Signoria

vostra in questo momento non amerà carne di beccheria. No, no, si conviene qualche cosetta di più dilicato. Per esempio, abbiamo una quantità grande di polli che aspettano solo di essere messi allo spiedo..... Presto, Misia, un cappone ben grasso ,, gridò colla sicurezza di uomo che sapesse piena la dispensa di ogni genere di vettovaglie.

,, Non c'è bisogno di questo, entrò in campo Bucklaw, che credette caritatevole dovere sollevare il povero intendente di una parte di queste inquietudini. Se voi avete solamente qualche poco di carne fredda, un pezzetto di pane..... ,,

,, Panettini di avena che fa voglia il vederli, sclamò Caleb, che da un gran peso sentivasi alleggerito; e quanto a carne fredda, grazie a dio, non ce ne manca. É ben vero che dopo il funerale le carni con gelatina, i pasticci, tant' altre vivande ghiotte furono dispensate ai poveri, come è costume; ma nondimeno..... ,,

,, Oreù, Caleb, disse Edgardo, veniamo ad una conclusione. Dateci da mangiar quel che avete e mettete da un canto le scuse. Il mio amico, il giovine sig. di Bucklaw, non si mostrerà uom difficile ad essere contentato; egli ha motivi per volersi tener nascosto, e voi comprendete..... ,,

,, Oh! comprendo benissimo, ottimamente (rispose Caleb chinando il capo e facendosi ad ogni istante più sereno in fisonomia),

quand'è così, il vostro signor ospite non troverà molto da ridere sull'ordinamento attuale di questa casa, poichè, a quanto sembra, non è dunque in migliori panni di noi..... Non dico già che noi siamo in cattivi panni (soggiunse tosto ritrattando la confessione che si era lasciata sfuggire in quel primo impeto di contentezza). Solamente ho inteso dire che siamo un nulla, in confronto di quello che siamo stati e di quello che dovremmo essere. Ma per tornare al discorso della cena..... a che cosa servono qui i giri di parole?..... Vi è un resto di spalla di castrato che, tre volte, se è vero, si è fatta veder sulla tavola, ma già più è vicina all'osso, la carne è sempre più dilicata, come i loro Onori sanno ottimamente, e poi..... e poi vi è un pezzo di formaggio che si divora cogli occhi; poi del burro; oh! non si trova un burro compagno, se camminate dieci miglia attorno a queste vicinanze.... Poi..... Poi.... Ma vedo che le Signorie loro si contentano di queste cose per un semplice pasto ordinario.,,

Dopo di che, con incredibile sollecitudine, portò le anzidescritte vivande, collocandole con molta simmetrìa sopra una picciola tavola rotonda, a cui seduti i due amici, si fecero un dovere di onorare col buon appetito quel modesto banchetto. Intanto Caleb, standosi con solenne gravità

in piedi dietro di essi, procurava a furia di complimenti supplire alla scarsezza di tale convito.

Ma oh dio! tornò ben presto occasione per mettere a prova l'ingegno inventivo del povero nostro Caleb. Bucklaw, che avea già divorata una gran parte di quel pezzo di castrato, il cui osso quasi nudo era un contrassegno parlante che quella vivanda avea sostenuto più di un terzo assalto, incominciò a chiedere birra.

,, Per dire il vero, rispose Caleb, avrei scrupolo a lodarvi la nostra birra. Il concio era di cattiva qualità, ed è un poco inacetita; ma credo, signore, che non abbiate spesse volte gustata un'acqua simile a quella della nostra torre. Un vero nettare! ,,

,, Ma se la vostra birra è cattiva, non potete darci un poco di vino? ,, soggiunse Bucklaw facendo contorsioni al solo udire il nome della limpida bevanda che Caleb con tanto calore raccomandavagli.

,, Vino! Rispose sfrontatamente Caleb; grazie a dio, non manchiamo mai di vino. Basta vi dica che due giorni fà..... Ah, possa una tal cerimonia non tornare giammai!.... Si è bevuto in questa casa più vino che non ne sarebbe necessario per mettere a gala un bastimento. Non si è mai mancato di vino in casa di lord Ravenswood. ,,

,, Portatecene dunque, in vece di parlar-

ne ,, gli disse il padrone, e Caleb arditamente uscì di quella stanza.

Tutte le botti vôte che si trovavano nella cantina, vennero scosse e voltate a mano a mano; egli lusingavasi alla più disperata di raccogliere tanto fondaccio quanto bastava ad empire una brocca assai capace che portata avea seco. Ma oimè! con troppa accuratezza erano state votate quelle botti, e ad onta di tutte le sollecitudini per levarle, e di tutte le fazioni che la sua perizia nell'impiego di cantiniere gli suggeriva, non potè unire che un mezzo boccale circa di liquido che potesse in qualche modo ad oneste persone offerirsi.

Ma Caleb, come abilissimo generale, tal non era da abbandonare il campo di battaglia, senza aver pronto uno stratagemma per palliare la sua ritirata. Giunto alla porta della stanza dei commensali, intrepidamente buttò in terra un fiasco vôto, come se avesse intoppato, e maledicendo la propria dappocaggine, chiamò forte Misia, onde venisse a spazzar via il vino che non era mai stato versato; indi mettendo l'altro fiasco sopra la tavola, manifestava flebilmente la sua speranza che ve ne fosse ancora abbastanza per le loro Signorie. E ne rimaneva abbastanza di fatto; perchè lo stesso Bucklaw, comunque partigiano sviscerato del sugo di grappolo, dopo aver gustato una volta il vino di Wolfcrag, non

ebbe il coraggio di accostarvi il labbro una seconda, e fu obbligato, contro ogni sua intenzione, a contentarsi di un bicchiere di quel limpidissimo nettare che già Caleb avevagli consigliato.

Terminata questa bellissima cena, conveniva pensare agli apparecchi per dormire la notte, e dovendosi scegliere la stanza segreta per assegnarla al nuovo ospite, il nostro Balderston si trovò munito di un eccellente pretesto per dare spiegazione sul cattivo stato delle suppellettili ec. ec.

,, Di fatto, egli dicea, chi potea mai immaginarsi che, essendo noi così forniti di appartamenti, si dovesse aver ricorso alla stanza segreta? Non se n'era più fatto uso dal tempo della famosa cospirazione, nè ho mai ardito mostrarne a nessuna donna l'ingresso, perchè allora, e le Signorie vostre me lo concederanno, sarebbe rimasta stanza segreta per poco tempo. ,,

CAPITOLO VII.

» Entra, se il credi, sotto il mio tetto.
» Non vedrai, sappilo, foco in cucina,
» Non vino, o birra nella cantina;
» Un po' di paglia sol è il mio letto,
» L'acqua non manca, il pane è lesto;
» Faremo a mezzo di tutto questo. »

Antica ballata.

Certamente il prodigo erede di Lino, allorchè, dissipate tutte le sue sostanze e ridotto ad abitar solo una casa deserta, formava in sua mente i concetti espressi nell'antica ballata, non doveva trovarsi in una disposizione d'animo molto dissimile da quella del sere di Ravenswood, confinato in questo soggiorno della tetraggine. Il secondo avea però un vantaggio sul figlio prodigo della canzone, ed era, che trovandosi in eguali strettezze, non dovea come l'altro incolparne la propria inconsideratezza. La miseria era il retaggio trasmessogli dal padre; e una nobiltà fattasi squallida, e un titolo, che l'urbanità poteva concedergli, la scortesia avea diritto di ricusargli, ecco quanto rimembrava ancora l'antico lustro della sua casa.

Forse questa considerazione, malinconica per vero dire, ma che nondimeno può arrecare all'umana vanità qualche conforto.

giovò quando spiravano le fresche salutari aure mattutine, a portar qualche tregua alle passioni tempestose che la sera innanzi avevano agitato l'animo del signore di Wolfcrag. Egli aveva allora la forza di passare in rassegna i diversi sentimenti che gli facean guerra, e di prendere la ferma risoluzione di combatterli e soggiogarli. Quel mattino tranquillo e rischiarato dai raggi del sole sgombro da nubi, rendea gradevole sin l'aspetto delle profonde valli che dalla banda di terra stavano di rincontro alla torre; intanto che dall'altro lato l'oceano maestoso, le cui onde azzurrine leggermente increspava un venticello orientale, fino all'orizzonte superbamente estendevasi. Il destarsi placido e sereno della natura eccita nel cuor dell'uomo, anche allorquando è più straziato da terribili affetti, una soave malinconìa; ed ha sovra esso un'influenza sublime, talvolta inspiratrice di azioni conformi affatto ai dettami dell'onore e della virtù.

Dopo aver fatto col più scrupoloso rigore l'esame del suo cuore e de' suoi sentimenti, il primo pensiere di Edgardo fu di visitare Bucklaw nella stanza segreta che gli aveva assegnata.

» Ebbene, Bucklaw, come vi sentite voi questa mattina? Gli disse entrando; che cosa vi pare di un letto sul quale dormì con sicurezza l'esule conte di Angusia, benchè

perseguitato con tutta la veemenza dalla collera d'un re. „

„ Veramente, rispose Bucklaw, avrei torto se mi dolessi d'un appartamento di cui si è contentato un uomo sì grande. Però i materassi avrebbero potuto essere un po' più soffici; ho trovate le muraglie umidette; i sorci poi si sono mostrati morbinosi più di quanto avrei creduto pensando allo stato delle vettovaglie di Caleb. Penso ancora che, se quella finestra graticciata avesse le imposte, e questo letto le cortine, la stanza non sarebbe per questo meno gradevole. „

„ È sguernita assai, lo vedo, soggiunse Edgardo guardando attorno questa piccola stanzuccia; ma se volete alzarvi e seguirmi, Caleb si studierà di procurarvi un colezione migliore che non fu ieri sera la cena.„

„ Per amor del Cielo che non sia migliore! (disse Bucklaw alzandosi, e cercando di vestirsi alla meglio, e quanto l'oscurità della stanza segreta gliel permetteva). Che non sia migliore! torno a raccomandarvelo, se volete che io duri ne' miei divisamenti di riforma; la sola ricordanza della bevanda apprestatami da Caleb, è stata più efficace, che nol sarebbero venti prediche, a reprimere in me il desiderio di cominciar la giornata bevendo un sorso d'acquavite. E voi, mio caro ospite, avete assalito da prode il serpente che vi divora? Voi vedete che quanto a me sono in procinto di soffocare le mie vipere, l'una dopo l'altra. „

„ Se non altro ho cominciata la lotta, Bucklaw, e ho avuta la deliziosa visione di un angelo che scendeva in mio soccorso.

„ Diavolo! Quanto a me non ho visioni da aspettarmi, a meno che mia zia lady Girnington non si risolvesse di licenziarsi da questo mondo; e allora, sarebbe la sostanza della sua eredità non l'apparizione della sua ombra, che potrebbe aver che fare sulle mie buone risoluzioni. — Ma parliamo della colezione; ditemi, ci sarebbe mai dubbio

Che il vaghissimo cervetto
Da imbandirsene il banchetto,
A spassar con gamba lesta
Fosse ancor per la foresta,

come dice la canzone? „

„ Vado a vedere „, rispose Edgardo, uscendo in traccia di Caleb, cui finalmente trovò entro il vano di una specie di torricella oscura, che fu altre volte la dispensa del castello. Stava in allora il vecchio fregando un antico piatto di peltro che avrebbe voluto far tornare lucente. — " Oh! così sarà da mettersi in tavola „ Sì, sì, può passare. Basta che non l'accostino troppo alla finestra „. Andava, a quando a quando e a mezza voce, dicendo a se stesso come per farsi coraggio nella sua impresa, quando lo interruppe la voce del padrone.

„ Prendete, gli disse il sere di Ravenswood, e andate a comprare quanto occorre „. Così dicendo consegnò al vecchio cre-

denziere la borsa, sfuggita il dì innanzi, quasi per miracolo, dalle branche di Craigengelt. Il vecchio, crollando il capo, guardò coll'espressione del più vivace cordoglio il suo signore, e intanto pesava colla mano quel meschino tesoro dicendo in tuon lamentevole: « È tutto quì quel che resta? »

„ Sì : tutto quel che resta in questo momento, rispose il padrone, ostentando maggiore allegrezza di quanta nell'interno suo ne provava. Ne giova però sperare che qualche giorno saremo provveduti meglio di capitali, il mio caro Caleb. „

„ Prima che questo qualche giorno arrivi, temo bene che il povero Caleb non sarà più nel mondo di quaggiù; ma non istà bene che io tenga un tale linguaggio a vostro Onore, soprattutto vedendovi così impallidito. Ripigliatevi la vostra borsa, e conservatela per isfoggiare un poco alla presenza de' vostri pari, perchè, se ardissi prendermi la libertà di darvi pareri, vi consiglierei di farla sonare, a quando a quando, trovandovi in compagnia; con questo metodo non vi sarebbe alcuno che negasse darvi a credenza e fonderemmo il nostro credito più saldamente. „

» No, Caleb; la mia intenzione è di abbandonare ben tosto questo paese, e voglio partirne colla riputazione d'onesto uomo, non vi lasciando debiti di sorta alcuna, debiti almeno contratti da me. „

„ Oh certamente! se partirete, dovrete partir da onest'uomo; e non sarà altrimenti, perchè il vecchio Caleb può prendere a credito per proprio conto quanto è necessario alla casa; il carico dei debiti rimarrà tutto sopra di lui; e s'egli andasse anche prigione, che importa? Sarà sempre salvo l'onore della famiglia. „

Ravenswood si sforzò, ma invano, di dargli a comprendere che non volendo egli far debiti per se medesimo, molto meno avrebbe acconsentito che il suo credenziere ne avesse portato le pena ed il biasimo; ma Caleb tutto inteso agli espedienti e agli stratagemmi che il suo ingegno operoso e fertile gli suggeriva, continuava ne' suoi ragionamenti, senza badare alle confutazioni, che contr'essi moveva il padrone.

„ Primieramente, proseguiva Caleb parlando con sè medesimo, vi è Epifania Smatrash che ci darà sicuramente birra a credenza; ha trascorsa tutta la sua vita in vicinanza di questo castello, sempre protetta dalla famiglia dei Ravenswood; potrà anche spillarle un po' d'acquavite; per vino, poi temo che non si possa far conti sopra di essa; vive sola, non ne compra che una botticella alla volta.... Chi sa però che in un modo, o nell'altro io non arrivi ad ottenerne qualche fiaschetto? quanto a polleria converrà bene che i vassalli ne somministrino, benchè Lucia Chrinside sostenga

di avere già pagate due volte le sue onoranze: ci verremo a capo, vostro Onore, ci verremo a capo; fatevi coraggio e lasciate fare a me: sintanto che viva Caleb, il decoro dei Ravenswood non correrà alcun pericolo. „

Colle pietanze che a furia di espedienti di tale natura Caleb potè mettere in tavola, la cosa non andò affatto male per tre o quattro giorni: che anzi le scuse, i pretesti, le invenzioni del vecchio servo servendo di spasso ai due giovani, divennero in tal qual modo un condimento di più ne' loro banchetti. In quella torre di fatto, conduceano una vita sì trista e monotona che abbracciavano avidamente quante circostanze si offerivano di variarne o allegarne in qualche guisa il tenore.

Bucklaw costretto ad astenersi dai suoi favoriti sollazzi, e impedito di correre a cavallo per la campagna, diveniva neghittoso e taciturno, ogni qual volta il sere di Ravenswood non avea più voglia o di armeggiare, o di tirare seco al bersaglio. Ben cercava qualch' altro divagamento dal fregare, dallo stregghiare il suo palafreno, dal pettinarne la criniera, dal ripulirne e farne lucidi i bardamenti, ma dopo tutte queste fazioni, quando l' avea veduto mangiar la biada e sdraiarsi indi tranquillamente nella sua mangiatoia, non potea starsi dall' invidiare la rassegnazione, con cui parea

che il nobile animale si sottomettesse ad un genere di vita cotanto uniforme.

,, Questa bestia non sospira, ei dicea fra se stesso, nè le corse, nè la caccia, e vive contenta in questa spiacevole scuderia, come se vi fosse nata; ed io che godo, se non altro, la libertà di trascorrere le stanzacce di questa torre, o prigione, posso appena, comprese anche le ore del fischiare e del dormire, trovar modo di passare il tempo fino al momento di desinare. ,,

Assorto in queste consolanti meditazioni, si trasportava verso le feritoie della torre, d'onde stava spiando per intere ore, se vedesse qualche cosa di nuovo nella pianura, o spassandosi a scagliar ciottoli e pezzi di rottame di muro contro i gabbiani e gli smerghi che aveano avuta la cattiva politica di metter nido vicino alle stanze di uno sfaccendato giovanastro.

Ravenswood, benchè, per mente salda e costante animo, superiore a Bucklaw, non mancava di argomenti di meditazione, non men tristi per vero dire di quelli che la noia e la scioperatezza suggerivano al suo compagno. Lucia Asthon aveva, al primo vederla, prodotta nell'animo di Ravenswood minore impressione di quella che or derivavagli dal ricordarsi di tutte le circostanze da cui fu accompagnato il lor primo incontro. Quell'ardente sete di vendicarsi che lo avea condotto ad affrontare

qualsivoglia pericolo per trovarsi a tu per tu col padre di Lucia, andava a mano a mano sminuendo di forza e a proporzione cedea luogo a sentimenti più moderati; già la condotta da lui tenuta con quella giovinetta sembravagli aspra ed inumana, indegna d'uomo d'onore, e inopportuna oltre ogni dire verso una giovin donzella distinta per grado e per nascita; rampognava sè stesso di avere respinte, con un orgoglio che sapea di disegno, le occhiate spiranti affettuosa gratitudine e le espressioni di tenera benevolenza che vôlte avevagli la donzella per più riprese; e per quanto il pungessero gli oltraggi ricevuti da ser Guglielmo Asthon, la coscienza dicevagli che non avrebbe dovuto estendere il proprio risentimento fino alla figlia del suo nemico.

Non appena così s'avviarono i suoi pensieri, non appena incominciò ad accusare se stesso, la rimembranza de' seducenti vezzi di Lucia, fatti più amabili dalla circostanza per cui Ravenswood ed ella s'impararono a conoscere, portò nel seno del giovine una commozione, soave ad un tempo e penosa. Gli ricorreano alla mente quella voce grata e affettuosa, quegli sguardi espressivi, quella filial tenerezza che con tanto entusiasmo erasi manifestata; immagini deliziose che con quanta maggior forza s'imprimevano nel suo spirito, tanto più amaro gli rendevano il rincrescimento di

avere con asprezza di modi corrisposto all'ingenuità di quelli usati da Lucia nel mostrarsegli grata.

Che anzi il giovine Ravenswood trovò in queste considerazioni e nel proprio onore, un nuovo fomite di dar pascolo a' suoi pensieri, e di abbandonarsi senza riguardo alla dolcezza di simile rimembranza. Fermamente risoluto, come il vedemmo, di vincere, sin dove il poteva, il vizio dominante del proprio carattere, dava ansiosamente ricetto a tutte quelle impressioni ed idee che potevano giovargli nel divisato sistema di sbandire dall' animo le atorci idee; e francatosi finalmente in una sì generosa risoluzione, e abborrendo il contegno tenuto dianzi verso Lucia, si sentì proclive ad attribuirle, quasi in via di compenso, più grazie e vezzi di quanti fors' anche ella ne avea sortiti dalla natura.

Se qualcuno in quell'istante avesse voluto rammentare al sere di Ravenswood, come pochi dì innanzi egli aveva giurata vendetta contro tutta la posterità dell'uomo da lui riguardato, nè veramente a torto, per autore della rovina e della morte del padre suo, forse, preso da un primo impeto di sdegno, sarebbesi fatto a chiarire calunnia atroce un tal discorso; pure, dopo matura considerazione, si vide costretto a riconoscere che non sarebbe stato privo di fondamento, comunque nelle nuove disposizioni

dell'animo suo gli sembrasse fino impossibile di essere stato capace di profferire il feral giuramento.

Già stanziavano nel suo cuore due passioni contradditorie, il desiderio di vendicare il padre e una illimitata ammirazione tributata alla figlia del suo nemico, ammirazione che i sentimenti dello sdegno in modo straordinario vinceva. Aveva combattuta con tanta forza la prima delle due passioni che la credea pressochè soggiogata; non si adoperava a resistere alla seconda, perchè non ne sospettava nemmeno l'esistenza; del che diede prova ripigliando i divisamenti di abbandonare la Scozia. Però, ad onta di tali divisamenti, rimaneva sempre a Wolfcrag, senza pensare ad alcun provvedimento per mandarli ad effetto. Avea scritto, egli è vero, ad uno o due de'suoi parenti che dimoravano in una lontana contea della Scozia, e particolarmente al marchese di Athol per partecipar loro le sue intenzioni; laonde quando Bucklaw lo stimolava a partire, non mancava di allegare la necessità di aspettare la risposta di questi congiunti, e soprattutto del Marchese, prima di abbracciare una sì risoluta deliberazione.

Il marchese di Athol era uom ricco e potente, e, comunque il tenessero in sospetto di nudrire sentimenti poco favorevoli al governo instituito dopo l'ultima ri-

voluzione, egli avea avuto ciò non per tanto l'accortezza di mettersi a capo di una fazione nel Consiglio privato di Scozia; la qual fazione essendo in corrispondenza coi presbiteriani dell'Inghilterra, avea credito bastante per intimorire l'altra di cui era capo il lord Cancelliere, e per minacciarla di farle perdere presto la sua preponderanza. Il bisogno di consultare un personaggio sì rilevante, offriva una scusa plausibile di ritardo a Ravenswood, che la fece valere non solo agli occhi di Bucklaw, ma anche a quelli di se medesimo per rimanere più lungamente a Wolfcrag; tanto più che allora si era incominciata a divulgare la voce di un prossimo cambiamento di ministri, e per conseguenza di metodi governativi nell'amministrazione della Scozia.

Tali notizie, affermate autentiche dagli uni, falsissime dagli altri, secondo che i varj desiderj o interessi gli avvicinavano maggiormente o alla prima o alla seconda delle due fazioni, pervennero fino alla rovinata torre di Wolfcrag col ministerio dell'intendente Caleb, che all'altre sue belle prerogative aggiungea quella di essere un politico ardente e istancabile; laonde non facea mai una corsa dalla vecchia fortezza al vicino villaggio di Wolfhope, senza tornarne carico di tutti i *si dice* di quei dintorni.

Ma, se Bucklaw non poteva opporre al-

cun saldo ragionamento agli argomenti addotti dal suo ospite sui motivi di differire la partenza dalla Scozia, non per questo sentiva meno la molestia di vedersi costretto a rimanere per un tempo indefinito in quello stato neghittoso, che la prudenza per altro gli comandava, e vi volle tutto il predominio che il suo novello amico aveva acquistato sopra di lui per ridurlo a sottomettersi ad un genere di vita sì contrario alle sue consuetudini ed inclinazioni.

„ Mi era sempre stato detto che voi foste un giovine gagliardo, pieno di solerzia e di vigor d'animo, gli diceva ad ogni istante Bucklaw; ma, a quanto parmi, vi siete adattato a vivere stentatamente in questo luogo, e a starci in eterno, come sorcio nel suo buco, colla differenza però che questo animale, molto più saggio di voi, si elegge il romitaggio, in qualche luogo almeno ove non manchino gli alimenti; ma quanto a noi le scuse di Caleb di giorno in giorno divengono più prolisse, e più scarse in proporzione le vettovaglie; temo che, presto presto, faremo venir vera la novella dello scioperato, e finiremo con esso. Sì, davvero mio caro amico, abbiamo ormai mangiata l'ultima foglia verde dell'albero; non ci rimane che cascarne giù e romperci il collo. „

„ Non temete di nulla Ravenswood ri-

spondea, vi è un destino che veglia sopra di noi; e potremmmo entrare per qualche cosa nella rivoluzione vicina a scoppiare, e che già ha portata la palpitazione nel cuore di molti. „

„ Che destino? Che rivoluzione? Riprese a dire Bucklaw; è già anche troppa, mi sembra, la rivoluzione che abbiamo avuta. „

Ravenswood interruppe il compagno, ponendogli fra le mani una lettera.

„ Oh! oh! soggiunse lo stesso Bucklaw. In fede mia, ecco spiegato il mio sogno! Mi parea questa mattina d'avere udito Caleb, che stimolasse qualche povero diavolo a bere un bicchier d'acqua, e lo assicurasse che, meglio della birra e dell'acquavite, avrebbe giovato allo stomaco ancor digiuno della persona così caritatevolmente esortata. „

„ Di fatto, era il corriere di lord Athol, disse Ravenswood; ed ha fatto un tristo esperimento dell'ostentata ospitalità di Caleb, che si è andata a terminare, credo io, in mezza birra acida e in aringhe. Però leggete, e saprete le notizie portateci da questo corriere. „

„ Date pur qui; ma mi mettete, credo in un brutto impegno, perchè leggere perfettamente non è il mio forte, e questi scarabocchi di sua Signoria di Athol non fanno molto onore al suo maestro di scrittura. „

La lettera del Marchese era concepita ne' seguenti termini:

« *Nostro onoratissimo cugino.*

„ Dopo avervi salutato affettuosamente e di cuore, questa lettera è intesa ad assicurarvi della premura che abbiamo per tutto ciò che vi riguarda. Se nel dimostrarvi la nostra buona volontà, non abbiamo posta in opera tutta quella sollecitudine di tenero parente, che avremmo desiderato impiegare, piacciavi incolparne la mancanza di occasioni opportune a darvi prove efficaci della nostra amicizia, e non ad alcuna sorte d'indifferenza o freddezza. In quanto spetta alla vostra risoluzione di viaggiare in paesi stranieri, non sapremmo in tale istante darvi il suggerimento di eseguirla, perchè i vostri nemici potrebbero, giusta l'uso di questa spezie di gente, attribuire ad un tal viaggio alcuni motivi, che, non ne dubitiamo, sono lontani dalla vostra mente, quanto dalla nostra. Nondimeno i discorsi di costoro potrebbero essere ascoltati volentieri in certi luoghi, ove forse vi pregiudicherebbero assai, la qual cosa ci arrecherebbe tanto più dispiacere e molestia, che ci troveremmo nell' impossibilità di un rimedio.

„ Dopo avervi spiegato il nostro modo di pensare, circa al vostro viaggio in paese straniero, aggiugneremmo volentieri al-

tre importanti ragioni per convincervi, che se rimanete a Wolfcrag, sintantochè sia passata la stagione della messe, possono accadere circostanze tali da derivarne saldi vantaggi a voi e alla famiglia di vostro padre. Ma, come dice il proverbio, *verbum sapienti;* val più una parola ad un saggio, che ad un pazzo una predica. E benchè noi abbiamo scritta questa lettera di proprio pugno, e benchè siamo convinti della fedeltà del nostro messaggero, a noi affezionato per più riguardi, nondimeno convinti come lo siamo della verità di questa massima: *conviene camminar con prudenza, quando il sentiere è scorrevole,* non osiamo confidare allo scritto certi segreti, che volentieri vi comunicheremmo a voce.

» Avevamo divisato sulle prime di pregarvi a venirci a vedere nelle nostre sterili montagne, ove saremmo andati insieme alla caccia del cervo, e si potea parlare di cose che siamo adesso costretti a tacere. Ma i tempi non sono propizj a tale unione che vivamente desideriamo, e che vuol essere differita sintantochè possiamo parlare, liberamente e con allegrezza d'animo, sul soggetto che ora ci asteniamo dello spiegare. Intanto vi preghiamo a credere, che siamo e saremo sempre il vostro affezionatissimo congiunto, impaziente di un'occasione (e cominciamo già a vederne

quasi l'aurora) per provarvi coi fatti, quanta premura abbia per voi. In simile speranza ci protestiamo sincerissimamente.

Vostro affezionatissimo cugino

ATHOL. „

Il soprascritto era così concepito: « All'onoratissimo e nostro onorato parente il sere di Ravenswood, per essergli portata in posta di gran galoppo. *N. B. al corriere.* Non abbandonare la staffa, finchè la lettera non sia fra le mani cui ha da esser consegnata. „

„ Che cosa pensate voi di questa lettera, o Bucklaw „, chiese Ravenswood, poichè il suo amico, non senza stento l'ebbe per intero diciferata.

„ Se ho da dirvela, come penso, la lettera del Marchese non è più facile da intendersi che da leggersi. Davvero, che questo Milord, ha bisogno del *Manuale epistolare o dell'Interprete dello spirito;* e se fossi in voi gliene spedirei un esemplare alla prima occasione. Vi esorta colla massima benevolenza a rimanere, perdendo il vostro tempo e buttando via i vostri denari, in questo sgraziato paese, in questa terra di venalità e d'oppressione, senza nemmeno offerirvi il suo appoggio: se non m'inganno, egli ha in mente qualche disegno, al cui adempimento crede che possiate essere utile, e desidera tenervi pronto ai suoi comandi, per impiegarvi quando il disegno sarà maturo, e serbandosi sempre la facoltà di pian-

tarvi in mezzo agl'impicci, se va a mal termine il suo macchinamento. „

„ Il suo macchinamento! Voi credete dunque che qui si parli di qualche disegno di ribellione contro il governo? „

„ Che cos'altro dunque? È lungo tempo che il Marchese è sospettato di tener gli occhi vòlti a quelli di S. Germano. „

„ Si guardi bene dal volermi compagno in un'intrapresa temeraria di questa natura, disse Ravenswood. Quando penso ai regni de'due Carli e di Giacomo II, vi parlo schietto, non vedo troppo un motivo, onde per l'amore dell'umanità o della mia patria, sguainassi la spada a favore de'lor discendenti. „

„ Oibò, oibò! rispose Bucklaw, mettetevi ora a piangere per questi cani arrabbiati di Puritani, che furono trattati come lo meritavano dal bravo Claverhouse. „

„ Si dà loro l'epiteto di arrabbiati, per avere il diritto di ucciderli, soggiunse Ravenswood. Io spero vedere un giorno in cui e *wigh* e *tori* saranno tutti eguali agli occhi della giustizia, e in cui questi soprannomi non verranno più adoperati che dai politici da caffè, come gli altri *lercia* e *squaldrina* non sono più fra le pescivendole, che vani termini di scambievole avversione e di rancore ridicolo. „

„ Non sarà ai nostri giorni, mio caro ospite: il ferro si è inoltrato troppo nel nostro petto. „

„ Un tal giorno verrà nondimeno, non ne dubitate: e questi soprannomi non faranno sempre convulsi gli uomini, come allo squillo della tromba lo diviene il cavallo. Quando la vita sociale verrà più efficacemente protetta, gli uomini ne valuteranno meglio i pregi e i vantaggi per non avventurarla ascoltando le voci di una politica speculativa. „

„ Tutte cose belle e buone, ripigliò a dire Bucklaw; quanto a me sto sempre per la vecchia canzone· „

I campi ammantinsi di biondespighe,
O sol vi crescano le tristi ortiche,
Tutti sen vadano i *wigh* al diavolo,
A me per ultimo non giova un cavolo. „

„ Eh! mio caro, voi potete cantarla alto quanto volete, *cantabat vacuus*, soggiunse Ravenswood; ma credo che il marchese sia troppo saggio, o almeno troppo prudente per non far coro con voi. Io sospetto che nella sua lettera egli intenda parlare di una rivoluzione nel Consiglio privato di Scozia, e non nei regni britannici. „

„ Oh maladette sieno queste vostre gherminelle politiche, sclamò Bucklaw, queste vostre cabale fredde e simmetriche che alcuni vecchi avvolti il capo nelle loro berrette da notte, e senza spogliare la loro vesta da camera foderata di pelliccia, son buoni d'inseguire, come altrettante partite di scacco, levando da posto un tesoriere, o un ministro, come mangerebbero una

torre, o una pedona! Quanto a me, mancandomi occasioni di battermi in campo, il giuoco della palla è il mio passatempo, la racchetta mi diverte, e la spada mi dà da mangiare. Ma voi, profondo filosofo, saggio e prudentissimo, come si potrebbe avere la tentazione di credervi, voi avete qualche cosa nelle vene, che fa bollire il vostro sangue più rapidamente di quanto dovrebbe permetterlo l'umore in cui siete adesso di spacciar sermoni morali sulla politica. Voi siete di que'savj che vedono tutte le cose con molta calma, sintanto che il sangue salga loro alla testa, e allora..... oh! allora, poveri quelli cui venisse il prurito di richiamarli alle prudenti lor massime! „

„ Forse voi leggete meglio nel mio cuore, di quello che sia in istato di farlo io medesimo. Credo però che per giungere ad operare con aggiustatezza, il pensare con aggiustatezza sia un grande passo. Ma udite se non m'inganno. Caleb sona la campanella del desinare. „

„ Dio mio! fa tanto strepito, che non posso a meno di spaventarmi, sclamò Buclaw; ho osservato che non sona mai così da festa, come allorquando ha risoluto di farci fare quaresima; si direbbe che questo schiamazzo infernale, già un giorno o l'altro la vecchia torre ne crollerà, avesse la virtù di cambiare un pollastro etico in un cappone grasso, o un osso di spalla di castrato in un pasticcio di salvaggina. „

„ Oh dio! All'eccessiva solennità con cui Caleb mette in tavola quel solo piatto, simmetricamente coperto, temo bene che i vostri infausti pronostici siano anche men tristi della realtà.

„ Levate il coperchio, Caleb, in nome di Dio! levate il coperchio, sclamò Bucklaw. Mostrateci che cosa ci avete preparato, senza prefazione o preamboli. Su via! il piatto sta bene dov'è, ve n'accerto io „, soggiunse volgendosi con tuono d'impazienza al vecchio credenziere, che senza rispondere, continuava ad ogni istante cambiando posto al piatto, sintanto che l'ebbe collocato con esattezza geometrica nel bel mezzo della tavola.

„ Che cosa v'è dentro in quel piatto, Caleb? chiese Ravenswood a sua volta.

„ Sicuramente, o Milord, lo avreste saputo a quest'ora: ma suo Onore, il sig. di Bucklaw, è tanto impaziente! „ rispose Caleb, tenendo sempre il piatto con una mano e il coperchio coll'altra, e provando un'evidente ripugnanza a levarlo.

„ Ma che cos'è finalmente, in nome di Dio? non sarà, spero, un paio di speroni dorati, giusta l'uso dei nostri antichi. „

„ Ah! ah! vostro Onore ama scherzare.... nondimeno ardirei dire, che quest'era una usanza assai convenevole, e che è stata praticata, a quanto ho inteso narrare, in una buona e rispettabile famiglia. Ma quan-

to al desinar d' oggi, ho pensato, che correndo in questo giorno la vigilia di s. Margherita, quella virtuosa e degna regina di Scozia, finchè visse, i vostri Onori, potrebbero giudicare a proposito, non dico di digiunare del tutto, ma di far solo una leggier colezione, di mangiare così una piccola coserella, un' aringa salata, o un non so che di simile ». E scoprendo il piatto, lasciò vedere quattro de' saporosi pesci che avea nominati, aggiungendo, con più umile tuono, che non erano però aringhe comuni ma di quelle scelte e salate con particolare cura dalla donna di governo, per l' uso speciale di sua Signoria di Ravenswood.

« Di grazia, risparmiate almeno la noia delle vostre scuse, disse il padrone, e noi mangiamo le aringhe, giacchè non possiamo avere di meglio; ma comincio a pensare, come voi mio caro Bucklaw, che noi mangiamo l' ultima foglia verde, e che, ad onta di tutte le pratiche politiche del Marchese, prima di saperne l' esito, ci converrà levare il campo per mancanza di vettovaglie. »

CAPITOLO VIII.

» Quando il suon della caccia aspra ventura
» Nunzia al pavido cervo, in seno il core
» Balza di gaudio al giovinetto ardente,
» Che della caccia ne' festosi ludi
» De' ludi del guerrier vede l'immago. »

Etvaldo. Atto I. Scen. I.

Un nudrimento leggiero procura, dicesi, un lieve sonno; laonde, se rammentiamo qual natura di riposo la coscienza di Caleb, o piuttosto la necessità, nascondendosi, secondo l'uso, sotto una tal forma, avea cercato di procacciare agli abitanti di Wolfcrag, non saremo punto maravigliati di vedere Bucklaw già surto da letto e vestito al primo schiarire del giorno.

„ In piedi, in piedi! esclamò correndo frettolosamente nella stanza dell'ospite, e mandando grida da risvegliare i morti; alzatevi, presto, in nome di Dio! I cacciatori sono nella pianura: è questa la sola caccia ch'io veda da un mese in qua . . . Venite, venite, non dovreste essere molto doglioso di abbandonare un letto che, per tutto merito, è un poco più morbido delle pietre su cui riposano le ossa de' vostri antenati. „

„ Mi avreste fatta molta finezza, signor

Bucklaw, rispose Ravenswood, sollevando con aria di mal umore la testa, se aveste differite ad altro momento le vostre facezie; non mi garba troppo il perdere un istante di sonno che io incominciava appena a gustare, dopo avere impiegata la notte in acerbe meditazioni, sopra un destino ancor più duro di questo letto, or divenuto argomento de' vostri sarcasmi. ,,

,, Via, via! riprese a dir l'ospite, andiamo, alzatevi; ho sellati io medesimo i nostri cavalli; perchè il vecchio Caleb si sfiatava a chiamare palafrenieri e servi, e prima di poter ottenere il menomo servigio da lui in persona, avrei dovuto sorbirmi per due ore le sue interminabili scuse sopra la lontananza d'uomini che non sono mai stati al mondo . . . . . andiamo, vi ripeto, le mute sono lanciate, la caccia incomincia. ,, Detto ciò, Bucklaw, disparve come un lampo.

,, Ed io vi ripeto, rispondeva intanto Ravenswood, che niuna cosa mi è indifferente più di questa novità. Chi è dunque il signore che viene a caccia in tanta vicinanza della mia torre? ,,

,, Lo spettabile lord Littlebrain, (disse Caleb che avea seguito Bucklaw nella camera del suo padrone) e vorrei ben sapere con qual titolo si prende la libertà di venire a caccia sulle terre e ne' dominj proprj di vostra Signoria. ,,

,, Con qual titolo, Caleb? Oh! con un

titolo semplicissimo: con quello d'un uomo che ha comperato queste terre e questi dominj, e che si crede padrone di servirsi dei diritti statigli venduti, e di andare a caccia sopra fondi che attualmente sono suoi. „

„ Può darsi, Milord; ma non sostengo meno per questo che non è un comportarsi da gentiluomo e da nobile e degno signore, il venire ad usare di tali diritti, mentre vostra Signoria dimora nel suo castello di Wolfcrag. Lord Littlebrain farebbe assai meglio a ricordarsi quel che erano un giorno i suoi maggiori. „

„ E noi quel che siamo adesso, mio caro Caleb, disse il padrone sforzandosi, ma invano, di sorridere. Datemi dunque il mio mantello, voglio contentare Bucklaw, e andare a veder con lui questa caccia. Sarebbe uno spingere troppo in là l'egoismo, il sagrificare i diletti del mio ospite alla mia inclinazione. „

„ Sacrificare! „ (ripetè Caleb con tuono che eloquentemente indicava quanto egli credesse cosa sconvenevole che il suo padrone derogasse alla propria dignità a tale d'incontrare il menomo sagrifizio per chicchesia) " Sagrificare! . . . . . Sì, davvero! Ma, mi perdoni vostro Onore, quale abito desidera mettersi quest'oggi? „

„ Quello che vorrete, Caleb. Mi sembra che la mia guardaroba non sia poi tanto abbondante. „

,, Non è tanto abbondante! Replicò il vecchio. E che cosa sono dunque l'abito grigio e argento che vostra Signoria diede a Ildebrando suo primo corriere, quello di velluto di Francia del defunto lord vostro padre di gloriosa memoria, e tutte le altre vesti che dopo la morte di esso vennero distribuite agli altri servi, e il mantello di panno di Berri? . . . .,,

,, Che vi ho regalato, Caleb, e credo il solo che possiate propormi, eccetto gli abiti che io portava ieri e che vi prego darmi senz'altre discussioni. ,,

,, Se poi così desidera vostro Onore..... soggiunse Caleb nell'offrirglieli; è vero che sono d'un colore scuro, e per conseguenza più convenienti, considerando che dura ancora il tempo del lutto; nondimeno, credo che in questo momento il mantello di panno di Berri . . . non me lo sono nemmeno provato; io sapea bene che non mi conveniva . . . . . credo, dico, che in questo momento, quando sarà bene spazzolato . . . . vi sono anche dame nella pianura. ,,

,, Dame! esclamò Ravenswood, e il loro nome? ,,

,, É quanto non potrei dire a vostro Onore; so unicamente che guardando i cacciatori da una finestra della torre ne ho scorte alcune coi cappelli ornati di grandi penne bianche, e correano di gran galoppo con

una intrepidezza che farebbe onore ai cavalieri i più destri. ,,

,, Va bene, va bene, Caleb! Aiutatemi intanto a mettermi il mantello, e datemi il mio cinturino. Ma che strepito si ode or nel cortile? ,,

,, Il sig. di Bucklaw che conduce i cavalli, rispose Caleb dopo avere osservato dalla finestra; guardate, come se non vi fossero abbastanza servi nel castello, o come se io non potessi far le veci di quelli che mancano al loro posto! ,,

,, Oimè! Caleb, vedo che ci mancherebbero poche cose, se le vostre forze pareggiassero il vostro zelo e la vostra buona volontà. ,,

,, Spererei che vostra Signoria non dovesse essere malcontenta. Perchè mi sembra che, a pesar bene tutte le cose, noi sosteniamo l'onore della famiglia con tutto quel decoro che le circostanze permettono. Mi spiace che quel signore Bucklaw è così poco manieroso, così impaziente..... Anche questa! ha voluto condurre il cavallo di vostro Onore senza il fregio del panno scarlatto di cui soglio ordinariamente coprire la sella; in un minuto l'avrei spazzolata. ,,

,, Oh! tutto va bene così, mio caro Caleb. ,, Disse il padrone, il quale volendosi sottrarre da questo ufizioso servo scendeva per la scaletta che metteva nel cortile.

,, Può darsi che tutto vada bene così,

soggiunse un po' malcontento Caleb; se però vostra Signoria vuole ascoltarmi un altro momento, le dirò che cosa ci vorrebbe oggi perchè le cose andassero anche meglio. „

„ Su via! Ascoltiamo. „ Disse Ravenswood volgendosi con tuono d'impazienza.

„ Non sarebbe male se regolaste le vostre cose della giornata in modo di non tornare a desinare al castello nè voi, nè il sig. di Bucklaw; perchè è ben vero che la buona regina Margarita mi ha assistito ottimamente ieri, ma non mi piacerebbe poi di convertire un giorno festivo in una vigilia, e potendo prendere un poco di respiro, avrò il tempo di provvedere alla colezione di domani. Se a cagion d'esempio, vostro Onore conducesse con bel garbo i discorsi al punto che lord Littlebrain invitasse seco a mensa le loro Signorie? . . . . . ovvero, se andaste a desinare coi cacciatori all'osteria; si può sempre trovar qualche scusa per non pagare il conto; dire che avete dimenticata la borsa, ovvero . . . . . l'oste è vostro vassallo: dire che ciò entrerà nella partita delle onoranze. „

„ O quella prima bugia che mi verrà alla mente, non è vero, Caleb? Addio, ammiro i vostri espedienti per salvare, come voi dite, l'onore della famiglia. „ E montando sul proprio cavallo seguì Bu-

cklaw, che appena vide Ravenswood mettere il piè nella staffa, a manifesto rischio di rompersi il collo, erasi dato a scendere di gran galoppo pel sentiero stretto e quasi perpendicolare d'onde si va dalla torre alla pianura.

Li seguì con occhio inquieto Caleb Balderston che temeva a ciascun istante veder sopraggiungere qualche disgrazia all'erede dei Ravenswood, nè si tolse dalla finestra, finchè non vide entrambi i giovani in sicuro sulla pianura.

Animato dall'impeto naturale della sua indole, Bucklaw correa come trasportato da un vortice che nulla potesse arrestare; nè con minore ardore seguivalo Ravenswood, perchè, comunque a contraggenio avesse abbandonato lo stato d'inerzia contemplativa che formava in tal qual modo la base di sua esistenza, toltone fuori una volta, mostravasi d'un'incredibile vivacità e soltanto infiammato dal fuoco della giovinezza; ma questa sua vivacità era puramente meccanica, nè proporzionata sempre alla forza dell'impulso; nella stessa guisa che un sasso rotola da una balza in un precipizio, o lo abbia gettato un fanciullo, o lanciato la mano di un Ercole. Egli si abbandonava pertanto con impeto al piacere della caccia, passatempo così naturale alla gioventù di ogni grado e di ogni condizione, e passione, a quanto sembra,

inerente in noi, anzichè gusto derivato ed inspirato dall'abitudine.

Gli strepitosi squilli de' corni, sempre adoperati in que' giorni per eccitare e regolare le mute, i prolungati abbaiamenti de' cani, le grida dei cacciatori che si udivano in lontananza, la vista de' cavalieri che scorgeansi, ora uscendo di dietro dalle colline, ora correndo nelle pianure, or superando paludi che impacciavano ad essi il cammino, ogni cosa contribuiva ad animare il sere di Ravenswood, o a sbandire dall'animo suo, almeno in quell'istante, le dogliose rimembranze che incessantemente il premeano.

La prima cosa per cui gli si ridestarono nell'animo acerbe e malinconiche idee, si fu l'accorgersi che il suo rifinito cavallo non potea continuare la corsa, divenendogli inutile per meglio comparire fra gli altri palafreni, la più perfetta conoscenza che il suo signore aveva di quei dintorni. Già Ravenswood per risparmiarlo meglio, lo facea camminare solo di passo, e intanto dolentemente pensava alla sua povertà, per cui nè manco potea gustare il diletto favorito de' suoi antenati, anzi l'unica loro occupazione in tempo di pace. In questo mezzo, gli si fece innanzi un uomo a cavallo in ottimi arnesi, dal quale senza avvedersene, era stato seguito alcuni momenti, e che all'aspetto sarebbesi

detto o intendente, o uomo di confidenza di un gran personaggio.

,, Il vostro cavallo è raffreddato, o signore, disse la persona sopraggiunta, dando prove di una cortesia che ben di rado in un cacciatore ritrovasi; ardirei pregare vostro Onore a valersi del mio? ,,

,, Signore, disse Ravenswood, più sorpreso che contento di una simile offerta, non so per vero, come io possa essermi meritato un simil favore da un forestiere.

,, Eh per bacco! che importa il come ve lo siate meritato? (si pose di mezzo Bucklaw, che non senza il massimo contraggenio avea trattenuto fino allora il suo impetuoso corridore per non separarsi dall'ospite). Egli ve l'offre, questo è il punto essenziale; accettate sempre, salvo ad intendervi insieme dopo la caccia. Accettate le beneficenze che vi vengono dagli Dei, come dice il gran Dryden; o piuttosto..... aspettate..... ascoltatemi, amico mio; imprestate a me questo cavallo, vedo che non vi costa poca fatica il tenerlo in dovere, e ve lo guarentisco d'una soavissima docilità, quando lo riavrete dalle mie mani. E voi intanto, Ravenswood, valetevi del mio; non avrete bisogno di stimolarlo cogli speroni per farlo correre. ,, E dicea queste cose, e gettava la briglia del suo cavallo al sere di Ravenswood, e si lanciava su quello che lo straniero gli avea ceduto, continuando subito la sua corsa di gran galoppo.

„ S'è mai veduto un simile matto? Sclamò il sere di Ravenswood; e voi, signore, come avete potuto fidargli il vostro cavallo? „

„ Il cavallo appartiene ad un tale che si farà sempre piacere di prestarlo a vostra Signoria, o alle persone che ella onora della sua amicizia. „

„ E come si chiama egli? „

„ Vostro Onore mi scusi se non glielo dico; lo saprà da lui medesimo. Se vi piace valervi del cavallo del vostro amico e lasciarmi il vostro, io vi raggiugnerò al luogo del macellamento della fiera, nè dovrebbe tardarne l'ora, perchè il suono del corno mi fa comprendere che il cervo può correre più per poco. „

„ Credo ancora che sarà per voi il modo più sicuro di ritrovare il vostro cavallo „, soggiunse Ravenswood, che montato sul corridore di Bucklaw si addirizzò con tutta la possibile celerità verso il sito d'onde il suono della caccia avvertiva che il cervo stava per terminare il suo corso.

Allo strepito di questi squilli univansi le grida dei cacciatori, e gli interrotti abbaiamenti de' cani che quasi esitanti erano sulla lor preda. I cavalieri qua e là sparsi incominciarono a correre da varie bande verso il luogo dell'azione; ma Bucklaw, partitosi prima degli altri, e avendo conservato il suo vantaggio, arrivò

anche prima degli altri al luogo ove il cervo spossato, e privo di forza per correre, si rivolgea contro la muta, e facea, valendoci del linguaggio tecnico de' cacciatori, le ultime resistenze. Col capo chino, coi fianchi spumanti di sudore, e cogli occhi scintillanti che esprimevano ad un tempo terrore e rabbia, era divenuto a sua volta cagione di tema a quelli che lo perseguivano.

I cacciatori arrivarono, l'un dopo l'altro, spiando l'occasione d'assalirlo, cosa che in tal momento addomanda molta antiveggenza e cautela. I cani si teneano in disparte senza osare di avvicinarsi alla fiera nemica. Basso ivi il terreno, offeriva pochi vantaggi per avvicinarsele senza che questa se n'accorgesse; onde ciascun cavaliere parea volesse cedere al suo collega il pericoloso onore di portarle il primo colpo; ma l'aere risonò di gioiose grida, allorchè Bucklaw, colla destrezza per cui generalmente distinguevansi i cavalieri di quella età, scese d'improvviso dal suo cavallo, e corso addosso al cervo, lo fece cadere tagliandogli col fendente del suo coltello il garetto. I cani precipitandosi sopra un nemico impotente a difendersi, ben presto ne terminarono i patimenti, acclamandone con lunghi abbaiamenti la morte intanto che il rimbombo de' corni da caccia e le grida giulive de' cavalieri, ripetu-

ti venivano da ogni eco di quelle profonde solitudini.

Il capocaccia allora, richiamata la muta, corse a prostrarsi, offerendole il proprio coltello, ad una signora che cavalcava un bel palafreno bianco, o che per timore, o fors' anche per compassione, erasi tenuta sino a quel momento in qualche distanza. Le copriva il volto una maschera di seta nera, uso generalmente adottato dalle dame in que' giorni, così per difendere la carnagione dagli ardori del sole, come per servire a certe idee di decoro, che non permettevano ad una ragguardevole donna il comparire col viso scoperto in mezzo ad una banda di cacciatori, o in qual si fosse altra rumorosa brigata, composta necessariamente di persone d'ogni classe.

Alla ricchezza del vestire, alla bellezza del palafreno, al complimento campestre che il presentator del coltello le volse, Bucklaw ravvisò essere questa la regina della caccia. Ma nel suo venatorio entusiasmo, sentì per essa una compassione che sapea di disprezzo, quando la vide rifiutare il coltello che stato erale offerto onde facesse la prima ferita sul petto del cervo e giudicasse, com' era d'uso, sulla bontà della cacciagione. Ben sentì Bucklaw una certa brama di corteggiarla; ma, sfortunatamente per lui, avea condotta fino allora

tal vita, che il rendea peregrino anzichè no alle buone compagnie, e le donne delle quali avea cercata l'intrinsichezza, non apparteneano per vero dire alla classe la più ragguardevole della società; onde, a malgrado di naturale audacia, provò imbarazzo e una specie di vergogna nel voler parlare ad una signora di distinta qualità.

Finalmente, facendo quanta raccolta potè di coraggio, si risolvette a salutare la leggiadra cacciatrice, e ad esprimerle la sua speranza che ella avesse trovata la ricreazione conforme al concepitone desiderio. La giovine signora rispose in termini modesti e cortesi, dimostrando qualche sentimento di gratitudine al valoroso cavaliere che avea terminata la caccia con sì buon esito, e nel momento che i cani e gli stessi cacciatori, quasi intimiditi si arretravano dall'impresa.

,, Sia detto fra noi, Signora rispose Bucklaw, ricondotto da questa osservazione ne' proprj campi, non v'è grande merito a far quello che ho fatto, anzi non v'è nulla di più facile: basta solamente il non avere troppa paura di prendersi un paio di cornate nel petto. Avrò fatta cinquecento volte la caccia del cervo, e non l'ho veduto agli estremi una volta che non mi sia scagliato con coraggio sovr'esso. L'uso e la pratica, mia signora, ecco tutto il segreto. Nondimeno, ci vuole anche una certa pru-

denza ed attenzione, e vi consiglio di aver sempre con voi un coltello da caccia ben arrotato e a due tagli, per poter colpire la bestia o di diritto, o di rovescio, secondo l'occasione; perchè le ferite delle cornate sono pericolose e prestissime ad invelenire. »

» Vi ringrazio del consiglio, o Signore, disse la giovane, componendo il labbro a lieve sorriso che la maschera mal nascondeva; ma credo che non avrò spesse volte l'occasione di metterlo in pratica. »

» Nondimeno le cose dette da questo signore sono assai giudiziose, soggiunse un vecchio cacciatore che avea ascoltata con molta ammirazione la diceria di Bucklaw; e ho spesse volte udito dir da mio padre, egli era un boscaiuolo, che le difese del cinghiale non faceano ferite tanto pericolose, quanto le corna d'un cervo. »

» Voi ragionate ottimamente, mio caro amico; ma adesso (disse Bucklaw che trovandosi allora nel suo elemento bramava regolare tutte le fazioni di quella caccia), crederei che i cani essendo stanchi e avendo eseguito bene il loro dovere, si dovesse pensare a premiarli col pasto di diritto sulla preda che han fatta; e se mi è permesso di dare un parere, il capocaccia nel mettere in pezzi l'animale, dovrà cominciare dal bere alla salute della Signora una tazza di birra, o un bicchiere di acquavite; perchè se trascurasse di adempire una simile

formalità, il salvaggiume correrebbe pericolo di andare a male. „

Un tale consiglio fu, come ognuno lo immagina, seguito appunto dal capocaccia che ne compensò Bucklaw col presentargli il coltello ricusato dalla giovine signora; questa anzi il pregò ad accettare sì fatto onore.

„ Sono persuasa, ella disse, togliendosi fuori dal circolo di persone che formato erasi intorno di lei, sono persuasa che mio padre, grato oltremodo a lord Littlebrain che per procurargli questa ricreazione, ha fatto lasciar le sue mute, sarà soddisfattissimo in vederla regolata per le formalità di uso da una persona della vostra esperienza.„

Dette queste cose, graziosamente lo salutò, allontanandosi seguìta da due persone, che al servigio di lei sembravano più particolarmente impiegate. Ma Bucklaw si avvide appena di una tale sparizione; tutto giubilante di avere trovata un' occasione per dar prove di sua abilità, non vi era uomo o donna nel mondo che potessero in quel momento tener luogo ne' suoi pensieri. Già spacciato erasi dell' abito, e tiratosi su le maniche della camicia, cacciò il braccio ignudo insino al gomito, in mezzo al sangue e al grasso dell' animale, separando, tagliando e squartando con tutta la maestria del cacciatore, o vogliam dire di un perfetto beccaio, e avendo cura nel medesimo tempo di far sonare agli orecchi dei

cacciatori, che gli stavano intorno, tutti i termini dell'arte, nè parlando che di *culatte*, di *granelli*, e giovandosi d'altre espressioni tecniche di cui risparmieremo la noiosa rassegna ai nostri lettori.

Appena Ravenswood che avea seguìto assai da vicino l'amico, si accorse della caduta del cervo, l'ardor momentaneo che lo avea tratto verso il sito della caccia, fece luogo a quel sentimento di ripugnanza in esso abituale, e prodotto dallo scontrarsi negli occhi o de' suoi inferiori, o de' suoi eguali in quello stato d'abbiezione cui si vedeva ridotto. Quindi rallentando il corso del suo cavallo, salì in cima ad una collina non molto alta, d'onde osservava la scena mobile e rumorosa che la pianura offeriva, e udiva lo strepito che faceano i cacciatori gridando, i cani abbaiando, i cavalli nitrendo.

Suoni di gioia che sentimenti affatto contrarj inspiravano all'animo del giovane Edgardo. La caccia e tutti i diletti della medesima, incominciando dai tempi feudali, vennero riguardati mai sempre come privilegi solamente conceduti ai grandi, ed erano la principale loro occupazione in tempo di pace. Vedersi escluso per effetto delle sue sventure dal partecipare ad un campestre diletto, che egli non potea non considerare come una speciale prerogativa del suo grado e della sua nascita; pensare che

uomini stranieri ivano liberamente alla caccia su quelle terre di cui gli antichi Ravenswood si erano riserbati il privilegiato godimento, e che egli, cui spettava l'eredità de' loro titoli, e beni si vedea costretto a rimanere in disparte, e a pascersi in silenzio di umiliazione e di rabbia, era uno spettacolo, un soggetto di considerazione che dovea fare impressione profondissima in un'anima della tempera di quella di Ravenswood, per natura inclinata alla tristezza e alla tetraggine.

Ciò non pertanto trionfò in esso dell'avvilimento l'orgoglio, cui sottentrò una forte impazienza in veggendo che Bucklaw, non dismentendo la sua ordinaria spensieratezza, non pensava a tornare addietro, e a ricondurre il cavallo a chi glielo avea con tanta compiacenza prestato; dovere che Ravenswood avrebbe voluto vedere adempito prima di allontanarsi di lì; e già movea verso il drappello di persone fra le quali Bucklaw si affaccendava a pompeggiare della sua abilità, quando il raggiunse un cavaliere che al pari di lui erasi tenuto in disparte durante il termine della caccia.

Questo personaggio dava a divedere molti anni, e portava un grande mantello di scarlatto serrato sino al mento, e un cappello a larga ala che gli veniva sugli occhi, certamente per cautelarsi contro le

ingiurie della stagione. Cavalcava un cavallo, avvezzo al passo dell'ambio, mansueto e docile, e qual conveniva ad un cavaliere, desideroso piuttosto di veder la caccia che di parteciparne; lo seguiva un servo a qualche distanza, e tutti i contrassegni lo indicavano personaggio di grande conto. Salutò Ravenswood molto urbanamente, non però senza qualche imbarazzo —. " Voi sembrate pieno di ardore e di coraggio, o signore, e nondimeno state contemplando questa nobile ricreazione con tanta indifferenza, che appena sarebbe credibile, se aveste il carico de' miei anni. ,,

,, In altri tempi io pure mi abbandonai con entusiasmo a un tal passatempo, Edgardo rispose: — ma oggidì ..... alcuni avvenimenti accaduti di recente nella mia famiglia bastano a servirmi di scusa..... poi.... io aveva un cattivo cavallo quando incominciava la caccia. ,,

,, Credo però, disse lo straniero, che un de' miei servi abbia avuta l' avvertenza di dare un cavallo al vostro amico. ,,

,, È vero; egli ha avuta una tal compiacenza; e permettetemi di ringraziarvene a nome del mio amico, il sig. Hayston di Bucklaw, uno de' cacciatori più intrepidi fra quanti ve n' abbiano; non tarderà, così spero, a restituire il cavallo al vostro servo, e aggiungerà allora tutti i suoi rin-

graziamenti a quelli che vi prego intanto aggradire da me. „

Così dicendo, il sere di Ravenswood salutò lo straniero e prese la volta di Wolfcrag in aria d'uomo che credè essersi congedato definitivamente; ma lo straniero non era d'avviso di separarsi così presto da lui; e prendendo la medesima strada, condusse il suo cavallo sì vicino a quello di Ravenswood, che l'altro, a meno di passargli davanti, cosa che non gli permettevano nè la civiltà, nè l'etichetta di que'tempi, nè il rispetto dovuto all'età, non potea sì facilmente spacciarsi da questo compagno.

Il vecchio non tacque per lungo tempo —. " Eccoci dunque all'antico castello di Wolfcrag, menzionato così spesso nella storia di Scozia „, disse lo sconosciuto volgendo un guardo alla vecchia torre, su di cui una folta nuvola, staccatosi allora dall'orizzonte, incominciava a stendere un cupo velo; perchè alla distanza nemmen d'un miglio, il cervo che sviato erasi nella sua fuga, avea ricondotti i cacciatori quasi nel medesimo luogo ove trovavansi, quando Ravenswood e Bucklaw partirono per raggiugnerli.

A tale osservazione Ravenswood non rispose, che freddamente inchinando la testa.

Ma tale freddezza non valse a sconfor-

tare l'interrogatore straniero, che continuò: " Questa torre, se non m'inganno, è una fra le più antiche proprietà dell'illustre famiglia de'Ravenswood. ,,

,, La più antica, Signore, e forse l'ultima. ,,

,, Io.... io.... spero di no, Signore (disse il vecchio tossendo per più riprese, come a fine di schiarire la voce, e facendo uno sforzo sopra se stesso per superare una tal quale titubazione). La Scozia sa di quanto va debitrice a quest'antica famiglia, nè ha dimenticate le luminose imprese per cui si segnalarono i Ravenswood. Io non dubito, che ogni qualvolta venga in convenevole modo dipinto a sua Maestà lo stato di miseria.... di scadimento volli dire, in cui giace una famiglia sì illustre e sì nobile, si potranno trovare gli espedienti opportuni *ad reaedificandam antiquam domum.* ,,

,, Vi risparmierò il fastidio di continuare una tal discussione più a lungo, o Signore, lo interruppe Edgardo con dignitosa alterezza, son io l'erede di questa sfortunata famiglia. Son io il sere di Ravenswood. I vostri sentimenti sono troppo nobili e generosi, nè quindi fa mestieri di rammentarvi che vi è qualche cosa più penosa della miseria, ed è il vedersi argomento di una compassione non implorata. ,,

,, Vi domando mille volte perdono, o

Signore, ripigliò lo straniero. Io non sapea..... comprendo ottimamente che non avrei dovuto parlare. Nulla era più lontano dal mio pensiere, quanto il supporre..... „

„ Non fa bisogno di veruna scusa, o Signore, rispose Ravenswood: ecco il luogo dove senz'altro ne convien separarci; vi assicuro che non porto con me il menomo sentimento di mal umore. „

E in questa, apparecchiavasi a tenere lo stretto sentiere che conducea a Wolferag, quando la giovine signora della quale già abbiamo parlato, seguíta dai suoi servi arrivò a' fianchi del vecchio. „

„ Mia figlia, questi le disse, ecco il sere di Ravenswood. „

Parea cosa naturale che Edgardo volgesse qualche parola alla giovine cui si vedea presentato in tal guisa, o che almeno chiedesse il nome del vecchio, tanto risoluto, a quel che sembrava, a stringere, volere o non volere, lega con esso; ma, dominato non saprebbe dirsi da qual sentimento, rimase affatto muto ed immobile. Intanto la nube che da lungo tempo abbassavasi sopra Wolferag, e che dilatandosi copriva l'orizzonte di tenebre ognor più fitte, col fragor de' tuoni annunziò la prossimità del temporale che stava per iscoppiare; intanto che due lampi, quasi successivi l'uno all' altro, mostraro-

no in lontananza le grige torricelle di Wolferag, e più abbasso le agitate onde del mare, che, per un istante, di vivissima e rossiccia luce sfolgoreggiarono.

Il cavallo della giovine signora divenuto restio, incominciò a trar salti, e a rizzarsi sulle zampe di dietro, a tale da mettere i circostanti in angustia. Ravenswood sentiva troppo le voci dell'umanità e dell'onore per non allontanarsi inurbanamente in tal circostanza, e per non abbandonare alle cure d'un debole vecchio e dei suoi servi una giovine che correva qualche pericolo. Fu dunque, o almeno si credè costretto da un riguardo di cortesia ad afferrare la briglia dell'indocile palafreno, e a soccorrere l'avvenente cacciatrice nel regolarlo. Intanto che Ravenswood adempiea tale ufizio, il vecchio gli fece osservare che le minacce del cattivo tempo aumentavano. Erano lontanissimi dalla casa di lord Littlebrain, e avrebbero avuta grande obbligazione al sere di Ravenswood, se avesse voluto indicar loro qualche luogo per ripararsi. Nel medesimo tempo volse verso la torre uno sguardo timido e imbarazzato, di cui sarebbe stato impossibile il non comprendere il senso.

In tal circostanza, Ravenswood non potea onestamente scansarsi dall'offerire l'uso momentaneo della sua casa a un vecchio e alla sua figlia, sorpresi dal temporale, e da

ogni altra abitazione lontani. Per fin lo stato in cui trovavasi la donzella, rendeva indispensabile un tale atto di cortesia, perchè mentre le teneva la briglia del cavallo, non potè a meno di non accorgersi del suo tremore, e di una straordinaria agitazione, derivata senza dubbio, dalla paura del nembo, che con terribile apparato manifestavasi.

Non so se da egual timore fosse preso il sere di Ravenswood, ma non d'animo più tranquillo di lei appariva, allorquando rispose: » La torre di Wolfcrag non ha altra cosa che si possa offerire fuor del coperchio del suo tetto; pure, se questo può essere aggradito in simil momento..... » e qui si fermò come se fosse stato incapace di profferire il rimanente dell'invito. Ma il vecchio gentiluomo, datosegli da sua posta compagno, non gli lasciò tempo di battere, quand'anche avesse voluto, la ritirata, ed ebbe per invito sufficiente le poche parole pronunziate da Ravenswood. Il temporale, al dire del vegliardo, era scusa bastante per mettere da banda le cerimonie..... debolissima la salute della figlia, oltrechè avea molto sofferto in conseguenza d'una paura cui era soggiaciuta alcuni dì innanzi. Sperava non sarebbe stata indiscretezza l'accettare in simile circostanza l'ospitalità offerta dal sere di Ravenswood. La vita di una figlia doveagli star più a cuore dell'etichetta.

Tolta così ogni via di spacciarsi a Ravenswood, indicò il cammino agli ospiti suoi, continuando a tenere per la briglia il palafreno della donzella, onde prevenire il caso che qualche improvviso scoppio di fulmine lo spaventasse. Comunque immerso così profondamente nelle sue meditazioni, erasi accorto che quella parte di lineamenti non coperti dalla maschera di seta, poc'anzi d'un pallor di morte velati, fatti eransi rossi siccome bragia; ned era poca in lui la confusione avvedendosi che, per forza di una segreta simpatia, le sue guance di un non men vivo rossore si colorarono.

Lo straniere intanto scandagliava ogni atto del suo giovin compagno con una attenzione di cui vedeasi una ragion sufficiente nella paterna inquietudine. Giunto finalmente dinanzi all'antica fortezza, Ravenswood mostravasi continuamente in preda ad angosce, mosse da varj sentimenti in una volta, sicchè sarebbe stato difficile il definire la loro natura. Vinse finalmente sè stesso tanto, da dare a divedere estrema tranquillità e sangue freddo. Pure, allorchè entrati nel cortile, il padrone della torre chiamò Caleb, scorgeasi nel tuono e ne'modi di lui una certa asprezza e severità, che non potea troppo aspettarsi da un gentiluomo nell' atto di ricevere distinti ospiti in propria casa. Caleb non si fece aspettar lungo tempo. Comunque possiam

formarci un'idea e del pallore che tinse il sembiante della bella straniera allorchè si udirono i primi scoppj di tuono, e di quel pallore che si mostra sul volto di chicchessia soprappreso da angustie di circostanza, non adegueremo mai col concetto quella pallidezza che si sparse per le guance magre e scarne del vecchio intendente al vedere questi nuovi ospiti e in meditando che l'ora del desinare avvicinava a gran passi.

" É divenuto pazzo? Borbottò fra i denti. Bisogna che lo sia divenuto, e del tutto. Condurci gran signori e grandi dame e questa bagattella di corteggio di servi, quando sta per sonar mezzogiorno! senza altro, ha perduto affatto il cervello. ,, Avvicinatosi nondimeno al padrone, lo pregò di scusare, se avea permesso a tutti gli altri servi della torre di andare a vedere la caccia, e aggiunse, che attesa la persuasione generale in ognun della casa, che sua Signoria non tornasse prima di sera, dubitava assai se questa gente si lascerebbe vedere che tardi. ,,

,, Zitto là, Balderston! gli disse con fermo tuono il padrone; le vostre scempiaggini son fuor di tempo. Signore, allor si volse al suo ospite, in questo vecchio e in una fantesca, ancor più vecchia ed inferma, sta tutto il treno della mia casa. I reficiamenti che sono in istato di offrirvi, per quanto dalle cose che ho dovuto

additarvi, possiate immaginarli cattivi, lo saranno anche di più. Ma tutto quello che possa esservi, è ai vostri comandi e vi sarà offerto di cuore.

Lo straniero, nel cui animo aveano eccitata una certa sensazion di terrore la vetustà e lo scadimento di quel soggiorno, al quale imprimevano un aspetto più tetro ed inospito le tenebre che coprivano l'orizzonte, intimidito fors'anche pel tuono grave e risoluto che scorgeasi nei detti di Ravenswood, volse uno sguardo inquieto attorno di se, com'uom mezzo pentito di essersi affrettato ad accettare un'ospitalità che gli fu offerta in tal modo. Ma in quel momento non gli era più possibile tornar addietro, nè togliersi d'un impaccio in cui si era posto da se medesimo. Quanto a Caleb, rimase sì attonito per la confessione pubblica di miseria fatta senza riserva dal suo padrone, che per due minuti non ebbe forza se non se di borbottare per mezzo ai peli della sua barba, che da sei giorni non avea sentito rasoio: " Non v'è più dubbio; è matto..... matto da legare..... matto tutto quel che si può essere. Nondimeno, che Caleb sia maladetto in eterno sopra la terra! (soggiunse chiamando in soccorso tutti gli espedienti del suo ingegno inventivo) che Caleb non abbia più un istante di bene, se non arriva a salvare l'onore della famiglia,

quand'anche la pazzia del mio padrone fosse maggiore della saggezza dei sette Saggi. „ Allora, fattosi coraggiosamente innanzi, nè badando agli sguardi d'impazienza e dispetto che sovra di lui lanciava il padrone, chiese gravemente se dovea portare qualche reficiamento alla giovin signora. Un bicchiere di Tockai o di vecchio vino di Spagna, ovvero.... „

„ Finitela una volta colle vostre sciocchezze, severamente gli comandò Ravenswood. Conducete i cavalli alla scuderia, e non ci tormentate oltre a furia di assurdità. „

„ Vostro Onore sarà sempre scrupolosamente obbedito in quanto gli piacerà comandare, disse Caleb. Circa poi al Tockai e al vino di Spagna, poichè sembra che i vostri rispettabili ospiti non ne vogliano....„

Ma in questo momento, la voce di Bucklaw che sovrastava agli abbaiamenti dei cani e ai nitriti de'cavalli, fece comprendere com'ei s'avanzasse a quella volta a capo della maggior parte de'cacciatori.

„ Ch'io muoia! (disse Caleb, fattosi coraggioso ad onta di questa nuova invasione di Filistei) ch'io muoia se arrivano a scompigliarmi! Già da quel capo sventato non se ne poteva aspettare una di bene. Condurmi tutta questa genìa, che s'aspetterà di trovar qui l'acquavite in abbondanza, come l'acqua nel pozzo! Qua-

si non sapesse perfettamente lo stato in cui ci troviamo! Pensiamo un poco..... Se potessimo sbarazzarci ad un tempo e di coloro, e di questi screanzati servi che si sono introdotti nel cortile seguendo il loro padrone..... Sarebbe un colpo da maestro, e potrei allora con più calma cercar riparo agli altri inconvenienti. „

Il leggitore vedrà nel seguente capitolo lo stratagemma immaginato dal buon Caleb per riuscire in così difficile impresa.

CAPITOLO IX.

» Collo stomaco vôto e rifinito,
» Prosciugate le fauci, arse le labbia,
» Nell' immago del prossimo convito
» Beavan l' alma. Oh qual gl' invase rabbia,
» In veder, dal soave inganno tratti,
» Che i conti senza l' oste avevan fatti!

Colbridge.

Hayston di Bucklaw era uno di que' tali spensierati che pel piacere di ridere non badano a sagrificar l' amicizia. Appena si vociferò fra i cacciatori che il personaggio principale della brigata si era trasferito a Wolfcrag, questi proposero, come atto di cortesia, che si portasse colà il cervo ucciso. A Bucklaw non parve vero di accettare il partito, dilettandosi anticipatamente dello smarrimento del povero Caleb Balderston nel vedere arrivare tutta questa turba alla torre, nè prendendosi alcun fastidio dell' imbarazzo che una tal visita avrebbe portato al suo amico. Ma egli avea nel vecchio Caleb un antagonista abile ed accorto, e fornito di un fertile ingegno che non mancava mai nelle occasioni di stratagemmi e sutterfugi opportuni, in sentenza di esso, a salvar l'onore della famiglia.

„ Lodato sia Dio! Meditò fra se stesso, il gagliardo vento di questa mattina ha chiuso con tanta forza un battitoio del portone della torre che adesso non può più aprirsi; non dovrebbe essermi difficile a chiuder l'altro con eguale saldezza. „

Ma come prudente governatore di una rôcca pensò che sarebbe stata cosa saggia lo sbarazzarsi de' nemici che vi si erano introdotti (riguardando egli come nemici tutti quelli che mangiavano e che bevevano) prima di pensare ad altri provvedimenti per impedir l'ingresso alla comitiva di fuori, che potea però tardar poco ad arrivare, come un vicino suono di gioiose grida annunziava. Curò pertanto con impazienza l'istante che il suo padrone avesse fatto entrar nella torre i suoi due ospiti principali; e fermando sulla soglia della porta quei che li seguivano incominciò subito le sue fazioni.

„ Se non m'inganno, diss'egli, i cacciatori portano in gran cerimonia il cervo al castello, e siccome noi in questo momento possiam tutti esserne riguardati abitanti, parmi convenevole che ci tratteniamo alla porta di fuori per riceverli onorevolmente. „

Non vi fu chi contraddicesse a questa insidiosa proposta; ma il vecchio Caleb, ace ndo destramente alcuni passi indietro, tornò dentro alla torre, chiudendo senza

perder tempo il secondo battitoio del portone con tal forza, che lo strepito si fece udire per tutto il castello. Dopo avere provveduto in tal guisa alla sicurezza della piazza, credè di poter parlamentare col nemico, e aprendo un picciolo sportello forato nel portone medesimo, e che serviva altra volta a riconoscere chi si presentava, disse loro: " Signori miei, il sere di Ravenswood fa imbandire un banchetto al vostro padrone e ad alcuni personaggi distinti che si trovano in sua casa: ma è un uso praticato qui, ed antico al pari di questo castello, che per qualunque sia ragione non si apra la porta a nessuno finchè i padroni sono a tavola; cautela che è stata riconosciuta saggia più d'una volta in tempo di guerra, e dalla quale noi non ci scostiamo nemmeno in tempo di pace ,, Aggiunse che a Wolfhope, a piedi della collina, eravi un albergo ove consigliava loro di trasferirsi, perchè vi avrebbero trovata eccellente acquavite: anzi fece creder loro che il padrone avrebbe pagato il conto; ma pronunziò quest'ultima parte di discorso in modo confuso, intricato ed in istile d'oracolo, onde vi fosse luogo ad interpretare i suoi detti come voleasi; poichè, in mezzo a tutte le sue astuzie, il buon Caleb si riserbava le gravi menzogne agli estremi, e quando non trovava migliori modi per ispacciarsi.

Un sì fatto annunzio sorprese alcuni, fece riderne altri, e sopratutto empiè di collera i servi, i quali pretendeano, almeno essi, di avere un incontrastabile diritto di servir a tavola la padrona e il padrone. Ma Caleb non si sentiva in voglia di far distinzioni, e mantenne il suo proposito con quella salda ostinazione, che è sorda a tutti i ragionamenti, e incapace d'ogni convincimento. Conchiuse dicendo che in quel castello non mancava copia di servi per tale incumbenza. Intanto arrivava Bucklaw a capo del suo antiguardo, che invano con tuon corrucciato ordinavagli di aprire subitamente il portone. Fermo, come uno scoglio, Caleb rispondea.

« Fosse anche dinanzi a questa porta il Re seduto sul proprio trono, non potrebbe costringere le mie dieci dita ad aprir questa porta contro gli statuti della famiglia di Ravenswood, statuti che è mio obbligo fare eseguire, come gran domestico di questa casa. »

Non ardiremmo qui riferire i giuramenti e le imprecazioni che l'estremo sdegno suggerì al labbro di Buckalw: minacciò Caleb di farlo pentire per avergli usato un tal trattamento; aggiunse di aver cose da comunicare allo stesso sere di Ravenswood; ma nulla valse a smovere dal suo proposito l'inflessibil vegliardo.

« Dica pure quel che sa dire; ma mi do

al diavolo! se vede per quest'oggi la faccia del mio padrone. Vada pure a desinare, a cenare, a dormire dove gli piacerà. Domani svegliandosi, si farà giustizia da se medesimo. Propriamente a lui convenivasi il condurmi qui una banda di cacciatori assetati, come se ignorasse che non sappiamo come cavarci la sete noi stessi! „ Indi, serrato lo sportello, tornò nella torre, lasciando che la gente rimasta di fuori si facesse ragione come credea meglio intorno a questo genere di accoglienza.

Tutta cotesta scena, nè se n'accorse Caleb, era accaduta alla presenza di uno spettatore statosi fino allor silenzioso; e fu l'intendente dello straniero, che godea di grande confidenza presso il padrone, anzi quel medesimo che durante la caccia avea prestato il suo cavallo a Bucklaw. Avendo questi seguìto il suo padrone assai da vicino, senza che ci badasse Caleb, conducea il suo cavallo alla scuderia, intanto che il vecchio servo di Ravenswood, andava preparando ed eseguendo le divisate fazioni; laonde non si trovò compreso nella generale esclusione. Osservando il contegno del nostro Balderston, ne indovinò facilmente il motivo, e sapendo le intenzioni del suo padrone, non s'imbarazzò sul partito cui attenersi. Rimase in disparte sintanto che Caleb fosse partito, appena lo vide lontano, si avvicinò allo sportello, e apertolo a sua

volta, disse ai servi e picchieri, i quali non si moveano di lì: « Il lord Cancelliere avverte così le persone del suo seguito, come quelle del seguito di lord Littlebrain di trasferirsi a Wolfhope; ivi troveranno di che reficiarsi a spese del mio nobil padrone.»

Allora quella banda di cacciatori abbandonando l'inospita porta della torre di Wolferag, scese per la collina maledicendo di tutto cuore il vecchio furfante che gli aveva ingannati, e dando a tutti i diavoli il castello e gli abitatori di esso. Bucklaw, fornito di doti naturali che in circostanze più felici avrebbero potuto renderlo un uomo stimabile, avea ricevuto un'educazione sì trascurata in ogni sua parte, che trovavasi sempre inclinato a secondare co' pensieri e co' fatti quelle brigate colle quali trovavasi in comunione di piaceri. Compiacevasi di raffrontare in suo animo gli encomj di cui quelle turbe gli largheggiavano colle ingiurie e colle imprecazioni che tutti di comune accordo scagliavano contro il sere di Ravenswood. Rammentava i giorni noiosi e monotomi trascorsi a Wolferag paragonandoli colla vita gioconda e dissipata cui era stato avvezzo. Per ultimo, l'esclusione toccatagli dal castello gli sembrava un affronto da non perdonarsi: dalle quali considerazioni unite, nacque in esso la risoluzione di romperla con chi gli era stato ospite ed amico.

Giunto all'albergo del villaggio di Wolfhope, vi trovò inaspettatamente un uomo di sua antica conoscenza che scendea da cavallo. Era questi il degno e rispettabile capitano Craigengelt, che, quasi avesse dimenticato il contegno, per lo meno indifferente; col quale poco tempo prima egli e Bucklaw si disgiunsero, s'avvicinò a questo con sollecitudine, stringendogli in modo il più cordiale la mano; atto di cortesia che veniva sempre restituito da Buchlaw, e d'onde Craigengelt trasse il coraggio di ripigliare con esso il tuono della intrinsichezza.

,, Buon giorno dunque, mio caro Bucklaw egli esclamò; quanta soddisfazione ho nel vedervi! mi convinco che in questo cattivo mondo vi è luogo per le oneste persone. ,,

É da sapersi che i giacobiti in quell'età (non pretendiamo asserire che fosse a buon diritto), aveano adottato il termine *oneste persone*, per indicare quelli della loro fazione.

,, Anche per altre persone, a quanto sembra, rispose Bucklaw; se così non fosse, nobile capitano, come vi avventurereste voi in questo luogo? ,,

,, Chi? Io! sono libero come l'aria, che non ha nè imposte, nè decime da pagare. Tutte le cose sono state appianate e accomodate con que' vecchi pazzi del Consiglio

privato. Non avrebbero ardito di tenere in prigione un par mio, nemmeno per una sola settimana. Gli uomini di una certa spezie, Bucklaw, hanno più amici che non pensate, e amici che nelle occasioni sanno render servigi. „

Via! via! soggiunse Bucklaw, che conosceva perfettamente il carattere di Craigengelt, e che solennissimamente lo disprezzava, risparmiatemi le vostre millanterie, e ditemi piuttosto, se siete veramente in stato di libertà e sicurezza.

„ Libero, quanto possa esserlo un podestà nella piazza del borgo affidatogli da amministrare; sicuro quanto un predicatore presbiteriano sopra il suo pulpito; e vi cercava per avvisarvi che non avete più bisogno di tenervi nascosto; non sono state pronunziate contro di voi nè ammenda, nè condanna. „

„ Quand'è così, suppongo che vi direte da vero mio amico. „

„ Vostro amico, Bucklaw! Sono il vostro fedele Acate, come ho udito dire da certi sapienti. Noi siamo il guanto e la mano, l'albero e la scorza, in vita ed in morte. „

„ É quanto vedrò sull'istante; ascoltatemi. So benissimo che non siete mai sprovveduto di danaro, benchè io non sappia altrettanto bene d'onde vi venga. Prestatemi un paio di monete d'oro per ispazza-

re la polvere che si è fermata sul gorgozzuolo di tutti questi galantuomini. Allora potrò credere. . . . „

„ Un paio! ne ho venti ai vostri comandi, gioia mia, e altre venti ad una occorrenza. „

„ Parlate sul serio? (esclamò Bucklaw guardando fisamente l'altro, com'uomo fornito di bastante discernimento naturale per giudicare che tale eccesso di generosità in Craigengelt da qualche straordinaria cagione dovea derivare). Craigengelt, o voi siete veramente una persona di garbo, cosa che stento un po' a credere, o più scaltro di quanto io vi sospettava; ed anche a suppor questo ho le mie grandi difficoltà. „

„ Una supposizione non impedisce l'altra. In somma, vedete e giudicate. Eccovi dell'oro che non teme la pietra di paragone. „

E sì dicendo pose in mano a Bucklaw un pugno di monete d'oro, che l'altro si pose, senza contarle, in iscarsella, non però senza soggiungere, che la circostanza in cui trovavasi l'obbligava ad accettar prestiti, fosse anche stato Belzebù il suo prestatore. Voltosi indi ai cacciatori: « Andiamo, amici, lor disse: son io che vi fo trattamento. „

„ Lunga vita al sig. di Bucklaw „ gridarono a coro que' cacciatori.

„ E vada al diavolo colui, esclamò un picchiere, che dopo la corsa lascia i cac-

ciatori a secco, come se fossero pelli da tamburo! »

» La casa di Ravenswood, aggiunse un vecchio servo, altre volte era onorevole e buona al pari di qualunque altra del paese; ma adesso ha perduto tutto quel poco di riputazione che le rimanea, perchè è rappresentata da un tanghero peggior di un ebreo. »

Gli applausi fatti a questa proposizione provarono che questa era parimente l' opinione generale. Tutti entrarono precipitosamente nell'osteria, ove trascorsa fu banchettando tutta la notte. L'amor del sollazzo, ingenito in Bucklaw, non gli avea mai permesso di essere troppo delicato nella scelte de' suoi compagni, e in quel momento, dopo la dieta, e quasi assoluto digiuno forzato, che toccato eragli di sopportare in casa del sere di Ravenswood; dopo essere stato per più giorni privo di que' godimenti che formavano la felicità della sua vita; il vedersi regolatore di una mensa, cui non erano assisi che picchieri e servi da livrea, gli dava diletto, come se fossero stati duchi e principi i convitati. Craigengelt che avea le sue buone ragioni per secondarne l'umore, si mise in accordo armonico seco lui, e aggiungendo ad un grande capitale d'impudenza una inalterabile giocondità, e l' abilità di cantare con grazia alcune allegre strofette, diede nuo-

v'anima alla generale allegrezza, il che gli meritò di tornare compiutamente in favore a Bucklaw.

Intanto una scena affatto diversa accadeva a Wolfcrag. Il sere di Ravenswood, troppo assorto nelle proprie meditazioni per dare attenzione agli stratagemmi di Caleb, dopo avere attraversato il cortile, introdusse i suoi ospiti nel salone, ove era stato celebrato il convito dell'esequie.

L'istancabile Caleb, che fosse genio, o consuetudine, lavorava dalla mattina alla sera, aveane fatte a poco a poco sparire tutte l'orme del funereo baccanale, ma nè tutto il suo ingegno, nè tutta la cura datasi di collocare nel mondo meno svantaggioso le scarse suppellettili che vi si trovavano, poteano impedire che quelle pareti ignude e d'ogni ornamento sfornite, non rendessero oltre ogni dire tetro e lugubre l'aspetto di quello stanzone; quelle anguste finestre pareano piuttosto forate ne' muri per aiutare il rinnovellamento dell'aere che per lasciar varco alla luce, e l'oscurità consueta di quella sala era in oltre accresciuta dalle fitte nuvole che tutto occupavano il firmamento.

Ravenswood usò di tutta la grazia che addiceasi ad un giovane gentiluomo di quella età, non senza però lasciar trapelare un tal quale stento e imbarazzo, nel condur la donzella in fondo alla sala intantochè il

padre della medesima si apparecchiava a spacciarsi del cappello e del ferraiuolo. Nello stesso momento si fece udire lo strepito della porta chiusa, come dicemmo, con grande violenza da Caleb; mosso dal qual fracasso, lo straniero si avvicinò con molta vivacità alla finestra, e veduta la cagion del romore, e l'esclusione de' proprj servi, lanciò sul sere della torre un guardo, da cui traspiravano i sospetti che lo aveano soprappreso.

„ Voi non avete cosa alcuna da temere, o signore, in tuon serio dissegli Ravenswood, che tuttavia ignorava quanto era accaduto. Se questo castello manca di modi per ricevere convenevolmente gli ospiti che si degnano visitarlo, almeno ha modi sufficienti per guarentirli. Ma parmi tempo di potermi informare chi sieno le persone che onorano di lor presenza il mio modesto soggiorno. „

Taciturna ed immobile rimanea la donzella, intantochè il padre di essa al quale sembrava particolarmente fatta una simile interrogazione, trovavasi nello stato di un attore che al momento della rappresentazione si avveda d'essersi incaricato di una parte superiore alle sue forze, o sentasi tradito dalla memoria nell'atto in cui dovrebbe parlare. Si studiò nulladimeno di nascondere l'imbarazzo chiamando tutte le cerimonie d'uso in proprio soccorso. Ma

dopo avere mosso un piede avanti per avvicinarsi al suo ospite, l'altro addietro come se volesse scostarsene, le sue mani, delle quali dovea valersi per levarsi di dosso il ferraiuolo e di testa il cappello, non eran più destre di quello che se il primo gli fosse attaccato ai panni con fibbiagli di ferro irrugginiti, e se l'altro fosse stato una pesante massa di piombo. A proporzione dell'indugiare dello straniero, crescendo l'impazienza in Edgardo, sembrava questi commosso da un' agitazione che derivava forse da tutt'altra origine. Edgardo cercava di frenare la brama sua di parlare, mentre l'altro, giusta ogni apparenza, non trovava termini per esprimere quello che dir voleva. Finalmente Ravenswood, che già avea riconosciuto il suo ospite, non potè più a lungo serbare il silenzio.

„ Mi sembra diss'egli, che ser Guglielmo Asthon non sia molto propenso a profferire il suo nome nel castello di Wolfcrag. „

„ Io avea sperato che non fosse per essere necessaria una tale formalità (soggiunse il lord Cancelliere con quel restio tuono di voce, che viene attribuito allo Spirito maligno quando è costretto a rispondere ad un esorcista), e vi son grato, o sere di Ravenswood, che d'un colpo abbiate rotto voi questo diaccio. È sempre goffa la comparsa d'un uomo costretto ad annunziarsi da se medesimo, massimamen-

te allor quando certe circostanze, certe sfortunate circostanze, permettetemi dirlo.... ,,

,, Non devo dunque, Ravenswood lo interruppe, riguardare come puramente accidentale l'onore di questa visita? ,,

,, Qui è necessario alcun poco distinguere (disse il Cancelliere ostentando un'aria di disinvoltura che non era per certo in fondo al suo cuore). Quest'è un onore, che da qualche tempo in qua ho vivamente desiderato; non l'avrei forse mai ottenuto senza l'incidente del temporale. Ma certamente, mia figlia ed io dovevamo augurarci un'occasione per porgere i nostri ringraziamenti all'uom nobile e generoso cui siam debitori della nostra vita. ,,

Gli astj che teneano divise le grandi famiglie ne' secoli della feudalità, aveano fin allora ben poco scemato di vigore, benchè non traboccassero più con atti di aperta violenza. Nè i sentimenti affettuosi che Edgardo incominciava a provar per Lucia, nè i riguardi dell'ospitalità, dovere per esso inviolabile, poteano sì di soggiogare affatto le passioni che a malgrado di lui sorgevangli in cuore alla vista del più crudele nemico del padre suo, venuto a porsi sotto il tetto di quella famiglia, la cui rovina avea per lo meno affrettata. Volgea gli sguardi, or sul padre, or sulla figlia, con una specie di perples-

sità, che ser Guglielmo cercò di troncare avvicinandosi alla figlia, e sciogliendo il nastro che le teneva la maschera al volto.

„ Mia cara Lucia, le diss'egli, senza maschera e a volto scoperto; ne conviene manifestare la gratitudine che dobbiamo al al nostro liberatore. „

„ Purchè si degni accettarne da noi le espressioni „; si limitò a rispondere Lucia, ma con un tuon sì soave di voce che sarebbesi detto rampognasse ad un tempo e perdonasse al sere di Ravenswood la fredda accoglienza di cui verso gli ospiti usava. Queste parole, pronunciate da una creatura amabile quanto ingenua, penetrarono nella parte più profonda del cuore di Edgardo. Rimproverata a se medesimo la propria durezza, balbettò alcuni accenti di scusa, fra'quali furono intelligibili certe espressioni che indicavano la sua sorpresa, la sua confusione, ma conchiuse finalmente manifestandole con fervore e vivacità il contento di poterle offerire sotto il proprio tetto un ricovero. Dopo averla, giusta quanto allor praticavasi in simili circostanze, abbracciata, cerimoniale per lui oltre ogni dire aggradevole, non sapea poi risolversi a lasciarsene sfuggire la mano che tenea fra le proprie, intantochè le guance della giovinetta tingeansi d'un rossore, che imprimeva a quest'atto di cortesia maggiore entità di quanta ne avesse ordinariamente per sua natura.

Allora scintillò un lampo sì vivo, che per un istante bandì affatto le tenebre da quella sala, onde tutti gli oggetti che vi stavano apparvero nel lor vero lume. E le belle proporzioni del dilicato volto di Lucia che agitata da quella commozione di animo a stento reggeasi; e gli espressivi lineamenti di Ravenswood che tenea fisi su la donzella due occhi, ove l'alterezza e l'irresoluzione tuttavia si scorgeano; e la fisonomia pallida e spaventata del lord Cancelliere che non distaccava gli sguardi dagli stemmi della famiglia, scolpiti sulla soffitta di quello stanzone tai quali vedeansi nella biblioteca del castello di Ravenswood; tutti questi oggetti furono d'improvviso rischiarati da una luce viva e rossiccia, cui tosto venne dietro uno scroscio di folgore sì vigoroso, che scosse fin dalle fondamenta la vecchia torre; e ognun già la credea percossa dal fulmine e in atto di diroccare. Il nembo infuriava perpendicolarmente alla cima dell'edifizio; la fuliggine che da più secoli erasi tranquillamente accumulata lungo la canna del cammino, precipitava a grosse falde giù per la sala; nuvoli di polve e di gesso si staccavano dalle pareti; e, o fosse che veramente la folgore avesse percosso il tetto, o effetto dell'urto violento dell'aere, grossi mattoni divelti dall'alto dell'edifizio, caddero con tremendo fracasso in mezzo

al cortile, come se l'antico fondatore della casa di Ravenswood avesse egli medesimo eccitato quell' orribile temporale per additare non dovervi essere riconciliazione fra il rappresentante della sua famiglia, e colui che ne era sempre stato il nemico.

La costernazione fu generale, e bastarono appena tutte le sollecitudini del lord Cancelliere e di Ravenswood per impedire che Lucia non isvenisse. Per la seconda volta, Edgardo trovavasi incaricato del più dilicato, del più pericoloso fra tutti i ministeri, quello di arrecar soccorsi alla beltà circondata da rischi e da patimenti, ministero che ne diviene tanto più periglioso, se è vôlto a pro di persona, che le rimembranze del giorno, e i sogni della notte continuamente offersero alla nostra immaginazione. Se il Genio della casa di Ravenswood riprovava veracemente un nodo fra il discendente della propria famiglia e la giovine che sotto il tetto di lui riparavasi, non può negarsi, che scelse sconciamente le vie per far palese questa sua disapprovazione, nè mostrò ingegno superiore a quello d'un semplice mortale. Le minute sollecitudini, assolutamente indispensabili per calmare lo spirito della donzella, e per liberarla dal concepito spavento, metteano per necessità Edgardo in tale corrispondenza col padre di essa, che almeno per qualche tempo dovea infrangere il cancello tra loro inter-

posto dalla feudal nimistà. Tener linguaggio robusto, o anche freddamente indifferente al padre di una giovinetta, e di una giovinetta qual era Lucia, oppressa dinanzi a lui da un terrore tanto naturale e legittimo! chi sarebbe stato da tanto? Mentre Lucia stendeva a ciascun d'essi le mani per ringraziarli delle lor cure, Edgardo si avvide che i sentimenti dell'odio concetto contra il lord Cancelliere non erano in quel punto i sentimenti predominanti dell'animo suo.

Continuava a mugghiare il tuono, benchè con minore violenza, cadea la pioggia a rovesci, nè vedeasi possibilità alcuna che miss Asthon, dopo l'impressione fisica che avea fatta in lei lo spavento, tornasse per quella sera al castello di lord Littlebrain, distante oltre a cinque miglia di lì. Il sere di Ravenswood non potea pertanto, anche secondo le regole di un'ordinaria urbanità, dispensarsi dall'offerire alla donzella e al padre di essa il proprio tetto per quella notte. Ei fe' dunque tale profferta con termini e maniere le più cortesi, e sol si composero a più cupa espressione i suoi lineamenti, quando fu costretto ad un tempo a palesare il rammarico per trovarsi privo di quanto sarebbe stato necessario a trattar tali ospiti in modo condegno.

» Non vi prendete pensiere di ciò, (fu presto a soggiungere il lord Cancelliere, pre-

muroso di allontanare da quei colloquj tutto ciò che collegavasi ad un argomento non privo per lui medesimo di qualche amarezza) non vi prendete pensiere di ciò; voi siete celibe; nè mi è ignoto che divisate d'imprendere un viaggio sul Continente; è naturale che la vostra casa manchi d'arredi, e di molte suppellettili, che altrimenti potrebbero giudicarsi indispensabili ad un vostro pari. Son cose troppo facili da comprendersi; laonde datevi pace; perchè il continuare a parlarci in tal modo, sarebbe quasi un suggerirne il dovere di cercare altro ricovero, e di collocarci alla meglio in qualche capannuccia del vicino villaggio.„

Si accingeva a rispondere il sere di Ravenswood, allorchè apertasi la porta del salone, vi entrò precipitosamente con occhi stravolti e fisonomia sformata Caleb Balderston.

FINE DEL TOMO PRIMO.

ROMANZI STORICI

DI

WALTER SCOTT

TOMO SECONDO

LA PROMESSA SPOSA
DI
LAMMERMOOR

O NUOVI RACCONTI DEL MIO OSTIERE

RACCOLTI E PUBBLICATI

DA JEDEDIAH CLEISHBOTHAM

MAESTRO DI SCUOLA, E SAGRESTANO
DELLA PARROCCHIA DI GANDERCLEUGH

VOLGARIZZATI

DAL PROFESSORE

GAETANO BARBIERI

TOMO II.

FIRENZE

TIPOGRAFIA COEN E COMP.

MDCCCXXVI.

LA PROMESSA SPOSA

DI

LAMMERMOOR

CAPITOLO PRIMO.

» S'apparecchi una mensa, ove a ribocco
» Stian le vivande; un mezzo pollastrello
» Ier ne rimase, da coltel non tocco,
» Avanzò ancor di pesce un bel piattello,
» Sabbato scorso; puzzerà un pochino.
» Ma che non fan l'aceto e il ramerino? «

Il Pellegrinaggio d' Amore.

Lo scroscio della folgore da cui derivò tanto scompiglio tra gli abitanti della torre, divenne un incentivo a nuovi trovati per l'ingegno ardimentoso e inventivo di colui che era il fiore de' maggiordomi. Non ne fu appena cessato il romore, non appena ebbesi la certezza che la torre non era rovinata da cima a fondo, sorse come uomo rapito in estasi Caleb: " Sia lodato Dio! questo fulmine è capitato a proposito, come un turacciolo ad un fiasco di birra quando trabocca. » Vedendo in quel

momento l'intendente del lord Cancelliere che prendea la volta della cucina, ove Caleb stavasi allora, corse a chiuderne l'uscio a chiave, borbottando fra i denti— « Come diavolo ha fatto ad entrare in casa? Ma ciò poco importa! devo ora pensare ad altro. Ebbene, Misia! che state a far lì gemendo e tremando a canto del fuoco? Fate presto, venite qui; ovvero anche restate al vostro posto, e datevi a strillare quanto forte potete; in sostanza poi, non siete buona da altro; in somma, mi avete capito, vecchia strega? Gridate! più forte! anche più forte! Bisogna che i padroni vi odano da stare in sala. Diamine! avete perduta la voce? Vi ho inteso strillar più forte, quando non v'era tanta ragione di farlo.—A me! Conviene ora ch'io faccia ballare queste masserizie. »

Così dicendo, incominciò a gettare in mezzo alla cucina e piatti, e piattelli, e pentole, e tutti gli arnesi di ferro, di rame, d'ottone, di latta che gli capitarono fra le mani, risparmiando però con giudiziosa attenzione la maiolica e tutto quanto poteva rompersi. Mandava ad un tempo tali grida, o piuttosto urla, che Misia incominciò a propria volta ad urlare da vero, pensando che il suo vecchio collega fosse impazzito.

» Che cosa fa dunque costui? Oh dio! Ha ribaltata la fricassea di castrato, che

io avea preparata con quel pezzetto di coscia avanzata l'altr' ieri al desinar d'oggi del padrone. Povera me! anche il mezzo boccale di latte che dovea servir domani per la sua colezione! Farà colezione il gatto. — Ma il fulmine vi ha fatto dar volta al cervello, Caleb! „

„ Tacete, vecchia pazza, tacete, le diceva a mezza voce Balderston, fregandosi in aria di trionfo le mani. Adesso tutto è a dovere. Il pranzo è pronto, e il fulmine lo ha apparecchiato in un attimo. „

„ Il poveretto è divenuto matto davvero (soggiugnea Misia guardandolo con occhio di compassione, e non senza qualche paura). Temo che non torni più in se. „

„ La pazza siete voi; ma ascoltatemi bene (dicea Caleb, giubilante di potere, mercè la fertilità della sua immaginazione, sciogliersi con onore da un impaccio che sembrato eragli insuperabile). Prima di tutto abbiate cura di non lasciar entrare in cucina quel forestiere. Poi giurate che il fulmine tenendo la via del cammino, è caduto qui, e ha rovinato il miglior desinare che aveste apprestato mai in vita vostra; manzo, lodole, vitella, salvaggina, prosciutto, lepri, pollami, quel che vorrete voi; non badate a spesa, e mettete insieme un pasto squisito. Io intanto vado nel salone a raccontare la storia di questa disgrazia. Ma soprattutto che non entri in cucina

quel servo straniero! „ Dopo avere in tal modo istruita la sua confederata, Caleb corse verso il salone; ma prima di entrarvi, volle fare, come abile generale, una scoperta. A tal fine, pose l'occhio ad una fenditura che il tempo, per atto di compiacenza ai servi curiosi, avea fatta nella porta; e vedendo in quale stato trovavasi miss Asthon, ebbe la prudenza di aspettare alcuni istanti per non accrescere colla sua fisonomia spaventata i nostri timori, e perchè la desiderava ben riavuta, e in istato di ascoltare attentamente la storia che ei si accingeva a narrare intorno alle conseguenze disastrose del fulmine.

Ma quando la vide tornata perfettamente in sè stessa, e udì che i discorsi aggiravansi sullo stato di desolazione cui ridotta era la torre di Wolfcrag, pensò esser quello l'istante di mostrarsi, e si introdusse nel modo che abbiam descritto sul finire del capitolo precedente.

« Oh che disgrazia! oh che disgrazia! esclamava. Simile inconveniente adunque dovea accadere nel castello di Ravenswood, ed io viver tanto per esserne spettatore! „

„ Che cos'è stato, Caleb? Domandò il padrone, preso veramente da un po' di timore. Qualche parte del castello sarebbe rovinata? „

„ Rovine grandi, no, non ve ne sono; ma il fulmine è venuto giù pel cammin

di cucina, ha rovesciate tutte le casserole, gettata fuliggine per ogni dove, e dovea succeder questo, quando voi state ricevendo personaggi distinti, ospiti così rispettabili! aggiunse inchinando profondamente il lord Cancelliere e la figlia di esso. Non dico altro; in tutto il castello, non rimane più cosa che possa servire pel pasto del pranzo o della cena, come poi vi piace chiamarlo. „

„ Vi credo facilmente, Caleb „; gli disse in tuono corrucciato il padrone.

Caleb si volse con un guardo, metà di preghiera, e metà di rimprovero, e continuò in tal guisa la sua allocuzione: « Non dirò già che si fossero fatti apparecchi rilevantissimi. Avevamo solamente aggiunto qualche bagattella al vostro pasto ordinario di tutti i giorni, ossia, come lo chiamano a Versailles, *Petit couvert*; tre portate e le frutta, ecco tutto. „

Tenetevi per voi le vostre sciocchezze, vecchio pazzo „; sclamò Ravenswood, scorgendo la goffaggine di queste ufiziose premure dell'intendente, e arrabbiato al sommo; pure non ardiva contraddirgli apertamente, per non dare occasione a qualche scena ancor più ridicola, „

Caleb, avvedendosi di tal momentaneo vantaggio, risolvè profittarne. Ma in quell'istante, avendo osservato che il servo del lord Cancelliere entrava in sala, e parlava sotto voce al suo padrone, trattosi verso il vano

d'una finestra, si giovò di una tal congiuntura per dire egli pure alcune cose all'orecchio del sere di Ravenswood. „ Per amor del Cielo, Signore, frenate la vostra lingua! Se io son contento di arrischiare l'anima mia dicendo bugie per l'onore della famiglia, questi non debbono essere i vostri pensieri. Se mi lascerete tranquillamente seguire il corso delle mie idee, non vi farò pazze spese, ma se vorrete interrompermi, non son chi sono, se non v'improvviso un pranzo da sovrano. „

Di fatto Ravenswood pensò che il più saggio partito sarebbe stato lasciar andar l'acqua a seconda della corrente, e permettere che il suo uffizioso maggiordomo dicesse quanto gli veniva alla bocca. Quindi Caleb, sollevando in aria una mano e facendo i conti sulle dita, in tal modo ripigliò la parola.

„ Come io vi diceva, non si erano fatte grandi cerimonie, ma vi era abbastanza perchè tre ragguardevoli personaggi non restassero mal contenti. Prima portata, due capponi colla salsa bianca, vitella e porco, salvo il rispetto dovuto alle Signorie loro. Seconda, un lepre allo spiedo, un piatto di gamberi, e un rifreddo. Terza, un fagiano d'un candore che abbarbagliava la vista, adesso nero di fuliggine, come se fosse stato due anni sotto al cammino; una torta di prune e un *flan*. Frutta, si sa, alcune galanterie,

giulebbi e ... e nient'altro, (soggiunse, accorgendosi che il padrone non era più capace di frenar la pazienza). Nient'altro, salvo due conserve di pera e pome ».

Miss Asthon, ben riavutasi allora dal primo spavento, avea attentamente ascoltato il discorso del vecchio Caleb. L'imperturbabile serietà da costui serbata nel porgere la minuta descrizione del suo pasto immaginario, e gli sforzi di Edgardo per nascondere agli ospiti l'impazienza e la rabbia, offerivano un'antitesi sì leggiadra, che la giovinetta non potè a suo malgrado starsi dal prorompere in un grande scoppio di riso; e inutile fu in questo momento la gravità connaturale del padre di lei, il quale si trovò costretto ad imitarla, benchè più moderatamente il facesse. Che più? Fin Ravenswood, il quale s'accorgea certamente che questo riso era un poco a sue spese, partecipò alla generale giocondità; tant'è vero che il riso è un mal contagioso. Risonò di questi scoppi di risa in comune la soffitta del vecchio salone; e vi sono tali scene, delle quali leggiamo talvolta, senza esserne molto commossi il racconto, e delle quali nonostante, si divertirono assai quelli che ne furono spettatori. Uno cessava dal ridere, l'altro ricominciava, comune prurito che durò per alcuni minuti. Aggiungasi che la silenziosa gravità di Caleb, e l'aria di sorpresa

e quasi di dispetto da esso manifestata, rendeano più ridicola la scena, e rincalzava negli altri la voglia di ridere.

„ Vedo che cos'è (soggiunse non si scompigliando Caleb, quando questa parve acchetata), le Signorie loro sono avvezze a sì buone colezioni, che la perdita del migliore fra quanti pranzi un cuoco possa apprestare, loro sembra cosa da ridere. Ma se i vostri Onori avessero lo stomaco vôto, come Caleb Balderston, non troverebbero tanto motivo di ridere su di un argomento seriissimo di sua natura. „

Il qual discorso eccitò nuove risa, che parvero a Caleb non solamente un attentato contro la dignità della famiglia, ma un atto speciale di disprezzo usato alla eloquenza con cui avea recapitolati i pretesi danni prodotti dal fulmine, e descritto un pasto, che come egli dappoi si espresse con Misia, avrebbe infuso l'appetito ad un morto, e a quei signori inspirò solamente voglia di ridere.

„ Ma (soggiunse miss Asthon, con quanta serietà le era possibile di ostentare) tutte queste buone cose sono esse guaste per modo, che nessuna, nessuna possa comparire in tavola? „

„ Nemmeno una briciola, Milady; tutto è pieno di cenere, di fuliggine, roba buona unicamente per gettarla ai cani. Vorrei che poteste solo scendere in cucina;

vedreste che vaga confusione; le porcellane in pezzi; le cassarole rovesciate; la cuciniera andata fuor di sè nel voler riordinare un poco le cose; le pietanze non riconoscibili, in somma andate a male del tutto. Vi era per le frutta un *bianco-mangiare,* che sarebbe stato squisito; il fulmine lo ha trattato, come le altre vivande, in mezzo alla cucina; vi ho intinto un dito per assaggiarne, si direbbe che era fatto di latte acido. Non so quanto mi pagassi che i loro Onori venissero abbasso a contemplare questo guasto, semprechè però (aggiugnea per prudenza, e per timore di essere preso in parola) semprechè però a quest'ora la cuciniera non abbia, come sarebbe suo dovere, spazzato via tutto. Mi pare impossibile, Milord (e in questa volgevasi a ser Guglielmo), che il vostro servo non abbia udito lo strepito delle porcellane nell'atto che il fulmine ribaltò ogni cosa. „

Il servo del lord Cancelliere, benchè, com'uomo che stava a servire un gran signore, fosse avvezzo a comporre il volto a seconda di tutte le circostanze, si trovò alquanto scompigliato da questa inaspettata appellazione, e per tenersi alla più sicura, si contentò di chinare urbanamente il capo.

„ Penso, sig. maggiordomo, (così si volse a Caleb il lord Cancelliere, venuto in ti-

more che il prolungar più a lungo sì fatta scena, dopo cessato il primo prurito di ridere, reiterasse unicamente mortificazioni a Ravenswood), penso che non fareste male consigliandovi a tale proposito con Lockart. Ha viaggiato assai; è avvezzo ad inconvenienti d'ogni specie e ad accidenti non prevenuti, spererei che intendendovi insieme tutt'a due, dovreste trovare qualche espediente per uscire d'imbarazzo.»

» Suo Onore, il sere di Ravenswood, sa (rispose Caleb, il quale comunque non vedesse speranza di spacciarsi, piuttosto che ricorrere all'aiuto di uno straniero, sarebbe morto di stento, come il generoso elefante che volle ad ogni costo fare quanto il suo padrone aspettava da esso), suo Onore sa ch'io non abbisogno di consiglieri, quando si tratta del decoro della famiglia.»

» Sarei ingiusto, se dicessi il contrario, o Caleb; il suo padrone rispose, ma il vostro ingegno consiste soprattutto nel trovare scuse; e queste non ci sazierebbero più della descrizione del vostro pranzo colpito dal fulmine. Bramo dunque che, in compagnia del sig. Lockart, cerchiate qualche via di supplire a quanto non vi è più, o forse non vi è mai stato. »

» Vostro Onore ha sempre le sue facezie pronte. Certamente, non dovrei far altro che trasferirmi subito a Wolfhope, e troverei l'occorrevole per dar da desinare a

quaranta persone. Ma quei paesani non meritano che un galantuomo si volga ad essi; ebbero l'inconsideratezza di servirci male nel burro e nelle uova. É cosa che non ho dimenticata. „

„ Non fa niente, Caleb; andate al villaggio, e ivi ingegnatevi come potete. Non conviene permettere che i nostri ospiti digiunino per l'onore, come siete solito dire, della famiglia. Prendete questa borsa, credo che sarà per voi il miglior consigliere.„

„ La vostra borsa! danaro! esclamò Caleb, facendo alcuni passi addietro in tuono d'indegnazione. Che cosa devo io farne? Non siamo sui vostri dominj? Chi è quello fra i vostri vassalli che volesse pagamento per prestarmi servigio? „

Ritiratisi i servi, e poichè la porta del salone fu chiusa, il lord Cancelliere si credè in obbligo di far qualche scusa coll'ospite sull'arbitrio che si era preso di ridere, e Lucia espresse il proprio desiderio di non avere colla sua giocondità nè offeso, nè mortificato il buon vecchio Caleb.

„ Caleb ed io, miss Asthon, dobbiamo avvezzarci a sopportare con rassegnazione e pazienza tutto ciò che va unito di ridicolo alla povertà. „

„ Voi non siete giusto verso di voi medesimo, sere di Ravenswood, rispose il lord Cancelliere; sulla mia parola d'onore, credo di conoscere gli affari vostri meglio di

voi medesimo, e spero provarvi che mi stanno a cuore, e che..... in una parola vi sta innanzi agli occhi una prospettiva migliore di quanto v'immaginate. Nonostante permettetemi di assicurarvi, ch'io non conosco al mondo cosa più rispettabile di un uomo, il cui carattere sollevisi al di sopra della fortuna, e che preferisca l'imporre a se stesso nobili privazioni, all'umiliazione di contrar debiti, o di sottomettersi ad uno stato di dipendenza. „

Fosse sollecitudine di non offendere il delicato animo dell'ospite, o timore di destarne soverchiamente l'orgoglio, il lord Cancelliere gli dicea queste cose con una specie di timida riservatezza; onde esitava, e parea che a ciascuna parola temesse di essersi spiegato di troppo su tale argomento, benchè l'occasione di trattarlo fosse stata somministrata dallo stesso sere di Ravenswood. In somma, lord Asthon sembrava, animato a parlare dal desiderio di offerire prove di amicizia, rattenuto dalla tema di arrecar dispiacere. Non dobbiamo pertanto maravigliare, se Edgardo, poco pratico ancora degli uomini, supponea in questo espertissimo cortigiano maggiore sincerità di quanta si durerebbe fatica a trovarne in venti persone di simil classe. Gli rispose nondimeno con molto sussiego, essere egli grato a tutti quelli che aveano la cortesia di tenerlo in buona opinio-

ne; rinovate indi e col Lord e colla figlia le sue scuse sul non poterli ricevere in modo più convenevole, uscì tosto del salone per dare alcuni ordini che erano indispensabili.

Quanto al modo di far dormire gli ospiti, le cose vennero ben tosto concertate colla vecchia Misia; nè per vero, potea in ciò dar molestia la perplessità sulla scelta. Edgardo cedè il proprio appartamento a miss Asthon, ponendole a fianco, qual cameriera, la stessa Misia, che venne, perchè sostenesse più addicevolmente una tal parte, vestita di un abito di raso nero, portato dall'avola di Ravenswood, e che avea fatta la sua comparsa nelle feste di Corte di Enrichetta Maria. Domandò che cosa fosse avvenuto di Bucklaw, e poichè intese che era a Wolfhope cogli altri cacciatori, incaricò Caleb di andarlo a vedere, e fargli noto l'imbarazzo in cui si trovava, pregandolo a nome suo a procacciarsi per quella notte un letto nel villaggio, non ve n'essendo altri nel castello fuor quello della camera segreta, che in tale congiuntura non si poteva a meno di offrire a ser Guglielmo Asthon. Caleb si rassegnò a cedere il proprio letto al servo straniero, e a dormire coricato sulla paglia nel granaio, per non dare a divedere che nella torre di Wolfcrag vi fosse scarsezza di letti. Il sere di Ravenswood si preparò

a passar la notte avviluppato in un gran ferraiuolo, entro il salone.

Del rimanente, Lockart avea ricevuto dal padrone l'ordine di trasferirsi all'osteria, ove convennero i cacciatori, per trarne alcun poco di salvaggina, e Caleb non disperava dell'efficacia de' suoi stratagemmi ordinarj, all'uopo di porre in salvo l'onore della famiglia. Edgardo avea voluto dargli una seconda volta la propria borsa, ma essendo presente il servo straniero, Caleb si pensò in dovere di non accettarla, comunque sentisse che gli sarebbe stata di massimo giovamento. — ,, Perchè non mettermela di soppiatto fra le mani? (andava pensando fra se medesimo.) Ma già suo Onore non sa, non saprà mai il modo di contenersi nelle congiunture ardue e dilicate. ,,

In questo mezzo, Misia, giusta un uso ricevuto allor nella Scozia, e non ancora dismesso affatto, offerse agli ospiti il latte della sua picciola mandria, intantochè fosse all'ordine il desinare. Edgardo per guadagnar tempo, condusse Milord e la figlia a girare tutto il castello; ed essendosi rasserenato il cielo, li fece salire sino in cima della torre, d'onde ammirarono la vasta estensione del mare, abbellita dai raggi del sole che ogni nube avea dissipata.

CAPITOLO II.

» A che sfoggiar di spiedi e di pignatte?
» È per voi squisitissimo convito,
» E troppo ancora a rustiche gargatte,
» Mezzo il pollo che in casa fu nudrito,
» E una testina di porcel di latte,
» Che al sol vederla aguzza l'appetito. »

Chaucer.

Non avea l'animo libero d'ogni inquietudine il nostro Caleb, quando partì per la sua spedizione; e di fatto si trovava a condizioni alquanto scabrose. Non osava raccontare al padrone, con qual garbo, in quella mattina, avesse chiusa in faccia a lord Bucklaw la porta del castello; non volea confessare di aver fatto male a non accettare, quando lo stesso padrone gliela offerse, la borsa; temea per ultimo qualche non piacevole conseguenza dal primo incontro che avrebbe con Bucklaw, e soprattutto in quel momento in cui era da supporsi che lo spettabile gentiluomo, colla testa piena dei fumi del vino e dell'acquavite, fosse meno che mai disposto a passarsela ridendo sull'affronto ricevuto poc'anzi.

Caleb, per rendergli la dovuta giustizia, non la cedea in coraggio ad un lione, ogni qual volta per l'onore della famiglia del suo

signore operava; possedeva però un di quei coraggi, uniti a prudenza, per cui non gli piaceva esporsi fuor di bisogno ai pericoli. Ma questa era una considerazione solamente secondaria; il punto importante per lui consisteva in nascondere l'inopia assoluta e generale in cui si viveva a Wolferag, e di far prova di sua abilità nell' improvvisare un pranzo senza dipendere nè dal soccorso di Lockart, nè dalla borsa del suo padrone; la qual cosa divenne affare d'onore per Caleb, da noi dianzi paragonato, non affatto senza motivo, al generoso elefante, che gravato di un carico superiore alle sue forze, e vedendo condurre un ausiliare della sua razza, nel raddoppiare di sforzi per far di meno di tale aiuto, perdè la vita.

Il villaggio ver deve in quell'istante si incamminava, lo avea più d'una volta, trovandosi in eguali strettezze, levato di impaccio; ma da qualche tempo non vi godea più della medesima riputazione, e ne racconteremo or le cagioni.

Il ridetto villaggio, chiamato Wolfhope, era composto di alcune case sparse qua e là in riva ad una picciola caletta, formata da un fiumicello che ivi metteva foce nel mare. Fu altra volta appendice del feudo di Wolferag, dal quale lo disgiugnea una collinetta che presentava un picciolo promontorio all'Oceano. Gli abitanti vi guadagnavano in modo precario il lor vitto,

dando opera alla pesca delle aringhe, quando n'era la stagione, e vivendo di contrabbandi il rimanente dell'anno. Conservavano una specie di rispetto ereditario ai lôrdi di Ravenswood; ma la maggior parte di essi avea, profittando del bisogno di danaro che incalzava questa famiglia, ricomperate a buon prezzo le onoranze cui soggette erano le case e i fondi loro; divenuti per conseguenza liberi da ogni catena di feudal dipendenza, nè costretti a temere le moltiplici esazioni, che, sotto tutti i pretesti possibili, e talvolta senza pretesto, i feudatarj scozzesi, poveri eglino stessi, usavano senza misericordia sui lor vassalli, ancora più poveri.

Poteano in sostanza riguardarsi indepen-denti, cosa mortificantissima per Caleb, avvezzo altra volta a riscotere queste contribuzioni, e a dispiegare su quei tapini un'autorità dispotica al pari di quella, che ne' tempi più remoti, possedeano nell'Inghilterra gl'intendenti reali. Ognuno sa, come costoro, uscendo fuori de' lor gotici castelli, e armati de' diritti e de' privilegi feudali, li sostituissero al danaro nel comperar le derrate, portando a casa loro, o rintanando in cento diverse caverne gli spogli di cento mercati, e quanto potevano portar via ad una tremebonda popolazione, che fuggiva a nascondersi appena li vedea comparire (1).

(1) Vedi il discorso di Burke sulla Riforma economica.

Soave era la ricordanza di que'bei tempi a Caleb, il quale deplorava lo scadimento di un'autorità, che in una minor proporzione, andava sulle tracce del dispotismo dei sovrani feudali, usi a riscotere più gravosi tributi. Egli si lusingava che cotesta legge, immutabile a suo parere, questo diritto di supremazia, che dovea rendere i baroni di Ravenswood i primarj padroni, i proprietarj nati di tutte le produzioni della natura sorgenti qualche miglia all'intorno del loro castello, questa deliziosa prerogativa sonnecchiasse soltanto, e si confortava aspettando di vederla risvegliata un giorno, robusta e fiorente in tutto il suo antico vigore. Perciò si facea lecito a quando a quando di rammentare con qualche piccola angheria i bei giorni trascorsi agli abitanti di Wolfhope; i quali sulle prime, or più, or meno di buona voglia, si sottometteano a questo giogo, perchè accostumati da tanto tempo a riguardare i bisogni del Barone e della sua famiglia, come cose che più dei proprj loro bisogni dovessero rilevare; la stessa franchigia di cui godevano, non giungeva a persuaderli di essere in realtà independenti; simili ad un uomo, che essendo stato per lungo tempo carico di ferri, s'immagina, anche quando ne è libero, di sentirne il peso. Ma al godimento della libertà, non tarda naturalmente a venir dietro l'intimo senso de'diritti che ne so-

no la conseguenza; così il prigioniero disciolto, nel far libero uso delle proprie membra, ben presto s' accorge che le sue catene son veramente cadute.

Gli abitanti di Wolfhope pertanto incominciarono a bisbigliare, a resistere, e finalmente a ricusare in chiare note di sottomettersi alle pretensioni di Caleb Balderston. Egli si ricordò, e ricordò loro i tempi dell' undecimo Lord di casa Ravenswood, soprannominato *l' Uomo di mare*, a motivo del diletto che gli davano tutte le cose che alla marineria riferivansi. " Questo buon Lord, così ragionava Caleb, agevolò il commercio del picciolo porto di Wolfhope, col farvi costruire un molo (ed era un cattivo argine di sassi mal accatastati gli uni sugli altri); il qual molo mettea le barche pescherecce in sicuro dalle tempeste; e in benemerenza, gli abitanti convennero di conferirgli, in tutta l' estensione della baronia, il diritto al primo pane di burro fatto col latte di ciascuna vacca che avesse figliato, e alle uova nate, tutti i lunedì dell' anno, da ciascuna gallina del feudo.

I pretesi debitori l' ascoltarono tranquillamente; poi si misero a grattarsi in capo, a tossire, a sbadigliare, a starnutare, e Caleb sollecitandoli ad una risposta, la fecero in questi termini: « Non sappiam che dire ». La qual frase è il rifugio univer-

sale de' contadini scozzesi, quando viene fatta ad essi una domanda, di cui riconoscono la giustizia in loro coscienza, ma contro la quale grida la voce del loro interesse.

Allora, Caleb mise nelle mani dei notabili di Wolfhope una inchiesta formale, affinchè gli somministrassero un certo numero d'uova, e una certa quantità di burro, che equivalessero al debito arretrato di questa antica onoranza cui nessuno aveva pensato. Fu anche assai compiacente per soggiugner loro, che se gl'incomodava il pagarla in natura, non avrebbe avuta difficoltà di ricevere invece danaro o altre derrate. Indi li lasciò affinchè potessero concertare insieme in libertà sui modi del pagamento che lor più a grado tornassero.

Ma presero una risoluzione del tutto diversa dai conti che avea fatto Caleb, quella cioè di resistere ostinatamente ad una tale intimazione. Il bottaio, personaggio d'alto affare in un villaggio, ove la pesca delle aringhe era la principale bisogna, ed uno dei padri coscritti di quel comune, disse, che le loro galline aveano cantato assai lungo tempo pei lôrdi di Ravenswood, ed essere omai tempo che cantassero per chi dava loro il nudrimento e il pollaio. Gli applausi universali dimostrarono quanto garbasse all'assemblea una tale sentenza; ma la difficoltà stava nel trovare i mo-

tivi su cui fondare il rifiuto. " Se non volete altro, ripigliò il medesimo oratore, farò un salto a Dunsa; andrò a trovare Davy Dingwall, e saremmo ben disgraziati, se non raccapezzasse qualche buon appiglio per salvarci il nostro burro e le nostre uova. ,,

,, Venne dunque assegnato un giorno per tenere nuova adunanza, in cui prendere un definitivo partito intorno all'intimazione di Caleb, il quale fu avvertito, affinchè potesse egli pure trovarvisi.

Egli venne quindi colle mani aperte e collo stomaco vòto, divisando di empir bene le une a profitto del suo padrone, e di refocillar l'altro per proprio conto, il tutto a spese dei debitori di Wolfhope. Ma ogni speranza lo abbandonò, allorchè entrando nel villaggio dalla parte di levante, vide arrivare dalla parte di ponente un tal uomo che anche troppo avea imparato a conoscere. Era questi Davy Dingwall, scaltro procuratore gran mastro di astuzie, quel medesimo che avea secondato ser Guglielmo Asthon in tutte le liti contro la casa di Ravenswood, e che munito allora di tutti i chirografi feudali di quel villaggio, veniva a sostenere giuridicamente le parti degli abitanti.

,, Spero di non avervi fatto aspettare, sig. Balderston, gli disse, in tuon di beffarlo, il procuratore. Eccomi pronto a di-

scutere, regolare, e terminare con voi la picciola differenza insorta fra il sig. Edgardo Ravenswood.... „

„ Fra *l' onorevolissimo* Edgardo, *lord* di Ravenswood „, sclamò con enfasi Caleb; perchè comunque prevedesse che la vittoria non si deciderebbe per lui in questo affare, voleva almeno salvar l'onore, se non potea l'interesse.

„ Sia, come vi piace! rispose Dingwall, non discuterò con voi sopra quanto è affare di semplice cortesia. Diremo dunque, insorta fra lord Ravenswood, proprietario della torre di Wolfcrag da una parte, e John Whitefish, e i rimanenti abitanti del villaggio di Wolfhope dall' altra. „

Una trista esperienza avea insegnato a Caleb, qual fosse l'avversario con cui si trovava impacciato, e che quello stipendiato campione del fòro era più formidabile di tutti i livellarj della baronia uniti insieme. Perchè, se avesse avuto che fare unicamente con essi, poteva ricorrere, appellarsi alla rimembranza dei tempi andati, mettere in campo l'antica predilezione degli abitanti di Wolfhope verso i loro Signori, rinverdir vecchie usanze, e adoperare con buon successo la sua facondia, divenuta di niun effetto a fronte di quell'impassibile rappresentante. Il fatto provò quanto i timori di Caleb fossero ben fondati. Indarno pose in opera tutti gli stratagemmi

del suo ingegno e della sua arte oratoria, indarno accozzò una farragine d'argomenti tolti dalle venerabili pratiche dei maggiori, dal rispetto dovuto ai lôrdi di Ravenswood, dai rilevanti servigi che questi aveano prestati al villaggio, da quelli che prestar potrebbero per l'avvenire. Il procuratore non si dipartiva dai suoi chirografi; l'onoranza richiesta non era stata eccettuata nel riscatto generale; non v'era più luogo ad armar pretensioni per essa. E quando Caleb, volendo provare se un po' d'audacia gli riescisse meglio, motivò le conseguenze funeste che dovea aspettarsi il villaggio, ogni qual volta il Lord lo privasse della sua protezione, e si fece ancora capire che potrebbesi ricorrere a vigorosi provvedimenti per far valere i diritti del feudatario, il curiale gli rise in faccia.

» A'miei clienti basta quella protezione che possono assicurare da se medesimi al loro villaggio, credo poi che *lord* Ravenswood, giacchè bisogna chiamarlo *lord*, abbia bastanti faccende per proteggere il castello che gli rimane. Quanto alle minacce di vie di fatto, d'atti arbitrarj, di oppressione, con cui parrebbe che il sig. Balderston ci volesse impaurire, lo prego badar bene, che il tempo presente non è il secolo dei nostri buoni padri. Noi abitiamo al mezzogiorno del Forth, lontano assai dai montanari; i miei clienti, l'ho detto, si cre-

dono in istato di proteggersi da se stessi, ma, dato il bisogno, chiederebbero al Governo la protezione di un caporale e di quattro abiti rossi, sufficienti, e al di là, per mettere il villaggio in sicuro contro ogni atto di violenza che il *lord* di Ravenswood, o il suo satellizio volessero sovr'esso sperimentare.

,, Se Caleb avesse potuto raccogliere nei suoi occhi tutte le folgori dell'aristocrazia, le avrebbe lanciate contro questo ribelle ai privilegi feudali, senza sgomentire delle conseguenze che ne fossero potute derivare. Ma i suoi fulmini non valendo nulla sopra quel capo, si vide obbligato a ritornare al castello, ove rimase una mezza giornata, invisibile e inaccessibile per chicchessia, e sino per Misia, perchè essendosi chiuso nella propria stanza, zufolò per sei ore continue una medesima arietta, impiegando tutto quel tempo a fregare un unico piatto di peltro che sperava far parere, a furia di lustrarlo, di argento.

La conseguenza di questa infelice spedizione si fu la perdita di tutti que' contingibili che potea sperare da Wolfhope, e dal distretto di Wolfhope, i quali luoghi erano per esso l'Eldorado e il Perù, e di fatto in diverse incalzanti circostanze gli aveano prestato gran giovamento. « Il diavolo mi porti via (esclamò preso in quella memoranda giornata da un impeto di collera straordinaria),

il diavolo mi porti via se metto un' altra volta piede sui sassi di questo cencioso paese! „ E mantenne, fino al giorno famoso per tutti gli avvenimenti precedentemente narrati, la sua parola, credendosi di gastigare in tal guisa i livellarj ribelli. — Chi l' avrebbe creduto? Fu questa realmente per essi una spezie di punizione. Il sig. Balderston, agli occhi di tal gente, era un uomo, anzichè no, meritevole di considerazione; il pensavano in corrispondenza con persone d' alto grado, invanivano d' averlo presente alle loro picciole feste; in varie occasioni trovavano utili i pareri del sig. Caleb; lo ascoltavano come un oracolo. « In somma, diceano, par che manchi qualche cosa al villaggio, dopo che il sig. Balderston non esce più del castello. Ma quanto al burro e alle uova, era una domanda fuor di ragione, come glielo ha provato ottimamente il sig. Dingwall. „

Tal era lo stato scambievole delle due parti, quando Caleb, con suo grave cordoglio, si vide ridotto a scegliere fra due partiti asprissimi entrambi; l' uno di confessare alla presenza d' un ragguardevole personaggio, o del suo servo, chè era anche peggio, l' impossibilità di procurarsi di che desinare; l' altra di trasportarsi a Wolfhope per implorare la compassione di quegli abitanti. Ciascuna di tali cose non offeriva al suo animo che l' immagine dello

avvilimento; pure gli fu d'uopo sottomettersi alla necessità, e imprendere il viaggio dalla torre al paese; il qual tempo venne da lui trascorso meditando agli stratagemmi da porre in opera quando vi fosse giunto.

Non vedendo l'ora di spacciarsi del suo compagno Lockard, lo condusse alla volta dell'osteria, d'onde anche prima di entrar nel villaggio, udivasi il baccano che facevano Bucklaw, Craigengelt, e gli altri della cacciatrice brigata. Un grande fuoco e molte candele accese dissipavano l'oscurità del crepuscolo vespertino già sul finire, e mandavano per traverso alle finestre una luce rossiccia, ripercossa indi da un cumulo di vecchie botti, tini e barili posti alla porta della casa del bottaio, che rimpetto all'osteria dimorava.

„ Se volete, sig. Lockard, gli disse allora Caleb, entrare nell'osteria da cui vedete uscir questa luce, e dove, a quanto mi sembra, adesso cantano *Catterina d'Aberdeen*, (ballata di que' giorni) voi potrete eseguire le commissioni del vostro padrone circa alla salvaggina; io penserò alle mie col sig. di Bucklaw, quando mi sarò procurato il rimanente delle cose necessarie pel pranzo. Non è già che abbiam bisogno della salvaggina di questi signori, aggiunse trattenendolo per un bottone del giustacuore, ma il gustarne è sempre una

cortesia che si usa ai cacciatori. Aggiungo, sig. Lockard; se mai vi offerissero un poco di vino, non fareste male ad accettarlo; chi sa? il fulmine avrebbe potuto alterare il vino delle nostre botti, ed è cosa che temo assai, pensando ai guasti che ha prodotti in cucina. „

Disgiuntosi, ciò detto, da Lockard, attraversò la strada, andando d'un passo più grave del piombo, e nullameno più leggiero del peso che gli premeva lo spirito; fermossi un istante per pensare da qual parte gli conveniva volgere il primo assalto. Bisognava trovare qualcuno men superbo dell'idea della propria indipendenza, che sollecito dell'onore di prestare servigio ad un ragguardevole personaggio; qualcuno pronto a riguardare l'inchiesta che Caleb stava per fare, come un atto di condiscendenza e bontà, come una prova di dimenticanza degli ultimi dispareri. Ma dove trovar questo tale? Qual'era l'abitante del villaggio che avesse l'animo in questa guisa disposto? Veramente il parroco era obbligato del suo impiego al defunto Lord, ma attaccarono poi briga per cagion delle decime. La vedova del venditore di birra avea fatto credito per un pezzo; ma la sua lista era ancor da pagare, e più di una volta ella ne avea chiesto il rimborso. In somma, fra tutti quelli ai quali andava pensando Caleb non ve

n'era un solo, al cui nome non succedesse un *ma*, che obbligava il povero intendente a fare i conti sopra d'un altro. Giberto Girder, il bottaio, del quale abbiamo parlato, era sicuramente il gallo del villaggio; e nessuno potea meglio di lui, in questo momento di strettezze, vettovagliare il castello; ma nessuno ancora era a far ciò meno propenso di lui, capo della sommossa de' livellarj recalcitranti al diritto delle uova e del burro.

„ In fine poi, così Caleb ragionò, tutto sta nel saper prendere le persone. Gli dissi, è vero, che è un solennissimo stupido, e d'allora in poi non la perdonò più alla famiglia dei Ravenswood; però ha sposata una brava giovine, la Giovannina, figlia del vecchio Lightbody, il marito della Mariuccia, cameriera allora di milady Ravenswood. Quante volte ho riso colla madre della Giovannina! Aspetta! m'han detto che è andata a stare col genero. Costui ha dei *giacomi* e dei *giorgi;* ma come li tiene stretti il furfante! Certo, se mi volgo a lui, gli fo più onore che non merita. Sciagurato ribelle! Quando anche non gli venisse restituito il danaro, se si potesse cavargliene di mano, l'avrebbe sempre accomodata bene; poi questa perdita per lui sarebbe insensibile. „

Dato finalmente bando alla irresoluzione, fece immantinente una giravolta Caleb, e

fu in un subito alla porta della casa del bottaio; e alzato senza cerimonie il saliscendi, si trovò in un corritoio, d'onde potea veder dentro in casa, perchè l'uscio di cucina era aperto.

Gli si offerse alla vista uno spettacolo assai più giocondo di quelli che ogni giorno era avvezzo a vedere nella torre di Wolfcrag. Stupendo fuoco, che mandava alta la fiamma sotto il cammino; la moglie del bottaio, in piede dinanzi ad una credenza, ove stava in bell'ordine molta piatteria di maiolica e di lucidissimo e mondissimo peltro, sulla qual credenza, ella avea posto, per dar l'ultima mano ad una acconciatura più che ordinaria, uno specchietto che ne rifletteva i lineamenti di per se stessi non privi di grazia, e fatti più gradevoli dall'espressione di buon umore che li ravvivava; la madre di essa, non più Mariuccia, la più prosperosa e disinvolta vecchia fra quante, al dir di quelle commari, ve ne fossero venti miglia all'intorno, seduta presso al fuoco in abito di drappo di seta, riparato da un bianco grembiale, che stava con una pipa in bocca, vigilando ai lavori della cucina; sospesa alla catena del cammino (e questa vista, più assai di quella e della vecchia e ancor della giovine, allegrò il cuore e le viscere del degno intendente), sospesa alla catena del cammino una grande pento-

la, entro cui Caleb s'immaginò si stessero bollendo o un pezzo di manzo, o un pezzo di prosciutto, o forse entrambe le carni accoppiate; rimpetto al fuoco due spiedi che due fanciulli assisi a ciascun angolo del cammino faceano girare; infilzati, in un d'essi un quarto di castrato, nell'altro, un'oca grassa e due anitre salvatiche.

La vista di questa terra d'abbondanza, e il fumo che andava a ferirgli le nari, rendettero immobile per alcuni minuti Caleb, il quale volgendo indi il capo verso un altro uscio, parimente aperto, e che conducea al tinello, vide un apparato di cose non men deliziose al suo guardo. Una grande tavola rotonda allestita per dieci, o dodici persone, e *decorata*, per valerci della sua favorita espressione, di una tovaglia bianca come la neve; di grandi fiaschi di peltro, il contenuto de' quali, giusta ogni apparenza, corrispondea al lucido del loro esterno; di bicchieri, coltelli, cucchiai e forchette d'argento, posti a convenienti distanze. Tutte le predette singolarità annunziavano che quel campo era pronto e che sol si aspettavano i combattenti.

» E che cosa è saltato in mente a questo sgraziato bottaio? (pensò fra se stesso Caleb, mosso da maraviglia ed invidia eguali, nell'osservare tanto sfarzoso apparecchio). É una vergogna vedere sì fatta canaglia empirsi il ventre in tale maniera,

mentre... ma pazienza! Se una parte di queste vivande non prende la strada di Wolferag, io non sono più Caleb Balderston.

Formata appena questa risoluzione, entra arditamente in cucina, e va ad abbracciare con modi affettuosi e cortesi la madre e la figlia. Wolferag era la Corte di quei dintorni, Caleb il primo ministro. Si è in tutti i tempi osservato, che, comunque i sudditi di sesso mascolino, ai quali tocca pagar le tasse, vedano di mal occhio i cortigiani che le impongono, non quindi vengono mal accolti questi dal bel sesso, al quale fanno le descrizioni delle nuove mode e delle cose che si dicono alla giornata ne'ragguardevoli crocchi. Le due donne pertanto corsero al collo di Caleb che non dovette trovarsi malcontento della ricevuta accoglienza.

» Siete veramente voi, sig. Balderston? esclamò la giovane. È un miracolo vedervi! Sedete dunque, sedete. Mio marito avrà grande piacere in trovarvi qui. Voi non lo avrete mai veduto in vostra vita di sì buon umore. Celebriamo oggi il battesimo del nostro primo figlio, che adesso compie le sei settimane. Ma è cosa, di cui senza dubbio avrete udito parlare. Abbiamo ammazzato un castrato, e mio marito è andato col suo moschetto a passeggiare dalla parte delle paludi. Spero bene che rimarrete alla cerimonia battesimale, indi cenerete con noi. »

„ No, no, mia cara amica, rispose Caleb: non sono qui venuto che per farvi le mie congratulazioni. Avrei veramente avuto piacere di dire una parola a vostro marito; ma ho premura, e poichè non è qui.... „ e fece l'atto come se volesse partire.

„ Oh! non andrete via in questa maniera, (così dicendo il trattenne la vecchia usando del privilegio dell'antica lor conoscenza). Voi non partirete, se prima non accettate qualche cosa. Sarebbe un mal augurio pel nostro bambino. „

„ Ma vi dico che ho grande premura, mia buona mamma, (replicò il maggiordomo, che però senza molta resistenza si lasciò costringere a seder di bel nuovo). Oh! quanto poi al mangiare (aggiunse vedendo che la padrona di casa si affrettava a mettergli innanzi un piattello, un coltello ed una forchetta), quanto al mangiare, mi è assolutamente impossibile. Prevedo che un dì, o l'altro, ci troveranno morti d'indigestione al castello. Non si fa che stare a tavola dalla mattina alla sera. In verità avrei vergogna, se accettassi. „

„ Che vergogna, sig. Balderston? la giovine continuò. Voglio che assaggiate questi *pudding* fatti dalle mie mani. Eccovene un nero e un bianco. Scegliete. „

„ Tutti due, mia cara amica, tutti due. Faccio fede io che l'uno e l'altro sono eccellenti. Ma dopo il pasto che ho fatto, mi basta l'odore. „

E sì, il povero sgraziato non avea preso in tutta la giornata che un bicchier d'acqua.

» Per altro, continuò, non voglio farvi un affronto, e con vostra permissione gl'involgerò in un tovagliolo, e me li porterò a casa per la mia cena. Son sì stanco dei *pudding* che ne dà Misia. Ella ci mette tanti ingredienti diversi, tante cose ricercate.... lo sapete, Mariuccia, ho sempre amati i *pudding* del paese; e anche (aggiunse volgendosi alla moglie del bottaio), le belle giovani del paese. Sapete voi, Mariuccia, che vostra figlia è tutto il vostro ritratto? tal e quale voi eravate quando vi faceste sposa a Gilly. Non si trovava un'altra ragazza così bella nella nostra parrocchia. Ma si giudica del vitello al vederne la madre. »

Le due donne risero sul complimento vôlto a ciascuna di esse, e risero ancora della premura colla quale Caleb avvolgea i due *pudding* entro un bianchissimo tovagliolo, che si era portato in iscarsella, a guisa di dragone che andando a fare scorreria, si munisce di un sacco per mettervi dentro quanta preda potrà capitargli.

» E che notizie abbiamo al castello? » la moglie del bottaio gli chiese.

» Quali notizie? In fede mia, nessuna di grande importanza. Abbiamo adesso in casa nostra il lord Cancelliere con sua figlia. Par che il padre la voglia buttar dietro al sere di Ravenswood. Eh! se questi

la riceve, perchè ella non si faccia male, fra le sue braccia, si porterà attaccati alla gonnella, ve lo sostengo io, a dir poco, tutti gli antichi dominj della casa di Ravenswood. „

„ Oh! da vero? esclamarono tutte due le donne in un medesimo tempo. É giovine? É bella? I capelli di che colore? Come veste? all'inglese, o all'usanza della sua patria? „

„ Ih! ih! ih! Mi vorrebbe una giornata per rispondere a tutte queste interrogazioni, e non ho un minuto da perdere. Vi immaginerete anche voi altre, che avendo ospiti di tal natura, non mi mancano faccende al castello. Ma dov'è dunque Girder? „

„ É andato in cerca del ministro, rispose mistress Girder, del degno e reverendo Pietro Bidebent, che sta a Mosshead. Il brav'uomo patisce un reumatismo che si guadagnò nelle caverne ai giorni della persecuzione. „

„ Sì, sì; un *wigh*, un puritano; (esclamò Caleb con un moto d'acrimonia, che non fu capace di padroneggiare). Ma mi ricordo, Mariuccia, che in altri tempi non vi scaldavate a queste legne, e che, pari ad altre donne di garbo, vi contentavate delle prediche e delle preghiere di un ministro della chiesa del paese. „

„ É ben vero, sig. Balderston. Ma che

cosa volete? Bisogna bene che la mia Giovanna si acconci, come piace a suo marito, e canti i salmi sul tuono ch'egli desidera, e non altrimenti; perchè egli è padrone in casa sua; e più che padrone: ve lo dico io. „

„ E, domando! è egli pure che tiene i cordoni della borsa? „ chiese Caleb, ai divisamenti del quale non parea troppo favorevole la supremazia mascolina.

„ Tenace dell'ultimo quattrino, signor Caleb! Nondimeno, mia figlia, non può lamentarsi; ben nudrita, ben vestita, come vedete; dieci volte meglio di tante altre che sono d'un grado superiore al suo. „

„ Molto bene, molto bene, Mariuccia! (disse Caleb scoraggiato per vero dire, ma che nemmen per questo aveva abbandonata ogni speranza). Voi, mi ricordo, conducevate vostro marito in tutt'altra maniera; in fine ciascuno ha il suo stile. Oh! bisogna ch'io me ne vada. Avrei voluto vedere un momento Girder, perchè ho udito raccontare, che Pietro Puncheon, bottaio dei magazzini della Regina, a Leith, sia morto; e credo che, se il mio padrone dicesse una parola al lord Cancelliere, potrebbe fare un gran bene a vostro genero, Mariuccia; ma non essendo qui...„

„ Ma, ma!... aspetterete che ritorni. Oh sì! Gliel'ho predicato sempre che gli siete amico. Ma è un benedetto uomo; per ogni

parola un po' di traverso, gli salta la mosca al naso. „

„ Aspetterò dunque fino all' ultimo minuto che mi resterà in libertà. „

„ Ora dunque, narratemi, disse allora la moglie del bottaio; secondo quel che vi sembra, questa miss Asthon è bella? Già bisogna che lo sia per piacere al nostro Lord che è tanto bel giovine; ha una fisonomia, un portamento, un contegno nello stare a cavallo; si prenderebbe per il figlio d'un re! dovete sapere, sig. Balderston, che quando passa pel villaggio, solleva sempre il capo verso la mia finestra; così v'immaginerete che devo conoscerlo al pari di chicchesia. „

„ A chi raccontate voi queste cose, mia cara amica? Il mio padrone non mi ha lodato le cento volte i begli occhi grandi e neri della moglie del bottaio di Wolfhope? non m'ha detto che non si trovano i compagni nè in questo distretto, nè camminando anche un pezzo più in là? — Sono gli occhi di sua madre, io gli rispondo Milord; gli ho conosciuti a mie spese. Eh! Mariuccia? Ah! ah! ah! quante volte in nostra gioventù abbiam riso insieme! „

„ Tacete là, vecchio matto! esclamava mistress Lightbody. Va parlato così dinanzi alle giovani? — Oh! Giovanna, Giovanna! Odi gridare il fanciullo? Sì, sì; è desso. Che cosa ha mai? „

E in un lampo l'ava e la madre balzarono fuor di cucina facendo a qual delle due più correa, e dandosi scambievoli gomitate per veder presto quale inconveniente avesse turbati i riposi del pargoletto eroe della sera, che in una stanza terrena avea la sua culla.

Appena Caleb s'accorse che gli rimanea il campo libero, tirò una grossa presa di tabacco per prender coraggio e francarsi vie più nelle concette risoluzioni. « Ch'io possa morire appiccato, se Girder e Bidebent mangiano di quest'oca, o di queste due anitre salvatiche! „ indi voltosi al menarrosto, che di queste due squisite vivande aveva la cura, fanciullo di circa dieci anni: " Ragazzetto, gli dice, mettendogli una moneta di due soldi fra le mani, ti prego; vammi a comprare un po di tabacco alla bottega di mistress Smalltrash; ti darà pel tuo incomodo un pezzo di pane colle spezie; nè ti prender fastidio quanto allo spiede, chè sarà mio pensiere di farlo girare tanto che tu ritorni. „

Poichè l'un de' fanciulli fu partito, Caleb guardando in aria grave e burbera quell'altro che avea poco più di sei anni, e sbassò timidamente gli occhi, tolse dal fuoco lo spiedo che s'era assunto di far girare, e coperte, con un secondo tovagliolo portatosi in saccoccia, l'oca e le anitre, e tiratosi giù fino agli occhi il cappello,

uscì trionfante fuor della cucina e della casa, portandosi sulle spalle lo spiedo carico de' trofei della riportata vittoria.

Si arrestò appena un istante alla porta dell' osteria per far avvertire il signor di Bucklaw, che in quella notte il suo padrone non avea letto per lui nel castello. Questo messaggio mandato con laconica brevità, non acquistò la gentilezza che gli mancava, passando per le labbra della serva dell' osteria, incaricatasi di trasmetterlo a Bucklaw, il quale lo credè un insulto sopra insulto. Il capitano Craigengelt, fra i plausi unanimi dell' intera brigata, pose il partito di dar la caccia al vecchio volpone prima che potesse raggiungnere il covo, e di farlo ballare sopra una coperta. E per verità, Caleb avrebbe corsi assai brutti rischi, se Lockard non avesse fatto comprendere così ai servi del suo padrone, come a quelli di lord Littlebrain, che ser Guglielmo Asthon intenderebbe male oltre ogni dire qualunque insulto venisse arrecato ad un servo del sere di Ravenswood. Avendo parlato con tuono abbastanza fermo per toglier loro ogni prurito di divertirsi a spese del vecchio intendente, partì dall' osteria con due servi carichi delle vivande che ivi erasi procacciate, e raggiunse all' uscir del villaggio Caleb.

CAPITOLO III.

» Affè il dono è leggiadro. M'offron per cortesia
» Quel ch'io senza preamboli m'era portato via ».
Spirito senza danari.

L'atteggiamento del minor fanciullo, unico spettatore dell'oltraggio che alle leggi della cortesia e dell'ospitalità Caleb avea fatto, era, di per se solo, bastante soggetto ad un quadro eccellente. Rimase immobile come se si fosse veduto innanzi uno di quegli spettri de' quali nelle lunghe sere d'inverno, avea udito narrare le dilettose storielle. Non pensando più ai doveri del proprio ufizio, dimenticò di girare lo spiedo, e aggiunse alle disgrazie di questa memorabil giornata, quella di lasciar abbruciare il quarto di castrato, sola speranza di cena rimasta allora al reverendissimo Bidebent. Uscì da questo stato di estasi, sol quando nel tolse un potentissimo schiaffo applicatogli da mistriss Lightbody, donna di robustissima complessione, e che sapea perfettamente valersi delle sue mani, come dicesi averlo provato più d'una volta il suo defunto marito.

,, Perchè lasciar abbruciare questo arrosto, brutto asinaccio? ,,

,, Non ne so niente io. ,,

,, E dov'è andata quell'altra buona lana del tuo compagno? Dov'è Gille? ,,

„ Non ne so niente io.

„ E dov'è il sig. Balderston? — Oh dio, dio! E dov'è, dico, l'altro spiedo coll'oca e colle due anitre? „

Mistress Girder, che in quel momento ritornava, unì alle esclamazioni della madre le proprie, e tutte due gridando nel medesimo tempo alle orecchie del povero fanciullo, e stordendolo sempre più a furia di interrogazioni, e senza dargli tempo a rispondere, non seppero il tenore delle accadute cose che all'arrivo di Gille, il quale avea veduto da lontano Caleb che, collo spiedo in su le spalle, prendea con passo deliberato il cammino di Wolfcrag.

„ Ma bene! Esclamò mistress Lightbody. Chi dovea mai pensarsi che Caleb Balderston fosse capace d'un'azione simile, e con persone d'antica sua conoscenza? „

„ Oh! che indegnità! gridava mistress Girder. Ma che cosa dirò io a mio marito? Mi ammazzerà quand'anche non vi fosse altra donna in Wolfhope. „

„ Ammazzarti! Sei matta? le disse la madre. Questa è una disgrazia, lo vedo, ma non ce ne ha da venir appresso una maggiore. Ammazzarti? Bisognerebbe che ammazzasse me prima, e ho fatti dar addietro soggettini che valevano meglio di lui. Grazie a dio! so menare le mani; basta che ne venga l'occasione. „

Intanto uno scalpitar di cavalli alla porta, annunziò l'arrivo del bottaio e del mi-

nistro, i quali non ebbero appena messo piede a terra, che si trasferirono in cucina premurosi di scaldarsi; perchè il temporale avea raffreddata l'aria, e inoltre attraversando la foresta, erano stati sufficientemente rinfrescati dalle gocciole di rugiada piuttosto densa che empiè le foglie e i rami degli alberi. La giovine confidandosi alcun poco nell'incanto delle sue vesti da festa, corse innanzi al marito per sostenere il primo impeto, intanto che la madre, come i veterani delle legioni romane, tenevasi al retroguardo per venirle all'uopo in aiuto. Entrambe cercavano di allontanare quanto si potea la necessità di scoprire il disastro accaduto; la madre mettendosi dinanzi al fuoco e facendo un antemurale della persona al luogo dello spiede mancante; la figlia intertenendo colla più cordiale accoglienza il marito e il ministro, e mostrandosi inquieta, per paura che avessero preso un raffreddore.

„ Un raffreddore! (Disse con poco garbo Girder, il quale non era nel novero di quei signori e padroni che si fanno umilissimi viceregenti delle lor mogli). Che raffreddore? Lo piglieremo bene, se non ci lasci una volta accostare al fuoco! „

Così parlando si aperse un varco per traverso alle due linee di circonvallazione, e avendo l'occhio rapido del pari e sicuro, s'accorse subito che uno de' due spiedi mancava dal fuoco.

„ Oh diavolo, diavolo! esclamò. Moglie?.....„

„ Oibò, che parolaccia, esclamarono ad un tempo la madre e la figlia. Non vedete lì il sig. Bidebent? „

„ Ho avuto torto, disse il bottaio, ma...„

„ Veramente, soggiunse il sig. Bidebent, pronunziare il nome del maggior nemico dell' anima nostra, è una cosa...„

„ Ho avuto torto, lo torno a dire, ma.... „

„ É cosa, continuò il reverendo ministro, che ci espone ad ogni sorte di tentazioni. É un invitarlo, uno sforzarlo in qualche modo, a scordarsi dei miserabili che tien sotto le branche, per volgere i suoi pensieri a coloro che ne invocano il nome, come or facevate. „

„ Ho avuto torto, è la terza volta che lo ripeto. Quando un uomo conviene di aver torto, che cosa può fare di più? Però, permettetemi, Reverendo, di domandare a queste donne per qual motivo, prima del nostro arrivo, hanno ritirato lo spiedo dove giravano l'oca ingrassata e le anitre selvatiche. „

„ Nessuna di noi le ha toccate, Giberto; gli disse la moglie; è.....è un accidente che.....„

„ Un accidente! Disse Gilder fisando l' occhio torvo sopra di lei. Voglio sperare che non abbiano fatto naufragio.... Ebbe-

ne! mi spiegherete una volta come siano le cose? „

La moglie compresa da rispettosissima tema alla presenza di un tale marito, non osava rispondergli, ma venne coraggiosamente in suo soccorso la madre. “ Sono io, Giberto, son io quella che ha fatto un dono di quell'arrosto ad un mio amico. Che cosa vorrete dirmi adesso? „

Quell'eccesso di franchezza rendè muto Girder per pochi istanti; ma poi ripigliò:

„ E voi avete regalate la mia oca e le mie anitre salvatiche, il miglior piatto del mio banchetto battesimale, ad uno de'vostri amici, vecchia strega? E chi è di grazia, questo amico? „

„ Lo stimabile sig. Caleb. Balderston di Wolfcrag, „ rispose la matrona coi pugni sui fianchi, e pronta a sostenere l'assalto.

A que'detti, la rabbia di Girder non conobbe più limiti. Non vi era cosa più atta a rincalzar la sua collera, quanto l'udire che si fosse avuta la stravaganza di fare un tal dono a Caleb, e si avesse l'altra di qualificarlo coi predicati di stimabile e d'amico; a Caleb, contro il quale egli nudriva vivissimo risentimento, e già i nostri leggitori ne sanno il motivo. Sollevò sulla vecchia uno scuriscio che tenea fra le mani, ma mistress Lightbody non indietreggiò, e brandendo una grande mestola di ferro, di cui valeasi ad irrugiadare il castrato posto

nello spiede, lo minacciò di rincontro. Certamente il vantaggio dell'armi era per lei, e quanto a vigor di braccio, non gliene mancava; laonde Girder pensò essere cosa più prudente il far cascar la sua collera sulla moglie, che mandava una specie di gemito isterico, intanto che il degno ministro, la più ingenua e buona creatura che vi fosse sulla terra, stava contemplandola e in suo cuore compassionandola.

„ E tu sciocca, le dicea Girder, sei stata lì colle mani alla cintola, mentre vedevi donare la mia cena ad un poco di buono, ad un ozioso, ad un insolente, ad uno staffiere, e tutto ciò, perchè veniva a grattar le orecchie di una vecchia con belle parole, dove non è una sillaba di verità? Per dinci! Le pignatte rotte le hai tu da pagare. „

Lo scuriscio fu sollevato in aria una seconda volta; ma il ministro trattenne il braccio al marito, e tra lui e la moglie si mise mistress Lightbody, sempre armata della sua formidabile mestola.

„ Sto a vedere che non mi sarà permesso di gastigare la mia donna! „ esclamò, valendosi del suo stile, il bottaio.

„ Gastigate pure le vostre donne, finchè volete, gli disse senza mostrare scompiglio mistress Lightbody; vi dico solo, che se toccate la punta di un dito a mia figlia, avrete che fare con me. „

„ Oibò, sig. Girder! oibò! disse il mi-

nistro. Io non mi aspettava mai queste cose da voi. Come? abbandonarvi ad una colpevole collera contro la persona che debb'esservi la più cara di tutte nel mondo? E in qual momento? In quello di compiere il dovere più importante di ogn'altro per un padre cristiano. Per qual motivo? Pel più spregevole fra i beni di questa terra. Per una bagattella insulsa, superflua, inutile. „

„ Ah! la chiamate bagattella? Gridò Girder. So dirvi che non ho mai veduto guazzar nell'acqua un'oca più grassa, e che non furono mai ammazzate da un cacciatore più belle anitre. „

„ Sia, amico mio! voglio crederlo; riprese a dire il ministro. Ma osservate quante cose superflue rimangono ancora sul fuoco. Vi è stato un tempo, quando un solo di que' pani che vedo sulla credenza, sarebbe stato un dono prezioso ad uomini mezzo morti di fame, vaganti per le rupi, e da caverna in caverna, per amore dell' Evangelio. „

„ Ed è quanto mi tormenta di più. (Soggiunse il bottaio che accortamente volea condurre il ministro a partecipare con lui di una collera, non priva, per dir vero, di fondamento). Non ci baderei niente affatto, se quella vecchia sgraziata avesse fatto questo donativo a qualche santo che patisse per amor di Dio, e poi, a qual si fosse altro, fuorchè a quel mascalzone di un *Tory*,

a quel miscredente, a quel bugiardo, a quello scorridore stipendiato dagli oppressori, che in altri tempi militò, sotto il tiranno Allano Ravenswood, contro il duca di Argyle, armatosi per la buona causa. Non so che cosa non mi dicessi; dar la parte migliore del mio banchetto a un tale malvagio!..... „

„ Che cosa serve, sig. Girder? Bidebent lo confortava. E in ciò ancora non riconoscete il dito della Providenza? In questa occasione almeno, non vediamo i figli del giusto mendicare il pane; pensate che il figlio di un formidabile oppressore è ridotto a imbandir la sua mensa del superfluo della vostra. „

„ Aggiugnete, parlò allora mistress Girder, che un tal dono non è stato fatto per usar cortesia nè al sig. Balderston, nè al sere di Ravenswood, come a quest'ora Giberto lo saprebbe, se ci avesse lasciato parlare; è stato fatto per un riguardo al lord... come lo chiamano?.... al lord cancelliere, che mentre parliamo è a Wolfcrag. „

„ Ser Guglielmo Asthon a Wolfcrag! „ esclamò stupefatto il bottaio.

„ Ser Guglielmo, si fece a dire la madre, ed egli e il sere di Ravenswood son fra loro come il guanto e la mano. „

„ E l'uno dà all'altro in isposa la propria figlia. „ Aggiunse la giovane.

„ E gli restituisce tutti i suoi beni. „ Incalzò la vecchia.

„ Eh, finitela! Le interruppe il bottaio, Siete due scimunite. Quel vecchio scaltro vi farebbe credere che la luna è un formaggio fresco. Il lord cancelliere e il lord Ravenswood amici insieme! Son come cane e gatto, come lepre e levriero.

„ Ed io vi dico che sono come marito e moglie, soggiunse la vecchia, e forse anche qualche cosa di meglio. E poi, ecco qui! il bottaio Pietro Puncheon, magazziniere della regina, a Leith, è morto.

„ E il suo impiego è da dar via „ disse mistress Girder.

„ E chi lo darà, se non è il lord Cancelliere? aggiunse la madre.

„ E chi parlerà di voi al lord Cancelliere, se non è il sere di Ravenswood? „ proseguì la figlia.

„ E come vorreste che il sere di Ravenswood gli parlasse di voi, senza una preghiera del sig. Balderston? „ rinforzava l'argomento la madre.

„ Zitto, zitto, una volta! gridò Girder; non so quale ascoltar delle due, e voi non mi date il tempo di ascoltarne nessuna, nè di meditare sulle cose che mi raccontate. Che cosa pensate voi di tutte queste novità, mastro Guglielmo? „ chiese al suo lavorante, che nel fervore della disputa era entrato in cucina.

„ La padrona ha ragione, questi rispose, e non v'è nulla, in quanto ella ha detto, che non sia vero. Ho veduti quest'oggi i servi del lord Cancelliere che mangiavano e bevevano all'osteria di Lucia Smalltrash. „

„ E il lor padrone è a Wolfcrag? „

„ Sì, in fede mia che vi è. „

„ In buona amicizia con Edgardo di Ravenswood? „

„ Bisogna bene che sia così, se è in casa sua. „

„ E il bottaio Puncheon è morto? „

„ Sicuro! la botte è ribaltata; il vino andato via; restan le doghe, non buone più che da gettare nel fuoco; ma quanto allo spiede ed agli arrosti, il cavallo ha ancora la sella, e se lo volete, in una galoppata raggiungo tosto il sig. Balderston, e lo costringo a restituire il mal tolto. Non può essere molto lontano di qui. „

Ottimamente, Guglielmo! Preparatevi a partir subito, ma prima seguitemi; v'instruirò sulle cose da dirgli, quando lo avrete raggiunto. „

Uscì per dare queste particolari istruzioni al suo lavorante, nè increbbe alle due donne, e nemmeno al ministro, di vederlo allontanato.

„ Anche questa è una vaga idea, considerava mistress Lightbody. Mandare quel povero innocente ad inseguire un uomo ar-

mato! Come se non sapesse che il signor Caleb porta sempre con se una squarcina!

,, Non so, disse alle due donne il ministro, se sia stata una cosa ben pensata il racconto che gli avete fatto. Può derivarne una briga, e non posso per dover di coscienza starmi dall'avvertirvi, che chi è cagione del male, lo sia pur anche per imprudenza, non può riguardarsi affatto innocente. ,,

,, Non v' inquietate di questo, sig. Bidebent, perchè non torna mai a conto il metter la mano tra il martello e l' incude. Io so come devo impastare il mio pane, e i ministri della Chiesa non hanno da mescolarsi nelle cose che accadono tra moglie e marito, tra madre e figli. Su via, Giovanna! imbandisci la tavola, e non si parli più di questa miseria. ,,

Si posero a mensa, e benchè la cena fosse men sontuosa di quanto erasi sperato. Girder avea ripigliato il suo buon umore e tutto si terminò in perfetta armonia fra le parti.

Intanto il primo lavorante del bottaio. montato sopra un eccellente cavallo, e incaricato di speciali ordini del suo padrone correva a briglia sciolta per raggiungere lo scorridore Caleb.

Il vecchio maggiordomo, ognun ben se lo immagina, non perdea tempo lungo la strada; e benchè per solito proclive a cian-

ciare, e soprattutto a narrare vecchie storie ad onore e gloria della famiglia di Ravenswood, camminava in silenzio, a fine di arrivar più presto al castello; e si limitò solamente a far osservare al sig. Lockard, che avea ordinato alla moglie del provveditore del castello di dare in fretta alcune girate sullo spiede a quella salvaggina, perchè temea che, grazie allo spavento del fulmine che avea fatto dar volta a Misia il cervello, non si trovasse, al momento del loro arrivo alla torre, preparato un fuoco abbastanza vivace. Poi dopo inculcata in pochi cenni la necessità di arrivare il più presto possibile, mandava innanzi con tanta velocità il suo cavallo, che gli altri compagni duravano fatica a tenergli dietro.

Cominciava a credersi in sicuro da qualunque sorpresa, toccando già l'altura della collina che disgiungea Wolfcrag da Wolfhope, quando udì il lontano calpestio di un cavallo, e una voce che per intervalli gridava: " Sig. Caleb, sig. Balderston, sig. Caleb Balderston, olà! Aspettatemi dunque. "

Ed era questa la cosa, ognuno lo crederà, che men di tutte Caleb avea intenzione di fare. Primieramente, finse di non intendere nulla, sostenendo sfacciatamente ai compagni, che quanto udivano era romor di vento. Poi non potendo più dar colpa al vento,

capì che qualche contadino, e non ne vedeva il perchè, lo chiamava; ma non era un motivo che meritasse di rallentare il cammino per aspettare costui. Finalmente vedendosi allo istante di essere raggiunto da chi l'inseguiva, si arrestò d'improvviso, e vôlto in fronte, risolvè di difendere la sua preda con altrettanto coraggio quanta fu la destrezza che avea usata nell'involarla. Compostosi a formidabile atteggiamento, prese con entrambe le mani lo spiede, che, carico in quella guisa, potea ad un tempo prestargli ufizio di picca e di scudo, deliberato di morire anzichè cedere la sua conquista.

Qual fu la maraviglia del nostro Caleb, allorquando vide rimpetto a se il lavorante bottaio, che, in tuono affatto rispettoso e pacifico gli veniva incontro assicurandolo del dispiacere provato dal suo padrone per non essersi trovato in propria casa, quando il sig. Balderston gli fece l'onore d'una sua visita! dispiacere tanto più grande per non averlo potuto aver commensale al banchetto del battesimo di suo figlio. Di più, aggiunse il messaggero, che sapendo mastro Girder come nel castello del sere di Ravenswood si stessero illustri ospiti, per l'accoglimento dei quali mancò forse il tempo necessario ai convenevoli apparecchi, si prendea la libertà d'inviargli un picciolo bariletto di vino di Spagna e un altro di acquavite.

Ho letta in qualche luogo la storia d'un uomo che, inseguito da un orso spacciatosi della sua musoliera, e quasi raggiunto quando non avea più forza per correre, si volse per un consiglio della disperazione, alzando contro la bestia la canna. La medesima storia racconta, che all'aspetto di quello stromento, noto all'orso per lunga esperienza, l'istinto vinse, e l'animale alzatosi sulle zampe di dietro incominciò a ballare una sarabanda. La maraviglia dell'uomo che si aspettava di essere da un istante all'altro sbranato, e si vedea inopinatamente libero dal pericolo, pareggiò appena quella da cui fu compreso Caleb, in veggendo l'uomo che ei credea suo persecutore e pronto a contendergli coll' armi la preda, venire in vece con tutta la cortesia ad aumentarla. Cessò per altro di riguardare la cosa come un mistero, quando mastro Guglielmo, sceso da cavallo, ove stava appollaiato fra i due barili, gli disse all'orecchio: ,, Se si potesse far qualche cosa..... circa all'impiego vacante di Pietro Puncheon..... Giberto Girder si comporterebbe in modo che il sere di Ravenswood non rimanesse scontento di lui, e anzi, il detto Giberto bramerebbe a questo proposito parlare col sig. Balderston, assicurandolo che, in quanto lo stesso riveritissimo sig. Balderston potesse desiderare, troverebbe il suo servo Girder docile, pieghevole più di una canna. ,,

Caleb assumendo in quel punto un contegno di dignità, diede all'oratore quella sola risposta, che narrasi essere stata famigliarissima a Luigi XIV, *vedremo*. E aggiunse forte, ad edificazione di Lockard: « Il vostro padrone ha fatto il suo debito mandandomi addietro coll'opera vostra que'due barili, de'quali non avrei potuto caricare il mio palafreno; non mancherò di far nota questa sua attenzione al sere di Ravenswood. Intanto, il mio uomo, fate una cosa; avviatevi innanzi al castello; e se non trovaste alcun servitore, cosa da temersi, perchè basta ch'io m'allontani un istante, tutti coloro si mettono a correre i campi; dunque, se non trovaste servitori, ponete quelle robe nella stanza del portinaio, a mano destra della porta d'ingresso. Il portinaio veramente non ci sarà, perchè gli abbiamo data la permissione di andare a visitare certi suoi amici. In somma, è cosa probabile che non troviate con chi parlare. Ma ponete giù i barili, e basta così. „

Dopo ricevute queste istruzioni, maestro Guglielmo continuò la sua corsa, e lasciato il carico nella deserta stanza del portinaio, senza aver veduto nessuno, come gli venne pronosticato, tornò addietro; salutò civilmente, ripassando vicino ad essi, Caleb e i suoi compagni; indi giunto a Wolfhope rendè conto delle eseguite commissioni al padrone.

CAPITOLO IV.

» Qual sul confin d' autun l' aura brumale
» Del verdeggiante onor spoglia le fronde;
» I disegni del misero mortale
« La possanza del ciel sperde e confonde. »

D' un anonimo.

Abbiamo lasciato Caleb Balderston ebbro di gioia pel buon successo che incontrarono gli artifizj da esso immaginati a salvamento dell' onore della famiglia di Ravenswood. Poichè ebbe collocate e ordinate con simmetria sulla credenza le diverse vivande che avea avuta la buona sorte di unire, rimase per un istante immobile, e come rapito in deliziosa estasi, contemplando il più sontuoso de' banchetti che si fossero da lui imbanditi a Wolfcrag, dopo la festa celebratasi all' occasione dei funerali del defunto Lord.

Il giubilo e la vanità soddisfatta faceano balzare il cuore del vecchio servo intantochè *decorava* la tavola di quercia d' una candida tovaglia, su la quale indi comparvero in bella mostra l'oca, le due anitre e gli altri camangiari; volgea nel tempo stesso e al padrone, e agli ospiti espressive occhiate, quasi rampognando ai medesimi la loro incredulità. Durante la sera, regalò Lockard

di una lunga filza di storie, più o men vere, sull'antica grandezza dei baroni di Wolferag, e sull'autorità di cui per tutti quei dintorni godeano.

„ Sappiatelo, mio caro sig. Lockard, un vassallo osava appena dir suo un vitello, o un castrato, prima d'aver chiesto al sere di Ravenswood se gli fosse piaciuto accettarlo; non poteva ammogliarsi, se non otteneva prima il consenso del feudatario: su questo diritto anzi, come sopra altri, si raccontano mille piacevoli storielle. Ma quei bei tempi non sono più, esclamò sospirando Caleb; però, benchè l'autorità abbia perdute alcune delle sue prerogative, è sempre vero, e in parte avrete potuto convincervene da voi medesimo, sig. Lockard, è sempre vero, che noi altri, membri della famiglia di Ravenswood, facciamo il possibile per serbare in valore i nostri giusti privilegi, e per mantenere quei convenevoli vincoli, che vi debbono essere fra superiore e vassallo, e che sono ad ogni momento in maggior pericolo di rallentarsi per effetto della universale licenza, divenuta pur troppo predominante ai dì nostri. „

„ Ma ditemi, ve ne prego, sig. Balderston, gli abitanti del villaggio dipendente dalla torre, sono eglino generalmente persone, colle quali si possa trattare? Perchè devo confessarvi, che nel castello di Ravenswood, oggi giorno dominio del mio padro-

ne, il lord Cancelliere, non avete lasciati, partendone voi, sudditi i più compiacenti e i più maneggevoli. „

„ Ah, Sig. Lockard! pensate che quella signoria ha cambiato di padroni; e l'antico potea sperar tutto da essi, nulla potrà cavarne il moderno. Son sempre stati, per dir la verità, inquieti e turbolenti que' sudditi di Ravenswood; figuratevi se sarà facile ad un feudatario, che questi non amano, il farli fare a suo modo, e, se arrivano una volta a cacciarsi il morso fra i denti, sfido il demonio a tenerli più in briglia. „

„ Per bacco! quand' è così, ripigliò a dire il sig. Lockard, credo che il migliore di tutti i partiti pel mio padrone sarebbe quello di stringere un buon contratto di nozze fra il giovine sere di Ravenswood, e la nostra non men giovine ed amabile padroncina. Ser Guglielmo potrebbe cucire alla veste della sposa l'antica vostra baronia; e abile e sapiente com'è, non tarderebbe, o in un modo, o in un altro, a procacciarsi un nuovo feudo non men ragguardevole. „

Crollò il capo Caleb. " Dio tenga lontane da noi le cose cattive! ma un tal matrimonio!.... Se sapeste, sig. Lockard, vi sono certe antiche profezie intorno a questa famiglia!..... Mi tolga Dio di vederle adempite sul finir d'una vita, che è stata anche troppo spettatrice di brutti casi e disgrazie!

,, Via! via! Mettete da un canto le predizioni e le profezie, disse a Balderston il suo nuovo amico; se questi due giovani arrivassero ad innamorarsi l'uno dell'altro, sarebbe una leggiadrissima coppia. Orsù! beviamo alla loro salute; son certo che mistress Misia ne farà compagnia. Non è egli vero, mistress Misia? Avvicinate il vostro bicchiere, che io ci versi del vino somministratoci dal compitissimo sig. Girder.

Intantochè l'armonia e la gioia regnavano nella cucina, men gradevole sera non si trascorrea dalla brigata che stava nel salone a convito. Poichè il sere di Ravenswood ebbe presa la risoluzione di concedere al lord Cancelliere l'ospitalità, quale almeno poteva offerirla, si credette in obbligo di assumere un tuono sciolto ed aperto, e di mostrarsi allettato dalla visita che avea ricevuta. Ella è una osservazione confermata da molte esperienze, che chi si mette in mente di sostenere una data parte, conforma ad essa i sentimenti dell'animo, come se la naturale parte sua sostenesse. In meno d'una, o due ore, Ravenswood, maravigliandone egli stesso, si trovò nello stato d'un uomo, che, di tutta buona voglia e di cuore, facesse ogni sforzo per rendersi aggradevole ai proprj ospiti. A qual cagione attribuire un cambiamento così singolare? All'avvenenza di miss Asthon, all'amabile giocondità di questa

donzella, alla nobile disinvoltura, con cui adattava il suo contegno ad una circostanza non priva di difficoltà? Ovvero al conversare gentile e pacifico del lord Cancelliere, fornito di quella seducente eloquenza che sa insinuarsi ne' cuori ed amicarseli? Noi non ci arroghiamo il decidere una tale quistione; ma forse entrambe le cagioni prevalevano sull'animo del giovine Edgardo.

Il lord Cancelliere, invecchiato nella politica, versatissimo in tutte le pratiche delle Corti e de' gabinetti, e che conosceva a fondo le più picciole particolarità degli avvenimenti a mano a mano accaduti nell'ultimo periodo del secolo decimosettimo, sapea parlare, giusta quanto avea veduto egli stesso, degli uomini è delle cose in guisa da conciliarsi indubitatamente l'attenzione di chiunque ascoltavalo; possedea in oltre la grand'arte di non dire mai una parola che potesse metterlo in qualche specie di obbligazione, e di farsi nondimeno credere l'uom più ingenue, e il men riservato di quanti fossero, a chi l'ascoltava. Laonde Ravenswood, ad onta delle sinistre preoccupazioni dell'animo suo e de' troppo fondati motivi che avea di risentimento contra lord Asthon, provava diletto e ad un tempo istruzione nell'udirlo; il Cancelliere intanto, così pien d'imbarazzo dianzi nel cercar fino i modi per darsi a conoscere, sfoggiava di tutta la faci-

lità e l'eleganza al più facondo fra gli oratori addicevole.

La figlia del lord non era gran parlatrice, ma un grazioso sorriso le stava famigliarmente sul labbro, e le poche cose che ella dicea, spiravano soave dolcezza, e la indicavano studiosa di piacere e dilettare il quale studio, più che non lo avrebbe fatto una vivacità naturale di spirito, toccava le fibre del severo cuore di Ravenswood. Nè sfuggiva all'accorgimento del medesimo una delicata premura degli ospiti, per cui, in mezzo a quello stanzone vôto e peggio che disadorno, si vedea scopo ad attenzioni così rispettose, come se fosse circondato dallo splendore e dalla magnificenza che all'illustre sua nascita conveniva.

Parea non s'avvedessero che alcuna cosa ivi mancasse, o se qualche volta le osservazioni cadeano sul vôto di qualche cosa utile o aggradevole, era solamente per fare encomj alla solerzia del bravo Caleb nel ritrovare ripieghi. Se avveniva ancora che non sapessero rattenere un sorriso, non sapea questo nè d'ironia, nè d'ingiuria; era un sorriso di buon umore a cui aggiugnevano tosto qualche ben foggiato complimento per dare a divedere quanto stimassero il merito del generoso loro ospite, e quanto poco badassero alle privazioni cui costretti erano di adattarsi. Forse un tal

qual sentimento d'orgoglio, in veggendo che i suoi pregi personali contrabbilanciavano tanti svantaggi della fortuna, non meno dei parlari del lord Cancelliere e dell'avvenenza di miss Lucia, disposero a più favorevoli impressioni il cuore di Ravenswood.

Giunse finalmente l'ora del riposo. La giovinetta e il padre della medesima si ritirarono ne' loro appartamenti *decorati* anche meglio di quello che si sarebbe potuto aspettare. È ben vero che, per ordinare men male le cose, Misia era stata aiutata da una commare del villaggio venuta alla torre, per appagare la sua curiosità e far raccolta di ciance da riportare, e che lo scaltro Caleb tenne in arresto arruolandola sotto i suoi ordini, e creandola aiutante di campo di Misia; laonde costei in vece di tornare al villaggio, descrivere l'abbigliamento della nobil donzella, e aggiungere mille comentarj su questa visita, mercè l'artifizio di Caleb, si trovò nella necessità di gareggiare di sollecitudine colla vecchia fantesca per allestire le stanze degli stranieri.

Giusta l'uso di quella età, il sere di Ravenswood accompagnò il lord Cancelliere fino nel suo appartamento, e li seguiva Caleb Balderston, il quale con tutta la formalità d'uom che tenesse fra le mani due bellissimi candelabri forniti di candide candele

di cera, pose sulla tavola due candelacce di sevo, di cui si valeano i soli villani, collocate sopra due quadretti da ventola di stagno, che da lui vennero soprannomati candelieri. Fatto ciò, sparve; indi tornò ben presto con due fiaschi di terra, perchè la porcellana, diceva egli, era stata adoperata di rado dopo la morte di Milady. Uno di tali fiaschi contenea vino di Spagna, l'altro acquavite. Quanto al vin di Spagna, sostenne sfrontatamente, e senza pensare quanto fosse agevole cosa il convincerlo di impostura, che da vent'anni serbavasi nella cantina di Wolfcrag; « l'acquavite poi, dicea, benchè a me non convenga il farne gli elogi alla presenza de' vostri Onori, è il liquor più prezioso di cui si sia mai sfoggiato in alcun banchetto; dolce come idromele; forte al paragon di Sansone; quella stessa appunto, che venne gustata in quel dì memorabile, quando il vecchio Mickletob fu ucciso sul pianerottolo della scala da Iamia di Ionklebrae per conseguenza di una disputa nella quale entrava di mezzo l'onore di lady Mairend, parente, dal lato di donne, della famiglia; nondimeno..... »

„ Per abbreviare, sig. Caleb, lo interruppe il Cancelliere, vorreste farmi la finezza di darmi un po' d'acqua? „

„ Acqua! Tolga Dio che vostro Onore beva acqua in questa casa; sarebbe un disdoro, una vergogna per una famiglia sì illustre....„

„ Però, se tale è il desiderio di sua Signoria, soggiunse Edgardo sorridendo, parmi, Caleb, che vi ci potreste uniformare senza paura di far male; perchè o m'inganno, o non è gran tempo dacchè in questa casa si è bevuto acqua, e anche con profusione. „

„ Cioè..... in somma, se Milord brama così, non vedo grande inconveniente..... „ Partì Caleb, e tornò portando una tazza colma del desiderato elemento, e continuando il suo discorso: « É ben vero, dicea, che un'acqua simile a quella dei pozzi di Wolferag non si trova in altri siti così facilmente. Nondimeno..... „

„ Nondimeno, parmi ora che lasciamo gustare un po' di riposo al lord Cancelliere „. Così il sere di Ravenswood interruppe l'eloquenza del suo maggiordomo, che fece un profondo inchino, e voltosi verso la porta, si accinse ad accompagnare il padrone.

Ma il lord Cancelliere impedì la partenza del suo ospite: « Dovrei dire una parola al sere di Ravenswood, sig. Caleb; onde credo che vi dispenserà dall'aspettarlo. „

Caleb fece una reverenza anche più profonda della prima, e si ritirò, intantochè il suo padrone, pallido ed immobile, aspettava con molto imbarazzo la conclusione di un colloquio che dovea por termine ad una giornata di avvenimenti inaspettati feconda.

„ Sere di Ravenswood, gli disse in aria

alquanto confusa ser Guglielmo Asthon; spero conosciate troppo bene la legge della religione cristiana per non permettere che il sole tramonti lasciando rancori nel vostro seno. ,,

Edgardo arrossendo gli rispose di non avere in tal sera motivi per praticare questo dovere che la religione prescrive.

,, Io osava appena lusingarmene, soggiunse l'ospite, dopo i varj argomenti di contesa e di alterazione, per cui il defunto vostro padre ed io non siamo stati che troppo discordi. ,,

,, Bramerei, Milord, soggiunse Ravenswood, preso da un agitazione, che reprimeva a grande fatica, io bramerei che nulla d'allusivo a tali circostanze venisse rammemorato nella casa del padre mio. ,,

,, In tutt'altro momento, approverei la saggezza di una tale osservazione, sere di Revenswood; ma ora è necessario che io mi spieghi senza riserva. Già ho sofferto anche troppo per prestarmi ad un rispetto umano, che mi rattenne dall' insistere con forza maggiore onde ottenere, cosa, da me domandata, è vero, più di una volta, un abboccamento personale col padre vostro. Se avessi vinto questo fatale riguardo, quante sventure e molestie ci saremmo risparmiati a vicenda! ,,

,, Mi ricordo (disse Ravenswood dopo avere meditato un istante); sì mi ricordo di avere udito dire da mio padre che la Signoria vostra avea proposto questo personale abboccamento. ,,

„ Proposto, amico mio! perchè, permettetemi di chiamarvi con questo nome. Certamente ch'io lo proposi. Ma non bastava; avrei dovuto sollecitarlo, implorarlo come una grazia; squarciare il velo che persone, il cui interesse era di vederci nemici, aveano steso fra noi; mostrarmi, come io lo era di fatto, pronto a sagrificargli una parte rilevante ancora de'miei diritti legittimi, per un riguardo ad affetti così naturali, lo riconosco di buon grado, come quelli che lo animavano. Ma posso dire a mia giustificazione, che se vostro padre ed io ci fossimo trovati insieme tanto tempo quanto la mia propizia fortuna mi ha permesso in tal giorno d'intertenermi in vostra compagnia, questo paese forse possederebbe tuttavia uno de'membri più rispettabili dell'antica sua Nobiltà, nè mi sarebbe toccato il cordoglio di separarmi per sempre con sentimenti nimichevoli da un uomo, del quale ho ammirato ed onorato sempre il carattere. „

E dicendo tali cose si portava il fazzoletto agli occhi; e lo stesso Ravenswood si sentiva commosso; ma stava silenzioso aspettando la conseguenza di queste straordinarie rivelazioni.

„ É giusto, è necessario che voi sappiate, continuava il lord Cancelliere, rimanere ancora molti articoli da regolarsi fra noi. Ho bensì consultata una Corte di giustizia per conoscere esattamente la estensione dei miei diritti legittimi; ma non è mai stata

mia mente di farli valere oltre ai limiti prescritti dall'equità. „

„ Milord, mi sembra cosa molto superflua l'intertenersi più a lungo su tale argomento. Di tutto quello che la legge vi concede, di tutto quello che può ancora concedervi, non ne godete a quest'ora? Chi pensa a mettervi ostacolo? Nè mio padre, nè io, avremmo mai accettato nulla a titolo di favore. „

„ A titolo di favore! No; non m'intendete, o a meglio dire, non siete giureconsulto. Avvi certi diritti che sono validi dinanzi alla legge, e come tali riconosciuti, senza però che un uomo di onore voglia, o possa anche giovarsene con equità in tutti i casi. „

„ Me ne dispiace, Milord. „

„ Su via! voi parlate come un giovine avvocato, che, incapace di esaminare a mente fredda le cose, si accende senza motivo. Ascoltatemi, stimabile amico. Restano ancora, vel ripeto, molti articoli da dilucidarsi fra noi. Potete voi biasimare un vecchio amante della tranquillità e della pace se trovandosi nella casa di un nobile giovine, che ha salvato lui, che gli ha salvata da morte la figlia desidera ardentemente di definire in via amichevole, e colle norme de' principj i più liberali, tutti que' soggetti che lo teneano in divisione e in discordia colla famiglia del suo benefattore? „

Nel dir le quali cose, avea presa la mano di Edgardo, e stretta fra le proprie mani la tenea. Qualunque fosse la risoluzione che questi avesse precedentemente fermata nell'animo, gli era impossibile in sì fatto istante il non dare una risposta conforme ai desiderj dell'ospite; dopo la quale si disgiunsero rimettendo alla domane la continuazione di un tale colloquio.

Ravenswood corse a racchiudersi nel salone, ove dovea passare la notte, e per qualche tempo lo trascorse di un passo rapido e in aria agitata, non sapendo egli medesimo che cosa si facesse. Avea sotto il proprio tetto il suo mortale nemico; pure i moti che provava rispetto ad esso nel cuore, non erano quelli nè di un aperto avversario nè di un vero cristiano. Sentiva che pel primo di questi motivi avrebbe dovuto lasciar libera carriera alla vendetta; che il secondo imponevagli di perdonare; entrambe le cose gli sembravano del pari impossibili, e l'animo suo intanto lo rampognava di mettere in un vile e obbrobrioso bilancio l'ira contro il padre, l'amor per la figlia. Mandava imprecazioni a se medesimo continuando a far grandi passi per quello stanzone che rischiaravano di languida luce i raggi della luna al suo tramonto vicina, e gli avanzi del fuoco quasi consumato del tutto. Apriva e chiudeva violentemente le finestre graticciate di quella sala, come se abbisognasse or di respirare

le fresche aure notturne, ora di escluderle affatto. Pur finalmente, calmatasi alquanto la smania in cui s'avvolgea, si gettò sulla scranna, che in quella notte per suo letto di riposo avea scelta.

„ S'egli è vero (dicea a se medesimo, quando per ultimo il turbine delle passioni ebbe dato luogo alla calma) s'egli è vero che quest'uomo non desideri nulla più di quanto la legge gli concede, se è pronto a restringere fra termini d'equità gli stessi diritti validi e riconosciuti, qual motivo mio padre poteva avere per lamentarsi di lui? Qual motivo ne avrei io medesimo? Quelli che tennero prima di noi i nostri antichi possedimenti, soggiacquero sotto la spada de' miei antenati, lasciando ai conquistatori i loro beni, i loro dominj; e noi soggiaciamo ora sotto la forza della legge, oggidì troppo possente, perchè veruna cosa possa resisterle. Entriamo dunque in parlamento cogli odierni vincitori, come se fossimo, senza speranza di soccorso, assediati nella nostra Fortezza. Forse quest'uomo è affatto diverso da quello ch'io mel figurava da prima; e sua figlia..... Ma a questa ho deciso di non pensare. „

Avvoltosi nel suo mantello, cedè al bisogno della natura, sempre sognando Lucia Asthon, finchè i primi raggi del giorno penetrassero per traverso alle ferriate della finestra.

CAPITOLO V.

« Noi altri; gente esperta nel vivere del mondo,
« Quando un parente, o amico, vediamo andare a fondo,
« Non vi credeste mica, che, per tirarlo in alto,
« Fossimo così matti di fare in acqua un salto.
« Sia pur la sua sventura, quanto si vuol, funesta,
« Per levarlo di stento, un colpo sulla testa,
« Tutto al più, gli daremo, e così sempre ho fatto.
« Con voi, messere, il caso è differente affatto.
« Spira ai vostri balconi il vento della sorte,
« Vi sarò, finchè dura, amico in vita e in morte. «

Shakespeare.

Sul più duro de' letti, in cui si fosse probabilmente scontrato giammai, il lord Cancelliere avea portati quegli stessi pensieri ambiziosi, e quella medesima perplessità che bastano a sbandire il sonno anche da chi si posa su letto di calugine e fra le più morbide coltri. Com' uomo che avea navigato lungo tempo per l' oceano politico, ne conosceva ad uno ad uno gli scogli, nè niuno sentiva meglio di lui la necessità di governare il naviglio in dirittura col vento dominante onde evitare nella tempesta il naufragio. La natura del suo ingegno, e la timidità del suo carattere gli aveano comunicata la docile pieghevolezza del vecchio conte di Nortumberlandia, il quale volen-

do spiegare come avea conservata la propria carica, in mezzo a tutti i cambiamenti di governo accaduti nell'intervallo trascorso fra i regni di Enrico VIII e di Elisabetta, confessò francamente, che della natura del salice, anzichè della natura della quercia partecipava.

Ser Guglielmo Asthon pertanto avea sempre fatto studio di esplorare i cambiamenti, che l'orizzonte politico presagiva vicini, e prima che la lotta fosse decisa, era sollecito di conciliarsi il favore della fazione, per cui, a parere di esso, propendea la vittoria. Nè già questa indole di lui fluttuante, e all'aura delle circostanze pieghevole, ignoravasi; che anzi meritato erasi perciò lo sprezzo dei capi più intraprendenti delle due fazioni in cui si partiva lo Stato. Nondimeno, utile e prezioso si rendea per ingegno, e grandemente si apprezzavano le sue cognizioni nella giurisprudenza; le quali prerogative compensavano tanto in lord Asthon gli altri difetti, che i reggitori delle cose pubbliche, tenessero all'una o all'altra delle due parti, amavano prevalersi de' suoi servigi, e nel compensavano, senza però mai concedergli nè confidenza, nè stima.

Il marchese di Athol avea adoperata tutta la sua preponderanza, e poste in giuoco tutte le molle politiche che questa gli procacciava, affinchè seguisse un cambia-

mento di gabinetto nella Scozia; e i suoi divisamenti erano sì bene concetti, e con tanta forza e abilità secondati, che del prospero successo de' medesimi nessuno omai dubitava. Ciò nullameno non teneasi ancora abbastanza certo della vittoria per trascurare alcuna via che conducesse alle sue bandiere partigiani novelli. Sembrandogli che l'affezionarsi il lord Cancelliere fosse un accorgimento de' più rilevanti in questa bisogna, incaricò a tal uopo un famigliare, il quale conoscendo e l'indole e le disposizioni d'animo del personaggio desiderato in lega, della politica conversione del medesimo si fece mallevadore.

Sotto pretesto di rendergli una visita, questo negoziatore erasi trasferito al castello di Ravenswood, ove, all'atto del suo arrivo, si accorse, come le agitazioni alle quali in quel momento il Lord mostravasi in preda, derivassero dai pericoli personali che temea sovrastargli per parte del sere di Ravenswood. Il modo de' discorsi tenutigli dalla cieca sibilla (la vecchia Alisa); l'apparizione subitanea di Edgardo, venuto in armi nel recinto dei suoi perduti dominj, nel tempo stesso in cui la vecchia avea avvertito il lord Cancelliere di paventarlo; il tuono di freddezza e disdegno con cui corrispose ai sensi di gratitudine che gli espresse il Cancelliere, quando per l' opportuno soccorso di questo giovine,

vide in sicuro la vita propria e della figlia; tutte le ridette circostanze si erano profondamente nella immaginazione di lord Asthon scolpite.

Non appena il negoziatore politico del Marchese si accorse da qual banda il vento spariva, incominciò ad instillare nell'animo di ser Guglielmo, timori e dubbj d'un altro genere, ma non meno atti ad agitarlo. Mostrando ferventissimo interesse per lui, gli chiese se la involuta processura, che avea fatto parlare tanto, tra le famiglie Asthon e di Ravenswood fosse stata ultimata definitivamente, e in tal guisa che non rimanesse alla parte perditrice alcuna via di appellazione. — Benchè rispondesse affermativamente il lord Cancelliere, l'interrogatore conoscea troppo bene lo stato di questa bisogna per non acchetarsi ad una tale affermazione sì facilmente. Anzi, sempre mostrandosi mosso da zelo pei vantaggi del Lord, gli enumerò con destrezza una serie d'argomenti, che non ammetteano replica, e intesi a porre in chiaro, che gli articoli più importanti, decisi a pro degli Asthon, contro i Ravenswood, poteano, semprechè la parte danneggiata si appellasse, divenir soggetto ad una nuova revisione dinanzi agli Stati del Regno, cioè al Parlamento della Scozia, vero giudice in ultima istanza.

Sulle prime, ser Guglielmo andava sostenendo che sarebbe illegale una tal pro-

cessura; ma posto alle strette, cadde confessando la vera origine della sua sicurezza da questo lato, ed era l'impossibilità che il meschino sere di Ravenswood avesse nel Parlamento amici così possenti, i quali volessero prendersi, a favore di questo, l'odiosità di instituire una revisione che feriva personaggi di maggior conto.

„ Milord non s'addormenti su tale speranza, l'amico insidioso soggiunse; potrebbe avvenire che nella prossima adunata, il giovine di Ravenswood, avesse nel Parlamento più amici e protettori di quanti ne ha, oso dire, la Signoria vostra mentre parliamo. „

„ La sarebbe singolare da vero! „, rispose con aria di disdegno lord Asthon.

„ Eppure di queste cose se ne sono date e prima di noi, e ai nostri giorni. Non vediamo forse ora, reggitori della cosa pubblica que'medesimi, che, pochi anni fa, erano obbligati a nascondersi per salvare la vita? Quanti oggidì, mio caro Milord, desinano in bella piatteria d'argento, che dieci anni prima avean per grazia di mangiare una polenta di farina di vena entro scodella di legno! e quanti oggidì confusi in mezzo alla folla, andavano allora colla testa alta su tutti gli altri! *Lo stato barcollante degli uomini di Stato in Iscozia,* leggiadra Opera di Scostarvet, vostra Signoria, me ne ha fatto vedere il manoscritto, questo *Stato* da vero, è divenuto oggi più *barcollante* che mai. "

Il lord Cancelliere dovette, dopo aver mandato un profondo sospiro, rispondere, che pur troppo queste vicissitudini non erano cosa nuova nella sua patria, e che il regno di Scozia ne era una prova anche molto tempo innanzi alla nascita dell' autore satirico testè commemorato. " Son corsi begli anni, soggiunse, dopo che Fordun ha citata, come proverbio già antico quella sentenza: *neque dives, neque fortis, sed nec sapiens scotus, proedominante invidia, diu durabit in terra.* Fatalmente è vero; nè ricco, nè forte, ma nemmen sapiente Scozzese, può durarla alla lunga sulla terra, perchè predomina troppo quella maladetta passione dell' invidia. "

" Ah sì! E temo bene, mio rispettabile amico, che nè i lunghi servigi da voi prestati allo Stato, nè il profondo vostro sapere nelle cose di giurisprudenza, non vi gioveranno a mantenervi nel vostro grado e nelle vostre ricchezze, se il marchese di Athol arriva a comporsi un Parlamento a suo modo. Già sapete l'affinità che passava tra il defunto lord di Ravenswood e il Marchese, perchè e questi, e lady Ravenswood, parimente defunta discendeano entrambi dal barone di Tillibardin, cugini in quinto grado l'uno dell'altro. So dunque da buon canale che il marchese di Athol si prende grandemente a cuore gli interessi del giovine Ravenswood, e che

pensa a metterlo su la via de' rapidi avanzamenti. Perchè, in sostanza, ci vede il suo vantaggio. Questo giovine è pieno di solerzia e d'intelligenza, buono a parole ed a fatti; i suoi amici e congiunti han piacere nel portarlo innanzi, poichè son sicuri che non resterà loro di peso fra le braccia. Se pertanto si venissero a rimestare in Parlamento le vostre faccende con lord Ravenswood, il marchese d' Athol non si starebbe, ve ne accerto, per poca voglia di farlo, dal prestarvi cattivi ufizj. „

„ Compenserebbe assai male non solamente le cure che mi sono prese per lo Stato, ma anche i riguardi de' quali mi son sempre fatto una legge verso di lui e della sua onorevole famiglia. „

„ Oh sì! (soggiunse l'astuto negoziator del Marchese) che v'è da contare sui servigi passati, o su i riguardi che si sono avuti. Servigi attuali, prove di riguardi presenti, si aspettava da voi il Marchese, nelle circostanze in cui ci troviamo. „

Il lord Cancelliere vide allor chiaramente il fine di tutta la catena de' discorsi dal comune amico tenutigli (1). Ma troppo era

(1) Qui viene veramente in acconcio il verso del Tasso

» *Chè ben conosce l'un l'altro gagliardo.* »

Non credo che si possa tratteggiare con più maestria una scena, i cui personaggi sieno un negoziatore po-

prudente per legarsi con una definitiva risposta.

» Non saprei, disse, quai servigi il Marchese potesse aspettarsi dalla scarsa mia abilità, e quai servigi io non fossi disposto a tributargli, salvo sempre i doveri che mi legano al mio re e al mio paese. »

Così non disse nulla, mostrando di aver detto molto, perchè l'ultima clausola era concepita in modo da comprendervi dentro in appresso tutte quelle esclusioni che a ser Guglielmo fossero tornate in grado. Il fatto è che il lord Cancelliere cambiò argomento, procurando di bandire affatto dai discorsi che dopo vennero, la politica. Il nostro negoziatore partì, veramente senza aver cavata dallo scaltro uomo di Stato la promessa di secondare i disegni del Marchese, ma colla certezza di avere suscitati nell'animo del suo paziente gravi timori, intorno alle cose che più gli stavano a cuore, e d'avere gettati i fondamenti di un

---

litico d'ordine inferiore, e un uomo di Stato. Comunque il primo abbia sostenuta la parte sua egregiamente, se il lord Cancelliere non si fosse finalmente accorto di essere con una spia, sarebbe andato fuor del suo carattere di avvedutissimo uomo. Ma quando se ne è accorto? (e qui spicca sempre più l' arte somma del nostro Autore). Se n' è accorto, quando l'altro ha scoperto il lato debole della fortezza ed aperta la breccia.

Trattato, di non impossibile stipulazione in appresso.

Quando il politico referendario riportò gli effetti della sua negoziazione al Marchese, si accordarono entrambi nel parere di non permettere più mai al nostro Lord di tornare in quella sicurezza che dall'attuale abbiezione del giovine di Ravenswood gli derivava; ma di mantenerlo in vece in questo infelice stato di angoscia, profittando soprattutto della lontananza di milady Asthon. Ben sapeano come, s'ella vi fosse stata, lo spirito orgoglioso e vendicativo di cotesta femmina avrebbe comunicato al marito il coraggio che gli mancava. Non la ignoravano irrevocabilmente collegata colla fazione dominante, e in continua corrispondenza coi capi della medesima. Erano convinti che costei odiava a morte, senza temerla, la famiglia di Ravenswood, l'antico splendor della quale offuscava il lustro nascente della casa di suo marito; e che per tutte le enumerate considerazioni non avrebbe esitato ad arrischiare perfino i proprj veri interessi, purchè una speranza la sostenesse di portare l'ultimo crollo alla fortuna de' suoi nemici.

Il motivo della prolungata assenza di lady Asthon, fu un viaggio che da Edimburgo a Londra ella imprese; viaggio non solamente mosso dalla speranza di sollecitare meglio l'affare, per cui si era trasferita dal

castello di Ravenswood alla capitale della Scozia, ma anche dalla fiducia di contribuire così al mal esito delle pratiche del marchese di Athol presso la Corte. Gli è da sapersi che questa femmina vivea in grande favore della celebre Sara, duchessa di Marlborough, e che le indoli di queste due donne aveano molti segnalati punti di somiglianza.

Fu dunque necessario al Marchese affrettare gli assalti che si voleano dare al lord Cancelliere prima che il ritorno di Milady li sconcertasse. La lettera ch' egli avea scritta al sere di Ravenswood e della quale demmo conto in uno de' precedenti capitoli (1), era stata un preliminare del meditato sistema di stratagemmi. Rammentando il tenore di quel foglio, si scorge che era concepito in modo da lasciare a chi lo scrivea la libertà di proporzionare al bisogno dei proprj divisamenti le sollecitudini a favore della persona alla quale veniva inviato. Però, benchè il marchese di Athol, nè, come uomo di stato, avesse voglia di avventurarsi, nè, com' uomo saggio, di assumere il tuono di protettore in un momento in cui non avea grazie da dispensare, dee dirsi ad onore del medesimo, che, se si valea del nome del sere di Ravenswood per tenere in trambusto l'animo di lord Asthon, non quin-

(1) Tom. I. Cap. VII. pag. 154-156.

di nodriva men sinceramente il desiderio di una occasione per rendersi utile al suo giovin parente.

Poichè il messaggero incaricato di tale lettera dovea passare dinanzi al castello del lord Cancelliere, fra le istruzioni dategli vi fu quella, che giunto alla dirittura del viale d'onde s'arriva al castello di Ravenswood, gli si sferrasse il cavallo; circostanza che lo avrebbe costretto a ricorrere al fabbro ferraio del villaggio. Fu inoltre raccomandato a questo messo che mentre il maniscalco starebbe inteso alle fazioni del suo mestiere, si mostrasse inquietissimo per l'indugio prodotto da un tale inconveniente, e si lasciasse, nell'accecamento dell'impazienza, sfuggir detto, che portava un dispaccio importantissimo del marchese di Athol pel sere di Ravenswood.

La quale notizia, con tutte le amplificazioni d'uso, giunse per varj canali all'orecchio del lord Cancelliere, e tutti quelli che gliene parlarono, si diffondeano sul breve tempo impiegato dal corriere in tal viaggio, e sulla impazienza che per l'indugio d'una semplice mezz'ora avea dimostrata. Ser Guglielmo ascoltò silenziosamente tutte queste relazioni; poi diede segreto ordine a Lockard di spiare e coglier l'istante quando il corriere veniva addietro; di dar opera ad imbriacarlo, e alla peggio, d'impadronirsi, o per amore, o per forza, delle

sue lettere. Questo disegno andò fallito, perchè era stato troppo ben preveduto da chi ideò l'altro; e il messo aveva ordine di tenere, nel venir via da Wolfcrag, un' altra strada.

Quando a quelli del castello di Ravenswood sembrò inutile l' aspettare più a lungo il ritorno di questo corriere, Lockard ebbe ordine di praticare una speciale inquisizione presso i suoi clienti di Wolfhope a fine di sapere, se in tal dato giorno, e tal ora, fosse arrivato alla torre di Wolfcrag un messaggero indicato con tali e tali connotati. Il fatto non fu difficile da verificarsi, perchè in quello stesso giorno Caleb si era trasferito a Wolfhope a fine di prendere a credenza quanto occorrea per dar da desinare ad un corriere, che il marchese di Athol avea spedito al suo padrone; oltrechè, quel povero tapino di messo rimase ammalato ventiquattr' ore in casa di mistress Smalltrash, per aver mangiato del salamone salato che era infracidito, e bevuto della mezza birra guasta.— Qual dubbio omai che non vi fosse una corrispondenza fra il Marchese e il suo giovine parente? cosa che fino allora ser Guglielmo, quasi quasi, e in certi momenti, riguardava come uno spauracchio.

Dopo di che, le paure del lord Cancelliere divennero veramente più serie. Il diritto di appellarsi al Parlamento contro le sentenze delle Corti civili di Scozia era stato posto in opera rare volte; pur sapea che

ve n'erano alcuni esempj; e se il corso degli avvenimenti avesse condotto un Parlamento inclinato a ben accogliere l'appellazione del giovine Ravenswood, e a ponderare attentamente l'affare, la coscienza diceva al lord Cancelliere, che l'esito non sarebbe stato per lui il più favorevole: perchè allora la lite si sarebbe giudicata, non a stretto senso di legge; ma secondo i principj d'equità, il qual metodo, la qual norma di giudicare non gli promettea un trionfo così compiuto come lo avea, giovandosi della sua preponderanza, riportato fin lì presso tutti i tribunali.

Intanto, tutte le notizie che egli riceveva, rendevano sempre più probabile il buon successo delle pratiche politiche del Marchese; onde ser Guglielmo Asthon, cominciò a pensare, che era tempo di cercarsi una protezione contro il nembo vicino a scoppiare. La sua indole timida e irresoluta gli persuadeva sempre le vie della conciliazione, ed un accomodamento gli parea preferibile ad una lite guadagnata. Gli sembrò che l'affare del toro, condotto con destrezza, potesse agevolargli un colloquio e una riconciliazione col sere di Ravenswood. In questa occasione, così ragionava, avrebbe potuto scavare da lui come la pensasse intorno all'estensione de'proprj diritti, e sul modo di farli valere. Avrebbe forse potuto fargli accettare alcune proposizioni vantaggiose di

un'amichevole transazione, cosa non mai molto difficile, quando fra le due parti la una è ricca, povera l'altra. Intanto una riconciliazione che ei si fosse procacciata, di moto proprio, col sere di Ravenswood, lo metteva in istato di far egli i patti al marchese di Athol, « Infine poi, diceva a se stesso, sarò lodato di un atto di generosità; si dirà che ho fatto risorgere la fortuna del capo di questa famiglia, ridotta nell'abbiezione; e se accadesse che Ravenswood fosse caldamente ed efficacemente protetto da un nuovo governo, chi sa che questa mia generosità non trovasse la sua ricompensa?»

Tali erano i ragionamenti di ser Guglielmo Asthon. Così stendea una vernice di generosità sugl'interessati suoi fini, come si vede accader di frequente. Salita a questo punto la sua immaginazione, andò ancora più in su. Incominciò a dire a se stesso, che se il sere di Ravenswood, sotto una nuova amministrazione, ambisse ad una carica luminosa, se mai una unione più stretta con lui, giovasse a renderlo più moderato nelle sue pretensioni, il sere di Ravenswood finalmente non sarebbe stato il più tristo dei partiti per la sua figlia Lucia. Si poteva ottenere la revocazione del decreto che avea privata della nobiltà la famiglia dei Lôrdi di Ravenswood, famiglia d'antichissima data. Più; questo parentado legittimerebbe in qualche modo in lui il possedimento della

maggior parte delle spoglie dei Ravenswood; e la restituzione del rimanente diverrebbe men dolorosa.

Intanto che questo involuto disegno andava maturandosi nel capo del lord Cancelliere, si ricordò che lord Littlebrain lo sollecitava premurosamente, affinchè si trasferisse a passare alcuni giorni con lui. Il castello di questo lord era situato a pochissima distanza da Wolfcrag, la qual circostanza lo indusse immantinente a scrivere all'amico, che avendo alcune giornate di libertà, profitterebbe del suo invito nel dì successivo; ed essendo allora fuor del castello il padrone, fu al suo arrivo, accolto nel modo più cordiale da lady Littlebrain, che aspettava da un istante all'altro il marito. Si mostrò lietissima d'imparare a conoscere miss Asthon, ordinando poi una caccia per ricercare il lord Cancelliere. Benchè non fosse questo il divertimento favorito di ser Guglielmo, ne accettò premurosamente l'offerta, perchè gli somministrava l'occasione di riconoscere le vicinanze di Wolfcrag, e forse di far conoscenza col proprietario di quella torre in rovina, se mai lo strepito de' cani e dei corni da caccia inspirava a questo il desiderio di raggiungnere i cacciatori. Ordinò nel tempo stesso al fido Lockard di cercare tutte le vie possibili per collegarsi con qualcuno degli abitanti di Wolfcrag, e vedemmo già in qual modo Lockard compiè la sua parte.

Il temporale sopravvenuto favorì, oltre le speranze, il lord Cancelliere nel suo disegno d'un abboccamento più particolare col sere di Ravenswood. Avea temuto, egli è vero, che questo giovine, trasportato dalla sete della vendetta, si portasse a qualche estremità contro di lui, ma tale paura fu diminuita dalla considerazione che, essendo il sere di Ravenswood in così speciale guisa protetto dal marchese di Athol, non gli sarebbero mancati i modi a far valere per le vie legali i proprj diritti; e pensava, con assai buone ragioni, che gli uomini si lasciano trascinare a certi atti di violenza, sol quando si vedono assolutamente sforniti d'ogni altro soccorso per aggiungnere al proprio scopo. Però il prese un segreto senso di terrore per cui agghiadò a suo malgrado, quando si vide rinchiuso nella torre solitaria di Wolfcrag, specie di Fortezza, situata in un luogo isolato, e che parea fabbricata a posta per divenire il teatro di una vendetta. Il freddo accoglimento, sulle prime usato a lui e a sua figlia, la difficoltà che provò a superare il proprio imbarazzo nel dover annunziare ad un giovine accostumato a riguardarlo come il più crudele nemico di sua famiglia, il nome degli ospiti ai quali conducea in quell'istante un asilo, non erano cose opportune a sedare le angoscie che lo premevano. Quando poi udì chiudere con violenza la porta

della torre, e vide che si proibiva alla sua gente di entrarvi, le parole della vecchia Alisa, gli si pararono alla mente; pensò che si era cimentato di troppo con una schiatta feroce, siccome lo erano i Ravenswood; temè che il rappresentante attuale di questa famiglia, imitando Malisio Ravenswood, avesse aspettato e colto il momento della vendetta.

La franchezza con cui in appresso Edgardo compiè gli ufizj della ospitalità, e il cambiamento che nel tuono e contegno del medesimo seguiva gradatamente la progressione dei discorsi, calmarono finalmente nel Lord i timori che le mentovate rimembranze aveano in lui suscitati, nè ad uomo di tanta sagacia fu difficile accorgersi di essere alle grazie e all'avvenenza di Lucia debitore di queste più faverevoli disposizioni dell'animo del suo ospite.

Ma triste immagini d'altro genere gli si affacciarono alla mente, quando prese possesso della camera segreta, assegnatagli per riposarvi. Una lampada di ferro, le pareti prive di arredi, sicchè quel luogo somigliava ad una carcere anzichè ad una stanza da letto, il continuo romore de' flutti che venivano ad infrangersi contro lo scoglio su di cui si ergeva la torre, il tutto contribuiva a gettare il suo animo nell'abbattimento e nella tetraggine. Da lui certamente, e dalle sue scaltre pratiche derivava in massima parte la rovina di una famiglia, della quale abitava in quel momento l'ultimo asilo; ma

essendo per indole interessato più che crudele, l'aspetto di uno squallore, di una desolazione ch'erano l'opera sua, gli producea tal sensazione molesta, qual la proverebbe una reggitrice di casa nel vedere uccidere i polli e i colombi da essa ordinati pel suo desinare.

Nel medesimo tempo, meditando la dura alternativa, o di vedersi costretto, per un decreto del Parlamento, a restituire al sere di Ravenswood la maggior parte delle sostanze di cui lo aveva spogliato, o ad adottare, quale individuo della propria casa, l'erede di una famiglia caduta in sì bassa fortuna, sentiva quell'affanno che potremmo supporre nel ragno, quando vede la sua tela, che gli è costata sì penose fatiche, battuta a terra da un fatal colpo di scopa. Oltrechè, avanzandosi di soverchio in questi suoi nuovi divisamenti, veniva in campo un'altra obbiezione, che non egli solo, ma più d'un buon marito, preso dalla tentazione di usar del proprio diritto di padronanza avrà proposta a se stesso: *Che cosa dirà mia moglie?* Finalmente, si appigliò alla risoluzione che suole essere il rifugio delle anime deboli, quella cioè di aspettare gli avvenimenti, e profittare delle circostanze che si offrirebbero, conformando ad esse la propria condotta. Stava in questo sistema di politico destreggiare, quando lo prese il sonno, e tranquillamente dormì.

CAPITOLO VI.

Meco di tal messaggio non vi prendete sdegno;
Per piacere all' amico, ne presi sol l' impegno.
Consolatevi poi, ch' io son uom giusto, e ho l'arte
Di tener, se fa d' uopo, per l' una e l' altra parte,
Il Re che non è re. Commedia.

Avea ripresa gran parte del suo tetro umore il sere di Ravenswood, quando rivide alla domane il lord Cancelliere. Dicemmo come il primo avesse trascorsa meditando quasi tutta la notte, e con quanto stento un tardo sonno venisse a chiudergli le palpebre. Troppo forte lotta moveano in quell'animo i sentimenti che quasi, a malgrado di lui, verso Lucia Asthon lo trasportavano, e l'odio giurato da sì lungo tempo al padre della donzella. Stringere amichevolmente la mano del nemico di sua famiglia, accoglierlo in propria casa, riceverne e rendergli in contraccambio i consueti ufizj della urbanità, usar seco famigliarmente, erano ai suoi occhi altrettanti atti d' invilimento, ai quali non potea sottomettersi senza che l' orgoglio suo nel rampognasse.

Ma il diaccio era rotto, e ser Guglielmo avea risoluto di non permettere che le parti di questo diaccio si tornassero ad aggregare. Il nostro lord avea divisato di confondere

tutte le idee del suo ospite, e di stordirlo in tal qual modo, porgendogli in termini tecnici un'avviluppata spiegazione de' motivi delle differenze insorte fra le due famiglie. Pensava, nè senza qualche fondamento, che un giovinetto terrebbe dietro a fatica ad un accorto giureconsulto per tutti gli andrivieni del labirinto forense, e che facendo egli mostra di volergli dilucidare le cose, avrebbe raddoppiate le tenebre fra le quali l'altro avvolgeasi, e diminuita forse in questo la confidenza che trar potesse dalla giustizia della causa.« Così, ragionava fra se medesimo il lord Cancelliere, avrò il vantaggio di trattar seco, in apparenza, con aperta franchezza e senza riserve, nè gli lacerò il campo di profittare delle cose che gli dirò. »

Prima della colezione, trasse dunque in disparte il sere di Ravenswood, e avendolo condotto verso il vano di una finestra, ripigliò il filo del discorso la sera innanzi interrotto, esprimendo la speranza che il suo novello amico vorrebbe armarsi di un po' di sofferenza per ascoltare una specifica e circostanziata narrazione degli sfortunati motivi, da cui erano nati gli sgradevoli dispareri, durati, con suo gran dolore, fra lui e l'onorevole padre dell'attuale suo ospite. All'udire un tale proposito si accese, come bragia, il volto del sere di Ravenswood; però tacque. Laonde ser Guglielmo Asthon, benchè poco soddisfatto di un tale sintomo

di scontento, che all'accortezza di lui non isfuggì, incominciò la storia da un prestito di ventimila marchi fatto dal padre suo al padre dell'ascoltatore, e stava indicandogli partitamente le vie legali, per cui una tal ragguardevole somma era divenuta *debitum fundi*, allor quando Edgardo così l'interruppe.

» Non qui io posso ascoltare la spiegazione, che ser Guglielmo Asthon può volermi porgere sopra un tal genere di affari. Questo è il castello ove mio padre morì di amarezza, nè è luogo in cui mi piaccia rintracciare la cagione vera delle sue sciagure. Potrei non ricordarmi più che i doveri della pietà filiale, e dimenticare quelli della ospitalità. Verrà il momento per trattare questo soggetto, e in sito più convenevole, e dinanzi a persone, la presenza delle quali procuri ad entrambi la libertà di parlare e la necessità di ascoltare. »

» Il luogo, il tempo e le persone, il lord Cancelliere soggiunse, sono cose indifferenti per coloro che non cercano altro fuorchè la giustizia. Però offerendomi io stesso a darvi tutte le convenevoli spiegazioni, mi parrebbe giusto, che per parte vostra mi porgeste qualche schiarimento sui motivi pe' quali credete esservi luogo ad una revisione sì clamorosa sopra decisioni emanate da quelle corti di giustizia che sole erano competenti a profferirle. »

» Ser Guglielmo Asthon, rispose con qual-

che calore il sere di Ravenswood, i dominj che voi occupate ora, erano stati conceduti dai nostri re ai miei antenati, come guiderdone de'servigi che questi aveano prestato difendendo la loro patria contro l'invasione degl'Inglesi. Come siano usciti dalle nostre mani per una sequela di transazioni che non furono nè amichevoli vendite, nè aggiudicazioni giuridiche, nè ipoteche, ma che offrono un miscuglio inconcepibile di tutte le ridette cose; come i frutti siansi accumulati al capitale al punto di vedersi dileguare i nostri fondi come neve che si liquefà ai raggi ardenti del sole; è quanto voi potete intendere più facilmente di me. Nondimeno, attesa la condotta franca che avete usata meco, sono propenso a credere di potermi essere ingannato nell'apprezzare il vostro carattere; e che quanto forse è sembrato giusto e retto ad un giureconsulto istrutto e giudizioso, come voi siete, siasi mostrato in aspetto d'ingiustizia e oppressione alla mente di un uomo ignaro, come son io, in tal genere di affari.»

» E permettetemi di aggiugnere, mio caro sere di Ravenswood, continuò lo scaltrito Cancelliere, che ancora per parte mia sono stato ingiusto nel giudicarvi. Vi avevano dipinto ai miei occhi come un giovane altero, impetuoso, inconsiderato; pronto ad ogni menoma provocazione, a gettare la vostra sciabola nella bilancia della giustizia per aumentare il peso delle ragioni che po-

tessero campeggiare a vostro favore; preparato sempre a ricorrere a quegli atti di violenza, a quelle vie di fatto che una saggia politica e un'amministrazione proteggitrice, da ben molti anni, più non permettono nella Scozia. Se dunque ci eravamo entrambi ingannati nel giudicarci, perchè il giovane leale ricuserebbe di ascoltare una spiegazione ingenua che il vecchio giureconsulto brama di porgergli su quegli articoli di contrasto che hanno tenuto in discordia le due famiglie? „

„ Questo non mai, Milord! Se una tale spiegazione debbe seguire, vuol essere fatta dinanzi agli Stati della nazione, dinanzi alla Corte suprema del Parlamento. Spetta ai Baroni, ai Cavalieri, ai Lôrdi e Pari della Scozia il decidere, se una casa, che non è delle men nobili di questo regno, debba trovarsi spogliata di tutti i suoi possedimenti, a guisa di un miserabile giornaliero che perde il pegno posto fra le mani di un usuraio, poichè ha lasciata trascorrere l'ora per riscattarlo. Se i diritti del creditore verranno riconosciuti legittimi, se la legge può toglierci tutti i beni che tenevamo a titolo di ricompense gloriose dai nostri sovrani, questo esempio sarà forse funesto per la posterità de' miei medesimi giudici; ma saprò consolarmi: la mia spada mi rimarrà, e mi sarà lecito seguire la professione dell' armi liberamente, e dovunque ascolterò squillar d'una tromba. „

Mentre pronunziava con tuono fermo, e nondimeno malinconico, queste parole, sollevò gli occhi che si scontrarono in quelli di Lucia Asthon, sopravvenuta durante quel colloquio, senza ch'egli se ne fosse avveduto. Gli sguardi di lei si fisavano su Ravenswood in aria di premura e di ammirazione ch' ella non cercava già di nascondere. Il contegno nobile, i lineamenti espressivi di Edgardo, animati dall'orgoglio della nascita e dal sentimento interno del suo decoro, il suono grato e significante della sua voce, la dignitosa rassegnazione colla quale parea sopportasse l'indigenza a cui si vedea ridotto, l'intrepidezza onde considerava, come sfidandolo, l'avvenire, erano altrettante particolarità che ne rendeano pericolosa la presenza ad una donzella, anche troppo propensa ad abbandonarsi a ricordanze, delle quali era egli lo scopo principale. Nell'atto che gli occhi loro si incontrarono, arrossirono entrambi, come paurosi di non poter celare la commozione straordinaria che li comprendea; poi chinarono gli sguardi a terra quasi per impedir loro di nuovamente incontrarsi.

Non mancò ser Guglielmo di esaminare le espressioni delle loro fisonomie con grande attenzione --,, Non ho bisogno di temere nè appellazione, nè Parlamento; allora pensò. Ho sempre una via sicura di riconciliarmi con questo giovane inesperto,

se mi divenisse mai formidabile. Ma intanto, e prima di tutto, abbiamo cura di non ci innoltrare di troppo, e di non avventurarci nella menoma cosa. Ha morduto l'amo; non bisogna affrettarsi tanto a tirare la lenza, per potere tagliare il filo, e lasciare il pesce nell'acqua, se non vale l'incomodo di ritirarlo. „

In questo calcolo che un crudele egoismo inspirava, e fondato su i sintomi di amore, che credea ravvisare in Ravenswood verso Lucia, il Cancelliere non valutava quai cordogli potesse preparare alla propria figlia, col rendere in sì fatta guisa gli affetti della medesima strumento del paterno interesse; e parea non si ricordasse quanto sia il pericolo di alimentare nel cuore di una giovinetta una passione amorosa, quasi che egli fosse padrone a suo grado di eccitarla e di estinguerla. Ma il fuoco amoroso non è simile a quello di una candela; e la Providenza apparecchiava una terribile punizione a cotest'uomo, la cui vita intera venne trascorsa nel cercare di rendere utili ai proprj fini le passioni degli altri.

Venne allora Caleb Balderston ad annunziare che era presta la colezione, genere di pasto in que'tempi più sostanzioso che ai nostri giorni; e in quel momento potè esserlo anche nella torre di Wolfcrag, perchè gli avanzi della cena non erano tanto scarsi. Non dimenticò il nostro maggiordomo

di offerire con tutte le cerimonie d'uso al lord Cancelliere, ciò che chiamavasi la bevanda del mattino, entro una grande scodella di peltro ornata di foglie di petrosemolo, scusandosi se non si era servito della grande tazza d'argento del suo padrone. « Ma, soggiunse, è nelle mani di un orefice di Edimburgo, cui la spedimmo per farla dorare. „

„ Di fatto è probabile, soggiunse Ravenswood sorridendo, che stia ad Edimburgo; ma in casa poi di chi si trovi, e a qual uso serva, è quanto nè voi, nè io possiamo sapere. „

„ Quel che non posso sapere è questo; si fece a dire con un po' di mal umore Caleb. Trovasi alla porta della torre un uomo che brama parlare a milord Ravenswood. Vostro Onore solamente può sapere, se lo voglia ricevere. „

„ Sai che cosa egli desideri? „

„ Dice che dee spiegarsi unicamente con vostra Signoria. Ma prima di farlo entrare, vorrei mi faceste la grazia di metter l'occhio allo sportello per guatarne la fisonomia. Questo castello non è un'osteria aperta ad ogni sorte di gente. „

„ Non temeresti già che fosse un ufiziale della curia venuto ad arrestarmi per debiti? „

„ Un ufizial della curia! Nel vostro castello! e per arrestarvi! Ma vostro Onore questa mattina è ben in voglia di ridere a

spese del povero Caleb. Che che ne sia (disse all'orecchio del padrone, mentre usciva della stanza in sua compagnia), guardatelo bene sinchè sta di fuori. Non vorrei pregiudicare a nessuno nell'animo di vostro Onore, ma è un uomo di sì cattiva fisonomia che ci penserei più di una volta prima di lasciarlo introdur nella torre. »

Non era però un ufizial della curia, ma niente meno che il rispettabile capitano Craigengelt, col naso più rosso di una barbabietola, mercè l'acquavite che aveva abbondantemente tracannata; con un cappello gallonato, e un po' vôlto alla brusca sulla sua negra parrucca, sciabola al fianco, pistole agli arcioni della sella del suo cavallo, vestito di un abito da caccia usato e guernito di vecchi galloni; vera effigie d'un di que'tali che incontrando di notte tempo, ed in qualche angolo spartato di strada un viaggiatore son pronti a volgergli il complimento *o la borsa, o la vita!*

Poichè il sere di Ravenswood lo ebbe riconosciuto, fece aprire la porta, e ricevendolo nel cortile: « Suppongo, gli disse, capitano, che gli affari da regolare fra noi non sieno sì rilevanti da non potere venire discussi anche qui. In questo momento ho compagnia nel castello, e il modo con cui, non è molto, ci siam separati, fa le mie scuse, se non v'invito a salire. »

Benchè una delle primarie prerogative di

Craigengelt fosse la sfrontatezza, un ricevimento sì poco lusinghiero lo sconcertò alquanto. Ciò nullameno ricomponendosi tostamente: « Non son qui venuto rispose, per chiedere ospitalità al sere di Ravenswood. Adempisco una onorevole commissione affidatami da un amico, senza un tale motivo, il sere di Ravenswood non mi vedrebbe nel suo castello. „

„ Ebbene, signore, spicciamoci in poche parole. Sarà questa la migliore delle apologie. Qual è la fortunata persona che può impiegarvi come esecutore delle sue commissioni? „

„ Il mio amico, il sig. Hayston di Bucklaw (rispose Craigengelt col tuono di uom d'importanza, e fatto baldanzoso dal noto valore del cavaliere che di quel messaggio avevalo incaricato). Il prefato sig. di Bucklaw, persuaso di non essere stato trattato da voi con que' riguardi che gli si competeano, ha risoluto di volerne soddisfazione. Vi porto la misura esatta della lunghezza della sua spada, e v'intimo di trovarvi dentr'oggi, con un patrino, e con armi eguali, in quel luogo che vi piacerà scegliere ed indicarmi, distante un miglio da questo castello. Come patrino di Bucklaw, mi vedrete al suo fianco. „

„ Soddisfazione! armi eguali! (sclamò Ravenswood, il quale, come il leggitore dee ricordarsene, non aveva alcun motivo per

credere di avere offeso Bucklaw, nè poco, nè assai). In fede mia, capitano Craigengelt, o voi avete inventata la più inverisimile fra quante falsità si sieno mai immaginate, o la vostra bevanda della mattina è stata oggi anche più copiosa del solito. Qual ragione avrebbe potuto indurre Bucklaw a spedirmi un tale messaggio? „

„ La ragione, ecco quanto sono incaricato di rispondere a questa inchiesta, è l'insulto che gli avete usato escludendolo, senza addurgliene i motivi, dalla vostra casa. „

„ Questo è impossibile. Non potea Bucklaw essere sì matto da considerare come insulto ciò che fu conseguenza di una forzata necessità; nè so poi indurmi a credere, che conoscendo il mio modo di pensare sulla vostra persona, avesse scelto per questa commissione un tale, che ha sì pochi diritti alla pubblica stima. Capitano! dove troverei un uom d'onore che volesse essere patrino in un duello insieme con voi? „

„ Sì pochi diritti alla pubblica stima! (ripetè Craigengelt portando la mano alla sciabola). Giuro al cielo! Se l'affare col mio amico non dovesse prima d'ogn'altro essere terminato, vi farei ben vedere io! „

„ Non ho bisogno d'ascoltare altri discorsi da voi, capitano. Avete udita la mia risposta; fatemi il piacere di ritirarvi. „

„ Vivadio! Replicò il gradasso. E si ri-

duce qui la risposta che fate ad un messaggio d'onore? „

„ Se il sig. di Bucklaw vi ha veramente affidata questa deputazione, cosa che stento a credere, ditegli che, quando si varrà, per inviarmi messaggi, di una persona degna di star di mezzo fra lui e me, gli darò tutti gli schiarimenti che si convengono ad un uomo d'onore. „

„ Almeno, signore, vi piacerà farmi consegnare tutti gli equipaggi che il mio amico ha lasciati nel vostro castello? „

„ Tutto quello che Bucklaw può averci lasciato, glielo restituirò valendomi del mio servo, e a voi non consegnerò nulla, perchè le vostre parole non sono un buon mallevadore delle commissioni che vantate. „

„ Benissimo, mio signore! (esclamò Craigengelt trasportato dalla collera oltre i limiti della sua ordinaria prudenza). Non si può negare che m'avete ricevuto molto incivilmente questa mattina. Ma l'obbrobrio ne ricadrà sopra di voi, non addosso a me. Un castello! (continuò, guardandosi d'attorno), e si chiama questo un castello? Somiglia piuttosto ad una di quelle sospette casupole ove si ricevono i viaggiatori per poi svaligiarli! „

„ Temerario cialtrone! (gridò Ravenswood, afferrando la briglia del cavallo di Craigengelt, e alzando sovr'esso il bastone). Se tu non parti subito, senza profferire una sil-

laba, ti bastonerò finchè tu sia morto. ,,

Vedendo che nello stesso tempo il bastone gli stava sopra le spalle, Craigengelt non si lasciò intimar la partenza una seconda volta, e per fare girar più presto il cavallo, gli die' una sì forte spronata, che l'animale impennandosi quasi lo gettò giù di sella. Giunse nondimeno a mantenervisi, e correndo di gran galoppo disparve.

Mentre Ravenswood si accingeva a rientrare in casa, vide alla porta del vestibolo il lord Cancelliere, che, tenendosi però alla distanza prescritta dalla civiltà, era stato spettatore di tale scena.

,, Son sicuro, disse ser Guglielmo, di aver veduto, non è gran tempo, quell'uomo; non si chiama Craig..... Craigen.....?

,, Craigengelt, terminò Ravenswood. Almeno è il nome che adesso si dà. ,,

,, *Craig in pericolo, Craig all'aria* (esclamò Caleb, giocando sulla parola *craig*, che in lingua scozzese vuol dir collo). Quel mariuolo ha la forca impressa sopra la fronte, e, ci scommetterei due soldi e un *plack* (1), il canape che gli dee filar la cravatta, è già seminato. ,,

,, Voi siete buon fisonomista, il mio caro sig. Caleb, soggiunse sorridendo il lord Cancelliere, e v'assicuro che questo degno galantuomo, è stato lì lì per avverare il vo-

(1) Terzo d'un soldo di Scozia.

stro pronostico; perchè mi ricordo ottimamente che, in una delle mie gite ad Edimburgo, saranno circa quindici giorni, vidi questo sig. Craigengelt, o..... il nome non fa, soggiacere ad un interrogatorio severissimo dinanzi al Consiglio privato. „

„ Quale ne era l'argomento? „ Chiese il sere di Ravenswood con qualche premura. „

La risposta che affaceasi a tale interrogazione, conducea un colloquio al quale il lord Cancelliere era bramosissimo di venire, nè potea capitargliene migliore occasione. Presosi sotto il braccio Edgardo, e traendolo seco verso il salone: « Questo affare, gli disse, non rileva di per se stesso; nondimeno non ve ne posso parlare che in segreto. „

Giunti al salone, condusse il sere di Ravenswood presso ad una finestra situata ad una estremità di quella stanza; nè miss Asthon che trovavasi all'altra, osò, come ognuno può credere, cambiar di luogo per entrare a parte di quel parlamento.

CAPITOLO VII.

» Non nomarmi un tal padre. Ei d'amar dice
» La propria figlia; ma al timor che il preme,
» A stolta ambizïone, a sete d'oro,
» Tiranne del suo cor, pronto saria,
» Senza rimorso, ad immolar la figlia;
» E se a placar dell'oceáno l'ira
» Cotal ostia valesse, ei di sua mano
» La getteria nel tempestoso flutto. »

D'un anonimo.

Il lord Cancelliere incominciò il discorso con aria di grandissima disinvoltura, benchè non si dimenticasse di esaminare con molta attenzione l'effetto che le sue parole farebbero sul giovine Ravenswood.

„ Voi sapete, giovane amico, gli diceva, che la diffidenza è una malattia naturale de' tempi a' quali viviamo, e che essa espone il più virtuoso e saggio uomo a lasciarsi ingannare dagli artifizj del primo impigliatore. Se, qualche tempo fa, avessi avuto un animo facilmente aperto ai sospetti, se fossi stato quello scaltrito politico qual m'hanno dipinto ai vostri occhi, invece di starvene oggi tranquillissimo nella vostra torre, e libero pienamente di sollecitare e procedere contro di me a vostro grado per far valere le vostre pretensioni, vi trovere-

ste chiuso nel castello di Edimburgo, o in qualche altra prigione di Stato, a meno che non vi fosse riuscito di fuggire in un paese straniero, a rischio d'una confiscazione de' beni che vi rimangono. „

„ Son persuaso, Milord, che non vogliate scherzare sopra un soggetto così rilevante; eppure, duro fatica a credere che mi parliate sul serio. „

„ L'innocenza è sempre piena di buona fede, e talvolta la spinge fino alla presunzione, presunzione però, in questo caso, molto scusabile. „

„ Non intendo, Milord, come la fiducia che un uomo ha nella propria innocenza, possa mai meritarsi il titolo di presunzione. „

„ Può essere almeno qualificata come imprudenza, perchè ne trae in errore col farci credere che le cose, debbano comparire agli occhi degli altri, tali quali le crediamo in nostra coscienza. Perciò, ho veduto qualche malvagio difendersi assai meglio che non lo avrebbe fatto, in eguali circostanze, un onest'uomo calunniosamente accusato. Il reo, non avendo a sostegno il sentimento della propria innocenza, tien conto di tutti i vantaggi che gli concede la legge, e se ha per avvocato un uomo d'ingegno, arriva spesse volte a costringere i suoi giudici a dichiararlo innocente. Mi ricordo a tal proposito il famoso affare di ser Cooly Condiddle condotto ai tribunali per una prevaricazione

che tutto il mondo sapeva essere reale. I giudici nondimeno furono costretti ad assolverlo; ed egli, divenuto in appresso giudice, sentenziò molti, assai più onesti di lui. „

„ Milord, mi permetterebbe di pregarlo a tornare sull'argomento che si trattava prima? Mi dicevate, se non m'inganno, che erano nati in voi alcuni sospetti contro di me. „

„ Sospetti, sere di Ravenswood! Sì, dunque, sospetti, e ... se le ho qui, come credo... posso farvene vedere le prove. „

Tirato indi il campanello, mandò per Lockard, che quasi subito giunse.

„ Lockard, portatemi quella cartella serrata a chiave .... quella cartella che vi comandai custodire con tanta premura. M'intendete? „

„ Sì, Milord „, rispose Lockard, uscendo immediatamente per eseguire gli ordini del suo padrone.

„ Gli scritti de' quali parlo, ci si dovrebber trovare, continuò il lord Cancelliere. Mi sembra almeno di averli lasciati in quella cartella, dove racchiusi altri documenti, per esaminarli nel tempo della mia dimora presso lord Littlebrain. Se però non fossero lì, son ben certo che gli avrò lasciati al castello di Ravenswood, e se il mio amico acconsentisse a farmi l'onore..„

Tornato in quel momento Lockard, pre-

sentò al padrone la cartella di marocchino verde, di cui ser Guglielmo avea la chiave presso di se. Ne trasse, facendo mostra di cercar molto, due o tre scritti che si riferivano alle cose accadute nel tempo delle esequie di lord Ravenswood, e a quanto in quella occasione erasi dallo stesso lord Guglielmo operato a favore del giovine erede. Gli avea scelti accuratamente fra molti altri, come atti ad eccitare, senza appagarla, la curiosità che Edgardo dovea naturalmente avere a tale proposito, e per provargli come avesse per lui sostenuta dinanzi al Consiglio privato la parte di avvocato e di pacificatore.

Lasciando queste carte fra le mani di Edgardo, affinchè le esaminasse, il lord Cancelliere si accostò alla tavola già imbandita, ed entrò in colloquj, parte colla figlia, parte col vecchio Caleb, il cui risentimento contro l'uomo, da lui chiamato l'usurpatore dei dominj della famiglia di Ravenswood, incominciava a mitigarsi, atteso il tuono di famigliarità con cui questi si degnava parlargli.

Dopo aver letti tali scritti, il sere di Ravenswood rimase alcuni istanti col fronte appoggiato ad una mano, e come immerso in profonda meditazione. Li rilesse indi ancora più attentamente, quasi volesse scoprire dentro essi un qualche segreto disegno che la prima lettura non gli avesse potuto chia-

rire. Sembra nondimeno che la seconda lo confermasse nell'opinione da prima concetta, perchè abbandonando immantinente il luogo ove era rimasto in disparte, e accostatosi al lord Cancelliere, lo prese per la mano, e stringendola forte, gli domandò per più riprese perdono di avere così sinistramente giudicato di lui, e di essersi ben anche fatto colpevole di una ingiustizia nel momento in cui aveva, senza saperlo, il proteggitore della sua persona, il difensor del suo onore nel lord Cancelliere di Scozia.

Lo scaltro uomo di Stato lo ascoltò da prima con artifiziosa e ben sostenuta sorpresa, indi con tutte le dimostrazioni della più leale cordialità. I begli occhi azzurri di Lucia si bagnarono di lagrime all'aspetto di una scena commovente al pari che inaspettata. Mirare il sere di Ravenswood, poc'anzi così altero e riserbato, e nel quale sino a quel momento ella avea ravvisato l'offeso, supplicare il creduto offensore; vedere nella persona implorata il proprio padre, era un cambiamento che oltrepassava tutte le sue speranze, un cambiamento che la calmava di giubilo e di maraviglia.

,, Rasciuga gli occhi, o Lucia, le dicea ser Guglielmo. É forse una ragione di piangere, perchè v'ha chi ravvisa che tuo padre, per aver trascorsi tutti i labirinti del fòro, non è men giusto ed uomo d'onore? Voi non mi dovete ringraziamenti (si vol-

se indi ad Edgardo) quanto ho fatto per voi, lo avreste fatto per me, trovandovi nella mia situazione. *Suum cuique tribuito* era la massima dei giureconsulti romani, e studiando Giustiniano io l'ho imparata. Poi, non mi avete forse centuplicatamente ricompensato col salvar la vita della mia cara figlia? ,,

,, Ah! (rispose Ravenswood, continuando ad accusare se stesso) il debole servigio ch'io vi prestai fu soltanto un atto d'istinto, prodotto dall'impulso del momento; mai voi, prendendo le mie difese, allorchè conoscevate le preoccupazioni dell'animo mio contro di voi e sapendomi così propenso ad essere vostro nemico, voi deste una prova eroica d'animo dilicato e generoso. ,,

,, Ebbene! soggiunse il lord Cancelliere, ognun di noi si è comportato, come naturalmente dovea, avuto riguardo alla sua situazione e al suo carattere; voi da giovine un po' inconsiderato, io da vecchio maturo, da illibato giudice. Probabilmente non ci sarebbe stato possibile lo scambiarci le parti. Almeno quanto a me sarei stato un assai cattivo *toreador* nella caccia del toro, e voi, giovine amico, a malgrado della bontà della vostra causa, dinanzi al Consiglio privato, l'avreste patrocinata peggio di me. ,,

,, Oh generoso amico! ,, Edgardo esclamò, contraccambiando per la prima volta il Cancelliere d'un titolo, di cui questi avea-

gli largheggiato, e concedendo al suo antico avversario intera confidenza sopra di un cuore, entro il quale l'onore non regnava men dell'orgoglio. Il giovine di Ravenswood era bensì di un' indole riservata, pertinace, irascibile, ma giusto e leale ad un tempo, e le antiche odiosità, comunque profondamente radicate nell'animo suo, doveano per ultimo cedere alle congiunte forze dell'amore e della gratitudine. I vezzi reali della figlia, e i supposti servigi, che il padre ostentava di avergli prestati, sbandirono dalla memoria di Edgardo il solenne voto di vendetta giurato alle ceneri paterne nella notte successiva ai funerali di lord Ravenswood. Ma questo voto nei libri del destino fu registrato.

Caleb, presente a tale scena straordinaria, non potea attribuirle altra origine che una lega di parentado conclusa fra le due famiglie, e la restituzione, siccome dote di miss Asthon, del castello di Ravenswood e delle sue pertenenze ai loro antichi padroni. Quanto a Lucia, allorchè Edgardo le volse ferventissime scuse sull' apparenza di freddezza che nell'atto del primo accoglimento avea manifestata, versò di nuovo alcune lagrime, lasciando fra mezzo ad esse scorgere soavissimo sorriso; e senza far forza di sorte alcuna per ritirare la mano che Edgardo fra le sue si era presa; potè appena, con voce interrotta da varj teneri affetti, assi-

curarlo del giubilo in essa prodotto dal vedere questa compiuta riconciliazione fra il padre suo e l'uomo che le avea salvata la vita.

Il Cancelliere medesimo fu per un momento commosso e compreso da sentimenti insoliti in esso all' aspetto della generosità istantanea e priva di clausole, con cui il sere di Ravenswood l' antica inimicizia abbiurava, e gli chiedea, senza titubare, perdono dell' ingiustizia commessa verso di lui. Gli scintillarono gli occhi in fisandoli sopra due giovinetti che pareano fatti uno per l' altro, e già dai vincoli di un segreto amore congiunti. Pensò a qual grado di elevatezza potrebbe pervenire l' ultimo rampollo dei Ravenswood, fornito di carattere cavalleresco ed intraprendente, e sostenuto da nobiltà di natali e da coraggio, i quali vantaggi al lord Cancelliere mancavano. E Lucia, la prediletta sua figlia, non parea nata per trovare la felicità in braccio ad uno sposo di tanto pregio? Già la riguardava siccome una tenera vite, che per innalzare verso il cielo i suoi rami abbisogna d' un vigoroso olmo che le serva d' appoggio. Vi fu quindi un istante in cui considerò l'unione di questi due giovani, possibile non solo, ma da augurarsi; e solamente in appresso la sua immaginazione sgomentì alla men ridente prospettiva offertagli e dalla povertà attuale di Ravenswood, e dalla preveduta impossibilità che a tali nozze acconsentisse la inesorabile lady Asthon.

Certamente il senso straordinario di benevolenza e di commozione, da cui lasciato erasi un istante sorprendere il lord Cancelliere, contribuì più d'altra cosa ad incoraggiare tacitamente lo scambievole affetto che già fondava radice nei cuori di Edgardo e di Lucia, e ad indurre ne' due amanti la persuasione, che il padre sarebbe stato lieto delle lor nozze. Sembrò ch'egli medesimo riconoscesse di poi una tal verità, perchè, lungo tempo dopo la catastrofe che compiè il destino di questi due amanti, fu inteso più di una volta ripetere la massima di non dar mai trionfo al sentimento sull' intelletto; e provava egli la sua tesi coll'esempio di se medesimo, che ad un istante di tal debolezza dovette la maggiore fra le sciagure della sua vita. Se il sentimento che egli si rimproverò più tardi come fallo, ebbe breve durata, certamente fu lunga e severa la punizione che lo seguì.

Dopo alcuni istanti di silenzio, il Cancelliere ripigliò la parola. « Nella maraviglia sorta in voi dal trovarmi men cattivo di quanto avevate supposto, vi siete dimenticato d'una curiosità dimostratami intorno a quel Craigengelt. Sappiate che anche al proposito di costui, è venuto in campo il vostro nome.

„ Lo sciagurato! esclamò Ravenswood; non ebbi con esso che una lega momentanea; ed è però vero: non dovrei averne avuto di sorte alcuna. Ma che cosa potè dire di me?„

,, Quanto avrebbe bastato per mettere sospetti in alcuni de' nostri grandi personaggi, che affezionati con esagerazione al Governo, han sempre in pronto i partiti violenti ad ogni ombra, o ad ogni denunzia di un mercenario delatore. Alcune sciocchezze sopra una intenzione supposta in voi di prender servigio o sotto il re di Francia, o sotto il Pretendente, non so qual dei due; ma uno de' vostri migliori amici, il marchese di Athol, ed un uomo che credevate vostro accanito nemico, e che avrebbe forse avuto qualche interesse nel mostrarsi tale, non credettero a colui, ed assunsero le vostre difese. ,,

,, Professo molta obbligazione al mio onorevole amico, ma (disse Edgardo prendendo la mano del lord Cancelliere), la professo più grande ancora al mio stimabile nemico. ,,

,, *Inimicus amicissimus*, soggiunse ser Guglielmo, stringendo a sua volta la mano ad Edgardo. Udii che quello sgraziato pronunziò anche il nome di ser Hayston di Bucklaw; temo che questo povero giovine segua una guida molto cattiva. ,,

,, Ha un'età, mi sembra, da potersi condurre da se medesimo. ,,

,, L'età, forse sì; ma dubito se abbia la prudenza, poichè ha scelto quel mariuolo per suo *fidus Achates*. Craigengelt avea rassegnata al Consiglio privato una specie di denunzia contro Bucklaw; non dirò denunzia diretta e formale; poteano però essere con-

siderate come denunzie certe risposte che costui diede nel tempo del suo interrogatorio. Fortunatamente per Bucklaw, abbiamo avuto men riguardo alle testimonianze che alla natura del testimonio.

„ Ser Haiston di Bucklaw, Ravenswood soggiunse, è uomo d'onore, e lo credo incapace di una viltà, o d'un tradimento. „

„ Almeno capace di molte inconseguenze, sere di Ravenswood, e questo non me lo potete negare. Un funerale lo farà ricco, quando non lo abbia fatto a quest'ora, di stupende signorie. Lady Girnington, eccellente donna, se quel suo carattere fastidioso non la rendesse insoffribile a tutto il mondo, è forse morta mentre parliamo. Conosco tutte le sue tenute. Che bei fondi! In fede mia! vagliono i miei. „

„ Ho piacere delle fortune di Bucklaw, e lo proverei maggiore, se sperassi che con queste cambiasse le sue pratiche ed usanze. Ma, parlando candidamente, la scelta che ha fatta di Craigengelt per essere mediatore fra lui e me, non mi porge molti fondamenti onde presagire la sua conversione. „

„ Sì da vero, colui è un uccello di mal augurio, disse il lord Cancelliere; il suo canto annunzia prigione e patibolo. Ma pensiamo alla colezione. Leggo negli occhi del degno sig. Caleb lo scontento di vedere che da qualche tempo lo abbiamo dimenticato. „

CAPITOLO VIII.

» Nel dar consigli ai giovani feci sul crin la brina.
» Credetemi. Onde questa partenza repentina?
» Qui tra noi, mi direte, il desinare è stretto,
» E v'è altrove speranza di men tristo banchetto.
» È ver; ma fra gli estranei, sia pur mensa squisita,
» Han le vivande un tosco, che lima il fil di vita.
» La nostra parsimonia val più del lor consumo,
» E meglio è del loro foco in casa nostra il fumo.»

Il Cortigiano francese.

Il lord Cancelliere e la figlia essendosi, finita la colezione, ritirati per accingersi alla partenza, il sere di Ravenswood profittò dell'istante per ordinare le sue cose a fine di potere allontanarsi, un giorno o due, da Wolferag; e a tal uopo, dovendo indispensabilmente mettere a parte di questa sua intenzione il fido servo Caleb, lo trovò alla credenza, inteso a calcolare quanto tempo gli avanzi della mensa del dì innanzi e della colezione successiva basterebbero, usandone con economia, a mantenere la tavola del suo padrone. « Fortunatamente, ei dicea, non si fa un idolo del suo ventre, e per grazia speciale di domeneddio non abbiamo più qui quel Bucklaw, che s'inghiottirebbe in un pasto un cavallo colla sua sella. Già, per la colezione, il sere di

Ravenswood è come Caleb; non è difficile da contentare. Un poco di crescione, o di porcellana, un pezzetto di pan di vena, è quanto ci basta. Pel desinare poi, facciamo i conti; delle due anitre non resta che un carcame; un po' secco veramente..... ma non importa; è buono per oggi. Sì, sì, per oggi va bene. Domani, questa coscia d'oca..... „

Lo interruppe in mezzo ai suoi calcoli il sere di Ravenswood, che gli partecipò, non senza esitare alquanto, il formato divisamento di accompagnare il lord Cancelliere al castello di Ravenswood, e di passare colà uno o due giorni.

„ Oh! la misericordia divina non lo permetta! „ esclamò il vecchio, divenuto più bianco della tovaglia su di cui fu imbandita la mensa, e ch'egli stava allor ripiegando.

„ E perchè, Caleb? gli chiese il padrone. Perchè la misericordia di Dio dovrebbe, stando ai vostri desiderj, impedirmi di restituire al lord Asthon la visita ch'egli mi ha fatta? „

„ Ah, sig. Edgardo! Io non sono che un servitore, e mi sta male l'entrar nei fatti de' miei padroni. Pur son vecchio servitore. Ho servito vostro padre, e l'avolo vostro. Ho veduto anche lord Randal, vostro bisavolo. É vero; allora io non era che un fanciullo..... „

,, Ma qual correlazione tutto ciò ha con una visita di civiltà che voglio rendere ad un vicino? ,,

,, Qual correlazione tutto ciò ha? signor Edgardo, e me lo domandate? La vostra coscienza non vi dice, che il figlio di vostro padre non dee visitare vicini di questa fatta? Dove andrebbe a stare l' onor della famiglia? Oh! se lord Asthon arrivasse ad intendere la ragione, se vi restituisse quello che vi appartiene, se voi vi degnaste in appresso di onorare la sua famiglia imparentandovi seco .... allora tanto! non parlerei; perchè quella giovinetta è molto amabile, molto gentile. Ma finchè non si verifichino tutti questi *se*, dovete mantenere il vostro posto. Conosco quella gente, e anzi, sappiatelo, vi farete stimare di più. ,,

Feriva giusto Caleb, e se ne accorgea Ravenswood, ma non volendo convenirne, volse in ischerzo la cosa. " Voi correte più che non faccio io, mio caro Caleb. Mi cercate una moglie in quella casa, dove non vorreste che andassi a fare una visita. Ma che cosa avete? Siete pallido come la morte!,,

,, Se ve ne dicessi il motivo! .... Ma no, no; non voglio dirvelo. Vi burlereste di me. Eppure Tommaso Rhymer non ha mai detto bugie; non son mai andate in fallo le sue predizioni, e ne ha profferita una sulla vostra famiglia, che mi fa tremare, se voi andate al castello di Ravenswood. Oimè!

dovrei essere venuto sì vecchio per vederla compiuta? ,,

,, E quale è dunque la terribile predizione, o Caleb?,, Chiese Edgardo, sollecito di calmare gli spaventi del suo fido servo.

,, Non ho mai recitati questi versi ad anima vivente, nemmeno a Misia. Gli imparai da un vecchio prete, stato confessore del vostro bisavolo, in tempo che la famiglia era cattolica. Oh quante volte ho ripetute da me quelle misteriose parole! Chi mi avrebbe detto questa mattina che dovrebbero tornarmi oggi all'immaginazione? ,,

,, Lasciamo andare le sciocchezze, Caleb! esclamò con tuono d'impazienza il padrone. Ditemi subito questi versi. Voglio saperli.,,

Caleb, non osando resistere, alzò gli occhi e le mani al cielo, e fatteglisi cadaveriche le guance, recitò con voce tremebonda la fatal profezia.

« Quando andrà di Malisio l'ultimo discendente,
Entro al castel che porta il nome di sua gente,
Gli fia sposa un cadavere; il Kelpy (1) darà stanza
Al suo corsier; poi nulla dei Ravenswood avanza «

,, É ben cosa certa, Caleb, soggiunse ridendo il sere di Ravenswood, che dopo l'ultimo discendente di Malisio, cioè dopo l'ul-

---

(1) Giova l'avvertire non intendersi qui per *Kelpy* quello spettro di cui parlasi nel Tom. I del Monastero. Cap. V, p. 185, ma di una spiaggia che viene descritta subito dopo.

timo Ravenswood, non avanzerà più nulla dei Ravenswood sulla terra. Quanto poi al Kelpy, non si chiamavano così una volta le sabbie mobili che tengono la lunghezza della spiaggia tra Wolfcrag e Wolfhope? Finora, per quanto so, non vi sono ancora state fabbricate scuderie, nè uomo di giudizio penserà mai a farvi alloggiare il suo cavallo. „

„ Non vi studiate a spiegare la profezia, sig. Edgardo. Dio non voglia che ne dobbiamo mai conoscere il significato: Fate a mio modo; rimanete in casa vostra, e lasciate che gli stranieri vadano a casa loro. Già per essi abbiamo fatto abbastanza, e il farne di più sarebbe operare contro l'onore della famiglia. „

„ Vi ringrazio tanto de' vostri suggerimenti, Caleb; ma in somma, io non vado al castello di Ravenswood per cercare una sposa, nè viva, nè fatta cadavere; e quanto al mio cavallo, procurerò di cercargli una stalla migliore che non sarebbe il Kelpy. Vi dirò poi anche, che non mi sono mai messo al rischio di camminare per quelle sabbie dopo che una pattuglia di dragoni inglesi, dieci anni sono, vi rimase inghiottita. Mi ricordo che mio padre ed io stavamo dall' alto della torre contemplando quegl' infelici, mentre lottavano colla marea, che venia loro addosso, e li trascinò seco prima che potesse arrivar gente a soccorrerli. „

„ Soggiacquero alla sorte che si meritavano i malandrini! Che bisogno aveano costoro di venire a fare l'onorato mestiere della spia sulle nostre coste, e di guastare i fatti di qualche galantuomo, che avesse voluto portarsi a casa un bariletto di acquavite? Quante volte m'è venuta voglia di scaricare sopra alcuni di questi perturbatori dei negozj degli altri quella vecchia colubrina che stava allora sulla torricella del mezzogiorno! e se nol feci, fu per paura che lo scoppio me la mandassi in pezzi. „

Intantochè Caleb s'infervorava vie più nel maledire i soldati inglesi che faceano guerra ai contrabbandieri, il suo padrone colse un tal destro per sottrarsi a nuove rimostranze, e corse a raggiungere gli ospiti. Tutto era pronto per la loro partenza, e, Lockard avendo già sellati i cavalli, si accingeano a mettersi in viaggio.

Caleb, dopo avere, non senza fatica, aperti i due battitoi del portone, teneasi ritto ritto da un lato, e studiava, col suo contegno dignitoso e rispettoso ad un tempo, di far dimenticare che non si vedeano al punto di quell'uscita ne portinaio, nè guardie, nè servitori in livrea.

Il Cancelliere contraccambiò in cortese atto il profondo saluto, si sbassò sul cavallo, facendo scorrere fra le mani del maggiordomo il donativo che anche a quei tempi ogni ospite lasciava in partendo ai servi

della casa, entro cui aveva avuto ricetto. Lucia colla sua ordinaria soavità sorrise al vegliardo, e nel salutarlo, gli lasciò ella pure una mancia, nella quale liberalità pose tanta grazia, e d'accenti sì gentili l'accompagnò, che avrebbesi conciliato interamente l'animo di Caleb, se troppo esso non fosse stato preoccupato dalla profezia di Tommaso Rhymer, e dall'idea delle offese che dagli Asthon ricevute avevano i Ravenswood. Che che ne sia, avrebbe esclamato volentieri quelle parole del Duca nella commedia inglese: *Come vorrete voi.*

» Ben meglio trovereste le strade del mio core,
« Se aveste avuto vita da un altro genitore. »

Ravenswood a fianco di Lucia, e tenendole la briglia del cavallo, dissipava i timori che in paurosa donzella eccitar potea quel sentier discosceso ed angusto per cui scendevasi dal castello, allorchè udì fortissime grida che per richiamarlo addietro mandava Caleb. Pensò Edgardo che le persone di quella brigata lo potessero tacciare di stravaganza, se non si fermava un istante per sapere qual cosa volesse dirgli con tanta premura il suo servo; onde, non senza maledirne questo zelo fuor di proposito, tornò verso la porta della torre, lasciando che Lockard adempiesse in sua vece un ufizio, cui tanto a contraggenio si sottraeva.

Non col tuono della mansuetudine, ognuno sel crede, chiese a Caleb ragione di que-

sta nuova fantasia. « Zitto, padrone, zitto! gli rispondeva con sommessa voce il buon vecchio; non ho a dirvi che una parola; ma io non poteva farlo alla presenza di tutta quella gente. Eccovi tre buone monete di oro (e così dicendo gli mettea nella mano il donativo ricevuto dai forestieri) prendetele; laggiù avrete bisogno di danaro. Zitto, per amor di Dio! (vedendo il labbro del padrone schiudersi ad un vigoroso rifiuto). Non facciamo sapere queste cose a nessuno. Ha da esser così! Abbiate solamente cura di cambiare le monete al primo paese dove arrivate. Son nuove, e ci sarà forse da guadagnare un po' d'aggio. »

» Voi vi siete dimenticato, Caleb, (gli disse il padrone costringendolo a forza a ripigliare il suo danaro) che la mia borsa è tuttavia bastantemente provveduta. Tieni per te le tue monete, buon vecchio, e lasciami partire. Ti assicuro, che non mi manca danaro. Poi, lo sai bene, tu possedi l'arte di aggiustare sì bene le cose, che non siamo mai obbligati a spendere nulla, o quasi nulla. »

» Dunque serviranno per un'altra occorrenza. Ma siete poi ben sicuro di avere abbastanza danaro? Perchè, per l'onore della famiglia, vi converrà usare qualche cortesia ai servi di casa Asthon, quando ve ne andrete: poi, bisogna bene che vi mostriate in danaro, se qualcuno vi dice: *Sere di*

Ravenswood, scommetto una moneta d'oro... (Ognuno immagina l'impazienza di Edgardo, ma Caleb gli tenea la briglia del cavallo). Allora, fuori la vostra borsa; così fate vedere che potreste tenere la posta; badate solo a non andare d'accordo sulle condizioni della scommessa; indi rimettete il vostro danaro in iscarsella. „

„ Assolutamente non ne posso più. Caleb, ti dico! voglio partire. „

„ E voi partirete dunque? (quì Caleb fece una rapida transizione dal genere didattico al patetico), e voi partirete dopo quanto vi ho detto e della profezia, e della sposa cadavere, e del Kelpy? Ebbene! (soggiunse sospirando, e lasciando finalmente la briglia del cavallo). Già non si può impedire ad un uomo libero di fare la sua volontà. Badate ad una cosa sola, ve ne supplico, signor Edgardo; se andate a caccia, o a diporto nel parco, non istate a bever acqua alla fontana della Sirena, sapete!... Ma a chi parlo io? Mi è volato via. Ve' come le corre appresso di gran galoppo! Pare una freccia scoccata da un braccio vigoroso, com'era il mio cinquant'anni fa. Mio Dio, mio Dio! Che cosa sta mai per divenire dei Ravenswood? „

Il vecchio maggiordomo seguì cogli occhi il padrone, tutto quel tempo che gli riuscì di discernerlo. « Le è già a fianco. Sì, ne ha già presa la briglia del cavallo. Ho

letto in un libro santo: *Da ciò capirete che la donna ha dominio su tutti gli uomini;* dice pur bene quel libro! Senza quella donna là, si potea sperare che la nostra rovina non fosse compiuta. „

Poichè i viaggiatori si furono dileguati affatto ai suoi sguardi, coll'animo ingombro di presagi tutti sinistri, Caleb tornò alla torre per riprendere ivi il corso delle sue consuete faccende.

Intanto quelli continuavano lietamente il loro cammino. Il sere di Ravenswood, non era di tal indole, che avendo preso una volta un partito, si lasciasse condurre da spirito di perplessità a barcollare nelle fatte risoluzioni; si abbandonò quindi liberamente alla gioia, che gli procedea dal trovarsi in compagnia di miss Asthon; e nel farle premurosamente la sua corte, mettea una galanteria che sapeva di gaiezza, fin quanto però questo sentimento col suo carattere e collo stato di sua famiglia potea conciliarsi. Il lord Cancelliere, per parte sua, era rimasto soddisfatto, e persino maravigliato dell'aggiustatezza delle osservazioni di questo giovine, e del profitto non ordinario che dimostrava avere tratto dai proprj studj. Sopra l'altre prerogative, ne apprezzava nel medesimo una, che non era certamente quella del nostro lord, un animo fermo e risoluto, che non dava adito nè a pusillanimità, nè a timore. Ser Guglielmo dunque

applaudiva segretamente se stesso di aver condotta a termine la sua riconciliazione con un nemico sì formidabile, e s'allegrava anticipatamente in pensando al grado di altezza, cui potrebbe salire il suo giovine compagno di viaggio, se mai l'aura del favor di Corte gli spirasse a seconda.

,, In fine poi, che cosa può ella augurarsi di meglio? (diceva a se stesso, la sua mente portandosi sugli ostacoli che lady Asthon avrebbe molto naturalmente opposti ad un contratto di nozze, al quale il lord Cancelliere propendea in tutti quei momenti che non pensava alla povertà attuale del sere di Ravenswood). Che cosa può augurarsi di meglio una donna nel maritare sua figlia? S'impedirebbe una revisione, niente da desiderarsi, della mia causa coi Ravenswood; ci assicureremmo un genero nobile, valoroso, dotato di grande ingegno, congiunto di sangue a molti potenti personaggi, sicuro di condurre la sua barca in porto, venga il vento da una banda, o dall'altra; e di più, egli è forte appunto da que'lati, dove noi siamo deboli; non c'è che dire, dai lati della nobiltà e del coraggio. Certamente, una donna ragionevole non ci penserebbe sopra. Una donna ragionevole, no; ma oh dio!..... (E qui interruppe un istante i suoi ragionamenti perchè non potea dissimulare a se medesimo, che lady Asthon, non era sempre ragionevole, nel senso almeno che

si debbe attribuire a tale vocabolo). Per altro, continuava, preferire un qualche gentiluomo campagnuolo ad un giovine nobilissimo di natali, come d'animo; trascurare di assicurarsi il tranquillo possedimento del castello e della maggior parte dei dominj di Ravenswood con un accomodamento sì facile, sarebbe un atto di vera pazzia. „

Stava assorto in tali meditazioni questo veterano della politica, quando giunsero al castello di lord Littlebrain, ove la brigata era rimasta d'accordo di pranzare e riposarsi nel medesimo tempo, per rimettersi indi in cammino.

Vennero ivi ricevuti con distinta cortesia dalla padrona del luogo. Particolarmente lord Littlebrain ritornato la sera dopo il temporale, usò un'accoglienza la più lusinghiera al sere di Ravenswood. Il ridetto lord, innalzato da poco tempo alla dignità di Pari di Scozia, era giunto a quest'apice per due vie; l'una procacciarsi un credito d'uomo eloquente a furia di luoghi oratorj, triti e ritriti, de'quali ogni suo discorso infiorava; l'altra si fu osservare con uno studio indefesso lo stato del barometro politico, e consultare il vento, cercando costantemente di prestar servigi a coloro, che servigi gli potevano restituire. Trovandosi alquanto impacciato sotto quella nuova grandezza, e durando fatica a sostenere un peso al quale accostumato non era, corteggiava assiduamente tutti coloro che,

nati in più alta sfera di lui, consentivano a restringere il volo per dargli campo a raggiugnerli. Ora le straordinarie compitezze usate da questo lord, e dalla moglie di esso, al sere di Ravenswood, gli furono una nuova raccomandazione agli occhi del lord Cancelliere, il quale, comunque tenesse in bassa stima, anzichè no, le doti intellettuali di lord Littlebrain, lo avea però in ottimo concetto, quanto alla sapienza di discernere aggiustatamente in ciascheduno quei meriti che al suo interesse si riferivano.

„ Vorrei, pensava, che lady Asthon, fosse presente a questo ricevimento. Non v'è il più abile di Littlebrain per distinguere nel pane la parte ammollata dal burro. Fa la sua corte al sere di Ravenswood, come la farebbe un mendicante affamato ad un cuoco. È da credersi che egli pur sappia le pratiche del marchese di Athol per cambiare l'amministrazione. E sua moglie... sua moglie gli mette innanzi le sue quattro figlie, che son così goffe, così prive di grazia, quasi con dirgli. — Guardate e scegliete. — Ma non sono da paragonarsi con Lucia più che una civetta con un cigno; oh! possono cercarsi altri avventori con quelle loro nere, ispide sopracciglia. „

Terminato il pranzo, i nostri viaggiatori, cui rimanea ancora la maggior parte di cammino da farsi, si congedarono dalla famiglia Littlebrain, e poichè il lord Cancelliere

e il sere di Ravenswood, ebbero bevuto, ciò che chiamasi nella Scozia il *doch au dorroch* (il bicchier della staffa) la cavalcata riprese il suo viaggio.

Incominciava a cadere la notte, allorchè si trovarono nel lungo viale fiancheggiato da vecchi olmi che conducea in dirittura rimpetto al castello di Ravenswood. Le foglie di questi alberi, agitate dal vento della sera, parea sospirassero di compassione all'aspetto dell'erede de' loro antichi signori, che passava sotto que'rezzi, compagno e quasi seguace del novello padrone. Un segreto pressochè simile gravava il cuore di Ravenswood. Divenuto a gradi a gradi più taciturno, si trovò, senza avvedersene, dietro a Lucia, a fianco della quale avea sempre fino allor camminato. Benchè i tempi che gli tornavano a mente fossero stati per lui quelli della fanciullezza, si ricordava ancora del giorno, quando alla stessa ora, avea seguito il proprio padre che abbandonava, per non ritornarvi più mai, il castello donde traeva il titolo e il nome. Il fronte dell'antico edifizio, verso di cui rammentava d'essersi vôlto più fiate nell'atto di dipartirsene, era in quella notte oscuro, nero al pari d'una gramaglia; in quel momento sfavillava di lumi, gli uni stazionarj a guisa di stelle fisse; gli altri erranti come pianeti, e splendenti successivamente di finestra in finestra, additavano gli apparecchi che si facevano per ri-

cevere il signor del castello, l'arrivo del quale era già stato annunziato da Lockard, che avea preceduta quella brigata; antitesi che produsse un senso molestissimo nel cuore di Edgardo, e vi risvegliò alcuna di quelle idee che nodriva poc'anzi verso il nuovo proprietario del dominio de'suoi antenati; laonde una severa gravità vedeasi dipinta nella sua fisonomia, allorchè sceso da cavallo, si trovò nel vestibolo della casa de'suoi maggiori, in mezzo al numeroso corteggio dei servi di colui che ne avea scacciato suo padre.

Ser Guglielmo Asthon gli si volse per dirgli, con quella cordialità che doveva essere l'effetto de'nuovi lor vincoli, esser egli il ben venuto al castello di Ravenswood; ma accortosi delle idee che gl'ingombravano la mente, si limitò a fargli un profondo saluto, dando così a divedere con qual dilicato riguardo ei sapesse calcolare il genere di passioni che in quel momento premeano il cuore del giovine illustre cui dava ricetto. Due servi, portando superbi candelieri d'argento, introdussero la compagnia in un salone che Ravenswood credè riconoscere, ad onta di copiosi abbellimenti che annunziavano la straordinaria opulenza degli abitanti attuali. La vecchia tappezzeria che, ai giorni del padre di Ravenswood, copriva quelle pareti, e in diverse parti rattoppata in modo che non se ne scorgesse più il primitivo tessuto, avea dato luogo ad un elegantissima intar-

siatura, le cui scolte assicelle rappresentavano ghirlande di fiori ed augelli, nell'opera dei quali lo scarpello avea sì bene imitata la natura, che parea battessero le ali, e le canne della gola gonfiassero al canto. Invece de' ritratti di famiglia e d'alcuni trofei d' armi, vedeansi i ritratti in piede del re Guglielmo e della regina Maria, di ser Tommaso Hope, e di lord Stair, celebri giureconsulti scozzesi. Vi erano parimente le immagini del padre e della madre del lord Cancelliere. Avea costei una fisonomia arcigna, increscevole, e di donna che vuol fare la contegnosa, con una mantellina nera sulle spalle, coperto il capo d'una cuffia, il cui rostro le venia serrato al fronte; e teneva in mano un libro di devozione. Il primo sotto un berrettino di seta nera alla ginevrina, aderente al suo capo come se fosse stato raso, mostrava una vera faccia di puritano, ove tutte le meschinità dell'orgoglio leggevansi, e terminata da una barba rossa tagliata in punta; dal quale insieme di cose componevasi una fisonomia, nella cui espressione parea lottassero insieme l'ipocrisia, l'avarizia e la malvagità.

„ E per far posto a costoro, pensò Ravenswood, i miei maggiori sono stati scacciati dai luoghi che occupavano da sì lungo tempo sulle pareti fabbricate da lor medesimi? „ Guardò quelle immagini un'altra volta, e più le contemplava, si facea

men forte nella sua immaginazione la ricordanza di Lucia Asthon, non entrata col padre suo in quella sala. Vi si vedeano parimente varie *buffonerie olandesi*, che così chiamavansi allora i quadri, di Van-Ostade e di Téniers, e un pezzo assai buono di scuola italiana.

Ma gli oggetti che più ferivano la vista, e scorgeansi accuratamente collocati sotto il punto di luce più favorevole, erano due grandi ritratti in piede, di statura naturale, e fregiati di magnifiche cornici, i quali rappresentavano, l'uno il lord Cancelliere in grande abito di cerimonia, l'altro la sua nobile sposa ammantata di ermellino e di seta, altera bellezza, i cui lineamenti respiravano l'orgoglio dei Douglas da cui traeva la origine. La verità avea trionfato dell'arte del pittore, il quale nell'animar la tela non era riuscito ad imprimere nel volto dell' effigiato Cancelliere quella sicurezza che deriva dal pieno godimento dell'autorità legittima, solita a godersi da un padrone in sua casa; talchè al primo veder quel ritratto, era facile il giudicare che, a dispetto della sua corpulenza e dei suoi ricami d'oro, nella casa Asthon il marito vestiva gonnella. Ricchissimi tappeti coprivano il pavimento di quella pomposissima sala; due grandi fuochi che splendevano ai due cammini, e dieci ventole d'argento mandando a ripercotersi, negli specchi di

cui andavano guernite, la luce delle candele che sostenevano, illuminavano quel luogo, come il sole in pieno meriggio.

,, Il sere di Ravenswood, vorrebbe accettare qualche reficiamento? ,, Gli chiese ser Guglielmo Asthon che il silenzio incominciava ad imbarazzare.

Non ottenne veruna risposta, perchè Ravenswood stava sì intento ad esaminare le moltiplici variazioni accadute in quel luogo, che delle parole del lord Cancelliere non s'era avveduto. Ma questi avendogli reiterate le medesime offerte, e aggiunto che non tarderebbe ad essere imbandita la cena, Edgardo uscì di quello stato di estasi, e vide che si esponeva ad una comparsa ridicola, o che per lo meno mostrava troppa debolezza, lasciandosi avvilire dalle circostanze in mezzo a cui si trovava. Fatto quindi uno sforzo sopra se stesso per entrare in colloquio con ser Guglielmo, studiò di assumere un tuono disinvolto quanto il potea.

,, Non vi maraviglierete, ser Guglielmo, gli disse, se esamino con tanta attenzione i cambiamenti che avete fatti in questa sala. Ai tempi di mio padre, quando le nostre sventure lo costrinsero a vivere nel ritiro, qui per solito abitava sol io; e questa era la mia sala di ricreazione, quando le giornate piovose non mi permettevano di diportarmi nel parco. Nell'angolo a sinistra, io

m'era fatta una piccola bottega di falegname con alcuni stromenti che il buon vecchio Caleb mi aveva procurati, e de'quali m'insegnava a servirmi. A destra io sospendea la mia lenza, le mie reti, l'arco e le frecce. „

„ Ho un figlio affatto giovinetto che ha le stesse passioni (disse il lord Cancelliere, premuroso di cambiar soggetto al colloquio). Egli non istà bene, che quando è nel parco cacciando o pescando. (In questa sonò il campanello). Mandatemi Enrico; già sarà attaccato al grembiule di sua sorella; sappiatelo, sere di Ravenswood, questa giovinetta è il tesoro di tutta la famiglia. „

Tale allusione a Lucia, benchè fatta con arte, non valse a distogliere dal corso delle sue idee il sere di Ravenswood.

„ Noi fummo costretti, egli continuava, a lasciare in questo appartamento alcuni ritratti di famiglia, e trofei di cavalleria. Ardirei chiedervi che cosa ne sia accaduto? „

„ Questo appartamento, rispose titubando il lord Cancelliere, è stato restaurato mentre eravamo lontani, e sapete che *cedant arma togae* è la massima de'giureconsulti. Ho paura che sia stata troppo letteralmente seguita; però spero.... son certo d'aver dato ordine.... Sicuramente, se ne è avuta cura. Posso sperare che quando gli avremo ritrovati, vorrete accettarli, come un omaggio di espiazione per averli traslocati? „

Edgardo gli rispose con un inchino rigido e contegnoso, e, tenendo le braccia incrocicchiate sul petto, continuò ad esaminare la sala.

Enrico, fanciullo viziato, di circa quindici anni, entrò allor saltellando ed esclamando: „ Vedi, papà, come quest'oggi è scompiacente mia sorella! ella non vuol venir meco abbasso nella scuderia per vedere il bel puledro che Bob Wilson mi ha condotto da Galoway. „

„ Hai avuto torto nel farle simile inchiesta. Il luogo d'una nobil donzella non debb'essere la scuderia, nè il suo corteggio i palafrenieri. „

„ Ah, ho capito! Sei scompiacente anche tu; ma pazienza! Quando tornerà la mamma, vi dirà il fatto suo all'una e all'altro. „

„ Taci là, impertinentuccio! Dov'è il sig. maestro? „

„ É andato a nozze a Dunbar. „

„ Oh! gli son bene obbligato della sua attenzione. E chi ha avuto cura di te nella mia lontananza? „

„ Normanno, Bob Wilson..... e io medesimo. „

„ Un boscaiuolo! Un palafreniere! Va benissimo! Ottimi precettori per un giovine avvocato! Già tu non imparerai in tua vita che le leggi sulla caccia, e contro i cacciatori di contrabbando. „

„ A proposito di caccia! Normanno ha ammazzato ieri una damma. Ma Lucia mi

ha detto che voi altri colla muta di lord Littlebrain avete atterrato un cervo di tre anni. È egli vero? „

„ In verità, mi sarebbe impossibile dirti se ne avesse tre, o sei. Però, ecco qui uno, aggiunse additandogli Edgardo, che ti potrà, meglio di me, parlare di cose spettanti alla caccia. Va a salutarlo, e a far conoscenza con lui. É il sere di Ravenswood. „

Mentre il padre e il figlio teneano tali discorsi vicino al fuoco, Edgardo, colle spalle volte ad essi, esaminava un de' quadri che sospesi stavano nel salone. Enrico corse a lui, e tirandolo per la falda dell' abito colla libertà di un fanciullo mal avvezzato: „ Signore, signore, esclamò; ditemi dunque voi s' era un cervo di tre anni. „ Ma appena Ravenswood si fu vôlto in modo che Enrico lo vedesse in faccia, un improvviso smarrimento apparve nella fisonomia del giovinetto. Ammutolì, fece alcuni passi addietro, e guardò Edgardo con un' aria di sorpresa e di paura, che avea sbandito dai suoi lineamenti tutta la vivacità solita a rallegrarli.

„ Accostatevi, sig. Enrico, gli disse il sere di Ravenswood, mi farò un piacere di rispondere a tutte le vostre interrogazioni. „

„ Che cosa hai dunque, Enrico?; gli chiese suo padre. Per ordinario, tu non sei nè così timido, nè così selvaggio. „

Ma tutto fu inutile. Dopo aver ben considerato Edgardo, Enrico descrisse attorno di lui un semicircolo per allontanarsene, e camminando con cautela, senza partir gli occhi da esso, andò a raggiugner suo padre, stringendosegli addosso, come per mettersi sotto la sua salvaguardia. Ravenswood, non curandosi di ascoltare la discussione che stava per incominciare tra padre e figlio, si volse nuovamente al quadro, continuando ad esaminarlo, nè badando ai loro discorsi, che a mezza voce erano fatti.

„ Perchè non voler parlare col sere di Ravenswood, capo sventato che sei? „

„ Perchè mi fa paura. „

„ Paura! Ripetè più piano il padre, dando nel gomito al fanciullo. E che cosa ha di così spaventoso? „

„ Rassomiglia al ritratto di ser Malisio Ravenswood? „

„ Che ritratto, imbecille? Io credeva che tu fossi uno spensierato, ma temo ora che tu sia soltanto un idiota. „

„ Il ritratto di ser Malisio Ravenswood, vi ripeto! si direbbe che fosse la figura di ser Malisio staccata dalla sua tela. Io l'ho veduto spesso, per conoscerlo, quel ritratto. Sta nella stanza rustica terrena ove le contadine fanno il bucato. (E qui sempre più il lord Cancelliere urtava il gomito del fanciullo, perchè parlasse sotto voce). La sola differenza fra lor due è, che il ritratto ha

un'armadura, una barba, i mustacchi, e non so qual cosa intorno al collo invece di cravatta. „

„ Infine poi, qual maraviglia che il sig. Edgardo somigli ad uno de' suoi maggiori? „

„ Nessuna maraviglia. Ma se viene qui per cacciarne via dal castello, se ha con lui venti uomini immascherati, se grida di improvviso con una terribile voce: *aspetto il momento*, se vi uccide, come ser Malisio uccise l'antico usurpatore del castello!.... „

„ Sciocchezze! fanfaluche! „ Soggiunse il lord Cancelliere, che per vero dire, non avea troppo gusto nell'udirsi ricordare sì fatta storiella. Per buona sorte, Lockard venne ad avvertire che la cena era imbandita, e così ebbe fine un tal dialogo.

Nel medesimo tempo, entrò per un'altra porta Lucia, che avea cambiato di abito dopo il suo arrivo. I vezzosi lineamenti della donzella, non velati che da lunghe trecce di bei capelli biondi, quelle forme di silfide coperte d'una veste di seta azzurrina, la grazia incantatrice, l'attraente sorriso, fecero sparire con una prestezza, di cui lo stesso Edgardo maravigliò, tutte le tetre idee che ne aveano ingombrata l'immaginazione dopo l'arrivo entro il castello. Non mai sazio di contemplarla, non potea trovare in essa veruna traccia di somiglianza, nè col puritano dalla barba nera, nè colla moglie di esso dalla fisonomia dispettosa, nè coll'aspet-

to di doppiezza che leggeasi in volto al Cancelliere, nè colla superba fisonomia di lady Asthon. Lucia gli sembrava un angelo sceso dal cielo, che nulla avesse di comune coi semplici mortali fra cui degnavasi di abitare; tanta è la possanza della bellezza sull'immaginazione d'un giovine innamorato ed entusiastico!

CAPITOLO IX.

» Amari giorni e pieni di periglio
» D'uom che del padre vïolò il decreto
» Sian pena! E tremi l'altro, se consiglio
» Non dier ragion, natura al suo divieto.
» Perde suo dritto, nè d'avere un figlio
» Merita, obbedïente e mansüeto,
» Chi gl'impone abbiurar con fera legge
» Söave amor che la virtù protegge. »

Il porco che ha perduta la sua perla.

Tanto era notabile per la profusione che vi regnava la mensa imbandita nel castello di Ravenswood, quanto per una mal celata penuria il fu quella della torre di Wolfcrag. Tal differenza avrà forse inspirato qualche segreto sentimento di orgoglio al lord Cancelliere, ma certamente ebbe tutta l'accortezza opportuna a non lasciarlo discernere. Al contrario, mostrava di ricordarsi con piacere della mensa ch'ei chiamava da uom celibe, apprestata con tanta cordiale cura dal buon Balderston, e di vedere quasi con disgusto l'inutile prodigalità di cui si sfoggiava alla propria tavola.

» Noi viviamo così, dicea, perchè gli altri fanno altrettanto; ma io sono stato avvezzo ad una certa sobrietà, alla tavola frugale di mio padre, e anche adesso mi vado

augurando talvolta la mia spalla di castrato, e il mio *puddingh* di farina di vena; ma i riguardi che si debbono ad una moglie, ad una famiglia, non ci permettono sempre di seguire le nostre particolari inclinazioni. „

Eravi un po' di esagerazione in questo discorso ostentato, al quale il sere di Ravenswood, si contentò di rispondere:

„ La differenza di grado.... cioè, la differenza di fortuna, comanda talvolta un sistema di viver differente. „

Questa osservazione, fatta in tuono alquanto secco, pose fine ad ogni discorso su tal particolare. Ed è inutile il dar conto ai nostri leggitori sugli altri parlari che vennero dopo. La sera fu trascorsa giocondamente, ed anche con reciproca cordialità. Enrico, dimenticando affatto le sue paure, s'era già accordato per andare nel dì successivo alla caccia del cervo, in compagnia dell'uomo, nel quale dianzi avea veduto il mandatario e la immagine vivente di ser Malisio di Ravenswood, soprannomato il *Vendicatore*. Essendo bellissima la giornata della domane, la caccia fu piacevole quanto felice, seguìta indi da un banchetto e da un premuroso invito a Ravenswood di rimanere un giorno ancor nel castello. Edgardo accettò, benchè avesse risoluto di non dimorare ivi più lungamente; ma ricordandosi di non avere da tanto tempo veduta la vecchia Alisa, protetta abantico dalla sua famiglia, gli piacque pari-

mente cogliere questa circostanza per darle una prova che si ricordava di lei.

La mattina pertanto dell' altro giorno essendo stata assegnata a tal visita, Lucia fu la guida che ser Guglielmo diede al suo ospite per additargli il cammino. Certamente Enrico gli accompagnò, il che toglieva alla lor gita l' apparenza di un parlamento amoroso da solo a solo. Ma tal fu in sostanza, atteso le molte combinazioni che impedirono il giovinetto Enrico di badare ai suoi compagni nè poco nè assai. Ora un corvo appollaiato sopra d' un albero era eccitamento agli sforzi del fanciullo per farne preda; ora col suo can levriere si metteva ad inseguire un lepre che scorgea nella pianura; altra volta si allontanò d' un bel tratto per esaminare la tana d' un tasso; per ultimo, scontratosi nel boscaiuolo, rimase addietro per chiaccherare con lui.

Intanto il colloquio fra la sorella di esso ed Edgardo prendeva un andamento assai vivo, e quasi ai modi della famigliare intrinsichezza era venuto. Ella non potè starsi dal dimostrargli quanto avesse partecipato al doloroso sentimento che dovea esser nato in lui nel tornare a veder luoghi che avea sì ben conosciuti, e che gli si mostravano sotto un aspetto tanto diverso; e così parlandogli diè a divedere una sì tenera compassione, un affetto sì commovente, che Ravenswood in quell' istante credè ricevere

ampio compenso d'ogni sofferta sventura. Lasciò sfuggire alcuna parola per esprimere a miss Aston idee corrispondenti a quel che allora sentiva, e miss Asthon, nell'ascoltarle mostrò più confusione che dispiacere. Se ella commise anche un'imprudenza nel porgere a tal linguaggio l'orecchio, si può ben perdonargliela; lo stato in cui l'avea posta suo padre, sembrava una permissione ad Edgardo di tenerle siffatti discorsi. Ella fece nondimeno uno sforzo per volgere il colloquio ad altri argomenti, e allora vi riuscì; perche il sere di Ravenswood, erasi, per parte sua, innoltrato più di quanto ne avrebbe avuto intenzione, e la sua coscienza l'avea vivamente rampognato, fin quando volse i primi detti, che d'amore sentivano, alla figlia di ser Guglielmo Asthon.

Si avvicinavano intanto al tugurio della vecchia Alisa, risarcito di recente; il che ne rendea l'aspetto forse men pittoresco, ma giovava ad una maggiore agiatezza di chi vi abitava. La buona vecchia stava, giusta il suo costume, seduta sopra il suo banco, sotto il gran salice piangente, vicino alle sue api, riscaldandosi ai raggi benefici del sole di autunno, e godendo del piacer più soave che gustar possano i vecchi e gl'infermi, il riposo e la tranquillità.

Appena accortasi dell'arrivo degli stranieri, volse il capo verso di essi: " Conosco il vostro calpestio, miss Asthon, le disse:

ma non è già il Lord vostro padre quegli che v'accompagna. „

„ E come lo sapete voi, Alisa? Come è possibile che il rumore del calpestio, all'aria aperta, e sul terreno morbido, possa farvi distinguere quali persone vengono a ritrovarvi? „

„ La perdita degli occhi, mia cara fanciulla, mi ha fatto guadagnare un orecchio più fino, e ora per discernere certe cose, mi bastano leggerissimi suoni, ai quali una volta io non prestava maggior attenzione di quello che adesso facciate voi. La necessità è una maestra eccellente, benchè, per vero dire, severa. Chi dunque ha perduto il soccorso degli occhi, dee cercare altri aiuti per aver le cognizioni che gli abbisognano. „

Però, supponendo vi siate procacciati questi aiuti, che gli altri non s'accorgono di avere, dal vostro udito, potrete darmene un'idea più particolare. A cagion d'esempio, a quai contrassegni distinguete che il passo del mio compagno non è quel di mio padre? „

„ Il passo de' vecchi, mia cara miss Asthon, annunzia sempre la prudenza e la circospezione; il loro piede si stacca lentamente da terra, nè torna a posarvisi che con una specie di perplessità; ora il calpestio che ho ascoltato adesso, viene dai passi arditi e risoluti di un qualche giovine, e se potessi dar luogo nella mia mente

ad un'idea stravagante, direi che erano i passi di un Ravenswood. ,,

,, Questa disse Edgardo, è una perfezione d'organi che non avrei potuto credere, a meno appunto di esserne testimonio. Non v'ingannate, mia buona Alisa; io sono il sere di Ravenswood, il figlio del vostro antico padrone. ,,

,, Voi! sclamò la vecchia, mandando un grido di sorpresa. Voi il sere di Ravenswood! Qui! In tal compagnia! Non posso crederlo. Permettetemi di toccare con una mano il vostro volto per iscoprire se la testimonianza del tatto conferma quella dell'udito. ,,

Sedutosi Edgardo presso di lei, le permise di passare la tremebonda mano su tutti i lineamenti del suo volto.

,, Eppure, è vero (ella disse dopo aver terminato un esame al quale mostrava di mettere tanta attenzione); tutte le fattezze dei Ravenswood sono queste. Il naso alla romana, il viso ovale, la fronte alta, contrassegno di una nobile alterezza. Ma che cosa fate voi qui, sere di Ravenswood? Perchè siete voi sui fondi del vostro nemico? Perchè in compagnia di sua figlia? ,,

Mentre così dicea, il volto della vecchia Alisa accendeasi d'insolita fiamma. Ella provava, senza dubbio, quel medesimo sentimento da cui poteva essere compreso nei secoli della feudalità un fedele vassallo, in veggendo il suo giovin signore commettere

atti che tralignassero dallo spirito de' suoi antenati.

„ Il sere di Ravenswood è venuto a visitare mio Padre „, disse Lucia, che non gradendo per nulla le interrogazioni fatte da Alisa, desiderava abbreviare quell' intertenimento.

„ Ed è veramente possibile? „ Sclamò la vecchia sempre più sopraffatta.

„ Io sapea, continuò Lucia, di fargli piacere, conducendolo in casa vostra. „

„ E a dir vero, soggiunse Edgardo, io sperava di esservi ricevuto assai meglio. „

„ Oh qual fatto! Dicea la cieca parlando con se medesima. Ma le vie della Providenza non son compagne alle nostre, e non tocca a noi l'indagarne i disegni. Ascoltatemi, giovine mio, si volse allora a Ravenswood; i vostri padri furono nemici, giurati nemici, ma onorati nemici; non abusarono mai dei diritti dell' ospitalità per soddisfare le loro vendette. Che cosa avete voi di comune con Lucia Asthon? Perchè i vostri passi sono vôlti da una stessa banda co' suoi? La vostra voce debb' ella mai sonare nello stesso tuono, che quella della figlia di ser Guglielmo? Giovine! chi ricorre, per vendicarsi, a vergognosi espedienti....„

„ Zitto là! Le intimò Edgardo con forza. Zitto là! Tali discorsi non possono esservi inspirati che dal nemico del genere umano. Sappiatelo: miss Asthon non ha sulla terra

un altro amico che più di me fosse sollecito a prestarle servigio, a proteggerla verso, e contro di tutti. „

„ E dovrei crederlo? (disse la vecchia, i cui lineamenti e la voce si composero in quel momento all'espressione della malinconia). Se questo è, il cielo vi salvi entrambi! „

„ Così sia! (disse miss Asthon, che non intendeva qual significato la vecchia attribuisse a quelle parole), e possa ancora restituirvi il vostro giudizio e il vostro buon umore! Perchè in verità, se tenete questo linguaggio misterioso cogli amici che vengono a visitarvi, li costringerete a pensare di voi, come ne pensano gli altri. „

„ E come ne pensano gli altri? „ Chiese Ravenswoood „ che incominciava, non men di Lucia, a ravvisare qualche sconnessione ne' discorsi di Alisa.

„ Pensano (gli disse all'orecchio Enrico Asthon che intanto era arrivato), pensano che costei sia una strega, e che avrebbero dovuto abbruciarla con tutte quelle che, non ha molto, ebbero ad Haddington la medesima sorte. „

„ Che? che cosa dite? (sclamò Alisa; volgendosi verso di lui con volto acceso di sdegno.) Non avete voi detto che sono una strega, e che avrebbero dovuto trattarmi come quelle sfortunate vecchie, cadute ad Haddington vittime degli assassini? „

,, Ecco, ecco! (soggiunse Enrico, parlando ancor più sotto voce). Lo vedete! Ella non può avermi udito, e nonostante sa quel che vi ho detto. ,,

,, Se l'oppressore e l'usuraio, continuò Alisa, se l'usurpatore della roba altrui, se chi rovina le antiche famiglie, dovessero essere incatenati al medesimo palo, griderei anch'io: In nome del Cielo, date fuoco alla catasta! ,,

,, Oh la è una cosa orribile! esclamò Lucia. Non ho mai veduto in tale stato il cervello di questa povera donna. Ma i suoi anni e la sua povertà le servono di scusa. Andiamo, Enrico. Forse ella desidera di parlare a tu per tu col sere di Ravenswood. Avviamoci presso il castello, e ci riposeremo presso la fontana della Sirena ,, ; aggiunse ella volgendo un occhiata ad Edgardo.

,, Alisa, le disse Enrico partendo, se conoscete qualche strega che corra pe' nostri boschi, in forma di lepre, per fare abortire le nostre capriole, salutatela a nome mio, e ditele che se Normanno non ha ai suoi comandi una palla d'argento, come è necessario per le streghe, gli darò un bottone del mio giustacuore. ,,

Nulla replicò Alisa fattasi taciturna, sintantochè il calpestio delle pedate di coloro che si allontanavano, l'avesse fatta certa di non potere esserne udita. " E voi, allora disse a Ravenswood, vi sdegnate meco

perchè vi sono affezzionata? Che gli estranei si offendano de' miei discorsi, è naturale; ma voi perchè andare in collera? „

„ Non sono in collera, Alisa; sorpreso bensì, che voi, della quale ho inteso lodare il discernimento più d'una volta, possiate abbandonarvi a' sospetti così spiacevoli e così poco fondati. „

„ Spiacevoli, può darsi; la verità per lo più è spiacevole; non è per altro mai priva di fondamento. „

„ Nondimeno non ve n'è alcuno nelle cose che avete dette. „

„ Allora dunque il mondo è stranamente cambiato. I Ravenswood non sono più quelli che erano, e gli occhi della mente della vecchia Alisa son divenuti anche più ciechi di quelli del suo corpo. E quando è mai accaduto che un Ravenswood vada in casa d'un suo nemico, senza qualche disegno di vendetta? Ve lo ripeto, Edgardo Ravenswood; vi hanno qui condotto o un funesto risentimento, o un amore ancor più funesto. „

„ Nè l'uno, nè l'altro, Alisa, vi assicuro..... vi protesto..... „

Alisa non potea vedere il rossore che coperse intanto le guance di Edgardo; ma ben s'accorse che balbutiva, che esitava, nè sapea terminare la frase che avea incominciata.

„ Ho capito ora in che stato sono le co-

se! (con accento doloroso la vecchia esclamò). Ed ecco il perchè vuol riposarsi presso la fontana della Sirena! Quante volte si è ripetuto che questo luogo è funesto alla casa dei Ravenswood! E le è stato veramente funesto più d'una volta; ma non mai tanto, come è per esserlo in questo giorno. ,,

,, Alisa, voi mi fareste impazzire, e vi trovo anche più bizzarra e superstiziosa del vecchio Balderston. Vorreste voi che facessi una guerra a morte alla famiglia Asthon, come si usava ne' tempi antichi? Perchè sono stato vittima dell' ingiustizia, ne viene di conseguenza ch'io voglia vendicarmene con un delitto? Ovvero, mi credete sì debole ch' io non possa passeggiare con una giovine senza divenirne pazzamente amoroso? ,,

,, I miei pensieri sono cosa mia solamente, Alisa rispose; e se gli occhi del mio corpo son chiusi a quanto mi sta d' intorno, forse quelli del mio spirito sono più agili a penetrare nelle tenebre che ricoprono l' avvenire. Siete voi pronto ad occupare l'ultimo posto a quella mensa cui presedeva un dì vostro padre, a dovere la vostra esistenza alla bontà dell'orgoglioso usurpatore de'vostri averi? Siete pronto a seguirlo in tutte le giravolte della curia e della cabala, per dove nessuno meglio di lui può condurvi; a rodere le ossa della preda, quand'egli ne avrà divorata la carne? Vi sentite la forza di pensare, come ser Guglielmo Asthon, di

parlare, di operare com'esso, di essere il rispettoso genero del carnefice di vostro padre? Edgardo Ravenswood, io sono da lungo tempo fedelmente affezionata alla vostra casa, ma prima che questo avvenisse, bramerei piuttosto sapervi sepolto nella tomba de'vostri maggiori. ,,

La corda toccata allor dalla vecchia mandava suoni, ai quali Edgardo era riuscito a rendere per qualche tempo ottuso l'orecchio, e risvegliarono in esso un tumulto di contrarie passioni che misero in tremenda agitazione il suo cuore. Per alcuni istanti trascorse su e giù a grandi passi il giardino della cieca, poi d'improvviso fermandosi dinanzi a lei:

,, Alisa, le disse, e sareste voi, voi quasi sull'orlo del sepolcro, quella che oserebbe spingere il figlio del vostro signore ad atti di vendetta e di sangue? ,,

,, A Dio non piacesse! gridò in tuon solenne la vecchia; ed anzi per questo, vorrei vedervi le mille miglia lontano da un luogo, ove, sia il vostro amore, sia il vostro odio, non possono partorire che disgrazie a voi ed agli altri. Vorrei che questa mia mano scarnata, potesse, frammettendosi alla famiglia Asthon e alla vostra, divenire una sbarra che nessun disegno di vendetta, per parte dell'una o dell'altra Casa, valesse ad atterrare. Vorrei salvarvi tutti dalle proprie vostre passioni. Voi non potete, voi non dovete aver nulla

di comune con questa gente. Fuggitela dunque; e se è scritto lassù che la divina vendetta si aggravi sulla casa dell'oppressore, non ne vogliate divenir lo stromento. „

„ Penserò; Alisa, alle cose che mi avete dette, soggiunse gravemente Ravenswood. Credo mosse dall'affezione che nudrite per me le vostre parole, ma vi siete fatto lecito di spingere oltre al dovere la libertà, che un'antica conoscenza può render legittima. Addio. Se la sorte mi arriderà, non mancherò di migliorare la vostra condizione. „

E tratta dalla borsa una moneta d'oro, gliela pose fra le mani. Ma ricusando ella di prenderla, in mezzo agli sforzi tentati dall'altro per fargliela accettare, la moneta cadde per terra.

„ Non ne ho alcun bisogno, disse la vecchia. Chi sa a che altro potrà servirvi? però, lasciatela in terra un istante (soggiunse accorgendosi che l'altro per raccoglierla s'inchinava). Credete a me; quella moneta è il simbolo della donna che amate. Lucia ha un grande prezzo, non ve lo nego; ma vi è d'uopo sbassarvi per ottenerla. Quanto a me, non ho più che fare colle passioni di questo mondo, nè mi auguro altre notizie fuor di una; che Edgardo Ravenswood sia lontano cento miglia dal castello dei suoi maggiori, con ferma risoluzione di non vi mettere più il piede. „

„ Alisa, (così le parlò Ravenswood, il quale

incominciava a credere, che la vecchia avesse, per tenergli tali propositi, qualche più arcano motivo, e di non essere egli arrivato a comprenderlo) ho udita mia madre far gli encomj della vostra fedeltà, del vostro ingegno, dell'aggiustatezza della vostra mente; voi non siete nè una pazza, perchè un'ombra vi dia spavento, nè tanto superstiziosa da prestar fede, come Balderston, a vecchie predizioni. Se temete per me qualche pericolo, ditemi chiaramente in che consiste; se conosco ben me medesimo, non ho sopra miss Asthon le viste che voi supponete. Vi sono alcuni affari indispensabili che devo mettere in ordine con ser Guglielmo. Terminati questi, partirò senza il menomo desiderio, come dovreste esserne persuasa, di riveder luoghi che ingombrano la mia mente d'idee funeste, e simili a quelle che provate voi sapendomi qui. „

Chinò Alisa il capo, rimanendo per alcun tempo assorta in profonda meditazione. „ Vi dirò la verità; finalmente così gli si volse; vi dirò qual sia la vera origine de' miei timori, benchè io non sappia, se faccia bene o male nel raccontarvela. Lucia Asthon vi ama, sere di Ravenswood! „

„ É impossibile „ , Edgardo sclamò,

„ La cosa è in questo modo; mille circostanze me ne hanno assicurata. Ella non pensò più che a voi, fin d'allor quando le salvaste la vita; e la mia esperienza, sol nel-

l'udirla parlare, indovinò il segreto di questa fanciulla. Or che ne sapete la debolezza, se siete uomo d'onore, se siete vero figlio del padre vostro, troverete in ciò un motivo di evitare la presenza di Lucia Asthon; così la passione di lei si estinguerà come fiamma di lucerna cui manchi alimento. Ma se qui rimanete, la sua perdita, o la vostra, o quella forse di entrambi, sarà l'infallibile conseguenza di un affetto mal collocato. Vi confido, a mio malgrado, un tale segreto; ma non avrebbe potuto rimanervi lungamente nascosto; l'avreste scoperto da voi medesimo, ed è forse meglio che lo abbiate saputo da me. Partite dunque, sere di Ravenswood, or che il mio arcano vi è noto. Se rimanete un'ora sotto il tetto di ser Guglielmo Asthon, senza l'intenzione di sposarne la figlia, siete un uomo privo d'onore; se col disegno di imparentarvi con questa gente, siete un insensato che corre al suo precipizio. ,,

Dette queste parole, la vecchia cieca surse in piede, prese il bastone, e raggiunse la sua capanna chiudendone la porta, e lasciando Edgardo in compagnia de'suoi pensieri.

CAPITOLO X.

„ Non Naiade seduta in sulla riva
„ Del natio fonte, o altra beltade, o quanto
„ Di novel romanzetto il genio avviva
„ Può di tal vista pareggiar l'incanto. „

Wordsworth.

In mezzo ad un vasto campo di meditazioni stavasi il sere di Ravenswood; vedeasi d'improvviso in quell'impaccio nel quale avea temuto trovarsi da lungo tempo; ma il diletto che dall'essere a fianco di Lucia Asthon sentiva in cuore, per così dire, lo affascinava; e ciò nonostante, non mai senza provare una segreta ripugnanza, permetteva che s'avvicinasse al suo cuore l'idea di divenire un dì sposo della figlia del nemico del padre suo. Anche perdonando a ser Guglielmo Asthon le ingiurie che i Ravenswood ne avevano ricevute, anche sapendogli buon grado delle amichevoli intenzioni che in allora gli dimostrava, non sapea risolversi a ravvisar possibile un parentado con esso.

Comprese pertanto essere giusti i ragionamenti di Alisa, e dover egli pel proprio onore, o abbandonare subitamente il castello di Ravenswood, o manifestarsi amante di Lucia. Ma s'egli ne chiedea la mano al lord

Cancelliere, quest'uomo, altero delle sue ricchezze e della sua possanza, non avrebb'egli potuto negargliela? Un Ravenswood chiedere in moglie un' Asthon, e venirgli negata, era umiliazione troppo crudele per cimentarsi ad incontrarla.— ,, Desidero ch'ella sia felice, dicea fra se stesso; perdono, per riguardo a lei, a suo padre i mali che ha cagionati alla mia famiglia; ma non la rivedrò più mai, no, più mai. ,,

Dopo molta lotta internamente sofferta, era venuto in tale risoluzione, allorchè trovossi ad un luogo in cui la strada partivasi in due, l'una che menava alla fontana della Sirena ov' egli sapea di essere aspettato da Lucia, l'altra in dirittura al castello. Prima di tenersi alla seconda, si fermò un istante per meditare quali scuse avrebbe addotte a ser Guglielmo sopra una partenza così precipitosa, tanto più che in quella mattina medesima, mentre facean colezione, gli avea promesso di rimanere alcuni giorni ancora a Ravenswood. Niun pretesto atto a giustificare un sì straordinario contegno eraglisi per anche offerto alla mente, allorchè vide Enrico Asthon, che sfiatato dal correre, gli veniva incontro.

,, Su dunque una volta, sig. Edgardo! su dunque! Ci è bisogno di voi per dar di braccio a mia sorella tanto che torni al castello. Per me, ho veduto Normanno che va a fare il suo giro della foresta, e voglio seguirlo;

non rinunzierei questo divertimento per un *giacomo* d'oro. Vedete dunque che non mi è assolutamente possibile di accompagnare Lucia; ed ella ha paura nell'andar sola, benchè tutti i tori selvaggi sieno stati ammazzati. Fate presto dunque, venite! »

Quando i due piattelli d' una bilancia son carichi entrambi d'un peso perfettamente eguale, una piuma gettata sopra l'un d'essi, basta a farlo inclinare. — » In qual modo, Edgardo pensò, scusarsi dall'accompagnare miss Asthon fino al castello? In fine poi, dopo esserci tante volte veduti, che fa il vederla una volta di più? In oltre, sarebbe una mala creanza il non avvertirla dell'intenzione in cui sono di partire. »

Convintosi per via di tale ragionamento, che non solo si appigliava al partito più saggio, ma che nemmeno altri decentemente gliene rimanevano, s'avviò sul cammino che conduceva alla fontana; nè il vide appena un po' innoltrato in esso il giovinetto Asthon, che sparve qual lampo, addentrandosi fra le macchie per raggiugnere, quanto più presto potea, il boscaiuolo, e darsi tutto al suo prediletto piacer della caccia. Ravenswood non osando abbandonarsi a nuove considerazioni sul suo futuro contegno, raddoppiò il passo per evitarle, nè tardò a trovarsi laddove lo stava aspettando Lucia.

In mezzo a quelle rovine, seduta sopra un sasso in riva della fontana, parea stesse

contemplando quelle acque aprirsi una strada per mezzo ai diroccamenti dell'edifizio, che il cordoglio, o forse il rimorso, innalzò una volta intorno alla sorgente. Una mente proclive alla superstizione, all'aspetto di Lucia, soletta in quel luogo, coperta d'un manto alla scozzese, i cui lunghi capelli esciano in parte di sotto al nastro che li tenea, cadendo in leggiadrissime trecce su quelle spalle candide al par della neve, avrebbe creduto scorgere in lei la Donna della fontana, l'antica amante di Raimondo di Ravenswood. Edgardo non vide in essa che una mortale, ma la più bella, la più cara fra le mortali, e tanto più il diveniva agli occhi di Edgardo, in pensando di esser egli lo scopo de' segreti affetti della medesima, se pur dovea credere ai detti della vecchia Alisa; e mentre contemplava Lucia, i voti che formati aveva in proprio cuore si andavano dileguando, siccome cera sotto gli ardenti raggi del sole. Affrettatosi ad avvicinarsele, la salutò inchinando leggermente il capo e senza cambiar di postura.

» Quello spensierato di mio fratello mi ha lasciata sola, gli disse Lucia; ma non tarderà a ritornare; perchè se i suoi capricci son vivi, non sono per buona sorte di lunga durata. »

Ravenswood non ebbe nemmeno bastante forza per dirle, che rinunziasse all'idea di aspettar lì suo fratello, e tutto abbando-

nandosi al pericoloso diletto di contemplarla, si sedè sopra una zolla a fianco di lei.

Rimasero entrambi per alcuni minuti senza parlare. » Amo assai questo luogo (disse finalmente Lucia, come persona che il silenzio ponesse in un maggiore imbarazzo). Il mormorio di queste belle acque, queste frasche, queste zolle, i fiori campestri che crescono fra queste rovine, lo rendono oltre ogni dire magico e pittoresco. »

» Ha fama di essere fatale alla mia famiglia, Edgardo rispose; e ho qualche ragione per crederlo, poichè di questo luogo ho veduto per la prima volta miss Asthon, e in questo, devo congedarmi per sempre da lei. »

Durante questi pochi detti pronunziati da Edgardo, un rossor carico e un pallor mortale si succedettero rapidamente nelle guance di Lucia.

» Congedarvi! ella sclamò. Qual motivo può constringervi ad abbandonarne sì presto? Forse Alisa? . . . . So che quella vecchia odia mio padre, o almeno non lo ama, e oggi ha tenuti propositi così stravaganti, così misteriosi! . . . Ma io so quanto sincera gratitudine mio padre vi professi pel segnalato servigio che ne prestaste. È sì poco tempo che abbiamo acquistata la vostra amicizia! Permetteteci lo sperare che non la perderemo sì presto. »

» Perderla, miss Asthon! Oh no! Ovun-

que mi chiami il mio destino, comunque mi tratti, sarò sempre vostro amico, vostro sincerissimo amico. Mi è però forza obbedire a questo destino; sono in dover di partire, se voglio evitare la mia perdita, e quella forse degli altri. »

» Voi non ci abbandonerete! (disse Lucia, ponendo, colla semplicità dell'innocenza, la mano al lembo della veste di Edgardo, come per trattenerlo). Voi non ci abbandonerete! Mio padre è potente, ha diversi amici che lo sono ancora di più. Non partirete prima di sapere quello che la sua gratitudine può eseguire a vostro vantaggio. So già che si adopera fervorosamente per voi presso il Consiglio privato. »

» Questo può essere, rispose con tinta d'alterezza il sere di Ravenswood. Non da vostro padre, miss Asthon, ma dalle mie proprie azioni voglio far dipendere i buoni successi che potrò meritarmi nella professione cui sto per dedicarmi. I miei apparecchi sono già fatti. Una sciabola e una spada, un cuore impavido, un braccio risoluto! »

Con entrambe le mani si coperse il volto Lucia, intanto che le lagrime le usciano, suo malgrado, per traverso alle dita.

» Perdonatemi (le dicea Edgardo prendendole una mano, che dopo lievissima resistenza la donzella gli abbandonò, mentre coll'altra continuava a coprirsi il volto).

Perdonatemi, se parlai con troppa asprezza; la mia indole, lo vedo, è troppo aspra, troppo inflessibile, troppo selvaggia dinanzi ad una creatura sì dolce, sì amabile, sì affettuosa. Dimenticate che io mi sia mostrato a voi un istante, e lasciate ch'io ubbidisca alla mia sorte. Essa non può prepararmi alcun cordoglio più amaro di quello che provo nel distaccarmi da voi. »

Continuava a pianger Lucia, ma più soavi le sembravano a mano a mano le lagrime; perchè ogni tentativo che Edgardo facea per provarle la necessità della sua partenza, era una manifestazione successivamente più chiara del desiderio di non abbandonarla giammai. Finalmente, invece di dirle addio, le obbligò la propria fede, e la fede della giovinetta ricevè in contraccambio. Tutte sì fatte cose accaddero con incredibile rapidità; e prima che il sere di Ravenswood, tal si fu la forza dell'impulso di un istante, avesse avuto il tempo di considerare in qual condizione poneasi, le loro labbra e le loro mani si erano dato il mutuo pegno di una eterna tenerezza.

» Ora, diss'egli dopo un momento di esitazione, conviene ch'io parli a ser Guglielmo Asthon. É d'uopo ch'egli conosca i nostri sentimenti. Non dee Ravenswood far la comparsa d'uomo che viene sotto al tetto del padre per impadronirsi del cuore della figlia. »

„ Parlare a mio padre! (soggiunse timidamente Lucia). Oh no, no! (continuò indi con vivacità) non è ancor tempo. Aspettate che il vostro grado, il vostro posto nella società sieno pienamente conosciuti e determinati. Mio padre vi ama, ne sono certa, e credo che acconsentirà..... Ma mia madre! . . . . „

E qui si fermò, non osando esprimere que' timori che destava nel suo animo la pusillanimità del padre, il quale non avrebbe ardito di passare a veruna conclusione, se non otteneva prima l'assenso di lady Asthon.

„ Vostra madre, Lucia! Replicò Ravenswood. Ella è una Douglas, di una famiglia, che quand'anche si trovò all'apice della possanza e della gloria, contrasse più d'un parentado coi Ravenswood. Quale obbiezione potrebbe farsi da vostra madre? „

„ Non vi dico che ne facesse, rispose Lucia; ma ella è gelosa de' suoi diritti, e potrebbe pensare che una madre dovesse venir consultata la prima sul collocamento di una sua figlia. „

„ Ebbene! Londra, ove, mi ha detto vostro padre, ella ha dovuto trasferirsi nel lasciare Edimburgo, è lontana, è vero; però, in meno di quindici giorni, può andarvi una lettera, ed esserne tornata la risposta. Non insisterò presso al lord Cancelliere, perchè accetti sul istante la mia domanda. „

Ma, riprese a dire, sempre esitando, Lucia, non sarebbe meglio aspettare. . . . aspettare alcune settimane, sintantochè torni mia madre? S'ella vi vedesse, vi conoscesse, son certa che non farebbe obbiezioni, ma prima che ciò accada . . . . . temo . . . . che so io? . . . . l'odio che avea tenute divise le due famiglie . . . . „

Ravenswood fisò acutamente gli occhi sopra della donzella come per leggerle in fisonomia ogni più profondo sentimento dell'animo.

„ Lucia, le parlò indi in tal guisa, vi ho sagrificati que' divisamenti di vendetta ch'io nudriva nell'animo da lungo tempo. Il mio giuramento di mandarli a termine era stato accompagnato da cerimonie tremende, e, lo confesso, più convenevoli forse ad un pagano che ad un cristiano. Questi divisamenti io sagrificai alla vostra immagine prima di conoscere tutte le virtù che si celavano sotto di essa. Perchè, è d' uopo il sappiate, nella notte successiva ai funerali del padre mio, mi tagliai un pugno di capelli, li gettai in un rogo da me preparato e acceso a posta per tale rito; e giurai che la mia rabbia, la mia vendetta avrebbe perseguitati i nemici del padre mio, finchè gli avessi veduti, al pari di que' capelli, distrutti. „

„ Orribile giuramento! Lucia esclamò. E non rimproverate a voi stesso d'averlo fatto?„

„ Mi rimprovererei anche più, se pensassi ad eseguirlo. Ma, vedutavi appena, sen-

tii tutti i miei furori calmarsi. Abbiurai ogni disegno di vendetta, nè io medesimo conoscea la cagione che operava tal cambiamento entro al mio cuore. Sol dopo che vi ho riveduta, mi sono accorto del potere che avete sopra di me. „

„ E perchè dunque rammentate ora quei sentimenti tanto terribili, que' sentimenti tanto inconciliabili con quelli che mi volete far credere di avere concepiti per Lucia, con quelli che Lucia ha concepiti per voi, e de' quali strappaste la confession dal suo labbro? „

„ Perchè voglio che sappiate a qual prezzo mi sono acquistato il vostro amore, e qual diritto io m'abbia a conto sulla vostra costanza. Non dico io già di avere sagrificato l'onore della mia casa, sola proprietà che mi rimanesse. Ma benchè io nè il dica, nè il pensi, non mancheranno altri che il penseranno e il diranno, nè posso a me medesimo dissimularlo. „

„ Se così credete, la vostra dichiarazione fu una crudeltà che mi usaste. Però, non siete ancora sì inoltrato che non vi sia lecito tornare addietro. Riprendetevi una fede che non potete mantenermi senza il sacrifizio del vostro onore. Non pensiamo più al passato, dimenticatemi, e mi sforzerò.... „

„ Non mi avete inteso, Lucia, e in questo momento mi usate una crudele ingiustizia. Se vi ho detto a qual costo mi sono

acquistato il vosto amore, è stato perchè conosciate quant'io l'apprezzi per dare alle nostre promesse un vincolo ancor più solenne, e affinchè, da quanto ho fatto per meritarmi tenerezza da voi, comprendiate, qual sarebbe l'infelicità di Edgardo, se voi gli diveniste incostante. „

„ E qual motivo avete di giudicar possibile una tal cosa? Perchè offendermi col sospettare in me un'incostanza? Ne sarebbe mai cagione l'avervi io pregato ad aspettare l'arrivo di mia madre prima di parlare al padre mio? Obbligatemi con que'giuramenti che a voi piacerà. Non sarebbero stati necessarj a far più salda la mia costanza, ma gioveranno, se non altro, a sbandire da voi il sospetto (1).

---

(1) Certamente, anche ai dì nostri, credesi che il violatore di un lecito giuramento offenda la società ed il cielo. Ma ai tempi descritti dall'autore, si pensava che chi infrangeva un giuramento fatto con certe cerimonie, soggiacesse in questa terra ad un'esemplare punizione celeste, quasi contemporanea all'atto dello spergiuro. Perciò, allora i giuramenti degli amanti, lungi dal riguardarsi, come cosa di lieve peso, aveano per lo meno l'importanza d'un contratto di nozze. V'erano di questi giuramenti che obbligavano anche dopo la morte dell'uno l'altro superstite. Fra le terribili sublimità della romantica mitologia avvi stupende descrizioni di scheletri di cavalieri che vengono a portarsi via le amanti spergiure, come se ne vede un luminoso esempio nelle stanze liriche sopra *Imosina*, inserite nel celebre Romanzo Inglese il *Frate*.

Ravenswood ricorse alle preghiere, e adoperò tutti i modi che l'amore potea suggerirgli per placare Lucia; e Lucia, incapace di conservare risentimento durevole verso il giovine amato, dimenticò facilmente il torto che ne avea ricevuto. Terminata pertanto questa breve discordia, i due amanti si diedero un mutuo pegno di fede nel modo che usavasi allora, e di tal costumanza rimangono alcune vestigia presso il popolo della Scozia. Ruppero e si partirono quella moneta d'oro larga e sottile, che pochi istanti prima Ravenswood avea voluto regalare ad Alisa.

„ Rimarrà sempre sul mio cuore; (dicea Lucia prendendone la metà di sua parte, e sospesala ad un nastro, se la cinse al collo nascondendo accuratamente l'amato pegno sotto il velo che il seno coprivale). La porterò sempre, sintantochè mi domandiate che io ve la restituisca, e finchè io la porterò, il mio cuore non darà ricetto a novello amore. „

Ravenswood facea eguali proteste nel porsi l'altra metà sul suo cuore. S'avvidero allora della prestezza con cui, durante il loro intertenimento, erano trascorse le ore, e paventarono, che questa durata della lor lontananza non divenisse argomento di osservazioni, se già non lo era di agitazione a quei del castello. Intantochè si alzavano per farvi ritorno, udirono il fischiar d'una freccia.

Questa andò a ferire un corvo che stava appollaiato sopra una vecchia quercia i cui rami si stendevano sui due amanti; e cadde al piè di Lucia, spruzzandone le vesti di sangue.

Miss Asthon ne rimase assai spaventata. Ravenswood sorpreso e corrucciato si volse per vedere chi fosse colui che somministrava loro una prova di destrezza, inaspettata, come poco desiderata. Era il giovine Enrico Asthon che con un arco in mano incontro agli amanti correa.

„ Ah! ah! disse, guardatemi pure. Son io. Sembravate tanto affaccendati nei vostri discorsi, ch'io m'aspettava vedervi cascar sulla testa il corvo senza che ve ne accorgeste. Ditemi dunque, Lucia, che cosa vi contava di bello il sere di Ravenswood? „

„ Io stava parlandole della spensieratagine di quel suo giovin fratello che si facea tanto aspettare..... „ Così Edgardo venne in soccorso di Lucia, tanto confusa che non sapea qual cosa rispondere. „

„ Io mi faceva aspettare? Oh bella davvero! Non vi ho detto di condurre Lucia al castello, perchè io andava a far con Normanno il giro del bosco? Abbiam corso più d'un'ora, intanto che ve ne stavate lì, da vero sfaccendato, a chiaccherar con Lucia.„

„ Ma, sig. Enrico, gli chiese Ravenswood, abbiamo da fare dei conti insieme per quell'uccello che avete ucciso. Non sa-

pevate che tutti i corvi sono sotto la special protezione dei Ravenswood (1) e che porta mal augurio l' ammazzare una di queste bestie alla loro presenza? „

„ Me lo raccontava Normanno, accompagnandomi qui. Aggiugneva di non aver mai veduto di questi animali riposare in tanta vicinanza ad un uomo come stava vicino a voi quel corbacchione; e non la trovava mica cosa di bonissimo augurio, perchè son bestie salvatichissime, e si tengono lontano dagli uomini più che possono. Ma io per arrivarlo mi son fatto innanzi pian piano in punta di piede, e quando mi son trovato a tiro, paf! la freccia è partita, e credo di non avere mirato male. E sì, non è la decima volta che scocco un arco. „

„ Mi rallegro, soggiunse Ravenswood. Continuando a tenervi in esercizio, vi prometto che diverrete un abilissimo saettatore. „

„ Me lo va dicendo anche Normanno. Ma sappiatelo bene, che se non mi esercito di più, non è colpa mia. Per me, non farei altro dalla mattina alla sera; ma è colpa del papà, del maestro, che mi gridano, e qualche volta anche di miss Lucia. Guardate! Vuol darsi l'aria di chiamarmi sfaccendato. Ella poi non lo è quando le passano, senza avvedersene le ore intiere in riva alla fontana, purchè possa trovarsi vi-

(1) *Raven*, in Inglese, significa corvo.

cina ad un bel giovinotto che le conti galanterie! É cosa che le è accaduta una ventina di volte; potete credermelo, ser Edgardo. „

Nel parlar così, Enrico fisava gli occhi sulla sorella, perchè non era privo affatto di malignità il suo cicaleccio, ed avea bastante discernimento per accorgersi di farle dispetto benchè il vero motivo di tal dispetto non comprendesse.

„ Via, via, sorella cara! soggiunse indi, non ho avuta intenzione di darti disgusto; tutto ciò è stato scherzo, e se ho detto qualche cosa che ti dispiaccia, son pronto a disdirmi; benchè per verità qui non si trova che il sere di Ravenswood, al quale non può importar nulla, se tu avessi anche un centinaio di spasimanti. „

Ed in vece, il non si mostrare di mal umore in udendo tali propositi, era tutto lo sforzo che il sere di Ravenswood potesse imporre a se stesso. Egli avea certamente quanta ragionevolezza era d'uopo per dare il valore, che meritavano, ai discorsi di un viziato ragazzo, sollecito di ferir sua sorella in quel lato, ove sembravagli ch'ella dovesse più fortemente sentir la puntura. Nè l'indole di Ravenswood era tale, che si abbandonasse con impeto alle prime impressioni, benchè fosse tenace di quelle che a scolpirsegli nell'animo pervenivano. Nondimeno le ciance del giovine Asthon valsero a met-

tergli in seno un germe di vaghi sospetti, e una tentazion di temere che da' vincoli ai quali erasi assoggettato coglierebbe il sol frutto di vedersi, a guisa dei prigionieri dei Romani, trascinato dietro al carro trionfale di un vincitore avido unicamente di soddisfare l'orgoglio a spese del vinto. Questa paura, lo ripetiamo, non aveva il menomo fondamento, nè può dirsi che Ravenswood la concepisse sul serio. Gli bastava considerar gli occhi di Lucia per non poter serbare il più lieve sospetto sulla sincerità di quel cuore. Nondimeno la naturale alterezza, rendendogli più penoso il sentimento della sua povertà, ne facea l'animo più accessibile a quei sospetti, che, come indegni di se medesimo, avrebbe in circostanze più felici disprezzati e banditi. Giunsero al castello, al vestibolo del quale trovavasi ser Guglielmo, cui fatto avea qualche senso di maraviglia la lunghezza di questo passeggio. ,,

,, Se Lucia non fosse stata così bene accompagnata, diss'egli, il mio cuore non sarebbe stato senza forti inquietudini, e avrei mandato alla capanna di Alisa per intendere qualche notizia; ma col sere di Ravenswood, con un uomo sì valente e sì generoso, io sapea che mia figlia non correva verun pericolo. ,,

Lucia cercò di allegar qualche scusa per giustificare una sì lunga lontananza; ma

provando un rimorso interno nel ricorrere ai sutterfugi, le mancarono le parole alla metà della prima frase che aveva incominciata. Ben venne in soccorso di lei il sere di Ravenswood sforzandosi di compire in qualche modo la spiegazione architettata da Lucia; ma provò l'imbarazzo medesimo, simile ad uomo che volendo liberare il compagno da un pantano, ove questi trovisi a mezza vita, vi affonda dentro egli stesso.

Ognuno immagina che la confusione dei due amanti non isfuggì agli sguardi acuti dello scaltrito giureconsulto, avvezzo, in virtù della sua professione, a seguire la natura umana per tutti i segreti suoi anditi; ma non era nelle mire politiche di costui il far sembiante d'accorgersene. Bramava vedere Edgardo di Ravenswood compiutamente avvinto, rimanendo egli in perfetta libertà; nè avvisò un istante solo, che Lucia, partecipe della passione, che a seconda delle speranze di lui inspirava, avrebbe, nel momento più conclusivo, sconcertati tutti gli stratagemmi di quella colpevol politica. Non dissimulava a se medesimo la possibilità che Lucia concepisse per Ravenswood alcuno di que' sentimenti che romanzeschi venivano da lui chiamati, nè l'altra possibilità che questi sentimenti si trovassero in contraddizione o colle circostanze avvenire, o colla volontà positiva e assoluta di lady Asthon. Ma, nella sua immaginazione, era

facil cosa il cancellarli dall' animo della figlia, mediante un viaggio a Edimburgo, o anche a Londra, o col dono di una nuova guernizione di merletti, o finalmente collo schierarle in prospettiva una mezza dozzina di amanti, solleciti di tenere nel cuor di Lucia le veci dell'uomo che se ne era impadronito, e al quale le si volesse prescrivere di rinunziare. Considerate adunque le cose sotto tutti gli aspetti, egli credeva in quel momento cosa migliore pei proprj vantaggi il favorire, anzichè porle ostacoli, l'inclinazione mutua dei due amanti.

E quando poi si facea a considerare le cose nel punto più favorevole, le nozze di sua figlia col sere di Ravenswood non gli sembravano nè impossibili, nè da disdegnarsi. Estinguevano un odio di famiglia che non lo lasciava privo d'inquietudini, confondeano gl'interessi della casa di Ravenswood con quelli della propria famiglia; sedavano qualche segreta rampogna della sua coscienza, e gli assicuravano per genero un tale, in cui ravvisava, e ingegno, e prerogative bastevoli per innalzarsi alle prime dignità dello Stato. In tali pensieri lo confermò una lettera che avea ricevuta in quella mattina, e fu premuroso di farne partecipe Edgardo.

Questa lettera gli era stata arrecata da un messaggero, spedito da quell' amico a noi noto, che operava sott'acqua per assicura-

re il buon successo della fazione de'patriotti, capo della quale era l'uomo che inspirava maggior terrore al lord Cancelliere, l'operoso ed ambizioso marchese di Athol. Athol, come vedemmo, non avrebbe avuto disgusto di condurre sotto i proprj stendardi ser Guglielmo Asthon, e aveva incaricato il precitato negoziatore di esplorarne cautamente i pensieri. Questi per verità, e parimente il vedemmo, non riuscì ad ottenere dal lord Cancelliere una risposta diretta e favorevole, ma ne fu pazientemente ascoltato, e quando partecipò l'esito delle operate pratiche al suo commettente, il Marchese, esclamò citando l'antico adagio francese: *Château qui parlemente, et femme qui ècóute, sont bien près de se rendre;* poichè gli sembravano soggetti di un buon paragone, un uomo di Stato che si lascia proporre partiti di cambiamento nel sistema dell' amministrazione, un castello che viene a parlamento, e una donna che ascolta; e risolvè quindi di stringere il blocco al lord Cancelliere.

Incaricò poscia il comune amico di far giungere a ser Guglielmo Asthon una lettera, mediante la quale lo stesso Marchese avvisavalo che sarebbe venuto a rendergli, senza cerimonie, una visita nel suo castello di Ravenswood. Era divulgato che il marchese di Athol stava per imprendere un viaggio nel mezzodì della Scozia. Strade catti-

ve; osterie orride; i due individui benchè non uniti insieme in intrinseci legami d'amicizia, nondimeno membri della stessa amministrazione; erano circostanze sufficienti per chiuder la bocca a chi avesse avuta la tentazione di attribuir tale visita a qualche cabala politica, e per dare un aspetto di naturalezza alla cosa. Il Cancelliere rispose immantinente al suo collega amministrativo, che avrebbe ascritto ad onore, e gli sarebbe grato il riceverlo; risoluto nonostante in suo cuore di non fare un passo innanzi a seconda dei fini del Marchese, a meno che la ragione, vale a dire il suo personale interesse, non glielo prescrivessero.

Nell'occasione di tale visita, due circostanze lo allettavano grandemente; la presenza di Ravenswood, e la lontananza di lady Asthon. Col dare a divedere che tenea come ospite prediletto in sua casa il parente e l'amico di Athol, offeriva una prova della sua propensione a dimostrare ogni genere di riguardi al suo collega che di tal prova dovea essere lusingato: fermo poi nell'idea di tener le vie tortuose, di destreggiare, di guadagnar tempo, gli pare più opportuna a fare i convenevoli della casa la figlia sua, che non la madre, il cui carattere altero e indomabile avrebbe, in una maniera o nell'altra, sconcertati i sistemi politici del marito.

Non si fece Edgardo pregar lungo tempo

di rimanere fino all'arrivo del Marchese al castello, poichè le cose accadute presso la fontana della Sirena ogni desiderio di partenza dal suo cuore aveano sbandito. Lucia e Lockard ricevettero, ciascuno in quanto li riguardava, l'ordine di apparecchiare le cose necessarie per ricevere il Marchese con tal pompa, e lusso, di cui fino allora non si avea generalmente idea nella Scozia.

CAPITOLO XI.

« Non voglio ascoltar repliche; fate quel ch'io comando
» E vada nel riceverlo la parsimonia in bando.
» Vo' che fra suoni e canti accolgalo il mio tetto,
» Uom cui fortuna arrida, vi è sempre il ben accetto.«

Nuovo metodo per pagar vecchi debiti.

Ser Guglielmo Asthon, e si è veduto in diverse occasioni, non mancava d'ingegno; conosceva ad uno ad uno gli andrivieni del labirinto delle leggi; avea grande pratica del mondo. Nondimeno, il suo carattere, conservando sotto certi aspetti, l'impronta della natural timidezza, e di quella consuetudine della cabala, alla quale il Lord doveva il suo innalzamento, non corrispondeva in modo alcuno al grado di dignità in cui trovavasi collocato. Troppo spesso lasciava scorgere che a malgrado delle cure datesi a coltivare il proprio ingegno, stava questo rinchiuso in un circolo di mediocrità d'onde uscir non poteva, e che tutti i suoi sforzi non valevano a nasconderne le abbiette inclinazioni dell'animo. Gli piacea sfoggiar di ricchezze con un'ostentazione non d'uomo, al quale la consuetudine di goderne, formò d'esse una necessità, ma di un nuovo ricco che vuol far mostra della sua opulenza. Niuna particolarità, benchè

triviale, poteva sfuggirgli; e Lucia dovè accorgersi del rossor di disdegno che pigneasi sul volto del sere di Ravenswood, allorchè udiva il lord Cancelliere discutere gravemente con Lockard e colla vecchia governante su quelle minutezze di cui i personaggi d'alto conto non si prendono mai fastidio, perchè sanno l' impossibilità che vengano dimenticate.

,, Perdono a ser Guglielmo, dicea una sera Ravenswood a Lucia, questo suo vivissimo desiderio di ricevere convenevolmente il marchese di Athol, perchè tale visita è un onore per lui, e dee mostrar d'avvedersene. Va ottimamente, se vuole che nulla manchi al decoro di un simile ricevimento; ma quando lo vedo scendere alle meschine particolarità della cucina, della dispensa, e perfin del pollaio, confesso che mi scappa la pazienza. In que' momenti amerei meglio la povertà di Wolfcrag, che tutta l'abbondanza del castello di Ravenswood. ,,

,, Eppure disse Lucia, per avere appunto badato a queste particolarità, mio padre s'è veduto in istato d'acquistare..... ,,

,, I beni che i miei maggiori furono costretti vendere per non averci badato abbastanza. Sia pure! ma un carico d'oro non cresce a proporzione le forze dell'animale che lo dee portare sul dorso. ,,

Sospirò Lucia che vedea troppo chiaramente quanto il suo amante disprezzasse i

modi e le consuetudini d'un padre, da lei riguardato come il suo unico amico, di un padre, la cui tenera affezzione avea sì spesso compensati nell'animo di lei la freddezza e i disdegni materni.

Nè andò guari che i due amanti si trovarono ancora diversi di parere sopra un articolo non men rilevante. La religione, questa madre della pace, era sì male intesa in que' giorni di discordia, che le sue forme e le sue discipline divenivano un argomento di odj accaniti e di perpetue dissensioni. Il lord Cancelliere, affezionato alla parte dei *wigh*, appartenea per conseguenza alla Chiesa presbiteriana, per la quale avea creduto in molte occasioni, gli convenisse mostrare più zelo di quello che forse in realtà ne sentiva. Per una conseguenza naturale di ciò, negli stessi principj era stata allevata la sua famiglia. Ravenswood al contrario, imbevuto di quelli degli *Episcopali*, rimproverava talvolta a Lucia il fanatismo di alcuni fra i ministri del culto da lei professato; intanto ch'ella dal canto suo gli lasciava conoscere, più che non l'esprimesse, il suo orrore a certe forme religiose che orano, secondo essa e come le fu sin da fanciulla insegnato, contrarie allo spirito della vera religione.

Non quindi scemava l'affetto in cui si teneano mutuamente, e pareva aumentarsi a proporzione del conoscersi meglio l'un

l'altro; ma non era affatto scevro di disgustose sensazioni. Ravenswood avea un'anima più sublime, più altera delle persone che fino allora convissute erano con Lucia; fornito di idee più liberali e più sciolte; apertamente sprezzava tante di quelle opinioni, che per forza di educazione Lucia rispettava; onde una specie di timore univasi in lei alla tenerezza che per l'amante nudriva. Lo stesso carattere dolce e pieghevole di Lucia pareva ad Edgardo troppo atto a prendere tutte le forme che vi volessero imprimere coloro coi quali di continuo ella trovavasi; avrebbe bramato di scorgere nella sua sposa uno spirito più indipendente, più risoluto, e capace, affrontando seco lui l'oceano della vita, di goder la calma e di sfidar le tempeste. Ma d'altro canto, ella era sì avvenente, e a lui affezionata con tanta tenerezza, e sì coerente a se stessa nella bontà del suo animo, che a malgrado di non poterle inspirare maggior risoluzione e fermezza, a malgrado di qualche impazienza mossa in lui dalle continue trepidazioni di Lucia, che temeva venisse scoperto il loro amore, questo stesso carattere di mansuetudine, prossima alla debolezza, gliela rendeva ogni giorno più cara. Ella era un ente timido che, postosi sotto la protezione di Edgardo, lo avea fatto l'arbitro del suo destino, il padrone della felicità, e della infelicità, della sua vita. Come non avreb-

be egli potuto amarla con tutto il cuore?

Se avessero avuto il tempo di conoscersi perfettamente, prima di abbandonarsi alla passione che li dominava, Ravenswood avrebbe inspirato troppo timore a Lucia, perchè ella si fosse risoluta a concedergli amore, ed egli medesimo ravvisando nella mansuetudine e nella docilità di miss Asthon una tal qual debolezza di spirito, non sì agevolmente le avrebbe assoggettati il cuore e gli affetti. Ma poichè si erano giurata fede, a temer limitavansi, Lucia che l'orgoglio del suo amante nol facesse un giorno pentire di averle consagrato il suo cuore, ed Edgardo, che la lontananza, le difficoltà, le istanze de' parenti di miss Asthon, non giungessero a sradicare da un animo troppo pieghevole la rimembranza de' primieri suoi giuramenti.

„ Sbandite questo timore, gli diceva ella, un giorno che Ravenswood lo lasciò traspirare. Gli specchi dotati della facoltà di riflettere successivamente gli oggetti che lor vengono presentati, son fatti di materia salda e compatta, come il cristallo e l'acciaio; ma le sostanze di una più dolce natura, ricevuta che hanno una volta una impressione non la perdono più. „

„ Questa è poesia, mia cara amica, e voi sapete che la poesia si pascola di finzioni. „

„ Ebbene, credete dunque a quello che

vi dico in buona prosa. É ben vero che non darei la mano a nessuno senza il consenso de' miei genitori; ma nè la forza, nè la persuasione m' indurranno giammai a concederla ad altri fuori che a voi, sempre che non rinunciaste voi stesso al diritto che vi ho dato sovr' essa. „

Non mancano circostanze agli amanti per tornare in simili spiegazioni. Di rado Enrico trovavasi in lor compagnia; perchè, o la necessità lo costringeva ad ascoltare le lezioni del precettore, o la sua inclinazione lo conducea, insieme a Normanno e agli altri boscaiuoli, nella foresta. Il Cancelliere passava tutte le mattine nel suo gabinetto, inteso a mantenere corrispondenze di variatissimo genere; a meditare, non senza inquietudine, sulle notizie che gli venivano da tutti i punti della Scozia, e sul cambiamento che prevedevasi nel sistema di pubblica amministrazione; per ultimo a calcolare la forza delle due fazioni che si disputavano la pubblica autorità. Spesso pensava agli apparecchi del ricevimento del marchese d'Athol, il cui arrivo era stato ritardato da un affare non preveduto; dava ordini ai suoi servi; li contrammandava; poi tornava ancora alle abbandonate meditazioni.

In mezzo a tali diverse faccende politiche e domestiche, parea non accorgersi che sua figlia non avea d'altra compagnia fuor

del sere di Ravenswood. I suoi vicini, giusta l'uso de' vicini di tutti i paesi, mormoravano ch' egli tollerasse fra due giovani una tanta intrinsichezza, a meno che non avesse ideato di maritarli insieme, della qual cosa tutti stentavano a persuadersi. In realtà, egli non si prefiggeva altro fine che quello di guadagnar tempo a scoprire fin quanto il nobile Marchese fosse disposto a prender parte negli affari di Edgardo e ad essergli utile. Sinchè non vedea dilucidati, in modo da non rimanergli più dubbio, questi due punti, a nessuna cosa voleva obbligarsi, affinchè gli rimanesse la libertà di conformare le proprie risoluzioni alle circostanze e ai bisogni del suo personale interesse. Ma, siccome accade alla maggior parte degli uomini astuti e avvezzi alla cabala, avea trascorsa la meta alla quale intendea.

Fra le persone propense a biasimare con maggiore severità la condotta di ser Guglielmo Asthon che permettea e questo prolungato soggiorno del sere di Ravenswood, e le costanti premure dimostrate da questo a Lucia, si trovarono il nuovo lord di Girningham, e il suo fedele scudiere, o compagno di stravizzi, personaggi che abbiamo già conosciuti, sotto il nome di Hayston di Bucklaw l'uno, e di capitano Craigengelt l'altro. Avendo il primo ereditato immensi beni dalla sua vecchia zia, trovò inoltre

negli scrigni di essa tanto danaro quanto bastavagli ad estinguere tutte le ipoteche di cui andava gravato il retaggio del padre suo, del quale volle continuare a portar con onore il cognome. Veramente, il capitano Craigengelt gli avea insinuato un modo più vantaggioso di far fruttare questa somma, impiegandola in Francia, ove il sistema di Law era allora in altissima opinione salito, e proponendogli anzi di trasferirsi per sì fatta speculazione a Parigi. Ma Bucklaw, cui le avversità erano state una salutevolissima scuola, resistendo a tutti gli sforzi di Craigengelt, non volle prestare orecchio a disegni che avventurassero una sostanza di cui già sicuro posseditor si vedea. " Uomo che abbia mangiato pane di avena, bevuto acqua, dormito su materasso di borra nella torre di Wolfcrag, ripeteva egli talvolta, dee pensar sin che vive, al merito di un buon pasto, di un buon vino, di un buon letto: e non mettersi mai al cimento di aver bisogno di ricorrere di nuovo ad una simile ospitalità. ,,

Craigengelt pertanto si trovò deluso nella speranza che avea sulle prime concepita di farsi una vittima nel preteso suo amico. Non è quindi che non traesse un profitto considerabile dal nuovo stato della fortuna di Bucklaw. Questi, che non era mai stato dilicato nella scelta delle persone con cui convivere, non provava disgusto della vici-

nanza di un uomo, col quale, o a spese del quale, potea ridere quando gliene prendeva talento; d'un uomo di una compiacenza che non avea limiti nel prestarsi ad ogni capriccio del suo mecenate; abilissimo nello sbandirne la noia colla sua grossolana allegria, e pronto ad ogni momento a risparmiargli il fastidio d'ubbriacarsi solo, quando gli venia voglia di bere un fiaschetto di vino; nè tal voglia di rado venivagli. A questi patti, Craigengelt, sempre ben veduto al castello di Girningham, l'avea di fatto scelto per sua residenza quasi continua.

In nessun tempo e in nessuna circostanza, poteva essere vantaggiosa a Bucklaw una tale intrinsichezza. Nondimeno non gli era tanto pericolosa, come avrebbe potuto esserlo, s'egli non avesse ottimamente conosciuto, prendendone alto disprezzo, il carattere di questo vil parassito. Ciò non pertanto, sì cattiva compagnia intendeva a distruggere quei buoni principj che la natura avea avuta intenzione d'instillare in Bucklaw.

Craigengelt non perdonò più mai a Ravenswood l'ingiurioso modo onde questi gli levò la maschera d'onore e di coraggio, sotto cui voleva nascondersi; e con un carattere sì vigliacco e malvagio, non vedea una via tanto espediente a assicurarsi una vendetta, quanto il dar opera ad aizzare il risentimento di Bucklaw contro di Edgardo.

Non perdea quindi occasione di rimettere in campo la storia del duello che questi avea ricusato di accettare, cercando con tutte le possibili suggestioni di persuadere al suo patrono, che l'onore lo costringeva a pretendere compiuta soddisfazione; ma su tale argomento Bucklaw conchiuse imponendo perentoriamente silenzio al capitano

,, Comprendo, gli disse, che il sere di Ravenswood in quella occasione non usò come dovea meco, nè vedo con qual diritto mi abbia mandata una sì altera risposta. Però, gli dovetti una volta la vita, e mettendo una pietra di dimenticanza sull'ultimo affare, mi riguardo sdebitato con lui. Se gli accadesse di farmi un nuovo insulto, considererei saldato il conto vecchio, e allora saprei come contenermi, e il sig. Ravenswood avrebbe da pensare ai casi suoi. ,,

,, E pensarci davvero! esclamò Craigengelt. Prima della terza botta lo stendete per terra. ,,

,, Quanto dite ora, mi prova una delle due cose; o che non lo avete mai veduto battersi, o che non v'intendete niente affatto di questi affari. ,,

,, Non me n'intendo! affè, è leggiadro lo scherzo! Non ho io preso lezione dal sig. Sagou, il primo maestro di scherma che fosse a Parigi, poi dal sig. Poco a Firenze, e da *mein herr* Durchstossen a Vienna? ,,

,, Già non so, se nulla di questo sia ve-

ro; ma ammettendolo, che conseguenza ne deriva? „

„ Che voglio essere dannato, Bucklaw, se in tutti questi paesi ho mai veduto un Francese, un Italiano, un Tedesco, mettersi in positura, vibrare una stoccata, pararla, con una maestria simile alla vostra! „

„ E nondimeno credo che mentiate, caro Craigengelt. Non è per questo che non osi lusingarmi di maneggiare la spada, la sciabola, la pistola al pari d'un altro. „

„ E meglio di novantanove sopra cento, che credono conoscere la bell'arte cavalleresca della scherma, per avere imparato a riscoter la spada, e a fare una finta. Mi ricordo, che stando a Parigi, nel 1695, mi trovava una sera all'Opera col cavaliere di Chapon. Vi erano tre farfallini inglesi che...„

„ É lunga, capitano la storia che mi volete contare? „ Così lo interruppe senza far cerimonie Bucklaw.

„ Lunga, o corta, come vi piacerà „ il parassito rispose.

„ Corta dunque! — Seria, o faceta?

„ Seria terribilmente, perchè il cavaliere ed io..... „

„ Quand'è così, vi prego tralasciar di contarmela affatto. Versatemi un bicchier di Bordò della mia buona defunta zia, e non predicate, quando non si fa vendemmia, come dicono i montanari. „

„ Lo so anch'io questo proverbio; me

lo insegnò il vecchio Evan Dhu, allorchè io serviva nel suo corpo di montanari nell'anno 1689. — Craigengelt, mi dicea spesse volte, voi siete un bravo giovane, quanto il sia mai stato uomo che maneggi sciabola, ma avete un vizio, voi. „

„ Un vizio! sclamò Bucklaw; non vi conoscea come vi conosco io; ne avrebbe trovati almeno vent'altri. Ma al diavolo le vostre storie! Proponetemi un brindisi. „

Craigengelt si levò da sedere, e andando in punta di piede sino alla porta, mise di fuori il capo, per assicurarsi che nessun fosse lì attorno; la chiuse con grande cura; tornò al suo posto; rimase in piede, e tenendo il suo bicchiere con una mano, e mettendo l'altra sull'elsa della sciabola, disse a mezza voce. « Viva il re che sta dall'altra banda dell'acqua! „

„ Ascoltatemi, capitano; così Bucklaw gli parlò. Vi dirò primieramente che per quanto spetta a cose di politica, mi serbo in mio cuore la mia opinione. Inoltre, rispetto troppo la memoria della mia venerabile zia, lady Girnington; nè quindi permetterò mai che i suoi dominj vadano esposti a pericoli di confiscazione e di ammende per qualche imprudenza da matto. Conducetemi il re Giacomo a Edimburgo, e seco una scorta di trenta mila uomini; allora vi spiegherò com'io la pensi su i diritti di questo principe. Ma mettermi per bel di-

letto in rete con persona e beni, è quello che non mi vedrete fare. Se dunque vi piace portare colla mano sulla sciabola tali brindisi che possano venire interpretati come atti di fellonia verso il Governo attuale, capitano mio, potete andare a cercarvi fortuna altrove. „

„ Dunque indicate voi qual brindisi più v'aggrada, Bucklaw. Io vi farò da secondo, fosse anche un brindisi ad onore e gloria del diavolo. „

„ Vi proporrò un brindisi che dovrebbe sembrarvi più aggradevole. Che cosa direste s'io vel proponessi ad onore di Lucia Asthon? „

„ Con tutto il cuore, sclamò il capitano, sollevando il suo bicchiere. É la più bella giovinetta di tutto il Lothian. Peccato che quell'imbecille il suo padre la butti dietro a quel superbo mendicante di Edgardo Ravenswood! „

„ Non la tiene ancora „ disse Bucklaw con un tuono, che comunque assai indifferente, eccitò non poco la curiosità di Craigengelt; curiosità unita a speranza di trarre dal labbro di Bucklaw qualche confidenza, utile al nostro galantuomo per rendersi necessario. Perchè non bastava a costui di vedersi tollerato in casa del suo protettore; avrebbe voluto mettervisi di piè fermo e con maggiore saldezza.

„ Io credea, disse questi dopo un istan-

te di silenzio che fosse affare già concluso. Vivono insieme continuamente, nè si parla d'altro in tutto il paese. „

„ Quante belle cose, figliuol mio, si possono dire! ma io so come va la faccenda, e bevo alla salute di miss Lucia Asthon. „

„ Berrei alla salute di questa *sgualdrinella* in ginocchio, se credessi che avesse il giudizio di scacciare da se quel pallone pieno di vento. „

„ Craigengelt, gli disse in serio tuono, Bucklaw, vi prego a badare come parlate di miss Asthon, alla presenza mia, e anche dove non sono. „

„ Che cosa ho detto? *tortorella*, mi pare..... Certamente, non ho potuto voler dire che *tortorella* (1). Per l'Altitonante! Vorrei che ella lo scartasse come una bassa di picchetto, e che in vece prendesse su il re di cuori; voi capite chi m'intendo per re di cuori. Ma!..... „

„ Ma che cosa „

„ Ma so che passano le ore intere a tu per tu, ne' campi, ne' boschi..... „

„ Tutta colpa di suo padre! Però una tale pazzia escirà ben presto del capo della giovine, se mai vi è entrata. Intanto, capitano, empite il vostro bicchiere, e sta-

(1) Non ho saputo rendere meglio in italiano questo ripiego di Craigengelt. In Inglese *Wench* vuol dire tanto *sgualdrinella* quanto *verginella*.

te allegro che voglio farvi cosa gratissima, raccontarvi un segreto, una trama..... e vi entrerà anche un laccio; ma non abbiate paura, capitano, pel vostro collo; parlo il linguaggio figurato. „

„ Sarebbe qualche disegno di matrimonio? „ chiese Craigengelt cui si allungava nel tempo stesso la faccia; perchè prevedea di trovarsi, ammogliatosi una volta Bucklaw, in uno stato più precario assai, che non all'ombra del morbinoso celibato del suo protettore.

„ Sì, figliuol mio, appunto un matrimonio. Ma perchè a tal notizia impallidiscono i rubini delle vostre guance? Vi sarà sempre un angolo vacante alla mensa del castello di Girningham, e sempre in questo angolo saranno preparati un tovagliuolo, un coltello, una forchetta, e soprattutto un bicchiere; e voi potrete sempre sedervi a quell'angolo, ed essere il ben venuto, quand'anche tutte le gonnelle del Lothian avessero giurato il contrario. Credete ch'io sia uomo da farmi condurre per le falde, come i bambini? „

„ Eh! ho udito dire la stessa cosa a più d'una persona stimabile, a più di un buon amico; ma!.... Il diavolo mi porti se so il perchè! non ho mai trovata una donna che mi veda di buon occhio. Tutte le mogli di questi miei amici sono sempre riuscite a farmi bandire prima che fosse trascorso un mese dopo le nozze. „

„ Bisognava procurare di mantenervi in campo tutto quel mese; e allora sareste stato sicuro della vittoria. „

„ Ed è bene a questo mantenermi un mese che non ho mai potuto riuscire, rispose in tuono addolorato il parassito. Io era intrinseco amico di lord Castle Cuddy; potevamo dirci uno il pollice, l'altro l'indice della mano; io gli domava i cavalli, prendeva a suo nome danaro in prestito per lui e per me; ammaestrava i suoi falchi, gli insegnava a far con vantaggio le sue scommesse. Quando lo prese il capriccio di ammogliarsi, gli feci sposare Katie Glegg, della quale mi credea sicuro quanto di una donna si possa essere. Ebbene! quindici giorni dopo, la porta del castello mi venne chiusa. „

„ Ardisco però sperare, soggiunse Bucklaw, di rassomigliarmi tanto poco a lord Castle Cuddy: quanto la giovine Asthon si rassomiglia poco a Katie Glegg. Poi; che vi piaccia, o non vi piaccia, non sarà ciò che possa dar peso all'affare. La quistione sta in sapere, se volete, o no, prestarmi servigio? „

„ Prestar servigio a voi! a voi, il migliore di tutti i miei amici! a voi pel quale farei co' pie' scalzi tutto il giro del globo! mettetemi alla prova, indicatemi il tempo, il luogo, le circostanze, e vedrete, se io sia pronto a servirvi in tutto e per tutto. „

„ Dunque bisogna fare per me dugento miglia. „

„ Dugento! Mille ne farei, e mi parrebbe un salto di pulce. Vado immantinente a mettere la sella al mio cavallo. „

„ Un momento! Conviene pur che vi dica ove dovete andare, e quello che dovete fare. Voi saprete, o se nol sapete, ve lo dico, che ho nella Nortumberlandia una parente; è questa lady Blenkensop. Nel tempo della mia avversità, costei si dimenticò perfino il mio nome; ma accortasi che il sole della prosperità mi scaldava, le è subito tornata a mente la nostra parentela. „

„ Vadano al diavolo tutte queste canaglie che hanno due visi! sclamò con enfasi il capitano. Almeno non si potrà dire di John Craigengelt ch'egli non sia stato l'amico de'suoi amici, così nella buona, come nella cattiva fortuna, così nella povertà, come nella ricchezza, e voi, Bucklaw, potete raccontar qualche cosa! „

„ Oh! state pur certo, Craigengelt, che non mi sono dimenticato nulla. Mi ricordo benissimo, che quando io non sapea come vivere, mi volevate trappolare al servigio del re di Francia e del Pretendente; che poco dopo, mi prestaste una ventina di monete d'oro, perchè, come fermamente lo credo, avevate saputo che la vecchia lady Girningham era morta, il dì innanzi, d'un colpo di paralisi. Ma non importa, Crai-

gengelt, non vi dico questo in aria di rimprovero; solo per provarvi che so dare il giusto valore alle cose; e credo nondimeno, che mi amiate molto alla vostra usanza, vale a dire perchè ci trovate il vostro interesse. E in conseguenza di ciò, mi volgo a voi in questo momento, giacchè la mia disgrazia porta ch'io non abbia un aiutante migliore. Ma per tornare a questa lady Blenkensop, avete a sapere che'ella è intrinsica amica della duchessa Sara....»

» Di Sara Jennings! della duchessa di Marlborough! Oh! dunque è una donna di cui è bene avere la conoscenza. »

» Tacete, se è possibile, e non vi state a fabbricare castelli in aria sulla sua conoscenza. Sappiate che, in grazia di una nipote di questa duchessa di Marlborough, la mia parente è divenuta intrinsica amica di lady Asthon, moglie del lord Cancelliere. Ora, mentre io vi parlo, la suddetta lady Asthon è in visita presso lady Blenkensop, in un castello posto in riva al Warsbeck; e come l'usanza di queste gran dame è di considerare zero i loro mariti in tutto quanto si riferisce all'interno delle loro famiglie, lady Blenkensop ha avuta la bontà di intavolare un trattato di nozze fra mia Signoria e la spettabile Lucia Asthon; nella quale negoziazione entravano, lady Asthon qual plenipotenziaria del marito e della figlia, senz'altre credenziali fuor di quella

che si è sottoscritta da se medesima, e la madre Blenkensop, stipulante per me, ed a mio nome, è munita degli stessi pieni poteri dell' altra. Voi potete immaginarvi, come rimanessi sorpreso in udendo che era quasi conchiuso un trattato, nel quale io era parte interessata, e sul quale niuno mi avea fatto l'onore di consultarmi nè poco, nè assai. „

„ Ch'io buschi cappotto, se questo procedere s'accorda colle leggi del giuoco! E voi, che cosa rispondeste? „

„ La mia prima idea fu di mandare al diavolo il trattato e i negoziatori; la seconda, di riderne; la terza di pensare che il partito non era fuor di ragione, e mi conveniva assaissimo. „

„ Però, parmi che abbiate veduto solo una volta la giovinetta alla caccia ..... ma ..... col volto coperto da una maschera .... son certo che me lo avete detto. „

„ Che monta ciò, Craigengelt? ella mi piace. E poi, il modo villano usato meco da Ravenswood! Chiudermi la porta in faccia! Costringermi a desinare con una truppa di picchieri e di servi, perchè avea l'onore di ricevere in quel suo castel della fame il lord Cancelliere e sua figlia! come se avesse arrossito della mia compagnia! Dio mi danni! ma è un tiro che non gli perdono, se non arrivo a fargliene un altro della stessa natura. „

„ Ottima idea, (esclamò Craigengelt garbandogli l'andamento che questo affare prendea). Se gli fate inghiottir questa pillola, crepa di rabbia! „

„ Oh, non tanto! Ha attorno al cuore una corazza di ragione e di filosofia; corazza che manca a voi ed a me, mio caro Craigengelt! Ad ogni modo ciò mi servirà a mortificarne l'orgoglio, ed è quanto unicamente desidero. „

„ Un momento! il capitano soggiunse. Intendo adesso il perchè vi ha chiusa in faccia la porta della sua cadente e miserabile torre. Arrossire della vostra compagnia! Oh, non mai! Il cavaliere dalla Trista Figura temeva che il supplantaste nel cuore della sua Dolcinea. „

„ Lo credete voi? No, no; è impossibile. Che diavolo! Egli è evidentemente più bello di me. „

„ Chi? egli più bello? É nero come un mulatto. E quanto alla statura... È un pezzo di giovine, non può negarsi.... Ma chi ardirebbe metterlo a confronto con un giovine di mezzana statura, vigoroso, ben proporzionato?... „

„ Oh il diavolo si porti via voi, e anche me per punirmi di star ascoltando le vostre corbellerie! quasi non sapessi che se fossi anche gobbo e storto nelle gambe, mi fareste i medesimi elogi. -- Ma per tornare a Ravenswood, non ha avuti riguardi per

me; nemmeno io ne avrò per lui; e se posso portargli via la sua innamorata, gliela porto via senza fallo.„

„ Se potete! Voi guadagnerete la partita con punto, quinta e quattordici, mio caro re del color favorito; gli darete picchetto, repicco e cappotto.„

„ Mi fareste grazia di tacere? Le cose dunque son venute a un punto che ho accettate le proposte della mia parente. Dote, stato vedovile, siam d'accordo di tutto, e l'affare dee concludersi appena lady Asthon sarà di ritorno al castello, perchè è dessa la sola che in quanto ai figli regola le cose della famiglia. Non mi rimane che da spedirle la nota specifica de' beni su i quali lo stato vedovile verrà assicurato.„

„ Datela a me e parto subito. Diavolo! Giuro su questa tazza di vino che anderei per voi alle estremità della terra, alle porte di Gerico, sotto le zone torrida e glaciale...„

„ Sì, sì, credo che fareste qualche cosa per me, e molto per voi medesimo. Ma ascoltatemi. Voi capirete ottimamente che per mandare questa nota, non mi abbisognerebbe nulla più dell'ordinaria opera d'un corriere; e se bramo che ve ne incarichiate voi, gli è perchè, stando in compagnia delle suddette dame, potrete, senza far mostra di dare importanza alla cosa, lasciarvi sfuggire una parola su questo soggior-

nare di Ravenswood in casa del lord Cancelliere. Non vi sarà difficile introdurre il discorso sulla visita che il marchese di Athol sta per fare colà, onde concertare, come è voce universale, un matrimonio tra il proprio parente e miss Asthon. Mi piacerebbe sapere come la madre la pensi su tutto ciò; perchè non voglio disputare il premio della corsa, quando veda la probabilità che Ravenswood arrivi alla meta prima di me. Già ci è da scommettere a suo favore. „

„ Non lo crediate! Quella mariuola ha troppo discernimento.... E su di ciò, voglio bere una terza volta alla sua salute, e voglio che cinquecento diavoli mi torcano il collo... „

„ Ascoltatemi, Craigengelt. Pensate che vi troverete con donne, colle quali non vi siete mai, credo, trovato in tempo di vita vostra, donne d'alto grado. Ricordatevi che non istà bene farsi udire giurando ad ogni parola, nè aver sempre il diavolo sulla lingua. Ad ogni buon fine, nello scrivere a lady Blenkensop, l'avvertirò, che abbracciaste da giovinetto la professione militare, e che la vostra educazione fu trascurata. „

„ Sì, sì; soggiunse Craigengelt; e aggiugnete che sono un militare franco, leale, valoroso, onesto.... „

„ No, no; non ci metterò epiteti di valore e di onestà più del bisogno; mi atter-

rò alla verità, compatibilmente colla necessità di farvi ricevere, e questo perchè ho bisogno che sproniate i fianchi a lady Asthon per farla marciare. „

„ Conficcherò gli speroni con tanta forza che rimangan coperti; e la farò galoppare, come una manzotta inseguita da uno sciame di vespe. „

„ Ora, Craigengelt, mi rimane a dirvi che i vostri stivali, il vostro cappello, i vostri abiti sono ottimi per istarvi in una brigata d'imbriaconi; ma sconvengono a chi si presenta in buona società. Bisogna dunque che pensiate a rivestirvi da capo a piedi, ed eccovi (gli porse nel tempo stesso una ben guernita borsa) onde pagare le spese. „

„ Davvero, Bucklaw..... Per l'anima mia!... amico!... voi mi fate torto, e non mi conoscete. Nondimeno (soggiunse Craigengelt prendendo la borsa), poichè desiderate così, non voglio darvi il dispiacere d'un mio rifiuto. „

„ Ottimamente! Adesso, pensato che abbiate alla vostra guardaroba, a cavallo, e via! Prendete quel mio cavallo nero dalle orecchie tagliate; ve lo dono. „

„ Bevo al buon successo della mia spedizione! „ disse empiendo il suo bicchiere l'ambasciatore.

„ Vi ringrazio, e vi corrispondo. Non vedo veramente altri ostacoli fuor dei capricci che possono passare pel capo al pa-

dre o alla figlia. Però si dice che Milady, colla punta del dito mignolo fa girar quella gente com'ella vuole. A proposito, capitano! Pensate bene a dimenticare affatto quel vostro gergo di giacobita. „

„ Diavolo! faceste bene a ricordarmelo! Son tutte partigiane dei *wigh* le amiche di Sara Marlborough. — Non importa; so all' uopo vestire tutti i colori. Ho combattuto con egual valore e sotto le bandiere di John Churchill, e sotto quelle del duca di Berwick. „

„ Non credo, capitano, che abbiate mai detta la maggior verità. Ma adesso è tardi; nè avete il tempo di pensar questa sera agli apparecchi del viaggio; scendete in cantina, e portate di sopra un fiaschetto di Borgogna del 1678. Guardate nel quarto scompartimento a mano diritta. Anzi; portatene una mezza dozzina; e così potremo a più bell'agio discorrerla su i nostri affari. „

CAPITOLO XII.

« Un maestoso cocchio ne apparve da lontano;
« Quattro corsier brïosi lo conduceano al piano. »

D' un Anonimo.

Non perdè tempo Craigengelt a fare i suoi apparecchi della partenza, e terminati che furono, s'avviò. Mise ogni possibile sollecitudine nel viaggio; e nell' adempiere la sua commissione tutta la destrezza che aveva supposta in esso Bucklaw. Arrivando con commendatizie di milord Hayston di Bucklaw, venne ottimamente accolto da entrambe le Milady; ed è già cosa nota come chi è ben prevenuto a favore di una persona che impara a conoscere la prima volta, per qualche tempo ravvisi e perfezioni nei difetti, e persino virtù ne' vizj della medesima.

Così accadde a lady Asthon, e a lady Blenkensop, rispetto al degnissimo capitano. Comunque avvezze alla scelta società, essendosi elleno persuase di trovare nell'amico di Bucklaw un uomo amabile e di ottima compagnia, riuscirono in singolar modo ad ingannar se medesime. É però vero che Craigengelt, mercè la borsa del suo protettore, andava ottimamente vestito, nè questo era un punto di lieve importanza. Il suo con-

tegno impudente ebbe titolo di onesta alterezza, scusabile in chi professa il mestiere dell'armi; le sue millanterie, di coraggio; le sue ciance, di prova di spirito. E affinchè nessuno creda che la cosa si scosti dalle regole della verisimiglianza, e anche per rendere compiuta giustizia alle due Milady, aggiugneremo che, se il loro discernimento si trovò abbagliato, e se furono così disposte a vedere di buon occhio il capitano, vuole accagionarsene parimente il momento in cui arrivò. Stanche di rimaner sole da tanti giorni, stavano appunto allora desiderando un terzo per rompere tale monotonia, e per poter giocare la sera una partita di tredriglio, giuoco, che Craigengelt sapeva a perfezione come tutti gli altri giuochi, dipendessero poi da destrezza, o da sapere.

Sicuro una volta del favore delle due ospiti, incominciò ad appuntare le due batterie per eseguire le istruzioni ricevute dal suo mandatario. Nè questo incarico gli fu estremamente difficile, essendo la stessa lady Asthon, desiderosissima di veder verificarsi il parentado che lady Blenkensop le avea proposto con tanta sollecitudine, e per la persuasione che fosse di fatto vantaggiosissimo alla famiglia del lord Cancelliere, e per effetto di una mania che questa femmina avea di far matrimonj. Bucklaw, erede di lady Girningam, e spogliatosi delle

sue abitudini di prodigalità, era, ad avviso di lady Asthon, il miglior partito che la sua pastorella di Lammermoor si potesse augurare. Così Lucia avrebbe avuto uno sposo di nascita illustre, e padrone di una considerabil ricchezza; che cosa di meglio potea desiderare una giovine?

Si dava ancora che, in conseguenza della fatta eredità, Bucklaw godea di qualche prevalenza in una vicina contea, ove i Douglas possedevano ragguardevoli fondi. Ora, uno fra i desiderj ardentissimi di lady Asthon, era, che Sholto, il figlio suo primogenito, venisse eletto rappresentante di questa contea al Parlamento, e vedea nel parentado negoziato con Bucklaw una circostanza che sarebbe stata a suoi fini utilissima.

Craigengelt, che non mancava di sagacità alla sua usanza, appena ebbe scoperto questo secondario fine della Milady, a tal parte volse le sue artiglierie, e le sue ben architettate fazioni. « Nulla impedirebbe Bucklaw di essere rappresentante della Contea, quando il volesse, dicea Craigengelt alla medesima. Basterebbe si mettesse fra i candidati; ha fra gli elettori due cugini germani, sei parenti più in lontananza, e tanti e tanti amici pronti a dare il proprio voto, come prescriverebbe loro Bucklaw. Il credito dei Girningam ha sempre fatto tutto in questa Contea; ma il mio amico non è

per nulla voglioso d'entrare in Parlamento; nè si sa ancora a chi altro vorrà giovar col suo credito. Finora non ha preso impegno per nessuno. Peccato che questo giovin signore non sia in correlazione con qualche persona autorevole, e capace di consigliarlo e regolarlo! ,,

Tutti sì fatti discorsi, posti innanzi senza alcun'apparenza di nascosto fine, non andarono perduti per lady Asthon, la quale si ripromise da quel momento di essere l'autorevol persona che s'impadronirebbe della preponderanza politica di Bucklaw, e la regolerebbe in una guisa conforme agl'interessi del proprio figlio primogenito.

Poichè il Capitano vide sì ben disposta la nostra Milady, incominciò, per valerci delle espressioni del suo Santo avvocato, a spronarla ne'fianchi, avventurando alcuni cenni sullo stato in cui erano le cose al castello di Ravenswood. — L'erede della famiglia che porta questo cognome, vi dimorava da molto tempo: sembrava in ottimo accordo col lord Cancelliere; non si scostava un momento da miss Lucia; anzi su di ciò, correano certe vociferazioni per tutto il paese, che egli per altro si sarebbe dato al diavolo anzi che crederle vere. — Non conveniva alle mire politiche del Capitano il mostrare inquietudine su queste vociferazioni; ma al vedere le guance di lady Asthon farsi d'improvviso come convulse, scin-

tillarne gli occhi, all'udire la voce di lei alterarsi, comprese facilmente di avere impresso nell'animo di lei i timori che si prefiggea d'eccitare. Era qualche tempo che il marito non le scrivea sì di frequente, nè con tanta regolarità, come era solito. Non le avea parlato nè della visita fatta a Wolfcrag, nè del sere di Ravenswood che soggiornava nel suo castello, nè del prossimo arrivo del marchese di Athol. — Cosa ben singolare che queste straordinarie notizie le giugnessero solo per un caso e per bocca di uno straniero! Che cosa volea dir tale arcano? Lord Asthon, avrebbe forse ordita una trama contro l'autorità di sua moglie? — Ella avea ben la coscienza in se stessa di sapere mandare a vôto i suoi divisamenti, e di punirlo come un suddito reo di essersi ribellato al suo sovrano legittimo. Tanto più forte era lo sdegno di lady Asthon, che ella non avrebbe voluto lasciarlo apparire nè agli occhi di lady Blenkensop, nè a quelli del Capitano, l'una parente, l'altro amico di Bucklaw; e a desiderare questo per genero, si univa ora anche il motivo della possibilità che il lord Cancelliere, o per politica, o per timidezza, gli preferisse il sere di Ravenswood.

Il Capitano era quanto bastava buon ingegnere, per avvedersi che il fuoco s'era appiccato alle polveri. Quindi non maravigliò in udendo lady Asthon annunziare in

quel giorno medesimo la necessità in cui trovavasi di accorciare il tempo che avea divisato di passare in compagnía di lady Blenkensop, e di partire alla domane di buon mattino con tutta quella sollecitudine che lo stato delle strade, e i riguardi che dovea serbare viaggiando una sua pari, le avrebber permesso.

Infelice lord Cancelliere! Egli non pensava mai qual nembo rombasse in lontananza, nè che questo nembo, spinto da un vento impetuoso, movesse verso il suo castello, e fosse in atto già già di scoppiare. Lungi che la ricordanza della sua amabile sposa gli si parasse, nemmen per poco, alla mente, tutti i pensieri di lui erano assorti nella sospirata visita del marchese di Athol. Arrivò finalmente il giorno in cui questo alto personaggio doveva onorare di sua presenza il castello di Ravenswood, ove tutto era in moto per ben riceverlo. Ser Guglielmo correa di appartamento in appartamento per vedere se ogni cosa fosse in ordine, entrava in colloquj, in cantina col cantiniere, in credenza colla governante, e talvolta si avventurava persino a metter la testa entro l'uscio della cucina, a rischio di buscarsi un rabbuffo dal cuoco, che quanto abile, altrettanto era petulante, e capace perfino di non badare ai suggerimenti della medesima lady Asthon.

Dopo essersi convinto co' proprj occhi che

nulla mancava agli apparecchi da farsi per ricevere degnamente il suo ospite, salì, pregando Edgardo e Lucia ad accompagnarlo, sul terrazzo del suo castello per esplorare l'istante dell'arrivo del Marchese. Questo terrazzo, fiancheggiato da un grosso muro costrutto di grandi mattoni, estendeasi sul fronte del castello, a pari del primo piano. La grande porta centinata che mettea nel cortile, aprivasi per disotto, girando a guisa di ponte levatoio; d'onde scorgevasi che i lôrdi di Ravenswood, nel fabbricare quest' edifizio, aveano voluto in qualche modo munirlo; ma che affidati nella possanza di cui godeano in allora, non pensarono a farne propriamente una fortezza.

Nel pianerottolo, ove erasi trasportato il lord Cancelliere in compagnia di Edgardo e della figlia, vedeasi una prospettiva non meno bella che estesa; ma la particolarità più importante per la nostra storia si è, che di là si scoprivano due strade, delle quali l'una venendo da levante, l'altra da ponente, si avvicinavano a mano a mano, tanto, che si congiungevano al pendìo d'una collina, collocata rimpetto all'eminenza ove torreggiava il castello, e a poca distanza dal viale che vi conducea. Dalla strada di ponente dovea arrivare il Marchese, onde a quella volta tutti aveano fisi gli sguardi; il Cancelliere, per un effetto d'irrequieta impazienza, la figlia per sommis-

sione ai desiderj del padre, e per compiacenza Ravenswood, che però, al vedere quel ridicolo orgasmo di lord Asthon, frenava a stento i moti di uno sprezzante disdegno.

Non aspettarono lungo tempo. Due lacchè vestiti di bianco, coperti di cappello nero la testa, e portando in mano lunghi bastoni, venivano a capo di quel corteggio, con tanta agilità che non parea facessero veruna fatica nel mantenersi ad una convenevole distanza dal cocchio e dagli uomini a cavallo che lo scortavano, e si sarebbe detto sfidassero alla corsa i corridori che li seguivano. Trovansi nelle antiche commedie allusioni frequenti a questi lacchè; e alcuni vecchi scozzesi possono ricordarsi d'averne veduti, siccome parte integrante del corteggio dei Grandi quando viaggiavano in cerimonia (1). Dietro a queste abbaglianti meteore che correano qual se l'angelo delle vendette gli avesse inseguiti; vedeasi una nuvola di polvere sollevata dai

(1) Col beneplacito del mio ostiere, non fa d'uopo essere tanto vecchio per ricordarsi di questo fatto. Ho veduto co'miei proprj occhi, che mi servono ancora assai bene, uno di questi lacchè precedere la carrozza da gala di John, conte di Hopeton, padre dell'attuale conte Carlo, quando marciava in tutta formalità; e rispetto a questo personaggio potea dirsi che la fama facea le veci di lacchè.

JEDEDIAH CLEISHBOTHAM.

sergenti a cavallo che precedevano, accompagnavano e venivan dopo il cocchio del Marchese.

I privilegi della Nobiltà in que' tempi aveano un non so che di adatto a ferire fortemente l' immaginazione. Gli abiti, le livree, il numero de' servi, il modo di viaggiare, il portamento dignitoso e quasi guerriero de' sergenti armati a cavallo in mezzo a quali procedeva il cocchio, davano ad un personaggio d' alto conto una segnalata preminenza sul semplice feudatario, che da un paio di servi era soltanto seguìto. Che quanto alle persone dedite al traffico, esse non si sarebbero avvisate di imitare la pompa dei gran signori, nel medesimo modo in cui non avrebbero ardito sfoggiare in un cocchio simile alla carrozza da gala del monarca. Ora le cose sono affatto cambiate; i Nobili e i borghesi viaggiano nella stessa maniera, e io medesimo, io, Jedediah Cleishbotham, nel trasferirmi ultimamente in *diligenza* a Edimburgo, ho avuto l' onore d' incrocicchiar le mie gambe con quelle di un Pari del regno. Ma accadeva in tutt' altro modo nel tempo di cui si parla, e questo marchese, aspettato sì lungo tempo, giugneva splendente di tutta quanta la pompa dell' antica aristocrazia. Ser Guglielmo stava tanto assorto nel meditare se avesse mai dimenticata alcuna delle cose necessarie alla cerimonia del ricevimento, che non udì la

interrogazione fattagli dal giovine Enrico, il quale avea seguìto colà il rimanente della famiglia. ,,

,, Papà, papà, ecco là un altra carrozza che vien da levante! É del marchese di Athol ancora quella? ,,

Finalmente avendo il giovinetto, a furia di tirarlo per la manica dell'abito, costretto il padre a badargli, volse questi un istante gli occhi alla parte di levante. Non ammettea dubbio la cosa. Un altro cocchio, tirato da sei cavalli, e accompagnato da quattro servi a cavallo, veniva di gran galoppo, talchè sarebbe stato difficile il decidere qual delle due carrozze sarebbe arrivata prima alla porta. Turchina era l'una, verde l'altra; nè giammai le due fazioni, verde e turchina, eccitarono ne' circhi di Roma e di Costantinopoli tanto tumulto, quanto nell'animo del lord Cancelliere questa doppia apparizione destò. Piacene qui rammentare la terribile esclamazione di quell'uomo che, giunto al termine di una colpevole vita, credea vedersi vicino al letto un tremendo spettro, di cui faceva la descrizione agli astanti. Un amico del moribondo, per fare una prova di guarirne l'immaginazione, gli collocò a fianco un uomo aggiustato nella stessa guisa dello spettro che l'altro pensava d'avere presente. ,, Mio dio! (gridò quell'infelice che vedea e l'apparizione vera, e la fantastica), adesso son due! ,,

Non fu meno sgradevole la sorpresa da cui fu compreso il Lord alla vista di quel doppio arrivo. Non vedeasi quale altro conoscente, o prossimo di lord Asthon, potesse venire al suo castello in quella guisa, senza aver mandato ad avvertire, e senza essere invitato, o aspettato. Ogni indizio pertanto additava al Cancelliere che sua moglie giugneva. Glielo dicea del pari un segreto presentimento, che pur lo avvisava del motivo di un tal ritorno subitaneo, nè preceduto da annunzio veruno. Trovavasi, com'uomo preso infragranti; nè avea il conforto sol di dubitare se la Milady avrebbe veduta o no di mal occhio tutta la comitiva in mezzo a cui all'impensata lo sorprendea. Una speranza unica gli rimaneva; cioè che la premura, somma in lady Asthon, di mantenere in qualsivoglia circostanza il decoro della propria dignità, l'avrebbe rattenuta dal prorompere in pubbliche escandescenze. Nondimeno il tribolavano sì crudelmente il dubbio, la paura, l'inquietudine, che perfino il rituale, cui avea studiato tanto per ben ricevere l'ospite, venne dimenticato.

Ned era egli il solo che provasse questi sentimenti d'angoscia. Lucia, col volto coperto di un mortale pallore, e giungendo ambe le mani, si volse al sere di Ravenswood, » è mia madre, dicendogli, è mia madre! »

„ E quand'anche fosse lady Asthon, gli rispose Edgardo sommessamente, qual motivo avete di agitarvi tanto? Il ritorno di una madre in seno di una famiglia, da cui era rimasta disgiunta sì lungo tempo, dee dunque far nascere la costernazione e lo spavento? „

„ Ah! non conoscete mia madre (rispose miss Asthon con una voce che l'atterrimento rendea quasi inintelligibile). Che cosa dirà ella nel trovarvi qui? „

„ Ci son dunque rimasto troppo, soggiunse con alterezza il sere di Ravenswood, se la mia presenza dee riuscirle tanto spiacevole. Mia cara Lucia (riprese tosto un tuon di dolcezza) il timore che avete di lady Asthon è puerile. Ella è una dama distinta per alti natali e per grado, e dee quindi conoscere il mondo, e sapere quai riguardi si convengano al marito e agli ospiti del marito. „

Crollò il capo Lucia, e come se avesse temuto che sua madre, lontana ancora mezzo miglio, la vedesse e ne spiasse ogni atto, si allontanò da Ravenswood, e prendendo per un braccio il suo fratello Enrico, sel trasse dietro verso un'altra parte del terrazzo. Il Cancelliere scese, nè pregò a seguirlo Edgardo, che trovossi per tal modo, solo, abbandonato e sfuggito da tutti quei del castello.

Tal procedere dovea tutt'altro che anda-

re a versi di un uomo altero quanto povero, e persuaso di aver conceduto una grazia, anzichè riceverla, quando dimenticò un antico odio al punto di accettare ospitalità da ser Guglielmo Asthon.

,, Posso compatire Lucia, pensava fra se medesimo. Giovine, timida, sa di aver contratto, senza la permissione della madre, un obbligo rilevante.... Benchè dovrebbe ricordarsi meglio con chi lo contrasse, e non darmi luogo a credere che ella arrossisca della sua scelta. Ma il Cancelliere.... dal primo istante che ha veduta la carrozza di lady Asthon, gli si è sformata la fisonomia; non v'è rimasta un'orma sola, che indicasse giudizio, o deliberazione. Vedremo come tutte queste cose andranno a finire, e se mi vien data la più lieve ragione per credere di non essere qui aggradito, non perderò tempo a levarmene. ,,

Colla mente ingombra di tali meditazioni abbandonò il terrazzo, e trasferitosi alle scuderie del castello, ordinò si mettesse la sella al suo cavallo, a fine di trovarlo pronto ad ogni evento di volere partire.

Mentre l'avvicinarsi delle due carrozze mettea in tanto trambusto que' del castello, i due cocchieri s'avvidero che, venendo ciascun d'essi da opposte strade, entrambi s'indirigeano ad uno stesso punto di unione, il viale di Ravenswood. Lady Asthon ordinò ai suoi postiglioni di forzare la cor-

sa, perchè desiderava un istante di colloquio in disparte con suo marito, prima dell'arrivo di quegli ospiti, quali che si fossero, al castello. Dall'altra banda, il cocchiere del Marchese, geloso di sostenere il decoro proprio e quello del suo padrone, appena s'accorse che il cocchiere rivale raddoppiava la corsa, incominciò a rallentare la briglia de' suoi cavalli per mantenersi in vantaggio; laonde, a compimento della confusione d'idee fattasi nella mente del lord Cancelliere, vide accorciarsi il poco tempo che gli rimanea per improvvisare un sistema provvisorio di condotta da tenersi in quello scabroso momento; e il vide accorciarsi, grazie alla gara de' due cocchieri, che guardandosi l'un l'altro in cagnesco, e frustando disperatamente i loro cavalli, scendevano colla rapidità del fulmine la collina; e i sergenti e servi a cavallo di quei corteggi, furono, per non restare addietro, obbligati a prendere eglino pure il galoppo.

Non rimaneva a ser Guglielmo che una sola probabilità in favore, quella che ribaltandosi in mezzo al parapiglia una delle due carrozze, o sua moglie, o il Marchese si rompessero il collo. Non possiamo dir con certezza che formasse espressi voti in ordine a ciò; abbiamo nondimeno ottime ragioni per credere, che, o nell'uno, o nell'altro degl'indicati due casi, non si sarebbe dato alla disperazione. Ma anche questa

probabilità dileguossi. Lady Asthon, benchè estrania al timore, comprese l'assurdità ridicola di cotal gara con un personaggio d'alto conto, e in una corsa che avea per meta la porta d'un castello di cui ella era padrona. Fattasi quindi alla portiera, ordinò al suo cocchiere di allentare il passo, lasciando precedere l'altra carrozza. Obbedì questi di tutto buon grado ad un ordine venuto opportunissimamente per salvare le sue convenienze, essendo migliori de' suoi, e meno affaticati i cavalli del Marchese. Ridottosi quindi al mezzo trotto, lasciò alla carrozza verde la preminenza di entrar nel viale, che questa trascorse colla velocità del turbine; poichè il cocchiere del Marchese si era fatta una legge d'onore di dimostrare, nonostante il passo cedutogli, che non avrebbe abbisognato di un tale vantaggio per vincere il premio della corsa. Il Marchese pertanto arrivava con tutto il corteggio al castello, quando la carrozza di lady Asthon trovavasi appena all'incominciamento del viale.

Sotto il vestibolo del castello, e vicino alla porta d'ingresso stava in piede, aspettando l'arrivo del suo ospite, ser Guglielmo. Erangli a lato il figlio e la figlia, e dietro a lui molta mano di servi in grande livrea. I Nobili scozzesi a que' giorni sfoggiavano, fino in guisa stravagante, di un grande numero di servi, che non costava-

no molto in un paese ove abbondavano più le braccia che i modi di adoperarle.

Una grande pratica nel viver del mondo dava al lord Cancelliere bastante dominio sopra se stesso, perchè, anche le circostanze le più contrarie, nol tenessero a lungo in uno stato di confusione agli occhi altrui disdicevole. Sceso appena il Marchese dalla carrozza, gli volse i complimenti d'uso, e fattolo entrar nel salone, gli espresse il contento di averlo ospite in propria casa. Era il marchese di Athol un uomo di alta statura, ben fatto, nel volto del quale scorgeansi gl'indizj dell'intelligenza e della consuetudine di meditare, e ne'cui occhi il fuoco dell'ambizione avea da alcuni anni preso il luogo del brio della giovinezza. Altera e ardimentosa l'espressione della fisonomia, la temperavano l'abitudine della cautela, e il desiderio ardentissimo di acquistarsi, come capo di una fazione, popolarità. Rispose cortesemente alle cose gentili dettegli dal lord Cancelliere, che lo presentò formalmente a sua figlia; ma nell'adempire tal cerimonia, una distrazione alquanto forte diede a divedere qual fosse il soggetto che tutte le facoltà della sua anima comprendea in quel momento. „ È questa mia moglie, lady Asthon „, disse al Marchese nel presentargli Lucia.

Arrossì Lucia, parve maravigliato il Marchese, e il lord Cancelliere, accortosi tosto

del suo abbaglio, lo ritrattò non senza che un novello turbamento il prendesse: „ Mia figlia, ho voluto dire, miss Lucia Asthon, mia figlia, Milord; ma il fatto è che ho veduto la carrozza di lady Asthon entrare nel viale, e..... e..... „

„ Non fate scuse, Milord, e permettetemi che io vi preghi d'andare incontro a lady Asthon; intanto farò conoscenza coll'amabile vostra figlia. Son mortificatissimo che la mia servitù abbia tolto il passo alla mia ospite dinanzi alla porta della sua casa; ma io credea, e ciò mi serva presso la Signoria vostra di scusa, che Milady fosse tuttavia nel mezzodì della Scozia. Di grazia, Milord! Non facciamo cerimonie; andate a ricevere la vostra consorte. „

Era questo appunto che ser Guglielmo desiderava, onde profittò immantinente della cortese permissione datagli dal Marchese. Sperava che un momento di colloquio particolare con lady Asthon le avrebbe dato il campo di sfogare contro di lui il primo impeto della collera, e che indi sarebbe stata più disposta ad accogliere col conveniente decoro i suoi ospiti. Fermatasi la carrozza, si fece innanzi per aiutar la moglie a discendere; ma costei respingendolo, chiese la mano del Capitano Craigengelt che stava alla portiera col suo cappello sotto il braccio, e che in tutto quel viaggio avea sostenuta la parte di cavalier serven-

te. Appoggiandosi al braccio di quest' uom rispettabile, lady Asthon attraversò il vestibolo, dando alcuni ordini a diversi servi; ma senza mai volgere una parola a ser Guglielmo, che la seguiva, anzichè accompagnarla nel trasferirsi al salone. Ella vi trovò il marchese di Athol che stava parlando col sere di Ravenswood; Lucia, avea preso un qualche pretesto per levarsi di lì. Un'aria d'imbarazzo regnava su tutte le fisonomie, eccetto quella del Marchese; perchè quanto a Craigengelt, tutta la costui impudenza non bastava a sbandire dal suo volto gl' indizj della paura inspiratagli dalla presenza del sere di Ravenswood in quella sala; le rimanenti persone della brigata, qual per un motivo, qual per l' altro, tutte trovavansi in uno stato, che non era quel della calma.

Il Marchese dopo avere aspettato un momento per vedere, se ser Guglielmo lo presentava a sua moglie, s' accorse della necessità di adempire da se medesimo questo cerimoniale. « Il lord Cancelliere (disse egli, dopo averla salutata, a lady Asthon), mi ha presentato poco fa sua figlia sotto il titolo di sua moglie; avrebbe potuto egualmente presentarmi sua moglie come figlia, perchè lady Asthon è sempre qual l' ho veduta alcuni anni fa. Mi permetterà ella di rinovare i diritti di un'antica conoscenza? »

Ciò detto, le si avvicinò per abbracciarla

con tal grazia che non ammetteva rifiuto. « Son venuto in casa vostra, o Milady, continuò indi a far la parte di pacificatore. Permettetemi dunque di presentarvi il mio giovine cugino, il sere di Ravenswood, e d'intercedere per lui la vostra bontà. »

Lady Asthon non potè a meno di volgersi verso Edgardo facendogli una riverenza; ma con un'aria di sprezzante alterezza, atta a dimostrare evidentissimamente che non lo vedea volentieri in sua casa. Nel saluto restituitoli da Edgardo apparivano la fierezza e il disdegno d'un uomo che incominciò da quell'istante con eguali sentimenti a contraccambiarla.

„ Permettetemi, o Milord, ella disse allora al Marchese, di presentare a vostra signoria un amico ». Craigengelt fece un passo avanti con quella sfrontata impudenza che gli uomini di tal genìa credono disinvoltura, e salutò il marchese di Athol che appena badogli. „ Voi, ed io ser Guglielmo (continuò ella, e furono queste le prime parole che volse al marito), abbiamo fatto ciascuno delle nuove conoscenze; vi presento dunque il capitano Craigengelt.„

Il capitano ripetè uno di que'suoi inchini, che il lord Cancelliere gli restituì, senza far mostra di ricordarsi d'averlo veduto in tutt'altra occasione, e come uomo desideroso di metter pace e amnistia generale fra tutte le fazioni, compresi gli ausiliari.

Seguendo questo conciliatorio sistema: «Permettetemi, disse al Capitano, di presentarvi il sere di Ravenswood. „ Ma il sere di Ravenswood fattosi ritto ritto, in modo altero, con tuono sprezzante e senza degnarsi di guardare in volto l'emissario di Bucklaw, fu pronto a dire: « Il capitano Craigengelt ed io ci conosciamo già ottimamente.„

„ Ottimamente „, ripetè il capitano a guisa di eco, ma con un contegno che mostrava quanto lo avesse abbandonato la sua disinvoltura, s'inchinò per salutare il sere di Ravenswood; inchino però men profondo di quelli fatti al Marchese e al lord Cancelliere. „

Lockard, seguìto da tre servi, entrò allora portando vini scelti, e que' reficiamenti che si usava in que' tempi offerire agli ospiti, prima di mettersi a tavola. Intanto lady Asthon chiese la permissione di ritirarsi qualche momento con suo marito, per comunicargli, ella disse, un affare importante. Il Marchese la pregò a dispensarsi dai complimenti, e Craigengelt, dopo aver bevuto sollecitamente un secondo bicchiere di vin di Canarie, si affrettò a uscir del salone, benchè lady Asthon avesse raccomandato a Lockard di prendersi particolarissima premura di lui. Ma non si curava gran fatto di rimanere terzo col Marchese e col sere di Ravenswood, la presenza del primo, tenendolo in uno stato di soggezio-

ne e d'impaccio, quella del secondo atterrendolo. Alcuni ordini da dare circa al suo cavallo ed alle sue bagaglie gli somministrarono buon pretesto per ritirarsi.

Rimasero soletti il Marchese e il suo giovine parente, liberi di comunicarsi a vicenda le loro considerazioni sull'accoglienza ricevuta da lady Asthon; intanto che questa, uscita già del salone, andava avanti, seguendola il marito, non dissimile da un reo che sta per ascoltare la sentenza di sua condanna.

Dopo averlo condotto nel proprio gabinetto della toletta, si abbandonò alla violenza del suo carattere che, per un riguardo alle apparenze, avea fino allora a tanto stento represso. Tirando per un braccio, a fine di farlo entrare più presto, lo spaventato marito, chiuse la porta del gabinetto, e postasi la chiave in iscarsella, e alzando alteramente quel capo che gli anni non avevano ancora spogliato d'ogni sua leggiadria, e fisando sovra esso due occhi che esprimevano risoluzione pari al risentimento, così gli parlò.

„ Non sono molto maravigliata, milord, dei legami che vi è piaciuto formare nel tempo di mia lontananza; son degni della vostra nascita, e della vostra educazione. Il torto fu mio d'aspettare da voi una condotta diversa. Riconosco il mio fallo e merito il gastigo che ne ricevo. „

„ Lady Asthon, mia cara Eleonora, ascoltate la ragione un momento, e vedrete che mi son comportato con tutti i riguardi dovuti alla dignità e agl'interessi della nostra famiglia. „

„ Vi credo capacissimo, ella replicò in tuono di disprezzo, di curare gl'interessi della vostra famiglia; ma poichè l'onor della mia vi si trova collegato inseparabilmente, mi scuserete se m'incarico io di vigilare affinchè non si facciano cose per le quali quest'onore vada al di sotto. „

„ Ma che cosa intendete voi dire, lady Asthon? Qual cosa vi ha mai che vi dispiace? Come può darsi che dopo una così lunga lontananza, il vostro primo pensiere, arrivando al castello, sia quello di portare accuse contro di me? „

„ Chiedetelo alla vostra propria coscienza, ser Guglielmo; cercate dentro essa ciò che ha fatto di voi un rinnegato alla parte e ai principj politici da voi professati fin qui; ciò che vi ha quasi tratto al punto di dar vostra figlia in isposa ad un miserabile mendicante giacobita, al più inveterato nemico della vostra famiglia. „

„ Ma, in nome della ragione e della urbanità! che cosa doveva io fare, o Milady? Poteva io forse chiudere con decenza la porta della mia casa ad un uomo di nobili natali che avea salvata la vita a mia figlia ed a me? „

„ Salvata la vostra vita? Ho inteso contarla questa storiella. Il lord Cancelliere si è lasciato spaventare da una vacca, e prende per un Guido di Warwick il giovinastro che l'ha ammazzata. Il primo beccaio di Haddington poteva nello stesso modo acquistarsi diritti alla vostra ospitalità. „

„ Lady Asthon, Eleonora, questa non è una cosa sopportabile, mentre io son pronto a qualunque sagrifizio per voi! Ditemi solamente qual cosa desiderate che io faccia. „

„ Andate a ritrovare i vostri ospiti, rispose l'imperiosa matrona, e scusatevi con Ravenswood, se non potete offrirgli più lungamente alloggio nel vostro castello; ditegli che l'arrivo del capitano Craigengelt, e d'alcuni amici, fra gli altri del signor Hayston di Bucklaw, che aspetto a momenti, v'impedisce di.....„

„ Buon dio! Madama, esclamò il Cancelliere, che cosa vi viene in mente? Ravenswood cedere il posto ad un Craigengelt! Ma non sapete che costui è un cavaliere d'industria, un giuocator di mestiere, una vile spia? Poco è mancato che io non lo prendessi per le spalle e nol mettessi fuor della porta; e mi sono ben maravigliato di vederlo fra le persone del vostro corteggio. „

„ E poichè ce l'ho avete veduto, rispose la sua dolce metà, potete esser certo che

la compagnia di esso non può farvi se non se onore. Capisco bene a chi professa l'obbligazione del credito che avete formato di lui. Quanto a questo Ravenswood, non riceverà nel nostro castello miglior trattamento, di quello che egli stesso ha fatto soffrire ad un uomo stimabile, ad un mio amico che ebbe la disgrazia di alloggiare alcuni giorni in quella smantellata sua torre. In una parola! Prendete il vostro partito. Se Ravenswood non esce in questo istante medesimo dal castello, ne uscirò io. ,, Ser Guglielmo in aria agitatissima facea grandi passi in lungo ed in largo. Il timore, la vergogna, la collera disputavano il campo a quella cieca sommessione colla quale era solito a cedere ai menomi voleri di quella adorabile moglie; ma terminò, giusta lo stile dell' anime deboli e timorose, coll'adottare un mezzo termine.

,, Vi dirò francamente, Milady, che nè voglio, nè posso rendermi colpevole verso il sere di Ravenswood della inurbanità che mi proponete. Non ha meritato un tal trattamento da me. Se voi siete sì poco ragionevole per fare sotto il vostro medesimo tetto un insulto ad un uomo d'alto legnaggio, non posso impedirvelo; ma non vi servirò almen da ministro in un procedere tanto mostruoso. ,,

,, Siete risoluto così? ,,

,, Risolutissimo. Chiedetemi qualche cosa che si accordi colle convenienze, come sa-

rebbe allontanare a poco a poco le occasioni di vederlo, fargli dire, quando si presenterà, che non siamo in casa, ben volentieri! Ma intimargli di partir sull'istante da casa mia, è quella cosa che non farò, e alla quale non mi è lecito di consentire.,,

,, Dunque m'assumerò io l'incarico di sostenere l'onore della famiglia, come l'ho già fatto più d'una volta. ,,

Sedutasi indi, scrisse in fretta poche righe, e mentre apriva una porta per chiamare una cameriera che stava nella camera contigua, il lord Cancelliere fece ancora un tentativo per impedirle di avventurare una risoluzione che potea condur seco rilevantissime conseguenze.

,, Pensate bene, lady Asthon, a quello che fate; pensate che stiamo per procacciarci un mortale nemico in questo giovane pien di fuoco, cui non potrebbero mancare modi per nuocerne... ,,

,, Avete mai veduto un Douglas paventar d'un nemico? ,, Disdegnosamente gli chiese.

,, Ottimamente, ma egli è orgoglioso e vendicativo quanto cinquecento Douglas e cinquecento diavoli. Prendetevi solamente una notte per pensarci sopra.,,

,, Nemmeno un minuto! Mistress Patullo, tenete, portate questo biglietto al giovine Ravenswood. ,,

,, Al sere di Ravenswood, Milady?,,

„ Sì, sì, a quello che alcuni chiamano con questo nome. „

„ Me ne lavo le mani, disse il lord Cancelliere, e vado in giardino per assicurarmi se il giardiniere ha preparate le frutta per la tavola. „

„ Andate, andate, gli diss'ella in tuono di sprezzo; e ringraziate il cielo, che vi ha data una moglie capace di pensare all'onore della famiglia, quanto voi lo siete di badare che non manchino l'uva e le pere. „

Il lord Cancelliere rimase nel giardino il tempo necessario a fine di non trovarsi presente allo scoppio, e per lasciar raffreddare il primo calore del risentimento di Ravenswood. Rientrato nel castello, trovò nel salone il marchese di Athol, inteso a dar ordini ai proprj servi, e collo scontento che gli si leggeva sul viso. Cominciò il primo a balbutire alcune scuse per aver lasciato solo l'altro sì lungo tempo, ma questi lo interruppe.

„ Suppongo, ser Guglielmo, che conosciate questo biglietto, veramente strano, di cui vostra moglie ha creduto favorire il mio giovine parente (e mise molta enfasi su quel *mio*), e quindi vi suppongo preparato al congedo che mi prendo da casa vostra. Il mio parente ha creduto poter dispensarsi anche da questa formalità, perchè le gentilezze che gli avete usate prima, sono or cancellate da un affronto cui non poteva mai aspettarsi. „

„ Vi protesto, Milord, rispose ser Guglielmo, tenendo fra le mani il biglietto di lady Asthon, ch'ignoro, e affatto ignoro il contenuto di questa lettera. So che lady Asthon non è priva di pregiudizj; che è facile ad ascoltar troppo un primo impeto; e sono sincerissimamente afflitto di quanto è accaduto; ma spero, considererete, o Milord, che una donna... „

„ Ha da sapere (così il Marchese terminò la frase dell'altro) quel che è dovuto alle persone di un certo grado, se nasce bene ella stessa. „

„ É vero, Milord, soggiunse il misero Cancelliere; ma piacciavi far attenzione che lady Asthon è una donna ....„

„ Che ha bisogno di chi le insegni quali siano i doveri di una donna! (lo interruppe nuovamente il Marchese). Ma eccola! Voglio sapere da lei medesima, qual sia il motivo di un insulto così straordinario fattosi ad un mio parente, mentre, egli ed io, stavamo sotto il vostro tetto. „

Entrava in quel momento lady Asthon. Nè la discussione di lei col marito, nè un colloquio che ebbe in appresso colla figlia, avendole impedito di pensare alle cure del suo aggiustamento, sfoggiava di tutta la pompa, con cui mostravansi le dame di quei giorni nelle occasioni delle maggiori solennità.

Le fece il Marchese un altero saluto, che costei nella guisa medesima contraccambiò.

Indi ritogliendo dalle mani meramente passive, di ser Guglielmo il biglietto che gli avea consegnato poc'anzi, mosse alcuni passi verso di lei; ma non ebbe tempo di parlarle, perchè questa così il prevenne. „ Vedo, Milord, che siete in procinto d'intavolare un soggetto di dialogo assai disaggradevole; e mi spiace che sia accaduta qualche cosa capace di sconcertare un istante le cure del rispettoso accoglimento alla Signoria vostra dovuto. Ma a quanto ho operato venni costretta. Il sig. Edgardo Ravenswood ha abusato e dell'ospitalità che avea trovata presso questa famiglia, e del carattere troppo facile di ser Guglielmo Asthon, per impadronirsi del cuore di una giovine, senza il consenso dei genitori di essa, consenso che non avrà mai. „

Tutti due gli uomini si risentirono nel medesimo tempo.

„ Il mio parente è incapace .... „ gridò il Marchese.

„ É impossibile che mia figlia.... „ gridò il lord Cancelliere.

Lady Asthon gl'interruppe entrambi.

„ Il vostro parente, Milord, se il signor Ravenswood ha l'onore di essere tale, ha usato di clandestine pratiche per sedurre l'inesperienza di una giovine. La vostra figlia, ser Guglielmo, ha dimenticati i proprj doveri, incoraggiando le premure di un amante, che era l'ultimo degli uomini, al quale ella avesse dovuto pensare. „

„ Credo, Milady (esclamò il lord Cancelliere uscendo questa volta fuor dei limiti della sua ordinaria pazienza), che se non avevate nulla di meglio da raccontarci, era meglio custordirvi per voi questo segreto di famiglia. „

„ Perdonatemi ser Guglielmo, costei pacatamente rispose. Milord ha diritto di conoscere quale cagione abbia dato impulso alla condotta che ho dovuto tenere verso d'un uomo da lui qualificato per suo parente. „

„ Questa è una cagione, pensò fra se il lord Cancelliere, arrivata dopo l'effetto; perchè quand'anche sia fondata, son sicuro che ella non la sapea quando scrisse quella lettera a Ravenswood. „

„ É la prima volta che odo parlare di ciò, soggiunse il marchese di Athol; ma poichè avete posto in campo un argomento sì delicato, o Milady, mi permetterete dirvi che la nascita e le parentele del mio cugino gli davano un diritto ad essere ascoltato senza disdegno, e a ricevere almeno in guisa onesta un rifiuto, supponendo ch'egli abbia potuto essere sì ambizioso per sollevare le sue idee sino alla figlia di ser Guglielmo Asthon. „

„ Spero, Milord, soggiunse Milady, che non vi siate dimenticata qual sangue scorra nelle vene di Lucia per parte di madre. „

„ Conosco perfettamente, Milady, la vo-

stra genealogia; e so che venite da un ramo cadetto della famiglia Douglas. Ma dovreste voi pure non ignorare che i Ravenswood si sono per tre volte imparentati col ramo primogenito della stessa Casa. Veniamo alla sostanza della cosa, Milady. So che è difficile il vincere antichi pregiudizj tutto ad un tratto. So che fino ad un certo punto bisogna scusarli. Sicuramente, non avrei lasciato partir solo, dopo l'insulto che ricevè, il mio parente, senza la speranza di potere entrare mediatore; e tale speranza fa che partirò solamente questa sera per trovarmi col sere di Ravenswood, ad un luogo distante di qui poche miglia, ove ci siamo dati ritrovo. Parliamo dunque con maggior calma di questo affare. „

„ É tutto quel ch' io desidero; esclamò fervidamente il lord Cancelliere. Lady Asthon, unitevi a me nel far debitamente a sua Signoria i convenevoli di nostra casa.„

„ Il castello, come tutto ciò che vi si racchiude, disse lady Asthon, dipende dagli ordini di Milord per quanto tempo gli piacerà onorarlo di sua presenza. Ma circa alle discussioni che riguardano un argomento sì poco gradito, spero..... „

„ Perdonatemi, Milady, disse il Marchese, ma non voglio lasciarvi prendere con troppa fretta un partito definitivo sopra un argomento così rilevante. Dimentichiamolo alcuni istanti per pensare a più gradevo-

li cose. Ci torneremo sopra a mente più serena, e meno preoccupata. Ma vedo che vi è arrivata compagnia. Permettetemi di profittare della rinovata nostra conoscenza per offrirvi la mano. „

Lady Asthon sorrise, e offerse la mano al Marchese, che la condusse nel salone della mensa, usando di tutta la grazia e galanteria della vecchia Corte, la quale non permetteva ancora ad un uomo ben educato il comportarsi verso una ragguardevole donna con que' modi trascurati e privi d'ogni cerimonia che si addirebbero ad un contadino nel ballare colla sua innamorata in una festa di nozze campestri.

Colà trovarono Bucklaw, Craigengelt, ed alcuni altri vicini che il lord Cancelliere aveva invitati per tener compagnia al Marchese. Miss Asthon avendo finta una indisposizione per dispensarsi dal comparire alla mensa, rimase vacante il suo posto. Splendido fino alla profusione fu quel banchetto, e i convitati non si separarono che a notte ben avanzata.

FINE DEL TOMO SECONDO.

ROMANZI STORICI

DI

WALTER SCOTT

TOMO TERZO.

LA PROMESSA SPOSA
DI
LAMMERMOOR

O NUOVI RACCONTI DEL MIO OSTIERE

RACCOLTI E PUBBLICATI

DA JEDEDIAH CLEISHBOTHAM

MAESTRO DI SCUOLA, E SAGRESTANO
DELLA PARROCCHIA DI GANDERCLEUGH

VOLGARIZZATI

DAL PROFESSORE

GAETANO BARBIERI

TOMO III.

FIRENZE

TIPOGRAFIA COEN E COMP.

MDCCCXXVII.

LA PROMESSA SPOSA

DI

LAMMERMOOR

CAPITOLO PRIMO.

» Tal de' suoi figli al numeroso stuolo
« Segnò d' angosce miserando calle
« Il primo padre! Almen compagna al duolo
« In questo dell' esilio amara valle
« Ebbe una sposa; io derelitto e solo
« All' albergo natio volgo le spalle. «

Waller.

Non m' arresterò a descrivere, perchè superiori ad ogni descrizione, i sentimenti di sdegno e di cordoglio che si straziavano a vicenda il cuore del sere di Ravenswood nell' allontanarsi dal castello de' suoi antenati. Il biglietto di lady Asthon era concepito in termini sì sgradevoli, che non gli sarebbe stato permesso il rimanere un istante di più entro il recinto di quelle mura, e mostrarsi consentaneo a quella alterezza, che in lui anche troppo allignava.

Il marchese di Athol ravvisava in parte,

come arrecato a se stesso, l'affronto sofferto dal suo parente; ma coll'animo di far qualche tentativo a fine di riconciliare gli animi delle due parti, lo lasciò partir solo, dopo averne ottenuta la promessa che lo aspetterebbe alla *Tana della Volpe*, picciola osteria situata, i leggitori se ne ricorderanno, quasi a mezza strada fra il castello di Ravenswood e la torre di Wolfcrag, vale a dire lontana in circa quattro miglia da ciascuno de' due castelli. Si prefiggea il Marchese di raggiungere colà Edgardo nella sera medesima, o al più tardi alla domane del dì successivo. Se avesse ascoltate soltanto le voci del proprio risentimento, sarebbesi partito in quell'istante dalla casa del lord Cancelliere; ma la sua visita nascondea in oltre politici divisamenti, che non gli piacea metter da banda, senza avere almeno fatto prova di mandarli ad esecuzione. Lo stesso sere di Ravenswood, ad onta della rabbia che il lacerava, non volea chiudere ogni adito a quella pacificazione, che poteano dare a sperare e l'opera del nobile suo congiunto, e i sentimenti del lord Cancelliere, sempre manifestatisi allo stesso Ravenswood favorevoli. Quindi avea confermato il Marchese nell'intenzione di trattenersi ancora per alcune ore nell'abitazione di ser Guglielmo, senza poi arrestarvisi egli più lungo tempo di quello che fu necessario per concertare col parente il luogo dello scambievol ritrovo.

Trascorse tutto il viale del castello di gran galoppo, quasi sperasse colla rapidità del fuggire sottrarsi al tumulto degli affetti ai quali trovavasi in preda il suo cuore; ma ogni sforzo a tal fine era vano, e a poco a poco divenne più lento il suo corso. Poichè gli alberi ebbero nascoste ai suoi sguardi le alte torri del castello d'onde partì, e impotente a sbandire le penose considerazioni che gl'ingombravano l'animo, finalmente si abbandonò alle medesime, senza prendersi veruno studio di allontanarle. Il sentiero su cui trovavasi in quel momento, guidava alla fontana della Sirena e alla capanna di Alisa; circostanza per cui gli si svegliarono con forza nella mente le idee superstiziose che in generale aveansi allora circa il preteso influsso di questa fonte sulla casa di Ravenswood, e i suggerimenti di cui indarno la vecchia cieca lo aveva munito.

„ Gli antichi proverbj, pensava fra se medesimo, talvolta dicono la verità. La fontana della Sirena è stata anche di recente fatale alla famiglia di Ravenswood, e ha veduto l'ultimo atto di follia dell'erede della medesima. Alisa ebbe ragione, e mi trovo nello stato che da essa mi fu predetto, in uno stato anzi più deplorabile. Lo scorno cui soggiacio, è maggiore di quanto ella avea presagito. Se non mi sono collegato in nodi di parentela colla famiglia del

perditore della mia gente, nondimeno mi sono avvilito a desiderarlo, ed ho provata l'umiliazione di uno sprezzante rifiuto. »

É nostro obbligo il narrare la storia siccome ne fu raccontata, e se verrà posto mente ai tempi ne' quali accaddero gli avvenimenti or descritti, e alla propensione che al maraviglioso aveano coloro, per cui opera furono successivamente di labbro in labbro trasmessi, non arrecherà stupore, se questa leggenda è tinta dei colori della superstizione; altrimenti, sarebb'ella mai una storia scozzese? Presenteremo pertanto ai nostri leggitori, priva di glose, una straordinaria avventura accaduta a Ravenswood in vicinanza della solitaria fontana; straordinaria avventura che si ebbe in quel tempo, e che si ha tuttavia fra gli Scozzesi, per un'apparizione soprannaturale. Noi crediamo cionnullameno che possa venire spiegata senza ricorrere ad un sovvertimento delle leggi ordinarie della natura; e forse i nostri leggitori verranno, io credo, di tal avviso, prima che si termini questo capitolo; ma abbandoniamo un tal soggetto alle loro meditazioni, lasciando così anche agli amatori de' prodigj la soddisfazione di trovar qualche pagina di questa storia ai loro gusti conforme.

Circa dugento passi lontano dalla fontana, il cavallo di Edgardo, fermatosi d'improvviso, rizzò le orecchie, impennossi e per

due volte, punto dagli speroni, ricusò di andare avanti, come se gli fosse dinanzi qualche oggetto che lo spaventasse. Ravenswood, dopo avere vôlti gli occhi per ogni intorno, vide fra mezzo agli alberi e alle rovine, una donna seduta sulla stessa pietra, ove si stette in compagnia di Lucia, quando l'un l'altro il giuramento di eterno amore si diedero. La prima idea offertasigli all'animo fu, che Lucìa avendo immaginato che egli si terrebbe su quel sentiero, si fosse colà trasferita per confortarlo almeno a sostenere la comune sciagura, e per congedarsi l'estrema volta da lui. Dopo aver fatti nuovi inutili sforzi per mandare innanzi il cavallo, finalmente ne scese, e legato l'animale ad un albero, corse alla fonte gridando: « Miss Asthon! Lucia! „

L'oggetto di femminili forme che egli avea colà contemplato, si volse immantinente verso di lui. Ma qual fu la sorpresa di Edgardo! In vece di scorgere i lineamenti della figlia del lord Cancelliere, gli si pararono agli occhi le luride sembianze della vecchia Alisa. Rimase attonito per lo stupore, e più grave e misto d'involontario atterrimento il rendettero e la singolarità dell'abito, che era un drappo bianco, o piuttosto bigio, affatto simile a funereo lenzuolo, entro cui avvolgeasi da capo a pie' le fantasima e la statura che parea più grande e diritta della statura consueta di Alisa, e soprattutto lo strano

fenomeno di veder sola e lontana quasi un miglio dalla sua dimora una donna inferma, cieca e decrepita. Continuando egli ad avviarsi verso quella visione di femmina, questa mise innanzi una mano come per vietargli di procedere oltre. Un pallor di morte coprivale il volto, e movea le labbra, come se articolasse parole, benchè non facesse udire suono veruno. Egli proseguiva nondimeno, allorchè si alzò in piede la larva, e camminando all'indietro sparve e si nascose, non v'ha dubbio, fra i diroccamenti, o fra le vicine boscaglie.

Non mancava certamente di coraggio il sere di Ravenswood; ma il suo spirito non essendo inaccessibile alle idee superstiziose che generalmente allor dominavano, si persuase con facilità di avere avuta una soprannaturale apparizione, e rimase alcuni istanti immobile sul sito ove avea cessato di scorgerla. Per ultimo, chiamando intorno all'animo tutta l'intrepidezza di cui era capace, si avvicinò alla pietra su della quale avea veduto assiso lo spettro; ma nulla annunziava che un ente mortale vi si fosse avvicinato, e l'erbe che le crescevano attorno, non apparivano pêste di sorte alcuna. E parimente addentratosi nelle boscaglie, per mezzo a cui gli sembrò sparisse la straordinaria visione, nemmeno ivi scorse verun indizio che vi fosse trascorsa, o vi stesse.

Colla mente ingombra di tutte quelle idee stravaganti e confuse che vanno unite alla persuasione di aver veduto un tremendo prodigio, il sere di Ravenswood ritornò laddove lasciato avea il cavallo, non senza guardarsi addietro più di una volta, per verificare se il misterioso ente fosse ricomparso. Ma o avess' egli veduto una creatura viva, o uno Spirito, o non fosse che giuoco d' un' agitata fantasia cotest' apparizione, certamente il prodigio non si rinnovellò a' suoi sguardi, e trovò il suo cavallo tutto molle di sudore, e tremante, in sentenza del cavaliere, di quella angoscia e paura che supponeasi inspirare agli animali la presenza di uno Spirito o di una fantasma. Benchè lo facesse camminar di passo, e lo accarezzasse colla mano per acchetarlo, durarono per qualche tempo nel palafreno i moti convulsi, come se avesse paventato di scorgere fra ciascun albero qualche nuova cagione di atterrimento.

,, É egli possibile, pensava fra se medesimo, che i miei occhi m' abbiano in tal guisa ingannato? Non ho io riconosciuti i lineamenti della vecchia Alisa, benchè, a quanto pareami si tenesse più ritta del solito, e più alta ne apparisse la statura, e il camminar più leggiero? Che mai le infermità di questa vecchia fossero finte a solo fine di eccitare l' altrui compassione? O dovrei io prestar fede a quanto finora chiamai

pregiudizj del volgo, e pensare che costei tenga commercio collo spirito delle tenebre, o che qualche ente soprannaturale ne abbia prese le sembianze per comparire al mio sguardo? Voglio schiarire un tale mistero, e procurarmi un dato stabile su cui fondar le mie idee. ,,

Fermo in tale proposito, si condusse all'orto di Alisa. Aperta erane la porta, ma benchè facesse bellissima giornata, e il sole in quell'ora scaldasse con più copiosi raggi la terra, non vide la vecchia seduta sullo scanno, ov'era solita a trascorrere sotto il salce piangente il suo tempo. Accostatosi alla casupola, udì una voce femminile che mandava gemiti e grida. Picchiò alla porta, ma niun gli rispose; onde dopo avere aspettato alcuni istanti, alzò il saliscendi, entrò nella camera, e si trovò nel soggiorno del lutto e della desolazione. Vedeasi steso sul letticciuolo, ove la misera cieca avea esalato l'ultimo respiro, il corpo della medesima inanime, nè ancor per intero agghiacciato dal freddo di morte. La giovinetta che dimorava con essa, seduta ad un angolo della stanza, si contorcea le mani, mettea singulti, e parea lottasse fra il dolore inspiratole dalla morte della sua vecchia compagna, e la tema che l'idea di starsi presso un cadavere in lei risvegliava.

Lungi dall'apportarle calma la presenza del sere di Ravenswood, parve che le ec-

citasse moti di sorpresa, e pressochè di spavento. Poichè il Sere si fu adoperato a confortarla e a farla tranquilla, questa finalmente gli disse: « Vi siete sollecitato, lo vedo; pure giungete ancor troppo tardi. » Non potendo Edgardo comprendere il significato di queste espressioni, le mosse varie domande, e venne per ultimo a sapere, che Alisa, sentitasi assai male tutta la notte, aveva mandato a chiamare una vecchia sua vicina, colla quale s'intertenne quanto tempo le forze sue le permisero; e che accorgendosi dell'approssimare del momento estremo, l'avea incaricata di correre al castello di Ravenswood per pregare il sere di questo nome a trasferirsi da lei; e calcolando il tempo, la vecchia messaggiera poteva appena esservi arrivata, mentre la giovinetta parlava. Ma i corrieri spediti dai poveri sono per lo più negligenti, e fu verificato in appresso che la donna scelta a tale ufizio dalla moribonda, nemmeno si lasciò vedere al castello.

» Intanto continuava il suo racconto Barbara, mistress Alisa manifestava somma impazienza; e l'agitazione del suo spirito sembrava aumentarsi a proporzione del diminuir delle forze. Pochi istanti prima di morire, l'ho udita volgere al cielo ferventissimi voti, perchè gli concedesse di vedervi anche una volta, e di potervi di nuovo rammentare le cose che vi aveva raccomandate.

Ella è morta quando la campana del vicino villaggio sonava un' ora. „

Ultimi detti della giovinetta che trassero a fremere Ravenswood, il quale avea udito il tocco dell'ora pochi istanti prima della visione che atterrì sì fattamente il suo cavallo; onde quasi più non potea starsi dal dubitare, che questo non fosse stato lo spettro della defunta.

Per un riguardo, così ai doveri della umanità, come alla memoria di una donna mostratasi sempre affezionatissima alla casa di Ravenswood, Edgardo si prese cura delle esequie da celebrarsele. Udì da Barbara il desiderio espresso per più riprese dalla defunta di essere sepolta in un cimiterio situato presso l'osteria della *Tana della Volpe*, in mezzo a cui trovavasi la tomba edificata ab antico per accogliere le mortali spoglie de' Ravenswood. Ed era tal cosa conforme alle usanze dei vassalli di Scozia, i quali per lo più bramavano che le loro ceneri andassero a giuocare vicino a quelle degli antichi lor feudatarj; ultima prova d'affetto che ad essi porgevano, e ricompensa ad un tempo di questo affetto. Premuroso Edgardo di compiere gli estremi voti di quella meschina, incaricò Barbara di ricercare nel vicino villaggio alcune donne che venissero a prestare gli ultimi ufizj a que' mortali avanzi, offerendosi, finch'ella tornasse, di far la guardia al cadavere;

rito che aveasi per indispensabile nella Scozia, come il fu altre volte nella Tessaglia.

Partita Barbara, Ravenswood si trovò per circa mezz'ora da solo a solo a custodire il corpo esanime di colei che pochi istanti prima gli era comparsa in ispirito; così egli credea, a meno che i suoi occhi e la sua immaginazione non lo avessero nella più strana delle guise abbagliato; complesso inusitato di circostanze che, ad onta di posseduto naturale coraggio, in un vivissimo orgasmo il tenea.

,, Ella è morta, ei pensava, pregando fervorosamente il cielo che le concedesse di vedermi anche una volta. Sarebb'egli dunque possibile che un voto concepito con vivacità ed ardore nell' ultima agonia della natura, potesse, anche dopo il nostro scioglimento, esser compiuto? Sarebbe possibile che l'anima, prima di lanciarsi fuor dei limiti di questo mondo mortale, serbasse la facoltà di mostrarsi a chi vi abita tuttavia, vestita delle forme da essa un tempo animate? E perchè, e a qual fine, tale sovvertimento delle leggi della natura sarebbe permesso? Vane ricerche! La morte sola può appagarle, e ne fa d'uopo a tal fine essere privi del calore di vita come quest'ente inanimato che mi sta innanzi agli occhi. ,,

Così parlando, volse un guardo sul cadavere, e provando tal quale ribrezzo a contemplare più a lungo quelle morte sem-

bianze, le coperse con un lenzuolo. Indi si assise sopra una scranna di scolto legno, che portava gli stemmi della famiglia di Ravenswood; vecchio arnese di cui era riuscita ad impossessarsi Alisa, mentre i creditori, gli ufiziali della curia e i servi faceano preda delle suppellettili del castello che il defunto Lord costretto videsi abbandonare. Cercò intanto di sbandire, quanto il poteva, dalla sua mente, le superstiziose idee di cui l'aveano le dianzi narrate cose ingombrata. E per vero dire, stavano già in quella mente assai lugubri pensieri senza che ne accrescessero la tetraggine i terrori derivati da soprannaturali avvenimenti. Non bastava forse, dopo essersi veduto l'amante riamato di lady Asthon, l'amico apprezzato e onorato dal padre della medesima, trovarsi solo, abbandonato, e custode del cadavere di una vecchia morta nello squallore lagrimevole dell'indigenza?

Fu nondimeno liberato d'un incarico sì penoso, più presto di quanto avrebbe potuto ragionevolmente sperare, mediante il ritorno di Barbara, che venivá, per valermi di una espressione militare, a cambiarlo, accompagnata da tre donne del vicino villaggio, situato alla distanza circa di un quarto di miglio di lì, e che erano accorse con maggior sollecitudine di quanta poteva da esse aspettarsi. Certamente, in qual si fosse altra occasione, si sarebbero affret-

tate meno, essendo una di queste paralitica, l'altra zoppa, più che ottuagenaria la terza. Quest'ultima, grande, fornita di forte complessione, e ad onta degli anni, non priva affatto dell'antico vigore, era quella medesima che avea trascorsa una parte della mattina colla defunta. Compiacendosi le menzionate femmine della preferenza che Barbara avea lor conceduta nel chiederle a questo funebre incarico, non perdettero un istante per venirlo ad assumere; perchè non avvi nella Scozia contadino d'entrambi i sessi che non faccia a gara per vedersi scelto alla cerimonia di prestar le esequie ad un morto. Non saprei dire, se ciò fosse per una conseguenza dell'indole grave ed entusiastica, caratteristica, non v'ha dubbio, del popolo scozzese, o se per una ricordanza di antiche idee, giusta le quali l'istante degli onori funerei prestati ai morti ne diveniva uno di godimento pei vivi; ond'è che i lauti pasti, ed anche l'ubbriachezza, andavano e vanno per lo più in questo paese congiunti alle esequie de' trapassati. Ma quanto piacere gli uomini provavano nella parte sollazzevole di cotal festa, detta *Dirgie*, altrettanto ne traevan le donne, dalla più trista; dalle cure cioè che voglionsi dare al defunto prima di consegnarlo alla terra. Aggiustare le membra irrigidite dalla morte sopra una tavola preparata a tal uopo, avvolgere in un bianco lenzuolo il ca-

davere, collocarlo entro la bara, erano fazioni che affidate venivano alle vecchie, e in cui le vecchie singolarmente si deliziavano.

Giunte le tre sibille insieme a Barbara, salutarono il sere di Ravenswood con un cupo sorriso, per cui gli tornò alla memoria lo scontro che Amleto fe' colle streghe in mezzo al prato inaridito di Forrer. Le fornì d'alcun po' di danaro, e raccomandò loro di prestare gli usati ufizj al cadavere di Alisa; commissione che di tutto buon grado accettarono, non senza fargli intendere come fosse necessario ch'egli abbandonasse quella casupola, prima di incominciar elleno i loro riti. Nulla di meglio Edgardo auguravasi, e rimase ivi sol quanto facea di mestieri per chiedere in qual parte avrebbe potuto trovare il custode del cimiterio, ove lasciò la defunta di essere sepolta, e chiamato l'Eremitaggio, a fine d'avvertirlo che le preparasse il luogo dell'ultimo domicilio.

„ Non faticherete molto a trovare John Mortsheugh, gli disse la decrepita fra le tre parche; egli abita vicino alla *Tana della Volpe*, luogo ove si sono celebrati di gran bei banchetti a motivo di funerali; che già una cosa non può starsi senza dell'altra.„

„ É ben vero, commare, disse la zoppa appoggiandosi ad una stampella che correggea il difetto di una gamba più di tre pol-

lici corta dell'altra, e mi ricordo ancora che ad uno di questi banchetti il padre del sere di Ravenswood, qui presente, stese morto di una stoccata per traverso al corpo il giovine Blackhall per un disparere nato fra loro bevendo vino, o acquavite, ciò poco serve. Povero giovine! arrivato a quella osteria allegro come un fringuello, e gli toccò uscirne coi piedi innanzi! Spettò a me l'incarico di seppellirlo. Quando n'ebbi ben bene asciugato il sangue, era il più bel cadavere che mai si fosse veduto! „

Ognuno crederà senza fatica che il racconto di questa storiella affrettò la partenza di Ravenswood, anche senza di ciò, infastidito a morte di una tal compagnia. Ma nel tempo impiegato per andare a ripigliare il cavallo, che lasciò legato ad un albero presso la siepe di cinta dell'orto di Alisa, e per istringere le cinghie della sella, e per apparecchiarsi a montarvi sopra, non potè a meno di udire un dialogo di cui erano, interlocutrici la ottuagenaria e la zoppa, egli argomento. La degna coppia erasi trasferita nell'orto per coglierví ramerino, timo e altre erbe aromatiche, una parte delle quali doveva andare sul corpo della defunta, e la parte superflua venire adoperata ad uso di suffumigi alla stanza. La paralitica, già stanca per la corsa fatta, rimaneva intanto a custodire il cadavere, per paura che le streghe, o gli Spiriti, o i de-

monj se ne venissero ad impadronire. Dunque il sere di Ravenswood intese per necessità il seguente tratto di scena.

„ Bel gambo di cicuta, o Ersilia! la zoppa dicea. Quante streghe ne' tempi andati non avrebbero abbisognato di migliore cavalcatura per attraversar l'aria a chiaro di luna e discendere fino nelle cantine del re di Francia! „

„ Dite bene, Lavinia, rispondeva l'ottuagenaria. Ma oggidì, anche il diavolo è divenuto duro quanto il lord Cancelliere e i signori del Consiglio privato, che hanno tutti cuori di sasso. Fino i ragazzi ci trattano come streghe; e sì! potremmo ben venti volte dire il paternostro al rovescio, e il diavolo non ci comparirebbe nemmeno. „

„ L'avete mai veduto, Ersilia? „

„ No; altro che in sogno qualche volta, e m'aspetto bene, un dì o l'altro, di essere bruciata per questo. Ma tanto fa! Lavinia, guarda il bel dollaro datoci dal sere di Ravenswood! Con questo manderemo a provvederci di pane, di birra e di tabacco, d'un po' d'acquavite che brucieremo collo zucchero, e venga, non venga il diavolo, commare, ad ogni modo non passeremo meno allegramente la notte. „

Accompagnò questi detti di un riso, onde la pergamena grinza delle sue guance fece udire uno scroscio molto simile al verso di un barbaggianni.

„ Il sere di Ravenswood, riprese a dire

la zoppa, è una persona di garbo, un uom generoso, e soprattutto un bel giovine, largo di spalle e stretto di arnioni. Oh sarà pure il bel cadavere! Vorrei io la commissione di seppellirlo. „

„ Eh, sorella mia! soggiunse l'ottuagenaria. Gli sta scritto in fronte, che nè man d'uomo, nè man di donna lo stenderà sulla bara; potete esserne certa; lo so da buona banda. „

„ Morirà dunque sul campo di battaglia, come la maggior parte de' suoi vecchi hanno fatto? O morirà di ferro, o di fuoco? „

„ Non mi fate altre interrogazioni; credo però che non avrà lo stesso onore che ebbero i suoi vecchi. „

„ Voi sapete, è vero, quelle cose che tanti non sanno, Ersilia; ma chi dunque vi ha contate tutte queste particolarità intorno al sere di Ravenswood? „

„ Non pensate a ciò: badate solo a quel che vi dico. „

„ Però, mi assicurate di non avere mai veduto il diavolo? „

„ Oh! quel che dico lo tengo da buon canale, come se l'avessi veduto. La sorte di quel giovine era stata predetta, che egli non aveva anche addossata la prima camicia. Le predizioni mi sono state spiegate sol questa mattina, e si verificheranno, benchè abbiam fatto tutto il poter nostro per impedirlo. „

„ Zitto! odo il calpestio del suo cavallo

Uhm! lo strepito che fa camminando non augura niente di bene. „

„ Non venite mai, commari? gridò intanto la paralitica da starsene entro la casa. Facciamo e diciamo tutto quello che è da farsi e da dirsi. Se non ci spicciamo, le membra diverranno stirate; e lo sapete! ciò porta male ventura. „

Ravenswood si era già allontanato tanto che non poteva oltre udire i discorsi di queste femmine. Certamente, ei teneva in alto disprezzo la maggior parte de' pregiudizj intorno alla fattucchieria, ai presagi, alla divinazione, comunque dominassero con tanta generalità in tutta la Scozia, che chi mostrava sol dubitarne, veniva riguardato più empio d' un turco o d' un ebreo. Niuno il pareggiava nell' esser persuaso, che tante volte il timor della morte e i tormenti aveano forzate tante povere vecchie infermicce a confessarsi colpevoli di stregoneria; nè ignorava come tal confessione di un immaginario delitto fosse stata il fondamento di tante assurde e crudeli condanne, che hanno nel secolo decimosettimo disonorati i tribunali della Scozia. Ma l' apparizione immaginaria, o reale, veduta in quella mattina, gli avea ingombrato di tante idee superstiziose lo spirito, che si sforzava invano a sbandirle del tutto. Nè era per dir vero troppo atta a dissiparle la faccenda per cui trasferivasi all' osteria della *Tana della Volpe*, ove non tardò molto ad arrivare.

Prese ivi notizie intorno all'abitazione di Mortsheugh, custode del cimiterio, detto l'Eremitaggio, ove il cadavere di Alisa doveva aver sepoltura; e dettogli che la casa di costui era alla metà del muro di cinta di questo soggiorno dei trapassati, a quella volta avviossi. Giacea il ridetto cimiterio fra due monti, entro picciola e stretta valle, bagnata da un limpido ruscello che sorgea d'una roccia, a piè della quale la natura avea scavata una grotta, cui l'arte in appresso diede internamente la forma di croce. Era questo difatto l'eremitaggio, entro del quale in remotissima età un qualche anacoreta sassone avea fatta penitenza, e lasciò poi al luogo il nome che tuttavia rimanevagli. Ne' tempi più vicini a noi, la ricca abbazzia di Coldingham aveva quivi fondata una cappella, ma di questa non vedeasi altro vestigio fuor del cimiterio che la ricignea, dove tuttavia venivano sepolti quelli che aveano, prima di morire, mostrata vaghezza di tal soggiorno pe' lor corpi fatti cadaveri. Alcuni tassi solitarj verdeggiavano tuttavia in quel sacro recinto, che aveva altre volte accolte le frali spoglie di tanti nobili baroni ed illustri guerrieri; ma caddero in dimenticanza i lor nomi, e vennero distrutti i monumenti innalzati ad onor de' medesimi, intantochè durava ancora il rozzo sasso, foggiato a guisa di pilastro, che indicava il luogo, ove persone d'infima classe erano state sepolte.

L'abitazione del custode era una casupola appoggiata al muro del cimiterio, e sì bassa, che il tetto di essa toccava quasi terra dalle due bande. La stoppia da cui questo tetto era coperto, divenuta col tempo un terriccio, alimentava numerose famiglie di vetriuole, di semprevivi, e d'erbe d'ogni specie, in guisa che a primo aspetto, lungi dal credere quell'edifizio un soggiorno di viventi, ognuno l'avrebbe giudicato uno di quei cumuli artifiziali di terreno adoperati ne' tempi addietro per far coperchio ai sepolcri. Avendo Ravenswood picchiato alla porta della casupola, seppe che il custode de' morti era andato a nozze, perchè costui accoppiava le due professioni di giullare e di becchino. S'avviò quindi nuovamente alla *Tana della Volpe*, lasciando avvertiti quelli della casupola, che alla domane ei sarebbe ritornato per dar commissioni all'uomo dal doppio impiego, utile a vicenda a chi piangeva e a chi avea voglia di ridere.

Pochi istanti dopo l'arrivo di Ravenswood a questa osteria, vi giunse un corriere del Marchese per avvertirlo, che il suo padrone non poteva prima della mattina del successivo giorno raggiugnerlo; onde Edgardo che, fuori di tal circostanza, sarebbe andato nella sera stessa alla sua torre di Wolferag, risolvè di pernottare alla *Tana della Volpe*, per aspettar quivi il suo nobil parente.

CAPITOLO II.

» AML. Cor di bronzo ha costui? scava una fossa,
» E di canto ha vaghezza. ORAZ. È ministero
» Consüeto per lui. Che antica usanza
» Piega e tempra a sua voglia umano affetto.»

Shakespeare.

Tremende visioni interruppero il sonno di Ravenswood, e le ore di veglia ei trascorse turbato da amare ricordanze intorno al passato, agitato da timori sull'avvenire, nè si accorse in questa effervescenza d'idee, della durezza dell'unico materasso, su di cui stette adagiato, o dell'orridezza della stanza assegnatagli; primo forse tra i viaggiatori, che avendo pernottato in quel miserabil canile, non si fosse lagnato la mattina sulla natura dell'alloggio; perchè il nostro corpo è delicato a proporzione della tranquillità dello spirito. Alzatosi di bonissima ora, e sperando dalla frescura del mattino quel sollievo che dal riposo della notte non avea potuto ottenere, s'avviò al cimiterio, lontano circa un mezzo miglio dalla *Tana della Volpe*.

Un leggier fumo turchiniccio, che incominciava ad innalzarsi dal tetto della casa ove stava il custode, contraddistingueva il soggiorno de' vivi da quello dei morti; onde

Edgardo pensò che Mortsheugh fosse già tornato a casa e alzato da letto, e passando dinanzi al cancello del cimiterio, che trovò aperto, vide un vecchio che si affaccendava a scavare una fossa, e da quell'indizio lo giudicò la persona che andava cercando.

„ Sarà questo il mio destino, meditava Edgardo, ch'io non abbia mai dinanzi gli occhi fuorchè scene di morte e lutto. Ma no; non voglio avere la debolezza di dar adito a simili idee, nè di permettere che s'impadroniscano del mio spirito; già la mia immaginazione le ha coltivate anche troppo.„

Il vecchio, accorgendosi di Ravenswood, che gli veniva incontro, interruppe il lavoro, e colle braccia appoggiate sulla sua vanga, guardava l'altro come in espettazione di udire che cosa si volesse da lui; ma vedendo che lo straniero continuava a tacere, aperse egli stesso un parlamento quale ai proprj mestieri addiceasi.

„ Voi sarete un avventore che vien qui per un matrimonio, ne sono sicuro. „

„ Chi può farvi creder così, amico mio? „ gli chiese il sere di Ravenswood.

„ Gli è perchè, se nol sapeste, mangio a due tavole, e adoperando a vicenda l'archetto e la vanga, ora assisto ai preliminari delle nascite, ora alle conseguenze delle morti; e mi basta un'occhiata per capire i bisogni di quelli che mi vengono a trovare.„

,, Questa volta nondimeno vi siete ingannato. ,,

,, Possibile? soggiunse il bidello dei morti guardando il forestiere con maggiore attenzione. Eh! già, è tanto fragile la nostra vita!..... Aspettate; vi vedo sulle sopracciglia un segno..... qualche cosa in somma che può essere egualmente indizio di nozze e di cataletto. Basta! la mia zappa e la mia vanga sono ai vostri comandi, come il mio archetto e il mio violino. ,,

,, Vorrei, gli disse Edgardo, che apparecchiaste un decente funerale per una povera vecchia, di nome Alisa Gray, il cui soggiorno era a Craigfoot, nel parco di Ravenswood. ,,

,, Alisa Gray! la cieca Alisa! É dunque morta finalmente? Anche questo è un tocco di campana che mi avvisa di far fagotto. Mi ricordo tuttavia, quando Hobby Gray condusse questa donna fra noi. Non era allora venuta in discredito; e per essere inglese, avea il grillo di guardarci tutti dall'alto al basso. Dov'è andata a stare adesso la sua superbia? — E da quando? ,,

,, Da ieri a un'ora. Ha mostrato desiderio di essere sepolta qui vicino al cadavere di suo marito. Voi saprete ove sia! ,,

,, Se lo so! Potrei nominare uno per uno tutti quelli che sono stati sepolti qui nel giro di trent'anni, e mostrare il sito ove sta il cadavere di ciascun d'essi. Ma con-

verrà pensare a scavarle una fossa. Dio mi aiuti! Non ci vuol mica una fossa delle comuni per una tal donna; conviene che sia profonda almeno sei piedi; perchè, se è vera sol la metà delle cose che Alisa ha dato a dire di se in vecchiezza, certamente le sue commari, le streghe, sapranno farnela uscire per condurla seco a baccano. Ma ch'io faccia una fossa di sei piedi, o di tre, vorrei sapere chi mi pagherà? „

„ M'incarico io di pagare tutte le ragionevoli spese. „

„ Ragionevoli! Statemi bene ad udire. Già, la mia giornata per cavare la fossa; poi, la tassa della campana, benchè la nostra campana sia in pezzi; la cassa; la birra e l'acquavite per non lasciare a secco queste fatiche; in somma, non vedo che possiate farla sotterrare decentemente, come ne mostrate intenzione, a meno di pagarmi sedici lire scozzesi. „

„ Eccole, ed anche qualche cosa di più. Abbiate dunque cura che il tutto sia eseguito onorevolmente. „

„ Voi sarete, m'immagino, qualche parente suo d'Inghilterra, perchè ho inteso dire che abbia fatto un matrimonio inferiore alla sua nascita. Se così è, vi regolaste ottimamente lasciandola tribolare finchè è vissuta, come vi regolate ottimamente adesso col procurarle una decente sepoltura; perchè gli onori prestati ai defunti vanno più a van-

taggio delle loro famiglie che di loro stessi. Va bene! lasciar che i parenti si cavino, come possono, d'impaccio, e paghino il fio delle proprie pazzie finchè son vivi; ma sarebbe cosa contro natura il permettere dopo la loro morte, che venissero sepolti a guisa di cani; il disonore cadrebbe allora sull'intero parentado. Quanto al morto, ciò non gli fa nè caldo, nè freddo. „

„ Se non m'inganno, soggiunse Ravenswood, che delle filosofiche dissertazioni del grave becchino prendea non poco diletto, non vi piacerebbe nemmeno che si trascurassero le cerimonie degli sposalizj. „

Il vecchio, i cui grigi occhi erano tuttavia vivacissimi, li fisò in Edgardo con un sorriso che indicava aver egli compreso il senso di tale osservazione; ma ripigliando immantinente la sua aria di gravità: „ Le cerimonie degli sposalizj! no certo che non le vorrei veder trascurate. Diamine! sarebbe un mancar di riguardo all'intera popolazione. Conviene anzi celebrarle con tutta la possibile pompa, nè risparmiare buoni conviti, unione d'amici, sonate d'arpa e di salterio, e in mancanza di questi antichi stromenti, la musica di flauto e di violino.„

„ E ardirei dire, soggiunse Ravenswood, che il solo violino potrebbe tener vece di tutti gli altri. „

Il nostro guardiano del cimiterio diede nuovamente un'occhiata scaltrita ad Edgar-

do: « Certo; certo, rispose, quando vi sia chi sappia sonarlo bene. Ma voi mi parlavate della sepoltura di Hobby Gray. Eccola là in fondo, sotto la sesta pietra a mano manca, incominciando da quel monumento in rovina che fu innalzato per un Ravenswood; perchè, sebbene adesso non sia più il luogo ordinario dei loro sepolcri, sta qui una buona quantità di costoro; chè se gli abbia il diavolo quanti sono! „

„ A quanto sembra, non siete grande amico dei Ravenswood. „ Soggiunse Edgardo, non soddisfattissimo di questa benedizione dispensata per incidenza al suo nome e alla sua famiglia.

„ Amico di questa genìa! E chi potrebbe mai esserlo? si fece a dire Mortsheugh. Finchè furono in auge per ricchezza e potenza, non sapeano prevalersene in bene; oggi, che tengono bassa la cresta, a nessuno importa se non la rialzano mai più. „

„ Io non sapea che questa sfortunata famiglia eccitasse così poca compassione in paese. Vi concedo che è povera. Ma è questa una buona ragione per disprezzarla? „

„ Eh! è una circostanza che fa qualche cosa, e credetemi. Qual mi vedete, non trovo in me nulla che dovesse poi farmi disprezzar tanto; eppure v' accerto, mi rispettano meno, ma meno assai che nol farebbero se abitassi una casa a due piani. Tornando poi ai Ravenswood, ne ho vedute

tre generazioni; e il diavolo mi porti, se ve n'è una che sia migliore dell'altre! „

„ Ed io credea che godessero buona opinione in paese „, il lor discendente dicea.

„ Quanto al vecchio lord, padre del Ravenswood morto ultimamente, continuò il bidello de' morti, senza far mostra di badare all'ultima osservazione d'Edgardo, io vivea ne' suoi fondi in tempo che io era ancora giovine e vigoroso, e potea sonare allegramente la tromba, che il fiato non mi mancava. Se mi parlaste poi di tromba marina, che ho udito sonare alla presenza de' Lôrdi di questi dintorni, non mi dava soggezione più di quel che possa darne ad un contadinello il suo piffero. Sfido chi mi pareggiasse nel dare il segno di montare a cavallo, o quello della battaglia.

„ Ma qual corrispondenza vi è mai, mio caro amico, fra tutte queste cose, e il defunto lord Ravenswood? Disse Edgardo, spronato da un desiderio, assai naturale nello stato suo, di far ciarlare il vecchio musicante sulle cose che alla famiglia di Ravenswood riferivansi.

„ Ve lo spiego subito. Ho perduto il mio fiato servendo questo Milord; perchè dovete sapere che io era trombetta al castello, e mi guadagnava il salario annunziando l'alba, l'ora del desinare, e il tramonto del sole, e divertendo la brigata in altri momenti del giorno. Fin qui andava bene la cosa.

Ma quando venne in mente al Lord di mandare le sue milizie verso il ponte di Bothwell per dar battaglia ai *wigh*, che devastavano le nostre terre, pretese, o a torto o a ragione, che montassi a cavallo e seguissi gli altri. »

» Potea comandarlo, poichè eravate suo vassallo e suo servitore. »

» Suo servitore? sicuro; ma per avvisare che il pranzo era all'ordine, o che arrivava compagnia; non per incoraggiare a suon di tromba una turba di fanatici, affinchè preparasse allegramente i propri corpi ad essere pastura de' corvi. Ma pazienza fin qui! State ad udire quel che accadde in appresso, e mi direte poi, se posso dir bene dei Ravenswood. Partimmo dunque in una bella mattina della state, ai 24 di giugno 1679, perchè me ne ricordo, come se fosse ieri; si udiva lo strepito de' tamburi, gli archibusi luccicavano al sole, i cavalli camminavano in buon ordine, quando chi ci stava sopra sapeva condurli. Hackston di Rathillet difendeva il ponte di Bothwell colla fanteria armata d'archibusi e di carabine, di picche e di falci; la cavalleria ebbe ordine di passare il fiume a guado. Non ho mai avuta gran propensione all'acqua, ma molto meno allora, vedendo sull'altra riva più migliaia di uomini armati che ci aspettavano per salutarci. Il vecchio Ravenswood stava a capo di tutti noi colla

sciabola sguainata, e gridando con voce di tuono: *avanti*, *avanti*, *seguitemi*; come se ci avesse condotti ad una fiera. Era al retroguardo Caleb Balderston, che vive ancora, e giurava per Gog e Magog, di passare da parte a parte il primo che avesse sol volta indietro la testa. Mi era poi a fianco il giovine Allano Ravenswood, oggidì il defunto Lord, che con una pistola in atto di scattare, ed è stata una gran fortuna che non iscattasse, mi gridava all'orecchio: *Sona, dunque poltrone! Sona, cane, vigliacco, o ti brucio le cervella.* Figuratevi! mi rimaneva appena quanto fiato bastava per conservarmi l'aria dentro i polmoni. Certo che a tale scongiuro sonai la tromba; ma il canto di una gallina, quando ha fatto l'uovo, è anche miglior musica degli squilli che mandava allora il mio stromento. »

» Non potreste abbreviare un poco queste particolarità » soggiugnea Ravenswood.

» Abbreviarle? Andai a rischio di non poterle contare mai più, ed è per questo rischio che ho ragione di lamentarmi. Finalmente, eccoci tutti in mezzo dell'acqua, bestie ed uomini, sospingendoci gli uni gli altri, e avendo ognuno all'incirca perduta la testa nel modo medesimo. Dall'altra riva parea tutta una fiamma, tanto indiavolato era il fuoco che que' maladetti *wigh* faceano contro di noi. Finalmente il mio cavallo met-

tea piede a terra, quando un grande e grosso mascalzone.... Potrei vivere ancor dugento anni, e mi ricorderei quella fisonomia; un occhio di falco salvatico, una barba larga come la mia vanga.... non mi stava lontano tre passi, quando mi volse al petto l'estremità del suo lungo archibuso; io già mi tenea morto, allorchè per un effetto della divina misericordia, impennatosi il mio cavallo, caddi a sinistra, intanto che la palla mi fischiava a destra. In quel medesimo istante il vecchio Lord gli menò sul cranio un sì tremendo colpo di sciabola, che glielo spaccò in due parti, e lo sgraziato ebbe ad accopparmi cadendomi addosso. „

„ Mi sembra però che il vecchio Lord vi prestasse in questa circostanza un servigio, e che dovreste professargliene obbligazione.„

„ Dite davvero? Bel servigio! Prima espormi, volere o non volere, ad un tale pericolo; poi farmi cadere addosso il corpo d'un dannato di *wigh* che pesava almeno dugento libbre. Il fatto è, che d'allora in poi ho perduto il fiato del tutto, nè posso far cento passi senza ansare come la vecchia rozza d'un molinaro. „

„ E avrete forse perduto l'impiego di trombetta del castello? „

„ Altro che perduto! Non mi restava tanto fiato da soffiare una paglia. Avea però una consolazione, ed era quella di vedermi mantenuti i miei salarj, il mio nu-

drimento e il mio alloggio, col solo obbligo di sonare a quando a quando il violino per divertire la compagnia, e se non fosse stato quell'Allano Ravenswood peggiore ancor di suo padre.... „

„ Come? esclamò Edgardo, il defunto lord di Ravenswood, vi tolse quanto la liberalità del mio avolo.... volli dir di suo padre, vi aveva conceduto? „

„ Sicuramente! Gettò ai cani tutto quello ch'egli possedeva, e ci lasciò in balìa di questo ser Guglielmo Asthon, che non dando mai nulla per nulla, mi scacciò dal castello in compagnia d'altri poveri diavoli, che vi trovavano, al pari di me, la sussistenza e l'alloggio. „

„ Ma se lord Ravenswood beneficò i suoi subalterni sintanto che n'ebbe la forza, mi sembra ch'egli dovesse almeno aspettarsi per parte loro un po' di maggior riguardo alla sua memoria. „

„ Voi siete poi padrone di pensarla come volete, rispose l'ostinato guardiano del cimiterio; ma non arriverete mai a darmi ad intendere, che egli abbia, regolandosi come ha fatto, adempiuti i proprj doveri, nè verso gli altri, nè verso se stesso. Non poteva forse regalarci a vita una casupola, un pezzetto di terra? É una bella giustizia questa, che ai miei anni, e co' miei reumatismi, io debba rimanermene in questo miserabil tugurio, soggiorno più conveniente

ai morti che ai vivi, perchè Allano di Ravenswood non ha saputo amministrar con giudizio le proprie sostanze! ,,

,, Pur troppo è vero, pensò Ravenswood; il gastigo del dissipatore non si limita ai patimenti suoi personali, e i danni che derivano dal suo fallo si estendono ancor più lontano. ,,

,, Mi consolo unicamente d'una cosa, aggiunse Mortsheugh. Il giovine Edgardo, il presente sere di Ravenswood, pagherà il fio di tutto il male che ho ricevuto dalla sua razza. ,,

,, Sì? Di grazia in che modo? ,,

,, Dicono che sta per isposare la figlia di lady Asthon. Se arriva a mettere il capo sotto l'ala della moglie del lord Cancelliere, vi giuro che non ne ritira più il collo. Ch'io possa morire, se ne' panni suoi avessi mai presa una tale risoluzione! Non mi sarei mai abbassato dinanzi a quella superba femmina; e avrei avuto vergogna di far bollir la mia pentola colle sue carità. Vedete dunque che non posso augurar nulla di peggio e questo giovine, a danno del suo onore e della sua tranquillità, quanto il vederlo congiunto in parentela co' nemici della sua famiglia, con coloro che ne usurparono i dominj, e hanno scacciato me dal castello nella stessa maniera che i suoi legittimi proprietarj. ,,

Cervantes, aggiustatamente osserva, che

piace la lode, pronunziata anche dal labbro di un pazzo; e che la censura e gli encomj fanno impressione in noi, sebbene non teniamo in conto le opinioni su di cui si fondano. Ravenswood reiterò severamente al becchino gli ordini che ai funerali d'Alisa si riferivano, e si partì coll'amaro convincimento che le sue nozze con Lucia, se fossero accadute, avrebbero destate eguali idee di disapprovazione presso il ricco ed il povero, presso il nobile ed il borghese, come nell'animo di quell'ignorante ed egoista contadino le aveano eccitate.

» E mi sarò dunque avvilito a dar motivi di pensare e parlare così sopra di me, per espormi inoltre al rossor d'un rifiuto! Oh Lucia! gli è d'uopo che la tua fede sia pura e perfetta, siccome diamante il più apprezzato, se dee compensarmi del disonore, di cui stanno per opprimermi il contegno di tua madre, e l'opinione degli uomini! »

Alzando gli occhi vide il marchese di Athol, che giunto poc'anzi alla *Tana della Volpe*, e avendo inteso ove era andato il suo parente, venivagli incontro.

Dopo vicendevoli saluti, il Marchese si scusò con Edgardo per non avere potuto raggiugnerlo la sera innanzi. " Io ne avea l'intenzione, gli disse, ma ho scoperto un tale segreto che mi ha persuaso a differire alcun poco la mia partenza dal castello di

Ravenswood. Son venuto a sapere certo amoretto celato, e benchè io dovessi fino ad un certo punto lamentarmi di voi, mio caro parente, che non me ne avete fatto cenno, essendo io in qualche modo il capo della famiglia..... ,,

,, Con vostra permissione, Milord, rispose gravemente Ravenswood, vi sono oltre modo grato delle premure che vi piace prendervi a mio favore; ma non posso stare dall'avvertirvi, che sono io il capo della mia famiglia. ,,

,, Lo so, lo so. Ciò è vero in senso strettamente araldico e genealogico. Quanto intendo dire si è, che essendo voi in tal qual modo sotto la mia tutela..... ,,

,, Mi prendo la libertà di dirvi, Milord..... ,, rispondea Edgardo, che interruppe il Marchese con un tuono da far temere non durevole la concordia fra i due parenti. Ma per buona sorte furono interrotti entrambi dal guardiano del cimiterio, che ansante corse a chiedere se i loro Onori, giunti all'osteria, bramerebbero un po'di musica, come compenso del cattivo desinare che sicuramente vi avrebber trovato.

,, Non abbiamo bisogno di musica ,, rispose aspramente il sere di Ravenswood.

,, Vostr' onore non sa che cosa rifiuti (rispose il giullare colla impertinente franchezza che è attributo solito di tal professione). Vi sonerò le più belle arie scozzesi,

meglio che nol possa fare qualsisia altro musicante in un circuito di trenta miglia all' intorno; e accordo il mio violino in men tempo che non vi vuole ad attaccare una vite a una bara. ,,

,, Lasciateci in pace ,, disse il Marchese.

,, E se vostro Onore è del nort della Scozia, come l'accento me lo dà a credere (continuò il musicante becchino), vi potrò sonare tutte le arie delle contee di Sutherland, di Caithness e del paese di Athol.,,

,, Ritiratevi caro amico; voi disturbate i nostri discorsi. ,,

,, E se siete nel numero di quelli che si chiamano *onesta gente*, aggiunse sbassando la voce Mortsheug, vi sonerò

— Viva il vero nostro re! —

ovvero

— La corona, retaggio degli avi
Agli Stuardi rendete, o Britanni —

Non si corre nessun pericolo. La padrona dell'osteria è donna prudente e ragionevole. Basta spendere in casa sua e pagarla bene, siate *wigh*, o *Tori*, non lene importa. Non intende nulla di quel che si dice, o si canta, e il suono dei dollari solamente le fa allargare le orecchie. ,,

Il Marchese, ch'era stato alcune volte sospettato di parteggiare segretamente pel re Giacomo, non potè starsi dal ridere, e get-

tò un dollaro al cantore guardiano de' morti, dicendogli d'andare a sonare il violino alla gente di servizio, se veramente abbisognava di uditori, ma di subito ritirarsi.

,, Ebbene, signori miei, disse il becchino, vi do il buon giorno. Io avrò motivo di consolarmi pel dollaro che ho ricevuto, voi di rattristarvi per non avere udita la mia musica. Vado prima a terminare una fossa che ho incominciata; dopo di che andrò a procacciarmi l'altro mio pane, e a provare se i vostri servi hanno orecchio più armonico dei loro padroni. ,,

CAPITOLO III.

» Dissero i saggi, e il so per prova anch'io,
» Che anni, ragion, fortuna e lontananza,
» Spesso d'amore han vinta la possanza. »

Henderson.

„ Or che finalmente ci siamo liberati da questo impertinente cantimbanco, disse il Marchese, desidero raccontarvi in poche parole quanto ho fatto a vostro favore, saputa l'inclinazione che avete concepita per la figlia di ser Guglielmo Asthon. É oggi la prima volta che ho veduta per alcuni minuti questa giovinetta; laonde non conoscendo io le sue qualità personali, posso dire, senza farle torto, che la vostra scelta avrebbe potuto essere migliore. „

„ Torno a ringraziarvi, Milord, delle premure che avete voluto prendervi per le cose mie, rispose Ravenswood. Io però non avea pensato a darvi sì fatto incomodo. Poichè dunque conoscete la parzialità del mio cuore verso miss Asthon, ecco quanto mi limito a dirvi su di ciò. Non v'immaginerete, spero, ch'io ignorassi a quali censure potea espormi qualunque anche remota idea di cercarmi moglie nella famiglia di ser Guglielmo, e che se ad onta di tutto questo, mi son tanto innoltrato in simile affare, mi

avranno spinto motivi, a mio parere, più forti di quanti giudizj il mondo possa profferire a tale proposito. „

„ Se m'aveste lasciato andare al termine del mio discorso, caro parente, vi sareste risparmiato il bisogno di far questa osservazione. Ho dubitato sì poco della ragionevolezza e validità de'motivi dai quali avrà preso norma la vostra condotta nel presente caso, che non ho omessi quanti modi io potea, salve le convenienze, adoperate per indurre gli Asthon a conciliare colle proprie le vostre idee. „

„ Vi son grato, Milord, di avere intromessa una meditazione che da me per altro non era stata promessa; e questa mia gratitudine è tanto maggiore, perchè la Signoria vostra non avrà, spero, spinti i suoi buoni ufizj oltre i limiti, che non sarebbe stato decente a me medesimo l'oltrepassare.

„ É cosa di cui potete esser sicuro, caro parente. L'affare era assai delicato, nè avrei voluto, nè potea temersi da me che io volessi esporre ad una comparsa umiliante, o anche equivoca, a petto di gente, come gli Asthon, un sì prossimo attenente della mia famiglia. Mostrai loro quanto fosse vantaggioso per essi il maritare la loro figlia ad un uomo uscito di antica e splendida prosapia, e collegata colle primarie case della Scozia. Spiegai loro con precisione lo stretto grado di parentela che passa fra voi

e me. Toccai ancora la possibilità che gli affari politici prendessero un diverso giro, e che i matadori d'oggidì, divenissero carte basse nel prossimo Parlamento. Non tacqui di riguardarvi piuttosto come un figlio, o un nipote, che come un agnato in grado remoto, e di prendermi a cuore i vostri affari, quanto i miei affari medesimi. „

„ E qual fu l'esito di un tale colloquio?„ chiese Ravenswood, pavido sempre che fosse stata vulnerata la sua dignità.

„ Il lord Cancelliere avrebbe intese pel suo verso le cose, il Marchese ripigliò. Egli non ha nessuna voglia di perdere la sua carica, e comprendendo ottimamente, quanto diverrebbe per lui vacillante, se gli affari dell'amministrazione cambiassero, non gli spiacerebbe di assicurarsi un saldo puntello. Sa calcolare ad uno ad uno i vantaggi che gli deriverebbero da tal parentado; e per dire la verità, si dimostra assai propenso a vostro favore. Ma!..... quella lady Asthon che se lo tiene schiavo del tutto..... „

„ Continuate di grazia, Milord, soggiunse Ravenswood, accortosi che il Marchese non avea quasi il coraggio di proseguire. Bramo conoscere la conclusione di questo singolare colloquio. Non abbiate verun riguardo. Mi sento forza per ascoltare pazientemente qualunque cosa intorno a ciò che siete per dirmi. „

„ Ne ho piacere, rispose il Marchese;

ma arrossirei quasi, se dovessi raccontarvi la metà de' propositi che costei mi ha tenuti. Basti il dirvi ciò! Una direttrice di una scuola di educazione non ha mai ricusata con maggiore alterezza l'inchiesta di un ufiziale, messo a mezza paga, che aspirasse a corteggiare l'unica erede di un proprietario di vaste piantagioni nelle Indie occidentali. Lady Asthon, mio caro parente, ha ributtate in indegno modo quante proposte ho potuto (senza dimenticare i riguardi dovuti a me medesimo) presentarle a vostro favore. Non arrivo a comprendere quali sieno i divisamenti di questa donna sulla sua figlia; perchè certo, non potrebbe collocarla in modo più decoroso. E quanto alla ricchezza, è cosa alla quale per l'ordinario pensa più di lei il lord Cancelliere. Io credo veramente che vi odii per avere voi quella nobiltà di nascita che manca a suo marito, e fors'anche perchè non possedete più i dominj che sono passati nella casa Asthon. Ma tronchiamo un discorso che non dee riuscirvi piacevole; poi, eccoci già al luogo della nostra fermata. »

Un denso fumo che usciva da tutte le crepature, e non erano poche, delle muraglie della *Tana della Volpe*, indicava le sollecitudini del cuoco da viaggio del marchese di Athol, per apparecchiare un pranzo degno di essere imbandito al suo padrone, e tale, che quella miserabile osteria non ne

avea mai veduto un compagno. Edgardo si fermò un istante dinanzi alla porta.

,, Milord, diss'egli al suo congiunto, solamente un caso potea farvi istrutto di tal segreto, che per fatto di mia volontà neppur voi avreste scoperto, almeno da qui a qualche tempo; di un segreto il quale doveva esser unicamente conosciuto alla persona che vi ha interesse al pari di me. Ma poichè dovea pervenire all'orecchio di un terzo non mi spiace che siate stato voi questo terzo e rendo compiuta giustizia all'affetto di parente che mi dimostrate. ,,

,, Potete credere, rispose il Marchese, che un tale segreto sarà conservato finchè io ne sia il solo depositario. Non vi celo però che sarei soddisfattissimo, se vi vedessi abbandonare un'idea nella quale non potreste durare più lungamente senza far torto a voi stesso. ,,

,, Questa è cosa che saprò giudicare da me medesimo, Milord; e spero saprò mettere nel mio contegno tanto di delicatezza e dignità, quanto i miei amici ne possano desiderare. Infine, io non ho fatto veruna inchiesta nè a ser Guglielmo, nè a lady Asthon. Non ho contratti obblighi che colla loro figlia, la condotta della quale servirà di norma alla mia. Se ad onta della mia povertà ella continua a preferirmi ai ricchi partiti, che certamente le proporranno i suoi genitori, devo anch'io sagrificar qualche co-

sa ad un affetto tanto sincero. Posso per lei dimenticare l'orgoglio della nascita e i pregiudizj profondamente radicati di un odio ereditario. Se in vece, miss Lucia cambia di sentimenti verso di me, spero che i miei amici terranno celata questa mia umiliazione. Quanto ai nemici, saprò costringerli io stesso al silenzio. „

„ Questo è parlare da un uomo assennato, disse il Marchese. Per parte mia, vel confesso, mi spiacerebbe se un tale affare procedesse più innanzi. Che cosa era questo ser Guglielmo Asthon, vent'anni fa? Un avvocatuccio, non privo per vero dire, d'ingegno pratico nelle leggi, e soprattutto espertissimo nel farle parlare a seconda dei proprj interessi. Si è sollevato a furia di cabale; e col vendersi sempre al maggior offerente. Ma adesso si trova al termine della propria corsa, e colla sua continua perplessità e colla impertinenza di sua moglie, avrà bel mettersi a buon mercato, non troverà alcun Governo della Scozia, che voglia comprarlo. Circa a miss Asthon, non ho che dire contro di lei; ma posso bene assicurarvi che non guadagnereste, nè dal lato dell'onore, nè da quello dell'utile, imparentandovi con questa famiglia. Forse vi sarebbe restituita, in via di dote, una picciola parte delle prede fatte sulla vostra casa; ma v'accerto io che se avete risoluzione quanta basti per sostenere innanzi al

prossimo Parlamento i vostri diritti contro ser Guglielmo, voi gli farete ben più compiutamente rigettare il mal tolto. E vedrete in me, caro parente, un uomo pronto a dar la caccia al volpone per voi, e a fargli maledire il giorno, in cui ricusò un accomodamento che era troppo onorevole per esso, e che gli veniva offerto da un marchese di Athol, fattosi patrocinatore di un suo congiunto. „

Eravi in tutto questo discorso non so qual cosa che oltrepassava la meta a cui il Marchese si prefiggea d'arrivare; e Ravenswood si accorse ottimamente, come la sollecitudine per l'onore e per gl'interessi del congiunto, non fosse la sola cosa che occupasse l'animo del marchese di Athol, offeso personalmente dal modo onde le sue offerte furono accolte, e stimolato fors'anche da politiche ragioni che non gli faceano veder di buon occhio il disegno di tali nozze. Nondimeno Edgardo non avea luogo d'offendersi per le cose dettegli dal parente; e si limitò ad assicurarlo che l'affetto concepito per miss Asthon era sol personale; che egli non volea dover cosa alcuna alle ricchezze, o alla preponderanza del lord Cancelliere; e che per ultimo il motivo per cui si sarebbe tenuto libero dai contratti obblighi, poteva essere un solo: il pentimento in miss Lucia di averli incontrati. Terminò, chiedendogli come grazia, che per

allora non si parlasse più di tale affare fra essi, e promettendogli di farlo partecipe di quanto opererebbe in appresso o per rompere affatto, o per secondare il divisamento di tali nozze.

Non andò guari che si offerse un argomento di discorsi ben più aggradevole e più conforme alle idee del marchese di Athol. Arrivava in quel momento alla *Tana della Volpe* un corriere speditogli da Edimburgo al castello di Ravenswood, e apportatore di un piego che contenea notizie per lui le più prospere. Seppe da queste lettere, come le sue pratiche politiche avessero sortito ottimo effetto nelle capitali di Londra e di Edimburgo, e vedea per esse imminente l'istante di rovesciare l'attuale amministrazione, e di trovarsi a capo del Governo di Scozia, il che era incessante scopo della sua ambizione.

Venne imbandita tal mensa, ove qualunque epicureo non avrebbe trovato che dire su la squisitezza e la scelta delle apprestate vivande, alle quali pareva accrescere merito l'antitesi offerta dall'orridezza del luogo entro cui fu apparecchiato il banchetto. I discorsi gioviali del Marchese ne alimentarono in gran parte la giocondità; e in questi, si diffuse a lungo e con compiacenza sul potere e sulla preponderanza che stava per derivargli dal nuovo andamento delle cose pubbliche, e sulle speran-

ze che ne traeva di potersi adoperare utilmente a pro del suo diletto congiunto. Benchè Ravenswood non potesse starsi dal considerare fra se medesimo, che il Marchese tornava un poco troppo spesso sullo stesso argomento, nondimeno credè suo dovere esprimergli i sensi di gratitudine inspiratigli dalle buone intenzioni che questi gli manifestava. Il vino era squisito, perchè il Marchese, ghiotterello anzi che no, avea sempre cura di portarne con se buona copia ne' viaggi che imprendeva; onde i due amici rimasero lungamente a tavola, nè il Marchese s' avvide che troppo tardi, di non essere più a tempo per trasferirsi al luogo ove avea divisato di passare la notte.

„ Però non fa nulla, diss' egli; il vostro castello di Wolfcrag non è lontano di qui che cinque miglia all' incirca, e penso bene che il vostro cugino di Athol possa esservi accolto con tanta ospitalità, quanta ve ne ha ritrovata il lord Cancelliere. „

„ Ser Guglielmo Asthon ha presa la fortezza d' assalto, rispose Ravenswood, e come è accaduto più d' una volta a qualche altro vincitore, non debba essersi compiaciuto gran fatto della sua vittoria. „

Ottimamente, ottimamente! disse il Marchese, che alcuni bicchieri di vino aveano messo sempre più di buon umore. Voglio dunque vedere se mi riuscirà prendere questa fortezza per via di stratagemmi. Porto

un brindisi all'ultima giovinetta che ha passata la notte a Wolfcrag, senza, a quanto sembra, trovarsene mal soddisfatta. Le mie ossa non sono delicate quanto le sue, e credo che potrà affarmisi un letto del quale ella si è contentata. Infine, non mi spiacerà di convincermi quanta forza abbia l'amore a render soffice un materasso che non lo sia. „

„ Voi siete padrone, Milord, di sottomettervi a quella penitenza che più vi piace; ma devo ben dirvi che ho un vecchio servitore, capace di appiccarsi, o di buttarsi giù dall'alto della torre, se vede arrivarvi così all'improvviso. Pensate che non abbiamo nulla, assolutamente nulla di quanto sarebbe indispensabile sol per ricevere....,,

„ Che cosa monta, mio caro parente? Vi assicuro che non sono un uomo tanto difficile, e che so adattarmi a tutto. Ho letto nelle memorie di casa mia, che uno de' miei vecchi alloggiò nella torre di Wolfcrag, prima di trasferirsi col vostro bisavolo alla infausta battaglia di Flodden-Field, nella quale perirono entrambi. In una parola, è cosa decisa che questa notte dovete darmi l'alloggio.. ,,

Incalzato così alle strette il sere di Ravenswood, nè trovando nuove obbiezioni da opporre, si limitò a chiedere al parente la permissione di precederlo a Wolfcrag, a fine di far qualche apparecchio per rice-

verlo il men male che fosse possibile: ma questo ancora gli fu negato dal Marchese, che obbligò Edgardo a promettergli di entrar seco in calesse, e gli concedè a stento di mandare avanti un uomo a cavallo per recare al suo fedele maggiordomo, Caleb Balderston, l'inaspettata notizia di questa formidabile invasione.

Contentissimo il Marchese di potere soddisfare tal suo capriccio, e non essendo molto lontano Wolfcrag, non parea molto sollecito di levarsi da tavola, onde il giorno era sul finire, quando egli e Ravenswood montarono in cocchio. Lungo la strada, il primo spiegò al secondo i divisamenti ideati a vantaggio di esso, se giungeva ad operare un cambiamento nell'amministrazione della Scozia; e tali divisamenti si stavano nell'affidargli una commissione segreta e rilevante sul Continente; commissione alla quale voleasi un uomo di alto conto, distinto per ingegno e per probità; commissione che sarebbe stata sotto ogni aspetto utile ed onorevole a Ravenswood. Riuscirebbe qui inutile il diffondersi in più lunghe particolarità a tale proposito, e basti il dire che il divisamento del Marchese dovea piacere, e di fatto piacque grandemente al giovine Ravenswood, bramosissimo di una occasione che lo togliesse dal suo stato d'inerzia, e lo rendesse debitore ai proprj sforzi di un grado e di un innalzamento convenevole alla sua nascita.

Intanto che Edgardo ascoltava premurosamente le descrizioni che il Marchese giudicava a proposito fargli sulla natura dell'incarico diplomatico da affidarsegli, incontrarono di ritorno il corriere che era stato spedito a Wolfcrag. Si avvicinò al calesse per avvertire, a nome del signor Balderston, come questi stesse preparando tutte le cose per ricevere il nobile ospite del suo padrone, con quanta convenevolezza poteano comportare i pochi istanti che a tal uopo gli rimanevano.

Ravenswood era troppo avvezzo al modo di operare e di parlare del suo maggiordomo per non far gran capitale su di questa assicurazione; sapea, rassomigliarsi molto i principj di Caleb a quelli di certi colonnelli spagnuoli che nella guerra di... non mancavano in tutti i loro rapporti al principe d'Orange, generale in capo, di mostrare portati a compiuto numero, e provveduti d'ogni genere di munizione i reggimenti, perchè credeano rilevare al proprio onore e a quello della Spagna che le truppe apparissero tenute nel miglior ordine possibile. Sol nel giorno della battaglia, scoprivasi che questi reggimenti non giungevano alla metà del numero prefisso, e che mancavano di polvere, di cartocci, e di palle. In conseguenza delle quali considerazioni, Edgardo pensò prudente cosa il far presentire al Marchese che, ad onta delle

promesse di Caleb, non doveva aspettarsi ad un luminoso ricevimento.

,, Voi non rendete giustizia alla sollecitudine del vostro intendente, gli disse il Marchese, o volete forse procurarmi una gradevol sorpresa. Osservo là in fondo un gran chiarore, e propriamente dalla banda, ove so che è situato Wolfcrag. Scommetto io che è un' illuminazione preparata pel nostro arrivo, e bisogna ben dire che non si sia fatto risparmio di lampade, se producono una luce tanto vivace. Così m' ingannò anche vostro padre, tanti anni addietro, in una caccia che facemmo insieme nelle vicinanze di Wolfcrag. M' invitò a pranzo alla sua torre, facendo mille scuse per non potermi ricevere così bene, come avrebbe voluto. E in fede mia vi era un' imbandigione di tavola, ch' io non potea aspettarmela migliore nel mio castello. ,,

,, Non tarderete ad accorgervi anche troppo, o Milord, che il proprietario attuale di Wolfcrag è nella impossibilità d' ingannarvi della stessa maniera, e che gli rimane unicamente un inutile desiderio di accoglier bene gli amici. Confesso però di non saper nemmen io come spiegare quel gran chiarore che sta esattamente tutto al disopra della mia torre. Essa non ha che un picciolo numero di finestre e anche strette, e nascoste dagli alberi e della collina che stiam per ascendere; non v' è illuminazione che possa produrre tanta luce. ,,

Non tardò ad aversi la spiegazione del mistero, perchè nel momento medesimo, videro venirsi incontro Caleb ansante e sfiatato, che gridava con interrotta voce. « Fermatevi signori; fermatevi! Voltate a destra! Non andate più innanzi. „ E accostatosi indi a una portiera della carrozza: « Perchè son io vissuto fin oggi? esclamò. La torre di Wolfcrag è tutta in fiamme. Quelle ricche tappezzerie, quei bei quadri, tutti quei preziosi arredi, il fuoco se li divora! La torre brucia da cima a fondo! Nulla, nulla si può salvare! Voltate a destra, signori, ve ne supplico, e andate a Wolfhope! Tutto è preparato colà per ricevervi. „

Ravenswood sopraffatto sulle prime da questa nuova calamità che era sì lungi dal prevedere, fece aprir la portiera e scendendo precipitosamente dal calesse, si congedò in fretta dal Marchese, pregandolo di scusa; e già incominciava ad ascendere la collina che li disgiungeva ancora da Wolfcrag. Quanto maggiormente crescea la oscurità della sera, tanto più visibile diveniva l'incendio, e scorgeasi a quando a quando una colonna di fuoco che parea s'innalzasse fino alle nuvole.

„ Un momento! sclamò il Marchese scendendo egli pur di carrozza. Aspettatemi Ravenswood. Monteremo entrambi a cavallo e correremo insieme al castello. E voi, disse alla gente di seguito, avanzate di gran ga-

loppo. Vedete di prestare qualche soccorso, di salvare, se si può una parte delle suppellettili. Correte come si fa negli estremi pericoli. „

Si volsero tutti i servi a Caleb affinchè indicasse loro la strada; e già alcuni di essi, spronando i fianchi dei loro cavalli, si avviavano verso la parte d'onde veniva il chiarore, allorchè si udì nuovamente il vecchio maggiordomo che gridava: « Fermatevi, signori, fermatevi! Abbiam già abbastanza disgrazie in questa giornata. Evitiamo almeno che vi sia morte d'uomini! Vi sono trenta barili di polvere in una torricella vicina al luogo, ove le fiamme infuriano maggiormente. Furono sbarcati da un brigantino venuto da Dunkerque, fin quando vivea il povero Milord. Da un momento all'altro udirete lo scoppio degli avanzi di Wolfcrag che salteranno in aria. A destra, signori, a destra! Ve ne supplico! „

Ognuno immagina che furono un punto solo l'udir questo avviso e il cambiare strada così del Marchese come della sua comitiva, che s'avviarono sul cammino indicato da Caleb; e lo stesso Ravenswood si lasciò trascinare dal suo parente, comunque nulla intendesse intorno alla storia che il vecchio maggiordomo avea raccontata. « Trenta barili di polvere! (esclamò, prendendo per un braccio il povero Caleb che tentava invano sottrarsi). Come è possibile

che si trovi nel mio castello tanta quantità di polvere senza ch'io l'abbia saputo? Questa è cosa che non posso comprendere.„

„ Ma io, sì, io la comprendo benissimo disse il Marchese. Però vi prego, Ravenswood, non gli fate altre interrogazioni, non è nè il momento, nè il luogo. Abbiam troppe orecchie dintorno a noi „ Soggiunse sbassando la voce.

„ Sua Signoria dice bene, si volse Caleb al suo padrone che gli lasciò il braccio in libertà, e spero che vostro Onore non ricuserà fede ad una sì onorevole testimonianza. Milord d'Athol si ricorda ottimamente come nell'anno successivo alla morte di quel che chiamavano re Guglielmo..... „

„ Zitto, zitto, mio caro amico! lo interruppe il Marchese. Spiegherò io come stanno le cose al vostro padrone. „

„ Ma gli abitanti di Wolfhope, chiese Ravenswood, non sono venuti a portar soccorso prima che le fiamme facessero tanto guasto? „

„ Se sono venuti! rispose Caleb. Sicuro, che sono venuti! Ma io non avea gran fretta di lasciarli entrare in un castello ove trovavansi tanti arredi preziosi, tanto oro, tanta argenteria..... „

„ Mentitore sfrontato! Gridò Edgardo. Sapete bene che di questi metalli non ve ne era un'oncia! „

„ Poi..... (continuò Caleb alzando la vo-

ce per coprire quella del suo padrone) io sperai da prima che i vostri servi bastassero a spegnere il fuoco che non pareva gran cosa. Ma quando le fiamme si furono impadronite del salone, di quei sontuosi drappi, di quelle belle intarsiature di legno, non fu possibile metterci riparo; e tutta quella ciurmaglia; quando udì parlare di polvere, si diede alla fuga. ,,

,, Ma in nome di Dio! sclamò Edgardo, ditemi Caleb..... ,,

,, Mio caro, parente, non fate più interrogazioni a questo proposito, ve ne supplico. ,,

,, Permettetemene anche una sola, Milord. Che cosa è accaduto della vecchia Misia?,,

,, Misia! Eh, aveva io ben tempo di pensare alla vecchia Misia! Sicuramente è nella torre, e brucia forse con essa. ,,

,, Voi non riuscite a trattenermi più a lungo, o Milord, sclamò Ravenswood. La vita di una povera vecchia, che per quarant'anni ha servita fedelmente la mia famiglia, si trova in pericolo. Voglio verificare io medesimo, se vi sia qualche possibilità di soccorrerla. ,,

,, Come; come? Disse Caleb. Misia non ha bisogno di soccorsi. L'ho veduta co'miei stessi occhi uscir dal castello cogli altri servi. Sono stato io l'ultimo a partirne. Non vi è restata anima vivente. Abbiam salvato perfino tutti i vostri cavalli. Credete voi

che avrei lasciata la mia vecchia compagna in mezzo al pericolo? „

Perchè dunque mi dicevi il contrario un istante fa? „

„ Io vi diceva il contrario. Chi sa dove avea la testa? Son momenti questi ne' quali è difficile non la perdere. Ma vi protesto, quanto è vero che mangio il vostro pane, che Misia è in sicuro non meno del rimanente de' vostri servi. „

Il Marchese, studiandosi a persuadere Edgardo, che dopo un' assicurazione così positiva, non v' era luogo a conservare su di ciò alcuna inquietudine giunse finalmente a distoglierlo dall' idea di avvicinarsi all' antico domicilio paterno, che da un momento all' altro stava per essere il teatro di un terribile scoppio. Si trasferirono pertanto congiuntamente al villaggio di Wolfhope, ove trovarono tutti quegli abitanti affaccendati a preparar loro uno splendido ricevimento. La famiglia del nostro amico Girder, il bottaio, soprattutto, mostrava una straordinaria premura; e la cucina dell' albergo di mistress Smaltrash non avea mai veduto tanto fuoco sotto il suo cammino.

Ne fa qui mestieri dilucidar le cagioni di questo singolare zelo che animava gli abitanti del villaggio di Wolfhope. Alcuni giorni dopo che il suo padrone era partito pel castello di Ravenswood, dovette Caleb,

per un'indispensabile necessità, attraversare questo paese. Passando dinanzi alla porta del bottaio, raddoppiò il passo, temendo gli venisse chiesto qual fosse stato l'esito delle sue premure a favore di Girder, o di udirsi rampognare il poco effetto che avevano avuto. Il fatto è, ch'egli non s'era queste nemmeno sognato di far la menoma istanza a pro di questo povero bottaio; onde prese un momento di brividìo, quando udì chiamarsi in tuon di soprano, di contralto e di basso; trio che formavano le voci di mistress Girder, della madre della medesima e dello stesso bottaio.

„ Sig. Caleb! sig. Caleb Balderston! E sarà vero che passiate dinanzi alla nostra porta, senza fermarvi a bere un sorso di vino, dopo il servigio che ne avete prestato? „

Cotale invito poteva non essere che una ironia; e così Caleb giudicandola, continuò il suo cammino, col suo vecchio cappellaccio tirato alle sopracciglia, e cogli occhi bassi a terra, come se avesse voluto contare i sassi che formavano il pessimo selciato della strada per ove passava; ma si trovò d'improvviso alla condizion medesima di una nave mercantile incalzata da tre corsari barbereschi entro lo stretto di Gibilterra.

„ Che cosa è questo correre tanto, signor Balderston? „ Dicea mistress Girdir, ponen-

dosi dinanzi a lui per impedirgli il cammino.

„ Chi si poteva aspettar questo da un vecchio amico che ha date tante prove della sua cordialità? sclamò la madre prendendolo per le vesti. Passar da Wolfhope senza lasciarsi vedere in nostra casa! „

„ Non volere ricevere i nostri ringraziamenti! disse il bottaio afferrandolo per un braccio. E sì! ne fo rare volte. Certamente non può esservi alcun rancore fra noi, signor Balderston, e se qualcheduno vi ha detto che io non vi sono grato del servigio prestatomi per avermi procurato l'impiego di bottaio della Regina, indicatemi solamente costui, e gli rompo sulla schiena tutti i cerchi delle mie botti. „

„ Miei cari, miei buoni amici (rispondea Caleb, che non sapeva ancora in qual modo interpretare tal sequela di complimenti), a che cosa giovano tutti questi discorsi? Il galantuomo cerca di servire i suoi amici. Qualche volta vi riesce, e qualche volta gli va fallata. Quanto a me, non pretendo mai ringraziamenti pe' servigi che ho potuto prestare, come poi non mi piace udire rimproveri per quelle cose che non mi sono andate a seconda. „

„ Nè rimproveri certamente udirete da me, signor Caleb; soggiunse il bottaio. Ascoltatemi però. Se non aveste avuta per me che sola buona volontà, non sarei io quel tale che v'infastidissi a furia di ringraziamen-

ti; e il conto sarebbe pareggiato colla mia oca, colle anitre salvatiche, co' due barili che vi ho spediti, perchè la buona volontà, dico io, è come una botte sfasciata; non giova a nulla. Ma i servigi reali sono una botte che ha buoni cerchi alle doghe, e che può contener vino degno del palato d'un re. „

„ Ma che? Non sapete che Giberto Girder è stato nominato bottaio della Regina; disse la vecchia. Fortuna tanto più da stimarsi, perchè non v'era venti miglia all'intorno, miserabile aggiustatore di secchi, che non aspirasse ad ottenere tale carica! „

Giova qui far noto ai nostri leggitori che Lockart, essendo arrivato a scoprire le vie per le quali Caleb ottenne vettovaglie in casa del bottaio, e i moti che indussero il secondo a consolarsi del suo banchetto battesimale andato in rovina, e di più a regalare il predatore di due barili d'acquavite e di vino, raccontò la novelletta al lord Cancelliere, il quale n'ebbe tanto diletto, che senza dirne parola a chicchesia, s'adoperò efficacemente perchè Girder ottenesse l'impiego cui ambiva sì ardentemente.

„ Come, non lo so? esclamò Caleb, che si accorse allora da qual parte veniva il vento. Lo so sicuro „. Disse col tuono di persona che il sol dubitare di questa cosa offendea, e tirandosi bruscamente da un lato il suo cappello a tre cantoni, compose

a dignità il fronte, d'onde l'orgoglio aristocratico trapelava come di mezzo ad una nube.

„ Come volevate che non lo sapesse? „ mistress Girder soggiunse.

„ Diamine! La cosa è tanto chiara! riprese a dire Caleb. Anzi, Giberto, io voleva portarvene la notizia, ed essere il primo a farvene le mie congratulazioni; ma mi parea darmi il tuono di chi va ad accattare i ringraziamenti, e quando posso prestare un servigio desidero di non udirne parlar più. Per questo solo, io fingeva alla prima di non intendervi. In somma, ho gran piacere di esservi stato utile, compare. Di questo potete starne sicuro. „

Indi abbracciò le due donne, e in aria di protezione, concedè la propria mano al bottaio, il quale, in segno di gratitudine, colla sua callosa mano la strinse. Dopo questo schiarimento, che tanto piacque a Caleb, non resistè ulteriormente alle sollecitazioni di Girder, nè solamente entrò in sua casa, ma accettò, senza farsi pregare, l'invito di partecipare come commensale ad un solenne banchetto, con cui il bottaio della Regina celebrava la sua promozione; al qual banchetto eran convitate non solamente tutte le persone più spettabili del villaggio, ma anche il procuratore Dingwall, quell'antico antagonista di Caleb nella famosa discussione intorno al burro e alle uova.

Durante la mensa, il vecchio maggiordomo sostenne la parte d'un di que' ragguardevoli convitati ai quali ogni sorte d'onori e distinzioni viene serbata. Nè mancò per parte sua d'intertener la brigata sul credito che godeano, egli presso il suo padrone, il suo padrone presso il lord Cancelliere, il lord Cancelliere nel Consiglio privato; in guisa che allo sciogliersi dell'adunanza, nè accadde ciò che a notte ben innoltrata, tutti i commensali credeano starsi su i primi gradini di una scala, sostenuta dal sig. Balderston a fine di farli salire a quella promozione che ciascun di loro s'immaginava. In tale occasione lo scaltrito vecchio, non solamente riacquistò tutta la preponderanza che, allor quando la stella dei Ravenswood mandava tuttavia qualche chiarore, avea goduta sugli abitanti di Wolfhope, ma comparve ai lor occhi insignito di una possanza che in esso non supposero mai per l'addietro. Lo stesso procuratore Dingwal non potè resistere all'attrazione; e colto un momento favorevole per trarre da un canto Caleb, gli parlò in aria di grande afflizione, di una pericolosa malattia cui soggiacea in allora l'aggiunto del seriffo della contea.

,, É un eccellente uomo, sig. Caleb; un uomo stimabilissimo. Ma che cosa volete? Non siamo tutti che miseri mortali! Stiamo bene oggi; domani al cantar del gallo, ci

troviamo all'uscio del sepolcro. E se il destino di questo aggiunto vuol che ei soggiaccia, converrà bene che qualchedun altro entri in sua vece. Ora, se l'impiego di questo degno galantuomo, colla vostra mediazione, mio caro sig. Balderston, arrivasse nelle mie mani, ve ne sarei grato oltre ogni dire; e un bel paio di guanti che avrebbe tutte le dita piene di monete d'oro.... e qualche cosa di più..... Poi troveremmo ben modo di costringere tutta questa ciurmaglia di Wolfhope a comportarsi debitamente verso il sere di Ravenswood..... lord Ravenswood, ho voluto dire, che Dio lo abbia sempre sotto la sua protezione! „

Un sorriso e una stretta di mano furono la sola risposta che questa confidenza ottenne da Caleb, sollecito di levarsi di lì, perchè temea vedersi alla necessità di far promesse che non avrebbe avuto nè il modo, nè l'intenzione di mantenere.

„ Misericordia! (esclamava fra se stesso Caleb, quando si trovò all'aria aperta e libero di abbandonarsi alle proprie meditazioni, e ai sentimenti di gioia e anche di un certo orgoglio da cui non sapea affatto liberarsi). Si è mai veduta una truppa simile di paperi? I gabbiani e le oche salvatiche che vivono in riva al mare hanno dieci volte più giudizio di costoro. Se fossi stato il lord gran commissario del parlamento di Scozia, non avrebbero potuto farmi di

più la loro corte. Però, non si può negarlo, ho sostenuta assai bene la parte mia. Ma il procuratore! Ah! ah! ah! Dio mi salvi son dunque vissuto quanto basta per trappolare un procuratore! Costui vuol essere aggiunto del seriffo... Ma bisogna che aggiustiamo i conti vecchi; e per far pagare a costui le spese del passato, bisogna vendergli la speranza di quest' impiego, al prezzo almeno che costerebbe l' impiego medesimo..... Già l' impiego non lo avrà mai; quando però il mio padrone non divenisse più pratico nelle vie del mondo, cosa della quale dispero.„

CAPITOLO IV.

» Di quai fochi sfavilla il colle e il piano?
» Forse gli astri lasciâr l'antico regno?
» O le torri che alzò l'orgoglio insano
» Discende a sterminar del ciel lo sdegno? »

Cambpell.

Il racconto che mette fine al precedente capitolo racchiude in se la spiegazione delle distinzioni con cui il marchese di Athol, e il sere di Ravenswood nel villaggio di Wolfhope vennero accolti. Appena Caleb si era colà condotto per annunziare l'incendio della torre di Wolfcrag, tutti gli abitanti si avviavano a quella volta per portarvi soccorsi. Ma si raffreddò questo zelo, allorchè udirono far cenno dello scoppio che verisimilmente doveano produrre i trenta barili di polvere del nostro Caleb. Nondimeno il loro entusiasmo ad un migliore scopo si volse, perchè si misero tutti in fazione per apparecchiare al signore del castello incendiato e al suo nobile compagno un ricevimento a tali ospiti proporzionato. Fu fatto macello di tutti i capponi e polli del borgo; tutti i prosciutti, posti entro le pentole; tutti i forni riscaldati per cuocere grossolani pasticci, a que' giorni delicati camangiari fra gli Scozzesi, e dei quali og-

gidì perfino il nome è sconosciuto; spillate tutte le botti di birra, cercati per tutte le cantine fiaschi di vino vecchio. Non più mai erasi veduto egual movimento per tutto il villaggio di Wolfhope. Non vi avea una sola casupola, entro cui non si facesse qualche apparecchio, colla speranza di ricevervi alcuna persona del seguito del nobil Marchese, riguardato da ognuno come il foriero delle grazie che, lasciando a secco tutti gli altri paesi della Scozia, sarebbero piovute su quel territorio. Il parroco, che aspirava ad una cura vacante posta in poca distanza, volea far valere i proprj diritti per ricevere nel suo presbitero quei due ragguardevoli personaggi. Ma Caleb avea serbato sì fatto onore al suo immaginario protetto; felice novella, al cui annunzio, la moglie e la suocera del bottaio saltarono per allegrezza.

Il sere di Ravenswood, e il marchese di Athol vennero pertanto accolti con tutti i contrassegni di riguardo che questa gente seppe immaginare; e la vecchia, stata un dì Mariuccia, cameriera nel castello di Ravenswood, e istrutta, ella almeno il dicea, ne' modi co' quali la Nobiltà debb'esser trattata, si prese assunto di ordinare i cerimoniali secondo l'etichetta di que' tempi. Grande era la casa del bottaio, onde ciascuno de' due ospiti potè avervi il suo separato appartamento, ove furon condotti, intanto

che gli apparecchi della cena terminavano.

Non appena si trovò solo Edgardo nella stanza ove l'urbanità de' padroni lo costrinse ad entrare, un sentimento quasi invincibile nel trasse fuori, e il condusse, abbandonando la casa e il borgo, alla volta della collina che separava dalla torre il villaggio, per contemplare, fino all' istante dell' estrema distruzione, la casa de' suoi maggiori. Alcuni fanciulli di Wolfhope, dopo aver guardato a lor agio la carrozza a sei cavalli, e i numerosi sergenti che la scortavano, presero, spinti da curiosità, la stessa strada, lungo la quale allor s' avviava il sere di Ravenswood. Alcuni di essi passandogli da vicino, gridavano ai compagni rimasti addietro di spicciarsi, se voleano vedere la vecchia torre saltare all' aria a guisa di una castagna sotto le ceneri.

,, Pur son questi i figli de' vassalli del padre mio, Edgardo pensava; figli d' uomini, che le leggi e i doveri di gratitudine obbligavano a seguirci alla guerra, e a sfidare per noi pericoli d' acqua e di fuoco! La rovina del castello de' lor padroni non è per costoro che uno spettacolo, un divertimento! ,;

Mentre sì fatta meditazione gl' inacerbava non poco lo spirito, sentì tirarsi per l' abito, e gridò in collera. « Che cosa vuoi da me, cane?..... ,, Ma volgendosi nel medesimo tempo, ravvisò in Caleb la persona che si era presa una tal libertà.

,, Sì, sono un' cane, questi rispose, e un vecchio cane, e mi sono esposto ad essere trattato da cane. Ma fo caso di tutto ciò, come d'una presa di tabacco. L'onore della famiglia innanzi a tutte le cose! Poi, sono un cane troppo vecchio per imparare nuovi giuochi, e per tener dietro ad un nuovo padrone. ,,

Allora Ravenswood era giunto alla sommità della collina, d'onde potea scorgersi il castello; e con sua grande maraviglia non vide più la menoma apparenza d'incendio; se non che le nubi al di sopra della torre mostravano una tinta rossiccia, conseguenza ordinaria del riverbero di un gran fuoco.

,, Le fiamme dunque si sono estinte da se, elgi disse a Caleb, e le mura hanno potuto resistere. Ma certamente, non vi è stato scoppi, perchè con tutta la polvere di cui parlasti, si sarebbe udito venti miglia all'intorno. ,,

,, La cosa è verisimile ,, rispose colla massima calma il vecchio maggiordomo.

,, Dunque il fuoco non è penetrato fin dove era posta? ,,

,, Così credo anch'io ,, rispose Caleb col medesimo tuono d'imperturbabile gravità.

,, Caleb, si fece a dire Edgardo, la mia pazienza è agli estremi! Voglio sul momento andare a Wolfcrag e verificare co' miei proprj occhi le cose. ,,

,, Vostro onore non anderà. ,, Rispose con fermezza Caleb.

„ E perchè no? Chi me lo ha da impedire? „

„ Io „, soggiunse l'altro con tuono risoluto.

„ Voi! Vi scordate chi siete, mio caro vecchio. „

„ Non mi scordo niente; e in prova di mia memoria, posso dirvi tutto quello che desiderate sapere, risparmiandovi un viaggio inutile, e conoscerete lo stato delle cose, come se vi foste trasferito alla torre. Ma primo patto! non andate in collera, e non mi fate scomparire dinanzi a questi ragazzi, e soprattutto col Marchese quando lo rivedrete. „

„ Ma in nome del cielo! spiegati una volta, vecchio matto e non lasciarmi più lungo tempo in questa incertezza. „

„ Ebbene dunque! la verità si è, che il castello sta bene al pari di voi e di me, e che nel tornarvi, lo troverete nel medesimo stato in cui lo lasciaste. „

„ Come può darsi? L'incendio..... „

„ L'incendio! Che incendio? Non vi è stato incendio più funesto di quello dell'esca che Misia adopera ad accendere la sua pipa. „

„ Ma questa fiamma che si sarebbe veduta a una distanza di dieci miglia, d'onde veniva? „

„ D'onde veniva? Ma vostro Onore non conosce il proverbio? *Poca stoppa fa parer*

giorno quand'è mezzanotte? Tutto questo gran fuoco veniva dal letto del vostro cavallo. Ho tirato tutto lo strame in mezzo al cortile, gli ho dato fuoco, incaricando Misia di avvivarlo a quando a quando con fastelli di paglia. Adesso poi, vi chiedo in grazia, che quando volete condurre qualcheduno al castello, lo conduciate solo, e non coll'accompagnamento di un esercito di servitori, perchè costoro succhiano fin la midolla dell'ossa, nè fanno altro mestiere che spiare i fatti nostri, come non s'ingegnava male Lockart; mariuoli che cercano scoprire il lato forte e il lato debole, mettendo a repentaglio l'onore della famiglia, e in pericolo la mia anima coll'obbligarmi ad affastellare bugie sopra bugie, che mi danno appena il tempo d'inventare. In verità, vorrei piuttosto incendiare da vero la torre, salvo il rimanere schiacciato sotto le sue rovine, che vedere malmenato in sì fatta guisa il decoro della famiglia. ,,

,, Bene obbligato, Caleb! (soggiunse Ravenswood che non sapea se dovesse ridere o andare in collera). Ma quanto alla polvere di cui parlavi, ve ne sono realmente trenta barili nel castello? É cosa che pareva nota anche al Marchese? ,,

,, La polvere! ah! ah! ah! e il Marchese!.., ah! ah! ah! Dovesse anche vostro Onore ammazzarmi, conviene ch'io ne rida. Se v'è polvere nel castello? Sicuro che ce

n'era! E il Marchese lo sapeva; chè questo è il più bel della storia. E appena ebbi detto una parola, e vedendo che non mi credevate, prese la palla al balzo, e vi parlò come se fosse stato mio compare. Ah! ah! ah!,,

,, Ma in che maniera questa polvere è arrivata al castello? ove si trova mentre parliamo? ,,

,, In che maniera è arrivata? (rispose Caleb in tuono di mistero e sbassando la voce). Voi eravate ancora giovinetto, ma assai giovinetto, quando vi fu un disegno di sommossa, in cui entrarono il Marchese di Athol, e molti altri signori del nort della Scozia. Allora furono portati da Dunkerque non solo la polvere, ma anche sciabole ed archibusi. Mi ricordo io che bagattella di lavoro fu quella notte l'introdurre tutta questa mercanzia nella torre! perchè, capirete bene, che non era un negozio da far sapere a tutto il mondo. Ma il Marchese vi aspetta per la cena, e se volete tornare alla casa di Girder, lungo la strada vi conterò minutamente come fu la faccenda. ,,

,, Ma, e questi ragazzi?.... Aggradireste forse che rimanessero qui tutta la notte ad aspettare lo scoppio di una torre, che non brucia nè poco nè assai.?,,

,, Come poi piacerà a vostro Onore. Dico però che non sarebbe una gran disgrazia, nè avrei niente disgusto nel vedere puniti

questi mariuoli venuti qui per contemplare una creduta nostra disgrazia, come se fosse un divertimento; ma, per non contraddire i vostri desiderj, li mando subito a casa.,,

In questa, accostandosi ai fanciulli che stavano tutti sulla cima della collina, cogli occhi vôlti verso Wolfcrag, gli avvertì con autorevole tuono, che per ordine di lord Ravenswood e del marchese di Athol, la torre non sarebbe saltata all'aria prima del mezzodì della successiva giornata; assicurazione che li persuase a prendere la via del villaggio, con fermo proposito di tornar quivi alla domane. Due di questi però rimasero presso Caleb a fine di ottenerne schiarimenti maggiori; e un d'essi era quel medesimo che Balderston inviò a provvedere tabacco, mentre adempiea l'ufizio di menarrosto nella casa del bottaio.

,, Sig. Balderston, io m'aspettava di vedere da un istante all'altro sparire la torre, come lo spiede che girava in certa cucina; ma sembra quasi che il fuoco sia spento.,,

,, E che? vi par egli che il castello di un sì gran personaggio, qual è lord Ravenswood, dovesse continuare a bruciare dinanzi gli occhi stessi del suo signore?,, Poi diè una spinta al ragazzo per mandarselo lontano, e avvicinandosi al padrone, gravemente soggiunse: ,, É ben fatto insegnare ai ragazzi il rispetto che devono ai lor superiori. ,,

„ In somma, vorrei sapere qualche cosa di questa polvere e di queste armi. „

„ Le armi sono andate, a poco alla volta, le une da una banda, le altre dall'altra. La polvere poi.... ne ho fatto cambj, quando ne è capitata l'occasione, in tanta acquavite, che i contrabbandieri mi portavano da Dunkerque; e son ben degli anni che nel castello non ci serviamo d'altra acquavite. Mi pare così aver fatto miglior uso della polvere che chi l'adopera a cacciar via le anime dai corpi de' poveri cristiani. Però ne restano alcune libbre, ed è quella che usate voi quando vi divertite alla caccia; e per dinci! in questi ultimi tempi non avrei saputo altrimenti come provvedervene. Ma adesso che vi è passata la collera, dite la verità. Il Marchese a Wolfhope non sarà ricevuto meglio, che nol sarebbe stato in un castello, ove, ora siam soli, si può dirlo, non ci restano più che le nude muraglie? „

„ Credo che possiate avere ragione, Caleb. Però, prima di bruciare il mio castello, anche in questa maniera, mi pare che avreste potuto mettermi a parte del segreto. „

„ No, mi perdoni vostro Onore, no! Basta bene che un vecchio peccatore, come son io, dica bugie per la gloria della famiglia. Non converrebbe che voi faceste altrettanto. E poi, già a tal mestiere non vi prestereste e non sareste buono. I giovani non hanno un

certo giudizio; non sanno ricamare una storia come si dee. Oh! intanto questo incendio, perchè ha da essere incendio, quando credessi di attaccar fuoco alla vecchia scuderia per togliere a tutti ogni dubbio, questo incendio, dico, ne frutterà grandi vantaggi. Mi servirà di scusa per chiedere in paese tutto ciò di cui abbisogneremo, e mi dispenserà dall' inventare ogni giorno, per l'onore della famiglia, nuove bugie, e il più delle volte senza trovar chi mi creda, che è peggio. „

„ Non vedo troppo, Caleb, quali utili porterà il vostro incendio all'onore della mia famiglia, o come renderà più autorevoli le vostre storie, così poco fatte per esser credute. „

„ Non l'ho detto io che i giovani non hanno un certo giudizio? Vi ripeto che questo incendio, se sapremo trarne partito, salverà l'onore della famiglia per intere generazioni. Dove sono andati a stare i quadri della famiglia? mi chiederà qualche curioso. — Quel grande incendio gli ha distrutti, risponderò. — Come? non v'è più argenteria al castello? — Ed io — Il grande incendio. Credete voi che gli uomini pensino all'argenteria, quando vedono in pericolo la propria vita? — Ma che cosa è accaduto delle credenze, de' tappeti, degli arrazzi, delle cortine, de' letti, di tanti arredi preziosi? — L'incendio! Sempre innanzi l' incendio!

Scusa bella e pronta ogni volta per tener vece di tutte le cose che vi mancheranno; anzi, fin a un certo segno, di maggior valore che nol sarebbero queste cose medesime. Perchè in fine poi, i più belli arredi coll' andar del tempo si guastano e si consumano. Ma il nostro incendio, purchè venga messo in campo con accorgimento e cautela, è sempre quello, e può salvare (chi sa per quanti anni?) l'onore della famiglia. „

Ravenswood conosceva per troppe prove l'ostinazione di Caleb, e la sua costante persuasione di non avere mai torto; onde credè bene di troncare la discussione, e lasciando che s'allegrasse a suo grado del buon successo dell' inventato artifizio, tornò al villaggio ove trovò ciascuno che per la lontananza di lui angustiavasi; il Marchese, perchè non ne sapea la cagione; le donne per timore che le vivande perdessero di bontà a cagion del ritardo; ed ognuno si mostrò contentissimo nel vederlo arrivare, e tanto più in udendo che il fuoco si era estinto da se medesimo prima di penetrare nel deposito della polvere, e senza far danno alle mura esterne della torre. Edgardo pensò cosa ben fatta il non diffondersi in più lunghe particolarità su questo immaginario disastro, uscito dalla fervida fantasia di Caleb.

Ottima fu la cena imbandita ai due nobili personaggi; ma non fuvvi preghiera

valevole ad indurre o Girder o la moglie di Girder a sedersi a mensa con essi. Rimasero in piedi nella stanza, intesi unicamente a vegliare che nulla mancasse ai loro ospiti. Tali erano i costumi d'allora. Men cerimoniosa alquanto mostrossi la vecchia, che avea conosciuto Edgardo fanciullo, quando ne serviva in grado di cameriera la madre. Serbava tal contegno che potea dirsi medio fra quello di una rispettosa albergatrice, sollecita di rendere contenti i suoi ospiti, e di una padrona di casa che accoglie persone di grado a lei superiori. Trinciava, additava le porzioni più scelte, pregava gli ospiti ad assaggiarne, e finalmente si lasciò indurre a sedersi ad un canto della tavola per sollecitarli ancor coll'esempio a mangiare. Interrompea spesso le sue incumbenze per fare osservazioni, ora sopra Milord, che non beveva, ora sopra il sere di Ravenswood, che perdeva il tempo nel rosicchiare un osso scarnato; spesse volte lagnavasi di non avere cose più degne delle Signorie loro da offrire; e raccontava che lord Allano, Dio abbia la sua anima in gloria, preferiva a tutte le vivande una coscia di oca arrosto, nè mancava mai d'innaffiarla con un bicchier d'acquavite, e qui diffondevasi lodando la propria acquavite che veniva in dirittura dalla Francia. ,, Perchè, soggiungeva, a dispetto di tutti i doganieri dell'Inghilterra, le barche di Wlofhope non

hanno per anco dimenticata la via di Dunkerque. „

Ma in quel momento, interrotta da una forte gomitata che il genero bottaio le diede in un fianco, così replicò.

„ Non c'è bisogno di urtarmi in questa maniera, Giberto. Nessuno dice che voi sappiate d'onde venga questa acquavite, nè converrebbe a voi il saperlo, voi che siete bottaio della Regina. Ma che cosa importa a regine, a re, a imperatori, aggiugnea guardando alternativamente il Marchese, e il sere di Ravenswood, di sapere dove una povera vecchia, come son io, compri alcune prese di tabacco e alcuni bicchieri di acquavite per se e pe' suoi amici? „

Così trattasi da un cattivo passo, o che almeno, siccome tale considerava, continuò nel rimanente della sera, a far gli onori della brigata, incarico in cui si trovò, può dirsi, sola, perchè poco soccorso le davano gli altri della famiglia. Finalmente i due ragguardevoli personaggi si alzarono da tavola, mostrando ciascuno il desiderio di ritirarsi nelle proprie stanze.

Era stata assegnata al Marchese la stanza da gala. Una tale stanza, in tutte le case che fossero qualche cosa meglio d'una casupola, veniva riguardata come sacra, nè si apriva che in occasioni rilevanti e del genere della presente. Non si conosceva allora l'arte di ben ingessare le pareti, e

troppo costose erano le tappezzerie per trovarsi altrove, fuorchè nelle case de' Nobili, o di persone ricchissime. Il bottaio pertanto, non privo di una tal qual vanità, e sufficientemente agiato, avea imitata l'usanza de' buoni borghesi d'allora, e de' parrochi di campagna, ornando questa stanza di un corame dorato, che fabbricavasi nei Paesi Bassi, e su di cui vedeansi rappresentati alberi e animali, e scritte alcune massime di morale, le quali benchè in cattivo fiammingo, producevano in chi le avea da anzi gli occhi il medesimo effetto che se fossero state in eccellente scozzese.

L'insieme di questi arredi inspirava non so quale tetraggine. Ma un eccellente fuoco di vecchie doghe di botti, splendea nel cammino. Il letto andava guernito di candidissime lenzuola di tela fina, che non avevano mai servito ad alcuno, e che forse, senza questa grande occasione, non avrebbero mai abbandonato l'armadio entro cui venivano conservate. Vedeasi sopra una tavoletta uno specchio antico, con cornice in filigrana, arnese che in altri tempi aveva appartenuto al signore di un vicino castello, e capitò nella sasa del bottaio, in mancanza di danari per pagar qualche opera del suo mestiere. A fianco dello specchio stava un fiasco a collo lungo di vino di Firenze, e presso questo un bicchiere della forma di quello che per solito vedesi in

mano a Teniers, quando in qualche festa di villaggio, ne viene messo in mostra il ritratto. Di rincontro a queste sentinelle straniere montavano la guardia dall'altra banda dello specchio, due fazionarj del paese, vale a dire una mezzina piena di *ala* e un *quaigh* (1) d'avorio e d'ebano, coi cerchi d'argento, manifattura fabbricata dalla mano stessa di Giberto Girder, e che gli mettea vanità nel mostrare a tutti siccome un capolavoro. Oltre a queste cautele contro la sete, altre ne erano state prese contro la fame, perchè si vedeano sulla medesima tavoletta tre piatti colmi di pasticcetti d'ogni sorte, talchè quell'appartamento parea vettovagliato in modo da poter sostenere un assedio di due o di tre giorni.

Il cameriere del Marchese stava già nella stanza, spiegando la ricca veste da camera di broccato del suo signore, sopra un gran seggiolone di corame, posto sulle girelle, e situato rimpetto al cammino. Lasceremo ora che questo nobile personaggio abbia sollievo alle fatiche del giorno, mettendosi in letto, e godendo di tutti gli apparecchi che erano stati fatti per degnamente riceverlo, e che ci siamo un po' dilungati nel descrivere minutamente, perchè giovano a far conoscere le costumanze antiche degli Scozzesi.

---

(1) Foggia di bicchieri, del quale è stato dato conto in una Nota al T. 1 di questo Romanzo Storico p. 94.

Tanto non ci fermeremo in dar conto della stanza da letto del sere di Ravenswood, quella stessa ove negli altri giorni dormivano il bottaio e sua moglie. La ornava un ritratto in busto di naturale grandezza dello stesso Giberto Girder, dipinto da un artista francese affamato, e venuto, Dio sa come e perchè, da Flessinga o da Dunkerque, sopra un palischermo da contrabbandieri. Ne' lineamenti, per vero dire, somigliava a questo rozzo ed ostinato artigiano, che di naturale ingegno però non mancava. Ma il pittore avea fregiato l'insieme del suo ritratto di una tinta di grazie francesi che offerivano un singolare chiaro scuro colla rustica ed imperturbabile gravità dell'originale, confronto che non poteva istituirsi senza scoppiar dalle risa. Giberto e la sua famiglia non poco invanivano di questo prezioso lavoro, per cui nondimeno soggiacquero alle censure de' vicini, i quali, benchè il bottaio fosse il più ricco di tutto il villaggio, non trovavano convenevole che egli sfoggiasse con arredi di lusso, unicamente permessi a persone di maggior conto, e lo rimproveravano di un atto di vanità e di presunzione da non perdonarsi ad un uomo di sì bassa lega. Il rispetto ch' io serbo alla memoria del mio defunto amico, il sig. Riccardo Finto, mi ha costretto a diffondermi alquanto nella descrizione di tale ritratto; risparmio però ai leggitori le os-

servazioni singolari, ma prolisse dello stesso amico, intorno allo stile della scuola francese, e allo stato della pittura in Iscozia sul principio del secolo decimosettimo.

Del rimanente, nella stanza da letto del sere di Ravenswood, erano stati fatti gli stessi apparecchi che in quella del Marchese.

Alla domane, di bonissim'ora, i due parenti si accinsero a partire; ma convenne loro accettar prima una colezione non meno splendida della cena. Vivande calde e fredde, torte d'orzo rimondo, copia di vino, di liquori spiritosi, di latte apprestato in dodici maniere diverse, provarono che il desiderio di onorare i loro forestieri, durava ancor la mattina ne' cortesi proprietarj di quella casa. Tutti quelli del villaggio di Wolfhope si affaccendavano negli apparecchi della partenza; chi dava mano ad attaccare i cavalli al calesse, chi a sellar quelli delle persone di seguito; accarezzamenti, strette di mano, congedi. Il Marchese lasciò una quadrupla in mancia ai famigli del bottaio, che fu tentato un istante di tenersela per se, avendolo assicurato il procuratore Dingwall, che potea farlo in buona coscienza, siccome quegli che avea sostenute tutte le spese del ricevimento. Ma ad onta di questa decisione legale, Girder non seppe risolversi ad oscurare lo splendore dell'usata ospitalità, ap-

propiandosi cosa che avrebbe potuto vestir natura di pagamento. Fece solamente osservare ai famigli che si sarebbero mostrati gente ingratissima, se avessero speso un soldo di quel danaro a comprare acquavite, fuorchè nella sua bottega, e poichè il *beveraggio* dovea probabilmente essere impiegato all'uso da cui trasse l'etimologia, il nostro bottaio si consolò pensando che in tal modo il dono del Marchese gli ricadrebbe nelle scarselle senza pregiudicare in guisa alcuna alla sua fama d'uom liberale.

Intanto che tutte le cose si allestivano per la partenza, Edgardo rendeva estatico di gioia il suo vecchio maggiordomo, partecipandogli il cambiamento favorevole che stava per accadere nella fortuna dei Ravenswood; nella quale partecipazione però, ei mise molta cautela, e si tenne al di sotto del vero, sapendo per prova quanto fosse presta a prender fuoco la fantasia di Caleb. Rimettendogli nel medesimo tempo quasi tutto il poco danaro che gli rimanea, lo assicurò che non ne avrebbe più bisogno per se, cosa che fu obbligato a ripetergli più d'una volta. Per ultimo, gli raccomandò in termini i più positivi, di astenersi per l'avvenire da tutti i suoi stratagemmi, contro gli abitanti di Wolfhope, le loro cantine, i loro pollai, i loro cortili, e tutto ciò insomma che ai medesimi apparteneva; al qual proposito lo trovò più

pieghevole di quanto sarebbesi immaginato.

„ Certamente! diss' egli, certamente! Sarebbe una vergogna, un peccato, un disonore per la famiglia il tribolare queste povere creature, quando se ne può far di meno. Penso inoltre che è anche prudenza il lasciarli respirar qualche tempo, per trovarli poi più propensi a soccorrere ai nostri bisogni, se mai ne' bisogni tornassimo. „

Combinato così questo affare, il sere di Ravenswood, dopo essersi affettuosamente congedato dal vecchio servo, raggiunse il suo nobile parente, che stava per montare in carrozza. Le due loro ospiti, la moglie e la suocera del bottaio, erano alla porta, e continuavano ancora a far riverenze, quando la carrozza, tirata da sei eccellenti cavalli, trovavasi già in fondo al villaggio. Giberto Girder stava dietro di esse, or guardandosi la sua mano destra che aveva avuto l'onore di essere stata stretta dalle mani di un Lord e di un Marchese, or volgendo gli occhi al disordine ed alla confusione che dominavano per tutta la casa, ed erano conseguenza inevitabile della visita ricevuta, quasi calcolando in sua mente, e mettendo in bilancia l'onore che gli era stato compartito, e le spese che da quest'onore gli erano derivate.

„ Su via, su via! disse finalmente in tuono d'oracolo. Ognuno si metta a far quel che ha da fare, come se non vi fossero al

mondo nè Lôrdi, nè marchesi. Pensate a spazzare la casa, a mettere da banda quel che è avanzato, e se v'è qualche cosa che non possa più servire, datelo ai poveri.— Adesso poi, mia cara madre, moglie mia garbatissima, mi resta a chiedervi una finezza; di non mi stornir mai le orecchie, nè in bene, nè in male, sulla visita che abbiamo ricevuta. Tra voi altre, fra le vostre commari, fate tutti i cicalecci che vi piacerà, ma quanto a me, non voglio che su di ciò nessuno mi rompa la testa. ,,

Ogni detto di Giberto veniva rispettato siccome un ordine, perchè in casa sua egli era un monarca alquanto dispotico. Ognuno ripigliò le consuete faccende, lasciando che egli, se così gli piacea, fabbricasse da solo castelli in aria sui nuovi favori che potea sperare da questa lega con distinte persone contratta.

CAPITOLO V.

« Finalmente una volta, t'ho presa per le chiome,
« Fortuna! Se mi scappi, vo' che mi cambin nome.
« Oh l'è una bella scuola la sofferta tempesta.
« Saprò, quand'è buon tempo, non perdere la testa.«

Antica commedia..

Giunti, senza incidenti che meritino di essere raccontati a Edimburgo, i nostri viaggiatori, il sere di Ravenswood si stanziò presso il Marchese, come dianzi era stato concertato fra loro.

Intanto non tardò ad accadere la crisi politica che da lungo tempo aspettavasi, e la regina Anna concedè ai *Tori*, sul governo della Scozia una tal prevalenza, che non potea durar loro per lungo tempo. Non è nostro disegno il descrivere qui le cagioni e le conseguenze di questo cambiamento politico. Ognuno immagina che ciascuna fazione ne provò sensazioni proporzionate alle proprie massime e ai proprj interessi. Nell'Inghilterra, una gran parte di Episcopali, e a capo di essi Harley, divenuto indi conte d'Oxford, ostentarono di separarsi dai Giacobiti. Gli Episcopali scozzesi invece, si mostrarono più consentanei a se medesimi, benchè forse men prudenti nella loro politica, poichè conside-

rarono tutti i cambiamenti accaduti in allora, come un primo passo per chiamare, dopo la morte della Regina, al trono il fratello della medesima, il Cavalier di S. Giorgio. I partigiani di questo principe, che aveano dianzi sofferto, concepirono speranze le più sragionevoli, non solo di compensarsi a spese de' loro nemici, ma di vendicarsi compiutamente di essi. In questo mezzo, le famiglie congiunte alla parte dei *wigh*, prevedevano un rinnovamento di mali simili a quelli che avevano sopportati sotto il regno di Carlo II e di suo fratello, e paventavano di soggiacere a quelle stesse confiscazioni, che durante il regno di Guglielmo, contra i Giacobiti furono pronunziate.

Ma i più affaccendati in questa bisogna erano quegli uomini prudenti dei quali abbondano tutti i Governi, e che più frequenti vedeansi in una amministrazione provinciale, qual si era in allora l'amministrazione di Scozia; quegli uomini prudenti che Cromwell chiamava i figli della Providenza, e in altri termini, gli umilissimi servitori della fazion dominante. La maggior parte di costoro corse a fare abbiura dei sentimenti politici dianzi proffessati fra le mani del marchese di Athol. E poichè apparve tosto quanto avesse a cuore gl'interessi del suo giovine parente Ravenswood, divennero i primi instigatori degli espedienti opportuni a rimetterlo in possesso, di una

parte almeno de' dominj de' suoi maggiori, e ad ottenere la ritrattazione della sentenza che avea digradata la sua famiglia.

Il vecchio lord Turntippet fu un di quelli che ne' suoi discorsi si segnalò maggiormente per ostentato entusiasmo a favore del sere di Ravenswood. « Sono accorato, ei dicea, nel vedere un giovine tanto stimabile, di una famiglia così nobile e così antica, parente del marchese di Athol, dell' uomo che onoro più di tutti su questa terra, ridotto ad una condizione tanto indegna di lui ». E per contribuire quanto poteva per parte sua a magnificare il lustro di questa antichissima casa, inviò ad Edgardo tre vecchi ritratti dei Ravenswood, ai quali erano state tolte le cornici, e sei grandi seggioloni che sui cuscini portavano ricamati gli stemmi di questa famiglia; e glieli spedì senza chiedere il menomo rimborso nè di capitale, nè di frutti sulla somma pagata, sedici anni addietro, dallo stesso Turntippet nel comprarli, quando furono vendute le suppellettili di una casa che apparteneva nella strada di Canongate al defunto lord di Ravenswood.

Per far meglio la cosa, lord Turntippet aveva accompagnati egli stesso i portatori di così splendido donativo. Ma fu maggiore in lui lo scompiglio che la sorpresa, sebbene si studiasse di non mostrar che sorpresa, in vedere l' aria d' indifferenza colla quale il marchese lo ricevè, e in udendo il

tenore della sua risposta. Giusta questa, se il Lord volea fare una restituzione che potesse avere qualche merito agli occhi del sere di Ravenswood e de' suoi amici, dovea comprendervi una bella signoria che gli fu ipotecata dal defunto Lord per una somma minore del quarto del suo valore reale, e che lo stesso Turntippet si era fatto aggiudicare in piena ed assoluta proprietà, profittando del disordine impadronitosi degli affari di quella sciagurata famiglia, e giovandosi di certe vie che i procuratori in allora conoscevano perfettamente, e che forse non hanno dimenticate del tutto.

Il vecchio adoratore dell'idolo regnante, si contorse spaventevolmente in volto all'ascoltare tal genere di proposta, e rispose: non veder egli alcun motivo per cui il giovine sere di Ravenswood desiderasse di ritornare nel possesso attuale di questa signoria; egli, che stava per ricuperare tutti i dominj usurpati da ser Gugliemo Asthon alla sua famiglia; e per questa parte, lord Turntippet si offeriva prontissimo a prestargli ogni cooperazione, trattandosi di cosa ragionevole e giusta. Fece anche di più. Quanto alla signoria da lui posseduta, promise di assicurarne, quand'ei fosse morto, la proprietà al suo giovine amico.

Ma non perciò potè levarsi a sì buon patto d'impaccio. Per non inimicarsi il marchese di Athol, dovè restituire la signoria,

contentandosi di ricevere indietro la somma che gli era dovuta in origine; sola via che gli rimanesse per far la pace colle altre potenze allor dominanti. Laonde tornò a casa sua pien di cordoglio e scontento, e disacerbandosi co' suoi amici di maggior confidenza. « Tutti i cambiamenti d'amministrazione, dicea, mi hanno sempre fruttato qualche piccol vantaggio, ma questo mi è costato la più bella penna delle mie ali. »

Gli stessi modi vennero adoperati colle altre persone che aveano profittato delle sciagure della famiglia di Ravenswood. Ser Guglielmo Asthon, oltre all'avere già perduta la carica di lord Cancelliere, fu minacciato di una istanza al Parlamento per ottenere la cassazione delle sentenze colle quali le Corti di giustizia civili gli avevano aggiudicati il castello e la baronia di Ravenswood. Cionnullameno Edgardo usò seco lui col più nobile disinteresse, e per riguardo all'ospitalità che ne avea ricevuta, e molto più per l'amore ch'ei professava a Lucia. Gli scrisse pertanto confessando le promesse cui si era obbligato con miss Asthon, e che ne avea ricevute, chiedendogli il suo consenso per tali nozze, e assicurandolo poi, che lo avrebbe lasciato arbitro di proporre qualunque aggiustamento gli fosse meglio piaciuto sugli affari contenziosi dell'una e dell'altra famiglia.

Lo stesso corriere che dovea portare que-

sta lettera, fu incaricato di rimetterne un'altra a lady Asthon. Il sere di Ravenswood la supplicava di porre in dimenticanza qualunque soggetto di risentimento ch'ei potesse averle dato senza volerlo; si diffondeva sull'affetto concepito per la figlia di lei, affetto che per sua buona sorte credeva scambievole; la pregava a comportarsi qual vera discendente dei Douglas, e a lasciar da un lato que' pregiudizj antichi, o quegli odj privi di fondamento che potessero opporsi al ritorno della concordia fra le due Case. La supplicava per ultimo a credere, che avrebbe sempre avuto un servo rispettoso e fedele in Edgardo, sere di Ravenswood.

Scrisse una terza lettera a Lucia, raccomandandosi al messaggiero di cercare qualche via per consegnargliela in proprie mani. Dopo le più vive proteste di un'eterna costanza, Edgardo le parlava dell'attuale suo cambiamento di fortuna, come di una circostanza, sol pregevole ai suoi occhi in quanto sembrava propizia ad allontanare gli ostacoli che alla loro unione potevano opporsi. Le partecipava il contegno che avea tenuto per ottenere il consenso di lord e lady Asthon, e le sue speranze di vedere i proprj voti esauditi; e se queste fossero andate a vôto, l'altra speranza, che il suo allontanamento dalla Scozia per una commissione rilevante e onorevole, darebbe ai pregiudizj il tempo di indebolirsi, onde al

suo ritorno sarebbe forse men difficile l'estirparli. Esprimeva la sua fiducia su la costanza e la fermezza di miss Asthon, che avrebbe trionfato di qualsivoglia tentativo altri adoprassero per indurla a rompere la giurata fede. Questa lettera era assai lunga, ma contenendo cose che, rilevantissime certamente per quei due amanti, nol sarebbero forse altrettanto pe'nostri leggitori, ci contenteremo di quanto abbiamo, intorno a ciò, riferito.

Il sere di Ravenswood ricevè altrettante risposte quante furono le sue lettere, e tutt'e tre queste risposte erano fra loro diversissime in ordine allo stile e ai modi, e per tre canali diversi gli giunsero.

Quella di lady Asthon gli fu arrecata dal corriere medesimo che avea spedito, e al quale l'inesorabile Milady non permise di trattenersi nel castello che il tempo necessario a lei per dettare la lettera seguente.

„ *Al sig. Ravenswood di Wolfcrag.* „

SIGNORE

Ho ricevuta una lettera, sottoscritta: Edgardo, *sere di Ravenswood;* nè so precisamente a chi attribuirla, perchè la famiglia che s'intitolava così, fu digradata e cancellata dal novero delle famiglie nobili per delitto d'alto tradimento, verificatosi nel-

la persona di Allano, già un tempo lord Ravenswood. Se a caso, o signore, foste voi la persona che si è dato un tale titolo, piacciavi sapere ch'io intendo valermi di tutta la pienezza de'miei diritti materni sopra miss Lucia Asthon, mia figlia, da me promessa irrevocabilmente in moglie ad un tale, degno di ottenerne la mano. E quando anche non avessi corso un tal obbligo, non potrei accettare alcuna proposizione di simil natura nè da voi, nè da chicchesia della vostra famiglia, che ha sempre portate le armi contra la libertà del popolo e le immunità della Chiesa di Dio. Non crediate che il soffio di una passeggiera prosperità possa cambiare a tale proposito i miei sentimenti. Non meno del santo re David, ho veduti i malvagi, divenuti potenti, innalzarsi a guisa del cedro, e intanto che io passava dinanzi ad essi non erano più (1). Vi prego, o signore, ad imprimervi ben nell'animo questa verità per amore di voi medesimo, e v'insinuo a non volgervi ulteriormente alla vostra serva

Margherita Asthon, nata Douglas. »

---

(1) Versetto scritturale recato con tanta felicità nella nostra lingua dal Varano.

» Vidi l'empio presso sera,
» Innalzarsi eguale al cedro.
» Ripassammo, e più non era,
» Quando l'alba ritornò. »

Due giorni dopo avere ricevuta questa lettera non troppo soddisfacente, il sere di Ravenswood trovavasi nella strada maggiore di Edimburgo, ove il fermò un uomo che egli ravvisò ben tosto essere Lockart, il fedele servo di ser Guglielmo Asthon. Levatosi questi il cappello, lo salutò rispettosamente, e chiedendogli scusa per la libertà che si era presa di trattenerlo, gli porse una lettera per parte del suo padrone; poi subitamente disparve. Era questa di ben quattro pagine in folio, coperte d'una scrittura fitta fitta, la cui sostanza però, come per solito accade in una gran parte delle allegazioni de'grandi giureconsulti, avrebbe potuto a poche linee ridursi. La cosa che in questo scritto più chiaramente appariva, era il sommo imbarazzo in cui dovette trovarsi la persona che lo compose.

Incominciava ser Guglielmo a spiegare, e per le lunghe, in quale alto conto tenesse il suo giovine amico, il sere di Ravenswood, e quanto fosse d'antica data la venerazione ch'egli professava al suo antico amico il marchese di Athol. Passava indi a manifestare le proprie speranze, che di qualunque genere fossero le vie preferite nel trattare gli affari di interesse, in cui trovavasi involto, non sarebbero stati dimenticati i riguardi dovuti alla santità de'giudizj ottenuti *in foro contentioso*, e protestava innanzi a Dio e a tutti gli uomini che, ove ac-

cadesse che le leggi della Scozia e le sentenze pronunziate in conformità delle medesime, dovessero soffrire oltraggio alla presenza di una nuova assemblea, qualunque essa fosse, non penserebbe tanto al danno minacciato ai suoi personali interessi da una irregolar processura, quanto si sentirebbe trafitto nella più viva parte del cuore dalle pubbliche calamità che diverrebbero la conseguenza inevitabile di un tal sistema. Molte cose ei dicea in lode della generosità e del perdono mutuo delle ingiurie, e alcune anche ne lasciava trasparire sulla instabilità delle umane vicende, luogo rettorico che non manca mai di soccorrere all'uopo della fazione politica soggiacente. Compiangea in patetico stile, e mansuetamente biasimava la fretta avutasi nel torgli la carica di lord Cancelliere, che una lunga pratica lo rendeva atto a sostenere, ardiva dirlo, con tanto vantaggio del pubblico. E più lo gravava che si fosse venuto a tale deliberazione, senza nemmeno darsi la briga di esaminare fino a qual segno i suoi principj politici differissero da quelli dell'attuale amministrazione. Non già che egli dubitasse delle mire purissime del marchese di Athol, intese sempre al ben dello Stato; ma in queste mire non essere egli diverso nè dal marchese di Athol, nè da qualunque altro cittadino amantissimo de'vantaggi della sua patria. Così si fosse preso l'espediente di

combinare insieme in un comune parlamento le vie migliori per aggiungere ad uno scopo tanto desiderabile! Si sarebbe veduto con quanto zelo avrebb'egli a ciò adoperati tutti que'sussidj di preponderanza o d'ingegno che gli rimaneano. Venendo poi alle promesse che si erano fatte mutuamente la figlia sua e il sere di Ravenswood, appariva dalla sua lettera com'ei toccasse a contraggenio un tale argomento. Spiaceagli delle immature spiegazioni corse su di ciò per parte di quelle persone che non dovevano essere le prime a spiegarsi. Prendeva a testimonio il suo giovine amico del nessun incoraggimento datosi a questi amori dal padre. Gli rammentava che un patto *inter minores*, una obbligazione contratta da un giovine senza l' assenso de' naturali suoi curatori era nulla e di nessun effetto agli occhi della legge. La troppa fretta postasi in questa bisogna avea prodotta una sinistra impressione nell'animo di lady Asthon, e rinforzati certi pregiudizj che non tornava per ora il pensare a distruggere. Il primogenito della famiglia, il colonnello Soltho Douglas Asthon si era in modo il più solenne posto dalla banda della madre. La qual cosa mettea Asthon padre, nella necessità di non prestare l'assenso che il suo pregiabile amico Ravenswood gli chiedea, a meno di far nascere un disgusto in famiglia, genere di rischio a cui per nessun conto volea avven-

turarsi. Conchiudeva la lettera dimostrando speranza, che il tempo, quel medico efficacissimo di tutti i mali, anche a questi dispiaceri avrebbe posto un rimedio.

Seguiva un brevissimo poscritto, ove ser Guglielmo spiegava un po' più chiaramente, che se mai, contr' ogni sua espettazione, il Parlamento di Scozia si mostrasse proclive a cassare i giudizj solennemente profferiti dalle Corti di giustizia, anzichè vedere esposte a tale oltraggio le leggi della sua patria, si presterebbe estragiudizialmente a ragguardevoli sagrifizj.

Alcuni giorni dopo, un incognito consegnò alla porta del marchese di Athol la seguente lettera, addirizzata al sere di Ravenswood.

„ Ho ricevuta, ma non senza espormi a rischi, la vostra lettera. Non mi scrivete più sinchè non arrivino tempi migliori. Sono assediata, ma mi manterrò fedele alla mia parola, sintantochè il cielo mi conservi l'uso della ragione. É un conforto per me il sapere che la sorte vi favorisca, e ne ho grande bisogno. „ A piedi del biglietto leggeasi la sottoscrizione L. A.

Questi pochi versi portarono gravissime inquietudini nell' animo di Ravenswood, che ad onta della proibizione di Lucia, si adoperò per farle pervenire nuove lettere, ma indarno; e i suoi tentativi gli fruttarono soltanto la sgradevole certezza delle grandi

ed efficaci cautele che erano state prese a fine di togliere ogni possibilità di corrispondenza fra lui e la sua amante.

Tutte le ridette circostanze affliggeano tanto più vivamente il sere di Ravenswood, che non potea differire più a lungo la sua andata per l'importante commissione di cui già favellammo. Prima di partire dalla Scozia consegnò la lettera di ser Guglielmo nelle mani del marchese di Athol, il quale, dopo averla letta, gli disse sorridendo, che l'antico lord Cancelliere avea lasciati trascorrere i suoi giorni di grazia, e che dovea d'allora innanzi imparare a conoscere da qual parte si levava il sole. Nè durò poca fatica Edgardo a farsi promettere, che ogni qual volta ser Guglielmo acconsentisse alle nozze di lui con Lucia, il marchese di Athol si accomoderebbe con esso su tutti i punti contenziosi, senza portare le cose alla discussione del Parlamento.

„ Questo si chiama un sagrificare i diritti della vostra nascita, gli dicea il Marchese e difficilmente mi piegherei alle vostre brame, se non fossi pienamente convinto che lady Asthon, lady Douglas, non importa qual nome si dia costei, non si smoverà dal suo punto, e che suo marito non ardirà contraddirla. „

„ Spero per altro, Milord, non vi dimenticherete ch'io ho per sacro l'obbligo da me contratto. „

,, Vi do parola d'onore di prestarvi servigio fino nelle vostre pazzie. Vi ho fatto conoscere il mio sentimento, ma vi prometto uniformarmi al vostro, se l'occasione se ne offrirà. ,,

Al sere di Ravenswood altro non rimanea da farsi che ringraziare di tutto cuore un parente sì generoso, e un amico così verace, lasciandogli piena facoltà di fare per esso in ogni circostanza quanto avrebbe giudicato a proposito. Congedatosi indi da lui veleggiò al Continente, ove la natura dell' incarico preso, doveva, a quanto sembrava, trattenerlo parecchi mesi.

CAPITOLO VI.

» Per ammollire un cuor qual arte è questa? »

Shakespeare.

Era trascorso un anno dopo la partenza di Ravenswood pel Continente. Niuno immaginava che vi dovesse rimanere tanto tempo. Pure vel tratteneano tuttavia gli affari dei quali era incaricato, e, se fossero state vere certe voci che si faceano correre, altri affari che personalmente ad esso si riferivano. Affinchè i nostri leggitori possano conoscere in quale stato allora fossero le cose nella famiglia di ser Guglielmo Asthon, trascriveremo qui un colloquio confidenziale accaduto fra Bucklaw e il suo compiacente collega di stravizzi, il famoso capitano Craigengelt.

Seduti erano entrambi ai due cantoni di un vasto cammino nella sala della mensa del castello di Girnington. Splendea il focolare d'una vivissima fiamma di legne, e stava fra essi una tavola rotonda che sostenea due bicchieri e alcuni fiaschetti di scelto vino di Borgogna. Serio, taciturno, meditabondo mostravasi il padrone di casa, intantochè il parassito pensava a ciò che avrebbe potuto dire o fare per evitare, quanto sopra ogn'altra cosa temea, veder cedere al predominio del mal umore quella persona,

di cui cercava meritarsi con ogni studio il favore. Dopo un lungo silenzio, a quando a quando interrotto soltanto dallo strepito che facea Bucklaw percotendo in cadenza il terreno colla suola d'uno stivale, Craigengelt si fece finalmente coraggio a parlare il primo.

„ Ch'io possa essere dannato, se parete mai in questo momento un uomo sul punto di prender moglie! Mi porti il diavolo, se non avete piuttosto la fisonomia d'uno sgraziato che stia per andare al patibolo! „

„ Grazie del complimento! Ma suppongo che steste pensando a quanto vi può un giorno accadere. Vi domando io, capitano. Come vorreste ch'io avessi un aria ilare e gaia, s'io mi sento malinconico, e terribilmente malinconico? „

„ Ed è ben per questo che mi do a tutti i diavoli. Voi siete in procinto di stringere un ottimo matrimonio, un matrimonio che avete voi stesso ferventemente desiderato, e fate il viso arcigno come un'orsa cui si vogliano portar via i suoi orsacchini. „

„ Non so, rispose con tuon di mal umore Bucklaw, quel ch'io mi farei, se al proposito di tal matrimonio non fossi tanto innoltrato da non potere tornare addietro. „

„ Tornare addietro! esclamò Craigengelt sostenendo a maraviglia la parte di uomo stupefatto. Sarebbe un giocare a chi vince perde. Tornare addietro? La dote della ragazza..... „

„ Potreste anche dire della damina. „ Così lo interruppe Bucklaw.

„ Sia pure, della damina; io non intendo mancarle di rispetto. Ma la dote di miss Asthon non istà forse a petto di quella che potreste aspettarvi da qualunque altra figlia unica del Lothian? „.

„ Chi nega ciò, e chi pensa alla dote? Non son io forse ricco abbastanza? „

„ E la madre che vi ama come se foste suo figlio! „

„ E parlando di qualche suo figlio, credo anche più. Però, questa donna non si mostra molto prodiga d'affetto verso nessuno. „

„ Il colonnello Sholto Douglas Asthon desidera più d'ogn'altra cosa al mondo che seguano queste nozze. „

„ Oh! le desidera perchè crede gli agevoleranno l'ingresso nel Parlamento. „

„ E il padre, impaziente di vederle conchiuse, più che nol son io di veder terminata una partita di giuoco, quando son presso a vincerla! „

„ Certamente, continuò Bucklaw collo stesso tuono d'indifferenza. Egli desidera di assicurare a sua figlia il migliore partito possibile, giacchè non gli è permesso di venderla, per salvare il dominio di Ravenswood che il Parlamento sta per tirargli fuor dalle branche. „

„ Ma e circa alla giovinetta, che ci trovereste da dire? Non ve n'è una più bella

in tutta la Scozia. Ne andavate pazzo, quando non voleva udir parlare di voi, e oggi che acconsente a sposarvi, e a rompere le promesse fatte a quel Ravenswood, oggi vi viene voglia di fare il ritroso? Non posso star di non dirvelo. Vi è saltato il diavolo in corpo, nè sapete o quel che vi abbisogni, o quel che vogliate. „

„ Vi confiderò il motivo che mi rende sì inquieto, soggiunse Bucklaw alzatosi in piedi, e andando su e giù per la sala. Non posso comprendere per qual prodigio o diavoleria miss Asthon abbia cambiato parere sì d'improvviso. „

„ E perchè inquietarvi di ciò, se il cambiamento è in vostro favore? „

„ Potreste avere ragione; e benchè io non sia mai convissuto a lungo con belle signore, so però che sono capricciose all'ultimo segno. Nondimeno, nel cambiamento di miss Asthon vi è qualche cosa di troppo subitaneo, di troppo serio per attribuirlo unicamente ad un capriccio. Esso è l'opera di lady Asthon che conosce ogni meccanismo per far piegare alla sua la volontà degli altri, come un cavallerizzo conosce e i travagli e e i cavezzoni e le corregge che s'adoperano a domare un puledro? „

„ Come si farebbe ad addestrarlo senza di ciò? Come a renderlo docile e sottomesso?„

„ Questo è vero per altro, soggiugnea Bucklaw fermandosi ed appoggiandosi sulle spalle di una scranna. Poi, Ravenswood sta

tuttavia imbarazzandomi la strada. Credete voi che rinunzi alle promesse di Lucia? „

Oh! rinunzierà di sicuro. A che si riducono queste promesse, poichè sono entrambi in procinto, egli di sposare un'altra donna, ella di prendersi un altro marito?..... „

„ E voi credete davvero che egli pensi ad ammogliarsi in estraneo paese, come abbiamo udito vociferare? „

„ Non avete inteso voi medesimo il capitano Westenho, parlare degli apparecchi che si faceano per questo felice matrimonio?„

„ Il capitano Westenho vi rassomiglia un po' troppo, il mio caro Craigengelt, per poter essere quel che ser Guglielmo chiamerebbe un testimonio irrefragabile. Non ha chi lo pareggi nel bere, nel giocare, nel bestemmiare, e credo ancora che, quando vien l'occasione d'ingannare e mentire, non se la lasci scappare. Tutte queste buone qualità, Craigengelt, possono essere utili, adoperate a luogo e tempo; ma sentono un po' troppo di bricconeria per far buona comparsa innanzi ad una Corte di giustizia. „

„ Diamine! Non crederete nemmeno alla testimonianza del colonnello Douglas Asthon? Non ci ha egli assicurato di avere udito quando il marchese d'Athol, senza accorgersi ch'egli fosse presente, dicea in pubblico che il suo giovine congiunto aveva aggiustate le proprie faccende in modo da non dovere sagrificare i dominj paterni per ottenere la svenevole figlia di un vecchio

fanatico e screditato, e che Bucklaw era giunto in tempo per mettere le scarpe vecchie di Ravenswood. „

„ Ha egli ardito di parlare in questa maniera? Sclamò Bucklaw, abbandonandosi ad uno di quegl'impeti di sdegno non insoliti in lui. Per dio! se lo avessi udito gli avrei strappata la lingua fuor della gola alla presenza de' suoi cortigiani, de' suoi adulatori, e della sua guardia di montanari. E perchè Sholto non gli ha passata per traverso ai fianchi la spada? „

„ Perchè? Voglio perder marcio, se lo so il perchè. Certo; il Marchese se lo sarebbe meritato..... Ma un vecchio, un ministro di stato..... vi sarebbe più pericolo che onore a cimentarsi con lui. Pensate piuttosto a compensare miss Asthon del torto che le possono arrecare tali discorsi, e lasciate andare un uomo troppo vecchio per battersi, e collocato troppo in alto perchè voi possiate raggiungerlo. „

„ Pure lo raggiungerò un qualche giorno, e raggiungerò anche il suo caro parente Ravenswood. Ma per ora adempirò quanto è dovuto all'onore di miss Asthon. Non è giusto che tali indegni propositi lo avventurino. Mi trovo però impacciato in un affare niente di mio genio. Non vedo l'ora di vederlo terminato. Su via, Craigengelt! empite i bicchieri, e beviamo alla salute della giovine Miss. Un buon fiasco di vino val meglio che tutte le gonnelle d'Europa.„

CAPITOLO VII.

» Questa crudele immagine teneale il cor dolente,
» O stessimo soletti, o in mezzo a molta gente.
» Delle vivande a mensa niun la prendea diletto.
» Invan cercava il sonno nell'adagiarsi in letto. »

Gli Errori.

Nella mattina del successivo giorno, Bucklaw e il suo fedele Acate, Craigengelt, arrivarono al castello di Ravenswood ove con molte dimostrazioni d'amicizia vennero accolti da ser Guglielmo, da lady Asthon e dal loro figlio primogenito, il colonnello Sholto Douglas Asthon. Dopo avere lungo tempo arrossito, e balbutendo (perchè Bucklaw, comunque di carattere fermo ed intrepido, in molte circostanze, peccava però di quella puerile timidità solita a scorgersi in coloro che in mezzo alle scelte compagnie non sono molto vissuti) pervenne finalmente ad esprimere il suo desiderio di avere un abboccamento con miss Asthon per conoscer chiaramente le sue intenzioni intorno alle divisate lor nozze. Ser Guglielmo e il figlio, fisarono gli occhi sopra lady Asthon, la quale rispose con molta disinvoltura che ella stava per chiamare subitamente la figlia. »

Spero però, gentilmente sorridendo, sog-

giunse, che attesa l'estrema gioventù di Lucia, e la debolezza che ella ebbe di lasciarsi indurre a contrar un obbligo di cui presentemente ha vergogna, il nostro amico le perdonerà, se ella mi desidera presente ad un tale colloquio. „

„ Vi protesto, mia cara Milady, rispose Bucklaw, che non lo desidero meno io medesimo, perchè sono sì poco avvezzo a quanto chiamasi galanteria, che cadrei facilissimamente in qualche storditaggine, senza la fortuna di avere una interprete qual voi siete. „

Così la soggezione e l'imbarazzo, da cui in allora trovavasi compreso Bucklaw, gli fecero dimenticare le paure dimostrate il dì antecedente, che lady Asthon si fosse prevalsa di qualche cabala, per indurre d'improvviso la figlia ad acconsentire ad un matrimonio al quale avea mostrato fin lì tanto contraggenio; e perdè l'occasione di assicurarsi da se medesimo de'veraci sentimenti di Lucia. „

Il padre e il figlio insieme col Capitano uscirono della sala, ove non tardò a ritornare lady Asthon accompagnata dalla sua figlia. Lucia parve a Bucklaw tal quale egli l'avea precedentemente veduta, tranquilla anzichè agitata; ma un giudice migliore di lui avrebbe deciso a stento, se questa calma fosse figlia dell'indifferenza, o della disperazione. Oltrechè, era troppo inquieto egli stesso per

potere sottomettere ad attento esame le disposizioni dell'animo della giovane. Balbettò due o tre frasi incoerenti: confuse tutte le idee che avrebbe voluto esprimere; in somma, rimase a mezzo il discorso.

Miss Asthon lo aveva ascoltato, o fatto mostra almen di ascoltarlo; ma non gli diede veruna risposta, e continuò a dar opera ad un ricamo, lavoro nel quale sembrava mettere una grandissima attenzione, fosse ciò per istinto o per abito. Lady Asthon stava seduta a picciola distanza verso un vano di finestra, e vedendo che Bucklaw non aveva altro da dire, o non sapeva dir altro, e che la figlia taceva, così a questa parlò con un tuono che tenea il mezzo fra la dolcezza e il rimprovero: « Lucia! Ebbene, mia cara Lucia? A che state dunque pensando? Non avete udite le cose che v'ha dette il sig. Bucklaw? „

Era sì confusa la mente della misera giovinetta, che parea nemmeno s'accorgesse della presenza della madre. Si scosse all'udirne la voce, lasciò cadersi l'ago di mano, e pronunciò in fretta e, quasi tutto in un fiato, queste parole che si contraddiceano scambievolmente. « No, mia signora; sì, Milady. Vi domando perdono. Qualcheduno mi ha forse parlato? „

„ Non v'è motivo di arrossire, figlia mia; e molto meno d'impallidire e di tremare, le disse lady Asthon facendosele più vicina.

Chi non sa che una giovinetta ben educata, non dee mai mostrarsi sollecita di ascoltare i complimenti dei giovani? Pensate però, che il sig. Bucklaw ha ricevuta dai vostri genitori la permissione di parlarvi, come ha fatto, e che avete acconsentito ad ascoltarlo favorevolmente; nè ignorate quanto vostro padre ed io abbiamo a cuore di vedersi effettuare un matrimonio così a voi convenevole. »

Il tuono adoperato da lady Asthon nel pronunciare queste parole, respirava soavità e tenerezza materna; ma i suoi sguardi vôlti alla figlia, le intimavano ad un tempo ordini rigorosi e severi. Il tuon di voce era ostentato a fine d'ingannare Bucklaw, cosa a lei non molto difficile; collo sguardo parlava a Lucia, avvezza a leggere negli occhi della madre le sue minime volontà, quand'anche questa non giudicasse a proposito di esprimerle affatto co'suoi discorsi.

Miss Asthon seduta sulla sua sedia in uno stato di perfetta immobilità, atterrita, a quanto parea, e girando attorno a se gli occhi smarriti, continuava a tacere. Bucklaw, che in tutto questo intervallo avea trascorso in lungo e in largo la sala, giunse a ricuperare la sua prontezza di spirito, e fermandosi d'improvviso rimpetto a Lucia: « Io credo, miss Asthon, le disse, di aver fatta la parte di uno sciocco e di un imbecille; ho voluto tenervi quel linguaggio che, a

quanto si dice, piace alle giovani. Voi non avete inteso nulla, e non me ne maraviglio; perchè, Dio non m'abbia misericordia, se ho inteso nulla di quel che ho detto io medesimo. Ma, una volta per tutte, voglio spiegarmi in buono scozzese. Vostro padre e vostra madre consentono ch'io vi sposi. Vi dirò dunque, che se volete accettare per marito un giovine schietto e sincero, il quale non vi contraddirà mai nella menoma cosa, non avete da pronunziare che una parola. Voi diverrete padrona della più bella signoria che si trovi nel Lothian. Sceglierete fra il castello di Girningam e quello di Bucklaw. A Edimburgo avrete il palagio di lady Girnington, posto in Canongate. Andrete dove vi accomoderà, farete quel che vorrete; vedrete le persone che vi piacerà di vedere. La cosa va da se. Solamente serbo un cantuccio in fondo della mia mensa, per un rompicollo d'amico, della compagnia del quale potrei benissimo far senza, se il mariuolo non avesse avuta l'arte di persuadermi di essermi assolutamente necessario. Dunque spero che non isbandirete di casa mia Craigengelt, benchè certamente non sia difficile il trovare miglior compagnìa. »

» Vergognatevi, Bucklaw, vorgognatevi! sclamò lady Asthon. Come potete voi supporre che Lucia abbia la menoma idea di sbandire da casa vostra quella leale ed onesta creatura, quel bravo capitano Craigengelt? »

,, É vero, Milady. La lealtà, l'onestà e la bravura, sono tre pregi ch'egli possiede nel medesimo modo; ma non cade qui la quistione. Costui conosce il mio temperamento, sa rendermisi utile, si piega ad ogni mio capriccio; e, come io ve lo diceva, durerei fatica a star senza di lui. Ma lo ripeto; non cade qui la quistione; e poichè ho avuto bastante coraggio per farvi direttamente la mia proposta, miss Asthon, amerei di ricevere una risposta dal vostro labbro medesimo. ,,

,, Mio caro Bucklaw, rispose lady Asthon; permettete ch'io venga in soccorso della timidità di mia figlia. Vi dico alla sua presenza ch'ella ha già acconsentito a lasciarsi guidare da suo padre e da me in questo affare. Mia cara Lucia, indi aggiunse, combinando, giusta il suo costume, un tuono di tenerezza con uno sguardo imperioso, parlate voi stessa. Quanto io dico, non è l'esatta verità? ,,

,, Ho promesso di obbedirvi, rispose con fioca e tremebonda voce la vittima, ma ad un patto. ,,

,, Ella vuol dire ripigliò la madre, di aspettare la risposta ad una inchiesta che ella ha spedita a Ratisbona, o a Vienna, o a Parigi, per essere sciolta d'una promessa che un uomo astuto avea avuta l'arte di carpirle. Son certa, mio caro Bucklaw, che voi non disapproverete, s'ella mostra su

di ciò un dilicato riguardo, che dobbiamo tutti apprezzare ed aver comune con lei. „

„ Giusto, giustissimo! „ disse Bucklaw, canticchiando nel tempo stesso il ritornello di una vecchia canzone:

» Vada il primo amore in bando
E dia loco al nuovo amor. »

„ Ma mi sembra, aggiunse, che a quest'ora avreste avuto il tempo di ricevere cinque o sei risposte da Ravenswood. In verità, che mi assumo di chiedergli risposta io medesimo, se miss Asthon vuol darmi una tal commissione. „

„ Ella è cosa alla quale non possiamo consentire, disse lady Asthon. Abbiam durato fatica ad impedire a mio figlio Douglas di prendersi quest'incarico, che a voi si converrebbe anche meno. Noi vi amiamo troppo per soffrire che vi prendiate la briga di fare simile inchiesta ad una tale persona. Però, tutti gli amici di nostra casa sono d'avviso, che quest'uomo immeritevole di ogni riguardo non essendosi degnato di rispondere, il suo silenzio debba aversi per un consenso. Un contratto non si considera forse come rotto, quando le parti interessate non insistono, perchè venga eseguito? Questo parere è anche stato spiegato apertamente da ser Guglielmo, che dee intendersi di tali materie, e la mia cara Lucia dovrebbe ella stessa..... „

„ Milady, Lucia l'interruppe con una intrepidezza che niuno le avrebbe attribuita; non mi stimolate di più. Se questo sfortunato obbligo è annullato, già vel dissi, farete quel che vorrete di me. Ma finchè tal cosa non si verifichi, sarei colpevole agli occhi di Dio e degli uomini, se mi prestassi a quanto mi domandate. „

„ Ma, mia cara amica, se quest'uomo si ostina a tacere..... „

„ Mi risponderà. Sono sei settimane, che, valendomi di un sicurissimo canale, gli ho spedita una copia della mia prima lettera. „

„ Non è vero, non può esser vero, non avreste ardito tanto „. Esclamò lady Asthon con un impeto che mal s'accordava col tuono di dolcezza da lei poc'anzi ostentato; ma riconoscendo immantinente il proprio abbaglio, fece succedere un tuono più mite: « Mia cara Lucia, come avete potuto condurvi a un tal passo? „

„ Poco importa il come, soggiunse Bucklaw. Approvo e rispetto il modo di pensare di miss Asthon. Spiacemi unicamente di non essere stato io il portatore della lettera. „

„ E quanto tempo, miss Asthon, le chiese con ironico tuono la madre, dovremo aspettare il ritorno del vostro *folletto*? Perchè certamente voi avrete adoperata qualche sostanza aerea; i nostri semplici corrieri di carne e d'ossa non erano degni di essere incaricati d'una sì importante missione. „

„ Ho contato le settimane, i giorni, le ore, i minuti, disse Lucia, e se entro otto giorni non mi arriva una risposta, ne conchiuderò ch'egli è morto. Fin da ora, o signore, si volse in questo mentre a Bucklaw, io vi professerò una veracissima gratitudine, se potete ottenere da mia madre, ch'ella non mi stimoli maggiormente su tale soggetto. „

„ Ne fo inchiesta formale a lady Asthon, gridò Bucklaw. Sull'onor mio, miss Lucia, rispetto i vostri sentimenti, e benchè desideri più ardentemente che mai di vedere questo affare conchiuso, vi giuro che io ritirerei le mie inchieste, se potessi supporre che vi venissero fatte a tal proposito sollecitazioni capaci di arrecarvi il dispiacere sol d'un istante. „

„ Il sig. Bucklaw non dee concepire verun timore di tal natura, soggiunse impallidendo per la collera lady Asthon, quando il cuor d'una madre veglia alla felicità della propria figlia. Mi permettereste di chiedervi, miss Asthon, in quali termini fosse concepita la lettera che giudicaste a proposito scrivere? „

„ Era, e non altro, rispose Lucia, la copia esatta di quella lettera che mi avete precedentemente dettata. „

„ Dunque, mia cara Lucia, soggiunse la madre con accento più affettuoso, possiamo sperare che entro otto giorni voi metterete fine a questa incertezza. „

,, Milady, non intendo che miss Asthon venga ristretta fra così angusti confini (fu presto a dire Bucklaw, che comunque bizzarro, stordito, inconsiderato, avea l'animo aperto ai nobili sentimenti). I corrieri possono essere fermati, o tardati da non proveduti avvenimenti lungo la strada. Mi ricordo che una volta un cavallo sferrato mi fece perdere una intiera giornata. Permettetemi di consultare il mio libro de' ricordi. Da oggi a venti giorni corre la festa di S. Giuda. Da qui a là ho diverse faccende. La vigilia di questa festa devo trovarmi a Caverton - Edge per vedere una corsa fra la cavalla nera del feudatario di Kittlegirth e il cavallo baio di quattro anni di Jonhnston, il mercante di farina; ma non importa. Correndo tutta la notte, posso essere qui la mattina successiva. Siccome pertanto in tutto questo intervallo non avrò occasione di rendermi importuno a miss Asthon, spero che voi parimente, o Milady, e ser Guglielmo, e il colonnello Douglas, vorrete lasciarle la tranquillità necessaria per fare le sue considerazioni, e per appigliarsi a un partito. ,,

,, Voi siete ben generoso, o signore, gli disse Lucia, e ve ne ringrazio sincerissimamente. ,,

,, Generoso! Non sono, come vi ho detto, che un giovine un poco spensierato, ma schietto e sincero, e farò di tutto per ren-

dervi felice, se me lo permetterete, e me ne somministrerete voi medesima i modi. „

Dette le quali cose, la salutò provando in suo cuore un tal grado di commozione che eragli insolito, e di cui egli medesimo maravigliò. Congedatosi indi da lady Asthon, questa lo accompagnò assicurandolo che miss Lucia rendea compiuta giustizia alla sincerità del suo affetto, e pregandolo a vedere ser Guglielmo innanzi partire; « poichè, dobbiamo tutti essere pronti, aggiunse, volgendosi verso la figlia, a sottoscrivere nel giorno di S. Giuda, la felicità di tutta la nostra casa. „

„ La felicità di tutta la nostra casa! proruppe dolentemente Lucia, intanto che la porta della sala chiudeasi. Dite piuttosto il mio decreto di morte. „ E giungendo sul petto le mani, fatte scarne dai patimenti dell'animo, si lasciò cadere sopra una sedia in tale stato di sfinimento, che alla morte s'avvicinava.

Da questo stato la trassero ben tosto le clamorose grida del giovane fratello della medesima, Enrico, il quale veniva a ricordarle una promessa, di dargli cioè due *aune* di fettuccia di colore scarlatto per farne due fiocchi ai legacci delle sue calze.

Lucia, alzatasi con mesta calma, andò all'altro fondo della sala, e dalla sua scatoletta d'avorio, ove teneva i lavori, trasse la fettuccia del colore che il giovine Enri-

co desiderava, tagliandone la conveniente lunghezza, e formandone due fiocchi da legacci secondo l'usanza di quei tempi.

„ Non ti affrettar tanto a chiudere la tua scatoletta, il fratello soggiunse. Bisogna ancora che tu mi dia del tuo filo di argento per attaccare i sonaglietti alle zampe del mio falco. Non già che questo cattivo li meriti; che anzi corrisponde male a tutta la fatica che ho fatto per isnidiarlo, e a tutte le pene presemi per dargli una buona educazione. Temo non sarà mai che una bestia piena di vizj. Dopo avere piantate le branche nel corpo d'una pernice, l'ha lasciata andar d'improvviso e fuggire. Povero animaletto! che diverrà di esso, ferito in questa maniera? Finirà morendo sulla prima ginestra, o sulla prima macchia ove si abbatterà. „

Hai ragione, Enrico, hai veramente ragione; disse mestamente Lucia, tenendo sempre la mano del suo fratello, dopo datogli il filo d'argento che questi avevale domandato. Ma vi sono al mondo altri augelli da preda, diversi dal tuo falco, e un numero anche maggiore di augelli feriti, il cui solo desiderio si è di morire in pace, e che cercano invano una macchia o una ginestra per nascondervi il loro capo. „

„ Ah! ecco una frase che hai trovata in qualcuno de'tuoi romanzi, esclamò Enrico. E son questi, almeno Sholto pretende così,

che ti guastan la testa. Oh! odo il fischio di Normanno che chiama il falco. Voglio andargli ad attaccare i sonagli. „

Ciò detto partì colla inconsiderata leggerezza propria di quella età, abbandonando la sórella alle sue amare considerazioni.

„ Egli è dunque deciso, ella disse, che io debba essere abbandonata da ogni vivente, da que' medesimi che dovrebbero amarmi di più! Non vedo presso di me se non quelli che mi conducono alla mia rovina. Così doveva essere. Sola, e senza prendere consiglio da alcuno, mi sono precipitata in mezzo ai pericoli. Mi è d'uopo uscirne sola, e senza chieder consigli, o cercar nella tomba quel riposo che mi è negato su questa terra. „

CAPITOLO VIII.

» Qual fia di tal consiglio l'infausta conseguenza?
» A quella in cui t'avvolgi mestissima indolenza
» Succede la tetraggine, poi di vita l'orrore
» Che colla morte arreca il fin del tuo dolore.

Gli Errori.

I nostri leggitori saranno più proclivi a scusare la facilità con cui Bucklaw, non privo per vero dire di buone qualità morali, lasciava traviare il suo giudizio dalle cabale di lady Asthon, intantochè alla propria usanza corteggiava Lucia, se porranno mente a quale interna disciplina venissero a que'giorni, nelle famiglie di Scozia, assoggettate le donzelle nubili.

I costumi di questo paese, sotto tale aspetto, come sotto molti altri, erano gli stessi che in Francia, prima della rivoluzione. Le giovinette di una classe distinta vedeano poco la società prima di essere maritate, e venivano, così per legge come effettivamente, tenute sotto la assoluta dipendenza de'lor maggiori, i quali al proposito di collocarle, consultavano più spesso l'interesse e le convenienze, che l'inclinazione delle proprie figlie. E quanto al giovine aspirante alla loro mano, si contentava del tacito consenso della futura spo-

sa, o della sicurezza ch'ella si sommetteva pienamente ai voleri di chi potea anche su di ciò comandarle; e avendo poche occasioni di conoscere da presso la donzella, e molto meno di apprezzarne le qualità morali, sulle apparenze esterne per l'ordinario si decidea; simile agli amanti di Porzia, che nel *Mercante di Venezia* (1), scelgono, giusta il metallo di cui lo vedon costrutto, lo scrigno, dal cui contenuto interno dipende il loro destino, e riguardano in somma il matrimonio siccome un giuoco di lotto, abbandonando interamente al caso l'esito della perdita o della vincita.

Tali essendo le costumanze generali del secolo, non era cosa sorprendente, se Bucklaw che le sue consuetudini di dissipazione aveano fin allora tenuto lontano dalla buona società, non si mostrava sollecito di trovare nella sua promessa sposa tai sentimenti di scambievolezza, quali non gli avrebbero cercati nemmeno persone più esperte e più di lui dilicate in amore. Egli sapea, la cosa che generalmente veniva riguardata come il punto essenziale, che i parenti e gli amici di Lucia, se gli erano spiegati apertamente propensi, e che siffatta propensione sopra motivi valevolissimi si fondava; nè credea quindi doversi prendere altri fastidj.

Oltrechè, dopo la partenza di Ravenswood,

(1) Nota Commedia di Shakespeare.

il marchese di Athol tenne una siffatta condotta che parea espressamente intesa a mettere un insuperabil cancello fra lady Asthon e il proprio congiunto. Non ch'egli non amasse sinceramente Edgardo; ma questo affetto non era regolato da un sano discernimento. O, a dir meglio, pari alla maggior parte degli amici e dei protettori, non si curava d'altro, se non se di ciò ch'ei riguardava, siccome vero interesse del suo giovin parente; nè si curava poi di esaminare se un tale contegno ne contraddicesse i desiderj e le inclinazioni.

Aveva adoperato tutto il credito di cui godea, come ministro, per fare ammettere al parlamento di Scozia un'appellazione dallo stesso Marchese presentata a nome di Edgardo contro i giudizj, in virtù de'quali la proprietà della baronia di Ravenswood fu aggiudicata all'antico lord Cancelliere; appellazione, che sostenuta con tutta la forza della ministeriale autorità, eccitò forti clamori per parte dei membri della fazione opposta parlamentaria, i quali ravvisarono in ciò una violazione inaudita, arbitraria e tirannica del poter giudiziario. E se tal fu l'effetto che essa produsse negli animi di persone, sol per conformità di principj politici, collegate colla famiglia Asthon, ciascuno giudicherà quale irritazione eccitò in seno di questa famiglia medesima. Ser Guglielmo, più interessato ancora che pusil-

lanime, si disperava all'aspetto della grave perdita che lo minacciava. Il figlio di lui, il colonnello Sholto, nudrito nelle idee dell'orgoglio materno, fu compreso da uno sdegno, convertitosi in rabbia al sol pensare che si tentava di togliere alla casa Asthon una signoria già da lui riguardata come paterno retaggio. Ma lo spirito ancora più vendicativo della Milady vi trovò nuovi alimenti al proprio rancore, considerando quest'inchiesta giudiziaria siccome un'offesa che dovea perpetuare il desiderio della vendetta in tutti i cuori delle persone di sua famiglia.

Persino Lucia, l'ingenua e soave Lucia, trascinata dall'opinione di coloro che le stavano intorno, non potè a meno di corrucciarsi sulla condotta di Ravenswood, o per meglio dire del parente di lui, e la riguardò come precipitata, e tale che chiudea l'adito a qualsivoglia conciliazione. " Mio padre, ella pensava fra se medesima, l'ha accolto con tanta amorevolezza. Innanzi agli occhi di mio padre ha preso origine il nostro amore. Dovea egli dimenticar sì presto una simile circostanza? O non dovea piuttosto divenirgli un motivo per far valere con maggiore moderazione quelli che chiama suoi diritti legittimi? Avrei rinunziato per lui ad un patrimonio, venti volte più grande di quello ch'ei cerca ricuperare con tanta avidità, come se avesse dimenticato, quanto questa causa riguardi me da vicino?,,

Ciò nullameno Lucia era costretta a tenersi in petto questi argomenti di scontento, perchè avrebbe temuto, col palesarli, di accrescere la nimistà, già invelenita abbastanza in tutti quelli che l'attorniavano, contro il suo amante. Non v'era un d'essi che non imprecasse i provvedimenti presi dal marchese di Athol, divulgandoli illegali, vessatorj, tirannici, e peggiori degli atti i più arbitrarj che si erano commessi ne'momenti più calamitosi del regno degli Stuardi.

Venne in conseguenza di tutto ciò, che furono adoperate presso di lei tutte le vie possibili di persuasione per indurla a sciogliersi dai patti promessi ad Edgardo; patti, che le erano dipinti come obbrobriosi, scandalosi, colpevoli, giurati ad un nemico di sua famiglia, ed espressamente intesi a crescere l'amarezza della disgrazia alla quale il padre di lei avea soggiaciuto.

Non mancava però miss Asthon di una certa forza d'animo, e benchè sola e priva di soccorsi, molte angustie avrebbe saputo affrontare. Avrebbe saputo ascoltar con pazienza le continue querele del padre suo, le invettive di esso contro quella che egli chiamava condotta tirannica della fazion dominante; gli eterni rimprocci d'ingratitudine che a Ravenswood apponea; le infinite dissertazioni ch'egli tessea per provare la nullità dei patti corsi tra Edgardo e la propria fi-

glia; le inesauste citazioni delle leggi romane e scozzesi, e del diritto canonico, e tutta la massa de' suoi dottrinali intorno alla estensione e all'ampiezza della patria potestà.

E colla stessa tolleranza, o almeno coll'indifferenza dello sprezzo, avrebbe ascoltati gli amari motteggi, e talvolta le escandescenze del suo fratel Colonnello; e avrebbe appena badato alle dicerie ardite e fuor di proposito degli amici e de' parenti di sua famiglia.

Ma non poteva egualmente resistere o sottrarsi alle costanti persecuzioni dell'instancabile lady Asthon, che dimenticando ogni altro divisamento, metteva in opera tutte le molle del proprio ingegno per rompere qualunque vincolo tra sua figlia e Ravenswood, e per collocare fra essi un'insuperabile sbarra, col darla in isposa a Bucklaw. Più esperta del marito nel conoscere le latebre del cuore umano, ben prevedea che i colpi della sua vendetta non poteano percuotere più acerbamente e profondamente l'uomo da lei considerato qual suo mortale nemico; nè esitò a levare il braccio per ferirlo nella parte più delicata del cuore, benchè sapesse che il suo pugnale avrebbe trafitto nel medesimo tempo il sen della figlia. Inflessibile ne' suoi disegni, riaperse tutte le ferite del cuor di Lucia, e le fece stillar sangue, ricercandone senza pietà i nascondigli. Non lasciò artifizio in-

tentato. Prese tutti i travestimenti atti a favorire le proprie mire, e architettò freddamente tutti i congegni co' quali può sperarsi di operare rilevanti cambiamenti in un animo. Alcuni di tali congegni erano semplicissimi, nè ci accadrà che brevemente accennarli; ma altri ne adoperò caratteristici del tempo e del paese, ove queste cose avvenivano, e dei personaggi che ebbero parte in così singolare tragedia; dei quali congegni faremo alquanto più diffusamente parola.

Al buon successo de' disegni di lady Asthon rilevando singolarmente che i due amanti non potessero mantenere corrispondenza fra loro, pose in opera tutta la sua autorità sopra qualunque persona attenente alla sua casa, valendosi inoltre del soccorso ausiliare, nè men poderoso delle ricompense pecuniarie, a fine di rendere ogni intelligenza impossibile tra di loro. A quanto appariva, Lucia godea di una pienissima libertà; pur non fuvvi mai Fortezza assediata che soggiacesse ad un blocco più rigoroso. Il castello di Ravenswood stava come in mezzo ad un cerchio magico ed invisibile, nell' interno della cui periferia niuna cosa poteva entrare; fuor del quale nulla poteva uscire senza la permissione espressa della Fata che lo avea delineato. Perciò tutte le lettere che Ravenswood avea scritte a Lucia per istruirla de' motivi di

una lontananza così a lungo protratta, tutte quelle che la misera Lucia gli aveva spedite per vie da lei credute sicure, onde chiedergli i motivi del suo silenzio, andavano a cadere nelle mani di lady Asthon. Come mai presumere che in queste lettere trattenute, e soprattutto in quelle di Edgardo, non si trovasse qualche cosa atta ad irritare l'astio e ad invigorire l'ostinazione di colei che di tali lettere s'impadroniva? Ma le passioni di questa femmina erano troppo violente, perchè di nuova esca abbisognassero. Ella consegnava alle fiamme siffatte lettere appena lette le avea, e vedendole ridursi in cenere, disperdersi in fumo, le compariva sul labbro il sorriso; la gioia del trionfo le scintillava sugli occhi; e si compiacea in pensando che le speranze di chi le avea scritte anderebbero nello stesso modo disperse,

Spesse volte vedonsi favorite dalla fortuna le combinazioni di coloro che sono pronti ed abili a profittare di tutti gli eventi propizj offerti loro dal caso. Erasi sparsa una voce, fondata, nè ciò avviene di rado, sopra circostanze plausibili e prive nondimeno d'un saldo appoggio. Diceasi che il sere di Ravenswood era in procinto di sposare sul Continente una giovine donzella di nascita illustre, e ricchissima; la qual notizia divenne ben tosto argomento ai discorsi d'ogni brigata. Perchè quando due fazioni si

contendono fra loro l'autorità e il favor popolare, nè l'una nè l'altra d'ordinario trascurano i menomi incidenti della vita privata de'loro avversarj per trarne materia a politiche discussioni. Niuno meglio del marchese di Athol sapeva quanto fosse priva d'appoggio una tale voce. Ma avrebbe contraddetto ai proprj fini medesimi col dismentirla, tanto più che onorevolissima era pel suo parente. Laonde, in ordine a ciò, si spiegava pubblicamente, e senza riguardi non già valendosi dei grossolani termini che il capitano Craigengelt gli aveva attribuiti, ma però in modo che alla famiglia Asthon non doveva essere soddisfacente. Il suo giovine congiunto, egli dicea, non gli avea per anche scritta una tale notizia; pur verissima gli parea, e ne desiderava con tutto il cuore la conferma: un tal matrimonio avrebbe convenuto assai meglio e sarebbe stato infinitamente più decoroso ad un giovine pieno d'ingegno e di meriti che non l'altro colla figlia di un vecchio giureconsuto *wigh*, stato la vera rovina della casa di Ravenswood.

Allora quelli della parte contraria; dimenticando il rifiuto che il sere di Ravenswood avea sofferto dalla famiglia Asthon, faceano fuoco contro di lui, rimproverandolo d'incostanza e di perfidia, e accusandolo di aver cercato d'impadronirsi del cuor di Lucia a solo fine di abbandonarla vil-

mente in appresso. Lady Asthon dal canto suo non mancò di ordinare la cosa onde siffatta notizia giungesse per diversi canali al castello di Ravenswood. Ella sapeva che avrebbe fatta maggiore impressione nel cuor d'una figlia, e presi meglio i colori della verità, se fosse stata ripetuta da persone che non fossero in iscambievole corrispondenza fra loro. Chi ne parlava come della voce che correva alla giornata; chi mostrando di crederla vera, taluno in aria di scherzo la raccontava all'orecchio a Lucia; tal altro ne l'avvertiva gravemente come di cosa meritevole di seriissima considerazione.

„ Persino Enrico, benchè amasse sinceramente la sorella, era divenuto uno stromento di cui valeansi per tormentarla. Corso una mattina nella sua stanza, portando un ramo di salice in mano, le disse che quella fronda era stata spedita a bella posta dal Continente affinchè ella la portasse (1). Perchè appunto Lucia amava con maggiore parzialità il suo giovin fratello, questo sarcasmo, derivato in sostanza da fanciullesca spensieratezza, le fu più acerbo degli studiati insulti che tante volte dal fratel primogenito avea ricevuti. Pure ad onta di esserne al vivo trafitta, non ne concepì

(1) *Portare il ramo di salice*, è proverbio inglese, solito ad applicarsi alle vecchie zitelle o alle giovani tradite dai loro amanti.

collera contra chi il profferì. « Povero Enrico, esclamò gettandogli le braccia attorno al collo, tu ripeti solamente le cose che ti hanno insegnate! » E versò nel medesimo tempo un torrente di lagrime.

A malgrado della leggerezza naturale alla sua età ed anche inerente alla sua indole, Enrico fu commosso vivamente dal cordoglio della sorella. « Lucia, le disse, non pianger così; ti giuro che non m' incaricherò più mai delle loro ambasciate, perchè amo più te sola, che essi mettendoli tutti insieme; (indi teneramente abbracciolla). Quando vorrai andare a spasso, ti presterò il mio cavallino, e potrai uscir del villaggio, se così ti piacerà, e senza che alcuno te lo impedisca, perchè ti do parola che galoppa a dovere. »

» E chi potrebbe impedirmi di andare a spasso fuor del villaggio? »

» Oh! questo è un segreto. Ma fa prova di voler uscire, e vedrai subitamente che il tuo cavallo o si sferra, o diviene zoppo, ovvero che la campana del castello sonerà per richiamarti, o in somma che accaderà qualche accidente per non lasciarti andare più in là. So bene che fo male a dirti queste cose; e se lo sapesse Sholto, non mi regalerebbe più il paio di fiocchi da spalla che mi promise per entrare nel suo reggimento. »

Il qual dialogo accrebbe la mestizia di Lucia confermandole un sospetto che già

erale venuto in animo, di essere cioè tenuta come prigione entro la casa paterna. Nell'incominciamento del nostro racconto, dipingemmo Lucia, come fornita di un carattere romanzesco anzichè no; passionata per le storielle ove l'amore dominava in mezzo ai portenti; facile qualche volta a mettersi colla immaginazione in vece delle eroine del romanzo, le cui avventure aveano fatta maggiore impressione nella sua mente che non avea pascolo di libri migliori. La bacchetta magica, di cui si era giovata sino allora per procurarsi amabili visioni, divenne quella d'un incantatore, suddito di un Genio cattivo, e sol fornito della possanza di far comparire spaventevoli spettri che agghiacciassero di terrore chi gl'invocava. Riguardandosi, come argomento di sospetti, di sprezzo, d'indifferenza, e forse d'odio alla propria famiglia, per giunta di sventure, si credè abbandonata fin da quello per cui amore erasi esposta alla disapprovazione di tutti coloro coi quali conversava e vivea. E per vero dire parea che ogni giorno rincalzasse agli occhi della medesima le prove della infedeltà di Ravenswood.

Un ufiziale d'avventura, di nome Westenho, collega antico di Craigengelt (1) era

(1) Quel medesimo di cui parla Craigengelt nel suo dialogo con Bucklaw riferito al capitolo VI di questo tomo p. 100.

arrivato allora appunto dal continente. Il rispettabile capitano, benchè non concertasse a rigor di termine le sue fazioni con lady Asthon, troppo superba per ricorrere ad ausiliari, e troppo scaltra per volere mettere innanzi agli occhi di un amico di Bucklaw i proprj rigiri, avea nondimeno l'accortezza di comportarsi in modo di secondarne tutti i divisamenti. Indusse pertanto il suo degno amico a ripetere tutto ciò che avea inteso vociferare sul preteso maritaggio che Ravenswood stava, diceasi, per contrarre, e ad aggiugnervi altre circostanze di sua invenzione, dando così a questa calunnia una nuova apparenza di verità.

Da tanti lati assediata, ridotta quasi a disperazione l'infelice Lucia, cambiò affatto carattere, e cedendo alla forza de' patimenti e delle persecuzioni, divenne cupa e concentrata in se medesima. Ora nel silenzio ostinavasi, ora, cosa anche più contraria alla indole sua naturale, rispondea con forza, ed anche con ira a coloro che la tormentavano. Brevi e incoerenti divennero i suoi discorsi, e le macchie porporine che a quando a quando ne animavano il volto, pallido per natura, la dimostravano in preda a quella che potrebbe chiamarsi febbre mentale. Intanto la sua magrezza crescendo ogni giorno, era indizio evidente dei danni che nel fisico sofferiva.

Cotai sintomi avrebbero eccitata la compassione della maggior parte delle madri;

ma lady Asthon, ferma, inesorabile nei proprj divisamenti, vide il guasto che formavasi nella salute e nella ragione della figlia senza esserne più commossa d'un ufiziale del Genio, quando sta contemplando le torri d'un'assediata Fortezza, crollar sotto il fuoco della batteria che ha collocata; o a dir meglio, riguardava questa rivoluzione fisica e morale operatasi nella figlia, siccome un indizio che questa vacillava nelle proprie risoluzioni; simile ad un pescatore che vede nelle convulsioni del pesce cui ha attaccata la delfiniera, la gradevol certezza di trarlo ben tosto alla riva. Per accelerare l'istante della crisi, ricorse ad un espediente che probabilmente farà abbrividire i nostri leggitori; ma consentaneo alla superstiziosa credulità de' tempi che descriviamo.

CAPITOLO IX.

« Lacera, scalza, i crini all'aura sparti,
« E di celarle al guardo altrui sol vaga,
« Nel suo covil, d'Averno oprava l'arti,
« In odio al mondo e al ciel, l'iniqua maga. »
Spencer.

Il cattivo stato di salute cui pervenne Lucia rendè ben tosto necessarj i soccorsi di qualche persona meglio istrutta degli ufizj d'infermiere che nol fosse alcuna delle cameriere di lady Asthon. La vecchia Ersilia, che dopo la morte di Alisa vedemmo sulle scene un istante, venne chiamata a tal ministero, nè senza possenti motivi la madre dell'infelice giovinetta diede preferenza ad una tal femmina.

Costei, soprannomata *la Medichessa* pel villaggio di Lammermoor, si era acquistata molta fama fra gl'ignoranti a motivo di varie guarigioni di cui le si dava merito; guarigioni operate soprattutto ne'casi di quelle malattie misteriose che sfidano l'arte del medico, e che i superstiziosi Scozzesi riguardavano, come derivate da un sortilegio gettato sulla persona del paziente. I rimedj di cotesta femmina consistevano, parte in erbe colte di notte tempo sotto l'influsso di tale o tal altro pianeta, parte in formule di bizzarre

parole, in segni e prestigi che talvolta produceano salutare effetto sull'immaginazione dell'infermo. Tale era il mestiere professato da Ersilia Gourlay, la quale, e ognuno la crederà facilmente, era, a motivo di ciò, sospetta non solamente ai vicini, ma eziandio al clero di que' dintorni. Nondimeno, continuava a far traffico segreto di Scienze Occulte, perchè, a malgrado delle terribili punizioni cui soggiaceano i colpevoli dell'immaginario delitto di fattucchieria, vedeansi di frequente certe donne, che stravaganti nelle loro idee e spinte dal bisogno, si cimentavano volontarie ad essere credute streghe, onde procurarsi, col terror che inspiravano, predominio nel vicinato, e guadagnarsi il misero salario che alle fazioni delle pretese loro scienze metteano.

La stoltezza di Ersilia Gourlay non giungeva a tanto ch'ella confessasse di avere fermato un patto col diavolo; perchè ciò sarebbe stato per essa un affrettarsi troppo nel cammino che guida al rogo e all'onore di una camicia foderata di pece e di zolfo. La sua magia, così esprimevasi, era innocente siccome quella di Calibano. Però, dicea la buona ventura, spiegava i sogni, componea filtri, scopriva i furti, stringea, rompea matrimonj con tal buon successo, che taluno potea veramente crederla confederata con Belzebù. Il maggior danno che derivasse dalle supposte cognizioni di co-

testi immaginarj adetti delle Scienze Occulte in ciò consistea: la maggior parte di tal genia, divenuti già scopo all'odio e al terrore de' proprj concittadini, non si faceano scrupolo di commettere atti che veramente legittimavano la pubblica esecrazione cui soggiaceano. Perciò, leggendo le numerose condanne che in quel secolo i tribunali di Scozia pronunziarono contro le pretese streghe, sentiamo sminuirsi alquanto l'orrore destato nei nostri animi dal lor destino, col pensare che la maggior parte di esse aveano meritato, come avvelenatrici, o come cooperatrici, a nome del demonio, di parecchi occulti misfatti, le tremende pene, cui per delitto di magia venivano assoggettate.

Tali belle qualità adunque possedea Ersilia Gourlay, la femmina che lady Asthon giudicò ben fatto assegnare per infermiera a sua figlia, e ciò collo scopo di soggiogare affatto l'animo di questa infelice. Una persona d'una classe inferiore a quella cui pertenea lady Asthon, non avrebbe ardito tirarsi in casa una femmina sospettata siccome strega; ma la madre di Lucia credeasi pel suo grado fatta superiore alle censure del pubblico; onde non solamente non le temea, ma secondando la sua fiera indole, le affrontava. Nè mancò chi la lodasse di antiveggenza per avere chiamata presso la figlia cotesta *Medichessa*, l'infermiera più

abile, diceasi che si fosse potuta trovare in que' dintorni; al qual provvedimento, se tutt'altra donna non nata Douglas si fosse arrischiata, ogn'uno l'avrebbe rimproverata di essere ricorsa alla confederata, alla favorita del nemico del genere umano.

Lady Asthon non ebbe mestieri di diffondersi in lunghe spiegazioni per additare ad Ersilia la parte che dovea sostenere; bastò una parola per farla del tutto intesa. La natura avea compartito a costei un ingegno adatto al mestier che abbracciò, nè avrebbe potuto professarlo con buon successo senza possedere qualche cognizione del cuore umano e delle passioni che lo sconvolgono. Si accorse immantinente del fremito che sorprese Lucia al solo vederla; cosa di cui non maraviglieranno i nostri leggitori, purchè si ricordino il ritratto che facemmo della maliarda, allorchè nella stanza della moribonda Alisa si trasportava. Concepì odio mortale contro l'infelice fanciulla che non avea potuto vederla senza essere da involontario orrore compresa; e quindi tanto più di buon grado si accinse a secondare gli inesorabili disegni della Milady. Ma la prima cura di Ersilia fu quella di vincere l'antipatia che avea destata nell'animo della giovane, antipatia che agli occhi della vecchia diveniva imperdonabil delitto.

Non le riuscì ardua l'impresa di conciliarsi l'animo di Lucia, la quale ricevendo

dalla sua vecchia custode dimostrazioni di premura e d'affetto, a cui non era avvezza da qualche tempo, vinse il ribrezzo, che l'aspetto lurido di costei le avea destato nell'animo. E se con sollecitudini ben intese, la Sibilla non giunse a cattivarsi del tutto la confidenza della giovinetta, certamente ottenne in essa un'attenta e curiosa ascoltatrice alle storie, che sotto pretesto di sollevarla, le raccontava. Sulle prime, coteste storie erano, per la maggior parte, avventure maravigliose dello stesso genere di quelle che aveano in addietro formata la lettura favorita di miss Asthon, e tutte spiranti soave malinconia e tenero interesse. Si vedeano per esse, or fate che danzavano a chiaro di luna su praterie tappezzate di fiori, ora amanti obbligati ad errare per lungo tempo lungi dalle loro innamorate, or prigioniere infelici liberate dalle torri entro cui maligni giganti le tenevano rinchiuse. Nondimeno sì fatte leggende presero a poco a poco un carattere cupo e misterioso, e allorchè la fattucchiera narravale al lume di una lucerna, le voci tronche di costei, l'aspetto delle sue labbra livide e tremebonde, quel suo scarno dito levato in aria, quel suo capo paralitico, avrebbero potuto destar terrore anche sopra immaginazioni meno al terrore accessibili, e in un secolo meno superstizioso,

La trista femmina accorgendosi de' van-

taggi che a mano a mano riportava sulla vittima de' suoi artifizj, si fece a circonvallarla entro un cerchio magico più angusto, e incominciò a narrarle quelle antiche leggende della casa de' Ravenswood, ove più campeggiavano il terrore e la superstizione; nè dimenticò la storia della fatal fontana della Sirena, aggiugnendole di sua fantasia abbellimenti che la rendessero più tetra e lugubre, e arricchì di comenti i più confacevoli alle sue prave intenzioni la profezia che sul destino dell' ultimo Ravenswood avea Caleb testè citata al padrone. E per ultimo le narrò come lo spettro della vecchia Alisa si fosse mostrato presso la terribile fonte ad Edgardo. La qual cosa tanto più dee sembrare straordinaria, perchè Edgardo non ebbe di una tale apparizione parola con chicchesia; laonde, a chi voglia credere costei veramente in corrispondenza cogli enti soprannaturali, è forza il supporre che ella medesima in quell' occasione sostenesse la parte di spettro.

Se Lucia si fosse trovata ad una condizione meno infelice, o se cotesti avvenimenti si fossero riferiti a tutt' altra famiglia che a quella di Ravenswood, essi non avrebbero prodotto nell'animo di lei che una momentanea impressione. Ma non dureremo fatica a comprendere, come nel caso della sfortunata Lucia, l' idea di un infausto destino collegato al suo amore ne tenesse la mente e

notte e giorno; onde tutti gli orrori della superstizione signoreggiarono un'anima straziata anche senza di ciò dal cordoglio, dall'incertezza, dall'angoscia, e da quello stato di solitudine cui vedeasi abbandonata perfino in seno della propria famiglia, divenutale una famiglia di tiranni anzichè di congiunti. In somma d'allora in poi fra le storie da Ersilia narratele, non fuvvene una che non contenesse avvenimenti analoghi a quelli di cui Lucia fu vittima o spettatrice; per la qual cosa a poco a poco si affezionò suo malgrado ai mistici colloquj della malvagia Sibilla che sol d'argomenti tragici la intertenea, e concedè per ultimo confidenza alla femmina che da prima sol ribrezzo e abborrimento inspiravale.

Accortasi Ersilia di questo per lei favorevole cambiamento, seppe trarne profitto col volgere tutti i pensieri di Lucia a studiare i modi di conoscere l' avvenire, metodo il più adatto a pervertire ed a sviare una mente. Sollecita di darle la spiegazione di qualsisia sogno, trovava nelle più picciole cose i presagi di quanto doveva accadere, e adoperava contro di essa tutti gli espedienti cui sapeano sì bene porre in uso, per dominare gli animi de' lor neofiti, i così nomati addetti della magia nera.

Ripensando alla nequizie di costei, spiace forse meno il sapere che nel successivo anno fu, siccome strega, processata dinan-

zi a una Commissione nominata dal Consiglio privato, e soggiacque a Nort-Berwik alla condanna di essere arsa viva. Trovasi nella storia di un tale processo, che tra i delitti su di cui si fondò la sentenza, notavasi quello di avere, col soccorso e colle illusioni del demonio, offerto uno specchio magico ad una nobile donzella promessa sposa, entro cui questa vedea il suo futuro, allora dimorante in terra straniera, a piè degli altari in atto di porgere ad altra donna la mano di sposo. Se veramente la maliarda siasi valsa anche di questo artifizio, o se profittasse della desolazione della sua vittima per darle a credere quel che volea, è cosa che sarebbe ora difficile da decidersi. Il nome della giovinetta non leggesi fra i documenti del processo, e fu probabilmente taciuto per riguardo alla famiglia cui questa appartenea. Che che ne sia, le cure infernali della rea femmina produssero l'effetto che era ben da aspettarsene sulla infelice miss Asthon; il cui spirito di giorno in giorno si sconcertò vie maggiormente, divenendone più vacillante la salute, e si scorsero nella sua indole tali variazioni, onde divenne di un umore bizzarro, malinconico e fantastico. Non potea di tutto ciò non accorgersi il padre, che amantissimo com'era della figlia, concepì gravi timori e dando colpa della cambiata indole di essa alla vecchia Gourlay, usò per la

prima volta un atto di autorità nell' interno di sua famiglia, e scacciò costei dal castello; ma il dardo era partito e, conficcatosi nel cuor della vittima, vi avea fatto colla sua punta dentata irreparabile strazio.

Poco dopo la partenza della fattucchiera, Lucia, sempre perseguitata dalla madre, le si fece un dì incontro con tal vivacità, che questa donna, comunque non usa ad atterrire, ne fu sopraffatta: « Lo so, disse che il cielo, la terra e l' inferno hanno cospirato contro la mia unione con Ravenswood. Pure la promessa che gli ho fatta è obbligatoria per me, e vi vorrebbe il solo suo consenso, perchè io me ne credessi disciolta. Ch' io sappia da lui medesimo essere annullato il nostro patto, e farete di me quello che vi piacerà. Poco monta il pensare a quello che diverrà lo scrigno, allorchè i diamanti sono spariti. »

La forza con cui vennero pronunziate queste parole, il fuoco pressochè soprannaturale che le scintillava sugli occhi, i moti convulsi che ne agitavano i nervi non davano campo a considerazioni; e lady Asthon non avea altro partito fuorchè il permettere alla figlia di scrivere al sere di Ravenswood, per ottenere il consenso di rompere quel malauguroso patto, che così sempre la Milady il chiamava. Unicamente potè ottenere di dettare ella medesima la lettera alla figlia, e di questo vantaggio che si procac-

ciò, seppe profittare utilmente ai proprj fini; perchè stando al letterale significato delle parole dettate dalla madre, avrebbe di leggieri potuto credersi che Lucia chiedesse all'amante la libertá di sciogliersi da un obbligo contrario ai suoi interessi e alla sua inclinazione.

Ma ad onta di questa cautela, la crudele Milady, pentendosi di aver troppo condisceso, risolvè di non dar corso alla lettera, colla speranza, che la giovinetta non ricevendo risposta, condannerebbe in contumacia l'amante senza averlo ascoltato. Andò nondimeno ingannata in questa espettazione. Trascorso il tempo in cui la risposta di Edgardo avrebbe dovuto esser giunta, ben si spense quasi del tutto il debole raggio di speranza che sfavillava ancora in fondo al cuor di Lucia; ma non quindi seppe decidersi a credere che l'amante suo avesse avuta la barbarie di non farla degna d'una sola risposta. Si persuase piuttosto che la sua lettera, per conseguenza di qualche straordinario caso, non fosse mai giunta nelle mani di Ravenswood; e una nuova pratica della madre la pose in istato di assicurarsi intorno a quanto bramava sapere.

Poichè il ministro femminino dell' inferno era stato scacciato dal castello di Ravenswood, l'instancabile Milady, che per aggiungere al proprio scopo, diverse strade tortuose seguiva, immaginò di tentare qua-

le effetto produrrebbe nel cuor di sua figlia un nuovo ministro, di carattere affatto diverso; imitando quel tiranno di cui parlano i versi di certa tragedia.

« Un sacerdote a me! Del Cielo a nome
« Costui le intimi d'abbiurare il patto,
« Dianzi giurato al ciel. »

Il nuovo ministro, il sacerdote scelto da lady Asthon, era quello stesso reverendo Bidebent, che già imparammo a conoscere in casa del bottaio Girder; un presbiteriano, che professava i principj i più rigidi ed austeri della sua setta; un fanatico per verità, ma un fanatico di buona fede; onde lady Asthon si era ingannata a partito nel giudicarne il carattere. Certamente ella fu destra nel giovarsi delle opinioni pregiudicate del prete per conciliarselo; nè le riuscì difficile l'indurlo a considerare con orrore un disegno di nozze tra una donzella uscita di chiara famiglia, timorata di Dio, e presbiteriana, e tra l'erede di una prosapia di Episcopali, i cui antenati aveano immerso fino al gomito il braccio entro il sangue dei martiri, ed Episcopale egli medesimo. Ciò sarebbe stato, a parere di Bidebent, la stessa cosa che permettere le nozze di un Moabita con una figlia di Sion. Ma benchè imbevuto delle massime esagerate di una intollerantissima setta, possedea sano raziocinio,

e la persecuzione che egli medesimo avea sofferta, e che spesse volte contribuisce ad indurire gli umani cuori, lungi dall'operare in lui tale effetto, ne avea aperto l'animo alla compassione.

In un particolare abboccamento, che per ordine di lady Asthon, ebbe colla donzella, si mostrò vivamente commosso al vederla tanto infelice, è dovette approvarne la risoluzione di voler prima esser certa, se il sere di Ravenswood, consentiva a farla libera dalle sue promesse. Questa in appresso avendogli manifestato il suo dubbio sullo smarrimento della lettera inviata, il vecchio passeggiò qualche tempo silenzioso lungo la stanza; per più riprese lisciò colla mano i suoi canuti capelli, si fermò, si assise, appoggiò il mento al pomo d'avorio del suo bastone, e dopo avere alcun poco meditato ed esitato, disse alla giovinetta, che i dubbj di lei gli sembravano ragionevoli, e il proprio soccorso le offerse per dissiparli.

„ La zelante sollecitudine, ei disse, che la madre vostra ha dimostrata in questo affare, certamente, o miss Lucia, deriva soltanto dall'affetto che nutre per voi, e dal desiderio di assicurare in questo mondo e nell'altro la vostra felicità. Di fatto, che cosa potreste voi sperare dal divenire moglie d'un uomo uscito della stirpe de' nostri persecutori, e affezionato egli stesso alle loro massime e alla loro fazione? Ciò nondime-

no, abbiamo il dovere di essere giusti verso tutti gli uomini, sieno gentili, o pagani, o nostri fratelli in Dio; e le nostre promesse, o fatte agli uni o fatte agli altri, debbono essere sacre ed inviolabili. M'incaricherò dunque io di far giungere la vostra lettera a Edgardo Ravenswood, nella ferma fiducia che la conseguenza della mia cooperazione sarà il vedervi libera dai legami con cui quest'uomo aveva avuta l'arte di stringervi. Però, non volendo io arbitrarmi, oltre a quanto vi hanno permesso i rispettabili vostri genitori, abbiate la compiacenza di copiare letteralmente, e senza aggiungere o togliere la menoma cosa, la lettera che scriveste sotto la dettatura della vostra degnissima madre. Io mi prendo assunto che giunga in mano propria di Ravenswood, e se dopo un conveniente indugio non ne riceverete risposta, dovrete concludere che ha rinunziato tacitamente all'adempimento della vostra promessa, ancorchè fossero in lui segreti motivi per non manifestare tale rinunzia in iscritto.

Lucia abbracciò avidamente l'occasione offertale dal degno ministro; e dopo avere copiata esattamente la lettera, di cui serbava la minuta, e confidatala a Bidebent, questi la trasmise a Saunders Moonshine, decano della sua chiesa, e zelante per gli interessi del presbiteranismo, quanto intrepido contrabbandiere, ogni qualvolta trovavasi a bordo del suo legno corsaro. Secondando

il decano la raccomandazione del proprio Pastore, promise di far giungere sicuramente la lettera al sere di Ravenswood, in quella Corte straniera presso cui stavasi allora.

Era necessario l'entrare in tali spiegazioni onde nulla rimanesse di oscuro nell'abboccamento che seguì dopo questa spedizione tra Bucklaw, miss Asthon e la madre di lei, abboccamento da noi narrato in uno de' precedenti capitoli.

Lucia Asthon poteva in quel momento paragonarsi al marinaio, il quale dopo aver fatto naufragio, ogni sua speranza rimette nella fragile tavola ch'egli tiene abbracciata, e che continua tuttavia a reggerlo alla meglio contro gl'impeti del mare infuriato; le sue forze lo abbandonano a poco a poco, e la luce de' lampi, che per intervalli disgombrano quella cupa oscurità, presenta unicamente al suo sguardo i flutti spumanti che stanno da un momento all'altro per inghiottirlo.

Passarono i giorni e le settimane; la festa di S. Giuda arrivò, termine fatale dell'ultima dilazione conceduta a Lucia, che non avea per anche ricevuta alcuna risposta da Ravenswood.

CAPITOLO X.

» Scritto non v'ha che in maestria pareggi
» L'ordin di note espresse in queste carte,
» Ove i duo nomi degli sposi leggi.
» Ricorda l'un, tal del disegno è l'arte,
» Filar di pini che il sentiero ombreggi.
» Di cifre più sottili e men cosparte
» Quel della sposa, imita i gelsomini
» Che fan siepe all'aiuole de' giardini. »

Craber.

La festa di S. Giuda era giunta; sembrava che la stessa Lucia acconsentisse a non aspettare più lungo tempo la risposta del sere di Ravenswood, di cui non giungevano notizie di sorte alcuna, come il vedemmo alla fine del capitolo precedente. Ma le notizie di Bucklaw non si ebbero che troppo presto. Avendo egli corsa la posta tutta la notte in compagnia del suo inseparabile accolito, del capitano Craigengelt, arrivò il mattino di bonissim'ora per chiedere la mano di colei che gli era stata promessa, e per sottoscrivere il contratto di nozze.

Questo contratto era stato apparecchiato con molta cura sotto la vigilanza immediata del medesimo ser Guglielmo Asthon; e la poca salute di Lucia fu il pretesto per cui non vennero ammesse alla cerimonia altre

persone fuor di quelle che ad essa partecipavano, e de' testimonj necessarj a render valido l'atto. In tale scrittura vedeasi parimente espresso che le nozze accaderebbero il quarto giorno dopo la sottoscrizione del contratto, cautela suggerita da lady Asthon per non lasciare a sua figlia il tempo di far nuove considerazioni, o di cambiare di consiglio, in somma di cedere a quelli che la madre chiamava nuovi assalti d'ostinazione.

Nondimeno nessuna ragione offerivasi che un tal timore giustificasse. Lucia stava presente agli apparecchi che si faceano per darle un nuovo destino e ai ragionari che a questa bisogna si riferivano, colla calma e colla indifferenza della disperazione, o a dir meglio, con quella non curante apatia che s'addirebbe ad una persona condannata a morte, e costretta ad udir discutere sulla strada da preferirsi per condurla al luogo del suo supplizio. Ma gli occhi di Bucklaw non erano abbastanza sagaci per ravvisare in tal contegno della giovine una manifesta ripugnanza, e piaceagli attribuirlo a quella timida riserbatezza che, nell'atto di andare a nozze, danno per solito a diveder le donzelle. Non potea però dissimulare a se stesso ciò che ogni apparenza gli dimostrava; arrendersi ella piuttosto per un abito di obbedire ciecamente ai genitori, che spinta da predilezione per lo sposo assegnatole.

Dopo essere stati fatti i complimenti d'uso

a Bucklaw, quando giunse, vennero lasciati alcuni momenti di libertà a miss Asthon, affinchè potesse acconciarsi ed essere pronta alla sottoscrizione del contratto prima del mezzogiorno; chè la madre avrebbe avuto per sinistro augurio se un tale atto fosse stato compito più tardi.

Lucia permise alle ancelle di abbigliarla da festa a lor fantasia, senza mettere di mezzo una sola osservazione, o profferire una parola. Le fu posto un abito di raso bianco guarnito di merli ricchissimi di Brusselles, e i diamanti messi sul capo di lei senza risparmio, al color pallido del volto, all'offuscamento degli occhi, al guardo smarrito, un'antitesi strana oltre ogni dire opponeano.

Era appena terminato questo aggiustamento della docile vittima, quando Enrico venne a lei per condurla nella sala ove tutto era preparato per la sottoscrizione del contratto.

„ Te lo confesso, mia cara sorella, le dicea il ragazzo. Provo assai maggiore soddisfazione nel vederti sposa a Bucklaw, che se avesti dovuto maritarti a quel Ravenswood, superbo come un Grande di Spagna, e che sarebbesi detto venuto qui unicamente per tagliarci il collo, e camminare indi su i nostri corpi. Non mi spiace che siamo or disgiunti da lui per un bel tratto di mare, perchè non dimenticherò

mai quanto mi spaventasse la prima volta che il vidi, e mi sembrò avere dinanzi agli occhi le perfette sembianze di ser Malisio di Ravenswood. Lo avrei giurato il ritratto medesimo di questo Malisio staccatosi dalla sua tela. Di' il vero, Lucia, non sei contenta tu pure di trovartene liberata? „

„ Ti prego, Enrico, non farmi interrogazioni; in tuon costernato risposegli la sorella. Poche cose al mondo or vi sono che possano produrmi piacere o tristezza. „

„ Tutte le novelle spose dicon lo stesso, Enrico sclamò; ma fatti spirito, Lucia; e ti prometto che di qui a un anno, non canterai su questo tuono. Nol sai tu? Io devo essere il paraninfo delle nozze. Camminerò io dinanzi a tutti i parenti ed amici della nostra famiglia e di quella di Bucklaw. Saremo tutti a cavallo, ordinati in due file. Porterò un abito di scarlatto ricamato, un cappello colle piume, e un cinturino gallonato d'oro da cui penderà un coltello da caccia. Mi sarebbe piaciuta molto di più una spada, ma Sholto non vuole udirne parlare. Giberto, sta sera, dee portarmi queste belle cose da Edimburgo, dove è andato per fare acquisto della carrozza e della muta che dee servire per te. Ti farò vedere tutti i miei arredi, appena saranno giunti. „

Fu interrotto il dialogo de' fratelli dall'arrivo della madre, che avvezza a star

sempre all'erta, si angustiava del ritardo della figlia, e veniva ad indagarne il motivo. Ma vedendola già pronta, se la prese sotto il braccio, volgendole un piacevolissimo sorriso, e la condusse nell' appartamento dov'era aspettata.

Ivi trovavansi ser Guglielmo Asthon, il figliuolo maggiore, in grand'uniforme di colonnello; Bucklaw in magnifico abito da sposo; il capitano Craigengelt, vestito di nuovo da capo a piedi, grazie alla liberalità del suo protettore, nè poco, a quanto appariva, imbarazzato dal volume de' merli che gli ondeggiavano sulle mani, nel petto e sul collo; e il reverendo Bidebent, poichè la presenza di un ecclesiastico, presso le famiglie strettamente presbiteriane riguardavasi come cosa indispensabile a santificare la sottoscrizione di un contratto di nozze e, generalmente parlando, ogn'atto di maggiore importanza.

Vini e reficiamenti di varj generi vennero collocati su la tavola, ove stava parimente il contratto che si dovea sottoscrivere.

Ma innanzi di far uso de' primi, o di pensare al secondo, Bidebent corrispondendo ad un segnale fattogli da ser Guglielmo, eccitò ognuno di quella brigata ad unirsi ad esso coll'intenzione in una preghiera che egli stava per volgere fervorosamente al cielo, onde implorarne copiose benedizioni sul contratto che le spettabili parti s'accingevano a sottoscrivere.

Seguendo l'uso di que' tempi che permetteano le personali allusioni, e secondando ad un tempo la semplice ingenuità del proprio carattere, il degno ministro pregò Dio a voler risanare il cuore della donzella in premio della sommessione e docilità dimostrata ai voleri degli onorevoli suoi genitori, e chiedea per lei la ricompensa promessa da Dio ai figliuoli pietosi, vale a dire, lunga vita sulla terra, ed eternità di contenti in una patria migliore. Fece anche un'orazione per lo sposo, affinchè Dio lo salvasse dal ricadere in quegli errori di gioventù che sviano gli uomini dal retto sentier della grazia, e lo illuminasse ad abbandonare la compagnia delle persone di mala vita, e che fanno professione di massime perniciose, de' giuocatori, degl' intemperanti, in somma, di tutti coloro che potrebbero inspirare l'amor del vizio alla stessa virtù.

Al qual tratto di preghiera Bucklaw volse un'occhiata maligna su Craigengelt che inteso a far risalire un manichino che veniva troppo in giù, fe' vista di non accorgersi di quanto il buon ministro avea detto.

Nè il buon ministro dimenticò o ser Guglielmo, o la Milady, o verun altro della famiglia Asthon, che anzi chiedendo grazie al cielo per tutti questi, conchiuse una preghiera in cui tutti gli astanti erano stati compresi; eccetto il capitano Craigengelt,

forse perchè il pio Presbiteriano ne credea disperata cosa la redenzione.

Si venne all'affar principale per cui quell'assemblea si era adunata. Con aggiustatezza e gravità ministeriale, ser Guglielmo pose il primo la sua sottoscrizione; indi lady Asthon con aria di trionfo; poi in tuono di militare indolenza il colonnello; e Bucklaw; dopo avere sottoscritte tutto le pagine con altrettanta celerità quanta Craigengelt ne mettea nel voltarle, nettò la penna sulla cravatta nuova di questo ragguardevole personaggio.

Giunto finalmente per miss Asthon lo istante di sottoscrivere, la zelante madre la condusse verso la tavola, avendo grande cura di additarle tutti i luoghi ove la misera donzella doveva porre il suo nome. Al primo tentativo che questa fece per iscrivere, stava per valersi di una penna non anche immersa nell' inchiostro; e poichè la madre l'ebbe fatta accorta della distrazione occorsale, non trovava, benchè le fosse dinanzi, il calamaio, onde lady Asthon dovette incaricarsi anche di tale briga.

Io medesimo ho veduto questo fatale contratto. Il nome di Lucia Asthon trovasi in carattere assai distinto, benchè si ravvisi che fu vergato da una man tremebonda, a piedi di ciascuna pagina. Sol l'ultima sottoscrizione non è quasi leggibile, e la stanghetta che attraversa la *t* della

parola *Asthon* copre le altre lettere in guisa da lasciare in dubbio, se realmente Lucia avesse avuta l'intenzione di cancellarla. La qual cosa potrebbe essere derivata dall'essersi udito allora il calpestio d'un cavallo, che venendo di gran galoppo si fermò innanzi alla porta. Nel medesimo tempo si udì un uomo camminar nel vestibolo, e una voce imperiosa che rispondea con disprezzo ai servi, i quali voleano impedire l'ingresso nella sala all'uomo da cui questa voce veniva.

„ É desso, sclamò Lucia, è giunto! „ così dicendo si lasciò cadere di mano la penna.

CAPITOLO XI.

» L' imperïosa voce assâi mi dice
« Qual sia chi giunge. A me porgete un brando!
» Chi a trattener di mia vendetta il corso
» Oserà il braccio alzar? Tal m' è nemico
» Costui che a merto il trucidarlo ascrivo. »

Shakespeare.

Erano stati un solo istante il cadere la penna di mano a miss Asthon, l'aprirsi la porta, l'entrar nel salone il sere di Ravenswood.

La porta dianzi socchiusa avea lasciato vedere gli sforzi inutili che per impedire l'ingresso all'inaspettato visitatore aveano operati Lockart e un altro servo, rimasti immobili per la sorpresa, come il furono ben tosto tutti quelli che ivi trovavansi. Allo stupore del Colonnello univasi un sentimento di collera. Bucklaw non esprimeva la propria maraviglia che con un'aria di altera indifferenza; lo scompiglio di ser Guglielmo, la costernazione di lady Asthon evidentemente apparivano. Craigengelt, per metà nascosto dietro il Colonnello e Bucklaw, parea stesse meditando, se non fosse stata cosa più salutare per esso l'allontanarsi; il ministro, colle mani sollevate al cielo, sembrava volgergli una men-

tale preghiera; Lucia rimasta come di sasso, non si movea più d'una statua, simile a chi pensa di vedere un' apparizione; e tal potea ben sembrare la presenza di Edgardo, il cui volto pallido e smunto il rendea simile ad uno spettro anzichè ad una creatura vivente.

Fermatosi in mezzo al salone rimpetto alla tavola cui stava tuttora Lucia, e come se niun'altra persona fuor di Lucia in quella stanza si trovasse, fisò sopra di lei gli occhi in cui leggeansi le espressioni di un profondo cordoglio e d'una vivissima indegnazione. Il suo mantello da viaggio cadentegli giù da una spalla lasciava veder parte di un abito alla spagnuola, imbrattato del fango che si era tirato addosso in una lunga corsa fatta a briglia sciolta e senza riposarsi nè giorno nè notte. Portava la spada al fianco e le pistole gli pendevano alla cintura. Un cappello coll'ala tirata giù, e che non pensò a levarsi in entrando, rendeane più fosche le sembianze estenuate dal dolore e da una lunga infermità, e aggiugnea qualche tinta di selvaggia ferocia ad una fisonomia cupa per natura ed altera; le chiome, che aveva annodate sotto al cappello, ne uscivano in parte. Le quali circostanze, unite all' immobilità del volto e della persona, il faceano più ad un busto inanimato che ad un uomo rassomigliare. Non pronunziò un solo accen-

to, onde due minuti trascorsero in un profondo e generale silenzio.

Il ruppe finalmente lady Asthon; chè questo breve intervallo era bastato a restituirle la naturale sua audacia. Chiese ella dunque a Ravenswood spiegazione sul motivo che il conducea di quella guisa in una casa ove nè poco nè assai lo aspettavano.

„ A me si appartiene, o Milady, soggiunse il Colonnello di fargli questa interrogazione, e prego il sere di Ravenswood a seguirmi in tal luogo, ove possa a suo bell'agio rispondermi. „

„ Niuno al mondo, Bucklaw esclamò, può disputarmi il diritto di chiedere ragione della sua condotta al sere di Ravenswood. - Craigengelt (in questa si volse al capitano), che diavolo avete, e perchè vi vedo tremare? Su via! andatemi a cercar la mia spada; e ascoltatemi, cane di un vigliacco! non mancate di portarmela, o per Iddio!...

„ Non cederò a chicchesia, tornò a dire il Colonnello, un diritto che ho solamente io, quello cioè di domandare riparazione ad un uomo che ha recato un insulto senza esempio alla mia famiglia. „

„ Abbiate pazienza, o signori, (schiuse finalmente il labbro Ravenswood aggrottando il sopracciglio e gestendo colla mano come chi vuol far terminare una gara), ab-

biate pazienza, e se siete stanchi di vivere quanto il son io, troverò tempo e luogo per giocar la mia vita contro quella d'uno di voi, o contro quelle di entrambi; ma per ora non ho tempo di ascoltare altercazioni di gente senza cervello.

„ Di gente senza cervello! „ gridò il Colonnello che traeva a metà la spada dal fodero, intantochè Bucklaw ricevendo la propria dalle mani di Craigengelt, ne impugnava l'elsa.

Ser Guglielmo Asthon temendo per la vita del figlio, si pose di mezzo fra i due giovani offesi e Ravenswood. « Figlio mio, vi comando; Bucklaw, vi prego; pace, signori miei! Domando pace a nome della Regina e della legge. „

„ In nome della legge di Dio, aggiunse Bidebent mettendosi egli pure in mezzo alle parti avversarie; in nome di quel Dio che promulgò la pace sulla terra, e prescrisse agli uomini la carità, vi prego, vi supplico, vi comando! Non commettete atti di violenza. Dio odia gli uomini sitibondi del sangue de' lor fratelli; e chi ferisce col ferro, di ferro debbe perire. „

„ Che cosa ci predicate, o signore? si volse disdegnosamente il Colonnello al ministro. M'avete giudicato un cane, un bruto, o qualche cosa di più stupido per volere ch'io m'inghiottisca un affronto di tale natura nella casa del padre mio? Lasciatemi,

Bucklaw. Costui dee darmi sull' istante soddisfazione, o vivadio! lo trapasso colla mia spada in questa sala medesima. »

» Voi non lo toccherete, rispose Bucklaw mettendo la mano alla spada. Gli sono stato una volta debitore della vita, e quand' anche il diavolo dovesse portar via voi, il castello e l' intera famiglia, niuno lo affronterà in mia presenza, se ciò non sia in modi leali e quai si convengono a cavalieri. »

Cotal lotta che si faceano insieme le passioni ardenti di questi due giovani, diede tempo a Ravenswood di esclamare: « Acchetatevi, signori miei. Se un di voi desidera sinceramente di mettere a prova il mio braccio, abbia pazienza, e non lo farò aspettar lungo tempo. Non ho affari qui che per brevissimi istanti. Miss Lucia, questo è veramente il vostro carattere? » e nel tempo stesso le presentò la lettera che ne avea ricevuta.

Un *si*, balbutito più che pronunziato, uscì a stento fuor delle tremebonde labbra della donzella.

» Ed è vostro carattere anche questo? » le chiese mostrandole la promessa di matrimonio da lei sottoscritta.

Tacque Lucia. Il terrore, l' amore, il cordoglio, la disperazione, mille acerbi sentimenti in quel punto straziandole il cuore, le aveano più che mai sconvolta la mente, onde non sarebbe difficile, che nemmeno

avesse intesa la seconda interrogazione fattale da Edgardo.

» Se voi divisate, o signore, disse ser Guglielmo, di fondare su questo documento qualche pretensione legale, non dovete aspettarvi risposte a stragiudiziali interrogazioni. »

» Ser Guglielmo, rispose Ravenswood, prego voi, siccome tutti quelli che qui mi ascoltano, a non prendere abbaglio sulle mie vere intenzioni. Se miss Asthon, libera e spontanea, desidera che i nostri patti sieno annullati, come la sua lettera sembra indicare, non v'è foglia battuta in terra e innaridita dal vento d'autunno, la quale non abbia agli occhi miei maggior valore della promessa che tengo or fra le mani. Ma voglio udire la verità dal labbro stesso di miss Lucia; non partirò da questo luogo prima di avere avuta questa soddisfazione. Voi siete qui i più, e posso rimanere oppresso dal numero, lo so; ma pensateci bene! Son provveduto d'armi; sono alla disperazione; nè morirò invendicato. Or sapete la mia risoluzione; giudicatene come vi aggrada. Pretendo intendere da lei medesima i suoi sentimenti; da lei sola, dal suo proprio labbro, senza che vi sieno testimonj. Ora consultate dal canto vostro quel che meglio vi torni (soggiunse sguainando con una mano la spada, e traendo coll'altra una pistola che approntò allo scatto benchè tenesse verso

terra e la punta dell' una e la bocca dell' altra). Considerate, se vi piace meglio il vedere scorrer sangue per questa sala, o il permettermi colla mia promessa sposa un abboccamento che le leggi di Dio e del nostro paese mi danno il diritto di pretendere. „

Il tuono con cui furono pronunziati tai detti, e l' atteggiamento che gli accompagnò, fecero fortissima impressione su gli animi de' circostanti; poichè accade di rado che l' accento della disperazione portata all' eccesso non riduca al silenzio tutte le passioni dipendenti su cui s' adopera. Primo a rompere questo silenzio si fu il ministro.

„ In nome del cielo! esclamò Bidebent; non ributtate un temperamento di pace, che il più umile fra i servi di Dio sta per offrirvi. Lo spettabile sere di Ravenswood adopera, nol nego, molta violenza nella inchiesta che v' ha addirizzata; non posso però chiamarla sragionevole affatto. Permettete ch' egli sappia dal labbro medesimo di miss Asthon com' ella siasi fatto un dovere di cedere alle brame de' suoi genitori, e provi rincrescimento dell' obbligo inconsiderato che avea contratto con lui. Allora il sere di Ravenswood si ritirerà in pace, nè vi sarà più lungo tempo molesto colla sua presenza. Oimè! le conseguenze delle colpe del nostro primo padre debbono per fatale necessità usare la propria forza sopra i tralignati loro pronipoti. Come potremmo sperarne esenti

coloro, che avvolti ancora fra i lacci della iniquità, non hanno ripari da opporre al torrente impetuoso delle umane passioni? Concedetegli dunque l'abboccamento che chiede con tanta istanza. Non potrà produrre che un dolore momentaneo nel cuore di questa nobil donzella; ma tal passeggiera afflizione può mai venire a confronto collo spargimento di sangue che da un rifiuto deriverebbe? Torno a pregarvene; secondate la mia proposta. Vuole il mio dovere ch'io qui adempia le parti di mediatore e di pacificatore. Acconsentite? „

„ Non mai! (Rispose lady Asthon: chè nel cuor di costei la sorpresa e il terrore aveano ceduto il luogo alla rabbia). Non mai quest'uomo avrà un segreto abboccamento colla sposa promessa ad un altro. Esca chi vuole di qui; quanto a me, vò rimanervi. Non temo nè la sua violenza, nè le sue armi, benchè taluno che porta il mio cognome (e qui corrucciata guardava il Colonnello), mostri all'aspetto di esserne intimorito. „

„ Per amor di Dio, Milady, il degno ministro esclamò, non gettate olio su le brage! Son certo che il sere di Ravenswood, avendo riguardo alla salute debole di miss Asthon, e ai doveri che come madre vi spetta adempire, non troverà difficoltà nell'avervi presente a questo colloquio. Gli chiederò la permissione di rimanervi anche

io. Chi sa che i miei bianchi capelli non abbiano forza di restituire in questo luogo la pace? ,,

,, Acconsento di tutto cuore, che voi rimaniate, o signore, soggiunse il sere di Ravenswood; e può restar parimente, se ella il desidera, milady Asthon; ma quanto agli altri, tutti debbono ritirarsi. ,,

,, Ravenswood, così disse passandogli da vicino il Colonnello, mi renderete ragione della vostra condotta, e fra non molto.

,, Quando vorrete ,, Edgardo rispose.

,, Non dimenticate mai, gli disse a sua volta Bucklaw, che tra voi e me sta aperta una partita, e che non è sol di oggi.

,, Intavolerete i vostri conti, come credete, rispose Ravenswood; ma lasciatemi in pace questa giornata. Domani sarò io stesso premurosissimo di darvi quante soddisfazioni possiate desiderare.

Bucklaw e il Colonnello, preceduti dal capitano Craigengelt, uscirono fuor del salone.

Li seguì ser Guglielmo, ma si fermò alla porta volgendosi ad Edgardo: " Sere di Ravenswood, gli disse in tuono conciliatorio, credo di non aver fatta alcuna azione che potesse meritarmi un tale affronto, una scena sì scandalosa. Se volete rimettere nel fodero la vostra spada, e seguirmi nel mio gabinetto, spero dimostrarvi cogli argomenti i più acconci, l'irregolarità della vostra condotta, la inutilità.,,

„ Domani, signore, domani, esclamò interrompendo Ravenswood, ascolterò tutto quel che vorrete. Ma questo giorno è consagrato ad un affare incalzante, indispensabile. „

Nel tempo stesso indicava colla mano la porta a ser Guglielmo, che si ritirò.

Edgardo allora rimise la spada nel fodero, e, dopo averla disarmata, la pistola alla cintura, indi innoltrandosi con sicuro passo verso la porta del salone, ne spinse il catenaccio, tornò vicino alla tavola, si tolse il cappello, e si pose a contemplare Lucia con occhi ne' quali sol leggeasi l' espressione del cordoglio, essendone sparita quella dell' ira. — « Mi riconoscete voi, miss Asthon? (le chiese mandando addietro i capelli che gli coprivano il fronte). Sono ancora Edgardo di Ravenswood. „ Lucia non rispose alcuna cosa.

„ Sì, lo sono ancora; continuò con un tuono la cui veemenza crescea a proporzione dell' innoltrar nel discorso). Quell' Edgardo di Ravenswood che per amor vostro infranse un giuramento di vendetta, dopo averlo con ogni solennità pronunziato, e quando ogni circostanza gli prescriveva adempirlo; quell' Edgardo che ha dimenticato per voi quanto l' onore gli prescriveva; che ha perdonato, e stretta amichevolmente la mano all' oppressore della sua famiglia, all' usurpator de' suoi beni, al carnefice di suo padre.... „

Qui lo interruppe lady Asthon. « Mia figlia non è qui per contrastarvi l'identità della vostra persona. Se potesse dubitarne, il fiele stillante dalle vostre labbra basterebbe a convincerla che or si trova innanzi al più mortale nemico del padre suo. „

„ Abbiate anche un poco di sofferenza, o Milady! non ho chiesto un abboccamento con voi. Devo ottenere una risposta dal labbro di vostra figlia. Continuando il mio discorso, miss Asthon, io sono quel Ravenswood, al quale vi legaste con una promessa solenne. É egli vero che presentemente la desiderate annullata? „

Tutto il sangue si addiacciò nelle vene alla sfortunata Lucia; le labbra e la lingua il ministerio usato le ricusavano. Finalmente, facendo uno sforzo sopra se stessa, potè con fioca voce articolare appena le seguenti parole. « É mia madre.... „

S'affrettò ad interromperla lady Asthon.

« É verissimo, sono io, la quale prevalendomi della facoltà che tutte le leggi divine ed umane mi hanno compartita, le insinuai di rompere un patto, malauguroso e sconsigliato ad un tempo, un patto nullo per l'autorità della Santa Scrittura. „

„ Della Santa Scrittura! „ ripetè Ravenswood guardando con aria di disprezzo costei.

„ Citategli, sig. Bidebent, ella disse allora quel testo su di cui vi fondaste, allor-

chè, dopo mature considerazioni, pronunziaste nullo il contratto, che questo uomo accecato pretende sostenere valevole. ,,

Il ministro si trasse di tasca una picciola Bibbia, traducendone il seguente tratto. *Se una donna in età giovanile fa qualche voto a Dio, e si obbliga con promessa, fintantochè abita nella casa del padre, e se il padre venendo a scoprire questo voto, o questa promessa, non se ne mostra scontento, il voto, o la promessa sono valevoli.* ,,

,, E non è appunto quanto è accaduto nel caso nostro? esclamò Ravenswood.

,, Non m'interrompete, o giovine, si fece a dire il ministro, e udite il rimanente del sacro testo. *Ma se il padre disapprova la obbligazione di cui la figlia gravò la propria coscienza, il dì medesimo ch'ella viene a sapere la disapprovazione paterna, tal promessa non è più valevole; e in contemplazione di ciò, il Signore perdonerà alla giovine se non la mantiene.* ,,

,, Ebbene! (sclamò lady Asthon con aria di trionfo e ripetendo in tuon derisorio le stesse parole di Edgardo). Non è appunto quanto è ora accaduto? Non siam forse nel caso che le Sacre Carte han preveduto? Quest'uomo negherà egli ancora che il padre e la madre di miss Asthon disapprovarono il voto e la promessa di cui Lucia gravò la sua anima, appena ne vennero in cognizione? Non l'ho io avvertito per iscritto,

e ne' termini i più significanti, della nostra deliberazione a tale proposito? „

„ Stan tutte qui le ragioni? allora parlò Ravenswood, volgendosi poi subitamente a Lucia. E voi, miss Asthon, siete disposta a rinunziare alla fede che mi avete giurata, ai sentimenti di mutuo affetto, all'uso della vostra libera volontà, per cedere ai miserabili sofismi della ipocrisia? „

„ Lo udite voi? disse lady Asthon indirigendo la parola al ministro. Udite il bestemmiatore? „

„ Dio gli perdoni, rispose Bidebent, e si degni rischiarare le tenebre della sua ignoranza! „

„ Prima di confermare le cose che si sono or fatte a vostro nome (continuò Edgardo parlando sempre a Lucia), non dimenticate ch'io vi ho sacrificato l'onore di una antica famiglia. Invano i miei amici i più sinceri mi fecero fortissime rimostranze; non le ascoltai. Nè gli argomenti della ragione, nè i terrori della superstizione valsero a smovere la mia fedeltà. Persino i morti uscirono de' lor sepolcri per astringermi a dimenticarvi; posi i loro avvertimenti in non cale. Volete oggi punirmi della mia costanza, trafiggermi il cuore con quelle armi medesime, che l'imprudente mia confidenza ha poste nelle vostre mani? „

„ Sig. Ravenswood, si fece a dire lady Asthon; avete già fatte tutte quelle inter-

rogazioni che vi son sembrate convenevoli; e dovreste accorgervi che mia figlia non è assolutamente in istato di rispondervi. Ma adempirò io le sue parti, e in un modo che non vi lascerà, credo, argomento per replicare. Voi bramate sapere, se Lucia Asthon, di sua libera e spontanea volontà, desidera annullato il patto che per debolezza si lasciò indurre a stringere con voi. Veramente vi sta innanzi agli occhi la lettera che vi scrisse ella medesima a fine di vederlo sciolto. Ma se ciò non basta ancora a convincervi, posso offrirvi una prova più forte. Date una occhiata a questa carta; è il contratto di nozze tra mia figlia e il sig. Hayston di Bucklaw, sottoscritto da Lucia, momenti sono, alla presenza del rispettabile ministro che qui vedete. ,,

Ravenswood prese in mano per un istante il contratto; indi disdegnosamente respingendolo sulla tavola, si volse al ministro: « E non è stata adoperata la frode, o la forza per condurre miss Asthon a sottoscrivere un tale atto? ,.

,, No, questi rispose; lo attesto sul mio onore, sul mio carattere sacro. ,,

,, Avevate ragione, o Milady, Edgardo in quel momento soggiunse. Questa è prova che non ammette replica, e sarebbe cosa vergognosa per me, quanto inutile il perdere un solo istante in rimostranze o rimproveri. Eccovi, o miss Asthon (disse alla

donzella, ponendole innanzi la sua promessa di nozze, e la metà, che avea conservata, di quella moneta d'oro già spezzata in due parti presso la fontana della Sirena), eccovi le prove del vostro primo patto. Possiate essere più fedele al secondo, cui vi siete poc'anzi obbligata! Vi pregherò ora a voler restituire a me le prove che sono in vostra mano della mia mal collocata fiducia o, dovrei dire, della mia insigne follìa. „

Così parlandole la guardava fisamente, e ne' suoi sguardi leggeasi il dispetto e lo sprezzo, mentre gli occhi smarriti di Lucia davano a divedere, che la mente turbata della infelice intendeva appena quai cose si facessero o dicessero in quel momento. Parve però che comprendesse in parte il significato dell'inchiesta di Ravenswood, perchè sollevò fino al proprio collo le mani per distaccarne un nastro turchino cui stava appesa l'altra metà della fatale moneta d'oro. Nè potendo, così rifinita, riuscire nè manco in ciò, lady Asthon le prestò il suo ministerio, tagliando colla cesoia la fettuccia; indi rimise, salutandolo con alterezza, al sere di Ravenswood, l'emblema degli obblighi della figlia, e la promessa di nozze, che questi parimente le avea fatta per iscritto, e che da lungo tempo stava fra le mani della feroce Milady. „

„ Ed è possibile ch'ella portasse tuttavia

in seno il pegno della mia fede? con tuono ammollito Edgardo esclamò. Anche nel momento di rinunziare a me... Ma che giovano or le querele? » E rasciugando una lagrima che a malgrado di lui gli usciva del ciglio, ei ricompose l'atteggiamento alla primitiva fierezza. Prendendo ambe le promesse e le metà di moneta, e avvicinandosi al cammino, le gettò con violento impeto sul fuoco, e quasi temesse non si distruggessero assai prestamente, smovea colle calcagna i carboni.

» Non vi sarò più a lungo molesto colla mia presenza, allor disse alla inesorabile madre di Lucia; e per tutti i mali che mi avete voluto fare e che mi avete fatti, non mi prendo maggior vendetta dell'augurarvi che siano le ultime pratiche da voi usate contro l'onore e la felicità di vostra figlia. Quanto a voi, miss Asthon, non ho più nulla da dirvi, se non che prego il cielo a non volervi punire d'uno spergiuro, di cui volontariamente e di proposito deliberato vi rendeste colpevole. »

Dopo avere così parlato, voltò ratto la faccia ai circostanti, e uscì della sala.

Intanto ser Guglielmo aveva adoperate a vicenda le preghiere e la sua autorità per trattenere il proprio figlio e Bucklaw in una altra parte del castello, affinchè ne' recinti di esso non si scontrassero più in Ravenswood. Ma attraversando questi il vestibolo, trovò Lockart che gli consegnò un biglietto sot-

toscritto *Sholto Douglas Asthon;* biglietto inteso a chiedergli in qual luogo il sere di Ravenswood si sarebbe lasciato vedere da chi avea firmato lo scritto. Era però in questa carta assegnato un intervallo di quattro o cinque giorni, necessario, ivi diceasi, al colonnello Douglas Asthon per conchiudere un importante affar di famiglia.

„ Dite al colonnello Asthon, rispose con superba calma il sere di Ravenswood, che mi troverà a Wolfcrag ogni qual volta gli piaccia. „

Nello scendere la scala esterna che mettea da una loggia al cortile, fu fermato una seconda volta dal capitano Craigengelt che gli portava un'imbasciata del suo patrono. Gli disse costui sperare il signore di Bucklaw che il sere di Ravenswood, prima di otto o dieci giorni, non abbandonerebbe la Scozia ed essere il primo oltre ogni credere desideroso di rendergli le debite grazie per le cortesie ricevutene e nella giornata, e precedentemente.

„ Dite al vostro padrone, Edgardo rispose con disprezzante alterigia, che può scegliere qualunque tempo gli torni meglio, e che mi troverà a Wolfcrag, se qualcun altro non lo avrà prevenuto nei suoi disegni. „

„ Al mio padrone! riprese a dire Craigengelt, cui inspirava coraggio la presenza del Colonnello e di Bucklaw che scorse in fondo alla loggia. Ho l'onore di dir-

vi ch'io non do arbitrio di parlarmi in tali termini a chicchesia; nè conosco in questo mondo alcuno che si possa intitolar mio padrone. „

„ Va dunque a cercarti un padrone all' inferno! „ Sclamò Ravenswood abbandonandosi allo sdegno che avea fin allora represso. E nello stesso tempo, gli diede una spinta con tale impeto che gli fece fare rotolando la scala in sino alla loggia ove rimase qualche tempo fuor di se e sbalordito, sinchè non venisse a rialzarlo Bucklaw che dalle risa si smascellava.

„ Io sono un insensato; pensava fra se allontanandosi Ravenswood. Un uom sì spregevole è forse degno dell' ira mia?„

Montato indi sul suo cavallo che avea lasciato attaccato ad un' inferriata rimpetto al castello, andò di passo finchè fosse arrivato in vicinanza del Colonnello e di Bucklaw che a piedi lo aveano preceduto. Passando loro da presso, li salutò alteramente guardandoli ben bene in volto e l'uno e l'altro, quasi dicesse: *Eccomi a voi. Volete qualche cosa da me?* Gli restituirono mutamente il saluto. Edgardo continuò a marciar lento sino al viale posto di fronte al castello, per dare ad essi a divedere che non gli evitava. Entrato nel viale, si volse addietro un istante: nè più vedendoli, spronò i fianchi del corridore, e disparve colla velocità che si attribuisce a un demonio posto in fuga da un esorcista.

CAPITOLO XII.

» Del nuzïale ostel stridon le porte.
» Chi n'esce? Egli è Azrael, l'Angel di morte. »
Thalab.

Dopo la sgradevole scena accaduta nel castello, Lucia venne trasportata nella sua stanza, ove rimase quasi tutto il giorno in uno stato poco dissimile dalla morte. Parve per vero dire alla domane ch'ella avesse ricuperate le forze e l'arbitrio sulle proprie deliberazioni; ma subito si scopersero in essa novelli sintomi che spaventaron la medesima lady Asthon. Or mostrava una leggerezza e una giocondità che nemmeno si accordava coll' abituale sua indole e collo stato in cui si trovava; or cupa e tetra, ricusava di rispondere a qualunque interrogazione le fosse fatta; talvolta capricciosa, ostinata ed inquieta, tal altra loquace sì, che non v'era modo di frenarne il profluvio delle parole; i quai cambiamenti ripetutamente in uno stesso giorno accadeano. Chiamati i medici, e nulla comprendendo questi sul genere di tale infermità, l'attribuirono vagamente ad un'agitazione mentale che avesse per soli rimedj un esercizio moderato e i passatempi.

Lucia non venne mai in discorso su le

cose avvenute nel dì che sottoscrisse il contratto delle sue nozze con Bucklaw; e sembrò anzi che la sua memoria non ne avesse conservata traccia veruna, perchè fu veduta più d'una volta portarsi la mano al collo, come se avesse cercato il nastro che sua madre ne aveva dianzi staccato: ed era questo il preludio d'un dei suoi impeti di delirio malinconico, onde fu intesa più d'una volta esclamare con accento di sorpresa e dolore; " Chi dunque ha osato recidere il filo della mia vita? „

Ad onta di tali sintomi, che annunziavano un principio di follìa, e che doveano far temere per la vita medesima di Lucia, lady Asthon non rimase meno ferma nei suoi disegni, de' quali non volle si tardasse per questo l'adempimento. Però non le cagionava lieve imbarazzo la necessità di salvar le apparenze innanzi a Bucklaw, ben sapendo ella che se questi si fosse accorto dell'assoluta avversione con cui la donzella si portava a tali nozze, non avrebbe esitato a rinunziare; e questa rinunzia le sarebbe sembrata un affronto e un'umiliazione dopo tutti i tentativi che per condurle a termine aveva operati. Senza pertanto cambiar nulla quanto al giorno prefisso per celebrarle, risolvè che in quel giorno sarebbero seguite, semprechè Lucia continuasse a prestarsi passivamente a tutto ciò che le ve-

niva intimato; e pensò che la mutazione di soggiorno e di stato sociale sarebbe stato per la giovinetta un rimedio più pronto ed efficace di quanti espedienti i medici avevano potuto suggerire.

La speranza di dar nuovo lustro alla propria famiglia, e la brama di procacciarsi in Bucklaw e ne' suoi partigiani e congiunti, un sostegno contro la fazione del marchese di Athol, furono l'esca, onde ser Guglielmo approvò tal precipizio di cose, cui forse nemmeno avrebbe osato opporsi apertamente, se in lui ne fosse stata la brama. Quanto a Bucklaw e al Colonnello, protestarono che dopo quanto era accaduto sarebbe stato un disdoro il tardar sol d'un'ora l'istante prefisso alle nozze, e che tale indugio avrebbe potuto imputarsi a timore inspirato dalla inaspettata visita, e dalle minacce del sere di Ravenswood.

É però un dovere di giustizia l'accennare in ordine a ciò, che se Buchlaw avesse saputo lo stato di salute, o a dir meglio di mente, della giovine a lui promessa, non avrebbe mai comportato un sì violento contegno. Ma le usanze scozzesi in quel tempo erano tali, che durante i giorni precedenti immediatamente alle nozze, gli sposi non aveano colloquj se non se rari e brevissimi colle loro fidanzate; circostanza di cui lady Asthon profittò con tanta destrezza, che Bucklaw nè vide, nè sospettò cosa veruna.

Nel giorno prima delle nozze, tra le variazioni mentali cui soggiaceva Lucia, la leggerezza più lungamente prevalse; onde trascorse gran parte della sera ad esaminare, colla curiosità e col diletto che sarebbero stati addicevoli ad un fanciullo, tutto quanto dovea servire all' aggiustamento nuziale, così di lei, come di tutti gl' individui di sua famiglia.

Bellissima fu la mattina di questa memorabil giornata; tutte le persone invitate alla cerimonia a mano a mano arrivarono, e comunque vasto fosse il castello, bastava appena per contenerle. Non solamente i congiunti di ser Guglielmo Asthon, e tutta la numerosa gente dei Douglas, e gli amici e i parenti di Bucklaw, ma non fuvvi quasi famiglia distinta di presbiteriani che dimorasse in uno spazio di cinquanta miglia all' intorno, la quale non volesse partecipare dell' onor di convenire a tai nozze; perchè tutte le ridette persone riguardavano sì fatta festa come un trionfo della propria fazione sopra il lor nemico politico, il marchese di Athol, su cui ricadea in certo modo l' umiliazione che il suo giovine parente Ravenswood sofferiva.

Terminata una splendida colezione, che fu imbandita ai convitati, ciascuno pensò a montare a cavallo per trasferirsi tantosto alla chiesa. La futura sposa venne condotta nella grande sala dalla madre e dal suo

fratello Enrico. Benchè una tetra malinconia avesse in lei preso il luogo della non naturale giocondità del dì innanzi, sapendo ognuno, che in una sì solenne occasione un contegno grave e serio non è cosa straordinaria in una fanciulla, non vi fu chi a ciò ponesse mente di sorte alcuna. Aggiungasi, che i suoi occhi pareano scintillanti, le sue guance animate di vivi colori, oltre quanto erasi da lungo tempo osservato. La sua naturale avvenenza, l'eleganza del vestire, lo splendor delle gemme di cui andava coperta, fecero che al suo comparire si udisse all'intorno di lei un rumor lusinghiero di lodi, cui non poterono astenersi dal far coro le persone medesime del suo sesso.

Intantochè la giuliva brigata montava a cavallo, ser Guglielmo chiese ad Enrico, per qual motivo avesse cinta una spada che apparteneva al suo fratello militare, e che era sproporzionata per lui. « Io vi avea pure, continuò, fatto comperare a bella posta per questa solennità un piccolo coltello da caccia a Edimburgo. „

„ Non so che ne sia divenuto, rispose Enrico; ogni mia cura per trovarlo è stata inutile. „

„ Capisco; l'avete nascosto voi medesimo per trarne pretesto ad armarvi di una spada che sarebbe stata buona per ser Gu-

glielmo Wallace (1). Ma non importa; abbiate cura di vostra sorella, e montate a cavallo. „

Gli obbedì Enrico, e si pose a fianco di Lucia nel centro della festosa cavalcata. Troppo gli davano da pensare in quel punto e la sua grande spada, e il suo abito ricamato, e il suo piumato cappello, e il bel palafreno che cavalcava per la prima volta, perchè potesse badare ad altra cosa; ma si ricordò in appresso, nè il dimenticò più mai, che nel prendere la mano della sorella per aiutarla a mettersi a cavallo, la sentì fredda ed umida, siccome il marmo d'un sepolcro.

Dopo avere ascese colline e attraversate valli, la processione arrivò finalmente alla chiesa parrocchiale, che ben tosto empierono non solamente i convitati in numero più di cento e i loro servi, ma i molti curiosi che la fama di questa festa avea chiamati. Le nozze vennero celebrate giusta i riti della Chiesa presbiteriana, di cui Bucklaw avea creduto bene, nè era gran tempo, di abbracciare i dogmi.

Alla porta della chiesa fu fatta una liberale distribuzione di vettovaglie ai poveri delle vicine parrocchie; il quale incarico era stato commesso a John Mortseugh (2), recen-

(1) Uno fra i più celebri eroi della Scozia, vissuto tra il finire del secolo decimoterzo e l'incominciare del decimoquarto.

(2) Ved. pag. 26 di questo tomo.

temente promosso al rilevante grado di sagrestano della chiesa parrocchiale di Ravenswood, impiego che cambiò senza dolersene coll'altro di custode del cimiterio dell'Eremitaggio.

Sopra una lapide sepolcrale sedeasi la vecchia Ersilia Gourlay, e due commari di costei, quelle stesse che aveano prestata l'opera loro a seppellire la cieca Alisa. Stavano queste femmine esaminando la parte toccata loro nell'accennata distribuzione, e a confrontarla da invidiose colle parti degli altri.

» Con tutto il suo abito nero nuovo, quel caro John Mortseugh, potea bene usar maggiori riguardi alle sue antiche vicine, Lavinia dicea: A me non ha dato che cinque aringhe in vece di sei, e non ce n'è una che abbia cera di valere sei soldi; e questo pezzetto di manzo! scommetto io che pesa un'oncia meno delle porzioni distribuite agli altri, e non ci vedo che nervi; ce ne sono anche più nel vostro pezzo, Margherita. »

» Il mio, rispose la paralitica, è quasi tutt'osso. Se i ricchi han gusto che i poveri corrano alle lor nozze e ai lor funerali, dovrebbero almeno regalarli di cose che pagassero un po' meglio il loro incomodo, dico io! »

» Credete voi ci facciano questi donativi per amor che ci portino? soggiunse Ersilia. Credete che importi molto a co-

storo, se moriamo di fame o di freddo? Sarebbero indifferenti a regalarne sassi o pane, se la prima cosa tornasse meglio alla lor vanità, e pretenderebbero da noi la stessa gratitudine, come se il poco ben che ne fanno derivasse da bontà di cuore.

,, É proprio vero, Margherita! ,,

,, Su via! parliamo d'altro; soggiunse la zoppa Ersilia. Voi che siete la più vecchia di tutt'e tre, avete mai veduto nozze più splendide? ,,

,, Non dirò già d'averne vedute di più splendide, ma credo ancora che non tarderemo a vedere altrettanto splendidi funerali. ,,

,, E altrettanto io sarei contenta, si fè a dire Lavinia. Noi non abbiamo obbligo di fare le ipocrite per augurare ogni genere di prosperità a questi personaggi di grande conto che ci trattano come se fossimo bestie. Non mi piace far la smorfiosa, e ve lo dico schiettamente. Un donativo per funerali, mi alletta lo stesso che un donativo per nozze, e intanto che gli altri piangono, o fanno mostra di piangere, io canto la mia vecchia canzonetta:

Nel grembiul di panetti un bel paio,
Un soldetto nel salvadanaio;
Poi si dolgano o facciano festa,
Ho in fastidio chi crepa e chi resta »

,, E fate bene, aggiunse la paralitica. Volesse Dio, che ad ogni ridere per nozze,

succedesse un pianger per morti il dì dopo! „

Continuando così ne' lor ragionari le vecchie, terminò la cerimonia, e ciascuno della nuziale brigata mettea il piè nella staffa del suo cavallo, quando la zoppa chiedeva ad Ersilia: " Ditemi un po', come più vecchia e sapiente di tutte noi, qual sia di tutte quelle garbate persone quella di cui vedremo più presto i funerali.

„ Guardate là quella giovinetta tutta splendente d'oro e di gemme, che aiutano a montare sopra un cavallo bianco, a cui viene appresso un ragazzo vestito di scarlatto e con una spada più lunga di lui. „

„ Oh Dio! la sposa! gridò Lavinia, che ad onta di avere un cuor di macigno, non potè difendersi da un primo moto di compassione. La sposa, voi dite? così giovine, bella, ricca!... e voi credete la sua ultima ora tanto vicina? „

„ Vicina! La sua cappa da morto le vien fino al collo. Pochi grani di sabbia rimangono alla sommità del suo oriuolo a polvere, nè è maraviglia; perchè scendesse più presto non hanno fatto che scoterlo. Le foglie incominciano ad appassire sugli alberi, ma quella giovinetta non le vedrà staccate e aggirate in vortici dal vento di S. Martino. „

„ Ersilia, è stata tre mesi nelle vostre mani, e non son io, se per farle da infermera non riceveste tre monete d'oro. „

„ Sì, sì, rispose la strega contorcendo la faccia in guisa la più ributtante; e ser Guglielmo, in premio di essermi sagrificata novanta notti e altrettanti giorni in compagnia di quella sua sciocchissima figlia, mi ha promesso una bella camicia rossa, un finimento di catene, un palo e un barile di pece. Che ne dite di questa bella gratificazione? Potrebbe con tutta giustizia serbarla per sua moglie. „

„ Ho inteso raccontare, soggiunse Lavinia, che lady Asthon la sappia più lunga di quanto nessuno s'immagini. „

„ Vedetela là in fondo, Ersilia disse, che fa caracollare la sua grigia cavalla; esce ora fuor del recinto del cimiterio. E più impastata di diavoleria quella femmina sola, che nol sono quante streghe hanno attraversato North-Berwick a chiaro di luna, e cavalcando un manico da scopa. „

„ Che cosa dite di streghe, vecchie perverse? sclamò Mortsheugh, che avendo allora terminata la sua distribuzione, udì sonarsi all'orecchio le ultime tremende parole di Ersilia. Avreste mai fatti sortilegi nel mio cimiterio per tirar disgrazie addosso ai novelli sposi? Levatevi di qui, o con un buono staffile vi fo correre più presto di quel che vorreste. „

„ Eh santo Dio! disse Ersilia. Quanta superbia meniamo per il nostro bell'abito nero nuovo e per la nostra parrucca ben

pettinata, senza ricordarci più delle fami e delle seti che abbiamo sofferte! E nondimeno passeremo tutta intera questa notte segando il violino al castello, in compagnia d'una ventina di saltimbanchi raccolti venti miglia all'intorno! Ma pregate Dio, che il vostro cantino non si rompa, John Mortsheugh; non vi dico altro! „

„ Buone persone (così dicendo Mortsheugh, si volgeva a tutti i poveri che gli stavano appresso) vi chiamo a testimonj dei mali augurj che mi porta questa vecchiaccia. Se sta notte succede qualche disgrazia al mio violino, o al padrone del violino, giuraddio! m'avrà scagliato un sasso che le ricadrà sulla testa, perchè io son l'uomo da denunziarla al Presbiterato e al Sinodo. Voglio si sappia ch'io sono per metà ministro, dacchè mi trovo sagrestano di una parrocchia abitata.

Benchè le particolari inclinazioni d'animo di quelle tre malandrine le allontanassero dal prender parte gioiosa ad un avvenimento che in apparenza dovea assicurare la felicità a due famiglie, non quindi se ne conchiuda, che ne' sentimenti delle medesime convenisse il rimanente di quella plebaglia. Il giubilo anzi parea generale. Lo sfarzo degli abiti, lo splendor delle gemme, il bell'ordine di una numerosa cavalcata, e soprattutto l'espettazione delle feste che apparecchiavansi al castello, ove

tutti del contado doveano venire ammessi, erano altrettante cagioni che produssero su gli animi del popolo il loro effetto ordinario. Eccheggiava l'aere di viva, ne' quali i nomi Asthon e Bucklaw confondeansi. Le pistole, gli archibusi, le carabine che non istavano in ozio, onde non mancasse agli sposi il così detto *Sparo della Maritata*, annunziavano l'entusiasmo della folla che circondava e seguiva i primarj personaggi tornando al castello. Ben v'era qua e là qualche vecchio o qualche vecchia del paese, i quali sogghignavano di soppiatto all'aspetto di tanta pompa ad onore di una famiglia, nata ieri, diceano, ma comunque sospirando in proprio cuore i nobili e antichi Ravenswood, seguivano cionnullostante il corteggio, adescati dal buon pasto che, così pei poveri come pei ricchi, si apparecchiava al castello, e a malgrado delle preoccupazioni de' loro animi, riconoscevano la preminenza *dell'Anfitrione da cui si desina* (1).

---

(1) Uno fra i tanti vaghissimi proverbj, cui ha dato origine la Musa comica dell' immortale Moliere, e dei quali in particolar modo l'*Anfitrione* ridonda. Giove trasformatosi per amore di Alcmena, nel Generale tebano Anfitrione, marito di essa, coglie il destro, che questi è alla guerra; finge un improvviso ritorno; e ingannando la donna colle maritali sembianze, ne ottiene tutto quanto il vero Anfitrione avrebbe ottenuto. Ma questi arriva effettivamente in tempo che l'Anfitrione falso

Così accompagnata da una numerosa comitiva di persone d'ogni età, d'ogni stato e grado, Lucia rivide il tetto paterno. Bucklaw, usando del privilegio acquistato colla cerimonia delle nozze già celebrate, si pose a destra della novella sua sposa; ma poco avvezzo alla galanteria, pensava piuttosto a farsi scorgere buono scudiere che ad intertenerla e a corteggiarla; e quindi, taciturni eglino soli, in mezzo a mille acclamazioni di gioia, al castello pervennero.

Le feste nuziali, siccome è noto, a quei giorni si celebravano con tale romorosa pubblicità, che il gusto delicato del nostro secolo fastidirebbe; nè ci accingeremo in questo luogo a descrivere le profusioni di cui venne largheggiato ai convitati. Gli avanzi della mensa soprabbondavano tanto al pasto de' servi, che gli avanzi di questi avanzi

---

aveva ordinato un pranzo. Tutti stanno perplessi per distinguere quale dei due sia di fatto il padrone di casa. Ma il servo Sosia esclama:

Le veritable Amphitryon
Est l'Amphitryon où l'on dine.

Esclamazione non men significante dell'altra, che il comico francese pone sulle labbra dello stesso Sosia, allorchè l'Anfitrione dio, manifestandosi con tutta la maestà del padre degli uomini e degli Dei, promette compensi senza fine all'Anfitrione uomo, per uno scherzetto che, fatto da un Nume, diveniva un onore per esso.

Le seigneur Jupiter sait dorer la pillule.

bastarono a trattar lautamente gli abitanti di cinque o sei villaggi all'intorno, pe' quali s'imbandirono tavole e sul terrazzo, e ne' due cortili del castello. Intantochè i contadini si davano all'allegrezza in mezzo a molte botti di birra spillate, e mentre le signore apparecchiavansi al ballo della sera, i commensali di ser Guglielmo, uniti nella sala del banchetto, reiteravano i loro brindisi, fra la copia di sceltissimi vini. Dopo essere rimasti a mensa per lungo tempo, venne un messaggio ad avvertirli, che le danzatrici si mostravano impazienti del loro arrivo; onde finalmente si alzarono, e scioltisi delle proprie spade, si trasferirono alla sala del ballo, che dell'armonia di una lieta musica risonava. Stando a rigor di etichetta, la sposa avrebbe dovuto dar principio alla danza, ma lady Asthon fece le scuse per la figlia allegandone l'infermo stato di salute; e porgendo la mano a Bucklaw, si assunse tenerne per questa parte le veci.

Ma mentre sollevava con grazia il capo aspettando quel tuono di musica che doveva esserle segnale per incominciare la danza, rimase attonita in veggendo un cambiamento seguito in uno degli ornati della sala; attonita sì che non potè trattenersi dall'esclamare. " Chi è l'ardito che ha posto là quel ritratto? „

Tutti gli sguardi nello stesso momento si

volsero a quella parte di muro ove avea fisati gli occhi milady Asthon, e chi era pratico degli apparati di quella sala, s'avvide che qualcuno avea tolto, dal luogo in cui trovavasi ancor la mattina, il ritratto di ser Guglielmo, e postovi in cambio quello di ser Malisio di Ravenswood, il cui aggrottato sopracciglio, e la corrucciata fisonomia sembravano minacciare degli effetti di sua vendetta tutti coloro che ivi trovavansi radunati.

Certamente un tal cambio era stato fatto durante il pranzo, nè altri se ne avvide prima che le lumiere e i candelabri avessero vinte le tenebre vespertine di quella sala. Volea il Colonnello che si facessero immantinente le più accurate indagini per discoprire l'autore di quanto, a suo avviso, era sfregio gravissimo e alla casa degli Asthon, e a tutti coloro che in quel momento vi convenivano; ma più prudente, la madre di lui soggiunse, non potersi accagionare di tal fatto che un ancella leggiera di mente, la cui immaginazione, facile a ricevere tetre impressioni, si era forse alterata in udendo i maravigliosi racconti che la vecchia Ersilia avea narrati in cucina intorno all'*ultima famiglia*; con questo sol nome lady Asthon solea indicare la Casa di Ravenswood. Portato finalmente altrove il ritratto di mal augurio, lady Asthon aperse la danza con tale grazia e dignità, da autenticare quasi gli en-

comj tributatili da alcuni vecchi, i quali pretendevano non esservi nella più recente generazione alcuna danzatrice, che in cotest' arte le potesse contender la palma.

Terminata questa prima danza, s' avvide però senza maravigliarne, lady Asthon che la figlia non era più nella sala; e ne andò in traccia, per timore che il misterioso incidente del cambio de' ritratti avesse prodotta una sinistra impressione su i nervi della giovine, e per desiderio di accertarsene, e procurare possibilmente un rimedio al disordine. Ma convien dire che le apparissero prive di fondamento le concette paure, poichè di lì a un' ora ricomparve con fisonomia tranquilla e serena nella sala del ballo, dicendo alcune cose all' orecchio di Bucklaw, che si allontanò tosto per correre a raggiunger la sposa.

Continuava il suono festevole degli stromenti, e i danzatori abbandonavansi alla gioia con tutto l' ardore che inspirano la giovinezza e la giocondità, quando un acutissimo grido interruppe d' improvviso la danza e la musica. Regnò immediatamente un profondo silenzio per tutta la sala. Ciascuno rimase immobile ove trovavasi, ed essendosi ripetuto il grido, il Colonnello Asthon afferrò un candelabro, e poichè sembravagli che il grido partisse dalla stanza assegnata ai due sposi, ne chiese la chiave ad Enrico che come primo paraninfo delle

nozze, la custodiva; poi si trasportò a quella volta, seguìto da ser Guglielmo e da lady Asthon e da una coppia de' più prossimi parenti della famiglia, intantochè tutta la comitiva aspettava con impazienza e inquietudine eguale il loro ritorno.

Giunto alla porta della stanza, il Colonnello picchiò all' uscio chiamando e la sorella e Bucklaw. Un lungo e fievole gemito fu la risposta sola che ottenne; laonde non esitò ad aprire la porta. Ma un corpo estranio postole dietro opponea qualche ostacolo, che nondimeno cedè facilmente al primo sforzo da lui fattosi per aprire. Entrati nell' appartamento, il primo oggetto che si parò loro innanzi fu il corpo di Bucklaw steso per terra, e nuotante nel proprio sangue. Tutti nello stesso tempo mandarono un grido di sorpresa e d' orrore, che rintronando nella sala portò nuova giunta di terrore ai convitati, e gl' indusse ad accorrere tutti verso il luogo d'onde il grido era uscito.

„ Ella lo ha uccise; disse sommessamente il Colonnello a sua madre. Cercatela „ Poi sguainando la spada, uscì della stanza, ponendosi innanzi alla porta, e protestando con giuramento che non avrebbe conceduto l' ingresso a nessuno, fuorchè al ministro ecclesiastico e ad un chirurgo che trovavasi nel castello. Si verificò che Bucklaw respirava tuttavia; ed ebbesi mas-

sima sollecitudine nel sollevarlo da terra e trasportarlo in un altro appartamento, ove i suoi amici il seguirono per conoscere più sollecitamente il giudizio che sul genere delle ferite il chirurgo profferirebbe.

Intanto, ser Guglielmo, lady Asthon e i due parenti che gli avevano accompagnati non vedeano sul letto nuziale Lucia e nè manco a primo aspetto la scorgeano nella stanza; ned essendovi altra porta fuor quella d'ond'erano entrati, e che aveano trovata chiusa, incominciarono a paventare si fosse lanciata dalla finestra. Ma un d'essi facendo più attente indagini per ogni angolo, osservò qualche cosa di bianco entro al vano di un grande e antico cammino; ed era la sciagurata giovinetta giacente, o piuttosto aggruppata in mezzo alle ceneri a guisa d'un lepre nella sua cova. I capelli di lei scarmigliati, le vesti lacere e intrise di sangue, gli occhi immobili e scintillanti, ogni suo lineamento da violenti convulsioni alterato offerivano i sintomi di un delirio pervenuto al massimo grado. Poichè s'accorse che l'aveano scoperta, digrignò i denti, mise spaventevoli grida, e compose in atto minaccevole, e facendo gesti da ossessa, le mani sue insanguinate.

Fece mestieri di chiamar qualche ancella, perchè senza di ciò, sarebbe stato impossibile rimoverla spontanea dal ritiro che si era

prescelta, e difficilmente ancora vi si riuscì colla forza. Non avea fino allora pronunziata una sola parola distintamente articolata, e sol quando venne trasferita fuor della stanza, sclamó con tuono che potea egualmente attribuirsi al giubilo di un barbaro trionfo, o alla espressione di una disperazion forsennata: « Ebbene! che avete dunque fatto del marito che mi deste? » Fu portata in altra stanza, ove molte donne la seguirono per vegliare sovr'essa, e prestarle gli ufizj al suo stato addicevoli.

Non vi son tinte assai forti per dipingere la costernazione, l'angoscia dell'intera famiglia; l'orrore e la confusione che dominarono nel castello, poichè il luttuoso avvenimento non fu più ignoto ad alcuno; il furore di cui arsero gli amici e i congiunti di Bucklaw; le grida di vendetta che misero; le querele che sorsero tra questi e gli altri della famiglia Asthon, querele che le conseguenze dei disordini fatti alla mensa rendevano più animate.

Il chirurgo fu la sola persona che giugnesse a farsi ascoltare da entrambe le parti, rendendo noto che la ferita di Bucklaw, comunque pericolosissima, non era mortale, ma che tal sarebbe divenuta inevitabilmente, se si fosse preso il mal espediente di traslocarlo, o se non si fosse avuta ogni sollecitudine di lasciarlo tranquillo. Tal decisione ridusse al silenzio quegli amici e par-

tigiani di Bucklaw, che si ostinavano nel parere di condurre tosto il ferito in uno dei lor castelli più prossimo a quello di Ravenswood. Pretesero nullameno, che per una cautela consentanea alla natura delle accadute cose, si concedesse a quattro di loro il rimanere nel luogo, stato teatro della sanguinosa scena, e il serbarsi vicina una scorta numerosa e armata di tutto punto. Alla qual domanda avendo acconsentito ser Guglielmo per natural timidità, e il Colonnello perchè non potea fare in diversa guisa, benchè rodesse il freno rabbiosamente, tutti gli altri amici di Bucklaw, ad onta di una notte oscurissima, si allontanarono dal castello.

Dopo aver fatta la prima cura alla ferita di Bucklaw, il chirurgo portò le sue sollecitudini a miss Asthon, che giudicò in imminente pericolo; e dello stesso avviso si dimostrarono gli altri medici che vennero tosto chiamati. Dopo avere trascorsa tutta la notte in uno spaventoso delirio, fu trovata il mattino affatto priva di sensi. I medici le pronosticarono per la sera una crisi che avrebbe deciso della sua sorte; e questa crisi di fatto avvenne. Riavutasi dal suo letargo e, in apparenza, tranquilla, permise che le si cambiassero i panni da letto; e in quel momento, portandosi la mano al collo come in cerca del fatal nastro, parve assalita da una moltitudine di crudeli rimembranze,

cui mal poteano reggere le sue forze così fisiche come morali. Tremende convulsioni si succedettero l'una all'altra; e la morte le terminò senza ch'ella avesse potuto dire una sola parola atta a chiarire i motivi o le circostanze della tremenda catastrofe occorsa.

Il giudice provinciale del distretto, giunto il dì dopo la morte di miss Asthon per far le indagini del suo ministero in ordine ai luttuosi avvenimenti seguiti, adempiè i proprj doveri usando ogni riguardo convenevole ad una famiglia immersa in sì profonda afflizione. Ma un'unica congettura potè formarsi, vale a dire che Lucia in un impeto di delirio avesse ferito Bucklaw, perchè nella stanza nuziale fu trovata l'arme di cui si era valsa, come indicava il sangue che vi stava rappreso; ed era quest'arme il piccolo coltello da caccia, stato comperato per Enrico, e che per fatalità, le era rimasto, quando, il dì prima delle nozze, si era puerilmente intertenuta ad esaminare gli arredi di tutti gl'individui della sua famiglia.

S'immaginavano gli amici di Bucklaw, che durante la sua convalescenza, avrebb' egli medesimo diradate le tenebre da cui era involto questo avvenimento terribile e misterioso; onde appena fu in istato di reggere a men brevi colloqui, diverse interrogazioni gli mossero a tale proposito; ma il suo stato di debolezza gli serviva di pretesto ad esimersi dal rispondere. E quando

poi finalmente potè ritornare a casa sua, e giudicarsi da ognuno che avea perfettamente ricuperata la salute, radunò un giorno presso di se le persone d'entrambi i sessi che in ordine a ciò aveano manifestata più viva curiosità. Ringraziò in generale tutti della premura mostratagli, e gli uomini in particolare del braccio offertogli per vendicarsi, se fossero state in lui ragioni per dolersi della famiglia Asthon; indi aggiunse: " Vi prego, miei cari amici, a figgervi ben in mente ch'io non ho nè storie da raccontare, nè ingiurie da vendicare, nè odj da sbramare. Se pertanto qualche signora m'interrogherà d'ora in poi sugli avvenimenti di quella notte funesta, non risponderò nulla, ma avrò tale inchiesta siccome un contrassegno che la interrogatrice desidera interrompere meco qualsivoglia corrispondenza. Se poi un uomo mi dimostrasse eguale curiosità, la giudicherò un invito di trovarmi seco a tu per tu dietro la mura del Parco del Duca, all'aurora del giorno successivo alla domanda fattami, e spero si regolerà giusta le norme di tale mia spiegazione. „

La quale spiegazione non abbisognando di comenti, Bucklaw non soggiacque più a lungo all'importunità d'indiscreti interrogatori. Non tardò a vedersi, come dalle porte del sepolcro egli fosse tornato più saggio e prudente di quello che il fosse stato giammai. Si diede ad una condotta altrettanto regolare quanto per lo innanzi fu dissipata.

Chiuse le porte di casa sua a Craigengelt, non senza però assicurargli una rendita bastante a difenderlo dalle tentazioni del bisogno. Ma non valse a costui. In poco tempo perdè tutte le sue sostanze al giuoco; si collegò con una banda di contrabbandieri; e rimasto prigioniere con due de' suoi compagni in un assalto a mano armata contro alcune guardie della dogana, venne, come essi, condannato alla forca; ottenne però che la sua pena fosse cambiata nell' altra del bando perpetuo, perchè nel visitarne le armi, rimase provato che non avea mai una volta sola dato fuoco al polverino del suo archibuso. Di lì a non molto, Bucklaw abbandonò la Scozia, trasferendosi nel Continente, ove passò il rimanente della sua vita, senza farsi lecita giammai la menoma allusione alle circostanze del suo fatal maritaggio.

Molti leggitori troveranno la precedente catastrofe inverisimile e romanzesca, riguardandola forse come parto dell' immaginazione stravagante di un autore che sospira rendersi accetto agli amatori di scene lugubri e terribili; ma chi conosce le particolarità della storia di Scozia nei giorni a' quali il nostro racconto si riferisce, ravviserà, ad onta della sollecitudine per noi avutasi di cambiare i nomi, e in mezzo a diversi incidenti che abbiamo aggiunti, ESSERE SFORTUNATAMENTE VERISSIMA LA SOSTANZA.

CAPITOLO XIII.

Or se non piangi, di che pianger suoli ?
Dante.

Se abbiamo anticipato il corso degli avvenimenti, il facemmo, affinchè, accennato il risanamento di Bucklaw e quanto accadde di lui in appresso, non ci occorresse verun soggetto d'interruzione nel far noti gli altri avvenimenti che seguirono la morte dell' infelice Lucia. La lugubre cerimonia di consegnarne le mortali spoglie alla terra fu adempiuta per tempo, in una mattina d'autunno carica di nebbia, tacitamente e con quanta minor pompa era possibile. Picciolo drappello di sol prossimissimi parenti ne accompagnò il corpo in quella chiesa medesima, ove pochi dì innanzi era stata scortata da un corteggio sì splendido e numeroso, benchè non più libera di se stessa in allora di quel che il fosse in questo lugubre momento la sua fredda salma. Un'ala della ridetta chiesa era stata da ser Guglielmo assegnata al sepolcro delle persone di sua famiglia; nè presagiva al certo che la sua misera figlia sarebbe stata la prima ad entrarvi. Ad una urna, ove non furono incisi nè il nome della defunta, nè la data della morte, vennero consegnati, per convertirsi in polvere, i

mortali avanzi della più amabile, soave, innocente fra le giovinette, sebbene rea di un delitto, da attribuirsi unicamente a un delirio prodotto dalla sequela di persecuzioni, alle quali soggiacque.

Intanto che procedeasi a darle sepoltura entro la chiesa, le tre Sibille, benchè si fosse scelta un'ora non ordinaria a tali cerimonie, simili agli avoltoi che attrae l'odor de' cadaveri, stavansi sedute sulla stessa pietra sepolcrale che avevano occupata il dì delle nozze.

„ Ebbene, diceva Ersilia Gourlay, non ve l'avea predetto io che a quelle bellissime nozze terrebbe dietro un bel funerale?„

„ Io non ci vedo niente di bello, rispose in tuon di scontento Lavinia; non sono stati distribuiti nè viveri, nè bevande. Una miserabile moneta da dodici soldi che è stata donata ai poveri, ecco tutto! Valea ben l'incomodo di venir da lontano questa minuzia! „

„ Tacete là, sciocca! riprese a dire Ersilia. Tutto quanto mi si fosse potuto donare, mi avrebbe rallegrato meno di questo momento di vendetta. Eccoli li quei che ballavano e cantavano quattro dì fa! Adesso portano la testa bassa, e non son più allegri di quelli che costoro disprezzano. Lucevano d'oro e di gemme; vedeteli neri come corvi! E quella cara miss Lucia, tanto superba, che facea smorfie, se una buona don-

na le si avvicinava! ora in avanti un rospo potrà mettersi impunemente sul suo sepolcro, e gracidare a suo bell'agio senza ch'ella se ne lamenti. E ser Guglielmo colla sua camicia rossa, le sue catene e il suo palo! Domandi ora a sua moglie, se ella si sente o no divorato il cuore da tutti i fuochi dell'inferno? „

„ É dunque vero, chiese la paralitica, che la sposa fu tirata giù dal letto e condotta per il cammino dai maligni spiriti che colle loro branche graffiarono il volto e il petto della maritata? „

„ Che v'importa, Margarita? Ersilia rispose. Quanto posso dirvi è che questa faccenda non può stare nell'ordine naturale delle cose, e lo sanno bene al castello! „

„ Ma poichè siete sì bene istrutta, soggiunse Lavinia, contatene dunque, se sia vero che il ritratto di ser Malisio Ravenswood si calasse senz'aiuto umano, nella sala, empiendo di confusione e di terrore gli astanti. „

No, no; non ci andò senz'aiuto, e so io benissimo chi ve lo ha posto. Fu un avvertimento a quegli orgogliosi che riceverebbero ben presto un gastigo. Ma non è anche finita! Han da vedere altre cose; lo predìco io. Vedete voi entrar nella chiesa, a due a due, in gramaglia e coi veli a lutto, dodici persone? „

„ Non le ho contate. „ Rispose la zoppa.

„ Io sì; soggiunse Ersilia in aria di trion-

fo, e come se questo spettacolo la dilettasse troppo per voler lasciarne sfuggire la più piccola circostanza. Vi dico dunque che erano dodici, ma ne è sopravvenuto un tredicesimo che nessuno aspettava; e se gli antichi proverbj son veri, un di questi tredici non resterà lungo tempo sopra la terra. Ma andiamo, commari. Se accadono disgrazie a costoro, non si starebbero dal rovesciarne la colpa sopra di noi; e disgrazie ne devono accadere, ve lo predico io! ,,

Ciò detto, le tre detestabili streghe sursero in piedi e si ritirarono continuando i loro colloquj e gracchiando a guisa di corvi che predicono una tempesta.

Il computo di Ersilia non era falso; perchè terminata la funebre cerimonia, gl' invitati s' accorsero esservi una persona di più sul numero di quelle che partite eransi dal castello, e facendo l' uno all' altro osservare questa singolarità, venne il sospetto che l'intruso fosse un tale che, vestito a lutto non men degli altri, e appoggiato contro una colonna dell' arco sepolcrale, parea li superasse tutti nell' atteggiamento del dolore. Niuno dei parenti della famiglia Asthon lo conoscea; e maravigliati della comparsa di questo straniero, si spiegarono su di ciò col colonnello Asthon, che in vece del padre suo guidava il funereo corteggio.

,, So chi è, lor disse a mezza voce, e ardisco affermare che in questo momento

porta il lutto di se medesimo. Lasciate che gli parli io, e non turbate la cerimonia con una inutile pubblicità, „

Indi. separandosi egli dai parenti, e accostandosi allo straniero, il trasse pel mantello nero entro cui avvolgeasi. — « Seguitemi „ gli disse con tuono fortemente agitato.

Scosso l'altro dal suono di quella voce, e come uscendo d'improvviso d'un'estasi, corrispose alla chiamata del Colonnello, senza saper bene che si faccesse; onde giunsero entrambi a pie' de' gradini, d'onde salivasi alla chiesa, intantochè i parenti rimasti in gruppo sotto l'arco della porta maggiore, contemplavano con inquietudine ogn'atto dello straniero e di Sholto, i quali pervenuti al rezzo di un grande tasso posto ad una estremità del cimiterio, sembravano avere insieme un colloquio assai animato.

Dopo condotto silenziosamente lo straniero in questo luogo spartato, il Colonnello gli si volse d'improvviso, e con voce interrotta gli chiese: « Voi siete il sere di Ravenswood? „

Non ottenne risposta.

„ Non posso dubitarne, esclamò furibondo il fratel di Lucia. Parlo coll'assassino di mia sorella. „

„ Non mi avete che troppo ben conosciuto „, rispose Edgardo con voce rauca e tremebonda,

„ Se siete pentito di quanto faceste, il Colonnello rispose, possa il pentimento vo-

stro esservi utile dinanzi a Dio! con me non può giovarvi. Eccovi, la misura della mia spada, aggiunse dandogli una lista di carta. Non dimenticate che vi aspetto domani allo spuntare del giorno in riva al mare, sulle sabbie a levante di Wolfhope.

Il sere di Ravenswood tenea fra le mani la carta ricevuta dallo straniero, e mostravasi irresoluto: " Non traete ad ultima disperazione, finalmente esclamò, un infelice che dalla disperazione è oppresso anche di troppo; godete una vita che non ho alcuna volontà di toglierví, e lasciatemi cercare la morte ch'io desidero, altrove. „

„ No; esclamò il Colonnello; dovete riceverla dalle mie mani, o compire la rovina di mia famiglia trapassandomi il cuore. Se ricusate di accettare il cartello onorevole che vi presento, vi seguirò per ogni dove; per ogni luogo vi coprirò di affronti e di insulti, fino a che il nome di Ravenswood divenga l'emblema della viltà, come è già quello del disonore. „

„ Non sarà mai nè l'uno, nè l'altro, disse con fiera vivacità Ravenswood. Se sono io l'ultimo a portarlo, ho debito co' miei antenati di non permettere che si spenga con ignominia. Accetto la vostra disfida, l'ora e il luogo del ritrovo; già m'immagino che vi ci trasferiremo soli...

„ Soli, e un solo di noi dovrà abbandonarlo. „

„ Dio abbia misericordia di quel che soggiace! „

„ Così sia! La mia carità non va più oltre verso l'uomo che odio più mortalmente, e che m'ha dato tanto argomento di odiarlo. Ricordatevi le sabbie a levante di Wolfhope, l'ora del levar del sole, non altra arme che la spada. Or separiamoci; potrebbe interromperne alcuno. „

„ Basta così; non mi farò aspettare. „

Intantochè il Colonnello raggiungeva i congiunti, Ravenswood andò a riprendere il suo cavallo che aveva attaccato ad un albero presso del cimiterio, e ciascuno si ritirò dalla sua banda.

Il Colonnello tornò cogli amici al castello di suo padre; ma nella sera prese un pretesto per partirne, e svestitosi dell'uniforme per mettere un abito da viaggio, andò a passare la notte nel piccolo albergo di Wolfhope da noi altrove descritto, per trovarsi più presso al luogo additato qual ritrovo all'avversario.

Non sappiamo quai fossero gli atti del sere di Ravenswood nel rimanente di questa infausta giornata. Giunse a notte ben tarda a Wolfcrag, e fu obbligato a svegliare il suo fedele servo Caleb Balderston che non lo aspettava. Il vecchio avea già udito parlare, ma in modo confuso e inesatto, della morte tragica di miss Asthon, e de' misteriosi avvenimenti sopraggiunti al

castello, onde si moriva di angoscia in pensando ai tristi effetti che produr poteano sullo spirito del suo padrone.

Nè il contegno del sere di Ravenswood tale si fu da calmare i timori del fido servo. Questi avendogli per prima cosa proposto di reficiarsi alcun poco, il padrone non gli diede veruna risposta; indi, un momento dopo, d'improvviso, e seccamente gli chiese vino, bevendone, contra il suo solito, diversi bicchieri di seguito. Caleb, vedendo Edgardo ostinato a non voler prendere cibo, lo supplicò affettuosamente a permettergli di accompagnarlo nella sua stanza, e sol dopo avere ripetuta tre o quattro volte una tale preghiera, il padrone gli accennò col capo che acconsentiva. Ma poichè Balderston lo ebbe condotto in un appartamento, che era stato di recente apparato, e dove Ravenswood, al suo ritorno, avea dormito le notti antecedenti, si fermò dinanzi alla porta.

,, No, diss' egli aggrottando, qui, no; conducetemi nella stanza ov' *ella*... ove *ella* passò, venendo in questa torre, la notte.,,

,, Chi, signore? ,, Chiese Caleb, cui lo spavento prodotto dal vedere in tale stato il padrone, avea tolta ogni antiveggenza.

,, *Ella*, ti ripeto; vuoi tu, o vecchio, uccidermi coll' obbligarmi a pronunziare il suo nome?,,

Il povero Caleb avrebbe voluto fare alcune

rimostranze sullo stato di smantellamento in cui trovavasi la stanza additatagli dal suo signore: ma troppa impazienza, troppa irritazione in ogni lineamento di questo egli scorgea, per non rimanergli partito migliore di una passiva obbedienza; onde presa la lucerna, con essa lo precedè ov' egli voleva esser condotto, e posatala con tremebonda mano sopra una tavola, si avvicinava al letto per esaminare, se nulla vi mancasse delle cose occorrevoli, quando Edgardo gl' intimò in un tuono, che repliche non ammettea, il comando di ritirarsi

Rientrato nella propria stanza il vegliardo, non pensò già a prender riposo, ma si pose in orazione. A quando a quando, correva all' uscio del padrone per verificare s' egli dormisse; ma lo strepito degli stivali sul pavimento il fe' accorto che questi trascorreva su e giù a lunghi passi la camera; e i profondi gemiti che ad ogn' istante ne usciano, lo avvertivano di qual violenta disperazione il sere di Ravenswood fosse vittima. Non meno angoscioso Caleb, e impaziente del nuovo giorno, credea non vederlo sorger giammai; ma il corso delle ore è sempre lo stesso, benchè più rapide o più lente appariscano, giusta la disposizione dell' animo di chi le conta. Pur trascorsero finalmente: e ricondussero l'aurora e la rossiccia luce di cui vedeasi colorata la superficie dell' oceano che ponea

limiti a quell' orizzonte. Incominciava il novembre, e la giornata era bella quanto in quella stagione sperar si potea; ma spirava un vento violentissimo d'oriente, che spingendo con forza i marosi su quelle arene, li mandava più oltre del consueto.

Spuntò appena il giorno, quando Caleb, tornando alla porta della stanza di Edgardo, il vide per traverso ad una fessura star misurando la lunghezza di due, o tre spade. Sceltane una: « É più corta, a mezza voce egli disse; ma non importa; lasciamgli questo vantaggio; già ne ha anche molti altri. „

Per tali apparecchi, non potea Caleb essere in dubbio sulla natura della cosa che il suo padrone meditava, e sfortunatamente sapea con certezza, che in tale genere d'affari, ogni suo adoperarsi per distornelo sarebbe tornato vano. Ebbe appena il tempo di ritirarsi frettolosamente per non essere sorpreso da Edgardo, quando il vide d'improvviso prender la via della porta. Apertala questi, scese nella scuderia, ove il fido servo il seguì. Il volto smunto e pallido di Ravenswood, lo scompiglio delle chiome e delle vesti, provavano abbastanza che in tutta quella notte non aveva dormito. Stava ponendo la sella al suo corridore, e avendolo Caleb con tremebonda voce pregato gli cedesse almen tale incarico, rispose a questo per cenni che non gli occorreva. Con-

dotto allora il cavallo nel cortile, si preparava a montarvi sopra. In quell'istante la paura di dispiacere al padrone cedendo nel vecchio alla forza di quel tenero affetto che aveagli consagrato, e per cui apprezzava ancora la vita, si prosternò ai suoi piedi, abbracciandone le ginocchia: « Mio caro padrone, diss'egli, sig. Edgardo, uccidetemi, se così vi piace; ma non uscite per ora! Ho penetrato il vostro disegno; non lo eseguite. Il marchese di Athol mandò ieri ad avvisarne che sarebbe oggi venuto a trovarvi. Aspettatelo, mio caro padrone; ascoltate prima le cose che vorrà dirvi. „

„ Tu non hai più padrone, o Caleb, Ravenswood gli rispose. Perchè affezionarti tanto ad un edifizio che crolla da tutte le bande? „

„ Non ho più padrone! Caleb replicò. Ah, ne avrò uno fintantochè vi sarà un Ravenswood sulla terra! Son vostro servo; fui il servo di vostro padre, il fui del vostro bisavolo, nacqui in mezzo a questa famiglia, vissi per essa, morirò per essa. Non uscite, sig. Edgardo, e si terminerà felicemente ogni cosa. „

„ Felicemente! Povero vecchio! tu non sai quel che ti dica. La vita non può omai offrirmi felicità, e il più felice istante per me sarà quello di liberarmene. „

Poi si sciolse subito da Caleb, che lo impacciava tuttavia abbracciandogli le ginoc-

chia, e saltando sul cavallo s'avviò verso la porta; ma d'improvviso volgendosi: " Caleb, soggiunse, troverete nella mia stanza un mio scritto che vi nomina mio erede ,, . E nel tempo stesso gettandogli una borsa piena d'oro, di gran galoppo s'allontanò.

Cadde per terra la borsa senza che il vecchio pensasse a raccoglierla. Veduta questi l'impossibilità di seguire il padrone, si affrettò a salire sulla cima della torre che dominava tutti que' dintorni, onde scorgere per quale strada il Sere s' incamminasse. Lo vide prender la manca lungo un viottolo che metteva a quella parte di riva marittima, ove altre volte si aggrampavano le barche spettanti al castello, e il seguì coll'occhio fin verso le sabbie orientali a Wolfhope.

,, Oh! che divisa egli mai? Caleb esclamò. Ha dunque dimenticata la fatal predizione? Eccolo, che sta per attraversare il Kelpy ,, . Così chiamavansi, come il dicemmo, le sabbie mobili situate in riva al mare, e frapposte alla torre di Wolfcrag, e al villaggio di Wolfhope; più o men coperte d'acqua al sopraggiungnere del grosso fiotto, di rado accadea che non avessero cambiato di sito, quando l'onda arretrava. Poichè Edgardo ebbe posto il piede in questa formidabile piaggia, cessò Caleb dal vederlo, nè potendo più a lungo resistere alle inquietudini che il premeano, uscì del

castello, correndo con quanta velocità le sue vecchie gambe gli permetteano, su quella strada che il padrone avea tenuta.

Il colonnello Asthon, avido di vendetta, era arrivato innanzi giorno al ritrovo che egli medesimo aveva prefisso. Poteansi appena distinguere gli oggetti, che i suoi occhi stavano immobili verso la torre, e impazienti di scorgere l'avversario, cui già di troppa lentezza incolpava. Finalmente i primi raggi del sole gli scopersero da lungi un cavaliere che gli veniva in verso, con tal foga, da cui ravvisavasi, non essere l'impazienza minore in quello che in chi lo aspettava; ma nel medesimo tempo, il cavallo e il cavaliere divennero invisibili, come si fossero dileguati per l'aere.

Quasi avesse veduta Asthon un'apparizione, si fregò gli occhi. Nondimeno, convinto che niuna illusione poteva averlo tratto in errore, s'innoltrò verso la parte, ove sembrato eragli di discernere chiaramente il sere di Ravenswood; sebbene per arrivarvi gli fosse necessario imprendere un lungo giro, perchè il grosso fiotto della sera precedente, avendo cambiato alle sabbie mobili il posto, la più lieve mancanza di antiveggenza poteva aprirgli una voragine sotto i piedi. Terminato il giro di quel sito pericoloso, si scontrò in Caleb Balderston che dall'altro lato giugnea. Niuna traccia del misero cavaliere potè scoprirsi; ma dovè ognuno

congetturare, che nel suo ardore di trovarsi a petto dell'avversario, avesse tenuta la via più diritta, senza accertarsi della saldezza del suolo cui si avventurava, e che fosse quindi rimasto inghiottito dall'impenetrabile abisso di quelle mobili arene. Facea fede del miserando destino, cui soggiacque Edgardo, una delle piume che sormontavagli dianzi il cappello, e portata ai piedi di Caleb dal grosso fiotto che ricominciava in quel momento a salire. La raccolse il vecchio, e poichè fu asciutta, se la tenne per tutta la vita sul cuore.

Sonato a stormo, corsero tutti gli abitanti di Wolfcrag, chi dalla parte di terra, chi sulle barche per mare; ma ogni cura, ogni sforzo, ogn'indagine divennero inutili. Tanta è la profondità di quelle sabbie insidiose che mai non restituiscono la loro preda!

Volge alla conclusione la nostra storia. Il marchese Athol giunse alcune ore dopo l'avvenimento funesto, ed era sua intenzione condursi via seco il giovine congiunto, onde divagarlo dalle tetre idee, che ben s'immaginava avrebbe suscitate nella mente di esso la morte di Lucia Asthon; ma arrivò soltanto in tempo di deplorarlo perduto. Dopo avere comandate nuove indagini che tornarono inefficaci non meno delle prime, ripartì per Edimburgo, ove il tumulto de' politici affari sbandì ben to-

sto dal suo animo la ricordanza delle sciagure e del misero fine di un infelice parente.

Non così avvenne a Caleb Balderston. Se i calcoli dell'interesse fossero stati valevoli a consolarlo, certamente ei potea, mercè la liberalità del suo signore, vedersi in vecchiezza più felice assai che nol fu in tutta la precedente età. Ma la vita avea perduta ogni vaghezza per lui. Tutte le sue idee, tutte le sue sensazioni d'orgoglio, di timore, di piacere, di pena trovavansi collegate colla famiglia che egli avea costantemente servita, e che più non era. Non sapea che farsi di se medesimo; dimentico delle proprie occupazioni e abitudini, non gli rimanea altro diletto fuor quello di errare da una stanza all'altra della torre di Wolfcrag, e di rimembrare le variate vicende di avvenimenti, di cui furono scena, finchè vissero i suoi antichi padroni. Dormiva, nè il sonno gli arrecava riposo; si cibava, nè gli alimenti ristoravano le sue forze; e persistendo in una fedeltà di cui porge varj esempj la specie canina, l'umana rarissimi, languì qualche tempo, e morì prima che volgesse l'anno dopo la miseranda catastrofe da noi seguìta fino al suo termine.

La famiglia Asthon non sopravvisse lungo tempo a quella di Ravenswood. Ser Guglielmo, prima di morire, vide la morte del suo

primogenito, che soggiacque in un duello incontrato nella Fiandra. Enrico, succedutogli nel titolo e ne' possedimenti, morì innanzi essersi maritato. Lady Asthon, sopravvissuta a tutti questi, e agl' infelici ai quali colla sua inesorabile indole portò rovina, pervenne a tarda vecchiezza. Forse provò il tormento d' interni rimorsi; forse cercò in segreto di riconciliarsi col cielo che aveva offeso sì gravemente; ma non diede il menomo contrassegno di pentimento a quelli che le stavan d' intorno; e si mantenne nel dare a divedere al di fuori que' modi fieri, superbi, intrattabili per cui sinistramente si segnalò ne' deplorabili avvenimenti de' quali fu origine. Un fastoso monumento marmoreo ne ricorda i titoli e il nome, e le sue vittime non ebbero l' onore di un sepolcro o d' una inscrizione.

FINE DEL TOMO TERZO ED ULTIMO

UNIVERSITY OF TORONTO
1986

PR
5317
B716
1826
c.1
ROBA

PLEASE DO NOT REMOVE
CARDS OR SLIPS FROM THIS POCKET

UNIVERSITY OF TORONTO LIBRARY

UTL AT DOWNSVIEW
D RANGE BAY SHLF POS ITEM C
39 14 02 02 13 001 8